DEGLI
SCRITTORI GRECI

DEGLI

SCRITTORI GRECI

E DELLE ITALIANE VERSIONI DELLE LORO OPERE

NOTIZIE

RACCOLTE

DALL' AB. FORTUNATO FEDERICI

VICE-BIBLIOTECARIO DELLA I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

IN PADOVA

PEI TIPI DELLA MINERVA

MDCCCXXVIII

AL CHIARISSIMO SIGNORE

L' AVVOCATO

ANTONIO SIGISMONDI

FORTUNATO FEDERICI

Nel miglior modo che per me si è potuto ho condotto finalmente al suo termine il lavoro sugli Scrittori Greci e sulle Italiane Versioni delle loro Opere, *di che vi dicea fino dall'autunno* 1825 *tra le accoglienze lietissime di codeste vostre case di Breno e di Darfo.*

Lo intitolo a voi, non già solo per dimostrare la grande stima in che tengo le doti e le virtù singolari che vi adornano, e per le quali siete il carissimo de' nostri compatrioti, ma ben anche al fine di palesare la sentita mia compiacenza per l'ingenua amicizia che mi donate.

E per darvi alcun conto del modo tenuto nella composizione di questo libro, vi dirò che per tutto ciò che riguarda i cenni biografici intorno agli scrittori greci, ordinati per serie cronologica nelle cinque epoche, ho seguito specialmente T. C. Harles nella Brevior notitia Litteraturæ Græcæ etc., *Lipsia per Weidmann* 1812, *in* 8., *avendo all'uopo avuto pure ricorso ad altre opere, e più spesso alla* Bibliotheca Græca *del Fabrizio, Amburgo* 1790-1812, *edita con aggiunte per cura dello stesso Harles, e da lui medesimo nella detta* Brevior notitia *ridotta come in compendio.*

Ai cenni biografici ho fatto succedere le notizie delle opere lasciateci da ciascheduno degli scrittori, poi quelle delle principali edizioni, e per ultimo quelle degl'italiani volgarizzamenti [*]; *e alla mancanza di questi ho cercato di supplire per la giunta delle traduzioni francesi.*

[*] Raccolsero notizie intorno ai *Volgarizzatori italiani* principalmente Francesco Saverio Quadrio, Scipione Maffei, Filippo Argelati, Angelo Teodoro Villa, Jacopo Maria Paitoni; e ai giorni nostri l'Ab. Giannantonio Moschini e il sig. Bartolommeo Gamba, il quale va inserendole in fine dei relativi articoli nella italiana versione della francese *Biographie Universelle*, ch' è in corso di stampa in Venezia per cura del signor Giambattista Missiaglia.

In tutto questo lavoro ho procurato di combinare insieme brevità e chiarezza, per non dilungarmi dal proponimento di racchiudere in un volume solo l'elementari notizie intorno alla greca letteratura, nella fiducia di far comodo a quelli che non hanno nè il tempo nè la opportunità di svolgere molti libri.

Siccome novelle prove della cortese vostra amicizia riceverò gli avvertimenti che vorrete darmi intorno agli errori ne' quali sarò assai facilmente caduto nella compilazione di questo volume, e ve ne attesterò la mia gratitudine nel darli corretti per un' appendice.

Proseguendo, come fo, nella ricerca di notizie pertinenti a questi piccioli studii, spero di mettere, quando che sia, a buon effetto la intenzione che ho di raccogliere in tre altri volumi, prima le Notizie degli Scrittori Latini, *poi* dei Sacri Libri del vecchio e nuovo Testamento, *e finalmente* dei Santi Padri Greci e Latini, *colle corrispondenti sì per le principali edizioni, e sì pei volgarizzamenti italiani.*

Intanto continuate a volermi bene, e state sano.

Di Padova nel 2 gennajo 1828.

INDICE

DELLE CINQUE EPOCHE

. . . . . . *Vos exemplaria græca*
Nocturna versate manu, versate diurna.

HORAT. Art. Poet.

EPOCA PRIMA.

DEGLI SCRITTORI AVANTI OMERO.

SIBILLE EBREA O PERSICA, ED ERITREA O CUMANA.

Le notizie che ci hanno tramandato gli antichi intorno alle Sibille, le quali ai tempi favolosi ed ai primordj della greca letteratura appartengono, sono quasi tutte incerte ed oscure. Vuolsi che si desse comunemente tal nome a tutte quelle donne che facevano professione di predire gli eventi. L' Ebrea o Persica è la più antica; ma più celebre la Eritrea o Cumana per gli oracoli che riguardavano la storia della Repubblica di Roma, i quali, raccolti e custoditi gelosamente nel tempio di Apollo, furono poi dati alle fiamme da Stilicone, ministro dell' imperatore Onorio. Perciò è certo che gli otto libri che abbiamo col titolo *Gli Oracoli Sibillini*, sono fattura di tempo assai posteriore, e, come pensano alcuni, forse degli eretici de' primi secoli della Chiesa. La prima edizione dell' intero corpo di questi *Oracoli* nel testo greco devesi a *Sisto Betulejo*, che la pubblicò con annotazioni a Basilea per l' Oporino nel 1545 in 4. Una latina versione con aggiunta di osservazioni ne procurò *Sebastiano Castalione* pure in Basilea per lo stesso Oporino nel 1546 in 8. La più ricca di tutte, col testo greco, colla versione latina, e coi commenti de' varj illustratori, è quella di Amsterdam del 1689 in 4., fatta per opera di *Servasio Galle*, di cui sono pure ventidue dissertazioni intorno alle Sibille ec., ivi pubblicate nel 1688 in 4. L' opera che tratta delle Si-

bille più compiutamente di ogni altra è considerata quella di *David Blondel: Des Sybilles celebrées etc.* à Charenton (Paris) 1649 in 4. Le versioni italiane di tali supposti Oracoli sono le seguenti.

Versioni Italiane.

La vera e famosa indovinazione della Sibilla Eritrea, fatta ad istanza de' Principi greci, quando gli domandarono consiglio intorno alla impresa di Troja, nella quale non solo si scopre il successo della rovina di Troja, ma molte altre cose vi si dichiarano ancora, appartenenti alla grandezza del Cristianesimo ec., di nuovo tradotta di greco in latino, e di latino in volgare, Venezia per Comin da Trino 1570 in 4. — Autore di questa versione è *Giovanni Garenzio,* il quale presenta l'opera a Francesco Giustiniano con lettera, in cui parla eruditamente degl' indovini, e dell' uso loro presso varie nazioni. *Argelati.* ➼ *La Deifobe, ovvero gli Oracoli della Sibilla Cumea, monodia di Bernardino Baldi da Urbino ec., nella quale si ha come in compendio tutta la Storia romana, Venezia per Gio. Battista Ciotti Sanese* 1604 in 8. — Edizione piena zeppa di spropositi. Narrò l'Affò nella Vita del Baldi, che un esemplare si conservava nella biblioteca della Sapienza in Roma colle correzioni di mano dell'autore, e che l'originale *scritto e terminato il dì* 8 *di novembre* 1593, stava nella biblioteca Albani. Il poemetto è in versi sciolti, e fatto ad imitazione della *Cassandra* di Licofrone. La fatidica Sibilla Cumea predice ad Enea le cose ch'erano per succedere in Roma, e termina poi colle lodi di Papa Clemente VIII. di casa Aldobrandini. ➼ *Oracoli Sibillini, libri VI. tradotti dal greco in versi sciolti toscani dall'ab. Vincenzo Antolini, con annotazioni. Opera postuma. Viterbo per Domenico Antonio Zenti* 1775 in 8. — L'*Antolini* fu côlto dalla morte quando l'opera si stava stampando, e terminò di pubblicarla *Giuseppe Maria Antolini* fra-

tello suo, dedicandola al Co. Ludovico Oddi con lettera di Viterbo, 10 dicembre 1775. La versione in isciolti è fatta dal greco, e ridotta a sei libri, essendosi il traduttore proposto di ommettere tutto quello che più comunemente si crede essere o falso od intruso.

ZOROASTRO.

Sono assai varie le opinioni de' dotti intorno a Zoroastro, ed al tempo in cui fiorisse. Alcuni lo tengono più antico di Abramo, lo riguardano come il primo filosofo dell' antichità, e quello che diede le leggi del culto religioso ai Persiani. Vezio ha veduto in lui *Mosè*, Gregorio di Tours *Cham*, e Banier *Mesraim*. Giustino lo fa re de' Battriani. Così diverse opinioni fecero credere che vi sieno stati più Zoroastri. Altri lo vogliono di tempo assai posteriore, e il Sassi nel suo Onomastico giudica che vivesse 519 anni circa innanzi l'êra volgare. Gli *Oracoli magici* che abbiamo sotto il suo nome, e che si reputano lavoro di un qualche filosofo della scuola platonica, furono pubblicati da *Lodovico Tiletano* cogli scolj greci di *Gemisto Pletone*, Parigi 1538 in 4. ➻ Da *Francesco Patricio con aggiunte e colla versione latina, Ferrara* 1591 in fol. e *Venezia* 1593 in 8., col titolo: *Magia philosophica, hoc est, Zoroaster etc.* ➻ Da *Gio. Le Clerc con aggiunte, mutazioni e note gr.-lat., Amsterdam* 1690 in 8. ➻ Da *Tommaso Stanley gr.-lat., Londra* 1701 in fol., nella sua Storia della filosofia. — Zoroastro fu anche creduto l'autore del famoso libro il *Zendavesta,* portato dalle Indie in Francia da M. Anquetil du Perron, tradotto in francese e pubblicato in Parigi nel 1771 in 3 vol. in 4. Ma questo libro, composto, come pensa il Meiners, da due preti persiani ad istanza dello stesso M. Anquetil, non contiene cosa che favorisca la sua pretesa antichità, e non merita alcuna credenza, non essendo altro che

un guazzabuglio di storte idee religiose tratte dall'Indiano nuovo, dal Giudaismo e dal Cristianesimo.

Ermete, o Mercurio Trismegisto.

Nota Cicerone, nel terzo libro *De natura Deorum*, che Mercurio Trismegisto veniva considerato siccome l'inventore delle lettere, delle leggi e della sapienza degli Egizj. E sebbene Diodoro Siculo, Jamblico, Suida, Eusebio Pamfilo ed altri dicano di lui varie cose, le notizie che lo riguardano sono però affatto incerte. Si ritiene che fiorisse 1459 anni circa avanti l'êra cristiana. Dicesi che Asclepio, figlio di Esculapio, sia stato suo discepolo, e che abbia appreso da lui le prime nozioni della medicina. Il *Pimandro*, o della natura e della origine delle cose; l'*Asclepio*, o dialogo intorno a Dio, agli uomini e all'universo; *Delle natività* e *Della pietra filosofica*, tutte opere che gli vengono attribuite, si giudicano nate nel secondo o terzo secolo dell'êra nostra, e lavoro de' filosofi della scuola platonica, che lo riguardavano come il fondatore de' loro principj. L'opera dell'*Asclepio* non si ha che per una versione latina attribuita ad *Apulejo*. *Marsilio Ficino* ha fatto dal greco una latina traduzione del *Pimandro*.

Versione Italiana.

Il Pimandro tradotto da Tommaso Benci in lingua fiorentina, Firenze 1548 (*Torrentino*) in 8. — Con questa bella e rara edizione diede il *Torrentino* principio a stampare in Firenze libri volgari. V'hanno esemplari rarissimi in carta grande, ed altri che portano la data 1549; ma per avviso del Can. Moreni, l'edizione è sempre una sola, eccettuate le tre prime carte, contenenti tre lettere, le quali furono ristampate in carattere corsivo. La versione è fatta dal latino di *Marsilio Ficino*, e per giudizio dell'ab. Mi-

chele Colombo, niun altro scrittore del secolo decimosesto s'è avvicinato meglio del *Benci* al facile e terso stile del Cavalca e del Passavanti.

Oro Apollo.

Oro, che tra gli Egizj suona lo stesso che Apollo, se mai fu, ch'è affatto incerto s'egli abbia esistito, si tiene che fosse Egizio. L'opera de' *Jeroglifici*, che abbiamo sotto il nome di lui, fa conoscere, sebbene imperfettamente, la simbolica teologia degli antichi. Vuolsi che quest'opera sia stata ridotta in greco compendio da un certo *Filippo*, poco esperto egualmente della egizia sapienza che della greca lingua. Fu stampata la prima volta da Aldo nel 1505 in fol. piccolo. *Giovanni Mercier* la riprodusse due volte colla versione latina in Parigi nel 1548 in 4., e nel 1551 in 8. *Davide Eschelio*, le proprie osservazioni aggiugnendo a quelle del *Mercier*, col confronto di un codice di Augusta ne procurò una nuova edizione greco-latina, Augusta 1595 in 4., e ivi con alcune mutazioni ripetuta nel 1605 in 4. *Giovanni Corn. di Pauw*, profittando delle illustrazioni degli anzidetti editori, e di quelle di *Niccolò Caussino*, pubblicò in Utrecht nel 1727 in 4. la più completa edizione greco-latina; non piacque però ai dotti la troppa licenza che usò nella correzione del testo.

Versione Italiana.

Oro Apolline Niliaco delli segni jeroglifici, cioè delle significazioni di scolture sacre appresso gli Egizj. Tradotto in lingua volgare per M. Pietro Vasolli di Fivizzano, Vinegia per Gabr. Giolito de' Ferrari 1547 in 8. — Libretto di sole 28 carte numerate. Ha due dedicazioni, una in principio a Giambattista Terzago milanese, ed una al fine alla moglie di lui Lucrezia Martinengo Terzaga, l'una e l'altra colle date di *Vinegia il dì* 29 *di ottobre* 1547.

Palefato.

Alcuni lo vogliono Ateniese, altri Egizio. Dicesi autore di un trattato, *Delle cose incredibili*, diviso in cinque libri, de' quali non ci rimane che il primo. Chiunque sia stato l'autore di quest'opera, e pel facile e semplice modo con cui è scritta, e per la spiegazione delle varie favole che comprende, vuolsi di tempo assai posteriore ad Omero. La prima edizione è l'Aldina del 1505. Fu riprodotta colla versione latina, con giunta di alcuni frammenti e con annotazioni da *Cornelio Tollio*, Amsterdam Elzeviri 1649 in 12., e Londra 1656 in 8. La edizione del *Tollio*, di copiose note accresciuta da *Martino Brunnero*, fu ristampata in Upsal nel 1663 in 8. *Paolo Pater* pubblicò di nuovo la edizione del *Brunnero* in Francfort nel 1686 in 8., ma con alcune variazioni nel testo, e con aggiunta di annotazioni e di un'appendice morale. Una edizione greco-latina con brevi annotazioni ne procurò *Tommaso Gale*, e trovasi nella raccolta col titolo *Opuscula mythologica physica et ethica*, Cambridge 1671 in 8. Un'altra, ma poco pregevole per le troppo ardite mutazioni introdotte nel testo, ne ha pur fatto *Sigismondo Federico Dresigio*, Lipsia 1735 e 1751 in 8., col solo testo greco e con brevi note. La migliore di tutte è reputata quella di *Gio. Federico Fischer*, Lipsia 1789 in 8., col solo testo greco, ma con varie illustrazioni, e con un indice copiosissimo de' vocaboli. Questo dotto Ellenista aveva dato cinque altre edizioni dell' opera di Palefato.

Sanconiatone.

Si considera l'autore dell' antica storia de' Fenicii; ma è affatto incerto chi egli si fosse, e quando vivesse. Le opere di lui furono dalla fenicia nella greca lingua tradotte da un

certo *Filone*. Non si conoscono che per un interpolato frammento conservatoci da Eusebio nel primo libro della *Prep. Evang*. Questo frammento, tradotto in inglese e commentato da *R. Cumberland*, e pubblicato in Londra nel 1720 in 8., fu recato in lingua tedesca da *Gio. Filippo Cassel*, e stampato a Magdeburgo nel 1755 in 8. Fu pubblicato anche da *M. Court de Gebelin* nelle *Allégories Orientales*, Parigi 1773 in 4.

Orfeo.

Si crede che fosse della Tracia, discepolo di Lino, che fiorisse 1278 anni circa innanzi l'êra cristiana, e che accompagnasse la famosa spedizione degli Argonauti. Le cose che si narrano del suono e del canto di lui toccano il meraviglioso. Vogliono alcuni che con questo nome si dinotassero dagli antichi tutti coloro che cantavano sacri misteri, e che le opere che gli vengono attribuite sieno forse di Onomacrito ateniese, del tempo di Serse. Altri le giudicano lavoro de' filosofi platonici del secondo e terzo secolo dell'êra nostra, e tutti convengono poi facilmente a notarle di tempo assai posteriore all'epoca sovraccennata. Costantino Lascari raccolse in Milano un manoscritto greco, che si pubblicò colla versione latina, e col titolo *Prolegomeni intorno ad Orfeo*, che sembra scrittura dell'antichità, e vuolsi che in origine abbia forse servito di prefazione al poema *Degli Argonauti*. Le opere di Orfeo sono: I. una spezie di poema epico *Degli Argonauti;* II. gl' *Inni;* III. un carme *Delle pietre;* IV. un frammento di *Pronostici*. Gli *Argonauti* e gl' *Inni* furono la prima volta pubblicati nel testo greco da Filippo Giunti in Firenze nel 1500 in 4., e ripetuti dagli Aldi nel 1517 colla giunta del carme *Delle pietre*. Vennero più altre volte e insieme e separatamente stampati. La più completa edizione delle opere di Orfeo colle annotazioni di *E.*

Stefano, di *A. C. Eschenbach* e di *G. M. Gesner*, è la procurata da Gottofredo Ermanno in Lipsia nel 1805 in 8. Una erudita memoria intorno ad Orfeo ed all'autenticità de' suoi poemi ha pubblicato *M. De Sales*, Membro dell' Istituto di Francia, Parigi per Bertrand 1808 in 8.

Versioni italiane.

Versi d' Orfeo d' Iddio, tradotti dal greco da Marsilio Ficino, e in italiano da Felice Figliucci. — Leggonsi nel tomo II. delle Lettere dello stesso Ficino, pag. 174. *Argelati.* ↠ Da *Girolamo Garimberti.* — Stanno nel libro: *Concetti da Girolamo Garimberti raccolti e tradotti ec., Vinegia pel Giolito* 1563 in 12. ↠ Da *Francesco Antonio Cappone.* — Si trovano nel libro: *Liriche parafrasi di Francesco Antonio Cappone ec., Venezia per Conzatti* 1670 in 12. ↠ Da *Antonio M. Salvini.* — Sono al numero di 80, e tutti brevi. Stanno nella bella edizione di *Esiodo, Orfeo* e *Proclo,* col testo greco, e colla interpretazione latina procurata dal Prof. Ab. *Zanolini* nella stamperia del Seminario di Padova nel 1747 in 8. Dalla stessa tipografia furono riprodotti nel 1773 in 12. pure con *Esiodo* e *Proclo,* ma nella sola versione italiana. ↠ *Inno a Venere, tradotto da Dionigi Strocchi.* — È in eleganti terzine. Trovasi con altre versioni pubblicate dallo *Strocchi* in Firenze nel 1790, e inserito dal Rubbi nel tomo X. del *Parnaso de' poeti classici ec., Venezia per Zatta* 1794 in 8.

Museo.

Museo, filosofo e poeta, era di Atene, e fiorì 1253 anni circa innanzi l'êra cristiana. G. C. Scaligero lo vuole autore del poemetto *Le avventure di Ero e Leandro;* ma quasi tutti li moderni critici lo ritengono lavoro di un altro Museo Grammatico, vissuto in età posteriore a Nonno Pano-

polita, autore dei *Dionisiaci*, e perciò in tempi non aurei per la poesia, comechè abbia quel componimento tali peregrine bellezze, che lo fanno giustamente tenere in grandissima estimazione. La prima edizione col testo greco e colla latina versione di *Pontico Virunio* è la rarissima Aldina senz' anno, ma che ritiensi del 1494 in 4. picc. Fu riprodotta, con qualche variante nel testo, dallo stesso Aldo nel 1517 in 8., e con molte emendazioni da E. Stefano in Parigi nel 1566 in fol. Sono più pregevoli, perchè fatte col confronto di più codici, coll' uso di miglior critica e con varie annotazioni, le seguenti; cioè: di G. E. Kromaiero, Halla 1721 in 8.; di M. Roevero, Leida 1737 in 8.; di G. Scradero, Leovardia 1742 in 8.; di G. B. Carpzow col commento del Witfordio, Magdeburgo 1775 in 8.; e sopra tutte è stimatissima la procurata da Carlo Federico Heinrich, Hanovia 1793 in 8.

Versioni Italiane.

Le avventure di Ero e Leandro, tradotte da Bernardo Tasso. — Secondo il giudizio datone da Bernardino Baldi, è questa un' imitazione, piuttosto che un fedele volgarizzamento, del poemetto di Museo. Ved. *Paitoni*. È in versi sciolti, e nel tomo secondo delle *Rime* del Tasso, riprodotte per cura del Serassi (Bergamo, Lancellotti 1749 in 12.), leggesi più corretta che nelle antiche edizioni del 1555 e 1560. ➻ Da *Girolamo Pallantieri.* — Il Quadrio (tom. VI. facc. 273) ricorda questa versione del *Pallantieri* parmigiano siccome accennata soltanto in un suo sonetto che leggesi nelle *Muse Toscane di diversi nobilissimi ingegni, poste in luce da Gherardo Borgogni, Bergamo per Comin Ventura* 1594 in 8. ➻ Da *Bernardino Baldi da Urbino*. — È in versi sciolti, e sta nel libro dello stesso Baldi: *Versi e prose ec., Venezia per Franceschi* 1590 in 4. ➻ Da *Pomponio Montenari Accademico Olimpico, Vicenza per Ama-*

dio 1617 in 4. — È una libera versione in ottave, divisa in tre canti, col titolo di *Erotopegnio*. ➻ Dal *Cav. Milleran*, *Venezia per Milocco* 1709 in 4. — Il *Milleran* non fu che l'editore di questa meschina versione in 32 ottave, fatta dal March. *Pietro Gabrielli*, di cui era il *Milleran* di Seaumur maestro di lingua francese, nella qual lingua è la dedicatoria al Re di Danimarca. ➻ Da *Gio. Battista Caracciolo*, *Firenze*, *stamperia Ducale*, 1750, gr.-ital., in 4. picc. — Fedele, ma, secondo il giudizio del Bandini, poco felice versione. ➻ Da *Cidalmo Orio P. A.* — È il nome arcadico di *Francesco Catelano* livornese, autore di questa traduzione in versi sciolti, e trovasi in fine dell'*Anacreonte*, da lui pure tradotto e stampato in Venezia pel Valvasense nel 1753 in 8. ➻ Da *Marcaurelio Soranzo veneziano*. — Leggesi in fine del volume colla traduzione, pure da lui fatta, di alcune Epistole di Ovidio ec., stampata in Venezia pel Pasinello nel 1757 in 8. Il Paitoni la dice *nobile versione*. ➻ Da *Ant. M. Salvini*, *Firenze* 1765 in 8. — Edizione ornata di fregi allusivi, e tolti da gemme antiche. È in versi sciolti col testo greco, e coll'interpretazione latina di *Ang. M. Bandini*, che vi aggiunse sue illustrazioni. ➻ Da *Girolamo Pompei*, *Verona per Moroni* 1781 in 8. — Questa fedele ed elegante traduzione in versi sciolti, col testo greco a fronte, trovasi nel libro: *Volgarizzamenti dal latino e dal greco ec.*, *Verona per Moroni* 1781 in 8., e riprodotta ivi nel 1790 nel volume II. delle opere del traduttore, e ristampata splendidamente dal Bodoni in Parma nel 1793 in 4., e dal Renouard in Parigi nel 1801 in 12. ➻ Da *Francesco Mazzarella*, *Napoli* 1787 in 8. — Vi sono degli esemplari impressi in carta grande. Nella prefazione premessa a questo volgarizzamento il *Mazzarella* pretende di provare che il Museo Grammatico fosse napolitano, e del tempo dell'imperatore Teodosio. ➻ Dall'*Arciprete Duso*, *Vicenza per Vendramini* 1792 in 8. — Fe-

lice ed elegante traduzione in versi sciolti. ➻ Dall' *Ab. Andrea Rubbi.* — Leggesi nel tomo X. del *Parnaso de' poeti classici ec., Venezia per Zatta* 1794 in 8. È in versi sciolti, e *fatta per non dimenticare quel po' di greco che* (il traduttore) *apprese nell' età prima.* ➻ Dal *Conte Galeazzo Maldura.* — Versione in graziose ottave, pubblicata nell' aprile del 1795 in 4. per le stampe del Seminario di Padova in occasione delle nozze Rio e Lazzara. ➻ *Ero e Leandro, poema del March. Niccolò Viviani, patrizio fiorentino, Parma per Bodoni* 1794 in fol., in 4. e in 8. — Non è questa una versione di Museo, ma bensì una imitazione, e un poemetto che tratta lo stesso argomento con tutte le grazie in ottava rima. Fu riprodotto anche in Parigi dal Renouard nel 1801 in 12. ➻ Da *Paolo Luigi Raby piemontese.* — Versione in ottave, che leggesi impressa nel vol. XII. *Poemetti Italiani, Torino* 1797 in 12. ➻ *Ero e Leandro, poemetto di Temira Parraside, Parma per Bodoni* 1802 in 8. — Altra imitazione di Museo, fatta dalla valente improvvisatrice *Fortunata Fantastici.* ➻ Da *Alessandro Mortara, Bologna per Lucchesini* 1810 in 8. — È in isciolti, e di molta inerenza al testo. Il traduttore vi premette alcune notizie intorno a Museo Grammatico. ➻ Dal *Conte Luigi Lecchi, Brescia per Bettoni* 1811 in 4. — L' autore di questa versione in isciolti, col testo a fronte, co' più schietti e vivi colori della nostra lingua ci presenta in esatta copia i sembianti del greco originale. Questa edizione va ingentilita di figure allusive intagliate a contorni da Luigi Basiletti, ed è dedicata a Marzia Martinengo Cesaresco. Il testo greco con numerazione a parte ha versi 341, e la traduzione ha versi 425. ➻ Da *R.* — Credesi che di questa fedele versione in isciolti di molta eleganza, inserita nel tomo VIII. dello *Spettatore Italiano,* fac. 617 e seguenti, ed accennata come manoscritta nel *Poligrafo* dal Cav. Lamberti, ne sia autore il Prof. *V. Racchetti.* ➻ Da

E. R. — Versione fatta da due volgarizzatori, e che leggesi nel libro: *Scelta di poesie tratte in volgare dal greco, Torino per Pomba* 1817 in 8. Alcuni frammenti di traduzione, lavoro del Cav. *Castone* Conte della Torre di Rezzonico, leggonsi nella Dissertazione intorno al poemetto di Museo, inserita nel secondo volume delle Opere dello stesso, pubblicate dal Prof. Mocchetti. Como per Ostinelli nel 1815 in 8.

Annone.

Fu capitano de' Cartaginesi, e scrisse il *Periplo*, ossia la storia della navigazione ch' egli fece sulle coste dell' Africa. Il tempo in cui vivesse è incerto, com' è incerto s' egli fosse l' autore del *Periplo*, il quale dalla punica lingua, in cui venne prima composto, fu nella greca tradotto, credesi, per uno di Siracusa. La prima edizione in greco del *Periplo*, attribuito ad Annone, è di *Sigismondo Gelenio*, che lo pubblicò in Basilea nel 1533 in 4. insieme con quello di Arriano, e coll' opuscolo di Plutarco *De' fiumi e de' monti*. *Andrea Gesner* ne fece una versione latina, vi aggiunse un commento, e la stampò in Tigur nel 1559 in 8. insieme coll' opera di Gio. Leone Africano: *Della descrizione di tutta l'Africa*. Oltre le suddette, sei altre edizioni comparvero in seguito: I. di *Abr. Berkelio*, col testo greco e colla versione latina del *Gesner*; Leida 1674. - II. Di *Gio. Hudson*, col testo greco e colla versione del *Gesner*; Oxford 1698 in 8. Sta nel primo volume degli *Scrittori greci minori della geografia antica*. - III. Di *Pietro Rodiguez Campomanes*, col testo greco, colla versione spagnuola, e con varie annotazioni; Madrid 1756 in 8. - IV. Di *Tommaso Falkonier*, col testo greco, colla versione inglese, con note di *Vossio* e di *Gesner*, e con carte geografiche; Oxford 1797 in 8. - V. Di *Corn. Arn. Schirud*, col testo greco, colla versione tedesca, e

con osservazioni; Brunswick 1764 in 8. - VI. Di *Gio. Leon. Hug*, col solo testo greco, ma con annotazioni e correzioni, e con una lunga dissertazione intorno ad Annone ed al *Periplo*; Friburgo 1808 in 4. L'autore in questa dissertazione pretende di provare che la versione del *Periplo* dalla punica nella lingua greca sia stata fatta 400 anni avanti l'êra volgare, e che autore del *Periplo* sia stato Annone padre di Amilcare, che visse 500 anni circa innanzi la stessa êra volgare.

Versione Italiana.

Giambattista Ramusio ha tradotto il *Periplo*, o la Navigazione di Annone, e trovasi nel primo volume della raccolta delle *Navigazioni ec.* fatta dallo stesso *Ramusio*, Venezia 1563, 1588 e 1613, col titolo: *La navigazione di Annone capitano de' Cartaginesi nelle parti dell' Africa, fuori delle colonne d' Ercole; la quale scritta in lingua punica egli dedicò nel tempio di Saturno, e da poi fù tradotta in lingua greca, ed ora nella toscana.*

Epimenide.

Era nativo di Gnosso nell'isola di Creta. Vuolsi che fiorisse 600 anni circa innanzi l'êra volgare, e che coltivasse la politica e la poesia. Alcuni lo hanno considerato siccome profeta, e autore di un libro di *Oracoli*. Dicesi che scrivesse varie altre opere, e forse un poema *Sulla spedizione degli Argonauti*. Non si ha conservata alcuna delle sue opere, tranne la sentenza intorno ai Cretesi, riportata da san Paolo nella lettera a Tito (c. 1. v. 12.): *Cretenses semper mendaces, malae bestiae, ventres pigri*. Car. Fed. Heinrich ha pubblicato a Lipsia nel 1801 in 8. un' opera tedesca, in cui tratta lungamente e con molta dottrina delle notizie intorno ad Epimenide.

EPOCA SECONDA.

DEGLI SCRITTORI DA OMERO AD ALESSANDRO MAGNO.

Omero.

Questo poeta sovrano fiorì mille anni circa innanzi l'êra cristiana. Sette città si disputarono l'onore di avergli dato i natali; sembra però doversi preferire la opinione di quelli che lo dicono nato a Smirne. Dal suo padre Meone Omero è detto anche *Meonide*, e *Melesigene* dal fiume Melesio che scorre appunto nelle vicinanze di Smirne. In tutta l'antichità non vi fu uomo, del quale siasi tanto disputato, come si fece di lui. Alcuni gli negarono anche la esistenza. Altri, alquanto più moderati, furono contenti di sostenere ch'egli nè componesse versi, nè punto li scrivesse, affermando che tutte le poesie attribuitegli sono opera di varj Rapsodi, ch'erano siccome altrettanti *Trovatori*, e molto rassomiglianti agl'improvvisatori moderni. Ma togliendoci da queste bizzarre e singolari opinioni, e fidandoci al retto giudizio di gravissimi scrittori sì dell'antichità che de' nostri tempi, Omero e fu, e scrisse con sublime maestà que' poemi, i quali, comechè alquanto interpolati dai Rapsodi, giunsero nonpertanto fino a noi a dichiararlo di splendidissimo ingegno, e principe dell'epica poesia.

Come si usava dai poeti del suo tempo, menò anch'egli vita errante, e con frequenti viaggi visitò varie città de' due continenti separati dal mare Egeo, componendo inni per le feste degli Dei, e recitando i suoi poemi nelle religiose e solenni adunanze. Ciò che v'ha di più probabile nelle in-

certe memorie delle sue avventure si è, dice il Visconti, ch' egli divenisse cieco prima di morire, che vivesse per qualche tempo a Chio, e che morisse assai vecchio nella piccola isola di Nio, (l' antica Io, una delle meno considerabili delle Sporadi) dove fu pure trovata la sua tomba. Se nel tempo della sua vita fu alcuna volta costretto a mendicare un asilo, i posteri, dopo la sua morte, e coniandogli medaglie, e dedicandogli monumenti di onore, ed erigendogli tempj come ad una divinità, ne celebrarono giustamente il nome e la fama. La vita di Omero, cominciando già dai primi tempi e venendo fino a noi, è stata scritta le tante volte, che volendo ripeterle converrebbe tessere un lungo catalogo. Come una delle molto pregevoli, e sparsa di belle notizie critico-bibliografiche, ricorderemo qui la seguente: *Histoire d' Homere et d' Orphée, ouvrage lu deux fois à la classe d' histoire et de littérature ancienne de l' Institut de France, par M. De Sales, membre de cette Accadémie; à Paris, chez Bertrand*, 1808 in 8.

Molte poesie di Omero si sono perdute. Quelle che fortunatamente ci restano tuttavia sono: I. L' *Iliade*, o la guerra de' Greci contro i Trojani, in ventiquattro canti, la più sublime dell' epopee di tutt' i secoli e di tutte le nazioni. Il soggetto di questo immortale poema è la soddisfazione che Giove dà ad Achille, offeso dal Capo de' Greci, e per ciò è detto anche l' *Ira d' Achille*. Finge il poeta che gli Dei sieno divisi tra i Greci e i Trojani, e con ciò dà un' alta importanza a tutta l' azione della sua favola. E, oltre i tanti altri pregi che costituiscono l' autore di questo poema come il principe degli epici, la maniera drammatica ch' egli usa, mettendo in iscena gli Dei e gli uomini, e facendoli agire tutti secondo il loro carattere, si è la causa principale del grande interesse che inspira, e del diletto che sempre si accresce nella lettura. – II. L' *Odissea*, o Ulissea, in ventiquattro canti, e narra le avventure di Ulisse dopo la presa di

Troja fino al suo ritorno in Itaca. Tutta l'azione del poema non oltrepassa il periodo di quaranta giorni. Vi sono descritte minutamente tutte le circostanze del ritorno di Ulisse, vi si richiamano molti fatti importanti della guerra di Troja, e vi si trovano sparse le molte dottrine che il poeta aveva appreso ne' varj suoi viaggi. - III. La *Batracomiomachia*, o la guerra tra le Rane ed i Topi, graziosissimo poemetto epico giocoso, da taluni giudicato però di tempo assai posteriore, e forse di Pigrete, che fiorì 400 e più anni dopo di Omero. - IV. Gl'*Inni* al numero di trentaquattro, tra i quali nobilissimo e affatto degno di lui è considerato quello a Cerere, discoperto dopo la metà dello scorso secolo nella libreria detta del Santo Sinodo in Mosca da Cristiano Federico Mattei, letterato tedesco, il quale lo mandò in Olanda al celebre David Runchenio, che lo pubblicò a Leida la prima volta nel 1780, e la seconda pur ivi nel 1782, ma più accresciuto e corretto, e di parecchie note fornito. - V. *Epigrammi* e varj *Poemetti* al numero di sedici, i quali però mancano nelle prime edizioni, e non offrono alcun certo carattere di autenticità.

Volendo giudicare rettamente del diletto che questi poemi possono inspirare a noi in confronto di quello, certamente maggiore, che inspiravano al tempo di Omero, non bisogna dimenticare, riflette opportunamente lo Schoell, la gran differenza che vi ha tra la nostra situazione e quella de' contemporanei di lui; perciocchè la lingua del poeta era per essi una lingua viva; le sue poesie spiravano il più caldo amore di patria, ricordavano gli egregi fatti degli avi loro, nominavano le famiglie alle quali essi medesimi appartenevano, i luoghi che abitavano, dipingevano costumi ch'erano i loro proprj, e quelle stesse istituzioni colle quali essi vivevano; e aggiungasi di più, ch'erano in pari tempo siccome il libro sacro della religione, e il documento più antico della loro storia.

Tra le varie collezioni de' poemi di Omero, una delle più celebri nell' antichità fu quella fatta da Aristotele per Alessandro il grande, e dicevasi l'esemplare della *cassettu*, perchè quel principe usava di riporla a custodia in una cassetta d'oro. Zenodoto di Efeso, bibliotecario di Alessandria sotto i primi Tolomei, fece una nuova raccolta di questi poemi; ma non venne approvata la licenza che adoperò nel rigettare tutti que' versi che gli parvero troppo spesso dubbiosi. Un' altra ne procurò Aristofane di Bizanzio; ma la più famosa di tutte le antiche è quella del severo critico Aristarco di Samotracia, grammatico alessandrino, che viveva 154 anni circa innanzi l'êra cristiana. Questa servì come di base alla collezione fattasi nel terzo e quarto secolo dell' êra nostra, ed è quella stessa che pervenne fino a noi.

Il più antico commento de' poemi di Omero viene attribuito a Didimo grammatico e critico alessandrino, che visse sotto il regno di Augusto, e fu autore di molti altri commenti a diversi greci poeti. Vuolsi però che il commento che porta il nome di lui sia lavoro di tempo assai posteriore, e compilato con poca critica sugli scritti di Didimo, e su quelli di più altri commentatori. Eustazio Costantinopolitano, arcivescovo di Tessalonica nel duodecimo secolo, ci ha lasciato un così dotto commento, ch'è riputato il migliore di tutti, e il più necessario per la intelligenza dei poemi di Omero. Fu stampato a Roma col testo nel 1542-50 in 4 volumi in fol., e ristampato in Firenze nel 1730, vol. 3 in fol., edizione non completa.

La prima edizione col testo greco di tutte le opere di Omero fu pubblicata in Firenze nel 1488 in due volumi in foglio dallo stampatore Bernardo Nerli, che la dedicò a Pietro figlio di Lorenzo de' Medici. Questa magnifica edizione, fatta col confronto di molti codici e coll' ajuto del commento di Eustazio, venne eseguita per le cure de' due greci Demetrio Calcondila ateniese, e Demetrio di Creta.

Fu riprodotta più volte anche per le stampe di Aldo Manuzio; ma meglio però nella prima del 1504, e in quella del 1524. Fra le tante posteriori edizioni che si hanno delle opere di Omero, i bibliografi tengono conto principalmente delle seguenti: I. Di quella colle note di Samuele Clarke, padre e figlio, stampata in Londra nel 1729, e ripetuta più volte fino al 1768; e di questa edizione la più corretta e più splendida ristampa si è fatta dal Foulis in Glasgovia nel 1756-58 in 4 volumi in fol. - II. Di quella procurata da G. A. Ernesti, stampata in Lipsia nel 1759-64 in 5 volumi in 8. Vi si ha riprodotta la edizione dei Clarke, ma con ricca giunta di osservazioni, specialmente sulla Batracomiomachia. - III. Di quella fatta da F. C. Alter coll'esame de' codici viennesi, pubblicata in Vienna; l'*Iliade* col solo testo greco nel 1789, vol. 1 in 8., e nella versione latina in 2 volumi in 8. nel 1790; e l'*Odissea* cogli altri poemetti nel 1794. - IV. Di quella eseguita da F. A. Wolf con grande apparato di critica erudizione, stampata in Halla nel 1784-85 in 4 parti in 8., e ivi pure più correttamente nel 1794, e riprodotta con aggiunte e con esattissima correzione in Lipsia nel 1804-07 in 5 volumi in 8. col titolo: *Homeri et Homeridarum opera etc.* -V. Di quella (della sola Iliade) pubblicata in Venezia nel 1788 in 1 volume in fol. per cura di G. B. G. d'Ansse de Villoison, tratta da un codice ms. della biblioteca di S. Marco, giudicato del decimo secolo, e contenente gl'importanti commenti di Aristarco, di Antimaco, di Aristofane di Bizanzio, di Zenodoto, e di altri. - VI. Di quella data da C. G. Heyne, stampata in Lipsia nel 1802, colla versione latina, in 8 volumi in 8.; la qual edizione, sebbene vogliasi da taluno che non corrisponda forse perfettamente alla celebrità di un tanto editore, trovasi nonpertanto utilissima per la chiara interpretazione del testo; e per le molte dissertazioni dottissime che l'accompagnano può risguardarsi come una intiera bi-

blioteca omerica. - VII. Di quella finalmente (col solo testo dell' Iliade) di ogni altra più splendida, pubblicata in Parma dal Bodoni nel 1810 in 3 volumi in foglio, e fattasi colle dotte cure del Cav. Luigi Lamberti, il quale nel suo libro: *Osservazioni sopra alcune lezioni dell' Iliade ec., Milano* 1813 in 8., rende ragione com' egli, senz' attenersi in particolare ad alcuna delle più famose edizioni, abbia da tutte trascelto quelle lezioni che gli parvero più sicure, e richiamate talvolta le antiche dimenticate dagli altri editori, e ridotta così una lezione del testo che può dirsi fatta per sola opera della giudiziosa sua critica. Asserisce il dotto Cav. Mustoxidi, che assai benemerito agli odierni greci cultori di Omero si è renduto l' egregio Niccolò Teseo da Cipro per la divulgazione fatta in Firenze colla tipografia del Carli nel 1812, in 4 volumi in 8., dell' *Iliade* e della *Batracomiomachia,* accompagnate da un' antica parafrasi pregevolissima, che giaceva inedita nella Laurenziana in un codice che Teodoro Gaza scritto aveva con ogni diligenza per farne dono a Francesco Filelfo.

Ci resterebbe pure a dir molto intorno alle varie edizioni che abbiamo di alcune parti soltanto de' poemi di Omero; ma non ricorderemo che la *Batracomiomachia* col commento di Teodoro Gaza, pubblicata col testo greco nella magnifica edizione di Firenze 1804 in 4. per cura del bibliotecario Ab. Francesco Fontani, e i *Frammenti dell' Iliade, e alcuni scolj e commenti inediti intorno all' Odissea,* tratti da un codice antichissimo dell' Ambrosiana, e pubblicati in Milano nel 1819 in 1 volume in foglio a merito del celebre Ab. Mai, ora Prefetto della Vaticana. Sono pregiatissime le traduzioni dell' Iliade e dell' Odissea fatte in versi latini dai due illustri Gesuiti di Ragusi, *Raimondo Cunich* e *Bernardo Zamagna,* la prima stampata in Roma nell' anno 1777, e la seconda in Siena nel 1778, e tuttaddue ristampate più volte.

Iliade.

Versioni Italiane.

Il primo libro, tradotto di greco in volgare per M. Francesco Gussano, Venezia per Comin da Trino di Monferrato 1554 in 8. — È in versi sciolti, e forse il primo saggio di versione italiana dell' Iliade. ➸ *E tradotta per Paolo Badessa Messinese, Padova per Percacino* 1564 in 4. — Non oltrepassa i primi cinque libri. È in versi sciolti, e il Paitoni la nota *assai plausibile.* ➸ *Il primo libro, tradotto da Luigi Groto, cieco d' Adria, Venezia per Rocca* 1570 in 8. — È in ottava rima. Il Groto fece questa versione, *perchè gli parve giusto che il cieco d' Adria traducesse le opere del cieco.* ➸ *Tradotta da Francesco Nevizzano, Torino per Cravotto* 1572 in 4. — È de' soli primi cinque libri in versi sciolti, e, secondo il giudizio dell' Argelati, *assai pulita.* ➸ Da *Bernardino Leo da Piperno, libri dodeci, Roma per Toso* 1573 in 12. — In ottava rima. ➸ Da *Girolamo Bacelli, Firenze per Sermartelli* 1581 in 8. — Non giugne che al settimo canto. ➸ Da *Jacopo Mazzoni.* — Molti versi dell' Iliade, colla traduzione italiana di *Jacopo Mazzoni*, si leggono nel tomo I. della sua *Difesa di Dante, Cesena* 1587. ➸ Da *Giambattista Tebaldi, detto l' Elicona, Ronciglione per Grignani* 1620 in 12. ➸ Da *Federico Malipiero, nobile veneto, Venezia per Baglioni* 1642 in 4. — Oltre questa versione dell' Iliade, il *Malipiero*, come si vedrà a suo luogo, ha pur dato quella dell' Odissea, e tuttaddue in prosa, ripromettendosi che *i lettori vi troveranno l' essenza tutta e la sostanza di Omero.* ➸ Da *Gio. Francesco Loredano N. U., pubblicata da Enrico Giblet Cavalier, Venezia per li Guerigli* 1653 in 8. — Sotto il nome d' *Enrico Giblet Cavalier* ritiensi che abbia voluto nascondersi il *Loredano*, il quale fece questa ver-

sione *per passar l'ore del sonno, per sollevar sè stesso, e non per dilettare gli altri*. Diffatti il Cesarotti la giudica traduzione che ha troppo del basso e dello scurrile. Non pertanto fu ristampata più volte. ➻ *Il primo libro, tradotto in versi esametri da Bernardo Filippini*. — Trovasi unito alle *Poesie* dello stesso, stampate in Roma pel Dalverme nel 1654-59 in 8. Il *Filippini*, dando conto di questa sua versione, cita quella pure del primo libro, fatta dal *Pulcarelli*, ma senza dirne di più, ➻ *Tradotta da D. Francesco Velez e Bonnano, Palermo pel Bisagni* in 12. — Dalla dedicatoria dell' 8 dicembre 1661 il Paitoni congettura che dell'anno stesso sia pure la stampa di questa infelice traduzione in versi sciolti, fatta per *cotal privato diporto e per mero esercizio*. ➻ Da *Bernardino Bugliazzini*, *Lucca per Venturini e Mencacci* 1703 in 12. — Il Salvini loda questa versione per la *profonda intelligenza della lingua greca*. ➻ *I primi otto libri tradotti in verso sciolto dall'Ab. Regnier Desmarais*. — Si leggono nel volume *Poesie toscane* dello stesso Ab. *Regnier*, Parigi per Cellier 1708 in 8. Nella dedicatoria al Magalotti nota il *Regnier*, che in tutta questa sua traduzione non ha superati in numero i versi di Omero di 45 o 46. Apostolo Zeno lo dice *volgarizzamento di molto grido*. ➻ *Tradotta dall'Ab. Anton Maria Salvini, Firenze per Tartini e Franchi* 1723 tom. 2 in 8. — Vi stanno già unite le versioni dell'*Odissea*, della *Batracomiomachia* e degl' *Inni*. Questa traduzione fu ristampata nel Seminario di Padova nel 1742 in due volumi in 8., nel secondo de' quali vi si è aggiunta la *Batracomiomachia* nella versione del *Ricci* in rime anacreontiche. Si è detto omai tanto della stentata, fredda e prosaica maniera delle versioni del *Salvini*, che forse nulla di più si potrebbe aggiugnere. Egli stesso confessa che alcuni luoghi di Omero gli riuscirono *scuretti*. Molti convengono nel dargli lode di fedeltà e di eleganza di stile, ch'egli era grande conoscitore d'ambedue

le lingue. ➻ *Squarcio d' una fedele traduzione di Omero.* — Autore di questo saggio di traduzione in versi sciolti è il Conte *Giuseppe Barbi* di Belluno. Comincia dal primo libro, e lo seguita per dugento versi circa. È inserito nel volumetto quinto della *Nuova raccolta di operette italiane in prosa e in verso*, pubblicata in Treviso dal Trento nell'anno 1746 in 8. ➻ *Il primo, secondo e terzo libro dell' Iliade, tradotti dal March. Scipione Maffei.* — È in versi sciolti. Il primo fu stampato in Londra per Brindley nel 1736 in 8., e ristampato nell' anno seguente in Verona col secondo nel tomo primo delle *Osservazioni letterarie* dello stesso *Maffei*, e nuovamente pure in Verona nel 1746 in 4., ed anche col terzo nel 1752 in 8. nelle *Poesie* del traduttore. Apostolo Zeno la dice versione che si accosta da vicino alla grandezza e sincerità del greco esemplare, e pregevole pel dignitoso modo usato nel verso sciolto. Così pure Giuseppe Torelli. Il Cesarotti è di parere contrario. ➻ *Il libro secondo, tradotto in verso sciolto dal Conte Matteo Egizio, bibliotecario di Napoli.* — Sta nel volume di varie operette di lui col titolo: *Opuscoli volgari e latini, Napoli per Vocola* 1751 in 4. Gli sciolti sono qui trattati alla maniera del Salvini. ➻ *Traduzione in verso sciolto italiano del libro primo, da recitarsi nell' Aula del Collegio di Brera, Milano per Malatesta* 1753. — Di questa versione è autore il P. *Aurelio Rezzonico*, gesuita comasco. ➻ *Saggio di traduzione in versi italiani.* — Trovasi nel volume VIII. delle *Novelle letterarie di Firenze*; e di questa traduzione, detta in versi *armoniosi e sonori*, n'è autore l' Ab. *Gio. Lami.* ➻ *Parte dell' Iliade in lingua napolitana.* — Volgarizzamento in ottava rima, che non oltrepassa il settimo libro, e, come accenna il Cesarotti, gustato moltissimo da chi sente le finezze scherzevoli di quell' idioma. Leggesi nelle *Varie poesie di Niccolò Capassi ec., Napoli nella stamperia Simoniana* 1761 in 4. ➻ *Il libro XVIII. e XXII., e l' incon-*

tro di Ettore con Andromaca del libro sesto, tradotti in verso sciolto. — Trovansi nel volume: *Canzoni scelte di Anacreonte con tre pezzi scelti dell' Iliade di Omero, nuovamente tradotti dall' original testo greco, Venezia per Occhi* 1765 in 12. — L'autore di questa versione fu *Cristoforo Ridolfi* gesuita viniziano, il quale, come si vedrà in seguito, ha poi tradotta tutta l' Iliade. ➻ *Omero tradotto in ottava rima da Giovanni dal Turco, Firenze* 1767, tomi 2 in 4. ➻ *Tradotta dall' Ab. Giuseppe Bozzoli, Roma per Salomoni* 1769, tomi 4 in 8. — È in ottava rima, com' è l' altra dell' Odissea, ch' egli ha pur fatto, e che si riporterà a suo luogo. Il Giornale di Modena, toccando della versione dell' Odissea, dice *ch' è fatta con non minore facilità ed eleganza di quell' altra sua dell' Iliade.* ➻ *Tradotta in ottava rima da Giacomo Casanova viniziano, Venezia per Fenzo* 1775, vol. 3 in 4. — Non è senza merito, e non oltrepassa il canto XVI. ➻ *Tradotta dall' original greco in versi sciolti, e la Batracomiomachia in ottave, Venezia per Savioni* 1776, tom. 2 in 8. — Autore di questa facile versione è *Cristoforo Ridolfi*, che la intitola al veneto patrizio Bernardino Renier. ➻ *Recata poeticamente in verso sciolto italiano dall' Abate Melchior Cesarotti, insieme col volgarizzamento letterale del testo in prosa, ampiamente illustrato da una scelta delle osservazioni originali de' più celebri critici antichi e moderni, e da quelle del traduttore, Padova per Penada* 1786-94, tomi 10 in 8. — Questa edizione, riveduta ed ampliata dal celebre traduttore, e coll' aggiunta del testo greco, fu ristampata pure in Padova nel 1798-1802, vol. 10 in 8., a spese di Pietro Brandolese. Trovasi anche riprodotta, senza il testo greco, nella intera collezione delle opere del *Cesarotti*, pubblicate a Pisa nel 1802-1809, e sta nei volumi dal VI. al XVII., ma colla versione poetica tutta riformata dal traduttore, e intitolata *La morte di Ettore*, che fu ristampata più volte. Il volgarizzamento letterale del testo

in prosa, che trovasi nelle suddette edizioni di Padova, è lavoro del Prof. *Angelo Zendrini*. Se la prima versione poetica del *Cesarotti* non ha il pregio della inerenza al testo, pregio a cui non piacque all' illustre traduttore di aspirare, ha certamente quello della eleganza, e di una singolar maestrìa nel modo di trattare lo sciolto italiano. Le cure da lui prestate per accompagnare con ogni maniera di dotte illustrazioni questo suo doppio lavoro di versione e di riforma del poema Omerico, lo resero assai benemerito della letteratura, e lo fecero giustamente riguardare come il primo raccoglitore italiano delle più copiose notizie intorno ad Omero. ➻ *Omero in Lombardia dell' Ab. Francesco Boaretti*, *Venezia* 1788, vol. 2 in 8. — È la versione di tutta l' Iliade in ottava rima nell' idioma lombardo-veneto, e, come la giudica il Cesarotti, fatta con somma vaghezza e felicità. La prefazione italiana premessa a quest' opera mostra che l' autore col suo lavoro ebbe tutt' altro in animo che di degradare od avvilire Omero, ma volle piuttosto provare col fatto che il linguaggio veneto può prestarsi felicemente a tutti i soggetti e a tutti gli stili. ➻ *Recata dal testo greco in versi toscani dall' Ab. Giacinto Ceruti*, *Torino* 1787-89, tom. 2 in 4. — È in versi sciolti, e tenuta in pregio. Fu inserita dal Rubbi nel *Parnaso de' Poeti classici ec.*, pubblicato in Venezia dal Zatta nel 1793, e sta ne' tomi IV. V. e VI. Venne riprodotta anche in Livorno nel 1805 in 2 vol. in 8. ➻ *Esperimento di traduzione di Ugo Foscolo*, *Brescia per Bettoni* 1807 in 8. — È la versione in isciolti del primo canto. Vi è unita quella del canto medesimo, fatta dal Cav. *Monti*. Il sig. *Foscolo* ha pure egualmente tradotti il secondo e terzo canto, pubblicati col primo nel 1822 dal Destefanis in Milano. Il terzo leggesi anche nel num. X. dell'*Antologia* di Firenze 1821, come per saggio del nuovo metodo con cui sta egli felicemente perfezionando l' intera versione dell' Iliade. ➻ *Volgarizzata dal Cav. Vincenzo Monti*, *Brescia per Bet-*

toni 1810, vol. 3 in 8. — Fu riprodotta in Milano nel 1812 in 2 vol. in 16., e ivi nel 1816 in 2 vol. in 12., e ivi ancora nel 1820 in 2 vol. in 18., ricorretta dal traduttore, e colla giunta degli argomenti di G. M. Dopo il giudizio dato da E. Q. Visconti, dall'Ab. di Caluso e dal Pindemonte, ricordato nel num. XII. del *Poligrafo*, anno II., e dopo quello solennemente pronunciato dai Membri dell'Italiano Istituto Araldi, Lamberti e Rossi, riferito nello stesso *Poligrafo*, non vi sarà chi non voglia confessare essere questa la migliore di tutte le versioni dell'Iliade. Come notò il Cav. Mustoxidi, è questa quell'anello che ha pienamente stretta la greca coll'italiana letteratura; e come osserva giustamente l'estensore del citato articolo del *Poligrafo*, questo lavoro, il quale a chi pure non sa punto di greco fa gustare le grazie e le maschie bellezze del Signore dell'altissimo canto, devesi riguardare come un nuovo tesoro aggiunto ai molti che possediamo della buona letteratura, ed utilissimo segnatamente agli studiosi del vero e splendido stile poetico, ed agli artisti di ogni genere, i quali coll'ajuto di questa versione potranno rappresentarsi all'immaginazione i più minuti tratti caratteristici degli eroi di Omero, e le vere loro attitudini nelle diverse qualità di azione, e nei gradi relativi di sentimento. ➻ *Tradotta da Eustachio Fiocchi*, *Pavia* 1812, vol. 2 in 12. — È pure in ottava rima, e non senza molto merito di fedeltà e di purezza di lingua. Fu ristampata anche in Milano dal Sonzogno nel 1816 in 2 vol. in 8. ➻ *Tradotta dal Cav. Lorenzo Mancini*, *Firenze* 1813 in 8. — È in ottava rima, e pregiata per l'armonia del verso, per la fedeltà, per la purezza ed eleganza dello stile, e per la molta intelligenza dell'originale, ed è riputata superiore a tutte le versioni finora fatte nel metro delle ottave. Questo volume non contiene che i primi otto canti. Fu pure riprodotta dal Piatti in Firenze nel 1818 in 8. con molta eleganza tipografica, e comprende i primi dodici canti. Se n'è

fatta una ristampa ivi pure dal Molini nel 1824 in un volume in 12. Dicesi essere ora sotto il torchio in Firenze il compimento di questa bella versione. ➻ *Il primo canto tradotto in isciolti italiani, Bassano per Baseggio* 1818 in 8. — L'Abate *Amadeo De-Mori* è l'autore di questo saggio di assai fedele versione. ➻ *Saggio di versione del terzo e quarto libro.* — Il Cardinale *Lorenzo Litta* fu l'autore di questo saggio di traduzione in facili versi sciolti. Leggesi riportato nel fascicolo Novembre 1820 del Giornale Arcadico di Roma. ➻ *Tradotta e compendiata in prosa da Alessandro Verri, ed illustrata con brevi annotazioni, Milano* 1821 in 16. — Le annotazioni accennano i varj luoghi ommessi o compendiati, espongono il preciso testo letterale, e facilitano la intelligenza di tutto il poema. ➻ *Volgarizzata da Michele Leoni, Torino per Chirio* 1823 in 8. — È in versi sciolti, e fatta con fedeltà ed eleganza di stile poetico.

Odissea.

Versioni Italiane.

L' Ulisse di M. Lodovico Dolce, da lui tratto dall' Odissea di Omero, e ridotto in ottava rima, nel quale si raccontano tutti gli errori e le fatiche di Ulisse dalla partita sua di Troja fino al ritorno alla patria per lo spazio di venti anni ec., Vinegia per Giolito de' Ferrari 1573 in 4. — Come riflette a proposito il Paitoni, questa è più presto una storia tratta dall' Odissea di Omero, che una traduzione della medesima. Dopo il ventesimo ed ultimo canto di questo *Ulisse* si ha, pure in ottava rima, la battaglia dei topi e delle rane, tratta da Omero. ➻ *Il nono e decimo libro dato in parafrasi alle toscane muse da Ferrante Caraffa, Napoli per Marino d'Alessandro* 1578 in 4. ➻ *Tradotta in volgare fiorentino da M. Girolamo Baccelli, Firenze*

per Sermartelli 1582 in 8. — Il Paitoni lo dice *nobile volgarizzamento*. Fu ristampato a Livorno nel 1805 in 2 vol. in 8. Il verso sciolto pare qui poco dissimile dalla prosa. ➻ *Trasportata dalla greca nella toscana lingua da Federico Malipiero, nobile veneto, Venezia per Corradicci* 1643 in 4. — È pur questa versione, come l'altra dell'Iliade, in prosa. ➻ *L'Omero toscano, cioè l'Ulissea cogli errori di Ulisse in ottava rima, opera di Bernardino Bugliazzini, divisa in* 24 *canti, Lucca per Ciuffetti* 1703 in 12. ➻ *Il libro nono tradotto dal P. Michel Angelo Carmeli col testo a fronte*. — Sta nel volume della tragedia di Euripide, le *Baccanti*, da lui volgarizzata, Padova nel Seminario 1751 in 8. ➻ *Trasportata in istile eroi-comico in ottava rima*. — Autore di questa versione, lodata per eleganza di stile, fu il *Balì Gregorio Redi* Aretino, e leggesi nel primo volume delle sue opere col titolo: *Opere varie di Monsignor Balì Gregorio Redi ec., Venezia per Recurti* 1751 in 8. Fu ristampata in Vercelli nel 1790 in 2 vol. in 12. È questa l'Odissea travestita, più presto che una fedele versione. Venne accusata di non essere nè seria, nè giocosa abbastanza; al che potrebbe forse rispondersi, soggiugne il Cesarotti, ch'ella è tanto più l'Odissea. ➻ *Traduzione del primo libro, Milano per Galeazzi* 1766 in 8. — Il Dott. *Antonio Giudici* è l'autore di questo saggio di traduzione in verso sciolto. ➻ *Tradotta in ottava rima dall'Ab. Giuseppe Bozzoli, Mantova per Pazzoni* 1778, tomi 2 in 8. — Fu anche inserita dal Rubbi nel *Parnaso de' Poeti classici ec.*, pubblicato in Venezia dal Zatta nel 1793-94, e vi occupa i tomi VII. VIII. e IX. È più parafrasi che fedele versione. Le ottave sono dal Rubbi giudicate di gusto Ariostesco. ➻ *Tradotta in versi italiani da Francesco Soave, aggiuntavi la Batracomiomachia, Pavia per Galeazzi* 1805, tomi 2 in 12. — Versione in isciolti di molta facilità, ma non molto fedele. Fu ristampata in Milano nel 1815 in 12.

→ *I due primi canti tradotti dal Cav. Ippolito Pindemonte, Verona per Garimberti* 1809 in 8. — La versione di questi due canti, fatta come per una certa prova, venne così gradita al colto pubblico da far nascere desiderio grandissimo che un tanto esperto volgarizzatore volesse dare l'Odissea tutta intera tradotta. Ora i voti comuni sono pienamente compiuti, poichè abbiamo, già da due anni, l'*Odissea di Omero tradotta da Ippolito Pindemonte veronese; Verona per la Società tipografica editrice* 1822, in 2 volumi in 8. Questa classica traduzione in versi sciolti, e per la fedele inerenza al testo, e per gli eleganti e puri modi di lingua vince tutte le altre, e vuolsi riguardare come un tesoro donato alla italiana letteratura, conducendo a gustare con sommo diletto le bellezze di un poema che insegna di quanto valore sieno nella stessa vita privata le virtù di un uomo saggio ed accorto. Fu ristampata in Firenze nel 1823. → *Dell' Ulissea libro quinto, Milano per Mussi.* — Traduzione di *Felice Bellotti*. → *Tradotta in ottava rima dall' Ab. Eustachio Fiocchi, Pavia per Fusi* 1823 in 12. — Versione giudicata di molta facilità e chiarezza, e fatta con istile piano ed ornato. Vi si ha conservata l'inerenza al testo quanto più lo permise il metro difficile delle ottave. → Un saggio di felice traduzione del Canto primo in versi sciolti del Conte *Giacomo Leopardi* leggesi nel tomo VI. dello *Spettatore*, *Parte Italiana, Milano per Stella* 1816 in 8.

Batracomiomachia.

Versioni Italiane.

Tradotta in terza rima da Giorgio Sommariva, Verona 1470 in 8. — Versione giudicata mancante, aspra e confusa, e fatta a muse nemiche. → Da *Carlo Marsupini in verso esametro italiano, Parma per Ugoletti* 1492 in 4. → Da *Lodovico Dolce, in ottava rima.* — Sta dopo il ven-

tesimo ed ultimo canto dell' *Ulisse* nella veneta edizione del Giolito 1573 in 4., e si può considerare come una larga traduzione della Batracomiomachia, sebbene il Dolce molto aggiunga del proprio, e molto tralasci di ciò ch'è più commendabile del testo. ➻ *Tradotta in lingua napolitana dal Duca Michele Vargas Macciucca*, *Napoli* 1589 in 8. ➻ *Tradotta in versi da Federico Malipiero*, *Venezia per Milocco* 1642 in 12. — Versione che ha preceduto quelle dell' Iliade e dell' Odissea. ➻ Dall' *Ab. Anton Maria Salvini*, *in versi sciolti*. — Leggesi nella prima edizione delle altre versioni di Omero fatte dallo stesso Salvini, Firenze 1723, e nelle ristampe di Padova 1742 e 1780. ➻ *In rime anacreontiche da Angiol Maria Ricci*, *Firenze per Albizzini* 1741 in 8. — Versione assai gentile. Fu ristampata più volte. ➻ Da *Antonio Lavagnoli*, *greca*, *latina e italiana*, *Venezia per Albrizzi* 1744 in 8. gr. — È in terza rima. Il Rubbi la giudicò la migliore delle pubblicate fino al 1794, e la inserì nel tomo X. del suo *Parnaso de' Poeti classici ec.*; ma il Conte Leopardi, con più severo giudizio, la mette invece quasi al di sotto del mediocre. ➻ *In ottava rima da D. Antonio Migliarese*. — Leggesi nel libro: *Le favole di Fedro ec. tradotte in versi volgari dal sig. D. Antonio Migliarese ec.*, *Napoli nella stamperia Abbaziana* 1763 in 8. — Confessa il traduttore che in questo volgarizzamento *volle uscire qualche volta dal testo*. ➻ Da *Giovanni Ricolvi*. — Trovasi, con altri opuscoli del traduttore, stampata questa versione in Torino nel 1772. ➻ *Tradotta in ottava rima da Giacomo Vittorelli*. — Si riscontra alla fac. 73 del volumetto col titolo: *Poemetti e stanze di Giacomo Vittorelli*, *Padova per Conzatti* 1773 in 8. Comechè fatta con molta grazia e facilità, non pertanto l'autore rifiuta ora questa versione, reputandola immaturo parto della sua musa giovanile. ➻ *In versi italiani dal March. Marcantonio Pindemonte*. — Fedele ed elegante traduzione in versi sciolti, e per giudizio

del Cav. Ippolito Pindemonte, che la pubblicò in Verona per l'erede Carattoni (forse nel 1775) in fine del primo tomo delle *Poesie scelte ec. del March. Marcantonio Pindemonte*, in 8., non inferiore a quella in terza rima del *Lavagnoli*. ➻ *In ottava rima da Cristoforo Ridolfi.* — Sta colla versione dell'Iliade fatta dallo stesso, Venezia 1776, vol. 2 in 8. ➻ *Tradotta in ottava rima da Antonio Jerocades.* — Sta coll' *Esopo alla moda* dello stesso, Napoli 1779 in 8. ➻ *Volgarizzata in versi sciolti da F. F. B.*, *Milano* 1784 in 4. — Di questa versione, che ha il doppio pregio della fedeltà e dell'eleganza, fu autore *Felice Fontana Barnabita* di Casalmaggiore, poi Cardinale. ➻ Dall' *Ab. Giuseppe Taverna col testo a fronte, Milano* 1784 in 4. ➻ *Volgarizzata da Andrea del Sarto*, *Firenze* 1788. — Non è questa una traduzione, ma la guerra dei topi e delle rane, cantata, come giudica il Leopardi, sulle tracce del poeta greco. Il Canonico Moreni, contro l'opinione dell'Ab. Fontani, che pubblicò questo volgarizzamento, sostiene ch'esso non sia lavoro di quel celebre pittore, ma piuttosto di Antonio Pazzi. ➻ *Tradotta dal greco in prosa italiana, e parafrasata in ottave milanesi dal P. Alessandro Garioni*, *Milano* 1793 in 8. ➻ *Tradotta da Camillo Acquacotta*, *Matelica* 1802. — È in versi sciolti e molto fedele. ➻ *Tradotta in versi sciolti da Francesco Soave.* — Trovasi colla versione dell' Odissea, Pavia per Galeazzi 1805, tomi 2 in 12. — In quest'anno Gaetano Poggiali per mezzo dei tipi Dal Masi di Livorno ha ristampato la Batracomiomachia nelle versioni del *Ricci*, del *Lavagnoli* e del *Fontana*, e stanno nel volume quinto della *Collana de' poeti greci*, *Anello I.* ➻ *Volgarizzata da Antonio Porto*, *Vicenza* 1810 in 8. — È in terza rima di franca ed elegante maniera. ➻ *Tradotta dal Conte Giacomo Leopardi.* — Questa fedele ed elegante versione in sestine endecasillabe leggesi nello *Spettatore*, *Parte Italiana*, tomo VII. fac. 101 e' segg. ➻ *Tradotta letteral-*

mente in prosa e in sesta rima da Francesco Antolini. — Leggesi nel volume: *La Moscheide del Folengo*, volgarizzata dallo stesso *Antolini*, Milano per Pulini 1817 in 8. ➻ *Tradotta da Giacinto Ceruti.* — Sta unita alla ristampa dell'Iliade volgarizzata dallo stesso, Torino 1817 in 4. ➻ Da *Antonio Pazzi Cav. Gerosolimitano, Firenze* 1819 in 8. — Fino dal 1810 nel volume XI. della *Collezione d'opuscoli scientifici e letterarj di Firenze* erasi prodotto un saggio di questo inedito volgarizzamento in ottave, esistente in un codice della Magliabecchiana. Ora si ha qui pubblicato tutto intero per cura del Can. Moreni, il quale lo giudica puro di lingua ed elegante di stile, contro l'opinione di altri che lo dicono pessimo, e fatto da un ignorante grecista. Il Moreni, da un altro codice inedito della stessa Magliabecchiana, ha pur pubblicato il principio e il fine di un altro volgarizzamento, della Batracomiomachia in versi sciolti, del secolo decimosesto. ➻ *Tradotta dall'Ab. Vincenzo Rota, Padova dalla tipografia della Minerva* 1820 in 8. — Fu pubblicata in occasione delle nozze Scovin-Venturi. È in ottava rima, e molto pregevole per fedeltà ed eleganza di stile. È divisa in tre canti, ed in fine di ogni canto si ha una breve spiegazione de' nomi proprj, ritenuti dal traduttore al modo greco. ➻ *Recata in versi italiani da Paolo Costa, Bologna per Masi* 1822 in 8. — È in versi sciolti di singolare eleganza. ➻ *Tradotta in lingua napolitana da Mazzarella Farao.* — È ricordata da Pietro Napoli-Signorelli nel tomo VII. dell'opera: *Vicende della coltura nelle due Sicilie, Napoli* 1811. ➻ *Volgarizzata da Leopoldo Boldi, Milano per Manini* 1823 in 8. — È versione libera, e fatta con facili e ben sostenute ottave.

Inni.

Versioni Italiane.

Tradotti dall' Ab. Anton. Maria Salvini. — In versi sciolti. Stanno colle versioni degli altri poemi di Omero fatte dallo stesso Salvini, Firenze 1723, e nelle citate ristampe di Padova. ➻ *Volgarizzamento dell' Inno a Cerere; Padova per Conzatti* 1784 in 8. — È senza nome di traduttore, ma si sa essere lavoro dell'Ab. *Francesco Boaretti* in versi sciolti di molta eleganza. È preceduto da un avvertimento, in cui si ragiona della scoperta di quest' Inno, e si recano brevi ma forti argomenti a dimostrarne l'autenticità. ➻ *Volgarizzamento dell' Inno a Cerere, scoperto ultimamente e attribuito ad Omero ec., Bassano per Remondini* 1785 in 8. — Autore di questa fedele ed elegante versione in isciolti, col testo greco di rincontro, è il Cav. *Ippolito Pindemonte,* il quale, nella lettera diretta alla Contessa Elisabetta Mosconi, mostra di non accordarsi con quelli che lo attribuiscono ad Omero, sebbene gli sembri degno di lui, e inclina ad opinare che possa essere forse lavoro *de' tempi dei Re di Alessandria e di Pergamo, ne' quali, siccome notano gli eruditi, si davano ai libri dei falsi titoli per venderli più caro.* Questa traduzione fu inserita dal Rubbi nel tomo X. del *Parnaso de' Poeti classici ec.* ➻ *Inni tre a Venere, tradotti da Dionigi Strocchi.* — La versione è in eleganti terzine. Leggesi riportata dal Rubbi nel tomo X. del *Parnaso dei Poeti classici, Venezia per Zatta* 1794 in 8. ➻ *Inno a Cerere, tradotto da Luigi Lamberti, Parma per Bodoni* 1805 in fol. mass. — Traduzione pregevole per l'esatta inerenza al testo, e per la purezza ed eleganza della lingua. È in versi sciolti col testo greco di rincontro. Fu anche riprodotta nella seconda parte del volume: *Poesie di greci scrittori, recate in versi italiani da Luigi Lamberti, Brescia per Bettoni* 1808

in 8. ➻ *Inno a Venere, volgarizzato dall' Ab. Pietro Martinato, Venezia, tipografia di Alvisopoli* 1817 in 8. — Questa elegante versione in isciolti, corredata di brevi note, si pubblicò per le nozze Pindemonte-Giovanelli, e leggesi riprodotta anche nel tomo VIII. dello *Spettatore Italiano*. Un Inno a Cerere, a graziosa imitazione di quello di Omero, ha scritto il valente poeta bresciano *Cesare Arici*, e leggesi tra le sue poesie, Brescia 1819 in 8., e nel tomo X. dello *Spettatore Italiano*. ➻ *Inno ad Apollo Delio.* — Una versione di quest' Inno, fatta in eleganti sciolti da *Giovanni Petrettini* Corcirese, professore nella Università di Padova, leggesi nelle *Poesie per le nozze Galletti e Mantovani, Venezia per Picotti* 1818 in 4. Quantunque Tucidide riferisca quest' Inno siccome opera di Omero, pure i critici sono tuttavia incerti del suo vero autore.

Esiodo.

Nato in Cuma Eolide, fu detto Ascreo perchè in Ascra, piccolo borgo situato alle radici dell' Elicona nella Beozia, ebbe la prima educazione. Non è affatto certo il tempo in cui fiorisse; poichè, come osserva giustamente il Lanzi, è comune sciagura di que' Greci che vissero prima del cominciamento delle Olimpiadi, che quasi nulla dai posteri se ne sappia, che non sia deformato dalla favola, o soggetto a gravissime controversie. Ma l' opinione più vera, e più dai moderni seguita, è ch' egli o convivesse con Omero, o che di poco fosse a lui posteriore. È fama che gareggiasse con lui in Calcide, cantando a prova ne' giuochi funebri per le solenni esequie di Alcidamante: e o fosse pel miglior modo di gestire, o per la voce migliore, o per qual altra ragione, vuolsi che riportasse vittoria sopra tanto rivale, e che in premio ottenesse il tripode che consecrò alle Muse. Alquanti anni sopravvisse a questa gara, finchè venuto ad

Enoe o Nemea, piccola città della Locride, fu, come predetto gli aveva l'Oracolo, con Demode suo compagno barbaramente ucciso. L'antichità prestò alla memoria di lui onori grandi, e poco men che divini. Molte opere scritto aveva Esiodo; ma ora tre sole ce ne avanzano, e sono: I. *Le Opere e le Giornate*, la più celebre e la più stimata di tutte. La dettò per istruzione dello scorretto ed ozioso Perse, suo minore fratello, da cui, sebbene diviso, sofferiva di sovente nuove molestie e nuove brighe. In questo libro, dettatogli dalle Grazie e dalle Muse, si studia con ogni maniera di argomenti di ridurlo a buon senno e a voglia di faticare. Gli dà precetti per vivere onestamente e con agiatezza. Lo istruisce nella miglior morale che a que' dì si conoscesse nella Grecia, e gli somministra opportune avvertenze per l'agricoltura, per la mercatura e per la navigazione, e conchiude con una notizia sulla scelta delle giornate o prospere o avverse a chicchessia, secondo le vane osservazioni di que' tempi. Quest'opera, osserva il Lanzi, ci rappresenta il costume degli antichi Orientali, usi ad ammaestrare i fanciulli e i giovani con alcuni sensati, ma pur dilettevoli, componimenti da recarsi a memoria, e da tenersi come regola delle particolari azioni. Da questa i Romani cominciavano la prima istituzione de' fanciulli, non trovandosi fra gli antichi altra più adatta ad inspirare per tempo giuste massime di morale, esposte con assai facile stile, con brevità, con chiarezza maravigliosa e con soave armonia. – II. La *Teogonia,* o la *Generazione degli Dei,* poemetto riconosciuto per legittimo da tutti gli antichi, e canta la guerra degli Dei contro i Giganti. – III. Lo *Scudo d'Ercole,* ed il suo combattimento con Cicno; poesia che si dà per apocrifa, o almen per sospetta. Ci resta tuttavia qualche frammento de' seguenti poemi; ma riflette il Lanzi, che deesi procedere con cautela prima di crederli veramente di Esiodo; e sono: = *I ragionamenti divini o*

degli Dei. — *La istruzione, ovvero i precetti di Chirone.* — *Melampodia, ossia poema su l'indovino Melampo.* — *De' Dattili Idei.* — *L'Epitalamio di Peleo e Tetide.* — *La discesa di Teseo all'inferno.* — *Epicedio in morte di Batraco.* — *Il giro della Terra.* — *L'Egimio.* — *Poesie divinatorie, e interpretazioni circa i prodigj.* — *La grande astronomia, ovvero il libro degli astri.* — *Le nozze di Ceice.* — *I Fornaciai.* — *La Pastorale.* — *Magna opera.* — *I Cataloghi.* = Tre edizioni del poema *Le Opere e le Giornate* si notano del secolo XV. La prima di Roma 1471, co' caratteri di Sweynheym e Pannartz, e trovasi in alcuni esemplari del *Calfurnio* dopo *Silio Italico;* la seconda di Milano 1493, insieme con *Isocrate* e *Teocrito,* per cura di Demetrio Calcondila; e la terza di Venezia 1495 per Aldo, colla *Teogonia* e collo *Scudo d'Ercole*. Tra le altre edizioni che di queste tre opere comparvero nel decimosesto secolo e fino a noi, vanno distinte le seguenti: ➻ Di Vittore Trincavelli, Venezia per Zanetti 1537 in 4., col solo testo greco, ma colla giunta degli scolj greci di Proclo, del grammatico Gio. Tzetze e di Moscopulo. — È bella e correttissima. ➻ Quella di Basilea per Birchman 1542 in 8., colla versione latina del *Valla,* e gli scolj di Tzetze, e fu ristampata più volte. ➻ Di *Gio. Spondano,* gr.-lat., Roccella 1592 in 8., giudicata rara ed eccellente. ➻ Di *Daniele Einsio,* gr.-lat., per Plantino 1603 in 4., correttissima, e riprodotta a Leida nel 1613 e 1622. ➻ Di Parigi per Libert, gr.-lat., 1627-28, con *Teocrito, Teognide, Mosco* ec., stimatissima e rara. ➻ Di *Cornelio Screvelio,* gr.-lat., con annotazioni, e coll'indice di Giorgio Pasore, Leida per gli Elzeviri 1657 e 1658 in 8., belle e corrette edizioni. ➻ Di *Gio. Giorgio Grevio,* gr.-lat., corredata delle note dello Scaligero, del Gujeto, e delle sue proprie, Amsterdam 1667, 1699 e 1701 in 8. ➻ Di *Gio. Clerc,* gr.-lat., colle note di varj, Amsterdam 1707 in 8. ➻ Di *Tommaso*

Robinson, gr.-lat., Oxford 1737 in 4. — Magnifica ed eccellente edizione, mancante però degli antichi scolj, i quali, come osserva l'Arvood, contengono un tesoro di mitologica erudizione. ➻ Di *Gio. Tobia Crebsio*, gr.-lat., Lipsia 1746 in 8., fatta da un dotto e giudiziosissimo editore, e ripetuta nel 1776. ➻ Di *Cristiano Federico Loesnero*, gr.-lat., Lipsia 1778 in 8. — Il testo è qui confrontato con quello delle migliori edizioni e di alcuni codici assai pregiati, e vi si leggono tutte le illustrazioni del Robinson e le note del Ruhnkenio. ➻ Di *Riccardo F. Brunck*, gr.-lat., coi *Poeti gnomici greci*, Strasburgo 1784 in 8. — Il Lanzi non approva che questo dotto editore abbia ridotto il poema *I Lavori* ec. a soli 773 versi, condotto anche dal Loesnero a 828, mentre i versi 55 condannati da qualche codice, sono da altri difesi, e meglio avrebbe fatto a lineare i dubbj per distinguerli dai certi. ➻ Di *Bernardo Zamagna*, gr.-lat., Parma per Bodoni 1785, vol. 2 in 4. — La traduzione del Zamagna in versi latini, se non è molto fedele, è, come quella dell'Odissea, giudicata di virgiliana eleganza. ➻ Di Tommaso Gaisford, Oxford 1814-1820, vol. 4 in 8., coi *Poeti minori greci*. — Bella ed elegante edizione, che comprende i frammenti, gli antichi scolj, due indici, delle varianti e delle voci, e alcune brevi annotazioni dell'editore. Ha il solo testo greco. ➻ La *Teogonia* fu pubblicata da F. A. Wolf, Halla 1783 in 8., con assai curiose annotazioni. ➻ *Bonino Mombrizio* ha fatto una latina versione della *Teogonia*, stampata da Andrea Gallo in Ferrara nel 1474, ch'è assai rara. ➻ Una critica e pregevole edizione dello *Scudo d'Ercole* ha procurato C. F. Heinrich, Brislavia 1802 in 8.

Versioni Italiane.

La Teogonia, recata in versi italiani da Gio. Rinaldo Carli, Venezia per Recurti 1744 in 8., e ristampata nel tomo XVI. delle sue opere, Milano 1787 in 8. — È corre-

data di lettere critiche e di dotte annotazioni. Il Lanzi la dice elegante. ➻ Da *Anton Maria Salvini.* — Questa versione in iscolti di tutte le opere di Esiodo è fatta, come osserva il Lanzi, colla usata salviniana inerenza alla frase greca. È opera postuma, e la meno corretta delle molte altre traduzioni del Salvini. Fu stampata nel Seminario di Padova nella bella edizione di *Esiodo* nel 1747 in 8., e ristampata pur ivi più corretta nel 1773, ma senza il testo greco. ➻ *I Lavori e le Giornate, volgarizzamento di Paolo Brazzuolo Milizia, Padova per Conzatti* 1765 in 4. — Fu anche il Brazzuolo, dice il Lanzi, *seguace della salviniana scuola nella fedeltà e nel far versi, che piuttosto son prosa.* Non sono però senza merito le varie annotazioni aggiunte dal traduttore. ➻ *I Lavori e le Giornate, volgarizzamento in iscolti di Giovanni Arrivabene, Mantova per Braglia* 1791 in 8. — In questa traduzione, per giudizio del Lanzi, *il verso è verso, ed ha inerenza grande col testo, e giudiziose sono anche le note.* ➻ *Esiodo Ascreo, trasportato in versi italiani da Giuseppe M. Pagnini, Parma per Bodoni* 1797 in 4. — L'espertissimo traduttore con questa versione in iscolti, continua il Lanzi, meno scrupolosamente dell'Arrivabene si attacca al testo, ma si solleva più poeticamente. In qualche esemplare di questa bella edizione si ha il testo greco e la versione latina del *Zamagna.* ➻ *I Lavori e le Giornate, volgarizzamento di Luigi Lanzi, Firenze per Carli* 1808 in 4. — Vi si ha il testo con cinquanta codici riscontrato, ed emendata la versione latina. La traduzione italiana in terza rima è di molta fedeltà ed eleganza. La vita di Esiodo, la prefazione e le note palesano la buona critica e la molta dottrina del traduttore. ➻ *Tutte le opere volgarizzate da Francesco Soave.* — La versione in iscolti, di non molta inerenza al testo, è corredata di alcune annotazioni. Fu stampata la prima volta in Pavia nel 1805 in 12., e ripetuta nel volume terzo delle

sue opere, Milano per Barel 1815 in 12. ↠ Nel tomo ottavo dello *Spettatore Italiano,* facc. 193, leggesi la *Titanomachia* di Esiodo, volgarizzata in iscioIti dal Conte *Giacomo Leopardi.* — È un brano della *Teogonia,* e descrive la battaglia de' Titani coi Saturni.

ARCHILOCO.

Dell'isola di Paro, fu contemporaneo di Romolo. Nell' anno 720 innanzi l'êra volgare seguì Telesicle suo padre nello stabilimento della colonia Paria all'isola di Taso. Fu poeta celebre, e distinto per energia e vivacità d'immaginazione, e per forza di sentenze. Fu di animo irrequieto, e satirico sanguinoso così, che cagionò la morte di Licambo e di sua figlia, negatagli in isposa. Le satire che si spargevano a Roma contro Cesare erano dette da Cicerone *Archilochia edicta.* Morì sul campo di battaglia, e la Pizia vietò l'ingresso nel tempio di Delfo a quel soldato che l'ebbe, sebbene per dritto di guerra, ucciso. L'antichità considerò in Omero l'inventore dell'epopea, ed in Archiloco il creatore di quasi tutti gli altri generi di poesia, e specialmente della lirica, della satirica, dell'apologo, dell'elegia e de' versi giambi. Coltivò pure la musica; e quanto abbia quest'arte perfezionata si può sapere per una dissertazione di M. Burette, inserita nel tomo X. delle *Memorie dell'Accademia delle Iscrizioni.* Delle varie poesie di lui non ci restano che alcuni frammenti, e si trovano pubblicati coi *Lirici greci* nella edizione gr.-lat. di Enrico Stefano 1566, e nelle successive ripetizioni della stessa. Leggonsi anche nella *Raccolta degli antichi poeti greci* del Brunck, Strasburgo 1784, nei tomi I. e III. Il primo ad unire insieme tutt'i frammenti di Archiloco, e ad illustrarli con un dotto commento, fu Ignazio Liebel, professore in Vienna, che li pubblicò a Lipsia nel 1812 in 8., riprodotti anche da Tommaso

Gaisford nel vol. I. dei *Poeti greci minori*, Oxford 1814-20 in 8. *Cristiano Conte di Stollberg* ha dato una versione tedesca di alcuni di questi frammenti, Amburgo 1782 in 8.

Versione Italiana.

Un' Ode di Archiloco, tradotta da *Francesco Antonio Cappone*, leggesi nel citato libro: *Liriche parafrasi ec.*, fatte dallo stesso, Venezia per Conzatti 1670 in 12.

Tirteo.

Figlio di Archimbroto ateniese, e contemporaneo di Numa, fiorì 700 anni circa innanzi l' êra volgare. Gli Spartani nella pericolosa situazione in che si trovarono nella seconda guerra contro i Messeni, consultarono l' Oracolo di Delfo, che li consigliò di domandare un Generale agli Ateniesi. Fu loro spedito Tirteo, il quale, comechè zoppo e deforme della persona, e delle cose di guerra inesperto, non pertanto co' suoi consigli e colle sue militari canzoni tale amore di patria e tal coraggio seppe a' suoi soldati inspirare, che la vittoria piegò ben tosto a tutto loro vantaggio. Soggiogata così per la seconda volta Messenia, Tirteo ottenne in grande premio l' onore della cittadinanza di Sparta. Nella *Poetica* di Orazio si ricorda la forza de' canti di Tirteo così: *Tirtaeusque mares animos in martia bella - Versibus exacuit.* Le quattro elegie di Tirteo, che ci rimangono intiere, con alcuni frammenti delle perdute, furono da Matteo Aurogallo pubblicate cogl' Inni di Callimaco, Basilea per Frobenio 1532 in 4., e Tubinga 1542 in 4. ➻ Da *Fulvio Orsino*, Anversa 1568 in 8., coi frammenti di Mimnermo e Simonide, e dietro i carmi *novem illustrium foeminarum.* ➻ Due edizioni ha procurato Cristiano Adolfo Klotz: la prima in Brema nel 1764 in 8., e la seconda in Altenburgo nel 1767 in 8., corredata di un eccellente commento,

della pregiatissima versione tedesca di *Weiss*, e di due dissertazioni, nelle quali trattasi di Tirteo e de' canti militari di tutte le nazioni. ➻ Nella raccolta del Brunck le elegie di Tirteo sono al numero di undici, oltre i frammenti. ➻ Una edizione gr.-lat. con note filologiche ci ha dato in tre dissertazioni accademiche Cristiano Dohl, Upsal 1790-1800. ➻ Un' altra edizione gr.-lat. si è fatta a Foolscap in Inghilterra nel 1807 in 8. ➻ Nel primo volume della elegante edizione de' *Poeti greci minori*, procurata da Tommaso Gaisford, Oxford 1814-20 in 8., si hanno pure le poesie di Tirteo, illustrate con brevi annotazioni.

Versioni Italiane.

Canti militari, tradotti da Onofrio Gargiulli, Napoli 1791 in 8., col testo greco a fronte. — La versione dicesi mancante di varj versi intieri dell'originale. ➻ E tradotti dall'Ab. *Andrea Rubbi*. — Sono in versi di vario metro, e leggonsi nel tomo XIV. del *Parnaso de' Poeti classici ec.*, Venezia per Zatta 1795 in 8. ➻ *Tradotti ed illustrati da Luigi Lamberti, Parigi per Treutel* 1801 in 8., col testo greco e colla versione latina. — Fu ripetuta pure in Parigi per Gratiot nel 1805, coll' aggiunta della francese versione del notissimo *Barere*, e riprodotta in Brescia per Bettoni 1808 in 8., e in Milano per Silvestri 1822 in 8. A proposito di questa versione il Visconti lasciò scritto: Io non so se alcuna traduzione poetica di queste elegie possa essere paragonata alla versione italiana fatta da Luigi Lamberti, bibliotecario dell' Università di Brera a Milano, dotto letterato, a cui le due lingue sono egualmente famigliari. ➻ *Cantici guerrieri volgarizzati, Torino per Favale* 1816. — Il volgarizzamento è in facili ed eleganti canzoni, e leggesi riprodotto anche nel tomo VI. dello *Spettatore*, parte italiana, Milano per Stella 1816 in 8. Alla pag. 266 e segg. vi sono premesse brevi ed esatte notizie intorno a Tirteo.

Alcman.

Fu detto anche *Alcmeone*. Era nativo di Sardi nella Lidia, e fiorì verso gli anni 670 innanzi l'èra cristiana. Morì vittima de' suoi scorretti costumi. I pochi frammenti delle sue liriche poesie si trovano nella *Raccolta de' Lirici greci* di E. Stefano 1560, e dopo i carmi *novem illustrium foeminarum* di Fulvio Orsino, Anversa 1568.

Alceo.

Nativo di Mitilene nell'isola di Lesbo, 600 anni avanti l'èra cristiana, ebbe molta rassomiglianza con Archiloco sì pel valore poetico, sì per molti tratti di ambizioso e turbolento carattere, e sì per la condotta di una vita sempre agitata ed inquieta. Volendo ristabilire la tranquillità in Mitilene con modi contrarj a quelli tenuti da Pittaco, che pure mirava allo stesso fine, fu cacciato da Lesbo. Vi rientrò in seguito, e ottenne grazia dal suo rivale, che in quel cittadino sedizioso amò di non vedere che il favorito amico delle Muse. Il carattere grave e politico delle poesie di Alceo piacque singolarmente agli antichi Romani per le facili applicazioni alle frequenti turbolenze della loro repubblica. Alceo arricchì la greca poesia di nuovi metri, e Roma ebbe per lui il Lirico di Venosa. L'amore e il vino eccitarono pure la sua vena, e cantò i piaceri egualmente che le civili discordie. I pochi frammenti che ci avanzano di Alceo trovansi nelle citate raccolte di E. Stefano e dell' Orsino. Furono raccolti ed illustrati anche da C. David Jano, Halla 1780-82 in 4., e dallo Stange pure in Halla 1810 in 8., con aggiunte di altri frammenti e di annotazioni. Un altro *Alceo* di Messene, scrittore di epigrammi, visse contemporaneo a Filippo Macedone, e sono di lui li ventidue epigrammi che si leggono nella *Raccolta* del Brunck e nell'*Antologia* del Jacobs.

Versioni Italiane.

Nel libro col titolo: *Liriche parafrasi ec. di Francesco Antonio Cappone, Venezia per Conzatti* 1670 in 12., leggesi la versione di due Odi di Alceo. ➻ Alcuni brani delle sue liriche leggonsi tradotti anche nell'opuscolo: *Scelta di poesie tratte in volgare dal greco, Torino per Pomba* 1817. Due amici si occuparono di questo volgarizzamento, segnato dalle iniziali de' loro nomi E. R.

Saffo.

Di Mitilene, nell'isola di Lesbo, fioriva nell'Olimpiade XLII., 610 anni circa innanzi l'êra cristiana. Fu sì eccellente nella lirica, che meritò di essere nominata la decima Musa. I versi saffici ebbero il nome da lei. I suoi concittadini fecero imprimere la sua immagine sulla loro moneta. Dicesi che dalla rupe di Leucade si precipitasse nel mare, disperata che il giovane Faone non volesse corrispondere alla violenta passione che avea per lui concepito. Delle molte poesie ch'ella aveva composto non ci rimangono che due odi, tre epigrammi, ed alcuni frammenti. Trovansi nelle citate raccolte dello Stefano e dell'Orsino, e pubblicate spesse volte insieme con quelle di Anacreonte. Sono da notarsi le seguenti edizioni: quella di Addison, Londra 1735 in 8., colla versione inglese di Saffo e di Anacreonte; quella di Wolf, Amburgo 1733 in 4., stimata per le varie illustrazioni del dotto editore e di altri, e per la giunta della francese versione delle Odi, fatta da *Boileau Despreaux*, e quella di E. F. Volger, Lipsia 1810 in 8., con un saggio di alcuni versi posti in musica. Furono inserite anche nell'*Antologia greca poetica* pubblicata da Harles, Baruth 1792 in 8., negli *Autori greci* del van Keenen, Amsterdam 1807 in 8., e nei *Frammenti delle poetesse*

greche, illustrati da A. Schneider, Giessa 1802 in 8. Il Cav. F. E. Egerton ha pubblicato in Parigi nel 1815 il frammento dell'Ode di Saffo conservata da Longino, e quella a Venere riportata da Dionigi d'Alicarnasso, col testo greco, colla versione latina e con annotazioni.

Versioni Italiane.

L'Ode II., tradotta da *Francesco Anguilla*, leggesi, col testo greco di rincontro, nel libro col titolo: *Discorso ec.*, Venezia per Ziletti 1572 in 4. ➻ Le *Odi tradotte da Francesco Antonio Cappone* si leggono nelle citate *Parafrasi liriche ec.*, *Venezia per Conzatti* 1670 in 12. ➻ L'Ode a Venere, tradotta in canzone da *Giambatista Possevini*, leggesi nel libro II. della *Raccolta dell'Atanagi.* ➻ La stessa Ode, tradotta dall'Ab. *Antonio Conti*, trovasi nella prima parte del tomo I. delle sue *Prose* e *Poesie*, Venezia per Pasquali 1739 in 4. ➻ Una versione dell'Ode o Inno a Venere, ridotta in Ode saffica italiana dal Cav. *Ippolito Pindemonte*, leggesi nel libro: *Volgarizzamenti dal latino e dal greco ec.*, *Verona per Moroni* 1781 in 8., col testo greco a fronte. ➻ *Le Odi tradotte in anacreontiche da Francesco Saverio de' Rogati*, *Colle* 1782 in 8. — Hanno il testo greco di rincontro, e stanno in fine della sua elegante versione di *Anacreonte*, che fu ristampata più volte, e inserita anche dal Rubbi nel tomo XIV. del *Parnaso de' Poeti classici ec.* ➻ *La Faoniade*, *Inni ed Odi di Saffo*, *tradotti dal testo greco in metro italiano da S. I. P. A.*, *Parma per Bodoni* 1792 e 1801 in 8. — Nel Giornale di Pisa, tomo LIX., ove si annunciò questo libro fino dall'anno 1785, si avverte essere questa *Faoniade* una graziosa finzione. « L'autore » di queste Odi eleganti ci dà a credere che un letterato » russo, il signor Ossur, entrato con una nave nell'isola » di s. Maura, dov'era l'antica Leucade, trovasse nelle ro» vine del famoso tempio di Apollo Leucadio in una cassa

» di pietra alcuni papiri contenenti le Odi della poetessa » Saffo. Dice di non far altro che di tradurre il testo greco; e per colorire anche meglio la finzione incastra opportunamente or qua, or là que' pochi veri frammenti » che ci erano pervenuti della poetessa medesima, e imita » persino quei difetti, de' quali fu ella notata; e sono, cioè, » l'uso troppo frequente della figura detta ripetizione, ed » una certa uniformità di espressioni e d'immagini in ogni » principio degl' Inni. Che importa che abbiano una vera » origin greca queste Odi, se son tali che meriterebbero di » appartenere ad una che fu giustamente chiamata la decima » Musa? » All'infelice amore di Saffo sono diretti gl' Inni e le Odi che formano questo libro ristampato più volte. ➸ *Poesie di Saffo ed Erinna, Lucca* 1794 in 8. ➸ *Le Odi volgarizzate dal Conte Broglio, Jesi per Bonelli* 1804 in 8. — In questa bella traduzione in versi di vario metro si hanno anche varj epigrammi dell'*Antologia* in lode di Saffo. ➸ *Oda a Faone.* — Si ha volgarizzata nel sopraccitato libro: *Scelta di poesie tratte in volgare dal greco, Torino per Pomba* 1817. ➸ Le due Odi, a *Venere* ed all' *amata*, o ad una *Lesbiana*, tradotte in Saffiche di molta energia dall'Ab. *Francesco Venini*, trovansi nel volume: *Saggi della poesia lirica antica e moderna dell'Ab. Francesco Venini*, Milano per Silvestri 1818 in 8. ➸ Una fedele ed elegante versione delle Odi di Saffo, fatta da *Giovanni Caselli*, si trova unita all'*Anacreonte* da lui pure tradotto, e stampato a Firenze per Piatti 1819 in fol. col testo greco. ➸ L'Ode II., tradotta da *Ugo Foscolo* con forza di metro saffico, leggesi tra le sue *Poesie*, Venezia per Antonelli 1822 in 8. ➸ L'Ode II., tradotta in elegante anacreontica da *Paolo Costa*, leggesi nel volume LXVI. del Giornale Arcadico di Roma alla facc. 339 e seg. ➸ *Le Odi tradotte dal Dott. Giuseppe Milani*, 1824 in 12.

SOLONE.

Figlio di Essecestide, Salaminio o, com' altri volle, Ateniese, si occupò da prima nella mercatura; e recatosi, dopo varj viaggi, in Atene, coltivò la filosofia, l' oratoria e la poesia. Fioriva 592 anni circa innanzi l' êra cristiana. Venuta Salamina sotto il governo di Atene, Solone vi sostenne l' incarico di Arconte e la dignità di Legislatore, finchè fuggendo il dispotico potere di Pisistrato, si riparò a Cipro, ove dicesi che morisse ottuagenario nella Olimpiade LV. Demostene, Plutarco, Diogene Laerzio, ed altri antichi scrittori ragionano del suo valore nella poetica, e ricordano le elegie, i poemi, gl' iambi e gli epodi ch' egli dettò. Dei molti e varj componimenti di lui, che, secondo la testimonianza di Laerzio, formavano una serie di cinque mila versi, non ci restano che alcuni frammenti, i quali si pubblicarono, cogl' Inni di Callimaco, da Sigismondo Gelenio e Matteo Aurogallo, Basilea 1532 in 4.; poi più copiosi da Gio. Camerario, Basilea 1550 e 1555 in 8.; e più accresciuti ancora da Giacomo Ertelio, Basilea 1561 in 8.; e da Rodolfo Winterton co' *Poeti greci minori,* Cambridge 1535 e 1677; e molto più corretti dal Brunck, Strasburgo 1784 in 8. Una collezione di questi frammenti, fino al numero di 32, con varie annotazioni e varianti ha pubblicato, per uso delle scuole, F. A. Fortlag, Lipsia 1776 in 8. Sonosi riprodotti anche da Tommaso Gaisford nel primo volume della edizione de' *Poeti greci minori,* Oxford 1814-20 in 8. Le *Leggi* di Solone, raccolte ed illustrate da Pandolfo Prateo nell' opera *Jurisprudentia vetus,* si pubblicarono gr.-lat. in Lione nel 1559 in 8.; e ivi ancora nel 1561 con aggiunte di E. Ottone; e con più diligenza da Samuele Petit nelle *Leges Atticae,* Parigi 1635 in fol.; e dall' Eineccio nel tomo terzo della *Giurisprudenza romana* ed

attica; e meglio che in tutte nella ristampa della edizione del Petit, procurata da Pietro Wesseling a Leida nel 1742 in fol., con varie illustrazioni dell'editore, del Palmerio, del Salvini e del Dukero. Le *Lettere* che si dicono di Solone, conservate nella vita che di lui scrisse Diogene Laerzio, si leggono tradotte in inglese dal Savages nella *Collezione delle lettere degli antichi*, Londra 1703 in 8. Della legislazione e della costituzione di Solone ne fa buon giudizio il De-la-Croix nel primo tomo dell'opera: *Constitutions des principaux états de l'Europe et des états unis de l'Amerique, Paris* 1791 in 8.

Versione Italiana.

Il più lungo componimento di Solone pervenuto sino a noi è l'*Elegia*, in terza rima tradotta colla solita fedeltà ed eleganza dal Cav. *Luigi Lamberti*, e che trovasi inserita parte nel N. XXXIX. del *Poligrafo*, anno I., e parte nel N. I. dell'anno II., e ristampata fra le sue *Poesie* e *Prose*, Milano per Silvestri 1822 in 8. — Questa versione fu fatta sul corretto e sicuro testo del Brunck.

Mimnermo.

Contemporaneo di Solone, era di Colofone nella Jonia. Poeta elegiaco soavissimo, si vuole inventore del pentametro. Properzio preferisce i versi erotici di lui a quelli di Omero. I pochi frammenti che tuttora ci rimangono, trovansi stampati nelle sopraddette raccolte dello Stefano, dell'Orsino, del Winterton, del Brunck e del Gaisford.

Anacarsi.

Nativo della Scizia, per brama di erudirsi molti viaggi intraprese; e visitata la Grecia, si fermò lungo tempo in

Atene, ove, fattosi discepolo di Solone, vi apprese tutto ciò che appartiene al costume religioso e civile. Tornatosi in patria, mentre cercava di dirozzare i suoi concittadini coll'introdurvi le belle usanze de' Greci, fu da suo fratello Saulio, geloso re del paese, con una freccia ucciso. Le *Lettere* che vanno col suo nome si pubblicarono col testo greco nella raccolta delle *Lettere greche di diversi ec.*, Venezia per Aldo 1499 in 4., e separatamente gr.-lat. Parigi 1552 e 1581 in 4., e ancora gr.-lat. nella raccolta di E. Lubino 1601 in 8., e in quella di Ginevra 1606 in fol. M. Barthelemy ha reso più celebre il nome di Anacarsi facendolo dottamente viaggiare per tutta la Grecia.

Esopo.

Nato in Amorio nella Frigia, e condotto schiavo prima in Atene, e poi a Samo, fu il primo degli antichi che si acquistasse gran fama cogli apologhi, orientale invenzione che risale ai tempi più remoti. Le sue favole, le sue massime e le sue arguzie ingegnose gli procurarono la libertà, e lo fecero riguardare come uno de' sette Savj, co' quali convisse. Accolto con distinzione alla corte di Creso, venne mandato da quel principe a consultare l'Oracolo di Delfo, ove, per nera calunnia appostagli dai principali custodi di quel tempio, fu come un sacrilego dalla rocca Jampea precipitato nell'anno 560 circa innanzi l' êra cristiana. Era di assai brutto aspetto, e tutto deforme della persona. Le sue *Favole*, conservate dalla tradizione e scritte in tempo a lui posteriore, furono trasportate in elegantissimi versi greci da *Babria*, che visse prima di Augusto, ed in latino da *Fedro*, contemporaneo di quell' imperatore.

Le favole che sono conosciute sotto il nome di *Esopo*, furono raccolte da Massimo Planude, monaco di Costantinopoli, nel decimoquarto secolo, ed autore della favolosa

vita di questo filosofo-morale. Questa raccolta, sebbene fatta con poca critica, servì non pertanto di base a molte edizioni. Le stampe delle favole di Esopo in greco ed in latino, fatte nel XV. secolo, sono le seguenti: ➻ Di Roma *in domo Joan. Philip. de Lignamine* 1473 in 4. — È la sola versione latina. ➻ Di Milano per A. Zaroto 1474 in 4. — Contiene la vita di Esopo e cento favole tradotte in latino da *Rimicio* (detto anche *Rinuzio Tessalo* e *Tettalo*, sebbene il suo vero nome fosse *Ranuzio d'Arezzo*). ➻ Di Milano 1479, o 1480, in 4. — È senza indicazione di anno, di luogo e di tipografo, ma si ritiene di Milano, perchè fatta cogli stessi caratteri ivi pure usati nella Grammatica del Lascaris nel 1476. Questa edizione, fatta per cura di Bono Accursio, è divisa in tre parti: la prima contiene la vita di Esopo in greco del Planude, e 144 favole pur greche; la seconda, la stessa vita e 100 favole tradotte in latino dal suddetto *Rinuzio Tessalo*; la terza ed ultima, le favole in greco ed in latino. ➻ Di Reggio per D. Bertoco 1497 in 4. — Contiene le favole col testo greco e colla latina versione di *Rinuzio Tettalo*, secondo l'edizione di Bono Accursio. ➻ Di Venezia 1498 in 4. — Contiene la vita e 148 favole col solo testo greco. È senza indicazione di luogo, di anno e di tipografo, ma si giudica di Venezia pel privilegio del Senato Veneto del 16 giugno 1498, che leggesi stampato in questa edizione fatta a spese di B. Pelusio, G. Braccio ec. ➻ Di Roma per Vendellino di Vila 1475 in 4. Ha questo titolo: *Fabulae carmine elegiaco latino, interprete veteri anonymo.* ➻ Di Verona per Giovanni Alvise 1479 in 4. — Ha il testo latino e la italiana versione del *Zucco*, di cui si dirà in seguito nelle *Versioni italiane*. ➻ Di Napoli 1485 in fol. — Ha la vita e le favole col testo latino e colla italiana versione del *Tuppo*. Di questa si dirà pure in seguito nelle *Versioni italiane*. Tra le varie edizioni che comparvero nel decimosesto secolo e fino a noi si no-

tano le seguenti: ➼ Di Aldo, gr.-lat., Venezia 1505 in fol. piccolo, colla giunta di 43 favole di Gabria. Edizione ripetuta più volte da varj tipografi. ➼ Di Roberto Stefano, gr., Parigi 1546 in 4., coll'aggiunta di 20 favole tratte da un codice della biblioteca reale di Parigi. ➼ D'Isacco Nevelet, gr.-lat., Francfort 1610 in 8. — Oltre le 144 favole della edizione dell'Accursio, se ne leggono qui altre 136, trovate in un codice della biblioteca di Heildelberg. Questa edizione fu ripetuta a Francfort nel 1668. ➼ Di Gio. Hudson, gr.-lat., Oxford 1718 in 8. — Una più corretta edizione gr.-lat. con nuove annotazioni comparve a Eton nel 1749 in 8., e ripetuta nel 1755 in 12. ➼ Di Gio. Gottofredo Hauptmann, gr.-lat., Lipsia 1741 in 8. — È una ristampa meno corretta della edizione di Hudson, con la giunta di poche annotazioni. Contiene 361 favole. ➼ Di Gio. Michele Heusinger, gr.-lat., Lipsia 1741 in 8. — È fatta sulla base di quella di Hudson, ma col confronto di due codici di Gota e di Augusta. Ha la versione latina di Gioachino Camerario, varie annotazioni dell'editore e dell'Hudson, ed un indice copioso. Fu, con alcune mutazioni, ristampata più volte. È pregevole la ristampa d'Isenac, 1776 in 8., colla prefazione di Klotz. ➼ Di G. C. Ernesti, gr., Lipsia 1781 in 8., con annotazioni e varianti, ed una dissertazione intorno alla favola esopiana. ➼ Di Francesco Del Furia, gr.-lat., Firenze 1809, vol 2 in 8. — Comprende tutte le favole delle anteriori edizioni, molte di nuove tratte da un antico codice della Badia di Firenze, anteriore a Planude, varie altre, pure inedite, tolte da tre diversi codici vaticani, e tutte quelle che il dotto editore trovò sparse nelle varie opere de' greci scrittori. Questa copiosa collezione contiene più di 400 favole. ➼ Di G. E. Schefer, gr.-lat., Lipsia 1810 in 8. — È questa una corretta ristampa della fiorentina edizione Del Furia. Una edizione per uso delle scuole col solo testo greco, ricopiato da quello del suddetto Del Furia, si è

fatta pure in Lipsia nel 1810 in 8. per cura di C. E. C. Schneider. La più completa raccolta delle favole esopiane, col solo testo greco e con critiche annotazioni pur greche, si è pubblicata in Parigi nel 1810 in 8. per le cure del celebre Coray, e forma il volume secondo dei *Parerga* della *Biblioteca greca.*

Versioni Italiane.

Favole di Esopo ridotte in sonetti per Accio Zucco di Sommacampagna, Verona per Gio. Alvise 1475 in 4. — È la prima versione, o piuttosto infelice imitazione italiana di 67 favole di Esopo. L'edizione è assai rara, e fu ripetuta in Verona dallo stesso Alvise nel 1479 colla giunta della versione latina, e ristampata in Venezia nel 1481, 1493, 1497, e in Milano nel 1497, 1498 in 4. ➻ *Tradotte con allegorie da Francesco Tuppo.* — Trovansi nella suaccennata edizione di Napoli 1485, divenuta rara forse anche, come osserva il Santander, per le critiche allusioni alla Corte di Roma ed ai Frati, fatte dal Tuppo nelle sue moralità ed allegorie. Fu ristampata all'Aquila nel 1493 in fol. Un'edizione della stessa versione del Tuppo, pure di Napoli 1482 in fol., e perciò anteriore alla suddetta più conosciuta, si registra dal Villa nelle *Addizioni ec. alla Biblioteca de' volgarizzatori dell'Argelati,* come notata nelle schede ms. dall' Argelati medesimo, sulla fede dell' *Indice della Biblioteca Colbertina.* ➻ *Favole d'Esopo volgari in versi e prosa, con sue belle moralità, ridotte in lingua toscana, Firenze per Jo. Stefano di Carlo da Pescia* 1530 in 8. — Riportata dal Villa come notata nelle schede dell'Argelati. ➻ *Favole di Esopo greco elegantissime ec., Venezia per Tramezzino* 1544 in 8. — Il Paitoni inclina a credere che lo stesso stampatore *Michele Tramezzino* sia l'autore di questa versione. ➻ *Aesopi fabulae cum vulgari interpretatione etc., Brixiae ap. Ludovicum Britannicum*

1545 in 4. — Il Paitoni, descrivendone il volume, dice che il volgarizzamento delle 67 favole *è a verbo, ed a favola per favola nelli margini*, ed ha delle illustrazioni ad ogni favola. ➽ *Tradotte dal Conte Giulio Landi, Venezia per Giolito* 1545 in 8., e ivi *per Farri* 1567 in 8. — La traduzione delle 400 favole, precedute dalla vita di Esopo, è in prosa, e fu ristampata più volte. ➽ *Cento favole morali de' più illustri antichi e moderni autori greci e latini, scelte e trattate in varie maniere di versi volgari da Gio. Mario Verdizzotti, Venezia per Ziletti* 1570 in 4. — Sono tratte da Esopo e da Faerno, ma con piena libertà, e senza attenersi al testo degli autori. Furono ristampate più volte, e, come nella prima edizione, sempre ornate di varie e belle figure. ➽ *Cento e cinquanta favole tratte da diversi autori antichi, e ridotte in versi e rime da M. Pietro Targa, Venezia per Chrigero* 1569 in 12. — Autore di questo libro, ristampato più volte, che contiene pur molte favole di Esopo, fu *Cesare Pavesi*, copertosi prima sotto il nome di *Pietro Targa*, e manifestatosi nella ristampa veneta del Ziletti 1575 in 12. ➽ *Apologhi e favole raccolte da Giulio Cesare Capaccio, e fatte in versi volgari, Napoli per Carlino* 1602 in 8., e *Venezia per Barezzi* 1619 in 8. ➽ *Insalata mescolanza di Carlo Caffarelli d'Ogobbio, che contiene favole, esempi, facezie e motti cavati da diversi autori, e ridotti in ottava rima ec., Bracciano per Fei* 1721 in 4. — Queste due raccolte, del Capaccio e del Caffarelli, si registrano dall'Argelati e dal Paitoni più forse come imitazioni, che come versioni delle favole di Esopo. ➽ *Le favole d'Esopo tradotte in versi italiani da Cosimo Grazzini.* — Versione così citata dall'Argelati e dal Paitoni. ➽ *Le favole greche d'Esopo volgarizzate in rime anacreontiche toscane da Angiol Maria Ricci ec., Firenze per Tartini e Franchi* 1736 in 8., col testo greco di rincontro. — Questa è la più completa e la migliore di

tutte le versioni di Esopo. Fu ristampata in Venezia per Tabacco nel 1737 in 12. colla giunta di una traduzione latina. ➳ *Le favole di Esopo recate in versi martelliani da Zacinto P. A., Modena per Soliani* 1756 in 8. — *Carlo Goldoni* fu l'autore di questa versione. ➳ *Favole in lingua veneziana, in versi martelliani tradotte da Ferrigo Cotteli ec., Venezia* 1769 in 8. ➳ *Favole di Esopo, volgarizzamento non più stampato, Firenze per Vanni* 1778 in 12. — Questa versione, fatta da un anonimo trecentista, e tratta da un codice posseduto dal Farsetti, si pubblicò per cura di Domenico Maria Manni. ➳ *Esopo volgarizzato per uno da Siena, testo di lingua, Padova nel Seminario* 1811 in 8. — Edizione procurata dall' Ab. Pietro Berti, che trasse questo volgarizzamento da un codice che apparteneva alla veneziana famiglia Mocenigo. Fu ristampato in Brescia per Bettoni nel 1818 in 12. ➳ *Esopo volgarizzato ec., Firenze per Garinei* 1818 in 8. — È pur questo un volgarizzamento fatto nel trecento, e tratto da un codice della Riccardiana per cura di Luigi Rigoli. ➳ Altre favole col titolo di *Esopiane,* oltre le tradotte liberamente da *Gian Carlo Passeroni* in versi ottonarj, si veggono pubblicate, ma sono per lo più imitazioni e non versioni di quelle di Esopo. Così pur sono quelle del Co. *Gasparo Gozzi*, che stanno nei volumi VII. e XIV. dell' edizione della Minerva in Padova, 1819-20, quelle in vernacolo veneziano di *Giambattista Bada,* Venezia per Santini 1816 in 12., comechè alcune ne abbia tratto dalla versione dell' Esopo del Landi, e quelle approvate per *Innocente Natanaeli,* Milano 1823 in 8.

FALARIDE.

TIRANNO di Agrigento in Sicilia, era nativo di Astipalea nell' isola di Creta. Dicesi che nell' anno 556 innanzi l' êra cristiana morisse lapidato dagli Agrigentini, stanchi di sof-

ferire la crudeltà della sua tirannide. Le 148 *Lettere*, che vanno sotto il suo nome, sono dai critici giudicate lavoro di qualche sofista. Furono pubblicate la prima volta, col solo testo greco, in Venezia nel 1498 in 4., e nella latina versione di Francesco Accolti di Arezzo più volte nelle diverse e rare edizioni del secolo XV. Le posteriori edizioni di miglior uso sono: di Basilea per l'Oporino 1558 in 8., col testo greco e colla latina versione di Tommaso Naogeorgo; di Oxford 1695 in 8. e 1718 in 8., con nuova latina versione, con annotazioni, e colla vita di Falaride, per cura di Carlo Boyle; e quella di Groninga 1777 in 4., più ricca di ogni altra, per opera di Gio. D. Lennep e di L. C. Valchener.

Versioni Italiane.

Epistole di Falaride tradotte in volgare da Bartolommeo Fonzio fiorentino, 1471 in 4. — È senza nota di luogo e di stampatore. Questa medesima versione fu riprodotta in Firenze nel 1488 in 4., e ivi nel 1491 e 1496 in 4. ➻ *E tradotte in volgare da anonimo, Firenze* 1525 in 8. — Senza nome di stampatore. Versione segnata dall'Argelati sulla fede del Crescimbeni. ➻ *E tradotte dalla lingua greca ec., Vinegia per Giolito de' Ferrari* 1545 in 8., e 1549 in 8. — È incerto l'autore di questa versione. *Argelati.* ➻ *E di nuovo tradotte dalla greca nella favella toscana, Venezia per Curzio Trojano dei Navò* 1545 in 8. — Il Paitoni, che riscontrò questa versione, afferma che le prime lettere sono presso a poco quelle del Fonzio, e che le altre hanno qualche più considerabile varietà. L'Argelati inclina a credere che la versione possa essere di *Francesco Sansovino,* di cui è pure la dedica del libro a Gio. Santoliana. ➻ *Lettere del gran Maometto ec., ridotte nella lingua volgare da Lodovico Dolce, insieme colle lettere di Falaride ec., Vinegia per Giolito* 1563 in 8. — Il Dolce aggiunse qui le lettere di Falaride, usando delle suaccennate versioni.

Stesicoro.

Lirico celebre, nato ad Imera nella Sicilia, fioriva 526 anni circa innanzi l'èra cristiana. Da prima fu detto Tisia, nome che gli venne mutato in quello di Stesicoro poi che ebbe inventato i cori, ed introdotto il suono della lira per accompagnarli. Le sue avventure sono sepolte nella oscurità, e niente di certo si conosce di sua vita, fuor ch' ella fu di lunga durata. La *Rovina di Troja*, l'*Apologia di Elena*, l'*Encomio di Pallade*, il *Gerione*, i *Fatti di Oreste* e l'*Europa* sono brevi frammenti che di lui ci avanzano, e che si leggono nelle citate raccolte dello Stefano e dell' Orsino. Disposti in ordine migliore, e corredati di annotazioni per cura di Gio. A. Suchfort, si riprodussero in Gottinga nel 1771 in 4. Il Mongitore nella *Biblioteca di Sicilia* parla a lungo di Stesicoro, delle sue figlie poetesse, e de' suoi due fratelli *Elianatte* e *Mamertino*, o *Marino*, poeta e legislatore il primo, e inventore e scrittore di cose geometriche il secondo.

Seguendo il metodo tenuto dall' Harles, riporteremo qui i nomi di alcuni altri poeti che in questo torno di tempo, o poco dopo, fiorirono, e sono: = *Arifrone*, di origine Sicionio. Ci rimane un frammento di un poema ch'egli scrisse sulla *sanità*, e si ha pubblicato da Federico Morel insieme cogl' Inni di Orfeo, Parigi 1615 in 8., dal Maittaire, Londra 1722 in 4., e dal Brunck nel tomo I. *Analect.* = *Clitagora*, poetessa di Laconia o di Tessaglia. = *Lampro*, lirico celebre. = *Laso*, Ermionese, poeta ditirambico, fiorì 508 anni circa innanzi l'èra cristiana. = *Melanippide*. Due furono i lirici di questo nome: uno fiorì circa l'olimpiade LXV., e l'altro circa la LXXX. = *Antimaco* di Colofone, insigne critico e poeta, fiorì 404 anni circa prima dell'èra cristiana. I pochi frammenti che ci restano

di lui, dottamente illustrati da Carlo Adolfo Schellenberg, si pubblicarono in Halla nel 1786 in 8. = *Dionisio Milesio*, autore di un'opera mitologico-storica, fiorì tra l'olimpiade LXV. e la LXXIII. Il celebre Heyne parla di lui nelle sue osservazioni alla Biblioteca di Apollodoro. = *Susarione* di Megara, il primo che desse la Commedia in versi agli Ateniesi, fiorì 562 anni circa innanzi l'êra cristiana. = *Ibico*, lirico che fiorì 552 anni circa prima dell'êra cristiana. Alcuni frammenti dei sette libri delle sue poesie si riscontrano nelle raccolte dello Stefano e dell' Orsino.

ERINNA.

POETESSA di Lesbo. Secondo alcuni critici, fu contemporanea ed amica di Saffo, e secondo altri fiorì molti anni dopo. Scrisse un poemetto col titolo di *Elacate*, che vale *Conocchia*, e molte Odi. I pochi frammenti delle sue poesie leggonsi nella raccolta dell'Orsino: *Novem foeminarum graecarum carmina*, gr., Anversa 1568 in 8., in quella del Volfio: *Poetriarum octo fragmenta*, gr.-lat., Amburgo 1735 in 4., e in quella di A. Schneider, gr., Giessa 1802 in 8.

VERSIONI ITALIANE.

Un' Ode tradotta da *Francesco Antonio Cappone* leggesi nel citato libro: *Liriche parafrasi ec.* dello stesso, Venezia per Conzatti 1670 in 12. ➻ Le Odi tradotte da *Giuseppe M. Pagnini* stanno con quelle di Anacreonte e di Saffo, dallo stesso tradotte, e stampate in Lucca per Marescandoli 1794. Quella su Roma fu riprodotta anche dal Rubbi nel tomo XIV. del *Parnaso de' poeti classici ec.* ➻ La stessa *Ode a Roma*, e l' *Ode alla Fortezza*, tradotte in saffiche dal Cav. *Luigi Lamberti*, riscontransi nel volume delle *Poesie e prose* di lui, Milano per Silvestri 1822 in 8. ➻ L' *Ode a Roma* trovasi volgarizzata anche nell'opuscolo altre volte

citato: *Scelta di poesie tratte in volgare dal greco, Torino per Pomba* 1817 in 8.

TEOGNIDE.

ALCUNI lo fanno nativo di Megara dell'Acaja, ed altri della Sicilia. Fiorì 545 anni circa prima dell'êra cristiana. Visse molti anni in Tebe, e scrisse in versi elegiaci un trattato di precetti morali, che intitolò *Sentenze*. Di queste ci restano tuttora circa 1238 versi, i quali vennero per la prima volta alla luce nel testo greco, insieme con Teocrito ed Esiodo, in Venezia nel 1495 in fol. per cura di Aldo Manuzio. Furono di poi riprodotti nelle seguenti edizioni, cioè: ➻ Di Francesco Tissardo, Parigi 1507 in 4. ➻ Di Ottomaro Aidos, o Nachtigall, Strasburgo, senz'anno, in 4. ➻ Di Basilea per Gio. Frobenio 1521 in 8., insieme con Esopo. ➻ Di Elia Vineto, gr.-lat., Parigi per Gio. Tiletano 1543 in 4, con emendazioni e scolj dell'editore. Edizione ripetuta in Basilea dall'Oporino nell'anno stesso, nel 1550 e 1555 in 8., coll'aggiunta della versione latina di Giacomo Schegio. ➻ Di Giacomo Ertelio, gr.-lat., Parigi 1543 in 8. ➻ Di Gioachino Camerario, gr.-lat., Basilea per l'Oporino 1550 in 8., e ivi col solo testo greco, 1551 e 1555 in 8.; e Lipsia 1620, con annotazioni, varianti, e un doppio indice di Volfgango Sebero. ➻ Di Michele Neandro, gr.-lat., Basilea per l'Oporino 1559 in 4., e Lipsia 1577 in 4. ➻ Di Enrico Stefano, Parigi 1566 in fol. ➻ Di Federico Silburgio, Francfort 1591 in 8., corredata di varie illustrazioni, ripetuta più volte, ma, meglio che nelle altre, in quella di Utrecht 1659 in 12. ➻ Di Parigi per Libert 1627, gr.-lat., in 8., che si nota rarissima. ➻ Di Antonio Blackwall, gr.-lat., con annotazioni, Londra 1706 in 12. ➻ Di Federico Fischer, con annotazioni in lingua tedesca, Altenburgo 1739 in 8. ➻ Di Venezia, gr.-lat., 1746 in 8. ➻ Di Angelo

Maria Bandini, gr.-lat.-ital., Firenze 1766 in 8. ➻ Di Abramo Kallio, *cum notis variorum*, Gottinga e Gota 1768 in 4. ➻ Di Gio. G. Lindner, Rodolfstad 1811 in 8., per uso delle scuole. Le *Sentenze* di Teognide trovansi anche nelle spesso citate raccolte del Witerton e del Brunck, nella collezione del Gail, Parigi 1788 in 12., nel volume IV. e nei *Poeti greci minori* del Gaisford, Oxford 1814-20.

Versione Italiana.

La versione italiana delle *Sentenze* morali di Teognide, fatta in isciolti da *Anton Maria Salvini*, fu pubblicata dal Bandini nella suddetta fiorentina edizione del 1766 in 8.

Focilide.

Filosofo e poeta morale, nacque a Mileto, o a Chio, come sospetta Ulrico A. Rohde nell'opera *De veterum poetarum sapientia gnomica etc.*, *Hauniae* 1800 in 8. Fiorì 535 anni circa innanzi l'êra cristiana. Il frammento di 217 versi, che tuttora ci resta, che va sotto il suo nome, e che vuolsi da taluni lavoro di un qualche cristiano vissuto, come parve al Brunck, sul finire del quarto secolo, fu pubblicato la prima volta in Venezia da Aldo nel 1494 colla grammatica del Lascaris, e riprodotto da lui stesso nell'anno dopo insieme con Teocrito. Più volte venne in seguito ristampato, e spesso unito a Teognide. E, oltre che si trova nelle raccolte di Neandro, di Winterton, di Brunck, di Gail, nell'Antologia di Federico Jacobs, con Teognide e Pitagora di Bandini, e co' Poeti greci minori di Gaisford, venne anche stampato a parte da Martino Cramero, gr.-lat., Cracovia per G. Viet 1536 in 4.; in Parigi, gr.-lat., per C. Wechel 1539 in 8.; da Enrico Bonick, gr.-lat., Lipsia 1710 in 8.; e da Gio. A. Schier, gr.-lat., Lipsia 1751 in 8., edizione stimata per la scelta delle annotazioni dell'editore e di altri.

Versione Italiana.

Nell'accennata edizione firentina, eseguita per cura del Bandini nel 1766 in 8. insieme con Teognide ec., leggesi anche la italiana versione di Focilide in isciolti, fatta dall'Ab. *Anton Maria Salvini*.

Anacreonte.

Figlio di Scitino, o, come altri vogliono, di Eumelo, altri di Partenio, ed altri di Aristocrito, nacque in Teo, città litorale della Jonia. È incerta l'epoca della sua nascita, parendo ad alcuni di doverla fissare verso l'olimpiade L., e verso la XXV. ad altri. È certo però, che convisse con Policrate e con Ipparco, i quali regnavano l'uno a Samo, e l'altro in Atene 522 anni circa innanzi l'êra cristiana. Abitò anche per qualche tempo in Abdera nella Tracia; e, ritiratosi in un suo podere vicino a Teo, finì di vivere nella età di 85 anni, soffocato, come si narra, da un acino di uva passa. Lirico soavissimo, passò la sua vita cantando Bacco ed Amore con que' versi che dal suo nome si chiamano anacreontici. Le migliori notizie intorno a questo poeta delle Grazie si possono leggere nella vita che di lui scrisse con molta critica il Cav. A. Mustoxidi, stampata in Venezia nella tipografia di Alvisopoli 1817 in 8., e riprodotta tra le sue *Prose varie ec.*, Milano per Bettoni 1821 in 8. I componimenti di Anacreonte, de' quali non ci restano che 55 odi, alcuni epigrammi e pochi altri frammenti, si pubblicarono la prima volta, con osservazioni, da Enrico Stefano, gr.-lat., Parigi 1554 in 4., insieme coi frammenti di Alceo e di Saffo; edizione che fu ripetuta in Parigi nel 1556 in 8., ma con alcune mutazioni nel testo, per opera di Guglielmo Morel. Le altre edizioni da tenere in buon conto sono: ➸ Di Fulvio Orsino, gr., Anversa per Plantino 1568

in 8. ➻ Di Parigi per Libert, gr., 1624 in 8., notata rarissima. ➻ Di Armando Giovanni Bouthillier de Rancè, gr., Parigi 1639 in 8., con greci scolj; edizione che si fece rara forse per la singolarità, che l'editore, divenuto poi assai celebre come Abate della Trappa, la eseguì nella tenera età di soli tredici anni. Fu riprodotta nel 1647, e forse non è che la stessa del 1639, colla sola mutazione del primo foglio. ➻ Di Tanaquillo Fabro, o Lefebure, gr.-lat., Saumur 1660-80-90 in 12., con varie annotazioni. ➻ Di Anna Dacier, Parigi 1682 in 12., colla versione francese, colla vita di Anacreonte, e con erudite annotazioni; edizione ristampata più volte. ➻ Di Guglielmo Bastero, gr.-lat., Londra 1695 e 1710 in 8. La seconda è più stimata della prima. Sono però notate amendue di troppa libertà nelle mutazioni del testo dello Stefano, adottato dall'editore. ➻ Di Giosuè Barnes, gr.-lat., Cambridge 1705, 1721, e Londra 1734 in 8., e 1743 in 12. Le due prime s'indicano come le più corrette, e specialmente la seconda. Hanno il testo emendato col riscontro di un pregevole codice vaticano, e tutte sono assai ricche d'illustrazioni. ➻ Di Michele Maittaire, gr.-lat., Londra 1725 in 4. Splendida e corretta edizione, colla versione poetica latina e con annotazioni dell'editore e di varj. Fu ivi ristampata nel 1740 in 4. colla giunta di due altre versioni latine, e cogli scolj greci del Bouthillier. ➻ Di Gio. Corn. de Pauw, gr.-lat., Utrecht 1732 in 4., con molte annotazioni. Non piacque che l'editore attribuisca quasi tutte le Odi ad inetti giovani poeti, piuttosto che ad Anacreonte. La edizione del 1753 è la stessa del 1732, colla sola mutazione del frontispizio. ➻ Di Glascow, gr.-lat., 1744 in 12.; e ivi, gr., 1751 in 24.; e ivi ancora 1757 in 12., bella e corretta; e ivi di nuovo, con Saffo e Alceo, gr., 1777 in 8. ➻ Di G. F. Fischer, gr.-lat., Lipsia 1753-76-93 in 8. Quest'ultima è la migliore, e la più ricca di critiche annotazioni. ➻ Di R. F. F. Brunck,

gr., Strasburgo 1776 e 1778 in 12., e ivi 1786 in 32. e 16. Quest'ultima, con nuove giunte, e col testo conformato a quello del codice vaticano dell'Antologia di C. Cefala, si giudica la edizione migliore di Anacreonte. Fu riprodotta in Lipsia nel 1811 in 12. con una prefazione critica di G. E. Schefer. ➻ Di Giuseppe Spalletti, gr.-lat., Roma 1781 in fol. Questa splendida edizione, ornata d'incisioni che rappresentano il testo nel carattere del codice vaticano, da cui è tratto, racchiude anche il testo del Barnes, e la versione latina delle Odi, che sono al numero di 59, e disposte con ordine diverso delle altre edizioni. Fu ivi ristampata nel 1783 in 8. ➻ Di F. G. Born, gr., Lipsia 1789 in 8., con annotazioni dell'editore e di varj. ➻ Di G. F. Degen, gr., Erlang 1781, 1786 e 1808 in 8., fatte sul testo del Brunck. ➻ Di Parma per Bodoni, gr., 1784 in 8., 1785 in 4., 1791 in 16. e in 8., e 1793 in 4. gr. e picc., due diverse edizioni. Quella del 1791, nel formato di 8., è tutta eseguita con lettere majuscole di singolare bellezza.

Versioni Italiane.

Le Odi tradotte e parafrasate da *Francesco Antonio Cappone* stanno nel libro altre volte citato: *Liriche parafrasi sopra tutte le Odi di Anacreonte, e sopra alcune altre poesie di diversi lirici poeti greci, Venezia per Zaccaria Conzatti* 1670 in 12. ➻ *Tradotte in verso toscano da Bartolommeo Corsini*, *Parigi* 1672 in 12. — È più una parafrasi che fedele versione, fatta, tranne cinque sonetti, in canzonette con vario modo rimate. ➻ *E tradotte da Michelagnolo Torcigliani*. — Stanno nella seconda e terza parte delle opere del Torcigliani col titolo: *Eco cortese ec.*, stampate in Lucca pei Marescandoli 1681-83 in 12. ➻ *E tradotte in verso toscano e d'annotazioni illustrate da Francesco Serafino Regnier Desmarais*, *Parigi per Coignard* 1693 in 8. — Alcune Odi hanno diverse traduzioni di

molta facilità. Nelle annotazioni riscontrasi qualche Ode tradotta in latino, in francese ed in ispagnuolo. In fine si ha il testo greco. Questa versione fu ristampata tra le sue *Poesie toscane*, Parigi per Cellier 1708 in 8., senza le annotazioni, e riprodotta in Italia più volte. ➻ *E tradotte in rime toscane da Anton Maria Salvini, Firenze pel Ciarlieri* 1695 in 12. ➻ *E tradotte da Carlo Maria Maggi.* — Sono le Odi 3. 15. 23. 40. 43. 45., cinque in altrettanti sonetti, ed una in un madrigale. Stanno nelle ristampe delle *Rime varie* dell' autore, ed anche nel tomo I. delle sue *Rime e prose*, Milano per Malatesta 1700 in 12. *Paitoni.* ➻ *E dal testo greco in rime toscane tradotte da Alessandro Marchetti, Lucca per Venturini* 1707 in 8. — È in versi di vario metro, e notata come fedele. ➻ Le Odi 23. e 39., tradotta la prima in un sonetto da *Torquato Tasso*, e la seconda in una canzonetta da *Antonio Barra*, leggonsi nel libro: *Considerazioni di Biagio Garofolo intorno alla poesia degli Ebrei e de' Greci, Roma per Gonzaga* 1707 in 4., alle facce 47 e 50. ➻ L' Ode 40. sopra *Amor ferito dall' api*, trasportata in un epigramma da *Luigi Alamanni*, e in un sonetto dal P. *Giambattista Pastorini* gesuita, trovasi nella raccolta di *Sonetti e Canzoni* del Gobbi, più volte stampata. L' epigramma dell' Alamanni, come avverte un dotto ellenista, piuttosto che versione della suddetta Ode di Anacreonte, è quasi una intera traduzione dell' Idillio 29., o il *Rubatore di favi* di Teocrito. ➻ L' Ode prima, tradotta e parafrasata da *Gio. Mario Crescimbeni*, sta nel tomo I. facc. 73 delle *Rime degli Arcadi*, Roma 1716 in 8., ed è più imitazione che parafrasi. *Paitoni.* ➻ *Le Odi tradotte da varj uomini illustri, Firenze nella stamperia Manni pel Ciarlieri* 1723 in 12. — In questa edizione, fatta per cura di Domenico Maria Manni, oltre le versioni del *Corsini*, del *Regnier*, e di quella di *Antòn Maria Salvini* in rime, trovasi stampata per la prima volta una seconda traduzione

dello stesso Salvini in verso sciolto, la quale dà qualche Ode con più modi di traduzione. Questa seconda è giudicata di grande inerenza al testo. ➳ *E nuovamente da varj illustri poeti nell'italiana favella tradotte ec. per le nozze Archinti-Borromeo, Milano per Malatesta* 1731 in 4. — L'Argelati, che fu l'editore di questo libro, dice che per ischivare la noja ai leggitori nelle consuete raccolte di sonetti ed altre poesie, presenta ai novelli sposi le rime di Anacreonte tradotte da *Claudio Niccola Stampa*, *Francesco Lorenzini*, *Giambattista Ciappetti*, *Giovanni Salvi* e *Domenico Protosellini*, e nota che pochissime Odi vi mancano, perchè sia una intiera traduzione di Anacreonte in versi rimati di più maniere. ➳ *E tradotte in versi italiani da varj, Venezia per Piacentini* 1736 in 4. — Come nota il Paitoni, è questa la più copiosa raccolta che siasi fatta delle traduzioni italiane di Anacreonte. Vi si ha il testo greco, e la latina versione del Barnes. Contiene le versioni del *Corsini*, del *Regnier*, del *Marchetti*, le due del *Salvini*, quelle pubblicate dall'Argelati nella suddetta milanese edizione, e in fine una nuova versione fatta da *varj illustri poeti anonimi*. ➳ *E tradotte dall'Ab. Antonio Conti*. — Il volgarizzamento è in versi ottonarj sciolti. Le Odi sono la 3. 7. 10. 14. 19. 20. 30. 33. 40. 45., e trovansi nella prima parte del tomo primo delle sue *Prose e Poesie*, Venezia per Pasquali 1739 in 4. ➳ *E tradotte da Paolo Rolli, Londra* 1740 in 4. — È in versi di vario metro, e molto pregiata. Il traduttore ha escluso le Odi 32. 35. e 49., non giudicandole di Anacreonte, perchè non vi trovò poesia. Fu riprodotta in Perugia nel 1791 insieme con quella del *Regnier*, col testo greco e colle traduzioni latine di E. Stefano e di Elia Andrea. ➳ L'Ode prima, tradotta in verso sciolto e in rima dall'Ab. *Gianfrancesco Corradi dall'Aglio*, leggesi nella sua versione dell'*Elena rapita* di Coluto, Venezia 1741 in 8. ➳ *E tradotte da Lorenzo Lorenzini*. —

Sono le Odi 1. 2. 19. 31. 33. 35. 38., più volte stampate, e in Milano 1746. *Argelati.* ➼ *E tradotte in rime toscane da Cidalmo Orio, Venezia pel Valvasense* 1753 in 8. — Il volgarizzatore sotto questo nome d'Arcadia è *Francesco Catelano* livornese. Ogni Ode ha il suo têma; e benchè pochissime non abbiano se non due traduzioni, la maggior parte però ne ha più di tre, e taluna sino a quattordici. *Paitoni*. Fu ristampata in Venezia nel 1774 in 12. ➼ *E tradotte dal Conte Cesare Gaetani della Torre, patrizio siracusano, Siracusa* 1758 in 12. — È una graziosa parafrasi in sonetti di versi ottonarj. Fu ivi ristampata per Palejo nel 1776 in 8. colle versioni degl'Idillj di Teocrito, Bione e Mosco. Si nota che in questa versione le Odi avanzano il numero delle 55 comunemente attribuite ad Anacreonte. ➼ *Canzoni scelte d'Anacreonte con tre pezzi scelti dell'Iliade di Omero, il tutto nuovamente tradotto dal greco, Venezia per Occhi* 1765 in 8. — Autore di questa traduzione in versi ora rimati ed ora no, è *Cristoforo Ridolfi*, gesuita veneziano. Vi si ha il testo greco di Anacreonte. ➼ *Anacreonte tradotto da Pistogene Eleuterio, Venezia per Fenzo* 1766 in 8. — Sta nascosto sotto questo nome il pistojese P. *Giuseppe Maria Pagnini* carmelitano, lo stesso che nelle bodoniane ristampe di questa pregiata versione, Parma 1793 in 4. gr. e picc. e in 8., e in quella di Lucca pel Marescandoli 1794 colle Odi di Saffo e di Erinna, si chiamò con arcadico nome *Eritisco Pilenejo*. ➼ *E tradotte da Francesco Saverio de Rogatis, Colle* 1782, vol. 2 in 8., col testo greco di rincontro. — Graziosissima versione, ricca di dotte illustrazioni. Fu riprodotta anche dal Rubbi nel *Parnaso de' poeti classici ec.* ➼ *E tradotte da Mariano Valguarnera, Palermo* 1795 in 12. — Versione citata, allora come ms., dal Mongitore e dal Quadrio. Ha il testo greco corretto col riscontro di due codici di Palermo. ➼ *Ode scelte da Giampaolo Maggi.* — Si leggono dopo la versione

del *Sogno* di Scipione, fatta dallo stesso, nel libro col titolo: *Traduzioni dal latino e dal greco, Piacenza per Tedeschi* 1795 in 8. ➽ Le Odi 12. 15. 23. e 26., tradotte in sonetti dall'Ab. *Giuseppe Parini*, trovansi nella bella edizione delle sue opere, procurata dall'egregio Francesco Reina, Milano 1801, vol. 6 in 8., e nella ristampa di Venezia, Storti 1803, vol. 5 in 12. ➽ *E tradotte da Francesco Mazzarella, Napoli* 1803 in 8. — Colla versione italiana vi è il testo greco e latino. ➽ *E tradotte dal Conte Saverio Broglio d'Ajano, Jesi* 1806 in 8. — Versione di graziosa facilità. ➽ *E tradotte dal Conte Trojano Marulli di Barletta, Napoli* 1810 in 8. — Versione fatta sulla latina dello Spalletti. ➽ *E tradotte da Carlo Maineri lodigiano, Piacenza per Del-Maino* 1811 in 8. — Versione giudicata facile, elegante e pura nella dizione. ➽ Le Odi 20. e 53., in canzonette tradotte da *Eustachio Fiocchi*, leggonsi riportate la prima nel num. 34. del *Poligrafo*, anno III., e la seconda nel num. 15. dell'anno II. ➽ Le *Odi recate nuovamente dal greco in verso italiano, colla Vita di Anacreonte scritta dal Cav. A. Mustoxidi, Venezia nella tipografia di Alvisopoli* 1817 in 8. — Autore di questa bella e fedele versione, corredata di assai pregevoli annotazioni, è il napolitano Generale Barone *Antonio Winspear*. ➽ Venti *Epigrammi* di Anacreonte leggonsi volgarizzati nell'opuscolo spesse volte citato: *Scelta di poesie tratte in volgare dal greco ec., Torino per Pomba* 1817 in 8. ➽ Un saggio di elegante versione di Anacreonte ha pur dato l'Ab. *Francesco Venini* nel suo libro: *Saggi della poesia lirica antica e moderna, Milano per Silvestri* 1818 in 12., nelle Odi 1. 3. 9. 10. 33. 40. e 51. ➽ Le *Odi tradotte da Giovanni Caselli lucchese, Firenze per Piatti* 1819 in fol. — Questa versione, col testo greco di rincontro, è stimata una delle migliori per fedeltà e per eleganza. Come fecero i più de' traduttori, anche il Caselli non ha qui dato che le solite

55 Odi, e non le altre che trovansi aggiunte in alcune edizioni. Vi stà insieme la versione delle Odi di Saffo, fatta dallo stesso. ➳ L'Ode 19. leggesi nel *Poligrafo*, num. 9. facc. 135, tradotta dall'Estensore di quell'articolo. ➳ L'Ode 33., o il *Nido degli Amori*, tradotta dal Cav. *Luigi Lamberti*, leggesi tra le sue versioni delle *Poesie de' greci scrittori*, Brescia per Bettoni 1808 in 8., e riprodotta tra le sue *Prose e poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8. ➳ L'*Ode sulla lira*, tradotta da *B. Bellini*, sta nel num. 22. del *Corriere delle Dame*, Milano 1814. ➳ L'*Ode sul bere*, tradotta da *Ugo Foscolo*, si legge alla facc. 29 tra le sue *Poesie*, Venezia per Antonelli 1822 in 8. ➳ *Saggio di una nuova traduzione di Anacreonte del sig. Dott. Filippo da Paternò in P. V.*, Napoli tipografia del Giornale enciclopedico, in 12. ➳ Le *Odi tradotte in versi italiani da Paolo Costa e Giovanni Marchetti*, Bologna per Brighenti 1823, e ivi per Nobili 1824 in 8. — Versione fedele ed elegantissima. ➳ E *traslatate in versi toscani da Francesco Personi veronese*, Verona per Tommasi 1824 in 8. — Facile e fedele traduzione in versi di vario metro. ➳ L'Ode 3., trasportata in dialetto rustico padovano, leggesi nel Canzoniere in questo dialetto composto sotto il nome di *Magagnò* o *Meno Beguoso*. ➳ Vincenso Foresi o Niccola Villani nella sua *Uccellatura*, 1630, riporta l'Ode 40., in versi toscani da un suo amico tradotta. ➳ L'Ode 2., tradotta, com'io credo, da *Giannantonio Volpi*, trovasi notata alla facc. 226 negli *Annali della tipografia Volpi-Cominiana ec.*, Padova 1809 in 8. ➳ Nell'opera della colta ed egregia Dama ferrarese la March. Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle Donne italiane rinomate in letteratura ec.*, Venezia tipografia di Alvisopoli 1824 in 8., si nota che della valente estemporanea poetessa *Fortunata Fantastici* abbiamo una *bella traduzione dei più pregevoli pezzi del flebile Bione e del dolcissimo Anacreonte*. Se si notassero le versioni che

si conservano manoscritte, per soverchia modestia de' loro autori, si vorrebbe qui ricordare che nella suddetta opera della Canonici si fa cenno di *una traduzione di Anacreonte egregiamente a compimento condotta dalla milanese Contessa Rosanna Landi-Somaglia.* ➻ Nelle Rime per le nozze Pesaro e Da-Mula si legge portata in un sonetto un'Ode di Anacreonte. *Paitoni.* ➻ Anche *Saverio Mattei* ha dato un saggio di felice versione di alcune Odi di Anacreonte.

Simonide.

Filosofo e lirico celebratissimo, nacque in Juli nell'isola di Ceo 557 anni circa innanzi l'êra cristiana. Fu maestro di Pindaro, e morì nonagenario. Gli si attribuisce l'invenzione di alcune lettere del greco alfabeto, e vuolsi autore di un metodo per la memoria artificiale. L. M. Boissy ha particolarmente scritto di lui nell'opera *Histoire de Simonide, et du siècle où il a veçu,* 1755 in 12., e 1788. Delle molte opere di questo poeta non ci rimangono che alcuni frammenti, il più copioso de' quali è di 118 versi, e tratta *delle Donne.* Alcuni però lo attribuiscono ad un altro de' varii poeti dello stesso nome. I frammenti di Simonide trovansi pubblicati nelle citate raccolte dell'Orsino, dello Stefano, del Winterton, e più correttamente in quella dei *Gnomici* del Brunck, ove si ha pure la latina versione del Grozio. Si riprodussero, con annotazioni, da C. D. Ilgen, Jena 1798, ed anche da Tommaso Gaisford tra i *Poeti greci minori,* Oxford 1814-20 in 8. Una pregevole edizione del poemetto *De mulieribus,* ricca di dotte illustrazioni, e di una lettera di C. G. Heyne, che tratta della condizione delle donne presso gli antichi Greci, ha procurato Giorgio David Koelero, gr-lat., Gottinga 1781 in 8.

Versioni Italiane.

Quattro Odi, tradotte da *Francesco Antonio Cappone*, stanno nel libro spesse volte citato: *Liriche parafrasi ec.*, Venezia per Conzatti 1670 in 12. ➻ *Versi di Simonide ec. tradotti da Michelagnolo Torcigliani.* Trovansi nella terza parte delle *Rime* dello stesso Torcigliani, Lucca per Marescandoli 1681-83 in 12. ➻ Frammento dell'Ode intitolata *Perseo*, tradotto dall'Ab. *Antonio Conti.* Si legge nel tomo I. parte I. delle *Prose e poesie* di lui, Venezia per Pasquali 1739 in 4., col testo greco di rincontro e annotazioni nel fine. La versione è in isciolti. ➻ Un Epigramma di Simonide riscontrasi tradotto nell' opuscolo: *Scelta di poesie tratte in volgare dal greco*, Torino per Pomba 1817 in 8. ➻ Una libera versione dello stesso frammento, fatta da *Zaccaria Bricito*, si pubblicò in Bassano nel 1821 in 8. in occasione delle nozze Bonomi-Remondini. ➻ Il frammento della suddetta Ode, intitolata *Perseo*, che parla di Danae chiusa, per comando di Acrisio suo padre, in una piccola navicella insieme col figlio Perseo, e abbandonata nottetempo al mar burrascoso, fedelmente tradotto in una elegante canzone dal Cav. *Luigi Lamberti*, leggesi nel num. 7. del *Poligrafo* 1811, e tra le sue *Prose e poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8.

Ferecide.

Due furono gli scrittori di questo nome. Il primo, nativo dell'isola di Siro, filosofo celebre e maestro di Pitagora, fioriva 600 anni circa innanzi l'èra cristiana. Ammetteva un solo Dio, creatore e conservatore dell'universo; e, al dire di Cicerone, fu il primo che ne' suoi scritti abbia insegnato l'immortalità dell'anima. Volse anche le sue speculazioni allo studio dell'astronomia, e dicesi che fosse il primo ad osservare le fasi della luna, e che provasse a determinare

la grandezza del sole. Il secondo Ferecide fu storico, e nacque nell'isola di Lero 480 anni circa innanzi l'èra cristiana, e visse quasi sempre in Atene. Della sua *Storia*, in due libri divisa, spesse volte citata dagli antichi, e che comprendeva la genealogia delle indigene famiglie dell' Attica, non ci rimangono che alcuni frammenti, i quali furono pubblicati, insieme con quelli di Acusilao (altro antico scrittore di greche genealogie) per cura di Federico Guglielmo Sturz, Gera 1789 e 1798 in 8., con varie illustrazioni, e con una dissertazione intorno ai due suddetti Ferecidi. Nelle Memorie dell'Accademia di Berlino dell'anno 1799, facc. 303 e segg., leggesi una dissertazione di G. Filippo Hein sopra le opere ed i sentimenti di Ferecide il filosofo.

Pitagora.

Figlio di Mnesarco di Samo, secondando le maravigliose disposizioni ch'ebbe per le scienze, visitò i dotti del suo tempo, e dal commercio co' sacerdoti egizii apprese gli elementi di quella dottrina che venne ad insegnare in Italia. Amplificatore della scienza filosofica, fu il primo che inventasse ed assumesse il nome di filosofo. La scuola ch'egli, al ritorno de' suoi viaggi, fondò in Crotone, si disse *Italica*, e fu assai celebre per la purezza de' dogmi e per la pratica di singolari virtù. Oltre il sistema della Metempsicosi, efficacissimo, secondo le religiose idee di que' tempi, a contenere gli uomini nel buon costume, insegnava ottimi principii di morale filosofia. I Pitagorici coltivavano le scienze tutte, ma particolarmente la geometria, l'aritmetica, la musica, l'astronomia e la medicina. Vollero internarsi anche nella politica e nella scienza del governo; e, innalzatisi per tal mezzo a grande potenza, divennero ambiziosi, e risvegliarono la gelosia, la quale eccitò contro loro quelle persecuzioni, vittima delle quali perì lo stesso Pitagora all'età

di 75 anni nel 496 innanzi l'êra cristiana. Tutto ciò che si sa della dottrina filosofica e morale di Pitagora ci venne tramandato da' suoi discepoli. Liside, raccolte dalla voce di tanto maestro le sentenze morali che a' suoi scolari inculcava, le dettò in 71 versi, i quali, secondo l'antico costume di paragonare all'oro tutto ciò che giudicavasi senza difetto, e bello per eccellenza, si dissero *I versi d'oro di Pitagora;* e Jerocle, che fiorì 450 anni circa dopo l'êra cristiana, ce li ha tramandati ricchi di un suo commento. Fu per cura di Aldo che i *versi d'oro* si stamparono la prima volta nel testo greco in Venezia nel 1494 insieme colla grammatica di Lascaris, e nel 1495 con Teocrito, Teognide ec. Si riprodussero da Gioachino Camerario, Basilea per l'Oporino 1551 in 8., con alcune mutazioni nel testo. ➻ Da E. Stefano, Parigi 1556 in fol., con molte varianti. ➻ Da Vito Amerpach, gr.-lat., Strasburgo 1539, e Basilea 1554, e Lione 1556 in 8. ➻ E col commento di Stefano Negri, gr., Parigi per Morel 1555 in 8. Edizione pregevole. ➻ Da Federico Silburgio, gr.-lat., Francfort 1591 96–97 in 8. ➻ Da Michele Neandro, gr.-lat., Basilea per l'Oporino 1559 in 4. ➻ Da Teodoro Marcile, lat., Parigi 1585 in 8., con varie annotazioni. Edizione ripetuta in Londra nel 1654 e 1673 in 8. ➻ Da Daniele Einsio, gr.-lat., Leida 1607 in 8., con Massimo di Tiro. ➻ Da Claudio Salmasio, Leida per Maire 1640 in 4. Sta colla Tavola di Cebete, gr.-arab.-lat. La versione arabica è di Gio. Elichmann. ➻ Da G. A. Schier, greco-latina, Lipsia 1750 in 8. ➻ Da Angelo Maria Bandini, gr.-lat.-ital., Firenze 1766 in 8. ➻ Da E. G. Glandorf, gr.-lat., Lipsia 1776 in 8., con varie illustrazioni, e con una prefazione di C. G. Heyne. ➻ Dal Brunck, gr., Strasburgo 1784 in 12. ➻ Da G. C. Harles, gr., Coburg 1769 in 8., Norimberga 1775 in 8., e con molte mutazioni nel testo, Baruth 1792 in 8. I *versi d'oro*, col commento di Jerocle tradotto per la prima volta

in latino dal siciliano Gio. Aurispa, si pubblicarono in Padova nel 1474 in 4., e in Roma nel 1475 e 1495 in 4. La traduzione dell'Aurispa si riprodusse più corretta in Basilea nel 1543 in 8. per cura di Udalrico Zasio. Una edizione del commento di Jerocle, gr.-lat., ha procurato Gio. Curtero, Parigi 1583 in 8., e si è ripetuta in Londra nel 1654 in 12. Un'altra ne fece Pietro Needham con varie annotazioni, Cambridge 1709 in 8. Assai pregevole è riputata la edizione gr.-lat. di Londra 1742 in 8., fatta per cura di Asheton e R. Warren, con varie critiche osservazioni che impugnano le varianti del testo di Needham. Gli editori consultarono la dotta dissertazione di Gio. Cristof. Wolf sul commento di Jerocle, Lipsia 1710 in 8. M.r Fabre-D'Olivet ha pubblicato in Parigi nel 1813 in 8. un suo pregevole lavoro sui *versi d'oro di Pitagora.* Contiene il testo greco, la traduzione francese in versi eumolpici, e un lungo, erudito e filosofico commento. Le due *lettere* che vanno sotto il nome di Pitagora, l'una a Gerone re di Siracusa, e l'altra ad Anassimene, e che sono fattura di sofisti di tempo assai posteriore, trovansi pubblicate negli Opuscoli mitologici di Tommaso Gale, Amsterdam 1688 in 8., e da Gio. C. Orellio, gr.-lat., Lipsia 1815 in 8., con varie illustrazioni. Anche col nome di *Teano*, moglie di Pitagora, vanno alcuni *frammenti* ed alcune *lettere* che si leggono nella raccolta de' frammenti prosaici delle donne greche, fatta da G. C. Wolf.

VERSIONI ITALIANE.

Commento di Jerocle filosofo sopra i versi di Pitagora, detti d'oro, volgarmente tradotto da Dardi Bembo, Venezia per Muschio 1603 in 4. *Paitoni.* ➻ *I versi d'oro, tradotti da Alessandro Adimari.* — Leggonsi alla facc. 102 del libro intitolato: *La Calliope, ovvero 40 sonetti morali ec.*, Firenze per Massi e Landi 1641 in 4. *Paitoni.* ➻ *E*

tradotti da Francesco Antonio Cappone. — Stanno nel libro dello stesso, spesse volte citato: *Liriche parafrasi ec.*, Venezia per Conzatti 1670 in 12. ➻ *E tradotti dall' Ab. Anton Maria Salvini.* — La traduzione è in versi sciolti, e leggesi sotto il testo greco della suddetta edizione del Bandini, Firenze 1766 in 8.

Scilace.

Geografo nativo dell'isola di Carianda, secondo alcuni autori fiorì 506 anni circa innanzi l'êra cristiana sotto il regno di Dario figlio d'Istaspe, e molto più tardi, secondo altri. La descrizione del viaggio ch'egli fece nel mare mediterraneo, e che abbiamo sotto il titolo di *Periplo,* fu pubblicata per la prima volta da David Hoeschelio, Augusta 1600 in 8. Si riprodusse da Isacco Vossio, gr.-lat., Amsterdam 1639 in 4; da Giacomo Gronovio con annotazioni di varii, gr.-lat., Leida 1697 in 4; da Gio. Hudson, gr.-lat., Oxford 1698 in 8. Contiene una dissertazione di Dodwell intorno al tempo in cui fu scritto il *Periplo,* e alcune critiche osservazioni contro l'edizione del Gronovio, il quale a sua difesa scrisse una dissertazione, che pubblicò in fronte ad alcuni esemplari invenduti della propria edizione, a cui mutò il frontispizio, segnandovi l'anno 1700. Il *Periplo* di Scilace, colle osservazioni di G. G. Bredow, leggesi riprodotto nel *Corpo de' geografi minori greci e latini*, pubblicato in Lipsia nel 1822 in 8. per cura di F. A. G. Spohn e di F. T. Friedemann.

Senofane.

Filosofo e poeta nativo di Colofone nella Jonia fiorì, secondo alcuni, 535 anni circa innanzi l'êra cristiana, e molto più tardi, secondo altri. Esule della patria si portò ad Elea

nella Magna Grecia, ove aprì la filosofica scuola, che si disse perciò *Eleatica*. Vuolsi che fosse il primo ad ammettere il Panteismo. Tranne alcuni frammenti de' versi ch'egli scrisse contro Omero ed Esiodo per ciò che questi due poeti aveano detto degli Dei del paganesimo, e che abbiamo stampati da Enrico Stefano nella raccolta *Poesis philosophica*, Parigi 1573 in 8., altro di Senofane non ci è rimaso; e quanto si conosce delle sue filosofiche opinioni ci venne conservato dagli scritti de' suoi discepoli.

Parmenide.

Di Elea, filosofo discepolo di Senofane, fiorì 470 anni circa innanzi l'èra cristiana. Di un poema ch'egli avea scritto, *Della natura*, non ci restano che pochi frammenti, i quali furono pubblicati da E. Stefano nella raccolta *Poesis philosophica*, Parigi 1573 in 8., e da A. Peyron, Lipsia 1810 in 8., insieme con quelli di Empedocle, tratti da un codice della biblioteca di Torino, e dottamente illustrati.

Eraclito.

Di Efeso, fiorì nella Olimpiade 79., ossia 464 anni circa innanzi l'èra cristiana. Tenne la prima magistratura della città, e la rinunciò a suo fratello per dedicarsi interamente alle scienze. Fu istitutore di una nuova setta filosofica. Era di umore malinconico, e piangeva nel considerare le miserie della vita umana. Del *Trattato della natura*, ch'egli, forse per non essere inteso dal volgo, scrisse con affettata oscurità, e che fu da Scitino in versi greci tradotto, non ci avanzano che i pochi frammenti pubblicati da E. Stefano nella citata raccolta *Poesis philosophica*, Parigi 1573 in 8. Sotto il suo nome vanno anche sei *Lettere*, che furono, insieme co' suddetti frammenti, pubblicate da Ei-

cardo Lubin, gr.-lat., Rostock 1601 in 8. Gio. Upmark ha dato una dotta dissertazione intorno ad Eraclito, Upsal 1710 in 8. Dodici altri Eracliti conta l'antichità, tra storici, filosofi e poeti. Uno di questi, scrittore cristiano, è citato da Eusebio.

Ocello Lucano.

Nacque nella Lucania, e vuolsi che fosse della scuola di Pitagora. Fiorì 495 anni circa innanzi l'èra cristiana. Il *Trattato della natura dell' Universo*, che abbiamo sotto il suo nome in quattro capi diviso, da taluni giudicato lavoro di un filosofo della scuola platonica, si stampò la prima volta in greco, Parigi 1539 in 4., e con la versione latina ed annotazioni di Lodovico Nogarola, Venezia per Griffio 1559 in 4., edizione ripetuta dal Commelin nel 1596 in 8.; da Emmanuele Vizzani, gr.-lat., Bologna 1646 in 4.; da Tommaso Gale negli Opuscoli mitologici, Cambridge 1671 e Amsterdam 1688 in 8.; dal Marchese d'Argens, gr., colla versione francese, Berlino 1762 in 8., e con Timeo, Parigi 1795 in 8.; dall'Ab. Batteux, gr., colla versione francese, con Timeo e con la lettera di Aristotele ad Alessandro, Parigi 1768, vol. 3 in 12., e ivi con Timeo, gr.-lat., 1778 in 8.; da A. F. Guglielmo Rodolf, gr., Lipsia 1801 in 8., edizione assai corretta, e ricca di un commento grammaticale e filosofico.

Tespi.

È riguardato siccome l'inventore della tragedia, e il primo che introducesse gli attori in su la scena. Era nativo d'Icaria nell'Attica, e fiorì 536 anni circa innanzi l'èra cristiana. I frammenti che vanno sotto il di lui nome, sono giudicati apocrifi. Gottofredo Hermann nelle sue annotazioni

ad Aristotele parla a lungo di Tespi, del suo discepolo Frinico, e di Pratina, autore di commedie satiriche. A questi, per la somiglianza de' componimenti, si può aggiugnere Melanippide (ved. la facc. 54), scrittore di ditirambi, di tragedie, e di altre poesie conservateci dagli antichi in pochi frammenti.

Eschilo.

Nato ad Eleusi 526 anni circa innanzi l'èra cristiana, e distintosi da prima come soldato nelle famose giornate di Maratona, di Salamina e di Platea, si rese poi assai celebre per le sue tragedie, che fece rappresentare il primo sul teatro di Atene, con apparato di spettacolo fino allora sconosciuto. Mal sofferendo che il giovane Sofocle gli contendesse il premio del tragico alloro, si ritirò in Sicilia, ove morì nell'età di 69 anni, mentre stando in aperta campagna a filosofiche meditazioni intento, un'aquila, stimando la calva testa di lui essere un sasso, gli lasciò cader sopra una testuggine, per romperne il guscio e divorarne la carne. Leggasi la vita che di lui scrisse il Cav. A. Mustoxidi, inserita nelle sue *Prose varie*, Milano per Bettoni 1821 in 8. Di settanta tragedie circa ch'egli aveva scritto, non ce ne restano che sette, con pochi frammenti di alcune altre. Le sette che abbiamo, sono: *Prometeo incatenato*, i *Persiani*, le *Supplici*, i *Sette a Tebe*, le *Eumenidi*, *Agamennone*, e le *Coefore*. Furono stampate la prima volta nel testo greco in Venezia 1518 in 8. nella tipografia di Aldo; ma la edizione, assistita da Andrea Asolano, riuscì scorretta, e per una lacuna nel manoscritto che servì per la stampa, si confuse la fine dell'Agamennone col principio delle Coefore, cosicchè di due si fece una sola tragedia. Si riprodussero da Adriano Turnebo, gr., Parigi 1552 in 8. ↔ Da Francesco Robortello, gr., Venezia per Scotto 1552, vol. 2 in 8.

➻ Da Pietro Vettori, con iscolii, gr., Parigi per E. Stefano 1557 in 4. Il Vettori divise l'*Agamennone* dalle *Coefore*, e diede il primo le sette tragedie intiere. ➻ Da Guglielmo Cantero, gr., Anversa per Plantino 1580 in 12. Edizione di buon testo, correttissima e bella. ➻ Da Tommaso Stanlejo, con iscolii e frammenti, gr.-lat., Londra 1663 in fol. Stimatissima edizione, ripetuta in Glascow per Foulis, gr., nel 1746 in 4., e ivi gr.-lat. in 8. nell'anno stesso, ma scorrettamente. ➻ Da G. Corn. de Pauw, gr.-lat., a l'Aja 1745 in 4. Pregiata edizione. Ha la versione latina dello Stanlejo, e le annotazioni del Robortello, del Turnebo, del Vettori e del Cantero. ➻ Da Riccardo Porson, gr., Glascow 1795 in fol. Edizione ripetuta nel *Corpo de' poeti greci*, Lipsia per Tauchnitz 1812 in 12. ➻ Da C. G. Schütz, gr., Halla 1782-97, vol. 3 in 8., e ivi 1799-1807, vol. 3 in 8., e ivi gr.-lat. 1800, 1809 e 1811, vol. 2 in 8. Queste edizioni, che si reputano le migliori della collezione delle tragedie di Eschilo, furono riprodotte a Oxford nel 1809 in 32., e ivi gr.-lat. nel 1810 e 1815, vol. 2 in 8. ➻ Da F. G. G. de la Porte du Theil, Parigi 1795, vol. 2 in 8. Fatta su quella dello Stanlejo, con giunta di varie illustrazioni e con una versione francese. ➻ Da F. E. Bothe, gr.-lat., Lipsia 1806 in 8. L'edizione è assai bella, ma i critici non approvarono le mutazioni introdotte nel testo. ➻ Da Schefer, gr., Lipsia 1810 in 18. ➻ Da Samuel Butler, gr.-lat., Cambridge 1809-1815, vol. 8 in 8. Fatta su quella di Stanlejo, ma poco corretta. Due ristampe di Eschilo sonosi fatte dal Weigel in Lipsia, l'una stereotipa nel 1821 in 12., e l'altra compresa nella *Bibliotheca classica poetarum et scriptorum prosaicorum graecorum* per le dotte cure di Boeckh, Boissonade, Dissen, Jacobs, Mattia, Poppo, Schefer, Schütz, Siebelis e Stalbao, ch'è tuttavia in corso di stampa, e di cui si pubblicarono finora 58 volumi in 8. Tra l'edizioni di alcune delle tragedie di Eschilo, pubblicate separatamente

dalle altre, quella procurata dal Brunck, Strasburgo 1799 in 8., che comprende il *Prometeo*, i *Persiani* e i *Sette a Tebe*, è pregevolissima per le correzioni introdotte nel testo; correzioni che furono adottate dallo Schütz.

Versioni Italiane.

Prometeo legato, tragedia ec. volgarizzata, e con annotazioni sul testo greco illustrata da Monsig. Michele Angelo Giacomelli, Roma per Pagliarini 1754 in 4. — Come l'autore stesso il confessa, questa è più presto interpretazione, che fedele versione. ➻ *Prometeo ec., tradotta dall'Ab. Melchior Cesarotti*, Padova pel Conzatti 1754 in 8. — Le varie ristampe che se ne fecero, e specialmente quella di Firenze 1824 in 12. nel tomo 1. della *Raccolta di tutti i poeti greci recati in versi italiani*, mostrano il pregio in che si tiene questo, sebben giovanile, lavoro dell'illustre traduttore. ➻ *Tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide, tradotte in verso sciolto italiano dall'Ab. Michele Mallio*, Roma 1788 in 8. — Languida versione, a cui è premessa una dissertazione sull'origine, progresso e perfezionamento del teatro greco, ed un giudizio di confronto de' tre poeti. ➻ *Prometeo ec., tradotta da Pietro Pasqualoni*, Venezia 1794 in 8. ➻ *I sette a Tebe ec., recata per la prima volta dal testo greco in versi volgari, e con annotazioni illustrata*, Venezia per Coleti 1794 in 8. — Il Pasqualoni è l'autore anche di questa fredda versione col testo a fronte. ➻ *Prometeo ec., recata in toscana poesia dall'Ab. Giuseppe Marotti*, Roma per Salomoni 1795 in 8. ➻ *I sette a Tebe ec., tradotta dall'Ab. Giuseppe Marotti*, Roma per Salvioni 1795 in 8. ➻ *L'Agamennone ec., per la prima volta recata dal greco in toscana poesia dall'Ab. Giuseppe Marotti*, Roma per Salomoni 1796 in 8. — Queste versioni del Marotti sono dallo Stay giudicate pregevoli ed eleganti. ➻ *I Persiani ec., tradotta da Vittorio Alfieri*, Brescia (Pa-

dova) per Bettoni 1810 in 8. — Sta nel tomo 21. delle sue opere. Lavoro intrapreso dal traduttore per impossessarsi dell'intelligenza delle due lingue classiche. ➸ *I sette a Tebe ec., tradotta in versi italiani da Giambattista Niccolini*, Firenze all'Ancora 1816 in 8., e ivi 1824 in 12. — Questa pregiatissima versione ha fatto nascere la giusta brama di avere anche le altre tragedie di Eschilo dalla stessa penna tradotte. ➸ *Tragedie di Eschilo tradotte da Felice Bellotti*, Milano dalla Società tipografica de' Classici Italiani 1821, tom. 2 in 8. — Questa pregevole ed elegante versione, corredata di erudite annotazioni, è la migliore che abbiamo di tutte le tragedie di Eschilo. Le *Supplici*, l'*Agamennone*, le *Eumenidi* e le *Coefore* sonosi ristampate in Firenze 1824 in 12. nel volume secondo della *Raccolta di tutti i poeti greci recati in versi italiani.*

Gorgia.

Detto Leontino perchè nacque a Leonzio nella Sicilia, fu discepolo di Empedocle, e fiorì 494 anni circa innanzi l'èra cristiana. Era celebre sofista, e pronto a trattare ogni argomento all'improvviso. Recatosi in Atene oratore dei Leontini, ottenne l'effetto della sua missione, e vi si fermò a dare lezioni di rettorica. Dicesi che vivesse fino alla età di 107 anni. Le due orazioni che abbiamo sotto il suo nome, l'*Elogio di Elena* e l'*Apologia di Palamede*, stampate nelle raccolte di Aldo, di E. Stefano, e riprodotte nel volume ottavo della pregiatissima edizione degli *Oratori greci* del Reiskio, Lipsia 1770-75 in 8., mostrano che la eloquenza di lui era più nello studio delle parole che nella sostanza delle idee. Queste due orazioni, insieme con quelle d'Isocrate, leggonsi tradotte in francese da Atanasio Auger, Parigi 1681, vol. 3 in 8.

EPICARMO.

PRINCIPE dell' antica commedia, secondo il parere del Sassi nell' *Onomastico* ec., fiorì 486 anni circa innanzi l'êra cristiana, restando tuttavia incerto se sia nato in Siracusa, o a Crasto, o forse a Coo. I pochi frammenti delle sue *Commedie* trovansi pubblicati nella raccolta di Stefano, *Poesis philosophica*, e nelle collezioni dei *Comici greci*, fatte dall' Ertelio e dal Grozio.

PINDARO.

EBBE i natali in Tebe della Beozia al terminare della Olimpiade sessagesimaquinta, che corrisponde a 520 anni circa innanzi l'êra cristiana, e morì nell'età di 60 anni. È riputato il principe della lirica poesia. Cantando le trionfali corone de' vincitori ne' giuochi d' Olimpia, di Corinto, di Delfo e di Nemea, rese il suo nome celebre per tutta la Grecia, e presso le altre colte nazioni. Gerone di Siracusa, Terone di Girgenti, Aristagora di Tenedo, e Arcesilao di Cirene, i più famosi principi del suo tempo, lo distinsero con tratti di singolare amicizia. Allorchè gli Spartani posero la Beozia a fuoco, prima di distruggere Tebe, sulla casa di lui fecero scrivere: *Non ardete la casa di Pindaro poeta*; ed Alessandro il grande nell'eccidio di Tebe ordinò che si salvassero i discendenti e le case di Pindaro. Dicesi che Corinna lo abbia superato cinque volte in Tebe nelle gare poetiche; ma ciò forse non avvenne, come scrive Eliano, che per la sola imperizia dei giudici. È notissimo l'elogio che Orazio ha fatto di lui. Delle molte opere scritte da Pindaro in verso e in prosa non ci rimangono che 45 Odi, cioè 14 Olimpiche, 12 Pitie, 11 Nemee, ed 8 Istmiche. Le Odi di Pindaro furono pubblicate per la prima volta nel testo

greco da Aldo, Venezia 1513 in 8., e dopo ➻ Da Zaccaria Callergi, gr., Roma 1515 in 4. — Ha gli scolii greci, ed è più corretta dell' Aldina. ➻ Da Giacomo Ceporino, gr., Basilea per Cratander 1526 in 8. Edizione ripetuta, ma meno correttamente, dalla stessa tipografia nel 1556 in 8. ➻ Da Brubacchio, gr., Francfort 1542 in 4. ➻ Da Morel, gr., Parigi 1558 in 4. ➻ Da Stefano, gr.-lat., Parigi 1560 e 1566 in 12., cogli altri otto lirici greci. Edizione ristampata più volte. ➻ Da Plantino, gr.-lat., Anversa 1567 e 1590 in 8. ➻ Da Emilio Porto, gr.-lat., per Girolamo Commelin 1598 in 8. ➻ Da Erasmo Schmid, gr.-lat., Wittemberga per Scurero 1616 in 4. ➻ Da R. West e R. Welsted, gr.-lat., Oxford 1697 in fol. Edizione pregiata, e ripetuta più volte. La versione latina metrica è quella di Niccolò Sudorio. ➻ Da Foulis, gr.-lat., Glascovia 1744, vol. 2 in 8. ➻ Da C. G. Heyne, gr.-lat., Gottinga 1773-74, vol. 2 in 4. A compimento di questa edizione conviene unire il volume delle *Giunte delle varie lezioni*, pubblicate dall' editore in Gottinga nel 1792. Due altre edizioni di Pindaro sonosi fatte in Gottinga per cura dello stesso Heyne nel 1798: l' una gr.-lat. in 3 vol. in 8., e l' altra gr. in 8. per uso delle scuole. Il testo dell' Heyne fu riprodotto da G. E. Schaefer nel *Corpo de' poeti greci*, Lipsia 1810. ➻ Da C. D. Beck, gr., Lipsia 1792-95, vol. 2 in 8. Edizione critica e pregiatissima, al cui compimento manca tuttavia il terzo volume, che deve comprendere le Odi istmiche, i frammenti, gl' indici ec. Questa edizione fu ripetuta in Upsal nel 1796 in 8. ➻ Da A. Boeckh, gr., Lipsia 1811 in 4. Edizione fatta col confronto di molti codici, ricca di critiche annotazioni, degl' interi scolii, di una interpretazione, di un lungo commento e degl' indici. ➻ Da Federico Gedike, Berlino 1786 in 8. Fatta per uso delle scuole, e non dà che una scelta delle Odi Pindariche, cioè la 1. 2. 4. 5. 9. 11. 12. e 14. delle Olimpiche, la 1.

6. 7. 9. e 11. delle Pitie, la 1. e 11. delle Nemee, e la 3. e 7. delle Istmiche. Ha pure una scelta di scolii e di annotazioni. ➳ Da Enrico Huntingford, gr.-lat., Londra per Cadell 1814 in 8., colle note di Heyne. ➳ Nella edizione stereotipa de' Classici greci, Lipsia 1821 in 12., si ha pure un volume di Pindaro. Una pregiatissima traduzione di Pindaro in versi latini, ricca di dotte illustrazioni, ha fatto l'Ab. Giovanni Costa, e si è pubblicata nel Seminario di Padova nel 1808 in tre volumi in 4. — T. L. Federico Tafel, professore in Tubinga, ha pubblicato a Berlino nel 1824 due volumi in 8. col titolo: *Dilucidationum Pindaricarum*, utilissimi per la retta interpretazione di Pindaro.

Versioni Italiane.

Le Odi di Pindaro, tradotte in parafrasi ed in rima toscana da Alessandro Adimari, Pisa per Tanagli 1631 in 4. — Il traduttore, che riuscì languido e prosaico, seppe arricchire questo suo lavoro di varie utili illustrazioni, e di osservazioni e confronti di alcuni luoghi imitati, o tocchi da Orazio. ➳ *Parafrasi di alcune Odi di Pindaro, di Camillo Lenzoni*, Firenze per Pignoni 1631 in 4. *Argelati.* ➳ La Ode 12. Olimpica e la 3. Istmica, tradotte da *Francesco Antonio Cappone*, leggonsi nel libro spesse volte citato: *Liriche parafrasi ec.*, Venezia per Conzatti 1670 in 12. ➳ La 1. Istmica e la 3. Nemea, tradotte in versi italiani da *Joseffo Bertalozzone* e *Giannantonio Arizzio*, leggonsi alla facc. 24 e seg. delle *Prose e poesie* del Tagliazzucchi, Torino per Mairesse 1735 in 8. *Paitoni.* ➳ *I vincitori Pizii, tradotti in italiane canzoni ed illustrati con postille da Giambattista Gautier*, Roma per Komarek, col testo greco e figure, 1765 in 8. — Questa versione, la quale, insieme colle altre dei vincitori Nemei ed Istmici, fatte pur dallo stesso, venne anche inserita dal Rubbi nel tomo decimoquinto del *Parnaso de' poeti classici ec.*, è tale parafrasi,

che, per giudizio del celebre Heyne, non serba quasi alcuna traccia dell'originale. ➻ *E tradotte dall'Ab. E. Q. Visconti.* — Sono le Olimpiche 10. e 11. — La versione, fornita di brevi annotazioni, è in canzoni anacreontiche, ed è preceduta da alcune riflessioni sulla maniera di tradur Pindaro. Trovasi nel tomo secondo del *Nuovo Giornale dei Letterati d'Italia*, Modena 1773 in 12. ➻ *E tradotte dall'Ab. Giacinto Ceruti.* — Stanno nel suddetto volume del *Nuovo Giornale* di Modena, di seguito a quelle del Visconti, e sono: la Olimpica 2. e la Pitica 3. intere in isciolti, ed un saggio delle Olimpiche 1. 13. 14., della 6. Nemea e dell'Istmica 3. in endecasillabi e settenarii. ➻ *Odi scelte ec., tradotte in versi italiani da Giuseppe Mazzari bellunese*, Sassari per Piattoli 1776 in 8. — Versione che rappresenta Pindaro come uno scheletro spolpato e contraffatto. ➻ Uno squarcio della Olimpica 1., tradotto dall'Ab. *Anton Maria Salvini*, inserito in una sua annotazione al capo II. del II. libro della *Perfetta poesia* del Muratori, leggesi riprodotto anche dal Rubbi nel tom. XV. del *Parnaso ec.* ➻ L'Ode 9. delle Pitie, in una graziosa canzone parafrasata da *Saverio Mattei*, leggesi nella terza delle sue Dissertazioni preliminari alla traduzione dei Salmi, e riprodotta dall'Ab. Antonio Evangeli nella sua prefazione al volume II. delle Opere di Stellini, Padova per Penada 1782 in 8., e riportata due volte dal Rubbi nel suddetto volume del suo *Parnaso*. ➻ La stessa Ode 9. delle Pitie fu tradotta con fedeltà ed eleganza dall'Ab. *Antonio Evangeli*, e posta come di confronto alla versione del Mattei nella prefazione al sopraccitato volume, e leggesi riportata pure dal Rubbi nel sopraddetto *Parnaso*. ➻ *Le Odi ec., tradotte dal P. Jacopo Stellini*, Padova per Penada 1782 in 8. — Stanno nel volume II. delle sue Opere, pubblicate per cura del suddetto Evangeli, e sono, tranne la 3., tutte le Olimpiche, la 1. Pitia, la 3. Nemea, e la 1. 2. 3. 5. 6. 7. e 8.

delle Istmiche. — Il traduttore, siccome osserva l' Evangeli, ha seguito le pedate dell'originale con fedeltà, ma non però così scrupolosa, che non siasi fatto lecito di scostarsene alle volte alcun poco o per servire alla chiarezza, o per ammollire qualche espressione troppo dura, o per rendere più leggiadro ed armonico il verso. Ma se, ciò non pertanto, sembrasse a taluno essere questa versione riuscita alquanto languida, si potrà riflettere collo stesso Evangeli, che questo lavoro fu dall'autore eseguito nella età di 23 anni, e da lui non più ritocco, perchè non ebbe forse mai l'intenzione di pubblicarlo. ➻ *Le Odi tradotte dall' Ab. Antonio Jerocades,* Napoli 1790. ➻ *E tradotte dal March. Cesare Lucchesini.* — È la versione di 14 Odi, cioè 13 Olimpiche e la 3. Istmica. Le prime 12 e la 14. Olimpica furono pubblicate dal Rubbi nel 1796 nel tom. XV. del suo *Parnaso ec.* Il traduttore ha fatto una nuova elegante e fedele versione di tutte le Olimpiche, corredata di brevi ed utili osservazioni, e leggesi nei varii fascicoli dell'*Antologia* di Firenze per gli anni 1823–25. È a desiderare che questo dotto Ellenista voglia darci l'intera traduzione di *Pindaro.* ➻ *Sull' Ecclissi del Sole di Pindaro, versione del Cav. Luigi Lamberti.* — Trovasi nel suo libro: *Poesie di greci scrittori ec.,* Brescia per Bettoni 1808 in 8., e nelle sue *Poesie e prose,* Milano per Silvestri 1822 in 12. ➻ La 1. 2. e 13. delle Olimpiche, nella fedele ed elegante versione dell'Ab. *Antonio Bianchi* bresciano, si pubblicarono la prima in Brescia per Bettoni 1810 in 8. col testo a fronte, e le altre in Milano per Mussi 1809 in 4., con annotazioni e col testo greco in fine. ➻ *La 1. Nemea, tradotta da Antonio Porto Barbaran,* Padova 1813 in 32., col testo greco. — Lo stesso Conte Porto ha felicemente tradotto in altrettante canzoni cinque Odi Olimpiche, cioè la 2. 3. 4. 5. e 13., le quali, col titolo *Versioni di cinque Odi di Pindaro,* si pubblicarono in Venezia dalla tipografia di Alviso-

poli 1821 in 8. ↠ L'Ode 4. Olimpica leggesi, elegantemente tradotta da *E. C.*, nel N. 19. dell'anno III. del *Poligrafo*, Milano 1813. ↠ Alcune Odi tradotte da *B. Bellini* leggonsi nel *Corriere delle Dame*, Milano 1814, N. 47., e nella *Raccolta de' poeti classici greci*, Milano per Batelli e Fanfani in 4. ↠ Un'Ode tradotta da *Francesco Pedrièni* leggesi nell'opuscolo: *Saggio di traduzioni dal greco di alcuni scolari dell'Ab. Antonio Bianchi*, Brescia per Bettoni 1816 in 4., col testo a fronte. ↠ Cinque Odi, cioè tre Olimpiche, una Pitia ed una Nemea, felicemente tradotte dal Prof. *Giovanni Rosini*, trovansi nel primo volume delle sue *Poesie*, Pisa 1817 in 8. ↠ Quattro Olimpiche, e sono la 2. 7. 12. e 14., e la 1. Pitia, tradotte con molta grazia dall'Ab. *Francesco Venini*, leggonsi nel suo libro: *Saggi della poesia lirica antica e moderna ec.*, volume primo, Milano per Silvestri 1818 in 12. ↠ *Le Odi tradotte ed illustrate da Antonio Mezzanotte*, Pisa per Capurro 1819-1820, vol. 4 in 8. — Il traduttore in questo lavoro pregevolissimo ha dato la vita del poeta, un discorso sui giuochi Olimpici, Delfici o Pitii, Nemei ed Istmici, la versione letterale di rincontro al testo greco, una, alquanto libera ma graziosa, versione poetica, varie annotazioni, e finalmente una illustrazione del ch. Prof. Conte Vermiglioli ad ogni Ode, rappresentata con una medaglia incisa, conveniente all'Ode medesima, perchè riguardante o l'atleta lodato, o il giuoco in cui vinse, o la patria, o qualche particolar favola ed istoria che sia il soggetto luminoso de' principali episodii. ↠ *Le Odi ec., traduzione di Giuseppe Borghi*, Firenze per Caselli 1824 in 8. — L'autore nel 1822 aveva dato un luminoso saggio del suo poetico ingegno nella elegante ed applaudita versione in vario metro delle Istmiche, pubblicata per le stampe del Capurro di Pisa. Avendo qui ora compiuta la versione di Pindaro, ha confermato pienamente la bella espettazione che i dotti avevano di lui concepita, e

meritò che l'Accademia della Crusca coronasse di premio questo egregio lavoro.

Corinna.

Di Tanagro presso Tebe nella Beozia, celebre per la sua bellezza, fu denominata la *Musa lirica*. Vuolsi che cinque volte superasse Pindaro nelle gare poetiche. Dei cinque libri delle sue poesie non ci rimangono che pochi frammenti, stampati nelle raccolte dell'Orsino e del Volfio. Suida distingue la Corinna di Tanagro da due altre celebri donne dello stesso nome, dalla Tespia, o Corintia, e dalla Tebana.

Acheo.

Si citano due poeti tragico-satirici di questo nome: l'uno di Siracusa, che fiorì 480 anni circa innanzi l'êra cristiana, e l'altro di Eretria. I pochi frammenti che ci restano, trovansi inseriti da Ugone Grozio tra i frammenti dei tragici e comici greci.

Temistocle.

Celebre capitano ateniese, morì esiliato nella Magnesia 470 anni circa innanzi l'êra cristiana. Le 21 *Lettere* che vanno col suo nome, ma che si giudicano apocrife, furono pubblicate da Gianmatteo Cariofilo, gr.-lat., Roma 1626 in 4.; da Elia Eingero, gr.-lat., Francfort 1629 in 8., con mutazione nell'ordine delle lettere; da Cristiano Schettgenio, gr.-lat., Lipsia 1710 e 1722 in 8., con annotazioni ed indici; e da Gian Cristoforo Bremer, gr.-lat., Lemgowia 1776 in 8., edizione che fa desiderare maggiore purezza nel testo, e più d'importanza nelle osservazioni che lo accompagnano.

Cratino.

Ateniese, poeta comico, fiorì 453 anni circa innanzi l'êra cristiana. Fu autore di molte commedie, delle quali non ci rimangono che pochi frammenti, pubblicati nella *Biblioteca dei Comici antichi* dell' Ertelio, gr.-lat., Verona 1616 in 8., e dal Grozio, gr.-lat., Parigi 1626 in 4. Vi fu un altro *Cratino* pur comico, ma di tempo assai posteriore.

Platone.

Autore dell' antica commedia, fiorì 404 anni circa innanzi l' êra cristiana. I pochi frammenti delle sue molte commedie leggonsi nelle suddette raccolte dell' Ertelio e del Grozio. Un altro *Platone*, principe della commedia del suo tempo, fiorì 300 anni circa innanzi l' êra cristiana.

Bacchilide.

Nato nella città di Juli nell' isola di Ceo, figlio di una sorella di Simonide, fu poeta lirico, ed emolo di Pindaro alla corte di Gerone. Fiorì 449 anni circa innanzi l'êra cristiana. I frammenti che ci rimangono, raccolti dal Neandro, dallo Stefano, dall'Orsino, e riprodotti dal Brunck nel volume primo *Analect.*, vennero nuovamente raccolti e pubblicati con dotte illustrazioni da Cristiano Federico Neve, Berlino per Stark 1822 in 8.

Versioni Italiane.

L'Inno sopra la *Pace*, tradotto in un' Ode saffica da *Onofrio Gargiulli*, trovasi in fine del tomo XIV, parte I. del *Parnaso de' poeti classici ec.*, pubblicato dal Rubbi, Venezia per Zatta 1795 in 8. ➻ Lo stesso Inno, tradotto in

terza rima dal Cav. *Luigi Lamberti*, leggesi nel N. 21. del *Poligrafo*, e ristampato tra le sue *Prose e poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8. ➳ Due graziosi Inni festivi, l'uno ad Amore, l'altro a Giunone pronuba, ad imitazione di Bacchilide, ha pubblicato il valente poeta bresciano *Cesare Arici*, Brescia per Bettoni 1810 e 1811 in 4., e fino al numero di nove si trovano nel primo volume *Prose e poesie* di lui, stampate in Brescia pur dal Bettoni in sei volumi in 12. l'anno 1818.

Prassilla.

Poetessa di Sicione, fiorì 448 anni circa innanzi l'êra cristiana. L'Orsino, il Volfio e il Brunck raccolsero e pubblicarono i pochi frammenti che ci rimangono. Trovansi notizie di lei nella dissertazione di Goffredo Oleario intorno le poetesse greche.

Democrito.

Di Abdera, acuto filosofo, e indagatore indefesso della natura. È incerto il tempo in cui visse. Il Sassi, nell'*Onomastico*, inclina a credere che fiorisse 446 anni circa innanzi l'êra cristiana. Dopo il ritorno dai suoi lunghi viaggi si fece alunno della setta Eleatica, e ne fu in seguito il protettore. Dicesi che fosse così amico del riso, che nol lasciasse nemmeno nelle più importanti azioni della sua vita. Nessuna delle opere di lui è giunta fino a noi. Diogene Laerzio ci ha però conservato il catalogo delle principali; e Cicerone attesta, che il suo stile teneva a quello di Platone. Le notizie intorno ai principii filosofici di Democrito, oltrechè si possono leggere ne' varii scrittori della storia degli antichi filosofi, trovansi particolarmente raccolte nell'opera di Giangrisostomo Magneno: *Democritus reviviscens, seu de vita et philosophia Democriti*, Leida 1648 in 12.

ERODOTO.

Il principe degli storici, nacque ad Alicarnasso nella Caria 484 anni avanti l'êra cristiana. Dopo molti viaggi si ritirò a Turio nella magna Grecia, ove ritoccò la *Storia*, che scritto aveva, *della guerra de' Greci contro i Persiani*. Questa storia, per l'ordine, per la esattezza e per lo stile celebratissima, letta coll' ammirazione della dotta Grecia, raccolta pei giuochi olimpici, è divisa in nove libri, a ciascuno de'quali si è dato giustamente il nome di una delle Muse. Abbraccia il periodo di 220 anni, cioè dall' anno 670 al 450 circa innanzi l'êra cristiana. Va pure sotto il suo nome una *Vita di Omero*, che i migliori critici giudicano però lavoro de' suoi anni giovanili. La prima edizione della storia di Erodoto comparve in Venezia nel 1474 in fol. nella mutila versione latina di Lorenzo Valla. Il primo a pubblicarla nel testo greco fu Aldo Manuzio, Venezia 1502 in fol. In seguito, e fino ai nostri giorni, venne riprodotta ➻ Da Gioachino Camerario, gr., Basilea 1541 e 1557 in fol. — Si dà la preferenza alla prima. ➻ Da Enrico Stefano, lat., 1566 in fol. — Comprende anche la vita di Omero nella versione di Corrado Eresbach: la versione latina della storia è quella del Valla. ➻ Dal medesimo Stefano, gr., 1570 in fol., coi frammenti di Ctesia; edizione assai corretta, com'è altresì pregiata l'altra pure di Stefano, gr.-lat., 1592 in fol., colla giunta della vita di Omero. ➻ Da Gottofredo Jungermann, gr.-lat., Francfort 1608 in fol. ➻ Da Federico Silburgio, gr.-lat., Ginevra 1618 in fol., colle annotazioni di Enrico Stefano, ed osservazioni di Emilio Porto. ➻ Da Tommaso Gale, gr.-lat., Londra 1679 in fol. ➻ Da G. Gronovio, gr.-lat., Leida 1716 in fol. ➻ Da Foulis, gr.-lat., Glascovia 1761, vol. 9 in 12. — Edizione corretta. ➻ Da Pietro Wesselingio, gr.-lat., Amsterdam 1763 in fol.

— Questa edizione, oltre quelle dell' editore, comprende le annotazioni del Gale, del Gronovio e del Valckener. È assai pregiata, e vi si unisce la dissertazione *Herodotea* dell'editore, Utrecht 1758 in 8. ➻ Da F. W. Reizio, gr., Lipsia 1778 in 8., e 1807 in 8. — Non è che la parte prima del primo volume; la seconda parte, mancato a' vivi il Reizio, venne pubblicata ivi nel 1800 in 8., e ripetuta nel 1812 da G. E. Schefer, il quale ha pur dato una nuova e assai pregevole edizione di *Erodoto*, gr., Lipsia 1800-1803, in 3 vol. in 8. ➻ Da A. C. Borheck, gr., Lemgowia 1781-1782 e 1808-1810, vol. 3 in 8. ➻ Da Giovanni Schweighaeuser, gr.-lat., Strasburgo 1816, tomi 6, vol. 12 in 8. — Questa è la più ricca, e la migliore edizione di *Erodoto*. Conviene unirvi il *Lexicon Herodoteum*, ivi pubblicato dal dotto editore nel 1824 in 2 vol. in 8. — Il testo greco di questa edizione fu ristampato in Edimburgo nel 1817 in 4 vol. in 8. Li due primi comprendono il testo, e gli altri tutte le annotazioni del Wesselingio, del Valkener e dello Schweighaeuser. ➻ Per uso delle scuole *Erodoto* fu pubblicato con iscelta di annotazioni da Tommaso Gaisford, gr., Lipsia 1822, vol. 2 in 8.; da G. Schefer, ivi 1822 in 8.; e ivi pure in 3 volumi in 8. nella edizione stereotipa, tuttora in corso, dei classici greci. I Francesi fanno giustamente gran conto della versione di *Erodoto* che loro ha dato Pietro Errico Larcher, Parigi 1786, vol. 7 in 8., e ivi con aggiunte 1802, vol. 9 in 8.

Versioni Italiane.

Erodoto ec. delle guerre civili de' Greci e de' Persi, tradotto in lingua italiana per il Conte Matteo Maria Bojardo, Venezia per Nicolini da Sabbio 1533 in 8., e ivi per Bindoni 1539 in 8. — Avverte il Tiraboschi, che questa traduzione, come la maggior parte di quelle fatte a quei tempi, non è molto pregiata nè per la esattezza, nè per

l'eleganza. Il Cav. Mustoxidi crede che, piuttosto che sovra un greco manoscritto, siasi formata sulla mutila versione latina del Valla; e dicendo dello stile del Bojardo, se non sempre felice per la coltura, lo trova almeno talvolta abbellito da certe semplici grazie, invigorito da frasi vive ed evidenti, e sparso di vocaboli, i quali pure accrescere potrebbero col loro pregio qualche ricchezza e vaghezza all' italiana favella. ➼ *E tradotto da Giulio Cesare Becelli veronese*, Verona per Ramanzini 1733 in 4. — Nota il Cav. Mustoxidi, che questa versione, giudicata da lui non inelegante, non fu dal Becelli condotta tutta a compimento, essendo stati i quattro ultimi libri e la vita di Omero recati in italiano dal P. *Giuliano Ferrari*. ➼ *E tradotto dall' Ab. Viviani*, Roma pel Desiderii 1789, vol. 2 in 4; e ivi per Poggiali 1805, vol. 3 in 8. — Ci avvisa lo stesso Cav. Mustoxidi non essere questa, come s' intitola, una novella traduzione, ma bensì quella del Becelli, con pochi cangiamenti sì nel principio e sì nel progresso dell' opera. ➼ *Le nove Muse di Erodoto Alicarnasseo, tradotte ed illustrate da Andrea Mustoxidi corcirese*, Milano per Sonzogno 1820-1822 in 8. — Li due primi volumi, pubblicati finora, di questa fedele, elegante e pregiatissima versione, ricca di dotte illustrazioni, comprendono la *Clio*, l'*Euterpe*, la *Talia* e la *Melpomene*, e sono i primi quattro libri delle Istorie di Erodoto. ➼ Alcune concioni prese dall' *Urania*, dalla *Calliope* e dalla *Polinnia* di Erodoto, e tradotte in italiano da *Remigio Fiorentino*, trovansi tra le *Orazioni militari* dallo stesso tradotte, Venezia per Giolito 1560 in 4. ➼ Varii luoghi di Erodoto col testo greco, tradotti in italiano da *Jacopo Mazzoni*, stanno nella sua *Difesa di Dante*, pagina 150, ed altrove. *Argelati*.

EMPEDOCLE.

Di Agrigento, poeta e filosofo, fiorì 442 anni circa innanzi l'èra cristiana. Delle varie opere che avea composto, la più celebre era un poema intorno alla *Natura ed ai principii delle cose.* I frammenti che ci restano, pubblicati prima dallo Stefano, furono con aggiunte e con ricche illustrazioni riprodotti da Federico Guglielmo Sturz nell'opera: *Empedocles Agrigentinus, de vita et philosophia ejus etc.* Lipsia 1805, 2 vol. in 8. — Un'altra pregevole edizione dei frammenti di Empedocle e di Parmenide, tratti da un codice della biblioteca di Torino, ha pubblicato Amadeo Peyron, Lipsia per Weigel 1810 in 8. — Alcuni gli attribuiscono anche un poema astronomico, la *Sfera;* e questo fu pubblicato per la prima volta da Federico Morel, gr., Parigi 1586 in 4., poi dal medesimo Morel nella versione in jambi latini di Q. S. F. Cristiano, ivi 1587 in 4. Colla stessa latina versione venne inserito nella Storia della Matematica di G. C. Heilbronner, e riprodotto da Beniamino Hederich, Dresda 1711 in 4.

VERSIONE ITALIANA.

Il sig. *Domenico Scinà*, storiografo del Re delle due Sicilie, nella dotta opera *Memorie sulla vita e filosofia di Empedocle,* pubblicata dalla stamperia reale di Palermo nel 1813 in 2 vol. in 8., ha raccolto, illustrato e tradotto i frammenti di Empedocle.

SOFOCLE.

Considerato il poeta tragico più celebre dell'antichità, nacque in Atene, e convisse con Eschilo e con Euripide, e fu guerriero sotto Pericle. Accrebbe nelle rappresentazioni il numero degli attori, che per lo innanzi non erano che

due, ed abbreviò il canto dei cori. La grazia e la dolcezza, che lo distinguevano, gli procacciarono il nome di *Ape attica*. Visse 85 anni di niun'altra cosa più premuroso che dello studio. Delle molte tragedie che aveva scritto (diconsi più di cento) sette sole giunsero fino a noi, e sono: *Ajace*, *Elettra*, *Edipo re*, *Antigone*, le *Trachinie*, *Filottete* ed *Edipo Coloneo*. Tra queste *Edipo re* è giudicata non solo la più bella delle tragedie di lui, ma la migliore di tutte quelle che abbiamo degli antichi tragici. Le sette tragedie di Sofocle furono stampate la prima volta da Aldo, gr., Venezia 1502 in 8.; edizione da varii altri tipografi riprodotta. Tra le posteriori edizioni si tiene buon conto delle seguenti. ➻ Di Parigi, gr., per A. Turnebo 1553 in 4., col commento di Demetrio Triclinio. ➻ Di Gioachino Camerario, gr., per E. Stefano 1568 in 4., cógli scolii greci, e colla versione latina dell'*Ajace* e dell'*Elettra*. ➻ Di Guglielmo Cantero, gr., Anversa per Plantino 1579 in 16. ➻ Di Ginevra, gr.-lat., per Paolo Stefano 1603 in 4. Ha la versione latina di Vito Winsemio, e le note di Camerario e di E. Stefano. ➻ Di Tommaso Johnson, gr.-lat., Londra 1746 in 8. ➻ Di Giovanni Capperonnier, gr.-lat., Parigi 1781, vol. 2 in 4. Edizione pubblicata da G. F. Vauvilliers dopo la morte del Capperonnier. ➻ Di Eton, gr., 1786 in 4. Nota il Brunet, che l'indice di Morel, che compie il volume di questa edizione, per giudizio di M. Dibdin, è il migliore che siasi mai fatto a qualunque de' classici autori. ➻ Di R. F. F. Brunck, gr.-lat., Strasburgo per Treuttel 1786, vol. 2 in 4.; e ivi 1786-1789, vol. 4 in 8.; e ivi 1788, vol. 3 in 8.: edizioni tutte e tre assai ricercate. — Se n'è fatta una bella ristampa in Londra per Dove 1819, vol. 3 in 8., colle varianti dell'Erfurdt, e colle note di Carlo Burney. ➻ Di Oxford, gr., 1800-1801, vol. 3 in 8. ➻ Di F. E. Bothe, gr.-lat., Lipsia 1806, vol. 2 in 8. ➻ Di C. G. A. Erfurdt, gr.-lat., Lipsia 1802-1811, vol. 6 in 8., molto pregiata. ➻ Di L.

Sahl, gr., Hauniae 1802, vol. 2 in 8. Ha il testo di Brunck, ch' è l'Aldino ripurgato, ed un estratto delle sue annotazioni. ➻ Di Oxford, gr., per N. Bliss 1809, vol. 2 in 32. ➻ Di E. Schaefer, gr., Lipsia 1810, vol. 2 in 18. ➻ Di C. D. Beck, gr.-lat., Lipsia 1809, vol 2 in 4. ➻ Di G. Hermann, gr., Lipsia 1822 in 8. ➻ Di Lipsia 1825, vol. 7 in 8. — Nella stessa città si pubblicárono dal Weigel, nella *Biblioteca classica poetarum et scriptorum prosaicorum graecorum*, e nella edizione stereotipa de' classici greci, che sono tuttavia in corso di stampa. Furono pubblicate anche separàtamente con dotte illustrazioni nelle seguenti edizioni, che si reputano le migliori. ➻ *Ajace*, gr.-lat., da G. G. Herio, Lipsia 1765 in 8. ➻ La stessa, gr., da C. A. Lobeck, Lipsia 1809 in 8. ➻ La stessa, gr., da L. Billerbeck, Gottinga per Vandenhoek 1824 in 8. ➻ *Elettra*, gr., Strasburgo 1779 in 8. Edizione preparata dal Brunck, e pubblicata dallo Schweighaeuser. Vi sta unita l'*Andromaca* di Euripide. ➻ La stessa, gr., da G. A. C. Scheffler, Helmstadt 1794 in 8. Edizione notata buona e correttissima. ➻ La stessa, da C. G. A. Erfurdt, Lipsia 1803 in 8. ➻ *Edipo re*, gr., Strasburgo 1779 in 8. Preparata dal Brunck, e pubblicata dallo Schweighaeuser. Vi è aggiunto l'*Oreste* di Euripide. ➻ La stessa, gr.-lat., da C. T. Künoel, Lipsia 1790 in 8. ➻ La stessa, gr.-lat., da G. E. C. Barby, Berlino 1807 in 8. ➻ *Antigone*, gr.-lat., da A. C. Meineke, Gottinga 1788 in 8. ➻ La stessa, gr.-lat., da G. E. C. Barby, Berlino 1806 in 8. ➻ *Le Trachinie*, gr.-lat., da E. L. G. Billerbeck, Hildesiae 1801 in 8. Lo Schoell nota *eccellente* il commento dell'editore. ➻ La stessa, gr.-lat., da C. G. A. Erfurdt, Lipsia 1802 in 8. ➻ *Filottete*, gr., da F. Gedike, Berlino 1781 in 8. ➻ La stessa, gr.-lat., da A. E. Niemeyer, Halla 1797 in 8., con un copioso indice di G. F. Krebs. Vi stanno unite l'*Ecuba*, la *Medea*, e l'*Ifigenia in Aulide* di Euripide. ➻ La stessa,

gr.-lat., da G. E. C. Barby, Berlino 1803 in 8. »→ *Edipo Coloneo,* gr., da Pietro Elmsley, Lipsia per Hartmann 1824 in 8. — Delle sette tragedie di Sofocle si notano quattro latine versioni come le principali: Di Giambattista Gabia veronese, Venezia 1543 in 8. È letterale. — Di Vito Winsemio, Francfort 1546 in 8. — Di Tommaso Naogiorgio, Basilea per l'Oporino, senz' anno, ma forse del 1558; e di Giorgio Ratallero, Anversa 1570 in 8. — Queste due ultime sono in versi.

VERSIONI ITALIANE.

Ajace ec. tradotta da Girolamo Giustiniano genovese, Venezia per Spineda 1603 in 8. — È in versi sciolti, fatta sulla latina del Ratallero. »→ *Elettra fatta volgare da Erasmo di Valvasone,* Venezia per Guerra 1588 in 8. »→ La stessa, in versi sciolti tradotta dall'Ab. *Domenico Lazzarini.* — Sta in fine delle sue *Poesie,* Venezia per Hertz 1736 in 8. Ha il testo a fronte, e brevi annotazioni. »→ La stessa, tradotta da Mons. *Cristoforo Guidiccioni* lucchese. — È la prima che si legge nel suo volume: *Tragedie trasportate dalla greca nell' italiana favella ec.*, Lucca per Benedini 1747 in 4. È giudicata versione di molta bellezza. *Paitoni.* »→ La stessa, volgarizzata e con annotazioni sul testo greco illustrata da Mons. *Michelangelo Giacomelli*, Roma nella stamperia di Pallade 1754 in 4. — È assai pregiata. Ha il testo greco e varie annotazioni. »→ La stessa, dall'original testo greco tradotta ec. dall'Ab. *Francesco Angiolini* piacentino. Sta nel volume col titolo: *Elettra, Edipo, Antigone tragedie di Sofocle, e il Ciclope dramma satirico di Euripide, il tutto nuovamente tradotto e illustrato con note dall'Ab. Francesco Angiolini piacentino, con un saggio di sue poesie italiane, latine, greche ed ebraiche,* Roma per Salvioni 1782 in 8. — È giudicata fedele, e fatta con eleganza di stile. »→ *Edipo re,* in lingua volgare ridotta da *Orsato Giustiniano* veneto, Venezia per Ziletti 1585 in 4.

— Dicesi fedelissima al greco originale, e stesa in ottimo stile. Fu ristampata nel primo tomo del *Teatro Italiano*, pubblicato dal Maffei, Verona per Vallarsi 1723, tomi 3 in 8., ed in Venezia per Curti 1789 in 8., ed ivi nel 1794 nel tomo XI. del *Parnaso de' poeti classici ec.* ➻ La stessa, tradotta da *Pietro Angelii Bargeo*, Firenze per Sermartelli 1589 in 8. — È in versi ora di undici, ora di sette sillabe. Leggesi anche colle *Poesie* di Mario Colonna e dello stesso Angelii, pubblicate dal Sermartelli nell' anno medesimo, e fu ristampata in Venezia per Savioli nel 1748 in 8. ➻ La stessa, tradotta da *Girolamo Giustiniano* genovese, Venezia per Combi 1610 in 12. — È in versi sciolti. ➻ La stessa, tradotta da *Agostino Piovene*, Venezia per Poletti 1711 in 8. — La versione, che dicesi elegante, è in prosa, e i cori in versi rimati. ➻ La stessa, fatta in dramma da *Domenico Lalli*, e riformata ad uso del comico teatro veneto per l'anno 1732 in 8. — Registrata dal Paitoni, benchè non sia pura traduzione. ➻ La stessa, ridotta da *Pierjacopo Martello*. — Perchè l'autore dice di aver molto tolto da quella di Sofocle, perciò il Paitoni la riporta, e nota che leggesi alla pag. 497 del seguito del *Teatro Italiano* di Pierjacopo Martello, parte prima, Bologna per Lelio dalla Volpe 1723 in 8. È in versi martelliani. ➻ La stessa, recata in versi italiani da *Luigi Lamberti* reggiano, Parma per Bodoni 1796 in 4. — Versione pregiatissima per fedeltà ed eleganza. Fu ristampata colle altre sue versioni dal greco, Brescia per Bettoni 1808 in 8. ➻ La stessa, volgarizzata da *Bernardo Segni*, Firenze per Carli 1811 in 8. — Erasi questa versione pubblicata dal Rapetti in Palermo nel 1778 sul fine del volume secondo delle *Storie fiorentine* del medesimo Segni. Questa ristampa devesi alle cure dell'Ab. Zannoni, che la rese assai bene corretta. ➻ *Antigone*, tradotta da *Luigi Alamanni*. — Sta alla p. 134 delle sue *Opere toscane*, Lione pel Grifio 1533 in 8. Fu ristam-

pata più volte. ➻ *Le Trachinie*, tradotta da *Tommaso Giuseppe Farsetti*. — La versione di questa tragedia, col titolo *La morte di Ercole*, sta nelle *Opere volgari* dello stesso Farsetti, Venezia per Fenzo 1764 in 8. ➻ La stessa, recata in versi italiani dall'Ab. *Francesco Boaretti*, Venezia per Fracasso 1791 in 8. — Questa pregevole versione fu ristampata nel tomo XI. del *Parnaso de' poeti classici* ec., pubblicato dal Rubbi, Venezia per Zatta 1794 in 8. ➻ Il *Filottete*, tradotta da *Tommaso Giuseppe Farsetti*, Venezia per Geremia 1767 in 8. ➻ *Edipo Coloneo*, tradotta da *Girolamo Giustiniano*, Venezia per Pinelli 1611 in 12. — È in versi sciolti. ➻ La stessa, ridotta da *Pierjacopo Martello*. — Come l'altra dell'*Edipo re*, è pur questa non già versione, ma imitazione in versi martelliani, e leggesi alla pag. 73 della seconda parte del *Teatro Italiano* dello stesso Martello, Roma per Gonzaga 1715 in 8. ➻ La stessa, recata in versi italiani dal Cav. *Giambattista Giusti*, Parma per Bodoni 1817 in 8. — Fatta con eleganza, e preceduta da un discorso sullo stile della tragedia italiana. ➻ *Tutte le tragedie di Sofocle tradotte da Felice Bellotti*, Milano per Mussi 1813, vol. 2 in 8. — Versione giudicata fedele, esatta ed elegante. ➻ *Tutte le tragedie ec. recate in versi italiani dal March. Massimiliano Angelelli bolognese, con note e dichiarazioni*, Bologna per Nobili 1823-24, vol. due in 4. — Fedele ed elegante versione, e molto lodata pel modo con cui tratta il verso tragico italiano. Le versioni dell'*Elettra*, dell'*Antigone* e delle *Trachinie*, che si pubblicarono dal Masi in Bologna nel 1816 in 8., senza nome di traduttore, sono lavoro dello stesso Angelelli. ➻ Il Paitoni e l'Argelati notano una versione dell'*Elettra* fatta da *Lodovico Dolce* veneziano, e con loro la ricorda pure il Morelli; ma tutti, come pur fece il Quadrio, senza indicazione del luogo e dell'anno della stampa. Vuolsi qui ricordare che l'*Edipo*, tragedia in verso sciolto di *Gio. Andrea del-*

l'*Anguillara*, Padova per Pasquati 1565 in 4., non è una traduzione di quella di *Sofocle*, ma originale componimento dell'autore.

Euripide.

Uno de' migliori tragici della Grecia, nacque in Salamina nell'anno 480 innanzi l'èra volgare. Fu contemporaneo di Eschilo e di Sofocle; ed essendo stato discepolo di Anassagora ed amico di Socrate, trasportò sulla scena la filosofia e la morale. Visse alcun tempo presso Archelao re della Macedonia, alla corte del quale venivano accarezzati i più bei genii della Grecia. Morì nell'età di 73 anni, e, dicesi, lacerato dai cani, che lo assalirono mentre passeggiava in un bosco in profonde meditazioni assorto. Delle cento venti tragedie di lui, diciotto sole intere vennero fino a noi, con un frammento di due altre, la *Danae* ed il *Fetonte*. Il titolo di queste è così: *Ecuba*, *Oreste*, *le Fenicie*, *Medea*, *Ippolito*, *Alceste*, *Andromaca*, *le Supplici*, *Ifigenia in Aulide*, *Ifigenia in Tauride*, *le Trojane*, *le Baccanti*, *gli Eraclidi*, *Elena*, *Ione*, *Ercole furioso*, *Elettra*, *Reso*. Quest'ultima si ritiene di altro autore. *Ecuba*, *le Fenicie*, *Medea*, *Ippolito*, *Alceste* e *Ifigenia in Aulide* si giudicano le migliori. Ci furono pure conservati due epigrammi, l'uno nell'*Antologia* e l'altro in *Ateneo*, ed un dramma satirico intitolato il *Ciclope*. Le cinque *Lettere*, che vanno sotto il nome di Euripide, si ritengono apocrife. Le tragedie furono pubblicate per la prima volta per cura di Giovanni Lascaris, gr., Firenze per Lorenzo Francesco de Alopa, sul fine del secolo decimoquinto; edizione in lettere majuscole, e che non comprende che quattro sole tragedie, cioè la *Medea*, l'*Ippolito*, l'*Alceste* e l'*Andromaca*. Dopo si riprodussero ↦ Da Aldo, gr., Venezia 1503, vol. 2 in 8. Contiene diciassette tragedie ed il *Ciclope*; vi manca l'*Elettra*.

Questa edizione fu riprodotta a Basilea per G. Hervasio nel 1537, 1544 e 1551 in 8. Nella seconda edizione l'Oporino introdusse alcune non approvate correzioni nel testo, e nell'ultima vi aggiunse l'*Elettra*, pubblicata prima dal Vettori, Roma 1545 in 8. ➻ Da Gaspare Stiblino, gr.-lat., Basilea per l'Oporino 1562 in fol. Ha divise le tragedie in atti, ed aggiunte le annotazioni di G. Brodeau ad undici tragedie. ➻ Da Guglielmo Cantero, gr., Anversa per Plantino 1571 in 16. Bella, corretta e rara edizione. Fu riprodotta gr.-lat. a Heidelberga per Commelin 1597, vol. 2 in 8. Ha la versione latina e le note di Emilio Porto, e vi si trova pubblicato per la prima volta il frammento della *Danae*. Questa edizione è assai stimata. ➻ Da Paolo Stefano, gr.-lat., Ginevra 1602, vol. 3 in 4. Contiene la versione del Cantero, gli scolii greci raccolti dall'Arsenio, e pubblicati per la prima volta dal Giunti, Venezia 1534 in 8., e le annotazioni del Brodeau e dello Stablino. ➻ Da Giosuè Barnes, gr.-lat., Cambridge 1694 in fol. Edizione ricca di varie illustrazioni. Vi si riscontrano anche le cinque *Lettere* attribuite ad Euripide. Il testo del Barnes fu adottato anche nella ristampa fatta in Oxford per N. Bliss 1811, vol. 6 in 32. ➻ Da Samuele Musgravio, gr.-lat., Oxford 1778, vol. 4 in 4. Questa ricca e critica edizione fu ristampata a Glascovia per Foulis 1797, vol. 10 in 8. ➻ Da Cristiano Daniele Beck, gr.-lat., Lipsia 1778-1788, vol. 3 in 4. Questa edizione, cominciata da S. F. N. Moro, e finita da Beck, comprende le cinque *Lettere* suddette; e, oltre ch'è una completa raccolta di tutto ciò che i critici ed i commentatori, e specialmente Barnes, Musgravio, Heath, King e Valkenaer hanno scritto di questo tragico, contiene anche una dotta dissertazione dell'editore Beck, che prova la tragedia *Reso* non doversi ad Euripide attribuire. Nota lo Schoell, che la edizione dello stesso Beck 1792 in 8., non finita perchè non contiene che l'*Ecuba*, l'*Oreste*, le

Fenicie e la *Medea*, è da preferirsi alla prima per le nuove correzioni introdotte nel testo, e per le giuntevi critiche osservazioni. ➻ Da Ernesto Zimmermann, gr.-lat., Francfort 1807-1809, vol. 4 in 8. Di giunta alle varie illustrazioni l'editore ha qui dato il Lessico *graecitatis euripideae* ➻ Da R. Porson, gr., Lipsia 1807 in 8. Edizione per l'uso delle scuole pregevolissima. Comprende l'*Ecuba*, l'*Oreste*, le *Fenicie* e la *Medea*, che il dotto editore avea separatamente pubblicato in Inghilterra. ➻ Da Augusto Matthioe, gr.-lat., Lipsia per Weigel 1813-1824, tomi 8 in 8. Questa edizione, non peranco finita, viene annunciata come una delle migliori di Euripide. ➻ Da C. E. Schaefer, gr., Lipsia 1810, vol. 4 in 18. ➻ Da Carlo Burney, Glascovia e Londra per Priestley 1821, vol. 9 in 8. Una delle migliori e delle più ricche edizioni. Dopo la morte del Burney fu assistita da Evans, Elmsley, Malthy e Blomfield. Un'altra edizione gr.-lat., colle note di varii, si è pubblicata in Oxford nel 1820 e segg., vol. 8 in 8. Due diverse edizioni sonosi fatte di fresco in Lipsia nelle citate *Biblioteca classica ec.* e *Collezione stereotipa.* Le tragedie di Euripide furono separatamente con varie illustrazioni pubblicate nelle seguenti edizioni, che si giudicano le migliori. ➻ L'*Ecuba* e l'*Ifigenia in Aulide* da D. Erasmo, gr.-lat., Basilea per Frobenio 1524 in 8. ➻ L'*Ecuba*, l'*Oreste* e le *Fenicie* da Gio. King, gr.-lat., Cambridge 1726, vol. 2 in 8. ➻ Le stesse, colla giunta dell'*Alceste*, da Tommaso Morell, greco-latina, Londra 1748, vol. 2 in 8. ➻ L'*Ecuba*, le *Fenicie*, l'*Ippolito* e le *Baccanti* da R. F. Brunck, gr., Strasburgo 1780 in 8. Eccellente edizione. ➻ L'*Ecuba* da C. F. Ammong, Erlang 1789 in 8. Nota lo Schoell, che non piacque che l'editore, non volendo profittare delle conghietture degli editori precedenti, abbia introdotto nel testo le sole correzioni tratte dai codici manoscritti. ➻ La stessa, da G. Hermann, gr., Lipsia 1800 in 8.

➻ La stessa, da R. Porson, gr., Cambridge 1802 in 8. ➻ La stessa, colle note del Brunck, gr., Lipsia 1803 in 8. ➻ La stessa, da G. Lange, gr., Halla 1805 in 8. ➻ La stessa, da A. E. Niemeyer, Halla 1797 in 8. Vi si ha insieme la *Medea* e l'*Ifigenia in Aulide*, e il *Filottete* di Sofocle. ➻ L'*Oreste*, da G. F. Facio, gr., Coburg 1778 in 8., colla prefazione dell' Heyne. ➻ La stessa, dal Brunck, gr., Strasburgo 1779 in 8. Sta coll'*Edipo* di Sofocle. ➻ La stessa, da R. Porson, gr., Londra 1798 in 8. ➻ Le *Fenicie*, da C. G. Schütz, gr., Halla 1772 in 8. ➻ La stessa, da G. E. Martini, gr., Lipsia 1794 in 8. Per questa pregiatissima edizione si è fatto uso del testo e delle note del Brunck. ➻ La stessa, da R. Porson, gr., Londra 1799 in 8. ➻ La *Medea*, dal Brunck, gr., Strasburgo 1779 in 8. Sta col *Prometeo ec.* di Eschilo. ➻ La stessa, da E. Blümner, gr., Lipsia 1793 in 8. Testo e note del Brunck. ➻ La stessa, da Niemeyer. Sta con l'*Ecuba* più sopra ricordata. ➻ La stessa, da R. Porson, gr., Cambridge 1801 in 8. ➻ L'*Ippolito*, da L. G. Valckenaer, Leida 1768 in 4. Ha la versione latina del Ratallero. ➻ La stessa, da F. Enrico Egerton, gr.-lat., Oxford 1796 in 4. ➻ La stessa, da G. E. Martini, gr., Lipsia 1788 in 8. Testo e note del Brunck. ➻ La stessa, da G. Enrico Monk, gr., Cambridge 1813 in 8. ➻ L'*Alceste*, da G. F. S. Kaltwasser, gr.-lat., Gota 1776 in 8. Ha il testo e le note del Barnes, la versione latina poetica di G. Buchanan, e la prefazione di G. C. Geisler. ➻ La stessa, da C. T. Künoel, gr.-lat., Lipsia 1789 in 8., con annotazioni di varii. ➻ La stessa, da G. A. Wagner, Lipsia 1800 in 8. Pregiatissima edizione. ➻ La stessa, da G. Enrico Monk, gr.-lat., Cambridge 1816 in 8. ➻ L'*Andromaca*, dal Brunck, gr., Strasburgo 1779 in 8. Eccellente edizione, pubblicata dallo Schweighaeuser. Sta coll'*Elettra* di Sofocle. ➻ L'*Ifigenia in Aulide ed in Tauride*, da G. Markland, Londra 1771 in 8. ➻ L'*Ifigenia in*

Aulide, da G. G. C. Hoepfner, gr., Halla 1795 in 8. Assai stimata. ➻ La stessa, da Niemeyer, Halla 1797 in 8. Sta col *Filottete* di Sofocle. ➻ Gli *Eraclidi*, da Pietro Elmsley, gr., Oxford 1813 in 8. ➻ Le *Trojane*, da G. Burges, gr., Cambridge 1807 in 8. ➻ Le stesse, da A. Seidler, Lipsia 1812 in 8. ➻ Le *Supplici*, da G. Markland, gr.-lat., Londra 1763 in 4, e ivi 1775 in 8. ➻ La stessa, da M. Hermann, gr., Lipsia 1810 in 8. ➻ La stessa, Oxford per Cooke 1811, vol. 2 in 8., colle due *Ifigenie*. ➻ La *Ione*, da F. Hülsemann, gr., Lipsia 1801 in 8. ➻ Le *Baccanti*, da Pietro Elmsley, gr., Lipsia 1822 in 8. ➻ Il frammento del *Fetonte*, ritrovato a Parigi da E. Bekker, venne pubblicato la prima volta da G. Burges in Inghilterra nel 1820, e più correttamente da G. Hermann, Hildesiae 1822. ➻ Il *Ciclope*, da G. G. C. Hoepfner, gr., Lipsia 1789 in 8.; e ivi 1799 in 8.; e con nuove illustrazioni aggiunte da G. F. D. Goess, Norimberga 1799 in 8.

Versioni Italiane.

Tutte le tragedie di Euripide, col dramma satirico il Ciclope, volgarizzate dal P. Michel Angelo Carmeli, Padova per Penada 1743-54, vol. 10 in 8., divisi in 20 parti. — Oltre la traduzione delle tragedie in isciolti, si ha qui la versione dei *Frammenti* e delle *Epistole*, il tutto accompagnato da varie illustrazioni e dal testo greco; e se non è il più felice, è questo il più copioso lavoro italiano intorno ad Euripide. ➻ L'*Ecuba*, tradotta da *Lodovico Dolce*, Venezia per Giolito 1543 in 8. — È una imitazione che fu ristampata più volte. ➻ La stessa, tradotta da *Gio. Giorgio Trissino*, Venezia per Lorenzini 1560 in 8. — È una imitazione. ➻ La stessa, tradotta da *Giovanni Balcianelli* vicentino, Verona per Girolamo Discepolo 1592 in 8. ➻ La stessa, tradotta da *Giambatista Gelli*, in 8. — È senza data. Il traduttore afferma di averla tradotta dal latino di Erasmo.

➼ La stessa, tradotta da *Zaccaria Valaresso.* — È in prosa, e stampata in Venezia nel 1714. ➼ La stessa, tradotta dall' Ab. *Mario Guarnacci* volterrano, Firenze per Verdi 1725 in 4. — È giudicata elegante e fedele. ➼ La stessa, tradotta dall' Ab. *Antonio Stratico* cretense, Padova per Penada 1733 in 4. — In questa fedele versione il traduttore ha procurato di uniformare al greco il verso italiano. ➼ La stessa, tradotta da *Stefano Pallavicini.* — Sta nel tomo terzo delle Opere dello stesso Pallavicini, Venezia per Pasquali 1744 in 8. È fatta sulla latina di E. Stefano. ➼ La stessa, tradotta in versi da *Ennio Quirino Visconti*, Roma 1763 in 8. — Versione fatta nella età di tredici anni. ➼ La stessa, tradotta da *Matteo Bandello*. — Fu pubblicata per cura di Guglielmo Manzi, Roma per De-Romanis 1813 in 4. ➼ La stessa, tradotta dall' Abate *Francesco Boaretti*, Venezia per Curti 1789-90, vol. due in 8. — Questi due volumi, oltre l' *Ecuba*, comprendono le versioni della *Medea*, dell' *Ippolito*, dell' *Ifigenia in Aulide* e dell' *Elettra*, fatte elegantemente dallo stesso traduttore, e riprodotte dal Rubbi nel *Parnaso*, ec. ➼ Le *Fenicie*, tradotta da *Zaccaria Valaresso*, Venezia, senza data, ma nel 1744 in 8. ➼ L' *Ippolito*, tradotta in versi sciolti da *Benedetto Pasqualigo*, Venezia per Geremia 1730 in 8. — Versione fatta dal latino. ➼ La stessa, tradotta da *Pietro Napoli Signorelli*. — Sta nel primo tomo dell' opera dello stesso Signorelli: *Delle migliori tragedie greche e francesi traduzioni, ed analisi comparative ec.*, Milano nella stamperia e fonderia al Genio 1804 in 8. ➼ L' *Alceste* tradotta da *Girolamo Giustiniano*, Genova per Pavoni 1599 in 8. ➼ La stessa, tradotta dall' Ab. *Giambatista Parisotti*. — È prima nel tomo duodecimo della *Raccolta d' opuscoli ec.* del P. Calogerà, Venezia 1735. ➼ La stessa, tradotta da *Vittorio Alfieri*, Brescia per Bettoni 1807 in 4. ➼ Le *Supplici*, tradotta dall' Abate *Luigi Maria*

Buchetti, Venezia per Andreola 1799 in 8. ➻ Le *Baccanti*, le *Supplici*, l'*Andromaca* e le *Trojane*, trasportate dalla greca nella italiana favella da *Cristoforo Guidiccioni* lucchese, Lucca per Benedini 1747 in 4. ➻ Le due *Ifigenie in Aulide* e *in Tauride*, tradotte in verso toscano da *Giambatista Caracciolo*, Firenze per Tartini e Franchi 1729 in 8. col testo greco. — Come avverte il traduttore, la versione della prima Ifigenia è fatta per parafrasi, e la seconda è vera interpretazione in tutto. ➻ L'*Ifigenia in Aulide*, tradotta da *Pietro Napoli Signorelli*, Milano 1804 in 8. ➻ Un brano dell'*Andromaca*, tradotto in terza rima dal Cav. *Luigi Lamberti*, trovasi tra le sue *Prose e poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8. — È Andromaca dinanzi al simulacro di Tetide. ➻ Il *Ciclope*, tradotto dall'Ab. *Anton Maria Salvini*. — Sta colla versione dell'opera del Casaubono: *Della satirica poesia de' Greci ec.*, dallo stesso Salvini tradotta, Firenze per Manni 1728 in 4. ➻ Lo stesso, tradotto da *Girolamo Zanetti* veneziano, Padova per Comino 1749 in 8. ➻ Lo stesso, tradotto dall'Ab. *Francesco Angiolini*, Roma per Salvioni 1782 in 8. — Sta colle versioni delle tragedie di Sofocle. Vedi qui dietro alla faccia 93. ➻ Trovasi fatto cenno di una versione di Euripide per D. *Gaspare Selvaggi* napolitano, ma senza ulteriore indicazione. Nota il Paitoni, che più presto che prendere l'*Ifigenia* di Lodovico Dolce e l'*Oreste* del Rucellai per traduzioni di Euripide, potrebbe passare per traduzione, benchè molto alterata, l'*Ifigenia in Tauride* di *Carlo Maria Maggi*, che trovasi nel tomo secondo delle sue Opere, Milano per Malatesta 1700 in 12.

Eupoli.

Ateniese, scrittore di commedie e imitatore di Cratino, fiorì 435 anni circa innanzi l'êra cristiana. Come semplice soldato

militò sotto il comando di Alcibiade, e perì in un combattimento navale nell'Ellesponto. I pochi frammenti delle sue commedie, conservatici da Stobeo, da Polluce e dallo Scoliaste di Aristofane, trovansi nelle raccolte dell'Ertelio, Verona 1616 in 8., e del Grozio, Parigi 1629 in 4.

Antifonte.

Nativo di Ranno nell'Attica, fiorì 430 anni circa innanzi l'êra volgare. Da Sofilo suo padre apprese l'arte oratoria, e divenne eloquentissimo. Aprì scuola di rettorica in Atene, e fu il primo che ne dettasse i precetti, e il primo che ricevesse mercede dalle orazioni che componeva ad altrui richiesta. Tucidide ricorda con elogio la bella orazione, rammentata pure da Cicerone, ch'egli recitò in propria difesa contro l'accusa di traditore della patria; ma non fu però bastante a salvarlo, chè venne condannato a morte, dichiarata infame la sua posterità, e smantellata la casa. Le sedici orazioni criminali che di lui ci rimangono, pubblicate la prima volta da Aldo, gr., Venezia 1513 in fol., furono riprodotte da E. Stefano 1575 in fol., e con una dissertazione di Pietro Van Span, e con annotazioni di Hauptmann, di Bayer e di Gesner, nella collezione degli *Oratori greci* del Reiske, Lipsia 1770-75, vol. 12 in 8. Furono pubblicate anche separatamente, Regiomonti 1724 in 8. Alcune di queste orazioni, tradotte in francese da M.r Auger, leggonsi nella terza parte della sua versione d'Isocrate.

Filonide.

Di Atene, fiorì 430 anni circa innanzi l'êra cristiana. I pochi frammenti delle sue commedie trovansi nelle raccolte dell'Ertelio e del Grozio.

IPPOCRATE.

NACQUE a Coo l'anno 460 innanzi l'êra cristiana. L'amore vivissimo con cui attese alla medicina, prediletto studio della famiglia degli Asclepiadi, da cui discendeva, viaggiare lo fece nella Libia, nella Scizia, nella Tracia, nella Macedonia e nella Tessaglia, ove accrebbe quel tesoro di mediche dottrine che venne ad insegnare a Coo, per le sue lezioni divenuta la più celebre delle scuole della Grecia. Morì nella età di 85 anni. Molti scrittori ci hanno dato le notizie della vita di lui; ma le più sicure si reputano quelle di G. C. Ackermann, professore di Altorf, inserite dall' Harles nel tomo II. della Biblioteca greca del Fabrizio, siccome tratte da Platone, d'Aristotile, e dalle opere autentiche dello stesso Ippocrate. Gli antichi raccoglitori e commentatori delle molte sue opere si conoscono per ciò che ne scrissero Eroziano e Galeno. Dietro a questi, Haller, Gruner, Grimm, Ackermann e Fabrizio ne hanno tessuto il lungo catalogo, segregando le spurie dalle genuine. Tra queste tengono il primo luogo le seguenti: *Il Giuramento; Della natura dell'uomo; Delle arie, delle acque e de' luoghi; Dell'epidemia; Li Pronostici; Gli Aforismi*. Quest'ultima, sebbene tutte le altre palesino l'uomo di profondo sapere e di consumata esperienza, viene considerata come la quintessenza dello spirito umano. La prima versione latina di tutte le opere d'Ippocrate, fatta per cenno di Clemente VII. da Fabio Calvo di Ravenna, si stampò in Roma nel 1525 in fol. Prima del Calvo alcune opere avea tradotte in latino il padovano Andrea Brenzio, e pubblicate, senz'anno ma nel secolo decimoquinto, in Roma coi tipi di Stefano Planck. La prima edizione greca è l'Aldina, Venezia 1526 in fol.; ma poco pregiata, perchè non tratta dai migliori codici. Quella procurata da Giovanni Cornario, Basilea per Frobenio 1538

in fol., è più corretta e più completa dell'Aldina. Varie altre edizioni abbiamo delle opere d'Ippocrate, ma le seguenti si reputano le migliori. ➻ Di Girolamo Mercuriale di Forlì, gr.-lat., Venezia per Giunti 1588 in fol. — Fu ristampata più volte. ➻ Di Anuzio Foesio, gr.-lat., Francfort 1595 in fol. — Fu ivi riprodotta nel 1621, ed in Ginevra nel 1657 in fol. Quest'ultima è assai pregiata, e molto più se vi si trovi unita l'*Oeconomia Hippocratis*, ivi pubblicata nel 1662. ➻ Di Giovanni Antonida van der Linden, gr.-lat., Leida 1665, vol. 2 in 8. — È riputata assai corretta, e va nella collezione *variorum* più per la comoda sua forma che per merito assoluto, giacchè non ha veruna annotazione, e si giudica di troppa licenza nella lezione del testo, e di cattiva scelta nella versione del Cornario, ritenuta inferiore alle altre. Fu ristampata in Napoli 1754, ed in Venezia 1757. ➻ Di Renato Chartier, gr.-lat., Parigi 1679, tomi 13 in vol. 9 in fol. — Questa edizione, che comprende anche le opere di Galeno, è assai ricercata, sebbene sia poco corretta. L'editore avea pubblicato il primo volume fino dal 1638, e gli altri nove di seguito fino al 1654, anno della sua morte. Gli ultimi tre volumi si pubblicarono da Blondel e le Moine nel 1679, e di quell'anno, come nota il Brunet, segnaronsi anche gli anteriori volumi, ch'erano tuttavia rimasi invenduti. ➻ Di Stefano Mack, gr.-lat., Vienna 1743-49, vol. 2 in fol. — Edizione interrotta per la morte dell'editore, e non contiene che la metà delle opere d'Ippocrate. ➻ Di Giambatista Paitoni, lat., Venezia 1737, vol. 3 in fol. — La versione è del Cornario. Ha il comento di G. Marinelli, e l'indice di M. Pino. ➻ Di Giovanni Federico Pierer, lat., Altenburgo 1806, vol. 3 in 8. — Le opere d'Ippocrate sono qui nella versione latina del Foesio, versione adottata anche dal celebre Haller per la collezione *Artis medicae principes*, Losanna 1769-74, e nella ristampa da lui stesso procurata ivi separatamente

nel 1784, vol. 4 in 8. Alcune opere d'Ippocrate, oltre gli *Aforismi*, ristampati finora più di trecento volte, si hanno pubblicate anche separatamente. Si tengono assai pregevoli le edizioni delle seguenti. ➻ *Della purga degli umori, e della dieta ne' mali acuti*, per cura di G. G. Günz, lat., Lipsia 1745 in 8. ➻ *Della vista*, per cura di G. C. Jugler, gr.-lat., Helmstadt 1792 in 8. ➻ *Delle arie, delle acque e de' luoghi*, per cura di Adamante Coray, Parigi 1800, vol. 2 in 8. — Al testo greco, fatto correttissimo dal dotto editore, sta unita una versione francese. Vi si ha un discorso intorno all' influenza del clima sull' uomo, una eccellente analisi dell' opera, le notizie de' codici e delle edizioni greche e latine, varie annotazioni critiche e mediche, l' indice delle materie, ed una carta geografica. Fu ristampata a Parigi nel 1816, senza le annotazioni, in un volume in 8. ➻ *Gli Aforismi*, per cura di G. C. Rieger, gr.-lat., a l'Aja 1767, vol. 2 in 8. — Nota il Brunet, che alcuni esemplari di questa edizione *cum notis variorum* hanno la data di Leida 1778. ➻ Gli stessi, per cura di G. B. Lefebure de Villebrune, gr.-lat., Parigi per Cloussier 1779 in 12. ➻ Gli stessi, per cura di E. F. M. Bosquillon, gr.-lat., Parigi per Valade 1784, vol. 2 in 16. ➻ Gli stessi, per cura di A. C. Lorry, gr.-lat., Parigi per Didot 1784 in 18. ➻ *Li Pronostici*, per cura di M. De Mercy, Parigi 1813 e 1815 in 12. — Al testo greco vi è aggiunta la versione francese.

Versioni Italiane.

Mentre delle opere d'Ippocrate hanno i Francesi, per tacere delle altre, le versioni di Andrea Dacier, Parigi 1697, vol. 2 in 8., e di M. Gardeil, Tolosa 1801, vol. 4 in 8.; e gli Alemanni l' applauditissima, comechè non compiuta, di Gian Federico Carlo Grimm, Altenburgo 1781 - 85, vol. 3 in 8.; noi non possiamo contare che le seguenti di pochi trattati: ➻ *Il Giuramento e gli Aforismi, tradotti da*

Lucillo Filalteo (*Luca Maggi* bresciano), Pavia per Moscheno 1552 in 8. ➻ *Gli Aforismi e li Presagi, tradotti dall'Ab. Chiari da Pisa.* — Stanno nel libro: *La medicina statica di Santorio de' Santorii da Capo d'Istria ec.*, Venezia per Occhi 1743 in 12. ➻ *Gli Aforismi, tradotti da Giambatista Sori, chirurgo alessandrino*, Milano per Malatesta 1615 in 16. ➻ Gli stessi, *tradotti da Giuseppe Rosaccio.* — Stanno nel libro col titolo: *Il Medico del Dottore ec.*, Venezia per Farri 1621 in 4. ➻ Gli stessi, *tradotti da Anselmo Lazioso di Viterbo.* — Stanno nell'opera dello stesso: *In Hippocratis aphorismos omnes etc.*, Viterbo per Martinelli 1667 in 8. Nota il Paitoni, che la versione italiana aggiuntavi è in versi sciolti. ➻ Gli stessi, *tradotti da Bernardino Genga*, Bologna per Longhi 1727 in 8. — Stanno colla versione latina, e non sono che li pertinenti alla chirurgia. ➻ Gli stessi, *tradotti e comentati secondo le moderne dottrine della medicina da Clemente Vincenti*, Napoli 1812, vol. 2 in 8. ➻ *Il Libro dell'ulcere* (riputato apocrifo), *tradotto con note pratiche chirurgiche da Giuseppe Cignozzi*, Firenze 1690 in 8. ➻ *Delle ferite del capo, commentario di Bernardino Falcinelli*, Firenze 1693 in 8. ➻ *Della vecchia medicina, opuscolo fatto volgare e chiosato da Anton-Augusto Laghi*, Faenza per Conti 1824 in 4. — Questa esatta ed elegante versione è fatta sulla latina del Cornario, adottata dal Van der Linden, e vi si legge di rincontro. ➻ Nel volume secondo della raccolta delle *Navigazioni*, fatta da Ramusio, si ha la versione di parte del trattato *dell'aere, dell'acqua, ec.* ➻ Come nota il Paitoni, nel libro: *Opera della medicina de' cavalli, composta da diversi antichi scrittori, ed a comune utilità di greco in buona lingua volgare ridotta*, Vinegia per Tramezzino 1548 in 8., si ha la versione di un trattatello d'Ippocrate, o a lui attribuito.

Socrate.

Figlio dello scultore Sofronisco, nacque in Atene nel 469 innanzi l'êra volgare. Coltivò la professione del padre finchè, secondando il suo genio ed il consiglio dell'amico Critone, si applicò allo studio delle lettere e della filosofia. La scuola ch'egli aprì diventò quella della migliore morale filosofica, e la virtuosa condotta di tutta la sua vita si riguarda come il più scelto modello che la storia del Paganesimo abbia tramandato alla posterità. L'accusa da Melito e Anito, suoi potenti nemici, intentatagli, d'insegnare cioè religiose opinioni contrarie al culto pubblico, e massime corrompitrici la gioventù, lo fece condannare a morte; ed egli, più pago del sentimento della propria innocenza, che premuroso di sgravarsene con efficace difesa, la sostenne con tutta la tranquillità dell'animo, bevendo la cicuta nel 399. Non ci ha lasciato alcun suo scritto, ed i principii della sua filosofia si conoscono per ciò che ne dissero Senofonte e Platone, e gli autori della storia degli antichi filosofi. Le *lettere* che vanno sotto il suo nome, pubblicate la prima volta da Leone Allacci, gr.-lat., Parigi 1637 in 4., sono giudicate apocrife. La morte di Socrate ha dato argomento di canto a due de' nostri poeti: ad un Piemontese, che la descrisse in un poemetto in versi sciolti, ristampato in Venezia per l'Albrizzi nel 1790 in 8.; ed al cel. Prof. il Cav. Franceschinis, il quale, ne' due volumi in 8. pubblicati per la stamperia del Picotti in Venezia nel 1820, trattò sì dottamente il soggetto, e con isciolti di tanta grazia, che con sommo diletto c'insegnano a vedere in Socrate la regola e l'esempio del più onesto vivere, ed a riconoscere in lui il più perfetto modello dell'uomo virtuoso, dalla sola ragione e dalla naturale religione condotto.

Aristofane.

Ateniese, contemporaneo di Euripide e di Socrate, come viene considerato il più ingegnoso e il più elegante degli scrittori comici, così viene anche giudicato il più satirico ed il più licenzioso. Delle cinquanta e più commedie da lui composte non ce ne rimangono che undici sole intere, e qualche frammento di alcune altre. Le undici intere s'intitolano: la *Pace*, i *Cavalieri*, gli *Acarnesi*, gli *Uccelli*, *Lisistrata*, le *Concionatrici*, le *Nuvole*, le *Cereali*, le *Rane*, le *Vespe*, il *Pluto*. La prima edizione greca delle commedie di Aristofane, procurata da Marco Musuro di Creta, è l'Aldina, Venezia 1498, in fol. Ha gli scolii greci, ma non comprende che sole nove commedie. Fu riprodotta più corretta e con aggiunte in Firenze pel Giunti nel 1515 in 8., e 1525 in 4. Quella di A. Cratander, Basilea 1532 in 4., la prima che abbia dato le undici commedie intere, fu come la base delle posteriori edizioni, tra le quali si riguardano migliori le seguenti ➻ Di Lodovico Kuster, gr.-lat., Amsterdam 1710 in fol. — Oltre le annotazioni, e quattro indici dell'editore, ha gli scolii greci, e le note di varii dotti. ➻ Di Pietro Burmanno, gr.-lat., Leida 1760, vol. 2 in 4. — Ha le note di Stefano Bergler e di C. A. Duker. ➻ Di R. F. F. Brunck, gr.-lat., Strasburgo 1783, vol. 4 in 8. — Edizione pregiatissima. Fu ristampata in Oxford per Bliss 1810, vol. 4 in 8., e vi si aggiugne un quinto volume, ivi pure stampato nel 1811 col titolo: *Lexicon aristophanicum graeco-anglicum*, per cura di James Sanxay. ➻ Di C. D. Beck, gr.-lat., Lipsia 1794-1818, vol. 7 in 8. — È fatta sulle correzioni introdotte da Filippo Invernizzi dietro l'esame de' due codici ravennate e borgiano. Il Beck vi aggiunse osservazioni critiche, gli scolii greci, indici, e annotazioni di varii dotti. ➻ Di G. Dindorf, gr.-lat., Lipsia

1822 in 8. — Anche questa è fatta sulle emendazioni dell'Invernizzi. ➻ Di C. G. Schütz, gr., Lipsia 1822 in 8. ➻ Trovansi pubblicate anche nelle altre volte citate collezioni di Lipsia, cioè nella *Biblioth. classica poetarum etc.*, e nella edizione stereotipa, vol. 3 in 12. Si tiene buon conto delle seguenti edizioni delle commedie separatamente stampate. ➻ Il *Pluto*, per cura di C. T. Künoel, gr., Giessae 1804-1805, vol. 2 in 8. — Ha il comento di G. F. Fischer. ➻ La stessa, per cura di C. Harles, gr., Norimberga 1776 in 8., con annotazioni di varii. ➻ Gli *Uccelli*, per cura di C. D. Beck, gr., Lipsia 1782 in 8. ➻ La stessa, per cura di G. Dindorf, gr., Lipsia 1822 in 8. ➻ Gli *Acarnesi*, per cura di G. G. C. Hoepfner, gr., Halla 1798 in 8. ➻ Le *Nuvole*, per cura di C. Harles, gr.-lat., Lipsia 1788 in 8., cogli scolii greci e con varie critiche osservazioni. ➻ La stessa, per cura di G. Hermann, Lipsia 1799 in 8. — L'editore aggiunse gli scolii greci, ed alle proprie le note dell'Ernesti. ➻ La stessa, per cura di C. G. Schütz, gr., Halla 1805 in 8. ➻ Le *Rane*, per cura di G. G. C. Hoepfner, Halla 1797 in 8. ➻ Le *Concionatrici*, per cura di F. A. Wolf, Halla 1787 in 8. nella *Tetralogia dramatum graecorum*. ➻ La *Pace*, per cura di G. Dindorf, gr., Lipsia 1820 in 8. ➻ I *Cavalieri*, per cura di G. Dindorf, gr., Lipsia per Weidmann 1821 in 8.

Versioni Italiane.

Le Commedie del facetissimo Aristofane, tradotte di greco in lingua comune d'Italia per Bartolomio e Pietro Rositini di Prataiboino, Vinegia per Vaugris 1545 in 8. — Nota il Paitoni, che a tergo del frontispizio si leggono i nomi delle undici commedie d'Aristofane contenute in questo volume, dedicato a Camillo de Gambara. Nota di più, che la versione è in prosa, l'edizione bella, e il libro de' rari. Questa versione, come riferisce l'Argelati, venne biasimata

dall'Ab. Giuseppe Fabiani per essere stata eseguita su la miserabile e puerile traduzione latina di Andrea Divo costantinopolitano. ➻ *Il Pluto, commedia ec., tradotta in versi da Giambatista Terrucci sanese*, Firenze stamp. Mouckiana 1751 in 4. — L'ab. Giuseppe Fabiani pubblicò la versione del Terrucci, e varie sue annotazioni aggiunse a quelle del traduttore. ➻ La stessa, *tradotta dal P. Michelangelo Carmeli*, Venezia per Albrizzi 1752 in 8. — È in versi sciolti, ha il testo di rincontro, ed è accompagnata da brevi annotazioni. ➻ *Le Nuvole, tradotta da Giambatista Terrucci, illustrata e pubblicata dall'Ab. Giuseppe Fabiani*, Firenze 1754 in 4. ➻ *Le Rane, tradotta da Vittorio Alfieri.* — Leggesi nel vol. 22. della edizione di Padova e Brescia per Bettoni 1810 in 8., e nelle varie ristampe delle sue opere. ➻ Nota il Paitoni, che parte del *Pluto* tradotto da *Bernardo Filippini* in versi sdruccioli sta nelle poesie di lui, pag. 898 in 8., edizione senza alcuna nota, ma forse di Roma, e del 1659. ➻ La favola *il Socrate*, tratta dalle *Nuvole* di Aristofane, volgarizzata dalla latina versione di M.r *Martirani*, leggesi nella bodoniana edizione del 1781 in 4., col titolo *Socrates*. Aristofane fu tradotto per intero dal valente M.r *Michelangelo Giacomelli*, e quella versione, acquistata manoscritta dal cardinale Zelada, passò ad arricchire la libreria di Toledo.

Teleclide.

Poeta comico ateniese. I pochi frammenti che ci rimangono trovansi nella più volte citata raccolta de' *tragici e comici greci* del Grozio.

Sofrone.

Siracusano, contemporaneo di Euripide, comico e mimografo celebre. Le sue composizioni, miste di versi e di prosa, erano del genere di proverbii, allusioni, parodie, e simili.

Aristippo.

Di Cirene, prima auditore di Socrate, poi fondatore della setta filosofica che da lui si disse *cirenaica*. Fu ricco, elegante, faceto, e di molto ingegno. Dicesi che scrivesse di storia e di morale; ma niente di tali suoi scritti giunse fino a noi. Le quattro *lettere* che vanno col suo nome, e che si reputano apocrife, leggonsi, con quelle attribuite a Socrate, pubblicate da Leone Allacci, Parigi 1637 in 4. Il celebre C. M. Wieland, col titolo di *Aristippo ed alcuni de' suoi contemporanei*, scrisse una lunga serie di lettere, nelle quali, oltre le notizie del filosofo ne' varii periodi della brillante sua vita, si danno quelle delle sue massime filosofiche, e quelle insieme de' suoi dotti contemporanei. Una fedele ed elegante versione italiana di queste lettere, fatta dall' originale tedesco dall' egregio Dott. Michelangelo Arcontini padovano, si ha pubblicata in Padova per Bettoni 1809, volumi 4 in 8.

Antistene.

Ateniese, auditore di Gorgia Leontino e di Socrate, fu retore e filosofo fondatore della setta *cinica*, e maestro del celebre Diogene. Delle molte opere che avea scritto, e che si conoscono pel catalogo che ne lasciò Diogene Laerzio, non ci rimangono che due declamazioni, *Ajace* e *Ulisse*, le quali si leggono pubblicate da Aldo 1513, da E. Stefano 1575,

e dal Reiske nel volume ottavo della collezione degli *Oratori greci*. Alcuni però le reputano apocrife, e così la *lettera* che pure gli viene attribuita, e che riscontrasi tra le pubblicate dall' Allacci nella suddetta parigina edizione del 1637 in 4.

CEBETE.

NATIVO di Tebe, auditore di Socrate, e filosofo morale, scrisse tre dialoghi, la *Settimana*, *Frinico* e *Pinace*. Quest' ultimo, l' unico che ci sia rimasto, è assai più conosciuto col titolo di *Tavola* o *Quadro di Cebete*, perch' è come il quadro della nascita, vita e morte degli uomini. La prima greca edizione della Tavola di Cebete si giudica di Venezia o di Roma, senza data, ma verso il 1500, coi tipi di Zaccaria Callergi in 8., insieme con una orazione di san Basilio. Fu stampata anche da Aldo, gr.-lat., pure senza data, insieme colla grammatica di Lascaris. Notasi rarissima l' edizione di G. Knoblouch, gr.-lat., Strasburgo, senza anno, in 4., insieme con Esiodo, ec. Tra le varie edizioni che sonosi fatte fino ai nostri giorni si tengono in pregio le seguenti. ➻ Di G. Wolf, gr.-lat., Basilea per l'Oporino 1560 in 8., insieme con Epitteto. ➻ Di G. Elmenhorst, gr.-lat., Leida 1618 in 4., colla versione e annotazioni di G. Caselio. ➻ Dell' Einsio, gr.-arab.-lat., Leida 1640 in 4. ➻ Di A. Berkelio, gr.-lat., Leida e Amsterdam 1670 e 1683 in 8., con varie annotazioni dell' editore e di altri, e colla greca parafrasi. ➻ Di G. Gronovio, gr.-lat., Amsterdam 1689 in 8. ➻ Di A. Bischoffen, gr., Jena 1710 in 12. ➻ Di M. Meibomio, gr.-lat., Utrecht 1711 in 4., procurata da A. Relando dopo la morte del Meibomio. ➻ Di T. Johnson, gr.-lat., Londra 1720 in 8. ➻ Di G. Scroedero, gr.-lat., Delft 1713 in 8. ➻ Di C. G. Heyne, Varsavia 1770 in 8. ➻ Di G. Schweighaeuser, gr., Strasburgo

1806 in 12. — Si giudica la edizione migliore di questo prezioso monumento della morale socratica.

Versioni Italiane.

La Tavola di Cebete ec. tradotta in lingua italiana da Francesco Coccio da Jano, Venezia per Marcolini 1538 in 8. ➻ *E tradotta da Agostino Mascardi*, Venezia per Pinelli 1627 in 4. — Questa versione, accompagnata da varii Discorsi morali del traduttore sulla Tavola di Cebete, fu ristampata più volte. ➻ *E tradotta dall'Ab. Nicola Felletti*, Venezia per Albrizzi 1714 in 12. — Il Felletti non fece che trasportare in italiano la francese versione dal greco fatta dall'Ab. di Bellegarde. *Paitoni*. ➻ *Tavola di Cebete ec.*, Siena per Bonetti 1720 in 8. — L'anonimo traduttore fece questo lavoro sul testo latino, e lo confrontò col testo greco, correggendo le traduzioni latine e le volgari del Coccio e del Mascardi, ed ebbe in animo di portare nella nostra lingua più la midolla che la corteccia di questa tavola. *Paitoni*. ➻ *Quadro ec. trasportato in lingua italiana da Antonio Pimbiolo de' Conti Inghelfredi, padovano*, Padova per Conzatti 1761 in 4. ➻ *La Tavola ec. tradotta in verso sciolto dal Co. Cornelio Pepoli, col testo latino a fronte, e con lettere intorno la stessa*, Venezia per Zatta 1763 in 8., e 1771 in 4. ➻ Il *Quadro ec. volgarizzato dal Co. Gasparo Gozzi*, Venezia 1780 in 4. — Questa elegante versione, che ha in fine alcune brevi dichiarazioni per la intelligenza dell' allegoria contenuta nel *Quadro*, trovasi riprodotta anche nel vol. sesto della più bella e più ricca edizione delle opere del Gozzi, fatta dalla Minerva di Padova. ➻ *La Tavola ec. recata in ottava rima da Pietro Guadagnoli*, Arezzo per Bellotti 1782 in 8. ➻ La stessa, *tradotta da Giuseppe Maria Pagnini*, Parma per Bodoni 1793 in 4. col testo greco. — Dice il De Lama (Catalogo delle edizioni bodoniane)

che la bellezza della versione di questo dialogo socratico, mandata dal Piemonte a Bodoni, lo mosse a stamparla. Fu riprodotta a Pavia nel 1817 in 12. insieme col Manuale di Epitteto, dallo stesso *Pagnini* tradotto. ➻ *E tradotta in ottava rima da Onofrio Gargiulli.* — Leggesi nel tomo decimoquinto del *Parnaso ec.*, pubblicato dal Rubbi, Venezia per Zatta 1796 in 12. ➻ *E tradotta da Cesare Lucchesini*, Lucca per Bertini 1812 in fol. ed in 8., e ivi 1814 in 8. — È riputata eccellente sì per la inerenza al testo, e sì per la eleganza dello stile, e trovasi col Manuale di Epitteto tradotto da *Lazzaro Papi.*

Eschine.

Ateniese, auditore ed amico di Socrate. Alcuni gli attribuiscono tre dialoghi morali, scritti con elegante semplicità, cioè *Della virtù*, *Erissia o delle ricchezze*, *Assioco o della morte.* Altri li dicono composti da Platone, ed altri lavoro di qualche sofista di tempo assai posteriore. Sotto il nome di Eschine furono separatamente pubblicati da G. Le-Clerc, gr.-lat., Amsterdam 1711 in 8., con giunta di note e di filologiche osservazioni. ➻ Da Pietro Horreus, gr.-lat., Leowardia 1718 in 8. ➻ Da G. F. Fischer, gr., Lipsia 1753-66-86 in 8. — Quest'ultima è la migliore. ➻ Da A. Boeck, gr., Heidelberg 1810 in 8.

Tucidide.

Celebre storico, nato in Atene nell'anno 471 innanzi l'èra volgare. Militò con onore in alcune campagne a servizio della patria, ma dopo il fatto di Anfipoli fu ingiustamente esiliato. Si ritirò nella Tracia, ove con istile puro, elegante, energico e conciso scrisse la *Storia della guerra del Peloponneso* tra le repubbliche di Atene e di Sparta, che

durò 27 anni. Degli otto primi n'era egli stato testimonio oculare. Non la descrisse che fino a tutto il ventunesimo, e gli ultimi sei furono suppliti da Teopompo e da Senofonte. La storia di Tucidide, in otto libri divisa, si pubblicò per la prima volta da Aldo, gr., Venezia 1502 in fol. Fu riprodotta, coll'assistenza di Antonio Francino, gr., Firenze per Giunti 1506 e 1526 in fol., cogli scolii greci, ch'eransi pubblicati prima separatamente anche da Aldo. In seguito venne pubblicata ➻ Da G. Camerario, gr., Basilea per Hervagio 1540 in fol., cogli scolii e con emendazioni. ➻ Da E. Stefano, gr., 1564 in fol., e gr.-lat. 1588 in fol., colla versione latina di Lorenzo Valla, dal medesimo Stefano riveduta. Quest' ultima edizione si riprodusse da Emilio Porto, gr.-lat., Francfort per Wechel 1594 in fol., e dicesi pregevole per le giuntevi annotazioni di Francesco Porto, padre di Emilio. ➻ Da G. Hudson, gr.-lat., Oxford 1696 in fol. ➻ Da C. A. Duker, gr.-lat., Amsterdam 1731 in fol. — Questa pregiata edizione, oltre le varie osservazioni dell'editore, ha le annotazioni di E. Stefano, di G. Hudson, e di G. Wasse che la preparò. Fu ristampata a Glascovia per Foulis 1758, vol. 8 in 8., e correttamente e con molta eleganza a Due Ponti 1788-89, vol. 6 in 8., e ad Oxford per Bliss 1809, vol. 3 in 8. ➻ Da F. C. Alter, gr., Vienna 1785 in 8. — Il testo è dell'edizione del Duker. L'editore la fece ricca di varianti tratte da codici viennesi, di un lessico tucidideo, e di un indice geografico. ➻ Da C. D. Beck, gr.-lat., Lipsia 1790-1804, vol. 2 in 4. — Il primo volume fu preparato da G. C. Gottleber e da C. L. Baver, e il secondo dall'editore, che ne ha promesso un terzo con l'indice di compimento. Fu riprodotta ad Oxford 1811, vol. 3 in 8. Il Beck ne ha procurato un'altra edizione con critiche annotazioni ed un glossario, gr., Lipsia 1822 in 8. ➻ Da Pietro Elmsley, gr.-lat., Edimburgo per Laing 1804, vol. 6 in 8. ➻ Da Neofito Duca, gr., Vienna 1806, vol. 10

in 8. — Ha la versione in greco volgare, che serve di buon commento. ➼ Da Schaefer, gr., Lipsia 1815, vol. 2 in 18. ➼ Da M. Bekker, gr., Berlino 1822, vol. 3 in 8., e in vol. 2 in 12. nella edizione stereotipa di Lipsia. Molte annotazioni ed emendazioni del cel. A. Coray a Tucidide si leggono aggiunte alla bella versione francese di P. C. Levesque, Parigi 1795, vol. 4 in 8.

Versioni Italiane.

Gli otto libri di Tucidide, Delle guerre ec., dal greco idioma nella lingua toscana con ogni diligenza tradotti da Francesco di Soldo Strozzi fiorentino, Venezia per Vaugris 1545 in 8. — Questa pregevole traduzione fu riprodotta più volte, e si fa conto delle ristampe di Venezia per Giolito 1563 in 4.; di Verona per Ramanzini 1735, vol. 2 in 4.; di Roma pel Desiderii 1789-90, vol. 2 in 4.; e ivi 1808, tomi 3 in 8. ➼ *Massime, esempii e trattati pubblici di Tucidide*, Firenze 1756 in 8. ➼ Il passo intorno la *pestilenza di Atene* da latina versione dal greco originale fu tradotto in italiano da *Giambatista de Velo*, e leggesi nel volume primo delle sue opere stampate a Pavia nel 1812. Si attende la stampa della versione di Tucidide del canonico Francesco Boni fiorentino, già promessa da molto tempo.

Agatone.

Ateniese, amico di Euripide e di Pausania, fiorì 418 anni circa innanzi l'êra volgare. Fu tragico e comico poeta, e i pochi versi che di lui ci restano trovansi pubblicati dal Grozio nella spesse volte citata raccolta di frammenti dei tragici e comici greci.

ANDOCIDE.

NATO in Atene 468 anni circa innanzi l'êra volgare, fu oratore grave e sottile, ma di carattere turbolento. Finì i suoi giorni in esilio. Ci rimangono quattro orazioni, le quali trovansi pubblicate nelle raccolte degli oratori greci di Aldo, di Stefano, di Wechel e di Reiske. I migliori critici però non gliene attribuiscono che due, quella *sopra i misteri*, e quella *sopra il suo ritorno in patria*. Le orazioni di Andocide, assai utili per la conoscenza della storia greca, furono tradotte in francese dall'Ab. Atanasio Auger, Parigi 1792 in 8.

VERSIONE ITALIANA.

Due brani di una delle suddette aringhe di Andocide furono tradotti dall'Ab. *Melchior Cesarotti*, e leggonsi nel suo *Corso ragionato di letteratura greca*, *ec.*

LISIA.

FIGLIO di Cefalo di Siracusa, nacque in Atene 458 anni circa innanzi l'êra cristiana. Coltivò gli studii dell'eloquenza, e riuscì oratore sottile, ingegnoso, acuto ed elegante. Delle dugento e più orazioni che diconsi scritte da lui nel corso della sua lunga vita, non ce ne avanzano che trentaquattro; e queste furono pubblicate la prima volta, gr., da Aldo, Venezia 1513 in fol., e con emendazioni da E. Stefano, gr., 1575 in fol. Le seguenti edizioni si reputano le migliori. ➻ Di G. Vander Heidio, gr.-lat., Hannovia per Wechel 1615 in 8. ➻ Di G. Markland, gr.-lat., Londra per Bowyer 1739 in 4., colle annotazioni di G. Taylor. — Questa edizione, ristretta nelle annotazioni, e con aggiunta di varianti tratte da un codice veneto, fu, per uso delle scuole, ripetuta a Cambridge nel 1740 in 8., ed è

pregiatissima. ➻ Di G. G. Reiske, gr.-lat., Lipsia 1772 in 8. — Sta nel quinto e sesto volume degli *Oratori greci* pubblicati dall'editore. ➻ Di A. Auger, gr.-lat., Parigi per Didot 1783, vol. 2 in 8. — L'editore nell'anno stesso ha pur ivi pubblicato una sua francese versione delle orazioni di Lisia. ➻ Di F. C. Alter, gr., Vienna 1785 in 8. — Il testo è tolto da un codice viennese. Le orazioni di Lisia sonosi pubblicate in un volume anche nella edizione stereotipa de' classici greci di Lipsia.

Versioni Italiane.

L'orazione o aringa di Lisia per l'uccisione di Eratostene, tradotta elegantemente in italiano dall'Ab. *Melchior Cesarotti*, leggesi nel suo *Corso di letteratura greca*, Padova 1781, vol. 2 in 8., e nel volume 20. della edizione di Pisa delle sue opere. Nello stesso *Corso ec.* trovasi pure, tradotta dal medesimo, l'aringa per un invalido, ed alcuni squarci delle altre aringhe.

Teofilo.

Poeta comico, fiorì 480 anni circa innanzi l'èra volgare. I pochi frammenti che ci rimangono trovansi pubblicati nelle *Sentenze dei Comici antichi*, Parigi 1553 in 8., e nelle citate raccolte dell'Ertelio e del Grozio. Un frammento, tratto da un codice vaticano, leggesi stampato dal Sainte Croix nell'opera: *Examen des historiens d'Alexandre le Grand*, Paris 1805 in 4.

Caremone.

I frammenti che ci rimangono di questo poeta tragico, che fiorì sotto il regno di Filippo re di Macedonia, trovansi nella raccolta del Grozio.

Antifane.

Di Rodi, autore di molte commedie, fiorì 406 anni circa innanzi l'èra volgare. I frammenti che ci rimangono, e che trovansi nelle sopraccitate raccolte, furono illustrati e riprodotti da P. E. Koppiers, Leida 1771 in 8.

Isocrate.

Nacque in Atene nel 435 innanzi l'èra cristiana. Fu oratore elegante e purissimo. Dalla scuola di eloquenza, che tenne aperta in Atene, ne uscì, al dire di Cicerone, come dal cavallo di Troja, una folla di personaggi illustri. Penetrato da vivissimo dolore per la sconfitta data da Filippo agli Ateniesi nella battaglia di Cheronea, morì di fame in età di quasi cent'anni. Delle molte orazioni che avea scritto, e che non poteva recitare in pubblico per la sua timidità e per la debolezza della sua voce, ce ne restano 21, tra le quali il *Panegirico* che dettò per invitare la Grecia tutta ad unirsi per combattere i Persiani, è considerato come il modello della più perfetta eloquenza. Dicesi che per ridurre questo discorso al grado di perfezione, cui fu condotto, vi si occupasse per molti anni. Abbiamo di lui anche dieci *Lettere*, e gli si attribuisce pure un trattato *dell' arte rettorica*. La prima edizione delle opere d'Isocrate, per cura di Demetrio Calcondila, è di Milano per Enrico Germano 1493 in fol. Si riprodussero da Aldo, Venezia 1513 e 1534 in fol., colla giunta di un'orazione di Alcidama, di una di Gorgia, e di due di Aristide. Le principali edizioni fattesi fino ai nostri giorni sono: ➸ Di E. Stefano, gr.-lat., Parigi 1593 in fol. — La versione latina è di G. Wolf, e quella di Aristide e di Gorgia, aggiunte pure alla presente edizione, è di G. Cantero. Lo Stefano v' inserì sette

sue dissertazioni intorno ad Isocrate. ➻ Di G. Battie, gr.-lat., Cambridge 1729, e Londra 1749, vol. 2 in 8. ➻ Di A. Auger, gr.-lat., Parigi per Didot 1782, vol. 3 in 8. — Questa bella edizione, per cui l'editore consultò varii codici della biblioteca di Parigi, è ricca di varianti, di annotazioni, e di un indice copiosissimo. L'Auger ha pur dato una bella versione francese delle orazioni d' Isocrate, Parigi 1781, vol. 3 in 8. ➻ Di G. Lange, gr., Halla 1803 in 8. — Oltre le varianti della edizione del Battie e dell'Auger, ha pur quelle tratte da due codici di Augusta e di Monaco. Il testo di questa edizione si reputa assai corretto. ➻ Di A. Coray, gr., Parigi 1807, vol. 2 in 8. — Questi due volumi, i primi della Biblioteca greca, per cura dell' editore, sono accompagnati da dotte illustrazioni. ➻ Le opere d' Isocrate sonosi pubblicate in due volumi anche nella spesse volte citata edizione stereotipa de' Classici greci di Lipsia. Alcune orazioni e le lettere si stamparono anche separatamente. ➻ L' *Elogio di Evagora*, per cura di C. G. Findeisen, gr., Lipsia 1804 in 8. — Edizione eccellente. ➻ L' *Orazione della permutazione*, per cura del Cav. A. Mustoxidi, gr., Milano per Destefanis 1812 in 8. — L' editore fu il primo a pubblicare interamente riordinata questa orazione dietro un lungo frammento inedito, già indicato dal Bandini, di un codice della Laurenziana del secolo XIII., e di uno dell'Ambrosiana. ➻ La stessa, per cura dell' Ab. Angelo Mai, gr.-lat., Milano 1813 in 8., con una dotta dissertazione dell' editore. ➻ La stessa, per cura di G. C. Orellio, gr., Zurigo 1814 in 8. — Fatta su quella del Mustoxidi, con aggiunta di varianti e di annotazioni. ➻ L' *Orazione a Nicocle*, per cura di G. C. F. Bähreus, gr.-lat., Halla 1787 in 8. ➻ Il *Panegirico*, per cura di S. F. N. Moro, gr., Lipsia 1804. — Edizione eccellente. ➻ Le *Lettere*, per cura di C. F. Mattei, gr., Mosca 1776 in 8. — Una eccellente raccolta di precetti morali, tratti dalle opere di

Isocrate, per la istituzione di un principe e di un privato, racchiude l'operetta scritta dall'Ab. Jacopo Facciolati, stampata in questo Seminario nel 1737, e più accresciuta nel 1741 in 8., gr.-lat., col titolo: *Monita Isocratea.*

Versioni Italiane.

Tutte le Orazioni d' Isocrate tradotte in lingua italiana da Pietro Carrario, Venezia per Tramezzino 1555 in 8. ➻ *Due Orazioni ec. tradotte da Lucio Paolo Rosello padovano.* — Leggonsi nel fine del libro intitolato: *Il ritratto del vero governo del principe ec.*, Venezia per Bonelli 1552 in 8. Il traduttore, come riporta il Paitoni, nella dedicatoria a Francesco de' Medici dice che la materia del suo trattato conformandosi molto a que' precetti che già diede Isocrate a Nicocle re di Cipro, ed a quelli ch' egli in persona del medesimo re volle che fossero osservati dai sudditi, perciò li ha dalla lingua greca in questa nostra volgare tradotti. ➻ *Due Orazioni ec.*, una in lode di Evagora re di Cipro, e l'altra in favore di Nicia contro Euthinoo, imputato di aver negato il deposito, si leggono nella *Rettorica di Jason de Nores*, Venezia per Megietto 1584 in 4. ➻ *Etica e politica, sotto brevissime regole ritratte da D. Serafino da Rimino da due Orazioni d' Isocrate, in versi sciolti*, Venezia per Rampazzetto 1584 in 4. ➻ *Due Orazioni ec., una a Demonico e l'altra a Nicocle, tradotte da Frosino Lapini*, Firenze per Timan 1611 in 4. ➻ *La prima Orazione a Demonico, tradotta per Bernardino Crisolfo zaratino*, Venezia 1548 in 8. ➻ *Documenti d' Isocrate per indurci a vivere onestamente e ad amare la virtù, a Demonico suo amico, tradotti da F. Francesco da Trevigi carmelitano.* — Col titolo di *Documenti* è la prima orazione d' Isocrate, e trovasi nel libro: *Oracoli, cioè sentenze e documenti ec.*, Venezia per Vidali 1574 in 16. ➻ *L'Orazione ec. a Demonico, tradotta in italiano da Ignazio Somis.* — Leggesi

nelle *Prose e poesie* del Tagliazucchi, Torino 1744 in 8. ➻ *Gli avvertimenti d'Isocrate a Demonico, volgarizzati dal P. Alessandro Rota somasco*, Venezia per Radici 1749, con erudite annotazioni. ➻ *L'Orazione del governo de' regni a Nicocle re di Cipro, tradotta da Giovanni Brevio.* Senza luogo, 1532, in 8.; e Roma per Blado 1545 in 8. — Fu ristampata più volte, e trovasi anche nelle *Rime e prose* dello stesso Brevio. ➻ *L'Encomio di Elena d'Isocrate, tradotto dall'Ab. Angelo Teodoro Villa.* — Trovasi colla versione di Coluto fatta dal medesimo Villa, Milano 1753 in 8., ed ha il testo greco di rincontro, ed alcune annotazioni. ➻ *L'Orazione a Nicomero, tradotta da Filippo Lenci*, Livorno per Coltellini 1756 in 8. ➻ *L'Orazione prima a Demonico, tradotta in versi toscani sciolti da Giuseppe Maria da Mulazzo Signorini*, Firenze per Moücke 1763 in 8. ➻ *L'Orazione a Demonico, tradotta da Gaetano Lodoli*, Siena per Lodoli 1766 in 8. ➻ Tre orazioni o aringhe, cioè quella detta *la sociale*, ossia *intorno la pace*; quella a nome d'Archidamo, principe regale di Sparta, *intorno la restituzione di Messene*; e quella *per l'eredità di Trasiloco*, elegantemente tradotte dall'Ab. *Melchior Cesarotti*, leggonsi nel suo *Corso di letteratura greca*, Padova 1781, vol. 2 in 8., e nel tomo 20. delle sue opere, edizione di Pisa. ➻ *Le Opere d'Isocrate, recate dal greco in italiano, e con annotazioni illustrate da G. M. Labanti*, Parigi 1813, vol. 2 in 8. ➻ *L'Elogio di Evagora, tradotto da Alvise F. Mocenigo*, Venezia tip. di Alvisopoli 1818 in 8. — Graziosa versione, che si pubblicò per le illustri nozze Querini-Stampalia-Polcastro.

ALCIDAMA.

DISCEPOLO di Gorgia e contemporaneo d'Isocrate, nacque in Elea 420 anni circa innanzi l'èra volgare. Retore ed

oratore facile ed elegante, scrisse dell'*arte rettorica*, *un elogio della morte*, ed alcune altre opere che si sono perdute. Non ci rimangono che due orazioni, l'una col titolo *Ulisse contro Palamede*, e l'altra *contro i Sofisti*, le quali riscontransi pubblicate nelle raccolte di Aldo, di Stefano e del Reiske. L'Ab. Auger le tradusse in francese, e le unì alla sua versione d'Isocrate.

Senofonte.

Celebre generale, storico e filosofo ateniese, fiorì 399 anni circa innanzi l'èra volgare. Alla scuola di Socrate apprese la filosofia, la morale, la politica, e l'arte insieme e la soavità del dialogo. Andò in soccorso di Ciro il giovane alla spedizione contro suo fratello Artaserse, e si rese notissimo per la gran parte ch'ebbe nella famosa ritirata dei dieci mila. Dopo il suo ritorno alla patria si attaccò ad Agesilao re di Sparta, e combattè al suo fianco nella battaglia di Coronea. Si nota che fu amicissimo della patria anche allorquando si ritirò, esiliato, a Corinto, ove finì i suoi giorni nella età di novant'anni. Le principali opere di storico, politico, economico e filosofico argomento, ch'egli scrisse con quella grazia di stile che gli meritò il nome di *Ape greca* e di *Attica musa*, sono: = I. *La Ciropedia, o la Storia di Ciro il grande*, divisa in otto libri. — II. *La Storia della spedizione di Ciro il giovane, e della ritirata dei dieci mila.* — III. *La Storia greca*, divisa in sette libri. Comincia ove finisce quella di Tucidide, pubblicata da Senofonte medesimo. — IV. *I detti memorabili di Socrate*, in quattro libri. — V. Un trattato col titolo: *L'Economico*. — VI. *L'Elogio del re Agesilao*. — VII. *L'Apologia di Socrate*. — VIII. Un dialogo col titolo: *Jerone, ovvero della vita del tiranno*. — IX. *Della repubblica di Sparta*. — X. *Della repubblica di Atene*. — XI. *Delle finanze di Atene, e dei*

varii mezzi di accrescerle. — XII. *Il Cinegitico,* ossia *intorno alla caccia.* — XIII. *Del carico del generale di cavalleria.* — XIV. *Dell'arte del cavalcare.* — XV. *Il convito dato da Callia a Socrate ed agli amici di lui.* — XVI. *Quattro Lettere.* = La prima edizione greca delle opere di Senofonte, fatta per cura di Eufrosino Bonino, è di Firenze pei Giunti 1516 in fol., mancante però di alcuni trattati, i quali sonosi pubblicati nella migliore e più corretta edizione aldina, Venezia 1525 in fol. — Una buona e ben corretta edizione ne ha procurato E. Stefano nel 1561 in fol., e pubblicò pure separatamente anche la versione latina. — Le posteriori edizioni, che si tengono in maggior pregio, si giudicano le seguenti. ➻ Di G. Leunclavio, gr.-lat., Francfort 1594-96 in fol., colle note di Emilio Porto. — Fu ripetuta con emendazioni e con aggiunta di note di Francesco Porto, Parigi 1625 in fol. ➻ Di E. Wells, gr.-lat., Oxford 1703, vol. 5 in 8. ➻ Di C. A. Thieme, gr.-lat., Lipsia 1763, vol. 4 in 8. — È fatta su quella di Wells, con emendazioni, con aggiunta di annotazioni di varii dotti, e colla prefazione di G. A. Ernesti. Non essendosi stampati il quinto e sesto volume, che doveano comprendere altre annotazioni e l'indice, vi si può supplire, come avverte il Brunet, aggiugnendovi il *Lexicon Xenophonteum* di F. G. Sturz, Lipsia 1801-1804, vol. 4 in 8. L'edizione di Lipsia 1801, vol. 4 in 8., è la stessa di Thieme del 1763, non avendo di nuovo, come nota lo Schoell, che il frontispizio. ➻ Di B. Weiske, gr., Lipsia 1798-1804, vol. 6 in 8. — Edizione assai stimata. Si tiene pure in gran pregio, come molto corretta, l'edizione di Edimburgo, gr.-lat., 1811, vol. 10 in 8., fatta sui lavori di Schneider e di Zeune intorno a Senofonte. ➻ Di G. E. Schaefer, gr., Lipsia 1811-1814, vol. 5 in 18. ➻ Tutte le opere di Senofonte sonosi pubblicate in sei volumi anche nella edizione stereotipa di Lipsia. — Si tiene conto delle seguenti edizioni delle opere di Senofonte,

pubblicate separatamente: ➵ *La Ciropedia*, per cura di T. Hutchinson, gr.-lat., Oxford 1727 in 4., *cum notis variorum*. — Edizione ripetuta più volte. ➵ La stessa, per cura di F. S. N. Moro, gr., Lipsia 1784 in 8. — È fatta sul testo di Hutchinson. ➵ La stessa, per cura di G. G. Schneider, gr.-lat., Lipsia 1800 in 8. ➵ La stessa, per cura di G. Lange, gr., Halla 1822 in 8., per l'uso delle scuole. ➵ *La Storia della spedizione di Ciro ec.*, per cura di T. Hutchinson, gr.-lat., Oxford 1735, vol. 2 in 4., *cum notis variorum*. — Vi è unito l'Elogio di Agesilao. ➵ La stessa, per cura di G. G. Schneider, gr., Lipsia 1806 in 8. ➵ La stessa, per cura di A. Lion, gr., Gottinga 1822 in 8. ➵ La stessa, per cura di F. A. Bornemann, gr., Lipsia per Hahn 1824 in 8. ➵ La stessa, per cura di L. Dindorf, gr., Lipsia 1824 in 8. ➵ La *Storia greca*, per cura di S. F. N. Moro, gr.-lat., Lipsia 1778 in 8. — La versione latina è del Leunclavio. ➵ La stessa, per cura di G. G. Schneider, Lipsia 1791 in 8. — Ha le annotazioni di G. C. Zeune al primo libro. ➵ La stessa, per cura di C. A. Thieme, gr.-lat., Lipsia 1801 in 8. — Vi è aggiunto *Jerone*. È fatta su quella di Wells, ed ha le annotazioni di varii dotti. ➵ La stessa, per cura di G. G. Schneider, gr., Lipsia 1822 in 8. ➵ *I detti memorabili di Socrate*, per cura di Balton Simpson, gr.-lat., Oxford 1749 in 8., *cum notis variorum*. ➵ Gli stessi, per cura di G. A. Ernesti, gr., Leida 1772 in 8., colle illustrazioni del Ruhnkenio e del Valckener. ➵ Gli stessi, per cura di C. G. Schütz, gr., Halla 1793 in 8. ➵ Gli stessi, per cura di T. Edwards, Oxford 1785 in 8. ➵ Gli stessi, per cura di G. G. Schneider, gr., Lipsia 1801 in 8. — Vi è aggiunta l'*Apologia di Socrate*. ➵ Gli stessi, per cura di C. G. Schütz, gr., Halla 1822 in 8. ➵ *L'Economico, l'Apologia di Socrate, il Convito, Jerone, l'Elogio di Agesilao, e i Frammenti delle Lettere*, per cura di G. C. Zeune, Lipsia 1782

in 8. ➳ *L'Elogio di Agesilao*, *Jerone*, *la Repubblica di Sparta*, *quella di Atene ec.*, per cura di Bolton Simpson, gr.-lat., Oxford 1754 in 8. ➳ *Il Convito*, per cura di G. Lange, Halla 1802 in 8. ➳ *L'Economico*, *il Convito*, *Jerone*, *l'Elogio di Agesilao*, per cura di G. G. Schneider, gr., Lipsia 1805 in 8. ➳ *Gli opuscoli politici*, *e della cavalleria e della caccia*, per cura di G. C. Zeune, Lipsia 1778 in 8. ➳ Gli stessi, per cura di G. G. Schneider, gr.-lat., Lipsia 1815 in 8. ➳ *Il Convito e l'Apologia di Socrate*, per cura di F. A. Bornemann, gr., Lipsia 1822 in 8., per uso delle scuole.

Versioni Italiane.

Tutte le Opere di Senofonte, *tradotte dal greco da Marcantonio Gandini trivigiano*, Venezia per Dusinelli 1588 in 4., con alcune annotazioni necessarie per l'intelligenza di tutte l'opere. — Versione pregevole, ristampata più correttamente, e alla moderna ortografia ridotta, in Verona per Ramanzini 1736-1737 in 4. La versione del Gandini della *Storia greca* di Senofonte leggesi riprodotta anche nella bella edizione della *Collana degli antichi storici greci volgarizzati*, Milano per Sonzogno 1821 in 8. ➳ *La Ciropedia*, *tradotta da Jacopo di messer Poggio Bracciolini*, Firenze, senz'anno, e per Giunti 1521 e 1524 in 8., e ristampata in Toscolano per Paganini 1527 in 8. ➳ La stessa, *tradotta da Lodovico Domenichi*, Venezia per Giolito 1549, e ristampata più volte. ➳ La stessa, *tradotta da Giovanni Viviani*, Roma pel Desiderii 1791 in 4. ➳ La stessa, *tradotta da Francesco Regis torinese*, Torino per Bianco 1809, vol. 2 in 8. — Versione giudicata pulitissima, fatta con grande intelligenza dell'originale, e con quel terso e nitido stile che all'Ape attica si avveniva. Leggesi riprodotta anche nella suddetta edizione della *Collana ec.*, Milano per Sonzogno 1821, vol. 2 in 8. ➳ *I sette libri della*

impresa di Ciro minore, o *Storia della spedizione di Ciro il giovane, tradotti da Lodovico Domenichi,* Venezia per Giolito 1547 e 1548 in 8. ➸ *I fatti de' Greci, o la Storia greca tradotta da Lodovico Domenichi,* Venezia per Giolito 1548 in 8. ➸ La stessa *Storia greca, o le guerre dei Greci, fedelmente tradotte dall' idioma greco nell' italiano per Francesco di Soldo Strozzi,* Venezia 1550 in 4., e ivi per Giolito 1562 in 4. ➸ *Le Opere morali di Senofonte, tradotte per Lodovico Domenichi,* Venezia per Giolito 1547 e 1558 in 8. — Le opere qui tradotte sono: *Della repubblica di Sparta;* l'*Elogio del re Agesilao;* i *Detti memorabili di Socrate;* l'*Apologia di Socrate; Jerone, o della vita del tiranno;* il *Convito.* ➸ *L'Economico, tradotto in italiano da F. Agostino Giustiniani,* senza luogo e nome di stampatore, 1536 in 8., e in Palermo 1538 in 8. ➸ Lo stesso *Economico, tradotto da Alessandro Piccolomini,* Venezia per Comin de Tridino 1540 in 8. ➸ Lo stesso *Economico, tradotto da Gaetano Lodoli,* Siena per Lodoli 1767 in 8. — Pregevole versione, riprodotta nel volume secondo de' citati opuscoli di Senofonte, Milano per Sonzogno 1823 in 8. ➸ Lo stesso *Economico, tradotto da Girolamo Fiorenzi da Osimo,* Pesaro per Nobili 1825 in 8. — Versione di molta eleganza. ➸ *Jerone, o della vita del tiranno, tradotto in lingua toscana,* Roma 1540 in 4. ➸ *Il modo o l'arte di cavalcare, tradotto nella nostra lingua volgare,* Venezia per Ziletti 1581 in 8. — Autore di questa versione fu *Evangelista Ortense,* cavallerizzo del principe Gonzaga. ➸ *Discorso delle finanze di Atene, e de' varii mezzi di accrescerle, di greco ridotto in italiano colle annotazioni dell' Ab. Giuseppe Fabiani sanese,* Firenze per Stecchi 1763 in 8. — Versione pregevole, comechè molto libera. ➸ Lo stesso *Discorso, tradotto da Antonio Padovani,* Pavia per Fusi 1821 in 8., col testo greco a fronte. — Bella e fedele versione, corredata di erudite annotazioni, e di

molte illustrazioni economiche. ➻ *Il Convito ec. tradotto dal greco e con note illustrato da Sebastiano Ciampi*, Venezia per Cesare 1801 in 12. — Questa fedele ed elegante versione fu ristampata nella bella edizione di Sonzogno in Milano 1823 in 8. ➻ *I Detti memorabili di Socrate, tradotti da M.r Michelangelo Giacomelli*, Brescia per Bettoni 1806 in 4. — Bella e fedele versione, ristampata in Roma nel 1810, e in Brescia per Bettoni 1822, con prefazione e note del Conte Alessandro Verri. ➻ Gli stessi *Detti ec. tradotti da Gio. Agostino Cosmi*, Palermo 1814 in 8. ➻ *L'Elogio del re Agesilao, tradotto dal Conte Alessandro Verri*. — Elegante versione, stampata prima in Roma nel 1810, e ristampata in Milano per Sonzogno 1823 in 8., e sta nel secondo volume de' citati *Opuscoli di Senofonte*. ➻ *L'Apologia di Socrate, tradotta da M.r Michelangelo Giacomelli*, trovasi ristampata ne' sopraddetti *Opuscoli ec.* — L'autore della prefazione agli opuscoli testè citati avverte che per una singolare inavvertenza l'Apologia di Socrate, tradotta dal Giacomelli, fu per tre volte divulgata come l'ultimo capitolo de' *Detti memorabili*. ➻ *Il Cinegitico, o trattato della caccia, tradotto da Felice Testa*, Napoli 1790 in 8., con un lungo comento. ➻ *Le Epistole, recate in italiano da Nicola di Demetrio d'Atanasio*. — Si leggono nel volume secondo de' suddetti *Opuscoli di Senofonte*, Milano per Sonzogno 1823 in 8. Sono frammenti di quattro lettere. ➻ Come nota il Paitoni, nelle *Antichità di Beroso*, volgarizzate da *Pietro Lauro* modenese e da *Francesco Sansovino*, la prima in Venezia per Sabbio 1550 in 8., e la seconda pur ivi per Salicato 1583 in 4., leggonsi tradotti gli *Equivoci di Senofonte*. ➻ Nel quaderno IX. settembre 1825 del *Nuovo Ricoglitore*, Milano per Stella in 8., leggesi un frammento d'una traduzione in volgare, composta dal Conte *Giacomo Leopardi*, della impresa di Ciro descritta da Senofonte.

Ctesia.

Nato in Gnido, contemporaneo di Senofonte, fu medico e storico. Aveva scritto ventitre libri della *Storia di Persia*, ed uno della *Descrizione dell'India*. I pochi frammenti che ci rimangono, conservatici da Fozio, leggonsi pubblicati da E. Stefano, gr., 1557 in 8., e con Erodoto 1570 in fol., e separatamente gr.-lat. 1594 in 8. Pietro Errico Larcher ne ha dato una versione francese, e trovasi, con varie note, nel sesto volume della seconda edizione della sua traduzione di Erodoto, Parigi per De-Bure 1802, vol. 9 in 8.

Timeo.

Di Locri, contemporaneo di Ctesia, coltivò la filosofia, e scrisse un *Trattato della natura e dell'anima del mondo*, che noi abbiamo pubblicato per cura di Lodovico Nogarola, gr.-lat., Venezia 1555 in 8. Fu tradotto in francese dal Marchese d'Argens, Berlino 1763, col testo greco, in 8., e senza il testo greco, insieme colla versione di Ocello Lucano, Parigi 1794 in 8. Una versione di Timeo di Locri e di Ocello Lucano ha dato anche C. Batteux, Parigi 1768 in 8. Poichè Platone intitolò al nome di questo filosofo un dialogo di argomento somigliante al suddetto trattato di Timeo, alcuni hanno creduto ch' egli abbia riprodotto nel suo dialogo quel medesimo trattato.

Versione Italiana.

Trattato di Timeo di Locri d'intorno all'anima del mondo ec. tradotto da Dardi Bembo, Venezia per Ciotti 1607 in 12. — Il Paitoni riferisce questo volgarizzamento insieme con quello delle opere di Platone fatto dallo stesso Bembo, Venezia per Nicolini 1601, perchè in questo stesso volume

comprendonsi varii opuscoli attribuiti a Platone, e dal medesimo Bembo tradotti, e perchè vi si trova la copiosissima tavola di tutte le cose che nelle dette opere si contengono. Ved. *Platone.*

ARCHITA.

Di Tarento, contemporaneo di Platone, e suo maestro per ciò che riguardava le pitagoriche dottrine, filosofo acutissimo e matematico sottilé, ebbe per sette volte il governo della sua patria. Comandò più volte le truppe della Grecia, e dicesi che non fu mai vinto. Coltivò particolarmente la matematica e la meccanica. Gli viene attribuita l'invenzione della carrucola, della vite, e la soluzione di molti problemi geometrici. Perì in un naufragio, e fu ritrovato morto sulle coste di Puglia. Orazio cantò le sue lodi nella oda vigesimottava del libro primo. Delle molte opere, ch'egli avea scritto, non ci resta che il trattato sugli *Universali*, o le *Categorie*, pubblicato in greco da Gioachino Camerario, Lipsia 1564 in 8., e riprodotto gr.-lat. in Venezia 1571 in 4. Un frammento di cose matematiche, pubblicato prima da E. Stefano 1557 in 8., fu riprodotto gr.-lat. in Copenaghen, 1707 in 4., per cura di G. Gramm, il quale aggiunse una sua dissertazione intorno al tempo in cui fiorì questo filosofo. Tommaso Gale negli *Opuscoli mitologici*, Amsterdam 1688 in 8., ha dato alcuni frammenti di Archita intorno *all'uomo buono e beato, alla saggezza ed alla dottrina de'costumi.*

PLATONE.

Nacque in Atene nell'anno 429 innanzi l'êra cristiana. La ginnastica, la pittura, la poesia e la musica furono lo studio ed il trattenimento della sua giovanezza. Recatosi alla scuola di Socrate, s'innamorò della filosofia, e divenne uno

de' più grandi filosofi della Grecia. Ritornato dai lunghi viaggi che intraprese per istruirsi, aprì quella fioritissima scuola, la quale dagli orti di Academo, vicino ad Atene, ch'egli ebbe acquistati, ed ove dava le sue lezioni, si disse degli Academici. Morì ottuagenario mentre assisteva ad un banchetto di nozze. Per le molte opere di fisico, di morale e di politico argomento, che in forma di dialogo dettò con attica grazia di stile e con singolare saviezza di dottrina, avanzò in celebrità tutti i filosofi contemporanei, e fu detto l'Omero e il Dio della filosofia. La sua divisione della virtù morale venne anche adottata dalla cristiana teologia. Il titolo delle sue opere che abbiamo è il seguente: 1. *Eutifrone*, ossia della vera e falsa pietà. 2. *L'Apologia di Socrate*. 3. *Critone*, o disputa tra Critone e Socrate, in cui trattasi se convenisse a Socrate, ingiustamente condannato, il fuggire di prigione; e conchiude non essergli convenuto. 4. *Fedone*, o della immortalità dell'anima. 5. *Cratilo*, o delle etimologie e del retto uso de' nomi. 6. *Teeteto*, ossia dello studio della vera filosofia contro i Sofisti. 7. *Sofista*, ossia la dottrina de' Sofisti essere così lungi dalla vera sapienza come il falso dal vero. 8. *Politico*, o della prudenza politica, e della origine e del fine del regno, e come il Re debba essere il padre ed il pastore de' popoli. 9. *Parmenide*, o delle idee e della essenza intelligibile delle cose. 10. *Filebo*, o della voluttà. 11. *Simposio*, o l'elogio dell'amore. 12. *Fedro*, o del bello, vero e falso. 13. *Alcibiade I.*, o della natura dell'uomo. 14. *Alcibiade II.*, o del voto e delle preghiere a Dio. 15. *Ipparco*, o della cupidità di guadagno. 16. *Eraste*, o gli amatori della filosofia. 17. *Teage*, o della sapienza. 18. *Carmide*, o della temperanza. 19. *Lachete*, o della fortezza. 20. *Liside*, o dell'amicizia. 21. *Eutidemo*, o il contenzioso. 22. *Protagora*, o intorno al sofista Protagora. 23. *Gorgia*, o della rettorica. 24. *Menone*, o della virtù. 25. *Ippia I.*, o del

bello. 26. *Ippia II.*, o della bugia. 27. *Ione*, o del furore poetico, e del modo di sporre i poeti. 28. *Menesseno*, o l'orazion funebre degli Ateniesi morti gloriosamente in battaglia per la difesa della patria. 29. *Clitofonte*, o ricerca in che consista la virtù. 30. *Politica*, o dell'ottimo stato della repubblica. 31. *Timeo*, o della natura dell'universo. 32. *Critia*, o dell'isola Atlantide. 33. *Minosse*, o della legge, e apologia di Minosse legislatore di Creta. 34. *Nomon*, o delle leggi. 35. *Epinomi*, o giunta al trattato delle leggi. 36. *Lettere*: sono tredici. 37. *Epigrammi*: leggonsi riportati da Laerzio, da Gellio, da Apulejo, da Ateneo, e nell'Antologia. 38. *Il testamento*: leggesi riportato da Laerzio. 39. *Midone*. (È un dialogo che si è perduto). 40. *Erissia*, o delle vere e false ricchezze. (Dialogo apocrifo o dubbio). 41. *Alcione*, o le lodi delle meravigliose opere di Dio. (Apocrifo o dubbio). 42. *Acefalo* o *Sisifo*, ovvero cosa sia ricerca e cosa deliberazione. (Apocrifo o dubbio). 43. *Assioco*, o che non devesi temere la morte, considerata la miseria di questa vita, e la felice immortalità dell'anima. (Apocrifo o dubbio). 44. *Feace*. (Si è perduto). 45. *Demodoco*, o qual sia l'uomo di consiglio. (Apocrifo o dubbio). 46. *Hirundo*. (Perduto). 47. *Epimenide* o *Epinomide*. (Perduto). 48. *Definizioni*. (Perduto). 49. *Della virtù*. (Perduto). 50. *Del giusto*. (Perduto). 51. *Della vacca*. (Perduto). 52. *Varii poemi*. (Perduti). — La prima edizione greca delle opere di Platone è di Venezia 1513, vol. 2 in fol., fatta da Aldo coll'assistenza di Marco Musuro di Creta. Ma il primo a divulgarle in Italia fu Marsilio Ficino di Firenze, il quale, caldo ammiratore della dottrina di un tanto filosofo, le tradusse egregiamente in latino, e, ricche di un suo dotto commento, le pubblicò in Firenze coi tipi di Lorenzo Veneto verso il 1482, vol. 2 in fol.; edizione riprodottasi ivi con più eleganza nel 1491 in fol., e più altre volte in seguito. Sulla base dell'Aldina, per cura

di S. Grineo, si eseguì la greca edizione di Basilea per Valder 1534 in fol.; e quella pur ivi per cura di G. Oporino nel 1554 in fol.; e ivi ancora per cura di Marco Hopper nel 1556 in fol., colle correzioni di Arnoldo Arlenio. Le posteriori edizioni più ricercate dai bibliografi si notano le seguenti: ➻ Di G. Serrano, gr.-lat., 1578 per E. Stefano, vol. 3 in fol. — Ha la versione latina del Serrano, e le annotazioni di E. Stefano. ➻ Di Francfort, gr.-lat., 1602 in fol. — Qui la versione latina è la stimatissima del Ficino. È notata come assai bene corretta anche la edizione gr.-lat. di Lione 1590, che ha egualmente la versione latina del Ficino. ➻ Di Dueponti, gr.-lat., 1781-86, vol. 12 in 8. — Questa edizione, procurata dalle dotte cure di Croll ed Exter, si reputa la migliore di tutte le opere di Platone in un sol corpo unite. È fatta sulla base della suddetta di Stefano, ed ha la versione latina del Ficino. ➻ Di Godofredo Stallbao, gr., Lipsia per Weigel 1821-25 in 8. — Sonosi pubblicati nove volumi. Questa edizione fa parte della *Bibliotheca classica scriptorum prosaicorum graecorum.* ➻ Di Federico Astio, gr.-lat., Lipsia 1822 in 8. ➻ Trovansi pubblicate in otto volumi anche nella spesse volte citata edizione stereotipa de' classici greci di Lipsia. — Le seguenti edizioni si considerano come le più accreditate delle opere di Platone stampate separatamente. ➻ *Eraste, Eutifrone, l'Apologia di Socrate, Critone, Fedone,* per cura di N. Forster, gr.-lat., Oxford 1745 in 8. — Edizione assai stimata. ➻ *Alcibiade I. e II., e Ipparco,* per cura di G. Etwall, gr.-lat., Oxford 1771 in 8. ➻ *Cratilo e Teeteto,* per cura di G. F. Fischer, gr., Lipsia 1770 in 8. ➻ *Sofista, Politico, Parmenide,* per cura del suddetto Fischer, gr., Lipsia 1774 in 8. ➻ *Filebo e Simposio,* per cura dello stesso Fischer, gr., Lipsia 1776 in 8. ➻ *Eutifrone, l'Apologia di Socrate, Critone, Fedone,* per cura del medesimo Fischer, gr., Lipsia 1783 in 8. ➻ *Menone, Alcibiade I., Fedone,*

Fedro, per cura di F. C. Alter, gr., Vienna 1784 in 8. — La lezione è tolta da codici viennesi, e la stampa è poco corretta. ➸ *Menone, Critone, Alcibiade I. e II.*, per cura di Biester, Berlino 1790 in 8. — È ricca delle illustrazioni di Gedike, Gottleber e di Schneider. Il testo dei due primi dialoghi dallo Schoell è giudicato il migliore di tutti. ➸ *Dialoghi scelti, Liside, Carmide, Ippia I., Fedro, Gorgia, Teeteto, Cratilo, Parmenide, Eutidemo, Fedone, Sofista, Protagora*, per cura di L. F. Heindorf, gr., Berlino 1802-1810, vol. 4 in 8. — Edizione critica pregiatissima. ➸ *I Dialoghi*, per cura d' I. Bekker, gr.-lat., Berlino 1816-1819, vol. 8 in 8. ➸ *Eutidemo e Gorgia*, per cura di G. Routh, gr.-lat., Oxford 1784 in 8. ➸ *Gorgia*, per cura di C. G. Findeisen, gr., Gota 1796 in 8. ➸ *Fedone*, per cura di G. D. Büchling, gr., Halla 1804 in 8., per uso delle scuole. ➸ *Menesseno*, per cura di G. C. Gottleber, gr., Lipsia 1782 in 8. ➸ *Politica*, per cura di F. Astio, gr., Jena 1804 in 8.; e per cura di G. G. Stutzmann, gr., Erlang 1805 in 8. ➸ *Alcibiade I. e II.*, per cura di G. Nürnberger, gr.-lat., Lipsia 1796 in 8. — Il testo è conforme ai codici della Marciana. La versione latina è del Ficino; e, oltre le annotazioni dell'editore, vi si leggono quelle di varii dotti. ➸ *Eraste*, per cura di G. G. Stutzmann, gr.-lat., Erlang 1806 in 8., per uso delle scuole. ➸ *Jone*, per cura di M. G. Müller, gr.-lat., Amburgo 1782 in 8. — Ha la versione latina del Serrano, e il testo corretto col confronto di un codice viniziano. ➸ *L'Apologia di Socrate*, per cura di F. Thurot, gr., Parigi per Didot 1806 in 8. — A questa bella e pregiatissima edizione per uso delle scuole l'editore ha aggiunto una sua versione francese. ➸ *Nomon ed Epinomi*, per cura di F. Astio, gr., Lipsia 1814 in 8. ➸ *Lettere*, per cura di G. Beurer, gr.-lat., Basilea 1586 in 4.

Versioni Italiane.

Tutte le Opere di Platone tradotte in lingua volgare da Dardi Bembo, Venezia per Nicolini 1601, parti cinque in 12. — Versione, per giudizio di Apostolo Zeno, assai ricercata e stimata. A queste cinque parti conviene unire il volume che comprende la versione del trattato di Timeo di Locri intorno all'anima del mondo, fatta dallo stesso Bembo, Venezia per Ciotti 1607 in 12., poichè in essa trovansi, per opera del Bembo medesimo, tradotti i Dialoghi detti spurii, *del giusto, della virtù, d'intorno al dar consiglio, al consultare, ed alla ricchezza, le definizioni, e le tredici lettere*, contenuti nelle opere di Platone, e di più vi si legge la tavola copiosissima di tutte le cose che nelle cinque parti delle suddette opere si comprendono. Questa versione del Bembo di tutte le opere di Platone fu ristampata in Venezia per Bettinelli 1742-43, vol. 3 in 4., accresciuta cogli argomenti ad ogni dialogo e colle note del Serrano. Il Bembo avverte i lettori di aver fatto esaminare questa sua versione da varii dotti amici, affinchè fosse fedele e conforme al testo greco. »→ *I Dialoghi di Platone, intitolati l'Eutifrone, l'Apologia di Socrate, il Critone, il Fedone ed il Timeo, tradotti di lingua greca in italiana da M. Sebastiano Erizzo, e dal medesimo di molte utili annotazioni illustrati, con un comento sopra il Fedone*, Venezia per Varisco 1574 in 8. — Il traduttore avvisa i lettori d'essersi ingegnato di tradurre questi dialoghi con quella maggior fedeltà e chiarezza che dal suo giudizio gli fu permesso, col riscontro di molti esemplari antichi. La versione del *Timeo*, fatta dall'Erizzo, erasi pubblicata pure in Venezia per cura di Girolamo Ruscelli fino dal 1558 in 4. pei tipi di Comin da Trino. »→ *Il Liside, o dell'amicizia, tradotto da Nicolò Trivisani in lingua toscana*, Venezia 1548 in 8. »→ *Due Dialoghi: l'Ipparco, ovvero dello studio del guadagno; e gli Amatori*,

ovvero della filosofia; tradotti nuovamente di lingua greca in italiana da Ottaviano Maggi, Venezia per Griffio 1558 in 4. ➻ *Il Carmide ed il Critone, tradotti da Tarquinia Molza.* — Come nota il Paitoni, s'incontrano alle facc. 39 e 74 degli *Opuscoli inediti di Tarquinia Molza modonese ec.*, Bergamo per Lancellotti 1750 in 8. ➻ *Il Comento di Marsilio Ficino sopra il Convito* (o Simposio), *ed esso Convito, tradotti in lingua toscana per Ercole Barbarasa da Terni*, Venezia 1544 in 8. — Il Crescimbeni afferma che questa versione è fatta in assai buona favella. ➻ *Il Convito di Platone, e lezioni sopra la definizione d'Amore di Girolamo Sorboli di Bagnacavallo*, Modena per Gabaldino 1590 in 4. — Il Paitoni, che riporta questo libro, riferito dall'Argelati sulla fede del Cinelli, sospetta che non vi si trovi l'intera versione del *Convito*, ma soltanto que' pochi squarci che ponno aver luogo in una spiegazione fatta per via di lezioni. ➻ *Il Fedro, ovvero del bello, tradotto in lingua toscana per Felice Figliucci sanese*, Roma per Priscianese 1544 in 8. ➻ *La Repubblica, tradotta dalla lingua greca nella toscana da Panfilo Fiorimbene*, Venezia per Giolito 1554 in 8. ➻ *Disciplina civile di Platone, divisa in quattro parti e riformata da Troilo Lancetta benacese ec.*, Venezia per li Guerigli 1643 in fol. — Come riferisce il Paitoni, questo libro contiene la traduzione (sciolta dal dialogismo) della *Repubblica* e dei dodici dialoghi delle *Leggi*, preceduti da *Minoe* (Minosse). ➻ *L'aureo libro delle Leggi, tradotto dal greco in latino da Giorgio Trapezonzio, ed in volgare traslatato da Francesco B...... in Parigi.* — Riferito dall'Argelati da un mutilo esemplare da lui veduto. ➻ *L'Assioco, ovvero del dispregio della morte, tradotto da Vincenzo Belprato.* — Sta in fine al libro della *Storia dei Romani di Sesto Ruffo*, Fiorenza per Giunti 1550 in 8. ➻ *Il Menesseno*, o l'orazione in laude di coloro ch'erano stati uccisi valorosamente combattendo per la conservazione

della patria. — Nota il Paitoni, che sta tradotta nella *Rettorica di Jason de Nores*, Venezia per Megietto 1584 in 4. ➻ *La Repubblica, ossia Dialogo sopra la giustizia, tradotto dal P. Michelangelo Bonotto*, Venezia per Fenzo 1780, vol. 2 in 8. — Pregevole versione, ricca di sensate e filosofiche illustrazioni. Questo dialogo si giudica il più bello e il più interessante di tutti gli altri del divino Platone. ➻ *L'Apologia di Socrate, tradotta da Monsignor Lodovico Flangini viniziano, con varie annotazioni ed osservazioni dell'Ab. Cesarotti.* — Sta nel *Corso ragionato di letteratura greca* dello stesso Cesarotti nel volume 20. delle sue opere, Firenze 1806 in 8. — Questa fedele ed elegante versione fu ristampata anche in Brescia per Bettoni 1822-23 insieme coi *Quattro libri di Senofonte dei Detti memorabili di Socrate*, tradotti da M.r *Michelangelo Giacomelli*, ove la versione del *Flangini* viene per isbaglio attribuita al Cesarotti. ➻ *Il Fedone, ossia la morte di Socrate, tradotto dall'Ab. Antonio Bianchi bresciano.* — Trovasi nel secondo volume della suddetta versione di Senofonte del Giacomelli, e insieme colla di già indicata del Flangini, Brescia per Bettoni 1822-23, vol. 2 in 12. ➻ *Il Parmenide, tradotto ed illustrato dall'Ab. Antonio Conti*, Venezia 1743 in 4. ➻ *Il Parmenide, compendiato da Jacopo Stellini.* — Questo opuscolo, in cui lo Stellini emenda gli errori della traduzione (latina) di Giovanni Serrano, e fa alcune critiche osservazioni alla illustrazione del dialogo stesso, fatta dal Conti, trovasi nel volume quinto delle sue opere, pubblicate dall'Evangeli, Padova per Penada 1783 in 8. ➻ *Le Leggi*, Napoli 1819, vol. 3 in 8. ➻ Il Discorso sopra il destino delle anime, che si ritrova nel decimo libro della *Repubblica* di Platone, dalla francese versione dell'Ab. Bellegarde trasportato in italiano dall'Ab. *Nicola Felletti*, leggesi nel libro: *I caratteri di Epitteto ec.*, Venezia per Albrizzi 1714 in 12. ➻ Nota il Paitoni, che nel libro col titolo: *Varii*

epigrammi della Greca Antologia recati in lingua volgare da Antonio Bongiovanni e Girolamo Zanetti, Venezia per Zatta 1752 in fol., esservene alcuni di Platone; ed uno, come registra l'Argelati, tradotto da *Francesco Forzoni Accolti* fiorentino, riportarsi dal Crescimbeni, vol. I. fac. 396, da taluni attribuito però anche a Musiccio. »→ Vuolsi anche ricordare che nel 1797 in Venezia si pubblicò un opuscolo in 8. col titolo: *Epicramo, ossia lo Spartano, dialogo di Platone scoperto dal Compagnoni.*

Chione.

Discepolo di Platone, nacque ad Eraclea nel Ponto. Le diciassette lettere che vanno col suo nome, ma che si giudicano fattura di un qualche filosofo platonico di tempo assai posteriore, e forse del quarto secolo dopo l'êra cristiana, si pubblicarono, insieme con quelle di altri filosofi, in Venezia per Aldo 1499 in 4., e separatamente per cura di G. Caselio, gr., Rostoch 1583 in 4., e col confronto dei codici medicei di Firenze e con varie illustrazioni per cura di Gio. Teofilo Cober, gr., Dresda e Lipsia 1765 in 8.

Filossene.

Di Citera, poeta tragico e ditirambico, nacque nel 439, e morì in Efeso nel 380 innanzi l'êra cristiana. Ateneo ci ha conservato un frammento de' suoi versi. Aveva scritto un poema intitolato *Il Ciclope*, in cui pungeva Dionisio tiranno di Siracusa. Il nome di Filossene fu comune a molti antichi Greci illustri.

Iseo.

Nativo di Atene, o, come altri vogliono, di Calcide nell' Eubea, si applicò alla eloquenza, e superò il suo maestro Lisia nella diligenza e ne' sublimi concetti dell' orazione, e fu l' istitutore di Demostene. Le dieci aringhe che abbiamo di lui, pertinenti a cause di eredità, sonosi pubblicate prima in greco da Aldo, poi da Stefano, e si riprodussero gr.-lat. per cura del Reiske, e trovansi nel volume settimo della sua raccolta degli oratori greci. Tratta da un codice della Laurenziana di Firenze per cura di T. Tyrwith, si è stampata gr. in Londra per Nichols 1785 in 8. l' orazione d' Iseo intorno alla eredità di Menecle; e per cura del cel. Ab. Mai discoperta in un codice dell'Ambrosiana, e doppiamente accresciuta da quella che si conosceva prima, si ha pubblicata gr.-lat. Milano 1815 in 8. l' orazione intorno alla eredità di Cleonimo. Plinio il giovane nelle sue lettere ricorda un altro greco oratore col nome d' *Iseo*, che fu in Roma dopo la metà del primo secolo dell' èra cristiana, e che si rese celebre per la sua eloquenza estemporanea.

Eudossio.

Di Cnido, figlio di Eschine, fiorì 366 anni circa innanzi l' èra volgare, e coltivò la geometria, la medicina e l' astronomia. Nessuna delle molte opere ch' egli scrisse, e specialmente intorno all' astronomia, è giunta fino a noi, e non si ha che un qualche frammento conservatoci da Ipparco nei suoi comenti sopra Arato. Le notizie intorno ai trovati matematico-astronomici che gli si attribuiscono, si leggono nel volume primo della Storia delle matematiche del Montucla. Un altro *Eudossio* di Cizico, che visse dugent'anni circa innanzi l' èra volgare, fu celebre navigatore, e parlano di lui Pomponio Mela e Possidonio.

Demostene.

Il più celebre degli oratori della Grecia, nacque in Atene nell'anno 384 innanzi l'èra cristiana. Alla scuola di Platone, d'Isocrate e d'Iseo perfezionò le grandi disposizioni che avea sortito dalla natura per l'eloquenza. Amatore caldissimo della sua patria, nella prospera e nell'avversa fortuna, e col consiglio e col danaro e coll'oratoria se ne mostrò difensore efficace, specialmente contro gli attentati di Filippo e di Alessandro macedoni. Costretto all'esilio, cercò un asilo nel tempio di Nettuno in Calaureja, ove, per non cadere nelle mani de' soldati di Antipatro, prese il veleno, e finì di vivere nell'anno sessagesimo secondo della sua vita. Le sue opere, che noi abbiamo, sono: I. *Orazioni* o *Aringhe* fino al numero di sessantuna. — II. Sessantacinque *Esordii* per altre aringhe. — III. Sei *Lettere*, scritte nel suo esilio agli Ateniesi. Le undici orazioni dirette contro Filippo, e dette perciò le *Filippiche*, si giudicano le più belle. Ma la bellissima di tutte le orazioni è quella per la *Corona*, detta contro di Eschine, il quale invidiandogli l'onore della corona decretatagli da Tesifonte per meriti verso la patria, aveva scritto contro Tesifonte una orazione gravissima, e quale conveniva dirsi per una causa che toccava di un tanto rivale. La prima greca edizione delle opere di Demostene cogli argomenti di Libanio, e colla vita di Demostene scritta dallo stesso Libanio e da Plutarco, è l'Aldina del 1504 in fol. Havvi una seconda edizione colla stessa data, e questa per le correzioni introdottevi si preferisce alla prima, e si conosce pel nome di AL DVS così diviso, mentre nella prima è tutto unito: ALDVS. Si deve notare che l'Aldo nel 1499 pubblicò le *Lettere* di Demostene, e nel 1503 i *Comenti* di Ulpiano sulle orazioni dette le *Olintie* e le *Filippiche*. Dopo l'indicata Aldina del 1504 sono

ricercate le seguenti edizioni: ➻ Di Basilea, gr., per G. Hervagio 1532 in fol. — Ha le note di Erasmo e di Budeo, e il comento di Ulpiano. ➻ Di G. Bernardo Feliciano, gr., Venezia per Bruccioli 1543, vol. 3 in 8. — Bella e assai corretta edizione. Fu riprodotta con varie correzioni di Paolo Manuzio, ivi per lo stesso Manuzio 1554, vol. 3 in 8. Si preferisce quella del Feliciano, sendo questa del Manuzio notata di assai poca esattezza. ➻ Di D. Lambino e G. Morell, gr., Parigi 1570 in fol. ➻ Di G. Wolf, gr.-lat., Basilea 1572 in fol., e per cura dello stesso Wolf, insieme con Eschine, gr.-lat., Francfort 1604 in fol. ➻ Di G. Taylor, gr.-lat., Cambridge 1748-1757, vol. 2 in 4. — Questi due volumi non sono che il secondo e terzo della intera edizione promessa dall' editore in cinque volumi, e, dopo la sua morte, finita e incorporata nella seguente. ➻ Di G. G. Reiske, gr.-lat., Lipsia 1770-1775, vol. 12 in 8. — È questa la pregiatissima collezione *Oratorum graecorum*. Le orazioni di Demostene stanno nel primo e secondo volume. ➻ Di A. Auger, gr.-lat., Parigi per Didot 1790 in 4. — Non si è pubblicato che il primo volume. ➻ Di G. E. Schefer, gr., Lipsia per Tauchnitz 1812-1813, vol. 6 in 16. Vi stanno insieme le orazioni di Eschine. ➻ Demostene trovasi ristampato anche nelle citate raccolte di Lipsia, cioè nella *Bibliotheca classica etc.*, e nella edizione stereotipa dei Classici greci. Le pregevoli edizioni delle orazioni, separatamente stampate, sono: ➻ L'orazione dell' *Ambasceria*, per cura di E. Brooke, gr.-lat., Oxford 1721 in 8. — Vi sta unita la contraria di Eschine. ➻ *Orazioni scelte*, per cura di R. Mounteny, gr.-lat., Cambridge 1731 in 8. — Edizione ripetuta più volte a Londra. ➻ L'orazione *contro Midia*, per cura di G. Taylor, gr.-lat., Cambridge 1743 in 8. — Vi sta unita quella di Licurgo contro Leocrate. ➻ Le orazioni intorno all'*Ambasceria* e per la *Corona*, per cura dello stesso Taylor, gr.-lat., Cambridge

1769, vol. 2 in 8. — Vi stanno insieme le due contrarie di Eschine. »→ L'orazione *contro Lettine*, per cura di F. A. Wolf, gr., Halla 1789 in 8. »→ L'orazione per la *Corona*, per cura di G. C. Harles, gr.-lat., Altenburgo 1769 in 8., e Lipsia 1814 in 8. — Questa seconda è più ricca di annotazioni. »→ Dodici orazioni dette al popolo *intorno alla repubblica*, per cura di Gianvincenzo Lucchesini, gr.-lat., Roma 1712 in 4. »→ Le stesse, per cura di G. Allen, gr.-lat., Londra 1755, vol. 2 in 8. — In questa si è fatto uso delle illustrazioni del Lucchesini. »→ L'orazione *per la pace*, per cura di C. D. Beck, gr., Lipsia 1799 in 8. — Edizione stimatissima, che ha il comento di Duneo. »→ *Le Filippiche*, per cura di G. Stock, gr.-lat., Dublino 1773, vol. 2 in 8. »→ L'orazione *contro Midia*, per cura di G. L. Spalding, gr., Berlino 1794 in 8.

VERSIONI ITALIANE.

Due orazioni, l'una di Eschine contra di Tesifonte, l'altra di Demostene a sua difesa (per la corona) *di greco in volgare nuovamente tradotte per un Gentiluomo fiorentino*, Venezia in casa de' figliuoli di Aldo 1554 in 8. »→ *L'orazione di Demostene contra la legge di Lettine ec.*, Venezia (pei figliuoli di Aldo) 1555 in 8. »→ *Cinque orazioni di Demostene, ed una di Eschine, tradotte di lingua greca in italiana, secondo la verità de' sentimenti*, Venezia (al segno d'Aldo) 1557 in 8., e 1559 in 8. — Il Maffei ed il Zeno, come riferisce il Paitoni, attribuiscono il volgarizzamento di queste orazioni, che comprende pur quello delle tre suddette qui ristampato, a Girolamo Ferro, senatore veneziano; ma il Paitoni lo ritiene lavoro del Gentiluomo fiorentino, come viene indicato nel primo frontispizio. »→ *Orazioni di Demostene ed Eschine, tradotte fedelmente di lingua greca in italiana, utilissima ec.*, Venezia per Angelieri 1597 in 8. — Avverte il Paitoni essere questa la

stessa suindicata edizione aldina del 1557, e colla mutazione del frontispizio e di alcuni cartesini rappresentata siccome nuova dalla impostura dell'Angelieri. Vuolsi notare che le orazioni contenutevi sono: *Della falsa ambasceria, contro Midia, contro Androzione, per la corona, e contro la legge di Lettine.* Havvi anche, ed è la quarta, quella di Eschine contro Tesifonte. ➻ *Le undici Filippiche, con una lettera di Filippo agli Ateniesi, dichiarate in lingua toscana per Felice Figliucci sanese,* Roma per Valgrisi 1551 in 8. — Questa, come dalla lettera dello stampatore e librajo Ziletti riportata dal Paitoni, non è pura e stretta traduzione, la quale si obblighi alla favella greca, ma con gentile e moderata licenza si và allargando di modo, che a Demostene dia chiarezza, e alla lingua toscana grazia. Fu ristampata altre volte. ➻ *Le Filippiche ec. con sue osservazioni e prefazione istorica scritte dal francese nel volgar italiano dall'Abate Felletti,* Venezia per Monti 1715 in 8. — Sono tratte dalla francese versione di M. Tourreil. ➻ *Orazioni di Demostene volgarizzate e con annotazioni illustrate da Giambatista Noghera della Compagnia di Gesù,* Milano per Marelli 1753 in 8. — È la versione di alcune orazioni assai utile per l'uso delle scuole. ➻ *La seconda Olintiaca di Demostene, tradotta da Filippo Pigafetta.* — Sta nelle *Lettere ed Orazioni del cardinal Bessarione ai Principi d'Italia per esortarli alla lega, ed a prendere la guerra contro il Turco,* Venezia per Comin da Trino 1573 in 4, e Firenze per Giunti 1593 in 4. — Nota il Paitoni, questa orazione di Demostene aver luogo tra quelle del Bessarione, perchè egli la recitò ai Principi d'Italia per persuaderli a prender l'armi contra il Turco, come Demostene con essa persuase gli Ateniesi a mandar soccorso a quei d'Olinto. ➻ *Lettere ed Orazioni di Bessarione, cardinal niceno e patriarca di Costantinopoli, per la guerra contro i Turchi, tradotte dalla latina nella italiana favella da Francesco*

Donato, veneto patrizio, Venezia per Valvasense 1668 in 4. — Entrando in questo libro, fatto volgare dal Donato, anche la versione della stessa suddetta olintiaca seconda, perciò il Paitoni gli ha dato luogo nella sua Biblioteca. ➻ *Quattro aringhe tra le private giudiziarie di Demostene*, Venezia per Bartoli 1743 in 16. — Il traduttore, *Giovanni Selechi* avvocato veneto, ritenuto il senso dell'autore, si è servito di alcune frasi ed espressioni adattate alla formalità del Foro veneto. Le quattro aringhe qui tradotte sono: *contro Stefano di falso testimonio, per lo stesso, contro Calliclio, e contro Conone.* ➻ *Le aringhe di Demostene per eccitare gli Ateniesi contra Filippo re di Macedonia, volgarizzate ed illustrate con prefazioni ed annotazioni storiche*, Venezia per Baglioni 1767 in 8. — Autore di questa pregevole versione, intitolata a Filippo Farsetti, fu il somasco *Francesco Venceslao Barcovich*, nato in Venezia ed originario della Dalmazia. ➻ *La prima Filippica*, Roma per Fulgoni 1794 in 4. — L'autore di questa versione è l'Ab. *Carlo Santucci*, che la tradusse insieme anche in latino. ➻ *Demostene tradotto dall'Ab. Melchior Cesarotti*, Padova 1775, vol. 6 in 8. — È questa la più completa e la più bella delle versioni italiane che abbiamo delle orazioni di Demostene. Ha la vita di Demostene scritta da Plutarco, la prefazione storica di M. Tourreil, e varie illustrazioni del dotto ed elegantissimo traduttore. Fu ristampata in varii luoghi più volte; ma la migliore e più ricca edizione si reputa quella di Firenze 1807, vol. 6 in 8.

Eschine.

Altro celebre oratore ateniese, e famoso rivale di Demostene. Abbiamo di lui tre orazioni: 1. contro Timarco; 2. in difesa dell'accusa datagli per la sua ambasceria; 3. contro Tesifonte per la corona decretata a Demostene.

Quest'ultima gli fu cagione dell'esilio; e si nota che in Rodi, ov'erasi ritirato, la ripeteva ai suoi scolari, e recitava loro pur la contraria di Demostene, con somma lode di sì grande rivale. Finì di vivere a Samo in età di 75 anni. La migliore edizione delle orazioni di Eschine, pubblicate spesse volte insieme con quelle di Demostene, (ved. Demostene) si giudica quella del Reiske, e forma il terzo e quarto volume della pregiatissima raccolta degli Oratori greci, Lipsia 1771, vol. 12 in 8. Tengonsi in pregio anche le seguenti edizioni: ➻ Di Lipsia, gr., 1808-1810, vol. 2 in 8., col comento di G. Wolfio e di altri. ➻ Di G. Dindorf, gr., Lipsia 1822 in 12. ➻ Di G. E. Bremio, gr. Lipsia 1823 in 8., e quella stereotipa, fatta in Lipsia, de' Classici greci. Le due orazioni di Eschine e di Demostene per la corona si pubblicarono per cura di Foulkes e Freind, gr.-lat., Oxford 1695 in 8., e si riprodussero pur ivi *cum notis variorum* 1801 in 8., e per cura di G. Bekker, gr., Halla 1815 in 8. Gli si attribuiscono anche dodici *Lettere*, le quali, pubblicate la prima volta da Aldo nel 1499, trovansi riprodotte nel suddetto terzo volume del Reiske, e stampate separatamente, e ricche delle illustrazioni di varii dotti, per cura di G. S. Sammet, Lipsia 1771 in 8.

Versioni Italiane.

L'orazione contro Tesifonte, tradotta in volgare ec., Venezia pei figliuoli di Aldo 1554 e 1557. (Ved. le versioni italiane di Demostene.) ➻ *L'orazione agli Ateniesi, tradotta in italiano ec.*, sta, come accenna il Paitoni, nella Rettorica di *Jason de Nores*, Venezia per Megietto 1584 in 4. ➻ *L'orazione contro Tesifonte, tradotta dall'Abate Melchior Cesarotti*, leggesi nella sua lodatissima versione di Demostene; e nel suo *Corso di letteratura greca* trovasi la versione di alcuni squarci della *orazione contro Timarco*.

Enea.

ETTO il tattico, fiorì 361 anni circa innanzi l'êra vol-
e, e vuolsi che sia lo stesso che Enea di Stimfale, ch'era
erale degli Arcadi al tempo della battaglia di Mantinea.
Le sue opere di tattica militare non ci resta che un *Com-*
tario intorno alla difesa delle piazze, pubblicato per la
a volta da Isacco Casaubono nella sua edizione di Po-
gr.-lat., 1609 in fol., e riprodotto col Polibio del Gro-
gr.-lat., Amsterdam 1670, vol. 3 in 8.; e nuovamen-
stesso Polibio per cura dell'Ernesti, gr.-lat., Lipsia
764, vol. 3 in 8. Per cura di G. C. Orellio fu pub-
separatamente con varie illustrazioni, gr., Lipsia 1818
, come nota il Brunet, per comodo della edizione
libio di Schweighaeuser, a cui manca. M. di Beau-
ha dato una versione francese di questo commenta-
msterdam 1757, vol. 2 in 4.

Teopompo.

Chio, discepolo d'Isocrate, oratore insigne e storico
nacque nell'anno 356 circa innanzi l'êra cristiana, e
che fosse superbo e maldicente. Alcuni frammenti,
avanzano, della *Storia delle cose de' Greci e de' Bar-*
h'egli avea scritto, trovansi raccolti nel tomo deci-
rto della *Storia delle iscrizioni e delle lettere di Pa-*
ederico Koch nel 1803 ha pubblicato a Stetino una
dissertazione intorno alla vita, al carattere ed alle
li Teopompo.

LICURGO.

AUDITORE d'Isocrate e di Platone, e grande amico di Demostene, nacque in Atene 370 anni circa innanzi l'èra cristiana. Fu oratore grave, e giudice severo. Anch'egli, per caldo amore della patria, come Demostene, fu sempre aperto nimico di Filippo e di Alessandro macedoni. Delle quindici orazioni criminali, ch'egli avea scritto, non ce ne resta che una contra un certo Leocrate; e questa, pubblicata la prima volta nella raccolta degli Oratori greci di Aldo 1513 in fol., trovasi riprodotta in quella di E. Stefano, e nel quarto volume della pregiatissima del Reiske, colle illustrazioni dell'editore e di G. Taylor. Fu stampata anche separatamente per cura di F. Melantone, gr., Wittemberg 1545 in 8. ➛ Per cura di G. Taylor insieme coll'orazione di Demostene contro Midia, Cambridge 1743 in 8. ➛ Per cura di G. G. Hauptmann con varie illustrazioni, *Lipsia* 1751 in 8., e con nuove giunte, gr., ivi 1753 in 8. ➛ Per cura di G. A. Schulze, col testo greco e colla versione tedesca, Brunswick 1789 in 8. ➛ Per cura di B. Torlacio, Copenaghen 1803 in 8. M.r A. Auger l'ha tradotta in francese, Parigi 1783 in 8.

VERSIONE ITALIANA.

Due squarci della suddetta orazione, tradotti da Monsig. *Lodovico Flangini* viniziano, leggonsi riportati dal Cesarotti nel suo *Corso ragionato di letteratura greca.*

ARISTOTILE.

UNO de' più grandi ingegni e de' più dotti filosofi della Grecia, detto perciò da Dante *il maestro di color che sanno,* nacque a Stagira nella Macedonia nell'anno 384 innanzi

l'èra cristiana. Ebbe la prima istituzione da Nicomaco suo padre, che apparteneva alla famiglia degli Asclepiadi, e che esercitava con onore la medicina. Si portò in Atene, e frequentò la scuola fioritissima di Platone. Dello studio delle scienze e delle lettere profittò sì fattamente, e venne in tanta fama, che Filippo re di Macedonia, ricercandolo ad istitutore di suo figlio, dicesi gli scrivesse che ringraziava gli Dei di avergli fatto nascere un figlio al tempo di Aristotile. Finita, nel corso di otto anni, la educazione di Alessandro Magno, si ritirò in Atene, ove, passeggiando i portici del Liceo, istruiva un gran numero di discepoli, ch'ebbero perciò il nome di *Peripatetici*. Nella mattina ad uno scelto numero di scolari dava le lezioni *acroamatiche*, cioè della sublime e recondita filosofia, e nella sera le *esoretiche;* alle quali, per le dottrine di più facile intelligenza, era ad ognuno aperto l'adito d'intervenire. Dopo la morte di Alessandro cominciò a sofferire persecuzioni in Atene, e fu allora che si ritirò a Calcide nell'Eubea, ove, per una malattia di stomaco, morì in età di 63 anni. Delle varie sue opere, ch'ebbero per tanto tempo il dominio di quasi tutte le scuole, nella Biblioteca del Fabrizio si ha il seguente catalogo. 1. *Categorie,* o predicamenti. 2. *Della interpretazione de' nomi e de' verbi,* o grammatica filosofica. 3. *Analitica prima,* libri due. 4. *Analitica seconda,* libri due. 5. *Dei luoghi,* libri otto. 6. *Degli argomenti sofistici*, libri due. Di tutti questi trattati di logica si compone l'opera col titolo: *Organo,* o della dialettica. 7. *Dell'arte rettorica,* libri tre. 8. *La Rettorica ad Alessandro*. 9. *Dell'arte poetica*. 10. *De' naturali,* libri otto. 11. *Del cielo,* libri quattro. 12. *Della generazione e corruzione,* libri due. 13. *Delle meteore,* libri quattro. 14. *Del mondo,* o lettera ad Alessandro Magno intorno all'universo. 15. *Dell'anima,* libri tre. 16. *Dei piccoli naturali,* libri undici, cioè *del senso, del sensorio, delle cose sensibili, della memoria e reminiscenza, del sonno e*

della veglia, *dei sogni*, *della divinazione nel sogno*, *della causa comune del moto degli animali*, *della lunghezza e brevità della vita*, *della giovanezza e della vecchiezza*, *della vita e della morte*, *della respirazione*, *del camminare degli animali e dello spirito animale*. 17. *Storia degli animali*, libri dieci. 18. *Delle parti degli animali*, libri quattro. 19. *Della generazione degli animali*, libri cinque. 20. *Delle piante*, libri due. 21. *Dei colori*. 22. *Delle cose che cadono sotto l'udito*. 23. *Tre libri contro alcune dottrine fisiche e metafisiche di Senofane*, *di Zenone e di Gorgia*. 24. *Dei venti*. 25. *Della fisionomia*. 26. *Problemi*, o quistioni di ogni genere. 27. *Metafisica*, libri quattordici. 28. *Quistioni di meccanica*. 29. *Delle linee indivisibili*. 30. *Dell' Etica*, libri dieci, diretti a Nicomaco suo figlio. 31. *Morale*, libri due, intitolata *Magna*. 32. *Morale*, ad Eudemo, libri sette. 33. *Delle virtù e dei vizii*. 34. *Politica*, o della repubblica, libri otto. 35. *Della cura delle cose di famiglia*. 36. *Il Peplo*, o epitaffi poetici agli Eroi greci e trojani. 37. *Della mistica filosofia degli Egizii*. 38. *Del Nilo*, o delle cause dell'incremento del Nilo. Alcuni altri minori trattati, che pure gli vennero attribuiti, non voglionsi qui ricordare, poichè i critici stanno incerti della loro autenticità. I dotti di ogni tempo, come osserva il Visconti, nelle opere di Aristotile hanno sempre ammirato il suo genio universale. Ma l' *Organo*, la *Poetica*, la *Rettorica*, e gli scritti di politica e di morale lo dimostrano singolarmente l'uomo di alto ingegno e di grandi lumi, e fanno desiderare di possedere l' intero corpo delle sue opere, giacchè quelle che abbiamo non sono che porzioni mutile e sfigurate. La prima greca edizione delle opere di Aristotile è l' aldina del 1495-1498, vol. 5 in fol. Vi mancano i libri della *Rettorica* e della *Poetica*, i quali trovansi pubblicati nella edizione, più compiuta e più corretta dell' aldina, per cura di D. Erasmo e di S. Grineo, gr., Basilea per Bebelio 1531-1539, e ivi con nuove illustrazioni,

gr., 1550, vol. 2 in fol. È assai stimata e rara l'altra edizione pur greca della stessa tipografia aldina 1551-1553, vol. 6 in 8., colla giunta della *Storia delle piante* di Teofrasto, per cura di Giambatista Camozzi. Per la emendazione del testo tiensi in molto pregio la greca edizione per cura di Federico Silburgio, Francfort per Wechel 1584-1587, tom. 11 in vol. 5 in 4., ricca di annotazioni e di varianti. Si tiene anche buon conto della greco-latina per cura d'Isacco Casaubono, Lione per Laemar 1590, vol. 2 in fol., ripetuta ivi nel 1597, ed a Ginevra più volte; e di quella pur greco-latina per cura di Guglielmo Du-Val, con varie giunte e annotazioni, Parigi 1619 e 1629, vol. 2 in fol., e ivi di nuovo con altre aggiunte per lo stesso Du-Val 1639 e 1654, vol. 4 in fol., e della procurata da Giulio Pacio, gr.-lat., Lione 1597, e Cologny per Crispino 1606, vol. 2 in 8. G. Teofilo Buhle ne ha dato una pregiatissima edizione gr.-lat., Due Ponti 1791-1794, vol. 5 in 8. Il volume quinto si pubblicò a Strasburgo nel 1800. Tra le molte edizioni delle opere di Aristotile, separatamente stampate, si giudicano migliori le seguenti: ➻ Le *Categorie*, per cura di E. A. Lewald, gr.-lat., Ildeberga per Groos 1824 in 8. ➻ *Dell' udito ec.*, per cura di G. Beckmann, gr.-lat., Gottinga 1786 in 4., con illustrazioni dell'editore e di varj dotti. ➻ *Delle virtù e dei vizii*, per cura di E. Fawconer, gr.-lat., Oxford 1752 in 8. ➻ *Dell' Etica*, libri dieci, per cura di D. Einsio, gr.-lat., Leida 1607 in 4. ➻ La stessa, per cura di G. Vilkinson, gr.-lat., Oxford 1716 in 8. — Edizione stimatissima, ripetuta pur ivi nel 1803 e 1809 in 8. ➻ *Politica, o della repubblica*, libri otto, per cura di D. Einsio, gr.-lat., Leida per Elzeviri 1621 in 8. ➻ La stessa, per cura di G. G. Schneider, gr.-lat., Francfort 1809, vol. 2 in 8. ➻ La stessa, colle illustrazioni tolte dalla edizione di Du-Val, gr.-lat., Oxford 1810, vol. 2 in 8. ➻ *Del mondo ec.*, per cura di G. Budeo, gr.-lat., Glascow

per Foulis 1745 in 12. ➻ Lo stesso libro, *del mondo*, per cura di G. C. Kappio, Altenburgo 1792 in 8. ➻ *Storia degli animali*, libri dieci, per cura di G. G. Schneider, gr.-lat., Lipsia 1811, vol. 4 in 8. — Edizione pregiatissima, ricca di un dotto comento, e d'indici copiosissimi. ➻ *Quistioni di meccanica*, per cura di G. P. Van Capelle, gr.-lat., Amsterdam 1812 in 8. ➻ *Rettorica*, libri tre, per cura di G. Battie, gr.-lat., Cambridge 1728 in 8., *cum notis variorum*. ➻ La stessa, per cura di Holwell, greca, Oxford 1759 in 8., e ivi riprodotta nel 1809 in 8. ➻ *Dell'arte poetica*, per cura di T. Gulston, gr.-lat., Glascow per Foulis 1745 in 8. ➻ La stessa, per cura di T. C. Harles, gr.-lat., Lipsia 1780 in 8. ➻ La stessa, per cura di T. Winstanley, gr.-lat., Oxford 1780 in 8. ➻ La stessa, per cura di T. Tyrwhit, gr., Oxford 1794 in 4., e ivi ripetuta nel 1806 in 8. ➻ La stessa, per cura di G. Ermann, gr.-lat., Lipsia 1802 in 8. ➻ La stessa, per cura di De Haus, gr.-lat., Palermo 1815 in 8. ➻ La stessa, per cura di E. A. G. Graefenhan, gr., Lipsia per Weidmann 1821 in 8. — Il testo, che sta alla fine del volume, in 65 facce numerate a parte, è preceduto da un commentario di 234 facce, e di altre 53 di prolegomeni, ne'quali l'editore numera cento e undici tra edizioni e versioni dell'*Arte poetica*; nè però le conobbe tutte. ➻ *Del sonno e della veglia, e della divinazione nel sogno*, per cura di G. A. Becker, gr.-lat., Lipsia 1822 in 8. ➻ *Dell'anima*, libri tre, per cura dello stesso Becker, gr.-lat., Lipsia 1822 in 8. ➻ *Il Peplo*, per cura di G. Cantero, gr.-lat., Anversa per Plantino 1571 in 8.

Versioni Italiane.

Traduzione antica della Rettorica, nuovamente trovata, Padova per Fabriano 1548 in 8. — A Felice Figliucci, che pubblicò questo libro, dai molti modi di lingua che assai

spesso vi si usano, parve di conoscere chiaramente l'autore di questa versione essere stato un Senese. ➳ *La Rettorica e la Poetica, tradotte di greco in lingua volgare fiorentina da Bernardo Segni*, Firenze per Torrentino 1549 in 4. — Volgarizzamento citato dalla Crusca in questa edizione, e ristampato più volte. ➳ *Rettorica ec., fatta in lingua toscana dal commendatore Annibal Caro*, Venezia, al segno della Salamandra, 1570 in 4. — Edizione postuma, pubblicata dal suo nipote Giambatista Caro. Si riprodusse accresciuta di una prefazione del Dottor Biagio Schiavo, Venezia per Bassaglia 1732 in 8. ➳ *I tre libri della Rettorica a Teodette, tradotti in lingua volgare da Alessandro Piccolomini*, Venezia per Franceschi 1571 in 4. — Avendo il Piccolomini, come riporta il Paitoni, fatto piena parafrasi in lingua nostra sopra tutti li tre libri di essa *Rettorica*, volle fare pur questa versione letterale, affinchè servir potesse per trovare e confrontare i testi nella suddetta parafrasi citati in margine colle stesse parole greche e colle latine, secondo la versione del Trapezonzio. La *Parafrasi* del Piccolomini fu stampata nel 1572, e altre volte, in Venezia. ➳ *Trattato di Aristotile de' costumi dei giovani e vecchi, e dell' età virile, de' nobili, de' potenti e de' fortunati, nuovamente tradotto*, Venezia 1581 in 4. — Libro riferito dall' Argelati e dal Paitoni, perchè giudicato un pezzo tratto dalla *Rettorica* d'Aristotile. ➳ *Poetica ec., volgarizzata e sposta per Lodovico Castelvetro*, Vienna d'Austria per Stainhofer 1570 in 4. Prima vi si ha il testo greco, poi il volgarizzamento, e dopo il famoso comento. Se ne fece una ristampa a Basilea per Sedabonis nel 1576 in 4., con alcune mutazioni segnate con una stelletta. ➳ La stessa *Poetica, tradotta da Alessandro Piccolomini*, Siena per Bonetti 1572 in 4. — Questa versione, preferita da taluno a quella del Castelvetro, fu ristampata in Venezia per Guarisco 1575, con aggiunta di annotazioni. ➳ La stessa *Poetica*,

tradotta dal greco in italiano da Ottaviano Castelli spoletino, Roma per Marciani 1642 in 12. — Il Paitoni, sulla fede del Crescimbeni, del Fontanini, del Zeno e di altri, ricorda altri lavori di versioni, comenti e parafrasi di tutta o di qualche parte della *Poetica di Aristotile*, per opera di *Leonardo Salviati*, di *Ugolino Martelli*, di *Filippo Arrighetti*, di *Sertorio Quattromani*, di *Orazio Marta*, di *Giuseppe Bartoli*, di *Giuseppe Battista*, di *Benedetto Varchi*, di *Angelo Portenari* e di *Camillo Pellegrino*. ➸ *L'Etica, compendiata da ser Brunetto Latini*, trovasi nel suo *Tesoro*, pubblicato in Trevigi per Gerardo di Fiandra nel 1474 in fol., e ristampato in Venezia e altrove più volte. Il Paitoni, dopo di avere registrato la veneta edizione del Sessa 1533, soggiugne: perchè nel Tesoro di ser Brunetto Latini si contiene anche l'*Etica di Aristotile*, volgarizzata da *maestro Taddeo*, medico e filosofo fiorentino, abbiamo dovuto accennare questo libro, ec. ➸ *Il segreto de' segreti, le moralità e la fisionomia di Aristotile, fatti volgari per Giovanni Manente*, Venezia per Tacuino da Tridino 1538 in 4. — *Il segreto de' segreti* è uno de' trattati che si giudicano apocrifi. ➸ Un estratto della *Poetica* di Aristotile, fatto dal *Metastasio*, leggesi tra le sue Opere insieme colla versione della *Poetica* di Orazio. ➸ *L'Etica ec., tradotta in lingua volgare fiorentina e comentata da Bernardo Segni*, Firenze per Torrentino 1550 in 4., e Venezia 1551 in 8. — Edizioni citate dalla Crusca. ➸ La stessa, *ridotta in modo di parafrasi dall'Ab. Antonio Scaino salodiense, con varie annotazioni ec.*, Roma per Degli Angeli 1574 in 4. ➸ *Il trattato delle virtù e dei vizii, di greco fatto volgare da Giulio Ballino*, Venezia per Valvassori 1564 in 8. ➸ *Gli otto libri della Politica, o della repubblica, di greco in volgar italiano tradotti per Antonio Bruccioli*, Venezia per Bruccioli 1547 in 8. ➸ La stessa, col titolo: *Trattato dei governi ec., tradotta in lingua volgare fiorentina da Bernardo*

Segni, Firenze per Torrentino 1549 in 4. — Volgarizzamento in questa edizione citato dalla Crusca, e ristampato più volte. ➻ *La morale politica ec., tradotta e dichiarata da Panfilo Persico*, Venezia, senza nome di stampatore ed anno. *Argelati.* ➻ *La Fisica ec., tradotta in volgare italiano per Antonio Bruccioli*, Venezia per Imperatore 1551 in 8. ➻ *La Meteorologia ec., trasportata in lingua italiana da Bastiano Fausto da Longiano*, 1542 in 8. ➻ *Opera nuova ec., della filosofia naturale, chiamata la Metaura di Aristotile, chiosata da san Tommaso d'Aquino, partita in tre libri: 1. degli elementi e congiungimento de' cieli; 2. delle cose che sono generate in alto; 3. dei venti e della loro materia*, Venezia per Da Trino 1554 in 8. — Non vi si leggono dedicatorie o prefazioni di sorta, onde raccoglier se ne possa il traduttore. Le chiose di san Tommaso sono a testo per testo. *Paitoni.* ➻ *I quattro libri delle Meteore ec., tradotti e disposti da Francesco Vieri giuniore*, Firenze per Marescotti 1573 e 1582 in 8. ➻ Le stesse *Meteore, tradotte da Serafino Razzi. Argelati.* ➻ *Le Meccaniche ec., trasportate di greco in volgare idioma con le sue dichiarazioni nel fine e con figure*, Modena per Gabaldino 1573 in fol. — Il traduttore è *Antonio Guarino* modonese. ➻ *Parafrase di Alessandro Piccolomini sopra le Meccaniche d'Aristotile, tradotte da Oreste Vannocci*, Roma 1582 in 4. *Argelati.* ➻ *Aristotile, del cielo e del mondo, tradotto per Antonio Bruccioli*, Venezia per Imperatore 1552 in 8. ➻ *Della generazione e corruzione, tradotto per Antonio Bruccioli*, Venezia per Imperatore 1552 in 8. ➻ Lo stesso trattato *della generazione ec., illustrato da Francesco Veniero*, Venezia 1579 in 4. ➻ *Libro dell'anima, divolgato da Francesco Sansovino*, Venezia per Imperatore 1551 in 8. — Registrato dal Paitoni, come riferito nella Capponiana sotto nome di Aristotile. ➻ *Libri tre dell'anima, tradotti da Antonio Bruccioli*,

Venezia per Imperatore 1557 in 8. ➸ *Parafrasi sopra i tre libri dell'anima di Aristotile, fatta da Angelico Buonriccio*, Venezia per Arrivabene 1565 in 8. ➸ Gli stessi libri *dell'anima, tradotti da Bernardo Segni*, Firenze per Marescotti 1583 in 4. — Edizione citata dalla Crusca. ➸ L' *Inno di Aristotile alla virtù*, per la morte del suo ospite Ermea Atarnese, elegantemente tradotto dal Cav. *Vincenzo Monti*, leggesi nel N. IX. del *Poligrafo*, tomo 1. facc. 129, Milano 1811 in 8. — Quest'Inno è riportato da Ateneo nel libro XV. cap. 51.

Demade.

Ateniese, contemporaneo di Demostene, e oratore celebre per la sua popolare eloquenza, fiorì 336 anni circa innanzi l'èra cristiana. Vinto dall' oro di Filippo e di Alessandro, tentò di tradire la patria. Gli Ateniesi lo notarono d'infamia, e più volte lo condannarono qual violatore delle leggi. Mentre trattava con Perdica d'ingannare Antipatro, fu preso e fatto uccidere da Cassandro. Il frammento di una orazione, che si ha pubblicato sotto il suo nome nel volume quarto degli Oratori greci del Reiske, insieme con una dissertazione di G. G. Hauptmann intorno a questo oratore, è giudicato apocrifo, poichè Cicerone e Quintiliano attestano ch'egli non avea lasciato alcun scritto.

Versioni Italiane.

La breve concione di Demade agli Ateniesi contro di Eschine sta nella *Rettorica* di *Jason di Nores*, con l'argomento ed artificio oratorio. *Paitoni*. ➸ Uno squarcio del suddetto frammento dell'orazione intitolata *Dodicennio*, tradotto dal *Cesarotti*, leggesi nel suo *Corso di letteratura greca*.

IPERIDE.

ATENIESE, auditore d'Isocrate e di Platone, fiorì 335 anni circa innanzi l'èra cristiana, ed ebbe fama di oratore eloquente. Fu amico di Demostene, ed operoso amatore della patria. Dopo la battaglia di Cranone fu preso e condotto ad Antipatro, che lo fece morire. Delle molte orazioni che avea scritto con grande eleganza di stile, una sola ci è rimasa, e vuolsi da taluni che sia la decimasettima tra quelle di Demostene, mentre sono altri di contrario parere. *Glaucippo* suo figlio si distinse pure nell'oratoria, e Plutarco ricorda con lode l'aringa ch'egli avea scritto contro Focione.

VERSIONE ITALIANA.

Un brano della suddetta orazione, creduta d'Iperide, si ha tradotto dal *Cesarotti* nel suo *Corso ragionato di letteratura greca*.

EPOCA TERZA.

DEGLI SCRITTORI DA ALESSANDRO MAGNO AD AUGUSTO.

Sebbene i Greci in quest'epoca colla libertà della patria perdessero il più bel fiore dell'eloquenza, non cessarono però di coltivare gli ottimi studii. Si nota che in questo periodo di tempo la Buccolica, sopra ogni altro genere di poesia, giunse al maggior grado del suo perfezionamento.

Alessandro Magno.

Re di Macedonia e celebre conquistatore. Dopo il dodicesimo anno del suo regno morì in Babilonia nel 21 aprile dell'anno 324 innanzi l'êra cristiana, in età di circa 32 anni. Le notizie intorno alle opere che gli vennero attribuite, e agli scrittori della sua vita e delle sue guerresche imprese, si possono leggere nel terzo libro della *Biblioteca greca* del Fabrizio, colle giunte del Harles, e specialmente nell'opera pregiatissima di Sainte-Croix: *Examen critique des anciens historiens d'Alexandre-le-Grand*, Paris 1805 in 4.

Diogene.

Filosofo cinico, nacque a Sinope nel Ponto 414 anni circa innanzi l'êra cristiana, e fu discepolo di Antistene. Della vagabonda sua vita, dell'ostentata sua povertà, della botte che gli serviva di ricovero, e delle argute e spesso insolenti

sue risposte si narrano molte cose. Morì a Corinto in età di oltre novant'anni. Le ventisette *lettere* che vanno col suo nome, ma che si reputano apocrife, si trovano nelle raccolte: di Aldo, gr., 1499; di Lubin, gr.-lat., 1601; e in quella attribuita a Cujaccio, gr.-lat., 1606 in fol.

Filippide.

Poeta tragico ateniese, fiorì 330 anni circa innanzi l'êra cristiana. I frammenti che ci avanzano delle sue tragedie, trovansi nelle raccolte del Morell, dell'Ertelio e del Grozio.

Ecateo.

Di Abdera, filosofo e storico contemporaneo di Alessandro Magno. Alcuni gli attribuiscono un'opera intorno alla *storia ed alle antichità sacre degli Ebrei,* di cui abbiamo conservati quattro frammenti, tre riportati da Gioseffo, e l'altro datoci da Aristea nella storia de' LXX. interpreti. Altri giudicano quei frammenti siccome fattura di un qualche Ebreo, sotto il nome di Ecateo nascosto. Pietro Zornio, reputandoli lavoro di Ecateo, li pubblicò accompagnati da un suo comento, e dalle annotazioni di G. Scaligero, gr.-lat., Altona 1730 in 8. Di un'opera di simile argomento, scritta da *Ecateo di Mileto,* che visse quasi contemporaneo al sopraddetto, Fozio ci ha conservato un frammento nella sua *Biblioteca,* e questo pure trovasi riprodotto dallo stesso Zornio nella suaccennata edizione. Tra i *frammenti de' più antichi storici greci,* pubblicati con molte illustrazioni per cura di F. Creutzer, Eildeberga 1806 in 8., si ha un frammento di un altro *Ecateo di Mileto,* storico, citato da Erodoto, e che fiorì al tempo di Dario Istaspe.

ALESSIO.

Di Turio, poeta comico, fiorì 334 anni circa innanzi l'èra cristiana. Avea scritto 245 commedie, delle quali non abbiamo conservati che pochi frammenti nella raccolta di Crispino *degli antichissimi autori greci ec.*, 1570, in 16. M. Coupè nel volume quinto delle sue *Soirées littéraires, ou mélanges de traductions etc.*, Parigi 1796-1800, vol. 20 in 8., ha dato la francese versione di questi frammenti.

AUTOLICO.

Di Pitane nell'Eolide, filosofo e matematico, fiorì 322 anni circa innanzi l'èra cristiana. I due trattati astronomici che abbiamo di lui, *della sfera mobile*, e *del nascere e tramontare delle stelle erranti*, furono pubblicati per cura di Corrado Dasypodio, gr.-lat., Strasburgo 1572 in 8., e per cura di Giuseppe Auria di Napoli, lat., Roma 1587 e 1588 in 4., colla giunta della traduzione latina di varii comenti greci. G. B. Carpzow ha pubblicato una dissertazione intorno a questo filosofo, Lipsia 1744 in 4. I due trattati di Autolico furono tradotti in francese dal P. Forcadel, Parigi 1572 in 4.

ERACLIDE.

Pontico, auditore di Platone, di Speusippo e di Aristotile, storico e filosofo peripatetico, fiorì 326 anni circa innanzi l'èra cristiana. Non abbiamo di lui che alcuni frammenti di un trattato di *politica*, ossia delle costituzioni di diversi Stati, sulle tracce dell'opera di Aristotile dello stesso argomento, e di cui, per giudicio di Coray, questo trattato n'è come un compendio. Tali frammenti, stampati più volte

in seguito alle storie di Eliano, furono separatamente pubblicati per cura di G. D. Koeler, gr.-lat.-ted., Halla 1804 in 8. Il miglior testo si reputa quello di Adamante Coray, stampato con Eliano nel primo volume della *Biblioteca greca,* Parigi 1805 in 8. Ad Eraclide vengono attribuite, ma falsamente, anche le *Allegorie omeriche,* le quali sono come un ristretto della dottrina degli Stoici intorno a tale argomento. Furono stampate da Aldo nel 1505 in fol. insieme con Esopo; e per cura di C. Gesner, gr.-lat., Basilea 1545 in 8.; e per cura di T. Gale, Amsterdam 1688 in 8., tra gli Opuscoli mitologici. Buona edizione si reputa la fatta per cura di N. Schow, gr.-lat., Gottinga 1782 in 8., con illustrazioni dell'editore, e con una lettera di C. G. Heyne allo stesso. Se ne attende una più compiuta per cura di C. B. Hase, il quale ha di già pubblicato una dotta Dissertazione a schiarimento di alcuni luoghi di tali Allegorie.

Crate.

Tebano, filosofo cinico, discepolo di Diogene, fiorì 325 anni circa innanzi l'êra cristiana. Persuaso di essere assai felice, vivendo la vita del povero, fatta spontanea rinuncia del ricco censo paterno, si tenne contento di possedere un bastone ed una bisaccia. Era deforme della persona, ma di tanta forza di animo, da non turbarsi per qualunque caso gli venisse contrario; e dicesi che non perdea della solita ilarità nemmeno se tocco dalle derisioni e dalle ingiurie dei villani e dei tristi. La bella Ipparchia ebbe discepola e compagna della sua vita. Delle tragedie che avea scritto, se però non fossero lavoro di un altro Crate, ci avanza un frammento riportato nella spesse volte citata raccolta del Grozio. Le quattordici *Lettere* che vanno col suo nome, ma che si giudicano apocrife, trovansi nella raccolta di Aldo 1499, e in quella attribuita al Cujaccio, 1606 in fol. Il cel. Wieland

ha scritto varie lettere, fingendole di Crate ad Ipparchia, e d'Ipparchia a Crate, nelle quali tocca e della vita e delle dottrine di questo filosofo; e noi le abbiamo dall'originale tedesco con molta grazia tradotte dall'egregio sig. *Francesco Gregoretti*, e pubblicate in Venezia per Andreola 1800 in 12.

Leonida.

Tarentino, poeta epigrammatico, fiorì 276 anni circa innanzi l'èra cristiana. I cento epigrammi che ci avanzano di lui, mostrano che metteva molto ingegno in frivoli argomenti. Un altro *Leonida* alessandrino, che visse al tempo di Nerone, coltivò pure la poesia epigrammatica, ma non però sì felicemente, che li quarantatre epigrammi, che ci vennero conservati, nol palesino spesso alquanto freddo ed oscuro. Gli epigrammi di questi due poeti trovansi raccolti nell'*Antologia greca*, e nel primo e secondo volume degli *Analetti* del Brunck. Furono con varie illustrazioni anche separatamente pubblicati per cura di A. C. Meineke, Lipsia 1791 in 8. Una dotta dissertazione intorno a Leonida tarentino, con un saggio delle sue poesie, ha pubblicato C. D. Ilgen ne' suoi *Opuscoli filologici*, Erfurd 1797, vol. 2 in 8. Delle versioni italiane di questi epigrammi si dirà più innanzi nell'articolo *Meleagro*, dove anche dell'*Antologia*.

Teofrasto.

Nacque in Eresia, città dell'isola di Lesbo. Ebbe la giovanile istituzione dal suo concittadino Alcippo; e recatosi in Atene, studiò sotto Platone, e fu prediletto discepolo di Aristotile, il quale gli cambiò il nome di Tirtame, prima in quello di Eufrasto, per la sua rara eloquenza; poi in Teofrasto, a significare che parlava come un Dio. Lorchè

Aristotile si ritirò a Calcide, prescelse Teofrasto a succedergli nel Peripato; ed egli mantenne quella scuola così fiorita, che, oltre un gran numero di cittadini, contava più di due mila scolari dell'estero. Grande dolcezza di carattere, molta vivezza di spirito, erudizione vasta e variata, amore ardente per la fatica, una grande penetrazione, ed un' eloquenza spontanea e soavissima, erano le doti che sommamente distinguevano questo insigne filosofo. Scrisse molte opere, ma principalmente di storia naturale e di morale. Quanto dettò intorno alla botanica, dai cultori di questa scienza viene riguardato tuttavia siccome un' eredità tutta preziosa. L'opera sui *Caratteri morali*, che noi non abbiamo, dice il Visconti, che per estratti ed interpolata, è giudicata degna di un filosofo ch' ebbe ad allievo Menandro, il principe della commedia. Le persecuzioni, che gli mossero gl' invidiosi maligni, non servirono che alla maggiore sua gloria. Morì in Atene nell'età di 85 anni nel 286 innanzi l'êra volgare. Le opere di Teofrasto si pubblicarono la prima volta coi tipi di Aldo, gr., Venezia 1498 in fol., e stanno nel secondo volume delle opere di Aristotile. Teodoro Gaza ne fece una versione latina, che si stampò la prima volta in Treviso per Confalonieri di Salò nel 1483 in fol., e contiene i dieci libri della storia delle piante, e li sei delle cause delle piante. Dopo la suddetta Aldina comparve la edizione dell'Oporino, gr., Basilea 1541 in fol. Si nota che alcuni esemplari di questa nel frontispizio hanno indicato il nome di Gioachino Camerario, e contengono pure una sua prefazione; ed altri hanno invece una prefazione di Girolamo Gemuseo, senz' altro indizio. Un' altra edizione, pur greca, ne procurò Giambatista Camozio, Venezia pei figliuoli di Aldo 1552, nel volume sesto delle opere di Aristotile. Queste furono come la base delle seguenti. ➛ Di D. Einsio, gr.-lat., Leida 1613, vol. 2 in fol. ➛ Di G. Bodeo, gr.-lat., Amsterdam 1644 in fol. — Non

comprende che nove libri delle piante. Le annotazioni si giudicano eccellenti. ➻ Di G. G. Schneider, gr.-lat., Lipsia per Vogel 1818, vol. 4 in 8. — Questa si reputa la migliore edizione di tutte le opere di Teofrasto; e se il dotto editore, che pose tante cure per illustrare il testo, e principalmente i libri botanici, avesse potuto esaminare l'inedito commento autografo del celebre Gasparo Hofman sopra quei libri, posseduto dal nostro valente medico Dott. Giuseppe Montesanto, come ne avvertì con una bella memoria, nitidamente stampata in Padova pei tipi della Minerva 1822 in fol. e in 8., avrebbe quei libri arricchito di altre utili illustrazioni, giacchè questo autografo, ricco di giunte dell'autore fino all'anno 1647, è da preferire alle due copie, di Gottinga e di Gota, le quali non giungono che fino al 1644, e delle quali sole ebbe notizia lo Schneider. ➻ Di G. Stackhouse, gr., Oxford 1813 in 8. — Non contiene che i dieci libri della storia delle piante. Ha il catalogo dei generi e delle specie, un comento, e varie annotazioni. ➻ Tutte le opere di Teofrasto, riprodotte in un volume, trovansi anche nella spesse volte citata edizione stereotipa dei Classici greci di Lipsia. I trattati di Teofrasto furono separatamente stampati. ➻ *Del fuoco*, per cura di A. Turnebo, gr.-lat., Parigi per Turnebo 1552 in 4. ➻ *Dei venti*, gr., Parigi per Vascosano 1551 in 4. — Tratta di alcune quistioni non tocche da Aristotile nelle meteore. ➻ *Dei pesci*, gr., Parigi per Morel 1578 in 4. ➻ *Degli odori*, per cura di A. Turnebo, gr.-lat., Parigi per Vascosano 1556 in 4. ➻ *Del sudore e della vertigine*, per cura di B. Gransen, gr.-lat., Parigi 1576 in 8. ➻ *Delle pietre*, per cura di G. De Laet, gr.-lat, Leida 1647 in 8.; e per cura di G. Hill, gr.-inglese, Londra 1774 in 8., con varie annotazioni critico-filosofiche. — Il trattato dei *Caratteri morali*, ossia dei vizj e dei difetti umani, fu pubblicato la prima volta per cura di B. Pirckemher, gr.-lat., Norimberga

per Petrejo 1527 in 8.; edizione fatta sopra di un codice che Pico della Mirandola, nipote del celebre di questo nome, mandò all'editore. Non contiene che soli quindici capitoli. Delle molte altre edizioni che sonosi fatte in seguito, ricorderemo le seguenti. ➻ Di Basilea per Cratander, gr.-lat., 1531 in 4. — Anche questa non ha che quindici capitoli. La versione latina è del celebre Poliziano. ➻ Di Giambatista Camozio, gr., Venezia pei figliuoli di Aldo 1552, nel sesto volume di Aristotile. — Il Camozio ha qui dato altri otto capitoli di giunta ai primi quindici. ➻ Di E. Stefano 1557, con brevi note critiche per chiarimento dei ventitre capitoli. ➻ D'Isacco Casaubono, gr.-lat., Lione 1599 in 8. — Tratti da un codice dell'Elettore Palatino, il Casaubono pubblicò in questa edizione cinque altri capitoli, ridotti così al numero di ventotto. È assai pregiata la ristampa fattane a Brunswick 1659 in 8. ➻ Di Tommaso Gale, Amsterdam 1688, negli *Opuscoli mitologici* ec., con molte varianti di un codice del Collegio della Trinità di Cambridge. ➻ Di P. Needham, gr.-lat., Cambridge 1712 in 8. — Ha molte varianti, molte illustrazioni di dotti, e le stimatissime annotazioni del Duport sopra tredici capitoli, e sono il 1. 2. 3. 4. 6. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. ➻ Di G. C. De Pauw, gr.-lat., Utrecht 1737 in 12., con varie illustrazioni. ➻ Di G. C. Schwarz, gr.-lat., Coburg 1739 in 4. — Edizione notata dal Coray di testo sfigurato ed arbitrariamente mal composto dall'editore. ➻ Di R. Newton, gr.-lat., Oxford 1754, con annotazioni e con la versione inglese. ➻ Di G. F. Fischer, gr., Coburg 1763 in 8. — Assai stimata, e ricca di molte illustrazioni. ➻ Di G. C. Amaduzzi, gr.-lat., Parma per Bodoni 1786 in 4. — Non contiene che li capitoli 29. e 30., tratti da un codice vaticano dell'undecimo secolo, e pubblicati qui per la prima volta con varie illustrazioni dell'editore. Il Bodoni nel 1794 ha dato una splendida edizione gr.-lat. in 4. dei *Caratteri* di

Teofrasto, condotti al numero di trenta capitoli. ➻ Di G. Wilkes, gr., Londra 1790 in 4. — Ha pure i due capitoli pubblicati dall'Amaduzzi. ➻ Di G. G. Schneider, gr., Jena 1799 e 1800 in 8. ➻ Di A. Coray, gr.-franc., Parigi per Fuchs 1799 in 8. — Ha il testo assai bene corretto, varie critiche annotazioni, che servono di un eccellente commento, ed un discorso sulla vita e sugli scritti di Teofrasto. ➻ Di G. A. Goez, Norimberga 1798 in 8. — Ha quindici capitoli di giunta ai due pubblicati dall'Amaduzzi, e furono discoperti nello stesso codice vaticano, e pubblicati da G. C. Siebenkees ne' suoi Aneddoti greci. ➻ Di F. Astio, gr., Lipsia 1816 in 8., con varie annotazioni. — È assai celebre la versione francese dei *Caratteri* di Teofrasto, fatta da G. De-la-Bruyere, pubblicata la prima volta in Parigi nel 1688 in 8., e ristampata tante volte, ma più compiutamente che in ogni altra, nella edizione per cura di G. Schweighaeuser, Parigi per Herhan 1803, vol. 3 in 12. — Come riflette il Coray, la Bruyere ha tradotto Teofrasto nel modo con cui Virgilio avrebbe potuto tradurre Omero, e Cicerone Demostene; ch' è a dire, con quello spirito che può pareggiare e vincere anche spesso l'originale.

Versioni Italiane.

Dell' istoria delle piante di Teofrasto, libri tre tradotti novamente in lingua italiana da Michelangelo Biondo, medico viniziano, Vinegia per Biondo (Bascarini) 1549 in 8. ➻ *I Caratteri di Teofrasto, interpretati per Ansaldo Cebà,* Genova per Pavoni 1620 in 4. ➻ Gli stessi, coi caratteri o costumi di questo secolo, del sig. de la Bruyere, e la difesa di lui fatta dal sig. Coste, il tutto tradotto dal francese, ed illustrato da *Giuseppe Antonio Costantini,* Venezia per Novelli 1758-59, tomi 6 in 8. — Anche dal solo titolo apparisce che i Caratteri di Teofrasto, che stanno nel primo tomo, hanno in tutta quest'opera assai piccola

parte. ➻ Gli stessi, greco-toscani, colle loro illustrazioni, varie lezioni, e note del senatore *Leonardo del Riccio,* Firenze per la stamperia Mouckiana 1761 e 1763, vol. 4 in 12. — È questo il lavoro migliore che abbiamo italiano sui Caratteri di Teofrasto. ➻ Gli stessi, tradotti da *Matteo Marco Beltramini,* Ferrara per Rinaldi 1808 in 12.

Aristossene.

Tarentino, discepolo di Aristotile, e suo calunniatore, poichè vide a Teofrasto, e non a lui, essere da quell'insigne maestro dato il carico di successore nella scuola del Peripato. Fu uno de' primi tra gli antichi, che scrivesse intorno alla musica. Li tre libri degli *elementi armonici,* che ci avanzano di lui, furono pubblicati la prima volta, cogli antichi scrittori di musica, per cura di G. Meursio, Leida 1616 in 4., e riprodotti nella pregiata edizione per cura di Marco Meibomio, pure cogli antichi altri scrittori di musica, gr.-lat., Amsterdam 1652 in 4. Anche l'Ab. Jacopo Morelli, bibliotecario di Venezia, tratti da un codice della Marciana, ha pubblicato alcuni *frammenti ritmici* di Aristossene, gr.-lat., Venezia per Palese 1785 in 8. Di questo filosofo peripatetico dissero dottamente, Guglielmo Leonardo Mahne in una dissertazione pubblicata in Amsterdam 1793 in 8., e riprodotta nel primo tomo del nuovo *Teatro critico,* Lipsia 1802 in 8., e Giovanni Luzac nelle *Lezioni attiche,* Leida 1809 in 4.

Dicearco.

Di Sicilia, discepolo di Aristotile, filosofo, poeta e geografo, fiorì 318 anni circa innanzi l'êra volgare. Delle molte opere che avea scritto, non ci restano che alcuni frammenti. I principali sono di un poema geografico in versi giambici,

col titolo, *Vita o stato della Grecia*, e furono pubblicati da E. Stefano, Parigi 1589 in 8. ➻ Da Davide Eschelio, Augusta 1600 in 8. ➻ Da G. Gronovio nel *Tesoro delle antichità greche*, Leida 1697-1702, vol. 13 in fol. ➻ Da G. Hudson, nel tomo secondo degli *Antichi geografi greci minori*, Oxford 1703, 1712, vol. 4 in 8., colla giunta di un nuovo frammento intorno al *Monte Pelio*. ➻ Da Guglielmo Manzi, gr., Roma per Bourliè 1819 in 4. — Ha le illustrazioni di Luca Olstenio, ch'erano inedite. L'editore ha qui dato insieme il *Periplo* di Annone, dallo stesso Olstenio illustrato, e due opuscoli geografici di Niceforo Blemmida.

Versione Italiana.

D. *Celidonio Errante*, de' Baroni di Vanella e Calasia, ha pubblicato in Palermo 1723 in 4. il primo volume di un suo lavoro intorno a Dicearco. Dà il testo greco, la versione italiana dei frammenti, arricchiti di nuove giunte, e varie illustrazioni importanti. Il volume secondo darà compimento a questo dotto lavoro.

Filemone.

Poeta comico, nativo di Solis o Pompejopoli nella Cilicia, fiorì 320 anni circa innanzi l'êra cristiana, e morì in età assai avanzata. Il Mongitore, tenendosi a Suida, pretende che fosse di Siracusa. Delle novantasette commedie, che avea scritto, non ci restano che alcuni frammenti, pubblicati dall'Ertelio e dal Gronovio; e coi frammenti di Menandro, gr.-lat., Amsterdam 1709 in 8., colle annotazioni di U. Grozio e di G. Leclerc. Poinsinet di Sivry ne ha dato una versione francese. *Filemone il giovane*, figlio del precedente, fu pure autore di commedie, le quali vennero forse confuse con quelle di suo padre. Di un altro *Filemone*, grammatico ateniese, che scrisse de' *nomi attici ec.*, fa

cenno il Mongitore nel tomo secondo della sua *Biblioteca di Sicilia*, e potrebb' essere forse l'autore del *Lessico tecnologico greco*, molti passi del quale inserì il Villoison nelle note della sua edizione del Lessico di Apollonio. Il Lessico tecnologico di Filemone fu pubblicato per intiero per cura di C. Burney, Londra 1812 in 8., e per cura di Federico Osann, Berlino 1821 in 8., con varie illustrazioni. È incerto il tempo in cui quest' ultimo Filemone fiorisse. Alcuni vogliono che vivesse verso la metà del quinto secolo, ed altri nel duodecimo, perchè nel suo Lessico trovansi alcuni passi tratti dall' Eustazio.

MENANDRO.

ATENIESE, discepolo di Teofrasto, e scrittore celebre di commedie, fiorì 300 anni circa innanzi l'êra cristiana. Convisse con Filemone, e lo superò nella facilità, nella eleganza e nella soavità dello stile. Fu imitatore di Euripide, e imitato spesso da Terenzio. Delle molte commedie di lui non ci restano che pochi frammenti, pubblicati nelle spesse volte citate raccolte di Stefano, di Morell, di Ertelio, di Grozio e di Winterton. La più ricca edizione dei frammenti di Menandro, che dà insieme pur quelli di Filemone, è la greco-latina di Amsterdam 1709 in 8., colle annotazioni di U. Grozio e di G. Leclerc, autore della versione latina e degl' indici che l'accompagnano. Questa edizione fu soggetto di forti critiche, e di egualmente forti difese. Le *Sentenze* di Menandro e di Filemone, con critiche annotazioni illustrate dal Brunck, si trovano nella sua pregiatissima raccolta dei *Gnomici poeti greci*, Strasburgo 1784 in 8. Il celebre Monsignor Mai annunciò che nel libro di Diodoro, ch'egli discoperse in un palimsesto vaticano, contengonsi numerosi frammenti di Menandro.

Evemero.

Di Messina, vuolsi che fiorisse 316 anni circa innanzi l'èra cristiana. Della sua *Storia degli Dei*, che scrisse forse in versi, non ci restano che alcuni frammenti della traduzione latina fatta da Ennio, e citata da Cicerone e da altri.

Dinarco.

Nativo di Corinto, ed educato in Atene alla scuola di Teofrasto, fiorì 317 anni circa innanzi l'èra cristiana, e si distinse nell'arte oratoria. Abbiamo di lui tre orazioni, e si trovano nelle raccolte degli oratori greci di Aldo, di Stefano e di Reiske.

Demetrio

Falereo, filosofo ed oratore ateniese, discepolo di Teofrasto, fiorì 316 anni circa innanzi l'èra cristiana. Fu prescelto da Cassandro a governatore di Atene; carico che sostenne con tanto onore, che si disse quella città non essere mai stata così felice, come ne' dieci anni del suo governo. Lorchè Demetrio Poliorcete ridonò gli Ateniesi alla libertà, Demetrio Falereo si riparò in Egitto presso Tolomeo Sotero, ove scrisse le opere che trattano del governo, e particolarmente di quello di Atene. Dicesi che, per consiglio di lui, Tolomeo instituisse in Alessandria il Museo, per accogliervi i dotti, e cominciasse a formare quella biblioteca, che si rese in seguito tanto famosa. Da Tolomeo Filadelfo, figlio di Sotero, a cui non venne in grazia, fu relegato nella provincia Busiritide, ove morì pel morso di un aspide. Il trattato della *locuzione*, che va col suo nome, ma che dai critici si giudica lavoro di *Demetrio Alessandrino*, che fiorì

al tempo di Marco Antonino, fu stampato la prima volta da Aldo, gr., Venezia 1508 in fol., insieme coi Retori greci. In seguito ➻ Da Pietro Vettori, gr., Firenze per Giunti 1552 in 8.; edizione riprodotta colla versione latina, e con aggiunte di un commentario, ivi 1562 e 1594 in fol. ➻ Da G. Morell, gr., Parigi 1555, e Strasburgo 1556 in 8. — È fatta col confronto di un antico codice, ma principalmente su quella del Vettori. ➻ Da G. Caselio, gr., Rostoch 1583 in 8., con alcuni scolii. ➻ Da T. Gale, gr.-lat., Oxford 1676 in 8., nella raccolta dei Retori scelti. ➻ Da R. Foulis, gr.-lat., Glascow 1743 in 8. ➻ Da G. F. Fischer, gr.-lat., Lipsia 1773 in 8. — È questa una ristampa dei Retori scelti di Gale. L'editore vi aggiunse le varianti dell'Aldina, e alcune critiche annotazioni. ➻ Da G. G. Schneider, gr., Altenburgo 1779 in 8.

Versioni Italiane.

Demetrio Falereo, della locuzione, volgarizzato da Pier Segni, Firenze per Giunti 1603 in 4. — Le copiose postille di questa traduzione, citata sovente nel Vocabolario degli Accademici, tendono principalmente a dimostrare quanto i nostri buoni scrittori si fossero approfittati con lo studio e con la imitazione degli antichi maestri greci e latini. *Zeno-Paitoni.* ➻ *Il Predicatore di F. Francesco Panigarola, ovvero Parafrase, Commento e discorsi intorno al libro dell'elocuzione di Demetrio Falereo ec.*, Venezia per Giunti 1609 in 4. — Questo lavoro del Panigarola fu ristampato in Venezia nel 1642 in tre volumi, e sono il 2. 3. e 4., parte terza, della Raccolta degli *Autori del ben parlare. Paitoni.* ➻ *Sopra Demetrio Falereo il Panigarola, epitomato di Antonio Gaza, dove si tratta degli ornamenti e figure oratorie all'eloquenza greca, latina ed italiana appartenenti*, Verona per De' Rossi 1649 in 8. — Demetrio Falereo avendo fatto una ghirlanda de' più bei

fiori negli orti dell'eloquenza di Platone, Aristotile e Teofrasto, fu giudicato da Apollonio, Teodoro, Ermogene, Cicerone e Quintiliano in tal genere a tutti superiore. Il che avendo il Panigarola benissimo esperimentato, non gli rincrebbe si lunghi e dotti commenti fargli; siccome a me anco, per beneficio di chi si diletta di brevità e per poter meglio ritenere a memoria il sugo di tali precetti, fare a' detti comenti gli epitomi fu dolce fatica. — Dedicatoria del Gaza. — Ved. *Paitoni.* ➻ *Demetrio ec. della locuzione, tradotto dal greco in toscano da Marcello Adriani il giovane,* Firenze per Albizzini 1738 in 8. — L'Ab. Anton Francesco Gori pubblicò questa versione, e la disse bella e perfetta. Ved. *Paitoni.* Fu ristampata in Bologna nel 1821 in 12.

EUCLIDE.

Uno de' più celebri matematici dell'antichità. Alcuni lo dicono nato in Alessandria d'Egitto, ed altri in Sicilia. È certo che tenne scuola di matematica in Alessandria, e che fiorì 306 anni circa innanzi l'èra volgare. Delle sue opere ci restano: 1. *Elementi di matematica pura,* libri XV. — Questa n'è la principale. 2. *I Dati,* che formano il 14. e 15. de' libri degli Elementi; ma vuolsi che sieno lavoro d'Ipsicle alessandrino, già posteriore ad Euclide. 3. *Dell'Armonia,* o della Musica. 4. *I Fenomeni,* o sposizione delle apparenze pel movimento attribuito alla sfera celeste. 5. *Ottica e Catottrica,* concernente la visione diretta e gli specchii. — Ma questo trattato, per gli errori che vi s'incontrano, si giudica di altro autore. 6. *Delle Divisioni,* ossia della divisione dei Poligoni. — Le principali edizioni di tutte le opere di Euclide sono le seguenti. ➻ Di S. Grineo, gr., Basilea per Ervasio 1530 in fol. ➻ Di D. Gregory, gr.-lat., Oxford 1703 in fol. ➻ Di F. Peyrard, gr.-lat.-franc., Parigi 1814-18, vol. 3 in 4. — Pregevole edizione, che ha

il testo ridotto dietro l'esame di un antichissimo codice romano. La prima edizione degli *Elementi*, da una versione arabica tradotti e commentati in latino da G. Campano, è di Venezia per Retdoldt 1482 in fol. Edizione ripetuta a Ulma per Regero 1486 in 4., e a Vicenza per Leonardo di Basilea e Guglielmo di Pavia 1491 in fol. Gli *Elementi* si riprodussero nelle seguenti pregevoli edizioni. ➻ Per cura di Angelo Cajano, gr., Roma per Blado 1545 e 1555 in 8. ➻ Per cura di Van Lom, Amsterdam 1738 in 8., colle spiegazioni e dimostrazioni di C. Clavio. ➻ Per cura di G. F. Baermann, lat., Lipsia 1769 in 8. ➻ Per cura di G. Keill, Oxford 1747 in 8. Sono i primi sei libri, l'undecimo e il duodecimo nella latina versione di F. Commandino. ➻ Per cura di R. Simson, Glascow per Foulis 1756 in 4. — Edizione che non comprende che li suddetti sei libri ec. nella stessa versione del Commandino. L'editore tradusse quest'opera in inglese, vi aggiunse *i Dati*; e l'edizione di Londra 1775 contiene anche gli elementi delle due Trigonometrie. ➻ Per cura di F. Castillon, Berlino 1775. Sono i primi sei libri, l'undecimo e il duodecimo. ➻ Per cura di G. G. Camerer e C. F. Haubert, gr.-lat., 1824 in 8. — Edizione fatta su quelle di Grineo, di Gregory e di Peyrard. ➻ Per cura di E. F. August, gr., Berlino 1824 in 8. Le altre opere di Euclide furono separatamente pure stampate. ➻ *I Dati*, per cura di C. Hardy, gr.-lat., Parigi 1625 in 4. ➻ *Dell'Armonia*, o della Musica, per cura di G. Pena, gr.-lat., Parigi 1557 in 4., e per cura di Meibomio nella collezione degli *antichi autori di musica*, Amsterdam 1652 in 4. Il trattato della musica, tradotto in francese dal P. Forcadel, fu stampato in Parigi nel 1556 in 8. ➻ *L'Ottica e Catottrica*, per cura di G. Pena, gr.-lat., Parigi 1557 in 4.

Versioni Italiane.

Euclide ec., tradotto da Nicolò Tartaglia bresciano, Venezia per Roffinelli 1543 in fol. — Ha un' ampia esposizione del dotto traduttore. Questa pregiatissima versione fu ristampata più volte. »→ I quindici libri degli Elementi di Euclide, di greco tradotti in lingua toscana da *Agnolo Cajani*, Roma per Blado 1545 in 8. »→ Gli stessi quindici libri cogli scolii antichi, tradotti prima in lingua latina da M. *Federico Commandino* da Urbino, e con commentarj illustrati, ed ora d'ordine dello stesso trasportati nella nostra lingua volgare, e da lui riveduti, in Urbino appresso Frisolino 1575 in fol. — La versione italiana, riveduta e corretta dal Commandino, è lavoro de' suoi scolari. Fu ristampata in Pesaro per Concordia nel 1619 in fol. »→ I primi sei libri ec., ridotti alla pratica da *Pietro Antonio Cataldi*, dove si mostrano le invenzioni delle regole geometriche ed algebraiche necessarie e di continuo uso, in Bologna per Bonomi 1620 in fol. »→ I tre libri, settimo, ottavo e nono ec., ridotti alla pratica da *Pietro Antonio Cataldi* ec., in Bologna per Bonomi 1621 in fol. »→ Decimo libro degli Elementi ec., ridotto alla pratica da *Pietro Antonio Cataldi* ec., dove si mostrano le invenzioni e regole di operare nelle quantità irrazionali, come sono li binomii, residui, radici legate, ed altre ec., in Bologna per Tebaldini 1625 in fol. »→ *Euclide restituito*, ovvero gli antichi Elementi geometrici ristaurati e facilitati da *Vitale Giordano da Bitonto*, libri XV., nei quali principalmente si dimostra la composizione delle proporzioni secondo la difinizione datane dal suo antico autore, in Roma per Bernabò 1680 in fol. »→ Elementi piani e solidi di Euclide ec. — Quinto libro degli Elementi ec., ovvero scienza universale delle proporzioni, spiegata colla dottrina del Galileo, con nuovo ordine distesa, e pubblicata da *Vincenzo Viviani*, ultimo

suo discepolo, in Firenze per Carlieri 1690, vol. 2 in 12. — Il Carlieri, nella intitolazione ai Signori dell'Accademia de' Nobili, confessa di avere quasi affatto seguitato l'ordine e il volgarizzamento del Commandino, per essere di esposizione e di traduzione comunemente ricevuta per la migliore. Vi ha inchiusa la scienza universale delle proporzioni del Viviani, spiegata colla dottrina del Galileo. ➻ I primi sei libri ec., tratti in volgare, in Milano per Monza 1671 in 12. — Autore di questa versione fu *Pietro Paolo Caravagi*, il quale, come attesta il Monza nella dedica, compì questo pregevole lavoro non ancora passata l'età di anni dodici. ➻ Degli Elementi ec. li primi sei libri tradotti in lingua italiana, in Bologna per Ferroni 1651 in 8. — *Gio. Ricci* carmelitano in questa sua versione, ristampata più volte, ha introdotto esposizioni alquanto diverse dal testo, a fine di accomodare più facilmente i sentimenti dell'autore alla capacità dei principianti. ➻ Quinto libro degli Elementi ec., ovvero scienza universale delle proporzioni, spiegata colla dottrina del Galileo, con nuov'ordine distesa, e per la prima volta pubblicata da *Vincenzo Viviani* ec., in Firenze alla Condotta (forse 1674) in 4. ➻ Elementi geometrici piani e solidi di Euclide, posti brevemente in volgare dal P. Ab. *Guido Grandi*, in Firenze per Tartini e fratelli 1731 in 8. — Versione ristampata più volte, e nel 1796 in 8. con illustrazioni di *Carlo Andreini*. ➻ Gli Elementi di Euclide spiegati d'una maniera nuova e facile, con l'uso di ciascuna proposizione per tutte le parti della matematica, dal P. *Dechales* ec., Bergamo per Lancellotti 1749 in 12. ➻ Elementi della Geometria piana, composti da Euclide ec., tradotti in italiano ed illustrati da D. *Pietro di Martino*, Napoli 1751. ➻ Gli Elementi ec. a migliore e più chiara maniera ridotti, arricchiti per la maggior parte di nuove dimostrazioni ec. dal P. Fr. *Giulio Acetta*, Torino 1753 in 8. ➻ La prospettiva di Euclide, nella quale si

tratta di quelle cose che per raggi diritti si veggono, e di quelle che con raggi riflessi negli specchii appariscono, tradotta dal R. P. M. *Egnazio Danti*, Firenze per Giunti 1753 in 4. — Come riflette opportunamente il Paitoni, chi volesse registrare tutti gli elementi di Geometria che abbiamo in lingua italiana, farebbe assai lungo lavoro. Perciò non si vollero da lui riferire che quelle sole opere che s' intitolano del nome di Euclide, e che procedono dall' ordine da lui osservato. Noi ci limiteremo a notare, che tra i suddetti lavori italiani intorno ad Euclide i coltivatori delle matematiche fanno conto principalmente di quelli del Tartaglia, del Commandino e del Grandi.

Simmia.

Di Rodi, fiorì 306 anni circa innanzi l' èra cristiana. Gli epigrammi e i poemetti giocosi ch' egli scrisse, col titolo di *Uovo*, di *Ale* e di *Scure*, si trovano nelle spesso citate raccolte de' *Greci poeti minori*, e si stamparono insieme con Teocrito per cura di D. Einsio, gr.-lat., 1604 in 4., e con Teocrito di nuovo, gr.-lat., Parigi per Libert 1627 in 8.; e leggonsi anche inseriti nel primo volume degli *Analetti* del Brunck.

Versione Italiana.

La elegante italiana versione di Simmia, fatta dal celebre *Giuseppe Maria Pagnini* col nome di *Eretisco Pilenejo*, trovasi colle versioni di Teocrito, Mosco e Bione fatte dallo stesso, e, col testo greco e colla traduzione latina, stampate in Parma per Bodoni 1780, vol. 2 in 4.

Difilo.

Di Sinope, poeta comico, fiorì contemporaneo di Simmia. I pochi frammenti, che ci avanzano, si trovano nelle raccolte del Morell, dell' Ertelio e del Grozio.

Nosside.

Poetessa di Locri, fiorì 300 anni circa innanzi l' êra cristiana. Li dodici *epigrammi*, che abbiamo di lei, si pubblicarono con illustrazioni da G. C. Wolf, gr.-lat., Amburgo 1734 in 4, ne' frammenti delle otto greche poetesse. Trovansi anche, ma con diverso ordine disposti, nel primo volume degli *Analetti* del Brunck.

Megastene.

Istorico e legato di Seleuco Nicatore alle Indie, fiorì 300 anni circa innanzi l' êra cristiana. Intorno ai pochi frammenti, che tuttavia ci rimangono, della sua *Storia delle Indie*, è da consultare l' opera di S.t Croix: *Examen des Historiens d'Alexandre le-Grand*, Parigi 1810 in 4. Tali frammenti furono raccolti nella *Collezione classica, ossia tesoro delle antichità giudaiche, caldee ec.*, pubblicate da *Gaetano Martinetti*, Roma per Contedini 1823 in 8.

Epicuro.

Celebre filosofo nativo del borgo di Gargezia nell' Attica, fiorì 300 anni circa innanzi l' êra volgare. Da Neocle suo padre fu trasferito a Samos, ove ottenne la prima istituzione alle lettere. Nell' età di diciott' anni frequentò le lezioni de' filosofi di Atene; e visitate le città di Colofone, di Lampsaco e di Mitilene, aprì in quest' ultima la sua prima scuola.

Al suo quarentesim' anno incirca ritornò in Atene; e comperatovi un delizioso giardino, vi tenne le sue filosofiche lezioni finchè cessò di vivere nell'età di 72 anni. Dicesi che tenesse vita molto sobria. Nella voluttà e nella quiete dell' animo poneva la somma della felicità. Alcuni de' suoi discepoli intesero male questo principio; ed abusandone, ne discreditarono la dottrina, la quale se fu da taluni sostenuta e difesa, venne da più altri impugnata e derisa. Dei molti volumi ch'egli aveva scritto (diconsi più di trecento) non abbiamo che pochi frammenti conservatici da Diogene Laerzio, *Due lettere di Fisica e di Meteorologia*, ristampate con illustrazioni per cura di G. G. Schneider, gr.-lat., Lipsia 1813 in 8. Alcuni frammenti del secondo e dell'undecimo libro *Della Natura*, discoperti negli scavi di Ercolano, e con varie illustrazioni riprodotti per cura di G. O. Orellio, gr.-lat., Lipsia 1818 in 4. Il libro X. di Laerzio, che tratta di Epicuro, e che comprende una lettera che si dice di Epicuro ad Erodoto, fu con dotte illustrazioni riprodotto separatamente per cura di C. Nürnberger, gr.-lat., Norimberga 1791 in 8. La filosofia di Epicuro ebbe un difensore nell'opera di De Coustures: *La Morale d'Epicure avec des riflexions*, Parigi 1686 in 12., e nella Dissertazione di F. A. Zimmermann col titolo: *Vita et doctrina Epicyri examinata*, Heidelberg 1785 in 4. Pietro Gassendi ha meglio di ogni altro esposto il sistema della filosofia di Epicuro nell'opera: *Syntagma de vita, moribus, et doctrina Epicuri*, Lugduni 1647 in 4., e Hagae Comitum 1656 in 4.

Posidippo.

Di Cassandrea nella Macedonia, comico imitatore di Menandro, fiorì 288 anni circa innanzi l'êra cristiana. I pochi frammenti che ci rimangono, e che lo dimostrano scrittore elegante e morale, si trovano nelle raccolte di Stefano, del-

l'Ertelio e del Grozio. Quattro sentenze di lui, conservateci da Stobeo, sonosi riprodotte dal Brunck con illustrazioni, e inserite nella sua collezione *De' gnomici poeti greci.* L'*Epigramma* di Posidippo sulla *Statua dell'occasione* fu tradotto da *Niccolò Macchiavelli*, e trovasi inserito nel suo breve capitolo dell'*occasione*.

ANITE.

Di Tegea, celebre poetessa, fiorì 300 anni circa innanzi l'êra cristiana. L'Orsino nella sua raccolta di poesie delle *Nove donne illustri* ha inserito 14 *Epigrammi* di Anite; Wolf ne ha dato 25 ne' *Frammenti delle otto Poetesse*, gr. lat., Amburgo 1734 in 4.; e Brunck 23 ne ha riposto ne' suoi *Analetti*. Opina il Reiske che un'altra poetessa di questo nome, nativa di Mitilene, abbia fiorito in tempo assai posteriore.

ZENONE.

Nativo di Cizio nell'isola di Cipro, fiorì 277 anni circa innanzi l'êra volgare, e vuolsi che morisse per fame in età molto avanzata. Innamorato della filosofia, si recò in Atene auditore dei migliori filosofi che vi fiorivano. Non fu seguace delle opinioni di alcuno; ma ingegnoso com'era, escogitato un sistema di filosofia assai conforme alla grave, sobria ed austera vita ch'egli teneva, lo insegnò a molti discepoli, i quali da prima si dissero *Zenonii*; poi, dal portico, detto grecamente *Stoa*, ove il maestro dava le sue lezioni, si chiamarono *Stoici*. Le notizie intorno alla filosofia di Zenone e degli Stoici, si leggono in Fabrizio, in Bruckero, e nelle varie istorie della filosofia degli antichi. Il Tiedemann tedesco ha detto accuratamente della filosofia di Zenone nell'opera: *System der stoischen philosophie*, Lipsia 1776 in 8.

LICOFRONE.

Di Calcide, grammatico e tragico, fiorì 284 anni circa innanzi l'êra cristiana. Fu ascritto alla *Plejade*, che così dal numero chiamavansi gl' insigni poeti tragici che insieme fiorirono alla corte di Tolomeo Filadelfo. Delle 18 tragedie, e delle altre opere che diconsi scritte da lui, non ci resta che un poetico componimento col titolo: *Cassandra* o *Alessandra*, nel quale con istile enfatico ed oscuro si fanno varie predizioni intorno alle sciagure e alla caduta di Troja. La prima greca edizione di questo componimento è l'*Aldina* 1513 in 8. Dopo l'Aldina edizione si tengono in pregio le seguenti: ➻ Di Basilea per Oporino, gr.-lat., 1546 in fol., procurata da A. Arlenio. — Ha gli scolj d'Isacco e Giovanni fratelli Tzetze. La versione latina è di Paolo Lacisio. ➻ Di Basilea per Oporino e Perna, gr.-lat., 1566 in 4. — Ha doppia versione latina, una poetica di G. Scaligero, e l'altra letterale di G. Cantero, di cui sono pure le brevi annotazioni che l'accompagnano. ➻ Di Leida per Elzeviri, gr.-lat., 1597 e 1599 in 8. — Ha le suddette versioni del Cantero e dello Scaligero, e varie illustrazioni dell'editore G. Meursio. ➻ Di Oxford, gr.-lat., 1702 in fol. — Ha gli scolj di Tzetze, con varie illustrazioni dell'editore G. Potter. ➻ Di Lipsia, gr.-lat., 1788 in 8. — Ha la versione e il comento del Cantero, e varie annotazioni e l'indice greco dell'editore G. Reichard. — A questa edizione si aggiungono i tre volumi cogli scolj dei due Tzetze, con varie altre illustrazioni procurate da C. G. Müller, e stampati in Lipsia per Vogel 1811 in 8. ➻ Di Roma per Fulgoni, gr.-lat., 1803 in 4. — Questa pregevolissima edizione, dovuta alle dotte cure dell'Ab. Leopoldo Sebastiani, è fatta col confronto di sedici manoscritti, e contiene gli scolj Tzetze, la versione latina, e le illustrazioni dell'editore.

Versione Italiana.

La Cassandra, poema tradotto in versi italiani ed illustrato con note da *Onofrio Gargiulli*, Napoli stamperia reale 1812 in 8. — Il traduttore ha scelto la terza rima, e per maggiore chiarezza ha diviso la sua versione in sei canti, e seguì felicemente il franco ed ardito passo dell'autore. Alcuni brani della *Cassandra*, tradotti da *Jacopo Mazzoni*, leggonsi ne' suoi sette libri della *Difesa di Dante*.

Teocrito.

Il principe de' poeti bucolici, nativo di Siracusa, fiorì 275 anni circa innanzi l'èra cristiana, al tempo di Gerone il giovane, a cui era carissimo. Passò alcuni anni della sua vita anche in Egitto presso Tolomeo Filadelfo, che celebrò coll' Idillio 17. Poeta soavissimo, di grande naturalezza e di bella semplicità, fu imitato da Virgilio. Ne rimangono di lui trentasei *Idillj*, ventidue *Epigrammi*, ed un giocoso poemetto intitolato *Siringa*. La prima edizione greca delle poesie di Teocrito è la Milanese del 1493 in fol., ch'è rarissima, ma non ha che 18 soli Idillj. Vi stanno insieme le orazioni d'Isocrate, e l'opere e i giorni di Esiodo. Aldo Manuzio nel 1495 ha pur dato in Venezia una greca edizione degl' Idillj di Teocrito, e sono al numero di trenta; e si nota che alcuni esemplari di questa edizione hanno giunte e correzioni che non si trovano negli altri. Un' altra edizione ne ha procurato Marco Musuro, Firenze per Giunti 1515 in 8.; ed una ne fece Zaccaria Callergi, Roma 1516 in 8., unitivi gli scolj greci. Queste furono come la base delle molte altre che sonosi ripetute fino ai nostri giorni, e tra le quali si notano specialmente le seguenti: ➸ Di G. Camerario, gr.-lat. Francfort 1553 in 8. ➸ Di E. Stefano, gr.-lat., 1579 in 12. ➸ Di D. Einsio, gr.-lat., Heidelberg

per Commelin 1596 e 1603 in 8., e 1604 in 4. Quest'ultima col titolo: *Theocriticarum lectionum*, più ricca e più corretta delle altre due, comprende gli scolj greci e le poesie di Mosco, Bione e Simmia. ➻ Di Parigi, per Libert, gr.-lat., 1627 in 8. Comprende Simmia, Mosco, Bione e Museo. ➻ Di R. West, gr.-lat., Oxford 1699 in 8. Ricercata dagli amatori della collezione de' Classici greci *cum notis variorum*. ➻ Di Glascow per Foulis, gr., 1746 in 4. È fatta su quella dell'Einsio. ➻ Di T. Martin, gr.-lat., Londra 1760 in 8. Comprende Mosco e Bione. ➻ Di G. G. Reiske, gr.-lat., Vienna e Lipsia 1765-66, vol. 2 in 4. ➻ Di T. Warton, gr., Oxford 1770, vol. 2 in 4. — Edizione pregiatissima, a cui si aggiungono le note di G. Toup, pubblicate in Londra nel 1772 in 4., col titolo: *Curae posteriores etc. in Theocritum*. ➻ Di R. F. P. Brunck, gr., Strasburgo 1772 in 8., con Mosco e Bione, e fa parte degli *Analetti*. ➻ Di T. C. Harles, gr.-lat., Lipsia 1780 in 8. ➻ Di L. C. Valckenaer, gr., Gota 1789 in 8. — Edizione per uso delle scuole, assistita da M. Jacobs, e contiene una scelta degli scolj greci. ➻ Di Parma per Bodoni, gr.-lat., 1792 in 8. grande. — Edizione nitidissima colla versione latina dell'Ab. B. Zamagna. ➻ Di G. C. G. Dahl, gr., Lipsia 1804 in 8. Assai pregiata. ➻ Di G. E. Schaefer, gr., Lipsia 1809 in 12. ➻ Di L. F. Heindorf, gr., Berlino 1810, vol. 2 in 8. — Ha gl'interi comenti del Valckenaer, del Brunck e del Toup. ➻ Di G. E. Schaefer, gr., Lipsia per Tauchnitz 1810 in fol. ➻ Di Lipsia, gr. 1821 in 12. — Fa parte della edizione stereotipa de' Classici greci. ➻ Di Gaisford, gr., Oxford 1814-20 in 8., con Mosco e Bione ne' poeti greci minori. ➻ Di G. A. Jacobs, gr., Halla 1825 in 8., con Bione e Mosco. Ha gli scolj greci. — Alcuni degl'Idillj di Teocrito furono anche separatamente stampati; ma non vuolsi qui ricordare che la edizione dell'*Epitalamio di Elena*, procurata da C. G. Siebdrat, Lipsia 1796 in 8., con

varie illustrazioni, e con una dissertazione intorno ai poemi nuziali degli antichi.

Versioni Italiane.

Teocrito volgarizzato da *Anton Maria Salvini*, Venezia per Coleti 1718 in 12. — Tra le varie traduzioni del Salvini vuolsi che questa sia la più pregevole per la semplicità dell'argomento, comechè dal Pompei sia detta poco felice. Ebbe varie ristampe; e in quella di Arezzo per Bellotti 1754 in 8. si aggiunsero per la prima volta le annotazioni dell'Abate Regnier Desmarais ai quindici primi Idillj. ↠ E volgarizzato da *Domenico Regolotti* romano, Torino nell'Accademia reale 1729 in 8. — È più parafrase che fedele versione. ↠ Nota l'Argelati che nel libro: *Apologia di Luigi Eredia, nella quale si difendono Teocrito e i Doriensi poeti siciliani dalle accuse di Battista Guarini*, Palermo per Franceschi 1603 in 4., vi sono molti luoghi di Teocrito tradotti in italiano col testo greco. ↠ Quattro Idillj, cioè il *Caprajo*, il *Ciclopo*, l'*Aite* e il *Bifolchetto*, tradotti da *Girolamo Pompei* veronese, si leggono tra le sue *Canzoni pastorali ec.*, Verona 1764 in 8. ↠ L'Idillio 18. L'*Epitalamio di Elena*, tradotto da *Angelo Teodoro Villa*, sta colla sua versione di Coluto, Milano 1753 in 12. ↠ L'Idillio primo, *Tirsi*, tradotto da *Bernardo Filippini*, sta colle sue *Poesie*, Roma per Del Verme 1659 in 8. ↠ L'Idillio, *La morte di Adone*, in versi volgari tradotto dall'*Amomo*, si legge fra le altre impresse sue *Rime*. Così il Quadrio, vol. 2. pag. 614. *Paitoni*. ↠ Lo stesso Idillio, tradotto da *Niccolò degli Oddi*, trovasi inserito ne' *Commentarj di Giovanni Tullio* agli Emblemi dell'Alciato stampati in Padova per Frambotti 1661 in 4. *Quadrio*. *Paitoni*. ↠ L'Idillio, il *Rubatore de' favi*, tradotto da *Fabio Buonvoglienti*, si legge nel Crescimbeni, vol. 1. *Paitoni*. ↠ Lo stesso, tradotto in un sonetto dal P. *Giambatista Pastorini*,

sta nella *Scelta di Poesie* fatta dal Gobbi. *Paitoni.* ➻ Lo stesso, tradotto da *Biasio Garofolo,* trovasi nelle sue *Considerazioni* sulla poesia degli Ebrei e dei Greci, pag. 73, parte II. Roma per Gonzaga 1707 in 4. *Paitoni.* ➻ Le Odi di Anacreonte, e gl' Idillj ed Epigrammi di *Teocrito, Bione* e *Mosco,* tradotti in rime italiane dal Conte *Cesare Gaetani* della Torre, patrizio siracusano, Siracusa per Pulejo 1776 in 8. — Questa graziosa traduzione in versi di vario metro, lodata dal Pagnini, oltre 58 Odi di Anacreonte, comprende 29 Idillj e 22 Epigrammi di Teocrito, 9 Idillj e 7 Frammenti di Bione, e 9 Idillj ed un Epigramma di Mosco. ➻ Gl' Idillj di Teocrito, di Mosco e di Bione ec. accresciuti e per la prima volta con argomenti e note sulle particolari bellezze dei medesimi traslati giusta la proprietà degli originali in varj toscani metri dall' Ab. *Giambatista Vicini* modenese, Venezia per Gatti 1780 in 12. — L'autore di questa facile versione nel suo libro: *Stanze e capitoli ec.,* Venezia per Baseggio 1777 in 12., avea di già dato un saggio di versione di Teocrito in versi rimati. ➻ Idillj di Mosco, Bione e Teocrito, recati in versi latini dal C. B. Zamagna, volgarizzati e forniti di annotazioni da *Luigi Maria Bucheti,* Milano in S. Ambrogio Maggiore 1784 in 4. ➻ Alcuni Idillj di Teocrito e di Mosco, fedelmente e con eleganza tradotti dal veronese *Giuseppe Torelli*, trovansi nella sua versione del *Pseudolo* di Plauto, Firenze (Verona) per Carattoni 1765 in 8. ➻ Teocrito, Mosco, Bione e Simmia greco-latini, con la Bucolica di Virgilio latino-greca, volgarizzati e forniti di annotazioni da *Eritisco Pilenejo,* Parma stamperia reale 1780, vol. 2 in 8. — Questa pregiatissima versione di *Giuseppe Maria Pagnini* pistojese, fu anche inserita dal Rubbi nel *Parnaso* de' poeti classici ec., Venezia per Zatta 1795 in 8., nel tomo 14. ➻ L'Idillio 18., L' *Epitalamio di Elena,* recato in eleganti sdruccioli dall' Ab. *Melchior Cesarotti,* leggesi nel primo volume della

sua versione di Omero, Padova per Brandolese 1798, vol. 10 in 8. ➳ Due Idillj, il *Caprajo* e l'*Epitalamio di Elena*, in terza rima ed elegantemente tradotti dal Cav. *Luigi Lamberti*, leggonsi ristampati tra le sue *Prose* e *Poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8. ➳ Scelta d'Idillj di Teocrito, Mosco e Bione, volgarizzati col testo a fronte dal Cav. *Luigi Rossi* reggiano, Padova per Bettoni 1809 in 8. — Il primo saggio di questa graziosa versione si pubblicò in Parma per Bodoni 1796 in 8., per le nozze Honorati-Rangone. ➳ L'*Epitalamio di Elena*, tradotto in terza rima da *Antonio Padovani*, leggesi nel tomo 8. dello *Spettatore italiano* alla facc. 342. ➳ L'Idillio, la *Rocca*, con eleganza tradotto dal Co. *Girolamo Orti* veronese, fu stampato in Verona pel Mainardi nel 1811 in 8., col testo greco, per le nozze Muselli-Saibante. ➳ L'*Epitalamio di Elena*, con molta grazia tradotto dal Co. *Giannantonio Roverella* di Cesena, fu stampato in Forlì per Casali 1819 in 8., per le nozze Cavalli di Ravenna. ➳ L'Idillio, la *Conocchia*, volgarizzato in iscioltì, leggesi nel volume XI. facc. 121 del *Raccoglitore* di D. Bertolotti, Milano 1820 in 8. ➳ L'Idillio, la *Maga*, in ottava rima volgarizzato dall'elegante traduttore di Pindaro, *Giuseppe Borghi* firentino, leggesi nell'*Antologia* di Firenze, N. 20., Agosto 1822, come saggio della intera versione di Teocrito, che sta forse per compiere. ➳ Due Idillj, l'*Epitalamio di Elena* e la *Morte di Adone*, tradotti colla solita grazia dall'Ab. *Francesco Venini*, si veggono nel suo libro: *Saggi della poesia lirica antica e moderna*, Milano per Silvestri 1818 in 12. ➳ Idillj di Teocrito tradotti da *Giuseppe Moro*, Codogno in 12.

CALLIMACO.

CELEBRE letterato e poeta, nativo di Cirene nella Libia, fiorì 250 anni circa innanzi l'êra cristiana, ed appartenne

al Museo Alessandrino, ossia fu uno di que' dotti che si raccolsero in Alessandria sotto la operosa protezione di Tolemeo Filadelfo. Delle molte e varie opere che diconsi scritte da lui, non ci rimangono che varj *Epigrammi*, sei *Inni*, alcuni frammenti di un poema in quattro libri col titolo, *Le Cause*; ed un' elegia o poemetto, *La Chioma di Berenice*, conservataci nella versione latina di Catullo. — La prima greca edizione delle poesie di Callimaco è di Firenze con lettere majuscole, senza data, ma si crede del 1494 in 4., cogli scolj greci, per cura di Giovanni Lascaris. Fu ripetuta da Aldo in Venezia nel 1513 in 8., senza gli scolj. La edizione, pur greca, di Basilea per Frobenio 1532 in 4., è più corretta della Aldina. Quella di Venezia 1555 in 8., ha gli scolj greci, la versione latina del Robortello, e varie annotazioni. Le edizioni di E. Stefano, gr., Parigi 1566 in fol., e di Ginevra 1577 in 4., con varie aggiunte e illustrazioni, e colla latina versione in prosa e in versi di N. Frisclin, si reputano come la base delle seguenti: ➻ Di B. Vulcanio, gr.-lat., Anversa per Plantino 1584 in 16. ➻ Di Anna Lefevre, gr.-lat., Parigi per Cramoisy 1675 in 4., cogli scolj greci, e con varie erudite annotazioni fatte dalla giovanetta editrice, che si rese poi assai celebre, col nome di M. Dacier. Questa edizione si unisce alla raccolta *ad usum Delphini*. ➻ Di G. G. F. Grevio, gr.-lat., Utrecht 1697, vol. 2 in 8. Pregevole edizione, che ha il comento di varj dotti, le annotazioni di E. Spanheim, e fa parte della collezione *Variorum*. ➻ Di T. Bentlejo, gr.-lat., Londra 1741 in 8. ➻ Di F. Stubelio, gr.-lat., Lipsia 1741 in 8., cogli scolj greci e colla interpretazione di N. Frisclin. ➻ Di Glascow per Foulis, gr., 1755 in fol. ➻ Di G. A. Ernesti, gr.-lat., Leida 1761, vol. 2 in 8. Pregiatissima edizione *cum notis variorum*. ➻ Di Brunck, gr., Strasburgo 1772 in 8., nel primo volume degli *Analetti*. ➻ Di G. F. Loesner, Lipsia 1774 in 8., fatta su quella dell' Ernesti, e senza note.

➻ Di L. G. Valckenaer, gr.-lat., Leida 1787 in 8. A questa edizione conviene aggiugnere gli *Elegiarum fragmenta etc.*, illustrati dallo stesso Valckenaer, ed editi da G. Lusac, Leida 1799 in 8. ➻ Di C. G. Blomfield, gr., Londra per Mawman 1815 in 8. ➻ Di Parma per Bodoni, gr.-ital., 1792 in fol. e in 4., in lettere majuscole e corsive. Tre diverse splendide e nitidissime edizioni, che onorano l'illustre Bodoni, e insieme la storia dell'italiana tipografia. ➻ Di A. M. Bandini, gr.-lat.-ital., Firenze per Moucke 1763 in 8. ➻ Di P. Gaggia, gr., Brescia per Venturini 1820 in 8. Fatta sul testo dell'Ernesti. — L'editore vi aggiunse alcune regole sui dialetti greci, ed un trattatello dell'Ab. Aponte sull'uso degli spiriti e degli accenti, utilissimo agl'inisiati nello studio della lingua greca. ➻ Di C. G. Göttling, gr.-lat., Lipsia 1822 in 8. Alle annotazioni dell'editore stanno aggiunte quelle di varj dotti. ➻ Di P. Petrucci, gr.-lat., Roma 1819 in 8.

VERSIONI ITALIANE.

Gl' *Inni*, e la elegia, o poemetto, la *Chioma di Berenice ec.*, tradotti in versi toscani da *Anton Maria Salvini*, si pubblicarono la prima volta da A. M. Bandini nella sopraddetta firentina edizione del 1763 in 8. ➻ L'Inno, il *Lavacro di Pallade* e la *Chioma di Berenice*, tradotti in isciolti dall'Ab. *Antonio Conti* viniziano, premessevi critiche annotazioni, e l'analisi del poemetto la *Chioma ec.*, si leggono nelle sue *Prose* e *Poesie*, Venezia per Pasquali 1739 in 4. ➻ Gl' Inni di Callimaco in rimata italiana poesia esposti da Filidoro Meonidense P. A., in Modena per la Società tipografica 1781 in 8. — L'autore di questa facile versione, sotto il suddetto nome arcadico, si è l'Ab. *Giambatista Vicini* modenese. ➻ *Callimaco*, tradotto da *Giuseppe Maria Pagnini*, Parma per Bodoni 1792 in fol. e in 4. — Questa fedele e assai pregiata versione in isciolti ebbe in quest'anno medesimo tre diverse bodoniane edizioni col testo

greco. Fu ristampata per altri tipografi più volte. »→ Gl' *Inni* e la *Chioma di Berenice*, tradotti dal Cav. *Dionigi Strocchi* faentino, Bologna per Masi 1816 in 4. — Bella ed elegante versione in terza rima, corredata da brevi annotazioni. Fino dal 1794 lo Strocchi avea dato un saggio di versione di Callimaco, pubblicando in Roma l'Inno a Delo. Una bella edizione di tutti gl' Inni di Callimaco, volgarizzati dallo stesso, ha dato il Mussi in Milano nel 1808 in 4.; ma si volle qui notare prima la suddetta di Bologna, perchè gli editori assicurano, lo Strocchi avervi fatto più leggiadra la traduzione. »→ L' Inno *a Giove*, tradotto da *Ottavio Morali*, Milano stamperia reale 1807 in 8. Fedele versione in isciolti, col testo greco di fronte. »→ *La Chioma di Berenice*, tradotta da *Saverio Mattei* con osservazioni critiche ed astronomiche, sta nel suo *Saggio di poesie latine ed italiane*, Napoli 1774 in 4. »→ L' Inno sul *Lavacro di Pallade*, tradotto da *Girolamo Pompei*, Verona 1779 in 8., e nel vol. 11. delle sue *Opere*, ivi, per Moroni 1790 in 8. »→ *Callimaco*, tradotto da *Bernardo Bellini*, Milano per Batelli e Fanfani 1820 in 4. — L' autore pubblicò la versione dell' Inno *a Giove*, in Como per Ostinelli nel 1816 in 4., nel primo fascicolo della tradùzione in verso italiano de' poeti classici greci, per lui promessa col manifesto dello stesso anno. »→ La *Chioma di Berenice*, volgarizzata da *Ugo Foscolo*, Milano pel Genio tipografico 1803 in 8. — Versione elegante, corredata di un ricco apparato di note curiose e di bizzarre illustrazioni. »→ La stessa *Chioma ec.* in tosche rime tradotta da *Luigi Lanzi*, Venezia 1812 in 8. — Edizione procurata dall' Ab. Mauro Boni, che la pubblicò per le nozze Zorzi-Riva. »→ L' Epigramma di Callimaco in morte del fanciullo Carmi in una elegante anacreontica, tradotto da *Luigi Biondi* per la morte del fanciullo Buoncompagni Ludovisi, leggesi nel *Giornale Arcadico* di Roma alla facc. 290 del fascicolo *Febbrajo* 1823. »→ Alcuni brani degl' Inni di

Callimaco, tradotti da *Jacopo Mazzoni*, si leggono nella sua *Difesa di Dante*, spesse volte citata.

ARATO.

MEDICO, istorico e poeta, nativo di Soli nella Cilicia, fiorì 278 anni circa innanzi l'êra cristiana. Teocrito, che gli era amico, lo ricordò con elogio nel sesto de' suoi Idillj. Delle molte opere ch'egli aveva scritto, non ci avanza che l'astronomico poema *I Fenomeni*, composto, come vuolsi, per cenno di Antigono Gonata re della Macedonia, a cui era assai caro. Pretendono alcuni ch'egli, non conoscendo l'astronomia, prendesse il soggetto di tal suo poema da una orazione che Eudosso di Gnido avea su quell'argomento dettato. Il poema di Arato, che abbraccia due parti, cioè i *Fenomeni*, o delle costellazioni, e i *Pronostici*, o i segni delle mutazioni di tempo, scritto, per giudicio di Cicerone, in versi ottimi ed ornatissimi, e lodato con un epigramma da Tolomeo Filadelfo, suo contemporaneo, ebbe l'ammirazione di tutta l'antichità; e S. Paolo, nativo anch'egli della Cilicia, nel discorso che tenne agli Ateniesi nell'Areopago, ne citò un emisticchio: IPSIUS ENIM ET GENUS SUMUS. (Att. Apost. 17. 28.) Il poema di Arato fu tradotto in latino da Cicerone, da Germanico Cesare, e da Festo Rufo Avieno. La prima greca edizione di questo poema, colle anzidette latine versioni, e col greco comento di Teone, è l'Aldina del 1499 in fol., insieme cogli antichi astronomi. Tra le edizioni posteriori all'Aldina si pregiano le seguenti: ➻ Di G. Perionio, gr.-lat., Parigi per Tiletano 1540 in 4. ➻ Di G. Morell, gr.-lat., 1559 in 4. — Due diverse edizioni ha dato Morell in quest'anno. La prima, oltre la versione latina di Cicerone, di Germanico e di Avieno, comprende l'astronomico d'Igino. La seconda, solamente greca, contiene gli scolj di Teone, e la Meccanica di Leonzio. ➻ Di

E. Stefano, gr., 1566 in fol., tra i Poeti principi greci. ➺ Di U. Grozio, gr.-lat., Leida 1600 in 4. — Ha le versioni latine suddette, e supplite le varie lagune in quella di Cicerone. ➺ Di G. Fell, gr., Oxford 1672 in 8. Contiene anche i *Catasterismi* di Eratostene. ➺ Di G. T. Buhle, gr.-lat., Lipsia 1793-1801, vol. 2 in 8. — Questa, ricca delle suddette latine versioni, degli scolj e di varie altre illustrazioni, si considera la migliore delle edizioni di Arato. ➺ Di A. M. Bandini, gr.-lat.-ital., Firenze 1765 in 8. La versione latina è quella di Cicerone. ➺ Di F. C. Mattia, gr.-lat., Francfort 1817 in 8. — Contiene i *Catasterismi* di Eratostene, la descrizione dell' Orbe di Dionisio, e la interpretazione di Avieno.

Versioni Italiane.

La italiana versione dei *Fenomeni* di Arato, fatta in isciolti da *Anton Maria Salvini*, leggesi, pubblicata la prima volta dal Bandini, nella suddetta firentina edizione del 1765 in 8. ➺ Una fedele ed elegante versione della seconda parte del poema di Arato, i *Pronostici*, fatta dal greco in isciolti da *Antonio Luigi Bricci* veronese, leggesi stampata in fine dell' opera di G. Toaldo: *Della vera influenza degli astri ec.* Padova nel Seminario 1770 e 1781 in 4. ➺ Alcuni brani, tradotti da *Jacopo Mazzoni*, si trovano inseriti nella sua *Difesa di Dante*. ➺ Nota il Quadrio, che *Bernardino Baldi* fu il primo che recasse le opere, che ci rimangono di questo poeta, alla poesia italiana. *Paitoni*.

Pirrone.

Filosofo celebre, nativo di Elide nel Peloponneso e discepolo di Anassarco, fiorì 250 anni circa innanzi l' êra cristiana. Disputava di tutte le cose, non pronunciava giammai il suo giudizio, e dubitava di tutto. I suoi discepoli si

dissero *Scettici* e *Pirronisti*. Le notizie intorno ai suoi principj filosofici si trovano presso gli scrittori della storia degli antichi filosofi.

TIMONE.

FLIASIO, uno de' più distinti discepoli di Pirrone, fiorì 278 anni circa innanzi l'êra cristiana, al tempo di Antigono Gonata re della Macedonia, e di Tolomeo Filadelfo. Delle varie opere, che avea scritto, non ci rimangono che alcuni frammenti di un poema, nel quale deride i filosofi dommatici. Tali frammenti, inseriti da E. Stefano nella raccolta della poesia filosofica, 1574 in 8., e dal Brunck nel secondo volume degli *Analetti*, si pubblicarono separatamente in Lipsia nel 1720–21 in 4. per cura d'I. F. Langheinrich, il quale vi aggiunse tre dissertazioni, che danno particolari notizie di Timone.

ANTIGONO.

DETTO Caristio perchè nacque a Caristo nell'Eubea, storico e filosofo, fiorì al tempo di Tolomeo Filadelfo, 270 anni circa innanzi l'êra cristiana. La *storia naturale*, o le singolari osservazioni intorno agli animali ed alle altre cose naturali, che va col suo nome, ma, perchè scritta con poco gusto e senza buona critica, si giudica di tempo assai posteriore a quello di Tolomeo Filadelfo, si pubblicò la prima volta per cura di G. Xilandro, gr.-lat., Basilea 1568 in 8. ➻ E per cura di G. Meursio, gr.-lat., Leida 1619 in 4. con annotazioni. ➻ E per cura di G. Beckmann, gr.-lat., Lipsia 1791 in 4. — Questa, ch'è reputata la migliore edizione, comprende le note del Xilandro, del Meursio, del Bentlejo e dello Schneider. F. G. Bast, col confronto di un codice parigino, molti passi della storia naturale di An-

tigono ha corretto ed illustrato con una sua lettera critica, pubblicata in Lipsia nel 1809 in 8.

Melampo.

Medico che fiorì al tempo di Tolomeo Filadelfo, 270 anni circa innanzi l'èra cristiana. L'opuscolo ch'egli scrisse col titolo: *Divinazione dalle palpitazioni*, pubblicato la prima volta insieme con Eliano, per cura di Camillo Perusco, gr., Roma 1545 in 4., fu più correttamente riprodotto per opera di F. Silburgio, insieme con Aristotile, gr., Francfort 1587 in 4. Una edizione gr.-lat. ne ha procurato C. M. De Laurendiere, insieme colla *Metoposcopia*, analogo opuscolo, di G. Cardano, Parigi 1658 in fol. — Un' altra pur gr.-lat. edizione ne ha dato G. G. F. Franzio, insieme cogli opuscoli, di analogo argomento, di Aristotile, di Polemone e di Adamanzio, Altenburgo 1780 in 8. M.r E. De Boyvin ne ha fatto una francese versione nel libro: *Adamantius et de Melampe etc.*, Parigi 1636 in 8. Un' altro *Melampo*, pur medico, e celebre indovino degli Argivi, vuolsi che vivesse 1342 anni circa innanzi l'èra cristiana.

Cleante.

Nativo di Asso nella Troade, discepolo e successore di Zenone nella scuola stoica, filosofo e poeta, fiorì 264 anni circa innanzi l'èra cristiana. Visse in Atene, e vi fu tenuto nella più grande estimazione. Delle molte opere, che avea scritto, non abbiamo che un elegante *Inno a Giove*, e pochi frammenti di altre poesie. L'Inno a Giove fu pubblicato la prima volta per cura di Fulvio Orsino nella raccolta de' *Carmi delle nove donne illustri*, Anversa 1568 in 8. — Lo stesso, per cura di E. Stefano, nella raccolta della *Poesia filosofica*, 1573 in 8. L'editore ha qui aggiunto anche i

frammenti delle altre poesie di Cleante. ➻ Lo stesso, per cura di Brunck, gr., nel tomo terzo degli *Analetti*, e colla latina versione di Duport, la francese di Bougainville, e la italiana di Pompei, nei *Poeti gnomici*. ➻ Lo stesso, edito a Gota 1781 in 4., colla versione di Bougainville. ➻ Lo stesso, per cura di G. L. Blessig, Strasburgo 1781 in 8. ➻ Lo stesso, per cura di F. G. Sturz, gr., Lipsia 1785 in 4., con annotazioni. ➻ Lo stesso, per cura di E. E. Cludio, Gottinga 1786 in 8., colla versione tedesca, coi frammenti e con varie illustrazioni. ➻ Lo stesso, tradotto in latino e con varie annotazioni illustrato da A. C. E. Weiss, Tubinga 1783 in 4. ➻ Lo stesso, in versi latini tradotto da G. De Bosch, e unito alle sue poesie latine, Utrecht 1803 in 8.

Versioni Italiane.

L'Inno di Cleante a Giove fu elegantemente tradotto dai due illustri veronesi *Giuseppe Torelli* e *Girolamo Pompei*. La versione del primo, col testo greco di rincontro, trovasi in fine della versione dell' Epitalamio di Catullo, fatta dallo stesso Torelli, Verona per Moroni 1781 in 8. Quella del Pompei, pubblicata prima coi *Poeti gnomici* del Brunck, leggesi col testo greco riprodotta alla fine del volume secondo delle sue *Opere*, Verona per Moroni 1790 in 8.

Crisippo.

Nativo di Soli nella Cilicia, discepolo e successore di Cleante nel magistero della scuola stoica, filosofo acuto, sottile ed erudito, fiorì 240 anni circa innanzi l'èra cristiana. Delle molte opere, ch' egli avea scritto, nessuna è arrivata fino a noi, e non conosciamo che i titoli di alcune conservatici da Laerzio. Cicerone ha toccato de' principj filosofici di Crisippo, e varj altri antichi e moderni critici ne dissero chi a lode e chi a biasimo.

Aristarco.

Di Samo, contemporaneo di Cleante, matematico, e, come vuolsi, inventore dell'orologio solare, fiorì 260 anni circa innanzi l'êra cristiana. Non abbiamo delle sue opere che un trattato col titolo: *Delle grandezze e delle distanze del sole e della luna*, il quale, tradotto la prima volta in latino da Giorgio Valla, fu inserito nelle sue opere, Venezia 1488 in fol. Una latina versione ne ha pur fatto Federico Commandino, e si stampò in Pesaro 1572 in 4. Ha un comento del Commandino, e le illustrazioni di Pappo Alessandrino. Una pregevole edizione di questo trattato ne procurò G. Wallis, gr.-lat., Oxford 1688 in 8. Ha il frammento di Pappo Alessandrino, la versione latina e le annotazioni del Commandino, e varie illustrazioni dell'editore. Una recente edizione di questo trattato ci ha dato M. De F..... (Fortia), Parigi 1810 in 8. Oltre la francese versione del trattato, contiene la storia di Aristarco, e le notizie intorno agli antichi scrittori dello stesso nome.

Damasseno.

Comico ateniese, fu discepolo di Epicuro. Un lungo frammento di una sua commedia, conservatoci nel terzo libro di Ateneo, trovasi riprodotto nelle collezioni dell'Ertelio e del Grozio.

Manetone.

Di Eliopoli nell'Egitto, storico e filosofo, fiorì 260 anni circa innanzi l'êra cristiana. Alcuni frammenti di una storia dell'Egitto, ch'egli avea scritto in tre libri, conservatici da Giuseppe Flavio e da Giorgio Sincello, leggonsi, illustrati da Giuseppe Scaligero, uniti alla Cronica di Eusebio,

Amsterdam 1658, vol. 2 in fol. Abbiamo col suo nome un' altra opera in sei libri, intitolata *Apotelesmati*, ossia della forza e degli effetti degli astri; e questa tolta da un codice della Medicea di Firenze, per cura di G. Gronovio, fu con varie illustrazioni pubblicata la prima volta gr.-lat., Leida 1698 in 4.

Beroso.

Caldeo, storico e astrologo, fiorì al tempo di Alessandro Magno. I frammenti dell' opera ch' egli avea scritto intorno alle *Antichità giudaiche*, conservatici da Giuseppe Flavio e da Eusebio, trovansi illustrati da G. Scaligero, e inseriti nella sua opera *De emendatione temporum*, Ginevra 1609 in fol. Alcuni frammenti di Beroso, raccolti da varj greci scrittori ha pure pubblicati il Fabrizio nel volume XIV. della sua Biblioteca greca, e vi aggiunse la versione latina e varie illustrazioni. Annio di Viterbo nel 1545 pubblicò una sua storia delle *Antichità* in cinque libri, col nome di Beroso; ma i critici ne discoprirono tosto la falsità. Questi cinque libri delle *Antichità* di Annio di Viterbo furono tradotti in italiano da Pietro Lauro modonese, Venezia per Sabio 1550 in 8., e da Francesco Sansovino, Venezia per Salicato 1583 in 4. I frammenti di Beroso si leggono nel primo volume della *Collezione classica, ossia tesoro delle antichità giudaiche, caldee ec.*, pubblicate da *Gaetano Martinetti*, Roma per Contedini 1823 in 8.

Diocle.

Celebre medico di Caristo nell' Eubea, fiorì 245 anni circa innanzi l' èra cristiana. La lettera *De conservanda valetudine*, ch'egli indirizzò ad Antigono, conservataci da Paolo Egineta, trovasi anche riprodotta dal Fabrizio, gr.-lat., nel volume XII. della sua Biblioteca greca. Una tedesca ver-

sione dei frammenti di Diocle ha dato C. G. Gruner, e trovasi nel tomo secondo della *Biblioth. der a. Aerzte*, Lipsia 1782 in 8.

Apollonio.

Detto Pergeo perchè nato in Pergi nella Panfilia, celebre geometra, fiorì al tempo di Tolomeo Evergete, 244 anni circa innanzi l'êra cristiana. Abbiamo di lui un *Trattato delle sezioni coniche*, in otto libri, i primi quattro in greco; il quinto, sesto e settimo in una versione arabica, e l'ottavo supplito da E. Halley colle indicazioni tratte dai *Lemmi di Pappo Alessandrino*. Altre opere matematiche aveà egli scritto; ma non si conoscono che pei titoli, o per pochi frammenti e sommarj conservatici nelle raccolte di Pappo. Tali opere sono: *De sectione rationis, De sectione spatii, De sectione determinata, De tactionibus, De inclinationibus*, e *De locis planis*. Le principali edizioni delle opere di Apollonio sono: ➻ Per cura di F. Commandino, lat., Bologna 1566 in fol. — Sono i primi quattro libri *conicorum* nella latina versione del Commandino. ➻ Per cura di A. Borelli, lat., Firenze 1661 in fol. — Non comprende che il quinto, sesto e settimo libro, nella latina versione dall'arabica di A. Ecchellense. Ha varie illustrazioni dell'editore. ➻ Per cura di E. Halley, gr.-lat., Oxford, Th. Sheld. 1710 in fol. — Questa, ch'è riputata la migliore edizione di Apollonio, oltre gli otto libri *conicorum*, comprende i *Lemmi* di *Pappo Alessandrino*, il comento di *Eutocio Ascalonita*, e i due libri di *Sereno Antissense* della sezione del cilindro e del cono. — Lo stesso Halley ha procurato anche una edizione dei due libri *de sectione rationis*, e degli altri due *de sectione spatii*, premessavi la prefazione greca di Pappo Alessandrino, Oxford, Th. Sheld. 1706 in 8. — R. Simson ha procurato una edizione dei due libri *de locis planis*,

Glascow, per Foulis 1749 in 4. — S. Horsley ha dato una edizione gr.-lat. dei due libri *de inclinationibus*, Oxford, tip. Clarend. 1770 in 4. — G. G. Camerer ha dato una edizione del trattato *de tactionibus*, gr., Gota e Amsterdam 1795 in 8., arricchita di varie illustrazioni.

Bitone.

Meccanico, di patria incerta, fiorì 239 anni circa innanzi l'êra cristiana. Il trattato ch'egli offerì ad Attalo re di Pergamo sulle *costruzioni delle macchine da guerra e delle catapulte*, trovasi in greco ed in latino alla pag. 103 tra i *Mathematici veteres*, Parigi 1693 in fol.

Moschione.

Di Siracusa, fiorì 235 anni circa innanzi l'êra cristiana. Ateneo nel quinto libro, cap. 9., fa menzione di un suo libro scritto intorno alla meravigliosa nave di Gerone siracusano.

Eratostene.

Nacque a Cirene nell'anno 276 innanzi l'êra cristiana. In patria fu discepolo del grammatico Lisania e di Callimaco, ed in Atene frequentò la scuola di Zenone, e del suo successore Aristone di Chio. Tolomeo Evergete lo nominò Prefetto della biblioteca regia di Alessandria: incarico che sostenne fino alla sua morte, avvenuta, dicesi, per fame nella età di 90 anni. Egli era geometra, astronomo, geografo, filosofo, grammatico e poeta. A dinotare il suo ingegno e la sua vasta erudizione, fu detto il secondo Platone, ed anche *Beta*, dalla seconda lettera dell'alfabeto greco, a significare che se non il primo, era certamente il secondo de' più gran dotti. Delle molte e varie opere che avea scritto non

ci rimangono che i *Catasterismi*, ossia osservazioni astronomiche, ed alcuni *Frammenti geografici*. I *Catasterismi* si pubblicarono la prima volta per cura di G. Fell, gr., Oxford, Th. Sheld. 1672 in 8., insieme coi *Fenomeni* di Arato. Tommaso Gale li riprodusse, gr.-lat., negli opuscoli mitologici, Amsterdam 1688 in 8., ed una edizione con un comento, con una dissertazione di C. G. Heyne intorno ad Eratostene, e con figure ne ha procurato anche G. C. Schaubach, gr.-lat., Gottinga 1795 in 8., e si preferisce alle due suddette. I *Frammenti geografici*, raccolti ed illustrati prima da L. Ancher, Gottinga 1770 in 4., si riprodussero ricchi di varie illustrazioni per cura di G. C. F. Seidel, Gottinga 1789 in 8. Uno de' principali frammenti si è il *Canone de' Re tebani*. Gli vengono pure attribuite alcune scoperte astronomiche, e vuolsi che fosse il primo ad intraprendere la numerazione delle stelle. Tali notizie si trovano nel primo volume della storia dell'astronomia di Bailly. Alcuni lo vollero anche autore di un comento ai fenomeni di Arato; ma viene da altri giudicato lavoro di tempo assai posteriore. Sotto il suo nome abbiamo bensì alcune *sentenze*, e trovansi nelle raccolte dei *Gnomici* del Frobenio e dell'Ertelio, tra i poeti minori del Winterton, e nel volume primo degli *Analetti* del Brunck.

RIANO.

Di Creta, storico e poeta, fiorì contemporaneo di Eratostene. Gli epigrammi e i pochi frammenti che di lui ci avanzano, trovansi raccolti dall'Ertelio, dal Winterton, e negli *Analetti* del Brunck.

FILOCORO.

STORICO e grammatico ateniese, auditore di Eratostene, fiorì al tempo di Tolomeo Filopatore. Avea scritto molte opere; ma non ci avanzano che pochi frammenti, raccolti prima ed illustrati da C. G. Lenz, e con giunta di nuove illustrazioni pubblicati per cura di C. G. Siebelis, Lipsia 1811 in 8., coi frammenti di Androzione.

ERONE.

MATEMATICO ed insigne meccanico alessandrino, discepolo di Ctesibio, fiorì 217 anni circa innanzi l'êra cristiana. Abbiamo di lui alcuni frammenti *de constructione et mensura manubalistae*, ed un libro *de telis conficiendis jaculandisque*, e trovansi nella greca edizione di Augusta 1616 in 4., e nella raccolta *Mathematici veteres*, gr.-lat., Parigi 1693 in fol. Due altri trattati di Erone stanno nella stessa raccolta *Mathematici veteres*, e sono: un libro col titolo *Spiritalium*, ó macchine a vento; e due libri *De automatorum fabrica*, o macchine sè moventi. Il primo ha la traduzione latina di Federico Commandino, e gli altri due di D. Conturio.

VERSIONI ITALIANE.

Di Erone Alessandrino degli automati, ovvero macchine sè moventi, libri due tradotti dal greco da Bernardino Baldi Abate di Guastalla, Venezia per Porro 1589 in 4. ➛ *Gli artifiziosi e curiosi moti spiritali di Erone, tradotti da Giambatista Aleotti di Argenta; aggiuntovi dal medesimo quattro teoremi non men belli e curiosi degli altri, ed il modo con che si fa artificiosamente salir un canale d' acqua viva o morta in cima d' ogni alta torre*, Ferrara per Baldini 1589 in 4., e ristampata in Bologna per Zenero 1697 in 4. ➛ *I Spiritali di Erone ridotti in lingua volgare da Alessan-*

dro Giorgi da Urbino, Urbino pei fratelli Ragusii 1592 in 4. — Il traduttore attesta nella prefazione, che se fosse comparsa nella pubblica luce la versione ch'Ermolao Barbaro avea fatto di quest' opera stessa, non avrebbe permesso che questa sua si lasciasse vedere; e confessa *non averlo poi punto ritenuto di darla fuori, ma piuttosto accresciutogli l'animo l'averne veduto un' altra* (la suddetta dell'Aleotti) *stampata già due anni sono.* ➼ *Li Spiritali di Erone di Giambatista Porta*, Napoli 1605 in 4. *Argelati. Paitoni.*

Archimede.

Celebre e ingegnosissimo matematico di Siracusa. Colle varie macchine di sua invenzione difese per tre anni la patria dallo stretto assedio de' Romani; ma ignorando che fosse finalmente caduta in potere de' nemici, dicesi che da un soldato romano, il quale, d'ordine di Marcello, era andato in cerca di lui per salvarlo, irritato di non poterlo togliere alle profonde meditazioni nelle quali era assorto, venne barbaramente ucciso. Così nell'anno 212 innanzi l'êra cristiana, nell'età di 75 anni finì di vivere Archimede, il quale ebbe sì chiaro nome, che Cicerone, questore in Sicilia, si tenne lietissimo di avere discoperto il suo sepolcro. Le opere che abbiamo di lui sono: 1. *Della sfera e del cilindro*, libri due. 2. *Della misura del circolo*. 3. *Dei centri dei gravi piani*, libri due. 4. *Delle figure conoidi, ottuse, e delle sferoidi*, libri due. 5. *Delle linee spirali*. 6. *Della quadratura della parabola*. 7. *Del numero dell'arena, o l'arenario*. 8. *De' corpi natanti nell'acqua*, libri due. 9. *I Lemmi*. 10. *Degli specchi ustorj*. Quest'ultima però da taluni si reputa apocrifa. I due libri *De' corpi natanti nell'acqua* ed i *Lemmi* non ci pervennero che col mezzo di una versione arabica. Le principali edizioni delle opere di Archimede sono: ➼ Per cura di T. Gechauff, gr.-lat., Basilea per Er-

vagio 1544 in fol. — Questa prima edizione non comprende però che i primi sette trattati di Archimede, e il comento di Eutocio Ascalonita sopra i tre primi. »→ Per cura di D. Rivalto, gr.-lat., Parigi per Morell 1615 in fol. »→ Per cura d'I. Barrow, gr.-lat., Londra per Gobdin 1675 in 4. »→ Per cura di G. Wallis, gr.-lat., Oxford, Th. Sheld. 1676 in 8. — Non contiene che l'*arenario* e la *misura del circolo*. »→ Per cura di G. Torelli, gr.-lat., Oxford, tip. Clarend. 1792 con fig. in fol. Ha il comento di Eutocio, una scelta di varianti, e la vita di Torelli scritta dall'Abate C. Sibilliato. — Questa si reputa la edizione migliore. »→ Alcuni trattati di Archimede, tradotti in latino e comentati da F. Commandino, sonosi stampati in Venezia da P. Manuzio 1558 in fol. »→ F. Peyrard ha dato una letterale versione francese, ed un comento delle opere di Archimede, Parigi per Buisson 1807 in 4., e ivi 1808, vol. 2 in 8.

Versioni Italiane.

Trattato di Archimede de' solidi natanti nel fluido, tradotto in volgare, e con nuovi Lemmi più chiaramente dimostrato dal P. Ab. Guido Grandi, Firenze per Tartini e Franchi 1723 in 4. — Sta nel primo volume della raccolta di autori che trattano del moto dell'acque. »→ Alcuni pezzi di Archimede trovansi tradotti nella quarta parte del trattato de' numeri e misure del *Tartaglia*, Venezia 1560 in fol. »→ Altri leggonsi tradotti nell'opera: *Difesa di Archimede di Pietro Antonio Cataldi sopra il trattato di misurare o trovare la grandezza del cerchio, contro le opposizioni di Gioseffo Scaligero,* Bologna per Bononio 1620 in fol.

Ateneo.

Meccanico, scrittore di patria incerta, fiorì 210 anni circa innanzi l'èra cristiana. Il trattato che indirizzò a M. Mar-

cello, vincitore di Siracusa, intorno alle macchine di guerra, da lui e da altri inventate, si pubblicò in greco per cura di Thevenot, e colla latina versione di E. Valesio e di G. Coteleri trovasi nella raccolta degli *antichi matematici*, Parigi 1693 in fol. Non deesi confondere con *Ateneo* di Bisanzio, che dall'imperatore Gallieno fu incaricato di fortificare le città vicine al Danubio per arrestare le scorrerie degli Sciti, e nemmeno con *Ateneo* autore della setta dei medici pneumatici.

Apollonio.

Nativo di Alessandria, fiorì 194 anni circa innanzi l'êra cristiana. È detto di Rodi perchè in questa città aprì una scuola di rettorica, e vi acquistò tanta celebrità, che ne ottenne la cittadinanza. Da Tolomeo Evergete fu chiamato in Alessandria a successore di Eratostene nella direzione di quella celebre biblioteca. Si nota che fu ingrato discepolo di Callimaco. Delle molte opere ch'egli avea scritto non ci rimane che un poema in quattro libri, l'*Argonautico*, ma più con diligenza che con poetico genio composto. Vogliono però alcuni che dagli amori di Medea nell'Argonautico, Virgilio abbia tolto il modello per quelli di Didone. Il poema di Apollonio si stampò la prima volta, gr., in Firenze per L. F. Alopa 1496 in 4. cogli scolj greci. Una edizione se n'è fatta in Venezia dagli Aldi, gr., 1521 in 8., pure cogli scolj greci; una in Parigi, gr., 1541 in 8.; ed una a Francfort, gr., 1549 in 8. Enrico Stefano ha dato lo stesso poema tra i *Poeti eroici greci*, Parigi 1586 in foglio, e nella edizione di Ginevra 1574 in 4., con una prefazione e con varie annotazioni, che fanno chiare le difficoltà del testo e del comento. Dopo queste prime edizioni si distinguono le seguenti. ➻ Per cura di G. Hoelzlin, gr.-lat., Leida per gli Elzeviri 1641 in 8. — Ha gli scolj, comento e note. ➻ Per

cura di G. Shaw, gr.-lat., Oxford, tip. Clarend. 1779, vol. 2 in 4., e ivi 1779 vol. 2 in 8. — La prima ha gli scolj, ed una scelta di note *variorum;* e la seconda dà in aggiunta le note di Arnaldo, di Pierson, di Runkenio e del Toup. ➺ Per cura di R. F. F. Brunck, gr., Strasburgo 1780 in 4. e in 8. — Edizione critica pregiatissima. ➺ Per cura di C. D. Beck, gr.-lat., Lipsia 1797 in 8. — Non è peranco pubblicato il secondo volume di questa edizione, che deve comprendere gli scolj e le note dell'editore. ➺ Per cura di G. E. Schaefer, gr., Lipsia 1810-13, vol. 2 in 8. — In questa edizione, che ha il testo e le annotazioni del Brunck, che sarà compiuta con un altro volume, che contenga la versione latina e l'indice, oltre gli scolj annessi alle sopraddette edizioni, si danno per la prima volta altri scolj tratti da un codice parigino. ➺ Di Lipsia, gr., nella spesse volte citata edizione stereotipa dei *Classici greci.* ➺ E. F. Krause ha illustrato con un lungo comento il catalogo degli Argonauti nominati nel poema di Apollonio, Halla 1798 in 8.

VERSIONE ITALIANA.

L'Argonautica di Apollonio Rodio, tradotta ed illustrata dal Cardinale Lodovico Flangini, Roma per Monaldini 1791-94, vol. 2 in 4. — Fedele ed elegante versione, fatta sul testo di Brunck, che vi si legge di rincontro. Il volume secondo contiene una ricca messe di varianti tratte per la prima volta da quattro codici vaticani.

AGATARCHIDE.

Di Gnido, filosofo, storico e geografo, fiorì 164 anni circa innanzi l'êra cristiana. Delle varie opere scritte da lui non ci avanzano che pochi frammenti storico-geografici, conservatici da Fozio, e stampati la prima volta in greco da E. Stefano 1557 in 8.; poi per cura dello stesso 1594 in 8.,

aggiuntavi la versione latina, fatta in parte dallo Stefano, e in parte dal Rodomann. Una edizione ne ha procurato anche R. Brett, gr.-lat., Oxford 1597 in 8.; ma la più compiuta si è la procurata da G. Hudson, gr.-lat., Oxford 1698 in 8., nella raccolta dei *Geografi greci minori*.

IPPARCO.

Di Nicea nella Bitinia, il più grande degli astronomi dell'antichità, fiorì 160 anni circa innanzi l'èra cristiana. Prima nella sua patria, poi a Rodi fece le sue osservazioni astronomiche. Gli si attribuiscono varie scoperte, e vuolsi che sia stato il primo osservatore degli equinozii. Delle molte opere astronomiche che avea scritto non ci rimane che un *Comentario* in tre libri sopra i Fenomeni di Arato, e si ha stampato la prima volta per cura di Pietro Vettori, gr., Firenze pei Giunti 1567 in fol. Una edizione, e più corretta della firentina, ne ha procurato D. Petavio, gr.-lat., Parigi 1630 in fol., e Amsterdam 1703 in fol., nel suo *Uranologio*, ossia nell'appendice all'opera *De doctrina temporum*.

ARISTARCO.

Di Samotracia, grammatico alessandrino, fiorì 154 anni circa innanzi l'èra cristiana. Mentr'era in Alessandria educatore dei figli di Tolomeo Filometore, fece una raccolta de' poemi di Omero con tale critica da fargli rigettare tutti quei versi che non gli andavano a grado: per ciò il suo nome passò a dinotare ogni critico più indiscreto. Di un altro *Aristarco* di Tegea in Arcadia, poeta tragico che visse più di cent'anni, contemporaneo di Euripide, e il primo, come dicesi, che facesse calzare agli attori tragici il coturno, fa menzione Suida, e Ateneo in fine del suo libro 13. Una delle 70 tragedie ch'egli avea composto, l'*Achille*,

era stata tradotta da Ennio, e fu imitata da Plauto nel suo *Poenulus*.

FILONE.

Di Bisanzio, meccanico celebre, fiorì 151 anni circa innanzi l'êra cristiana. Non abbiamo di lui che il quarto e il quinto libro di un'opera meccanica, ch'è un trattato di *Poliorcetica*, e trovansi stampati gr.-lat., Parigi 1693 in fol. nella raccolta *Mathematici veteres*. Gli si attribuisce anche un libro intorno alle *sette meraviglie del mondo*, nel quale si dà la descrizione del tempio di Diana in Efeso, della tomba di Mausolo ec. Questo libro non ci è però pervenuto che mancante di alcuni capitoli. Leone Allacci ne ha procurato una edizione gr.-lat., Roma 1640 in 8., con varie note d'illustrazione, e trovasi anche inserito nel *Tesoro delle antichità greche* del Gronovio, vol. VIII. della veneta edizione.

PANEZIO.

Di Rodi, detto il Giuniore, filosofo della setta stoica, fiorì 145 anni circa innanzi l'êra cristiana. Avea scritto varie opere, e tra queste una intorno *ai doveri dell'uomo*, che Cicerone consultò qualche volta utilmente pel suo trattato *degli officj*. Non ci rimangono che pochi frammenti, e li abbiamo raccolti, illustrati e pubblicati per cura di C. Günther Ludovico, Lipsia 1733 in 4.

POSIDONIO.

Di Rodi, filosofo stoico, discepolo di Panezio, fiorì 120 anni circa innanzi l'êra cristiana, e morì in età di 84 anni. I pochi frammenti che ci restano delle molte opere che avea scritto, trovansi raccolti, illustrati e pubblicati per cura di G. Bake, Leida 1810 in 8.

Bione.

Di Smirne, poeta bucolico graziosissimo, maestro di Mosco, fiorì 124 anni circa innanzi l'êra cristiana, visse gran parte della sua vita in Sicilia, e vi morì avvelenato. Il primo degl'Idillj interi che ci rimangono di lui, con pochi frammenti di altri, ch'è il *Canto funebre per la morte di Adone*, viene considerato il migliore di tutti. Gl'Idillj di Bione furono le più volte stampati insieme con quelli di Teocrito, co' quali furono anche confusi nelle prime edizioni. Vennero separati per la prima volta, e stampati con quelli di Mosco per cura di A. Mekerchus, gr.-lat., Bruges per Golzio 1565 in 4. ➻ E per cura di E. Stefano, Parigi 1566 in fol., e per cura dello stesso, gr.-lat., 1579 in 12. ➻ Per cura di F. Orsino, gr.-lat., Anversa 1568 in 8., colla poetica versione latina di Lorenzo Gambara. ➻ Per cura di B. Vulcanio, gr.-lat., Anversa per Plantino 1584 in 12. ➻ Per cura di D. Whitford, gr.-lat., Londra 1659 in 4. ➻ Per cura di Longepierre, gr.-franc., Parigi 1686 in 12., con varie annotazioni. ➻ Per cura di N. Schwebelio, gr.-lat., Venezia 1746 in 8. — Ha le annotazioni dell'Orsino, di Vulcanio, di Stefano e di altri, la versione francese di Longepierre, ed anche la poetica latina di Whitford. ➻ Per cura di G. Heskin, gr.-lat., Oxford, tip. Clarend. 1748, 1758 e 1780 in 8. L'editore alle proprie illustrazioni aggiunse quelle di Longepierre, fatte latine. ➻ Per cura di G. A. Schier, gr.-lat., Lipsia 1752 in 8., con annotazioni di varj. ➻ Per cura di Brunck, nel primo volume degli *Analetti*. ➻ Per cura di G. C. Harles, gr.-lat., Erlang, 1780 in 8. — L'editore alle proprie illustrazioni aggiunse le intere note di Heskin, ed una scelta di annotazioni di altri autori. ➻ Per cura di L. E. Teuchero, gr.-lat., Lipsia 1793 in 8., con una scelta di annotazioni de' varj autori.

➸ Per cura di Valckenaer, gr., Gota 1795 in 8. — Edizione assistita da F. Jacobs. ➸ Per cura di G. Wakefield, gr., Londra in 8. — Una edizione gr.-lat. se n'è pur fatta in Edimburgo nel 1807 in 18. Agl' Idillj di Bione ed a quelli di Mosco, che trovansi sempre uniti in tutte le suddette edizioni, leggonsi qui aggiunti i canti militari di Tirteo. Bione, unito a Mosco e a Teocrito, si è riprodotto anche nella edizione stereotipa di Lipsia.

Versioni Italiane.

Le notizie intorno ai varj traduttori italiani degl' Idillj di Bione, stampati unitamente a quelli di Mosco e di Teocrito, si possono leggere qui dietro alle facce 182 e seguenti. Noteremo qui alcune altre versioni stampate a parte. ➸ L' Idillio I., ossia il *Canto funebre per la morte di Adone,* leggesi volgarizzato nell' opuscolo : *Scelta di poesie tratte in volgare dal greco,* Torino per Pomba 1817 in 8. ➸ Lo stesso Idillio, ridotto in iscìolti dal Conte *Giovanni Arrivabene* mantovano, trovasi colla sua versione di Esiodo, Mantova per Braglia 1791 in 8. ➸ L' Idillio IX., tradotto in anacreontica, leggesi nella Raccolta per le nozze De-Bassetti-Revedin, Ferrara per Pomatelli 1826 in 8. ➸ L' Idillio II. trovasi volgarizzato in iscìolti nel num. VII. anno IV. del *Poligrafo.* ➸ L' Idillio primo, o il *Canto funebre ec.,* ed il secondo e terzo, elegantemente tradotti dall' Ab. *Francesco Venini,* sono inseriti nel suo libro: *Saggi della poesia lirica antica e moderna,* Milano per Silvestri 1818 in 12. ➸ La cultissima Marchesa Ginevra Canonici Fachini nel suo *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura ec.,* Venezia 1824 in 8., asserisce la signora *Fortunata Fantastici* aver fatto *una bella traduzione dei più pregevoli pezzi del flebile Bione.*

Mosco.

Di Siracusa, discepolo di Bione, e contemporaneo di Teocrito, fu anch'egli poeta bucolico elegantissimo. Gli otto Idillj che abbiamo di lui, de' quali, come osserva il Venini, non è pastorale che il terzo, ossia l'elogio funebre di Bione, narrativi il secondo e quarto, e lirici tutti gli altri, trovansi uniti alle sopraccitate edizioni di Teocrito e di Bione.

Versioni Italiane.

I nostri volgarizzatori agl' Idillj di Teocrito e di Bione hanno spesso aggiunto insieme anche la versione di quelli di Mosco, come si può vedere qui sopra negli articoli relativi. Noteremo, come fatte e pubblicate a parte le seguenti. »→ L' Idillio primo, o l'*Amor fuggitivo*, tradotto in terza rima da *Girolamo Benivieni* firentino, sta nelle opere del Benivieni. »→ Lo stesso, fatto volgare da *Luigi Alamanni*, in versi rimati a due a due, trovasi inserito da Vincenzo Cartari nel suo libro: *Imagini degli Dei*, Padova 1615 in 4. »→ Lo stesso, parafrasato da *Francesco Antonio Cappone*, trovasi colle sue *Liriche parafrasi di Anacreonte ec.*, Venezia per Conzatti 1670 in 12. »→ Lo stesso, tradotto in canzone da *Carlo Maria Maggi*, leggesi tra le sue *Rime varie*, Bologna per Longhi 1696 in 12. »→ Lo stesso, e l'altro col titolo l'*Europa*, in versi sciolti tradotti da *Girolamo Pompei*, stanno nelle sue *Canzoni pastorali*, Verona per Carratoni 1764 in 8., con alcune annotazioni, e col testo greco di rincontro. »→ Gli stessi, o l'*Amor fuggitivo* e l'*Europa*, tradotti in isciolti da *Giuseppe Torelli*, si leggono nella sua versione della commedia di Plauto, il *Pseudolo*, Firenze (Verona) per Carattoni 1765 in 8. »→ L' Idillio sopra *Pane* ed *Eco*, tradotto dall'Ab. *Giambatista Parisotti*, trovasi nelle sue *Osservazioni sopra alcuni autori*

greci ec., inserite nel tomo IX. degli opuscoli della *Raccolta calogeriana.* ➼ L' Idillio primo, *Amor fuggitivo*, ed il quinto e sesto, tradotti dall' Ab. *Francesco Venini*, stanno nel suo libro: *Saggi della poesia lirica antica e moderna*, Milano per Silvestri 1818 in 12. ➼ Tutti gl' Idillj di Mosco, tradotti dal Co. *Giacomo Leopardi*, leggonsi nei volumi VI. e VII. dello *Spettatore*, parte italiana. Li primi cinque Idillj di questa felice versione sono in isciolti, e gli altri tre in anacreontiche. Il traduttore l' ha fatta ricca di varie annotazioni, e di un erudito discorso sopra Mosco. ➼ L' Idillio *Amor fuggitivo*, in terza rima tradotto da *Benedetto Varchi*, Venezia per Curti 1810 in 8., pubblicato dall'Ab. Morelli per le nozze Veniero-Giovanelli. ➼ Lo stesso, tradotto in isciolti, o imitato da *Agnolo Firenzuola*, leggesi nel volume quarto delle sue *Opere*, Milano 1802 in 8. ➼ Lo stesso, in una graziosa anacreontica tradotto dal Co. *Giuseppe Pagani Cesa*, leggesi inserito nel tomo XIV. del *Parnaso de' poeti classici ec.*, Venezia per Zatta 1795 in 8. ➼ L' Idillio per la morte di Bione leggesi volgarizzato nell' opuscolo: *Scelta di poesie tratte in volgare dal greco*, Torino per Pomba 1817 in 8. ➼ L' Idillio secondo, tradotto in anacreontica da *Francesco Saverio de' Rogati*, sta unito alla versione del Pagnini nel tomo XIV. del *Parnaso de' poeti classici ec.* ➼ L' Idillio primo, o *Amor fuggitivo*, in eleganti sciolti, tradotto dal Co. *Giannantonio Roverella*, e pubblicato in Bologna nel 1824 per le nozze Sampieri-Beccadelli, leggesi anche riportato nel *Giornale Arcadico* di Roma, tomo XXI. 1824. ➼ L' Idillio settimo, tradotto in un sonetto dal Dottor *Vincenzo Valorani*, leggesi nel suddetto tomo del *Giornale Arcadico*, alla faccia 378. ➼ L' Idillio primo, o *Amor fuggitivo*, tradotto dall' Ab. *Luigi Chiarini*, leggesi nel saggio delle sue *Poesie liriche*, Pisa 1818 in 8. ➼ L' Idillio quinto, volgarizzato in isciolti, leggesi nel num. V. anno IV. del *Poligrafo.* ➼ L' Idil-

lio secondo, tradotto da *Dionisio Strocchi*, Roma 1790. »→ Un epigramma di Mosco, tradotto in un sonetto dall'Ab. *Giuseppe Parini*, trovasi nel tomo III. delle sue opere, Venezia per Storti 1803 in 12.

Polibio.

Filosofo e storico illustre di Megalopoli nell'Arcadia, figlio di Licorta, capo della repubblica di Atene, nacque 208 anni circa innanzi l'êra cristiana. Suo padre lo istituì nella politica, e Filopemene nell'arte della guerra. Fu scelto con suo padre oratore presso Tolomeo Epifane. Soggiogata dai Romani la Macedonia, Polibio, ch'erasi segnalato a difenderla, fu uno dei mille Achei condotti a Roma per esservi puniti; ma la sua fama il salvò. Entrato nell'amicizia di Fabio e di Scipione, accompagnò quest'ultimo all'assedio di Cartagine. Morto Scipione, si disgustò del soggiorno di Roma; e recatosi nella sua patria, vi colse il frutto della stima, dell'amicizia e della gratitudine de' suoi concittadini. Morì di 82 anni, e dicesi per una ferita che riportò cadendo da cavallo. Si nota che il grande rispetto che avea per gli Dei fu l'alimento delle sue virtù. Dei quaranta libri della *Storia universale*, ch'egli scrisse con istile chiaro e grave, ma non però di attica eleganza, non abbiamo interi che i primi cinque, molti estratti dal sesto al decimosettimo libro, e gli esempj delle virtù e de' vizj, fatti scegliere dalla storia di Polibio nel decimo secolo per cenno di Costantino Porfirogeneto. Questa storia, che comprende un periodo di 53 anni, cioè dal principio della seconda guerra punica fino alla distruzione del regno di Macedonia, è utilissima agli uomini di Stato per la politica, ed ai militari per conoscere le grandi operazioni degli antichi nella guerra. La prima greca edizione di Polibio fu procurata da V. Opsopeo, Haguenau per Secerio 1530, in fol. L'editore vi ha

aggiunto in fine la latina versione di Nicoolò Perotti, ch'erasi stampata prima in Roma per Sweynheym e Pannart 1473 in fol. Una più compiuta e più corretta edizione è quella di Basilea per Ervagio 1549 in fol. Ha la suddetta latina versione del Perotti, e gli estratti dal sesto al decimosettimo libro, colla latina versione di V. Muscolo. Gli estratti suddetti si raccolsero e si pubblicarono anche per cura di F. Orsino, Anversa per Plantino 1582 in 4., e per cura di E. Valesio, Parigi 1634 in 4. Ma, accennate queste prime edizioni, si cercano le seguenti: ➻ Per cura d'I. Casaubono, gr.-lat., Parigi 1609 in fol., con comenti. ➻ Per cura di G. Gronovio, gr.-lat., Amsterdam 1670, vol. 3 in 8. — Ricca di comenti e d'illustrazioni, e fa parte della collezione *Variorum*. ➻ Per cura di G. A. Ernesti, gr.-lat., Lipsia 1763-1764, vol. 3 in 8. — È fatta su quella di Gronovio. L'editore vi aggiunse il glossario polibiano. ➻ Per cura di G. Schweighaeuser, gr. lat., Lipsia 1789-95, vol. 9 in 8. — È questa la più ricca e la migliore edizione di Polibio. ➻ Per cura di Schaefer, gr., Lipsia 1816, vol. 4 in 18. — La storia di Polibio è stata riprodotta anche nella edizione stereotipa di Lipsia dei Classici greci. È assai pregiata la francese versione di Polibio, fatta dal Maurino D. Vincenzo Thuillier, coi comentarj del Cav. Carlo de Folard, Parigi per Grandovin 1727-30, vol. 6 in 4., con varie incisioni in rame. Monsig. Mai ha discoperti nuovi lunghi frammenti di Polibio nei palimsesti vaticani.

Versioni Italiane.

Polibio istorico greco, tradotto per M. Lodovico Domenichi, con due frammenti, nei quali si ragiona delle repubbliche e della grandezza de' Romani, Venezia per Giolito de' Ferrari, 1545 in 8. — Versione ristampata più volte dallo stesso Giolito e da altri. Nella ristampa di Verona, Ramanzini 1741, vol. 2 in 4., la versione del Domenichi

è stata riveduta e corretta, e supplita in moltissimi luoghi, col confronto del testo greco, per opera di *Giulio Landi* veronese, il quale vi aggiunse una sua traduzione di alcuni frammenti, e della raccolta di 144 ambascerie tratte da tutta la storia di Polibio al tempo di Costantino Porfirogeneto, che non erano mai state volgarizzate. ➸ Due frammenti dell'istoria di Polibio, *Della diversità delle repubbliche*, tradotti dalla greca alla volgar lingua, senza il nome del traduttore, nota il Paitoni che trovansi nel libro: *Le vite degl' Imperatori romani di Monsig. Egnazio, nuovamente dalla lingua latina tradotte alla volgare*, Venezia per Marcolino 1540 in 8. ➸ *Polibio, del modo dell' accampare, tradotto di greco per M. Filippo Strozzi.* — *Calculo della castrametatione, di M. Bartolomeo Cavalcanti.* — *Comparazione dell' armadura e dell' ordinanza de' Romani e de' Macedoni, di Polibio, tradotta dal medesimo.* — *Scelta degli Apoftegmi di Plutarco, tradotti per M. Filippo Strozzi.* — *Eliano, de' nomi e degli ordini militari, tradotto di greco per M. Lelio Carani*, Fiorenza 1552 in 8. ➸ *Libro della milizia de' Romani e del modo dell' accampare, tratto dalla storia di Polibio*, 1536 in 4. — Di questo libro, ottimamente stampato, senza nota di luogo e di stampatore, non saprei, dice il Paitoni, indovinare l'autore, il quale nella dedica al Duca d'Urbino, generale della repubblica di Venezia, non dice di sè più che di *avere di greco in lingua toscana ridotto una piccola e troncata parte di Polibio, dove egli appieno scrive tutto l'ordine della romana milizia.* ➸ *La Milizia romana di Polibio, di Tito Livio e di Dionigi Alicarnasseo, da Francesco Patrizj dichiarata, e con varie figure illustrata ec.*, Ferrara per Mamarelli 1583 in 4. — Nota il Paitoni, che in questo libro *di Polibio c'è tutto quel pezzo della milizia de' Romani e del modo dell' accampare*, che dall' anonimo prima, e poi dallo Strozzi era stato volgarizzato, e pubblicato per le

stampe. ➻ Alcuni frammenti di Polibio furono tradotti in italiano anche da *Niccolò Leoniceno*, da *Marino Sarvognano*, e da *Remigio Fiorentino* nelle *Orazioni militari*, Venezia per Giolito 1560 in 4. ➻ Per opera del romano *Desiderj* si è pubblicata in Roma nel 1792, in due vol. in 4., la storia di Polibio col titolo: *Delle imprese de' Greci ec.* Ma la nuova versione delle storie di Polibio, Milano per Sonzogno 1824 in 8., fatta sul testo greco dello Schweighaeuser, e corredata di note dal Dottore *I. Kohen* da Trieste, è bella e pregiatissima, e fa dimenticare tutte le precedenti.

NICANDRO.

Di Colofone, grammatico, medico e poeta, fiorì 147 anni circa innanzi l'êra cristiana. Pel suo lungo soggiorno nell' Etolia alcuni lo dissero Etolio. Delle opere che avea scritto di botanica e di medicina non ci rimangono che due poemi col titolo *Theriaca*, o delle bestie velenose e degli opportuni rimedj; e *Alexipharmaca*, o dei rimedj contro i veleni; e pochi *Epigrammi* raccolti nell'*Antologia*. La prima greca edizione di questi due poemi è l'Aldina, Venezia 1499 in fol., in fine del Dioscoride; ma più ricca e assai più corretta è la edizione pur di Venezia per gli Aldi 1522-23, vol. 2 in un tomo in 4. Dopo queste si notano le seguenti: ➻ Per cura di G. Sotero, gr., Colonia 1530 in 4. — A questa versione va unita la latina versione dei due poemi fatta da G. Lonicero, e stampata pure in Colonia nel 1531 in 4. ➻ Per cura di G. Gorreo, gr.-lat., Parigi per Morelli 1557, vol. 2 in 4. — Edizione riprodotta tra le opere di Gorreo, Parigi 1622 in fol. ➻ Per cura di A. M. Bandini, gr.-lat.-ital., Firenze 1764 in 8. — Edizione ricca di varianti, d'illustrazioni, della versione latina del Gorreo, e della italiana del Salvini. ➻ Per cura di G. G. Schneider, gr.-lat., Halla 1792 in 8. — Questa critica edizione non con-

tiene che il poema *Alexipharmaca.* L'altro poema *Theriaca*, illustrato per cura dello stesso Schneider, si è stampato in Lipsia 1816 in 8. — M.r Le Porte du Theil nel tomo VIII. delle Memorie dell' Istituto di Francia, Parigi 1810 in 4., ha dato varie notizie intorno a Nicandro, e gli scolj greci agli ultimi 25 versi del poema *Theriaca*, tratti da un codice parigino.

Versione Italiana.

La italiana versione dei poemi di Nicandro, fatta in isciolti da *Anton Maria Salvini*, trovasi inserita dal Bandini nella suddetta firentina edizione 1764 in 8. ➻ Intorno alla versione degli *Epigrammi* di Nicandro veggasi qui innanzi l'articolo Antologia.

Apollodoro.

Celebre grammatico ateniese, fiorì 143 anni circa innanzi l'êra cristiana. Delle molte opere che avea scritto non ci resta ora sotto il suo nome che una storia degli Dei e degli eroi, in tre libri divisa col titolo *Biblioteca*. Vogliono però alcuni che questa non sia che un compendio tratto dai libri di Apollodoro. La prima edizione si è fatta per cura di Benedetto Egio, gr.-lat., Roma per Blado 1555 in 8. Fu riprodotta in Anversa nel 1556 in 8., a Parigi nel 1578, e a Lione nel 1608. Una edizione ne ha procurato anche T. Lefevre, gr.-lat., Saumur 1661 in 8.; ed una colla versione latina di Egio, e colle annotazioni di T. Gale, si è stampata in Parigi per Muguet 1675 in 8.: ma le migliori sono le due procurate da C. G. Heyne, gr., Gottinga 1782–83, vol. 4 in 8., e ivi 1803, vol. 2 in 8.; e questa seconda è più pregiata della prima. Neofito Doukas ne ha pur dato una buona edizione greca, Vienna 1812 in 8. M.r E. Clavier ne ha fatto una versione francese, che trovasi unita al

testo greco, e con erudite annotazioni stampata a Parigi per Delance 1805, vol. 2 in 8.

Meleagro.

Di Gadara nella Siria, elegante scrittore, e raccoglitore di Epigrammi, fiorì 96 anni circa innanzi l'êra cristiana. La collezione ch'egli fece per il primo degli Epigrammi scelti da quarantasei autori, e che unì ai suoi proprj, intitolandola *Corona,* si disse in seguito *Antologia*. Gli Epigrammi di Meleagro si trovano raccolti nell'Antologia, di cui si dirà nell'articolo seguente. L'Idillio di Meleagro sulla primavera fu pubblicato separatamente da Giambatista Zenebetti, gr., Roma 1759 in 4. con annotazioni; da A. C. Meinecke, gr.-lat., Gottinga 1788: e lo stesso con altri da G. C. Harles, gr., Baruth 1780 in 8.; e da F. Graefe, gr., Lipsia 1811 in 8.

Versione Italiana.

L'*Idillio sulla primavera,* elegantemente in terza rima tradotto dal Cav. *Luigi Lamberti,* leggesi riprodotto tra le sue *Prose e poesie,* Milano per Silvestri 1822 in 8. Trovasi nello stesso volume anche la versione di un epigramma.

Antologia.

Il primo a raccogliere le Odi, gli Epigrammi, l'Elegie, gl'Idillj, e simili brevi poetici componimenti di varj autori, e ad unirli in corpo che si disse *Antologia,* o scelta di fiori poetici, fu Meleagro. Filippo di Tessalonica, centocinquant'anni circa dopo Meleagro, unì in altra raccolta le migliori composizioni ch'eransi fatte fino al suo tempo. Una terza Antologia si è fatta nel sesto secolo dell'êra nostra per cura di Agatia, poeta e storico di Mirina; ma per l'indole

del tempo, e pel gusto del raccoglitore, di merito molto inferiore alle precedenti. Costantino Cefala nel decimo secolo fece una quarta Antologia, in cui, oltre i varj componimenti scelti dalle tre precedenti, unì tutti quelli che si erano fatti dopo Agatia. Massimo Planude, monaco di Costantinopoli, nel decimoquarto secolo fece un estratto dell'Antologia di Cefala, ma senza buon ordine nella classificazione che volle darvi, e senza buon gusto nella scelta. L'Antologia di Cefala, pel corso di tre secoli dopo quella di Planude, fu interamente dimenticata e quasi del tutto perduta; e nel secolo della invenzione della stampa la prima Antologia che si pubblicò in Firenze per cura di G. Lascaris nel 1494, fu quella di Planude, che venne in seguito ristampata più volte. Claudio Saumaise nel decimosettimo secolo discoprì fortunatamente una copia di quella di Cefala, che si conservava in un codice della biblioteca di Heidelberg. Dalla copia che Saumaise ebbe tratto da quel codice molte altre ne furono fatte; e da queste, spesse volte con varj errori e con varie mancanze, ne vennero le edizioni procurate dal Jensio, Roterdam 1748; dal Reiske, Lipsia 1754; e la ristampa di quest'ultima, fatta ad Oxford nel 1766. Finalmente R. F. F. Brunck, divenuto possessore di due buoni manoscritti della suddetta raccolta di Cefala, ricopiata dal Saumaise, ne procurò la critica e pregevolissima edizione che abbiamo col titolo: *Analecta veterum poetarum graecorum*, gr., Strasburgo 1776, vol. 3 in 8. Una eccellente e ricca edizione dell'Antologia, sulle tracce del Brunck, ha procurato F. Jacobs, Lipsia 1794-95, e ivi 1813-17, vol. 12 in 8. Un'altra edizione dell'Antologia ha procurato G. De Bosch, Utrecht 1795-1810, vol. 4 in 4. Ha la pregiatissima versione poetica latina di U. Grozio, fatta la maggior parte sul testo di Planude. G. A. Kanne ha dato pure una edizione dell'Antologia col titolo *Anthologia minor*, ed è una scelta tratta da quella di Planude e

dagli *Analetti* del Brunck, e colla versione latina del Grozio, Halla 1799 in 8.

Versione Italiana.

Come sarebbe lungo e fastidioso lavoro quello di tessere il catalogo de' nudi e semplici nomi dei varj autori greci, de' quali è composta l'Antologia, sarebbe nojosa briga egualmente il notare gl' Italiani nostri che ci hanno dato la versione di uno o due, o pochi più Epigrammi. Per ciò, dopo di aver detto che varj Epigrammi della greca Antologia furono tradotti in varj tempi dall'*Alamanni*, da *Carlo Felice*, da *Averardo de' Medici*, dal *Maggi*, dal *Mazzoni*, dal *Brignole Sale*, dal *Torciglia*, dal *Tasso*, dal *Benincasa*, dal *Bongiovanni*, dal *Salvini*, dal *Zanetti*, dal *Pagnini*, dal *Pompei*, e da più altri, ci limiteremo a notare che la più ricca versione italiana della greca Antologia è la pubblicata a Napoli, stamperia reale 1788-96, vol. 6 in 4.: e come la cura di questa bella edizione devesi a D. Gaetano Carcani, direttore di quella reale tipografia; così di lui solo è pure il merito della versione italiana stampatavi col testo greco di fronte. Questa Antologia è fatta coll'ordine della Planudea, e sta ne' primi quattro volumi; e i due ultimi comprendono l'Antologia di Costantino Cefala, detta anche Costantiniana.

Ezechiele.

Giudeo, e forse alessandrino, poeta tragico, si crede che fiorisse 93 anni circa innanzi l'êra cristiana. I pochi frammenti che tuttavia ci restano di una tragedia ch'egli avea scritto intorno alla uscita dell' Egitto degl' Israeliti condotti da Mosè, conservatici da Clemente Alessandrino, da Eusebio e da Eustazio, furono raccolti e con una poetica versione latina pubblicati da Federico Morell, Parigi 1590 in 8.

Scimno.

Di Chio, geografo e poeta, fiorì 88 anni circa innanzi l'êra cristiana. Il poema ch'egli scrisse, la *Descrizione dell'Orbe,* pubblicossi la prima volta, e mutilo, sotto il falso nome di Marciano Eracleota, per cura di D. Eschelio, gr., Augusta 1600 in 8. Si riprodusse per cura di F. Morell, gr.-lat., Parigi 1606 in 8.; e per cura di E. Vindingio, gr.-lat., Hafnia 1662 in 12. Ma la più ricca e critica edizione di questo poema, restituito al nome di Scimno, si è la procurata da G. Hudson nel volume secondo dei Geografi greci minori, Oxford 1698, 1703, 1712, vol. 4 in 8.

Gemino.

Di Rodi, astronomo, contemporaneo di Pompeo e di Cicerone, fiorì 66 anni circa innanzi l'êra cristiana. Vuolsi che abbia fatto un epitome della Meteorologia di Posidonio, che conobbe vecchio. Ci ha lasciato gli *Elementi dell'astronomia,* e li abbiamo pubblicati per cura di E. Ilderico, gr.-lat., Altdorf 1590 in 8., e Leida 1603 in 8.; e più correttamente per cura di D. Petavio, gr.-lat., nel suo *Uranologio,* Parigi 1630, e Amsterdam 1703 in fol.

Dionisio.

Poeta e grammatico, originario della Tracia, fiorì 60 anni circa innanzi l'êra cristiana. Il primo a farci conoscere la sua *Grammatica* fu il Fabrizio nel volume sesto della *Biblioteca greca.* L'Harles vi aggiunse le varianti che Villoison avea tratte da un codice veneto, e pubblicate nel volume secondo de' suoi *Aneddoti* greci. Negli *Analetti* del Brunck si leggono alcune poesie col nome di Dionisio, e specialmente un Inno ad Apollo.

Versione Italiana.

La elegante versione dell'Inno ad Apollo di Dionisio, fatta dal Cav. *Luigi Lamberti*, e riprodotta tra le sue *Prose e poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8., si volle qui ricordare, sebbene i critici sieno tuttavia incerti a quale de' sedici greci poeti dello stesso nome quest'Inno appartenga.

Bruto.

M. Giunio, romano, uccisore di Cesare. Morì 40 anni innanzi l'êra cristiana. Viene annoverato tra gli scrittori greci, perchè vuolsi da taluni che sia l'autore delle *Lettere greche* che vanno col suo nome, e che trattano delle vicende di Roma dopo la morte di Cesare. Altri però le credono lavoro di un qualche sofista. Tali lettere trovansi pubblicate da Aldo, Venezia 1499 in 4., nella collezione di E. Stefano, Parigi 1557 in 8., e in altre collezioni.

Posidonio.

Di Apamea nella Siria, filosofo, geografo, storico e letterato distinto, fiorì 80 anni circa innanzi l'êra cristiana. Si recò in Atene auditore di Panezio; e fatto un erudito viaggio nella Spagna, nell'Italia, nella Dalmazia e nella Gallia, si fermò a Rodi, vi aprì fioritissima scuola, e vi ebbe onorevoli distinzioni. Cicerone dice più volte di lui con molta lode, e si compiace di avere frequentate le sue lezioni. Delle molte e varie opere ch'egli avea scritto non ci rimangono che pochi frammenti, e trovansi raccolti e dottamente illustrati da G. Bake, Leida 1810 in 8. Il lungo soggiorno di Posidonio a Rodi fu cagione per cui molti lo denominarono Rodio.

Filodemo.

Di Gadara, filosofo epicureo e poeta, fiorì 70 anni circa innanzi l'êra cristiana. Gli *Epigrammi* che ci avanzano di lui, al numero di trentuno, leggonsi negli *Analetti* del Brunck, e al numero di trentaquattro nell'*Antologia* di Jacobs. Aveva scritto anche *Della virtù e dei vizj*, un trattato di *Rettorica*, ed uno della *Musica*. Alcuni frammenti di questi due ultimi trattati si leggono con varie illustrazioni di C. Rosini, pubblicati gr.-lat., Napoli 1793 in fol., nel primo volume delle *Antichità Ercolanensi*. Il frammento del trattato della *Musica*, che comprende anche la poesia epica e lirica, fu riprodotto con varie illustrazioni, aggiunte a quelle del Rosini, per cura di C. T. De Murr, gr.-lat., Strasburgo 1804 in 8.

Didimo.

Critico celebre e grammatico alessandrino, fiorì al tempo di Augusto. Fu detto con greco vocabolo *Calcentero*, che suona *interiori*, o quasi ventre, *di bronzo*, a dinotare l'instancabile assiduità che metteva nello studio. Vuolsi che scrivesse fino a quattro mila libri. Ma chi sa di quanta mole erano i libri degli antichi, potrà dire che la *Divina Commedia* è in cento libri, e che molti più migliaja ne ha scritto e pubblicato il Muratori. Intorno al comento dei poemi di Omero, che viene attribuito a Didimo, e che si stampò per gli Aldi, gr., Venezia 1521 e 1528 in 8., una dotta dissertazione ha scritto A. G. Ferber, Helmstadt 1770 in 4. Il cel. Ab. Mai ha pubblicato un greco opuscolo di Didimo alessandrino, tratto da un codice ambrosiano, col titolo: *Marmorum et lignorum quorumvis mensurae*; e leggesi in fine della splendida edizione dei frammenti dell'Iliade, Milano stamperia reale 1819, in fol.

Conone.

Che fiorì al tempo di Cesare e di Antonio, fu autore dell' opera conservataci da Fozio col titolo: *Narrazioni intorno all'antica storia e mitologia.* Una edizione di quest'opera ha procurato T. Gale, inserendola tra gli scrittori della storia poetica, gr.-lat., Parigi 1675 in 8. Ha le note dell'Eschelio e dello Schott. Un' altra ne ha procurato L. E. Teucher, gr., Lipsia 1794 in 8., e ivi 1803 in 8., tutte e due *cum notis variorum.* Una ne ha dato anche G. A. Kanne, Gottinga in 8., con illustrazioni e con varie osservazioni critiche di C. G. Heyne intorno a Conone.

Versione Italiana.

Cinquanta narrazioni di Conone, estratte dalla Biblioteca di Fozio, e tradotte dal greco da *Spiridione Blandi,* stanno nel volume primo degli *Storici minori,* nella *Collana greca,* Milano per Sonzogno 1826 in 8.

Memnone.

Che fiorì dopo i tempi di Augusto, e forse verso quelli di Marco Aurelio, scrisse le *Storie di Eraclea* sua patria, città nel Ponto, cominciando dalla sua origine, e fino a Bitagora eraclense, legato a Giulio Cesare. Dei ventiquattro libri, ne' quali era quella storia divisa, noi non abbiamo che le memorie dal quinto al decimosesto, conservateci da Fozio. Il primo a pubblicare colla stampa tali memorie, o lunghi estratti, fu E. Stefano, gr., Parigi 1557 in 8., coi frammenti di Ctesia e di Agatarchide. Nel 1594 Stefano ha stampato separatamente la versione latina, e nel 1593 ne ha procurato un' altra edizione gr.-lat. in Ginevra. Una edizione se n'è fatta anche a Oxford 1597 in 8. colla versione latina di R. Brett. Ma la edizione critica e più pre-

gevole si è la procurata da G. C. Orellio, gr.-lat., Lipsia 1816 in 8. con varie illustrazioni, e coi frammenti di *Nimfide*, di *Promatida* e di *Domizio Callistrato*, altri eraclensi scrittori.

VERSIONE ITALIANA.

I frammenti o gli estratti delle storie di Memnone, tratte dalla Biblioteca di Fozio, e volgarizzate da *Spiridione Blandi*, leggonsi nel primo volume degli *Storici minori*, nella *Collana greca*, Milano per Sonzogno 1826 in 8. Il dotto Cav. A. Mustoxidi ha ivi aggiunto un' appendice alle storie di Memnone.

PARTENIO.

Di Nicea, scrittore erotico, che fiorì al tempo di Augusto. Il suo libro delle *Affezioni amatorie*, che indirizzò a Cornelio Gallo, stampato per la prima volta nel testo greco, e colla versione latina di G. Cornario, Basilea per Frobenio 1531 in 8., fu riprodotto ivi nel 1555, e per Commelin nel 1606 in 8., e a Leida nel 1618 in 8. T. Gale l' ha inserito nella sua raccolta degli scrittori della storia poetica, gr.-lat., Parigi 1625 in 8. L. E. Teucher lo riprodusse col titolo di *Narrazioni amatorie*, insieme colle narrazioni di Conone, gr., Lipsia 1794 e 1803 in 8. Una pregevole edizione, colle emendazioni di Luca Legrand, ne ha procurato C. G. Heyne, gr., Gottinga 1798 in 8. Una ristampa della vecchia traduzione francese di questo libro, fatta da G. Fournier, si eseguì in Parigi per Coustelier 1743 in 8.

BABRIO.

Che fu detto anche *Babria* e *Gabria*, vuolsi che fiorisse circa il tempo di Augusto. Fece una collezione delle favole di Esopo, le ridusse in versi, e ve ne aggiunse alcune delle

sue, che furono molte volte stampate e unite e confuse con quelle di Esopo e di altri favoleggiatori. Il primo a pubblicare quarantatre favole col nome di Gabria fu Aldo Manuzio, gr., Venezia 1505 in fol., e si riprodussero da G. Frobenio, gr.-lat., Basilea 1518 in 8., e ivi 1621 in 8. tra gli *Scrittori gnomici*. Undici altre favole di lui si unirono alle quarantatre prime, e si pubblicarono per cura d'I. N. Nevelet, gr.-lat., Heidelberg 1610 e 1660 in 8. Sotto nome d'*Ignazio*, che ridusse queste favole in compendio, si trovano aggiunte a quelle di Fedro nella edizione di Leida 1598 in 8., colle illustrazioni del Ritterhusio e di altri. Sonosi aggiunte anche a quelle di Esopo, stampate insieme colla Tavola di Cebete, Londra 1682 in 8. G. G. Walch, seguendo l'esemplare aldino, le aggiunse a quelle di Fedro nelle due edizioni di Lipsia 1712 e 1735 in 8. T. Tyrwhitt in una sua dissertazione intorno a Babrio, stampata in Londra 1776 in 8., ha inserito alcuni frammenti inediti di favole di questo autore. Una pregevole ne ha procurato G. G. Schneider nella sua edizione di Esopo, Breslavia 1812 in 8. Veggasi alla facc. 47 e segg. l'articolo Esopo. E una copiosa raccolta delle favole di Babrio ne ha pur dato F. X. Berger, gr., Monaco 1816 in 8.

Versione Italiana.

Le Favole di Gabria, tradotte in versi latini e volgari da Giovangrisostomo Trombelli, Venezia per Pitteri 1735 in 8., stanno con quelle di Avieno.

Dionisio

D'Alicarnasso nella Caria, si recò a Roma trent'anni innanzi l'èra cristiana, e vi soggiornò ventidue anni. Fatta cognizione delle cose de' Romani, ne scrisse la storia in venti libri col titolo: *Delle antichità romane*. Di questa storia,

che comincia dalla origine, ch'ei vuole per greche colonie dei popoli d'Italia, e arriva fino alla prima guerra punica, 266 anni circa innanzi l'êra cristiana, non ci rimasero interi che gli undici primi libri, e non abbiamo gli altri nove che per compendio. Avendo egli scritto quest'opera principalmente pei Greci, v'inserì varie notizie utilissime a sapersi, le quali si cercherebbero invano negli stessi scrittori romani, siccome quelle che, sendo state loro quasi a dir familiari, non curarono di registrare. Oltre la storia delle *Antichità romane*, abbiamo di lui anche le seguenti altre opere. 1. Un trattato della *Collocazione delle parole*. 2. Una *Rettorica*. 3. *Brevi giudizj sugli antichi scrittori greci*. 4. *Esame critico intorno Lisia, Isocrate, Iseo e Dinarco*. 5. *Esame critico dello stile di Tucidide*. 6. *Trattato della eloquenza di Demostene*. 7. Tre *Lettere*, una a Pompeo *sullo stile di Platone e sugli storici principali*, e due ad Ammeo *sopra Tucidide* e *sopra Demostene*; e prova, questo insigne oratore non essersi giovato delle opere di Aristotile sulla rettorica. Tali opere, se nol palesano elegante scrittore, lo dichiarano però critico perspicace ed acuto. Le *Antichità romane*, nella versione latina di Lappo Birago firentino, si stamparono la prima volta in Treviso per Bernardino Celeri di Lovere, 1480. Una ristampa di questa versione, corretta da E. Glareano, e di varie illustrazioni arricchita, si è fatta in Basilea per Frobenio 1532 in fol. Ma la prima greca edizione è di Parigi per R. Stefano 1546, in fol. Una pregevole edizione ne ha procurato F. Silburgio, gr.-lat., Francfort 1586 in fol., che contiene anche le opere di rettorica. Un'altra ne ha dato G. Hudson, gr.-lat., Oxford 1704, vol. 2 in fol., e comprende tutte le opere. La più compiuta, la più ricca e la più ricercata edizione di tutte le opere si è la procurata da G. G. Reiske, gr.-lat., Lipsia 1774-77, vol. 6 in 8. Oltre quelle dell'editore, ha le annotazioni di E. Stefano, del Silburgio, del Porto, del

Casaubono, dell'Orsino e del Valesio. La stampa del volume sesto, per la morte del Reiske, fu assistita da Morus, il quale alle sue illustrazioni aggiunse le osservazioni del Toup intorno a Suida, nelle quali correggonsi molti passi alterati di Dionisio, e vi unì la Memoria di G. Capperonnier, tratta dal vol. XXIV. dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, intorno al trattato di Dionisio *Dell'eccellenza della locuzione di Demostene*, secondo il testo di un codice della biblioteca di Parigi. Il cel. Ab. Mai, tratti da' codici dell'Ambrosiana, ha pubblicato gli ultimi nove libri delle *Antichità romane*, e, se non interi, almeno in più lunghi frammenti, che prima non si leggevano. La edizione procurata dal Mai, gr.-lat., Milano 1816 in 4., fu riprodotta a Francfort nel 1817 in 8. Alcune opere minori di Dionisio si stamparono anche separatamente. La *Rettorica*, gr., Venezia per Aldo 1508 in fol., insieme coi retori greci. »→ La stessa, per cura di E. A. Schott, gr.-lat., Lipsia 1804 in 8. — Edizione critica pregiatissima. »→ Il trattato: *Brevi giudicj degli antichi scrittori greci*, per cura di G. Holwell, gr.-lat., Londra 1766, e ivi 1778 in 8. »→ Il trattato: *Degli antichi oratori*, o l'*Esame critico intorno Lisia, Isocrate ec.*, per cura di E. R. Mores, gr., Oxford 1781 in 8. »→ Il trattato: *Della collocazione delle parole*, secondo il testo del Silburgio, per cura di G. Upton, gr.-lat, Londra 1702, e ivi 1728, e ivi 1747 con varie illustrazioni. »→ Lo stesso trattato, per cura di G. E. Schaefer, gr.-lat., Lipsia 1808 in 8. — Edizione critica stimatissima. »→ D. C. Grimm sulle *Antichità* di Dionisio ha fatto un'*Archeologia* per conoscere gli antichi riti romani, e si ha stampata, gr., Lipsia 1786 in 8.

Versioni Italiane.

Dionigi Alicarnasseo, delle cose antiche della città di Roma, tradotto in toscano per Francesco Venturi fiorentino,

Venezia per Bascarini 1545 in 4. — Confessa l'autore per questa versione avere avuto il testo greco scritto a penna, e malagevolissimo ad esser letto, e il latino pieno di errori. Nella ristampa fatta in Verona per Ramanzini 1738 in 4. l'editore attesta, coll'opera degl'intendenti averla ridotta a miglior lezione, e decoro restituita. »→ Le *Antichità romane* di Dionisio sonosi stampate anche in Roma nel 1794 in più volumi in 4. »→ *La Milizia romana di Polibio, di T. Livio e di Dionigi Alicarnasseo, da Francesco Patrizj dichiarata, e con varie figure illustrata*, Ferrara per Mamarelli 1533 in 4. »→ Alcuni squarci delle opere di Dionisio trovansi volgarizzati nelle *Concioni militari di Remigio Fiorentino*. »→ *Dello stile, e di altri modi proprj di Tucidide, dal greco per la prima volta in italiano recato da Pietro Manzi, con Discorso del medesimo sull'arte storica*, Roma per De Romanis 1819 in 4. — Nel vol. secondo delle opere del Co. Perticari, Milano per Silvestri 1823, leggesi il lungo e bellissimo Estratto che rende conto di questa fedele ed elegante versione. »→ *Le Antichità romane volgarizzate dall'Ab. Marco Mastrofini*, Roma per Poggiali 1812 in 8. — Questa versione, lodata per l'esatta inerenza al testo, e per la precisione e unità dello stile, e che fa dimenticare quella del Venturi, fu con ottimo consiglio prescelta e inserita dal Sonzogno nella sua bella *Collana degli storici greci*, Milano 1824 in 8. Nel terzo volume della edizione Sonzogno dopo gli undici libri succedono i supplementi e i frammenti dei nove libri perduti, tradotti anch'essi dal medesimo *Mastrofini*. I frammenti, già fatti italiani, eransi stampati in Roma per Poggiali. I supplementi sono quelli pubblicati dal Mai.

DIODORO

Siculo, nativo di Agirio, oggi S. Filippo d'Agirone, nella Sicilia, fiorì al tempo di Cesare e di Augusto. Viaggiò in

gran parte dell' Europa, dell'Asia e dell'Egitto, e raccolse i documenti per la *Biblioteca storica,* o storia universale, che scrisse in quaranta libri, cominciando dal principio del mondo, e venendo fino all'anno 60. innanzi l'êra cristiana. Quindici soli di que' libri giunsero interi fino a noi, e non abbiamo degli altri che alcuni sommarii. Sebbene questa storia non sia senza difetti, pure ci somministra tante notizie, che in altre storie si cercherebbero invano. La prima greca edizione si è fatta per cura di V. Obsopeo, Basilea per l'Oporino 1539 in 4.: non contiene però che i libri dal XVI. al XX. Enrico Stefano ne ha dato una più ricca e più corretta edizione, Parigi 1559 in fol., con aggiunta di alcuni frammenti gr.-lat. Altri nuovi frammenti pubblicarono Fulvio Orsino, gr., Anversa 1582 in 4., e D. Eschelio, gr., Augusta 1603 in 4.; e Valesio, gr.-lat., Parigi 1634 in 4.; L. Rodomann, gr.-lat., Hanau per Wechel 1604 in fol. nella sua edizione della *Biblioteca storica.* Una pregevole edizione della Biblioteca storica, ricca di varie illustrazioni, ne procurò Pietro Wesselingio, gr.-lat., Amsterdam 1746, vol. 2 in fol. Il testo del Wesselingio, riprodotto da L. Wachler, gr., Lemgov 1795–99 in 8., venne adottato anche nella bella edizione di Due Ponti, gr.-lat., 1790 e 1806, vol. 11 in 8., con illustrazioni di Heyne e dell'Einingio. Un' altra ne ha procurato E. C. A. Eichstädt, Halla 1800, vol. 2 in 8. La Biblioteca storica di Diodoro Siculo, in 6 volumi in 12., fa parte anche della edizione stereotipa dei Classici greci di Lipsia. Li primi cinque libri, tradotti in latino e divisi in sei da F. Poggio, si stamparono in Bologna nel 1472 in fol. L'Ab. Mai ha discoperto un intero libro di Diodoro nei palimsesti vaticani, che contiene le notizie sui Fenicj.

VERSIONI ITALIANE.

Diodoro Siculo, delle antiche storie ec., fatto volgare, Firenze per Giunti 1626 in 8. — Questa versione d'incerto

autore, che non contiene che i primi cinque libri, fu ristampata a Venezia pel Giolito 1542–47 in 8. ➻*Istoria, ovvero Libreria istorica di Diodoro Siciliano ec., tradotta nella nostra lingua da Francesco Baldelli*, Venezia 1575, vol. 2 in 4. —Versione riputata esatta, comechè fatta sopra di una traduzione latina; ristampata nelle Collane di Verona e di Roma. Ma la versione che devesi ora ricercare si è la fatta dal Cav. *B. Compagnoni* in sette volumi, e fa parte della bella Collana degli storici greci, stampata dal Sonzogno, Milano 1820–22 in 8. Nel primo volume delle *Navigazioni* del Ramusio si ha la Navigazione di Jambolo, mercatante antichissimo, tradotta per il *Ramusio* dai libri di Diodoro Siculo di lingua greca nella toscana.

Nicolao.

Damasceno, filosofo peripatetico, poeta, oratore e istorico, fiorì al tempo di Augusto, a cui venne oratore inviato da Erode. Della *Storia universale*, che scrisse in ottanta libri, non abbiamo che alcuni frammenti. Ci rimane una sua Istituzione di Cesare. La migliore e più ricca edizione di questi frammenti si è la procurata da G. C. Orellio, gr.-lat., Lipsia 1804–11, vol. 2 in 8. Il volume secondo, in giunta alle illustrazioni dell'editore, contiene quelle di A. Coray, di F. Creuzero e di G. Schweighauser.

Versione Italiana.

Tutto ciò che ci resta in estratti e frammenti della storia di Nicolao Damasceno, tratto dalla edizione dell'Orellio, fu tradotto fedelmente e con eleganza da *Spiridione Blandi*, e leggesi nel volume primo degli *Storici minori* nella Collana Sonzogno, Milano 1826 in 8. ➻La Istituzione di Cesare fu tradotta dall'Ab. *Michelangelo Lupoli*, Napoli 1790 in 8.

EPOCA QUARTA.

DEGLI SCRITTORI DA AUGUSTO A COSTANTINO IL GRANDE.

In quest' epoca abbondarono principalmente i sofisti, i retori, i filologi, i compilatori di storie, di commentarj e di lessici. Vi fiorirono alcuni illustri storici e poeti, ma non però affatto immuni dai difetti e dalle macchie del tempo.

Dionisio.

Detto il *Periegeta*, vuolsi che fosse nativo di Carace in Susiana, altra volta detta Alessandria. Fiorì dopo il terzo anno circa dell' êra cristiana. Il nome di Periegeta gli venne dato dal titolo ch' egli pose al suo poema *Della descrizione del mondo*. Avieno e Prisciano tradussero questo poema in versi latini. La prima edizione greca colla versione latina di Remnio Fannio grammatico, e con brevi annotazioni di Celio Calcagnini, è di Ferrara per Gio. Macciochi del Bondeno 1512 in 4. Prima però di questa edizione il poema di Dionisio erasi stampato nella traduzione in prosa latina di Becharia, Venezia per Ratdolt 1477, e ivi per Haildn 1478. Aldo lo riprodusse con Pindaro, Callimaco e Licofrone, Venezia 1513 in 8. Una edizione gr.-lat. se n' è fatta in Basilea 1522 in 8., e con Arato e Proclo, colle annotazioni di Ceporini, gr.-lat., ivi 1523–24. Una greca edizione ne ha procurato R. Stefano, Parigi 1547 in 4., col greco comento di Eustazio. Un'altra ne ha dato G. Morell, gr.-lat.,

1556 in 4. La versione latina è di Remnio Fannio. E. Stefano lo ha riprodotto col comento di Eustazio, e con varie altre illustrazioni, insieme con Pomponio Mela e Solino. Dopo le anzidette edizioni si notano le seguenti: ➻ Di Londra, gr.-lat., 1688 in 8., col comento dell'Eustazio, di Enrico Stefano e di G. Hill. ➻ Di Oxford, gr.-lat., 1710 in 8., con varie illustrazioni: edizione procurata da Hudson. Va colla raccolta dei geografi minori. ➻ Per cura di E. Wells, gr.-lat., Oxford, th. Sheld 1704-1709 in 8. ➻ Di Londra, gr.-lat., per Bowyer 1725 in 8. ➻ Per cura di S. Havercampo, gr.-lat., Leida 1736 in 8. ➻ Il comento di Eustazio fu tradotto da Alessandro Politi, e stampato a Ginevra 1741 in 8. ➻ Benigno Saumaise ha fatto una francese versione del poema di Dionisio, Parigi 1597 in 12.

Strabone.

Nativo di Amasia nella Cappadocia, prima auditore di Senarco peripatetico, poi seguace della scuola stoica, fiorì al tempo di Augusto e di Tiberio. Dopo fatti varj e lunghi viaggi, scrisse un'eccellente opera di Geografia, in diciassette libri divisa, la quale, tranne alcune brevi lagune, principalmente nel settimo libro, ci giunse tutta intera. Il Guarini veronese tradusse in latino i primi dieci libri, e gli altri sette furono tradotti da Gregorio Trifernate; e queste versioni si stamparono insieme la prima volta in Roma per Schweyheym e Pannartz 1469 in fol., e si riprodussero in Venezia per V. di Spira 1472 in fol., ed in Roma per gli stessi S. e P. 1473 in fol. La prima greca edizione, procurata da B. Tirreno, è l'Aldina, Venezia 1516 in fol. Ma più corretta dell'Aldina si è la fatta per cura di M. Hoppero, gr.-lat., Basilea 1549 in fol. Ma si cercano specialmente le seguenti: ➻ Per cura d'I. Casaubono, gr.-lat., Parigi 1620 in fol. ➻ Per cura di T. J. Almeloveen, gr.-lat., Amsterdam 1707,

vol. 2 in fol. ➻ Per cura di G. F. Siebenkees, di C. E. Tzschuche e di F. T. Friedemann, gr.-lat., Lipsia 1796 e 1818, vol. 7 in 8. ➻ Per cura di T. Falconer, gr.-lat., Oxford, tip. Clarend. 1807, vol. 2 in fol. ➻ Per cura di A. Coray, gr., Parigi 1815-19, vol. 4 in 8. Una pregevole versione francese di Strabone, fatta per la Porte du Theil, con varie illustrazioni di Coray e Letronne, con annotazioni e con una introduzione di Gosselin, si è stampata in Parigi 1805-19, vol. 5 in 4. con fig.

Versione Italiana.

La prima e la seconda parte della Geografia di Strabone, di greco tradotta in volgare italiano da Alfonso Buonacciuoli ferrarese, Venezia per Senese 1562 in 4. La parte seconda, che sta unita alla prima, si è stampata in Ferrara per Panizza 1565 in 4.

Cassio.

Felice, medico e sofista, fiorì sotto Augusto e Tiberio. L'opera che abbiamo di lui, col titolo *Problemi,* si è stampata, gr., Parigi 1541 in 8.; e ivi nello stesso anno si è pubblicata la versione latina di A. Giunio. I *Problemi* si riprodussero a Zurigo, gr.-lat., con una nuova versione latina e con scolj di C. Gesnero. Una greca edizione ne ha procurato B. Vulcanio, Leida 1596 in 12. Una ne ha dato il Silburgio, insieme con Aristotile, Francfort 1587 in 4.; ed una si è fatta in Lipsia in 4., gr.-lat., con annotazioni di A. Rivino.

Pilato.

Ponzio, fiorì 33 anni dopo l'êra cristiana. Mentr'egli era procuratore di Cesare nella Giudea, fu crocefisso il nostro Redentore Gesù Cristo. L'imperatore Caligola lo relegò

nella Gallia, o, com'altri vuole, nella Spagna, ove morì nell'anno 40. dell'èra nostra. Gli opuscoli *Atti di Pilato*, o l'*Evangelio di Nicodemo*, e le quattro *Lettere* che vanno col suo nome, sono reputati apocrifi, e fattura di un qualche impostore. La quarta di così fatte lettere, scritta in greco, e diretta all'imperatore Tiberio, leggesi pubblicata dal Fabrizio nel tomo XIII. e XIV. della sua Biblioteca greca.

Lesbonace.

Di Mitilene, retore e sofista, vuolsi che fiorisse al tempo di Tiberio. Le due *Orazioni* politiche, o declamazioni, che ci avanzano di lui, trovansi nelle collezioni dei retori greci di Aldo e di Stefano, e nel volume ottavo degli oratori greci del Reiske. Di un altro *Lesbonace* si ha un opuscolo delle *Figure grammatiche*, edito con Ammonio, ed illustrato dal Valckenaer, Leida 1739 in 4.

Isidoro.

Di Tarace, geografo, fiorì al tempo di Tiberio e di Caligola. Dopo l'anno 37. dell'èra nostra scrisse un opuscolo *Della descrizione della Partia*, che noi abbiamo stampato la prima volta in greco per cura di D. Eschelio tra i geografi, Augusta 1600 in 8. Trovasi riprodotto anche per cura di G. Hudson tra i geografi minori, gr.-lat., Oxford 1703, vol. 4 in 8. Sta nel volume secondo colle annotazioni del Fabrizio, e con una illustrazione di E. Dodwell. Intorno ad Isidoro e al suo opuscolo il Sainte-Croix ha scritto una dotta dissertazione, e trovasi nel volume L. delle Memorie di letteratura dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, Parigi 1808 in 4.

Senocrate.

Afrodisiense, medico che fiorì al tempo di Nerone imperatore. Il trattato che abbiamo di lui, col titolo *De alimento ex aquatilibus*, conservatoci da Oribasio, edito prima gr.-lat., ma alquanto mutilo, per cura di C. Gesnero, Zurigo 1559 in 8., fu riprodotto intiero per cura di G. A. Fabrizio, colla versione latina di Giambatista Rasario, e inserito nel volume nono della sua Biblioteca greca. Ma non trovasi però nell'ultima edizione procurata dal Harles, che ve lo escluse poi che G. G. F. Franzio n'ebbe dato la edizione di Lipsia 1774 in 8., gr.-lat., ricca di varie illustrazioni. Una edizione se n'è fatta a Napoli 1794 in 8., la quale, oltre il testo greco, presenta la versione latina del Rasario, gli scolj del Gesnero, le annotazioni del Franzio, molte nuove varianti, le osservazioni di D. Coray, ed altre illustrazioni.

Filone.

Giudeo, nativo di Alessandria, fiorì 40 anni circa dopo l'èra cristiana. Fu distinto filosofo morale, ed uno de' primi dotti del suo tempo. Nella sua avanzata età si portò a Roma oratore della sua nazione presso Caligola. Le molte opere ch'egli scrisse in greco e sulla interpretazione della sacra scrittura e sulla morale, sono assai pregiate per la sublimità de' pensieri, per la eleganza dello stile, e per la forza delle espressioni. Molte si sono perdute. Quelle che tuttavia ci restano, senza contare i varj frammenti, sono: 1. *De mundi creatione secundum Mosen*. 2. *Sacrarum legum allegoriarum libri tres*. 3. *De Cherubim et flammeo gladio, et de Kain etc.* 4. *De sacrificiis Abelis et Caini*. 5. *De posteritate Caini etc.* 6. *De gigantibus*. 7. *Quod*

Deus sit immutabilis. 8. *De agricultura*. 9. *De ebrietate libri duo*. 10. *De confusione linguarum*. 11. *De migratione Abrahami*. 12. *De eo, quis rerum divinarum haeres sit*. 13. *De congressu quaerendae eruditionis gratia*. 14. *De profugis*. 15. *Quare quorundam in scripturis mutata sint nomina*. 16. *De eo, quod a Deo mittantur somnia, libri duo*. 17. *Vita sapientis per doctrinam perfecti, sive de legibus non scriptis, hoc est de Abrahamo*. 18. *Vita viri civilis, sive de Joseph*. 19. *De vita Mosis, libri tres*. 20. *De decem oraculis, quae sunt legum capitula*. 21. *De circumcisione*. 22. *De monarchia libri duo*. 23. *De praemiis sacerdotum; de animalibus idoneis sacrificio; de sacrificantibus etc*. 24. *De vita contemplativa, sive supplicium virtutibus*. 25. *De mundi incorruptibilitate*. 26. *Liber adversus Flaccum*. 27. *De legatione ad Cajum*. 28. *De mundo*. 29. *De Cophini festo, et de colendis parentibus*. *Accedit scriptum brevissimum Philonis de Jona*. Questi due ultimi opuscoli furono tratti da un codice ambrosiano, e pubblicati dall'Ab. Mai, gr.-lat., Milano 1818 in 8. Per la dotta dissertazione dell'Ab. Mai, dalla quale è accompagnata la milanese edizione 1816 del trattato di Gemisto Pletone, *De virtute ejusque partibus*, falsamente attribuito a Filone, si ha notizia di altri trattati di Filone, conservati in lingua armena, e discoperti dal dottore Zohrab nel 1791 a Lamberg in Galizia in un codice armeno del 1296. Tali trattati, che non si trovano nel testo greco, sono: 1. *Quattro libri di domande e risposte sulla Genesi*. 2. *Domande e risposte sull'Esodo*. 3. *Dei sacerdoti*. 4. *Un trattato sopra Sansone*. 5. *Un trattato sopra Giona*. 6. *Sopra alcuni passi di Daniele*. 7. *Due libri della provvidenza, indirizzati a certo Alessandro*. 8. *Sull'anima delle bestie*. Gli operosi monaci mechiteristi di san Lazaro in Venezia fino dal 1822 hanno stampato alcuni di questi trattati in lingua armeno-latina, facendo uso di una copia del suddetto codice lambergiano,

e correggendolo in molti luoghi colla lezione di un altro dell'anno 1298, portato da Costantinopoli.

Le opere di Filone, lette con ammirazione da Eusebio, da san Girolamo, da santo Agostino, e dagli altri dotti, senza dire delle varie separate edizioni di alcuni particolari trattati, furono stampate la prima volta in greco, Parigi per Turnebo 1552 in fol. La più ricca e più compiuta edizione è la procurata da T. Mangey, gr.-lat., Londra 1742, vol. 2 in fol., con varie illustrazioni. Un'altra, non però interamente compiuta, e fatta su quella di Mangey, ne ha dato A. F. Pfeiffer, gr.-lat., Erlang 1785–92, vol. 5 in 8. G. C. G. Dahl ha dato una *Chrestomathia Philoniana*, Amburgo 1800–1802, vol. 2 in 8.

Versioni Italiane.

La Vita di Mosè, volgarizzata da Sebastiano Fausto da Longiano, Venezia per Valgrisi 1548 in 8. — Versione notata dal Paitoni sulla fede del Zeno. ➻ *La stessa Vita di Mosè, composta da Filone Giudeo in lingua greca, e tradotta da Giulio Ballino in volgare italiana*, Venezia per Bevilacqua 1560 in 4. ➻ *Il trattato del vero e perfetto gentiluomo, espresso da Filone Ebreo nella Vita di Giuseppe Patriarca, e fatto volgare da Pietro Francesco Zini, Canonico di Verona*, Venezia per Giolito 1574 in 8. — Questa versione, ristampata ivi per Zanetti nell'anno stesso, nel seguente fu riprodotta pur ivi per Rampazetto, coll'aggiunta della *Forma del perfetto Cristiano, descritta da san Gregorio Nisseno*, e dallo stesso Zini tradotta. ➻ *La creazione del mondo ec., tradotta da Agostino Ferentilli*, Venezia per Giolito 1570 in 4. — Versione ristampata pur ivi più altre volte. ➻ *Trattato del rispetto ai genitori, tradotto dal greco*, Milano per Fusi 1819 in 8. — Vuolsi qui anche notare, che l'aureo trattato *Della virtù e delle sue specie*, sia poi di Filone, oppur di Gemisto Pletone, giusta il testo greco

discoperto e pubblicato dal ch. Mai, venne felicemente tradotto in italiano dal Cav. *Luigi Rossi*, Milano per Dova 1817 in 8.

Apollonio.

Di Tiane nella Cappadocia, nacque negli anni primi dell'êra nostra, e vuolsi che vivesse quasi fino a cent' anni. Fu severo filosofo pitagorico, viaggiò per molti paesi, fu saggio coi filosofi, e uomo di prestigi e quasi mago colla plebe. La buona critica non presta alcuna fede ai meravigliosi racconti che leggonsi nella vita di lui, scritta da Filostrato. Non abbiamo di Apollonio che un estratto della sua *Apologia* a Domiziano, riportato da Filostrato, e ventiquattro *Lettere*, le più di filosofico argomento. Tali lettere, che si trovano nelle collezioni Aldina e Cujaciana, si riprodussero in greco, e colla versione latina di E. Lubino, per Commelin 1601 in 8., con aggiunta di alcune lettere di altri ad Apollonio dirette. Una edizione ne ha procurato anche Gottofredo Oleario, inserendole nel volume: *Philostratorum quae supersunt omnia etc.*, gr.-lat., Lipsia 1709 in fol. S. C. Klose ha pubblicato tre dissertazioni latine intorno ad Apollonio, Vittemberg 1723 e 1724 in 4. La vita di Apollonio, scritta da Filostrato, tradotta in inglese e di varie illustrazioni arricchita da C. Blount, fu trasportata in francese per De-Castilhon, e stampata a Berlino nel 1774, vol. 4 in 12.

Onosandro.

Filosofo platonico, di patria incerta, fiorì al tempo dell'imperatore Claudio. Formato alla lettura ed alla imitazione di Senofonte, scrisse un trattato di *Strategia*, o *Del dovere e delle virtù di un generale d'armata*, che indirizzò a Veranio. Questo eccellente trattato, nella versione latina

di Niccolò Sagontino, si stampò la prima volta in Roma nel 1493 in 12. insieme con Vegezio e Frontino. Ma la prima greca edizione si è fatta per cura di N. Rigault, gr.-lat., Parigi 1599 in 4. Una pregevole edizione ne ha procurato N. Schwebel, gr.-lat., Norimberga 1762 in fol. con figure, con varie illustrazioni, e colla francese versione di L. B. de Zur-Lauben, ch'erasi pubblicata prima a Parigi nel 1754.

Versione Italiana.

Onosandro platonico, dell' ottimo capitano generale e del suo uffizio, tradotto di greco in lingua volgare italiana per M. Fabio Cotta, nobil romano, Vinegia per Giolito 1546 in 4. Versione ivi ristampata nel 1548 in 8.

Dioscoride.

Pedanio, nativo di Anazarbo, o Cesarea Augusta, nella Cilicia, fiorì al tempo dell' imperatore Nerone. L' opera *Della materia medica generale*, ch' egli ci ha lasciato, lo fa conoscere come distinto medico, e come uno de' più celebri botanici, sendo quest' opera tratta principalmente dal regno vegetabile. I saggi medici hanno preferito sempre la Botanica di Dioscoride a quella di Teofrasto a causa che Dioscoride investigò e notò le virtù mediche delle piante, mentre Teofrasto si fermò piuttosto a descriverle da filosofo. L' opera col titolo *Alexipharmaca*, che tratta dei veleni dei tre regni della Natura e de' loro rimedj, e della rabbia, dei morsi o delle punture degli animali perniciosi, e de' rimedj che bisogna loro opporre, attribuita a Dioscoride, e unita alla sua *Materia medica*, di cui forma gli ultimi tre libri, vuolsi che sia forse lavoro di altro autore. Così dicesi dell' altra intitolata *Euporista*, o rimedj facili da procurarsi. La prima greca edizione delle opere di Dioscoride, è l' Aldina, Venezia 1499 in fol., insieme con Ni-

candro. Un' altra più corretta se n'è fatta pur ivi per cura di G. Roscio 1518 in 4. Una pur ben corretta ne ha procurato G. Cornaro, Basilea per Babelio 1529 in 4. Delle edizioni greco-latine si notano le seguenti: ➳ Per cura di M. Virgilio Adriano, gr.-lat., Colonia per Sotero 1519 in fol. — Si nota che questo dotto editore non conosceva però la botanica. ➳ Per cura di G. Goupil, gr.-lat., Parigi 1549 in 8. — La versione latina è di G. Ruellio. ➳ Per cura di G. A. Saraceno, gr.-lat., Francfort per Wechel 1598 in fol. — Questa è considerata la migliore delle edizioni di Dioscoride. La prima latina versione, fatta da Pietro Padovano, si è stampata a Colle per G. Alemanno 1478 in fol.

Versioni Italiane.

Dioscoride, fatto di greco italiano, Venezia per Curzio Trojano di Navò, nella stamperia Farri, 1542 in 8. — Fu autore di questa versione *Fausto da Longiano*. ➳ *Di Dioscoride libri cinque della istoria e materia medicinale, tradotti in lingua volgare italiana da Pietro Andrea Mattioli medico sanese, con amplissimi discorsi e commenti, e dottissime annotazioni e censure ec.*, Venezia per Niccolò de Bascarini da Pavone di Brescia 1544 in fol. — Tra le molte ristampe di questa pregevole versione si notano particolarmente quella di Venezia, Valgrisio 1559 in fol., e l'altra pur di Venezia 1604 in fol., arricchita di nuovi commenti. È questa divisa in due parti: la prima è stampata appresso Bartolomeo degli Alberti; e la seconda, che contiene il quarto, quinto, sesto ed ultimo libro, presso Domenico Nicolino. ➳ *Dioscoride ec., tradotto per Marcantonio Montigiano da san Giminiano in lingua fiorentina*, Firenze per Giunti 1546 in 8.

Cornuto *

Anneo, di Letti nell'Africa, filosofo stoico, visse in Roma, ove fu liberto della famiglia di Seneca, da cui ebbe il prenome di Anneo. Fu maestro di Lucano e di Persio; e quest' ultimo gl' indirizzò la quinta delle sue satire, e nominollo erede della sua biblioteca. Fu esiliato da Nerone per una giusta e franca risposta che gli ebbe dato. Abbiamo di lui un trattato *Della natura degli Dei*, ch' è curioso sì per l' etimologie, e sì per le allegorie fisiche e morali, e che viene considerato siccome il compendio della teologia degli stoici. La prima greca edizione di questo trattato è l'Aldina, Venezia 1505 in fol., insieme con Esopo e Palefato. Una edizione se n'è fatta in Basilea, gr.-lat., 1543 in 8., pure insieme con Palefato. La versione latina è di C. Clausero. Di questa stessa versione ha fatto uso T. Gale nella ristampa di questo trattato, inserito con varie illustrazioni negli *Opuscoli mitologici*, Cambridge 1671, e Amsterdam 1688 in 8. Il Villoison, giovandosi principalmente di un codice della Marciana, ha preparato lavoro per una nuova edizione del trattato di Cornuto.

Andromaco.

Nativo dell' isola di Creta, medico di Nerone, e il primo che si facesse chiamare col nome di Archiatro, fu l' inventore della *teriaca;* medicamento che celebrò con un carme elegiaco conservatoci da Galeno. Francesco Tidiceo ne fece una versione in prosa latina, e con varie illustrazioni; e colla giunta della poetica versione latina di Giulio Marziano Rota lo stampò separatamente, gr.-lat., Thorn 1607 in 4. Un' altra edizione se n' è fatta a Norimberga, gr.-lat., 1754 in 4. Andromaco ebbe un figlio dello stesso nome,

e fu anch' egli archiatro di Nerone; ma nessuna delle sue opere mediche è giunta fino a noi.

Erotiano.

Medico e grammatico, fiorì al tempo di Nerone. Compose un Glossario greco per la intelligenza delle opere d'Ippocrate, e lo intitolò ad Andromaco. Fu stampato la prima volta per cura di E. Stefano, gr.-lat., Parigi 1564 in 8., con annotazioni dell'editore e di Gesnero. Una edizione ne ha procurato Eustachi, gr.-lat., Venezia per Giunti 1566 in 4. Trovasi unito anche alle edizioni d'Ippocrate, Parigi 1639, e Ginevra 1657 in fol. La migliore e più ricca edizione del Glossario di Erotiano è la procurata da G. G. F. Franz, gr.-lat., Lipsia 1780 in 8. Sta unito ad altri due Glossarj d'Ippocrate, uno compilato da Galeno, e l'altro dal medico Erodoto. Questa edizione, oltre le illustrazioni dell'editore, comprende quelle di E. Stefano, di Eustachi, e di Adriano Heringa.

Giusto.

Di Tiberiade nella Galilea, fiorì al tempo di Vespasiano. Avea scritto una Cronaca dei Re de' Giudei, che si è perduta.

Flavio.

Gioseffo, ebreo, celebre storico, nacque a Gerusalemme nell'anno 37. dell'èra cristiana. Sostenne il governo della Giudea; e venuta quella provincia in potere de' Romani, Gioseffo ottenne grazia da Vespasiano, da cui prese forse il prenome di Flavio. Accompagnò Tito all'assedio di Gerusalemme; e dopo riparatosi a Roma, vi fu accarezzato da Tito e da Domiziano. Si sa che vivea nell'anno 93.; ma

s'ignora l'epoca della sua morte. Abbiamo di lui le opere seguenti: 1. *Storia della guerra de' Giudei contro i Romani, e della ruina di Gerusalemme, in sette libri*. Aveala scritta in ebraico; ma la tradusse in greco, per offerirla a Vespasiano, desideroso di conoscere i particolari di una guerra incominciata da lui, e terminata da suo figlio. Tito la fece tradurre in latino. 2. *Le Antichità giudaiche, in venti libri*. Comprende la storia della nazione giudea dalla creazione del mondo fino al dodicesimo anno dell'impero di Nerone, e supplisce in più luoghi al silenzio dei libri sacri. 3. *Risposta ad Appione, in due libri*. È una difesa della nazione giudea contro Manetone, Appione alessandrino, ed altri. 4. *Discorso sul martirio de' Maccabei*. 5. *La sua vita*. Le opere di Gioseffo, tradotte in latino, come vogliono alcuni, da Rufino di Aquileja, stampate la prima volta in fol. senza nota di luogo e di anno, tra gli anni 1462-1470, si ristamparono in Augusta per G. Schüssler nel 1470 in fol., e per cura di L. Cendrata veronese, Verona per Maufer 1480 in fol., e più altre volte in seguito. Ma la prima greca edizione, procurata da Arnoldo Arlenio, è di Basilea per Frobenio ed Episcopio 1544 in fol. Sono pregevoli le seguenti edizioni: ➻Per cura di S. Avercampo, gr.-lat., Amsterdam 1726, vol. 2 in fol. — Ha varie illustrazioni, e la versione latina e le annotazioni di G. Hudson, il quale nel 1720 ha pur dato una corretta edizione di Gioseffo, gr.-lat., Oxford, vol. 2 in fol. ➻Per cura di F. Obertur, gr.-lat., Lipsia 1782-85, vol. 3 in 8. — È fatta su quelle di Hudson e di Avercampo. L'editore, a compimento di questa edizione, ha promesso di dare varie illustrazioni, ed un Lessico *Graecitatis Flavianae*. ➻Enrico F. C. Hencke ha procurato una buona edizione della *Vita di Gioseffo Flavio*, scritta da lui stesso in greco, Braunschw 1786 in 8. ➻G. G. Trendelenburg ha dato una *Chrestomathia Flaviana*, ossia una scelta de' migliori pezzi

tratti dalle sue opere, Lipsia 1789 in 8. ➻ Arnaldo d'Andilly ha fatto dal greco una francese versione della storia di Gioseffo, Amsterdam 1681 in fol. con fig., e si è ristampata più volte. Un'altra ne ha fatto, pure dal testo greco, G. Gillet, Parigi 1756, vol. 4 in 4., ed è giudicata fedele.

Versioni Italiane.

Gioseffo, della storia ec., Firenze per Bartolommeo P. 1493 in fol. — Aggiugne l'Argelati, l'edizione di questo volgarizzamento d'incerto autore essere bellissima e rarissima. Fu ristampato più volte. ➻ *Gioseffo, delle antichità giudaiche, tradotto per Pietro Lauro modonese*, Venezia per Vaugris 1544, vol. 2 in 8. Versione ristampata più volte colla giunta delle *Guerre giudaiche ec.* Nella ristampa di Venezia per Vecchi 1620 in 4. havvi l'aggiunta di due libri, uno *del martirio de' Maccabei*, e l'altro *dell'antichità tra i Greci e i Giudei, nuovamente tradotti da Andrea Berna.* ➻ *Delle antichità ec., e della guerra ec., libri due contra Appione, e dell'impero della ragione, tradotti nuovamente per Francesco Baldelli*, Venezia 1589 in 4. ➻ *Le Opere di Giuseppe Flavio, dall'original testo greco nuovamente tradotte in lingua italiana, e illustrate con note dall'Ab. Francesco Angiolini piacentino*, Verona per Moroni 1779, vol. 4 in 4. — Questa versione supera tutte le altre e nella fedeltà, e nella eleganza dello stile; e le note delle quali va ricca, aggiungono nuova luce al testo. Fu ristampata recentemente in Milano.

Epitteto.

Di Jerapoli nella Frigia, fiorì 94 anni circa dopo l'êra nostra. Fu seguace della filosofia stoica, uomo probo e morale, lontano dall'arroganza e dal fasto. Visse più anni a

Roma; e costretto a dipartirsi cogli altri filosofi pel decreto di Domiziano, si riparò a Nicopoli, e vi aprì fioritissima scuola. Flavio Arriano, il più celebre de' suoi discepoli, raccolte con diligenza le dottrine del maestro, le scrisse e pubblicò col titolo: 1. *Della vita e della morte di Epitteto.* 2. *Discorsi familiari, in dodici libri*. Queste due opere si sono smarrite. 3. *Dissertazioni intorno ad Epitteto e alla sua filosofia, in otto libri,* de' quali non ce ne restano che quattro. 4. *L' Enchiridion, o Manuale di Epitteto.* Questo eccellente trattato di filosofia morale, dedicato da Arriano al console Valerio Messalino, e illustrato da Simplicio con un Commentario, è giunto fino a noi; e la prima edizione, nella versione latina di Angelo Poliziano, per cura di Filippo Beroaldo si è fatta in Bologna per B. Ettore 1497 in fol. Fu ripetuta da Aldo tra le opere del Poliziano, Venezia 1498 in fol., ed altre volte in seguito per altri tipografi. La prima greca edizione del *Manuale*, che comprende anche il Commentario di Simplicio, è di Venezia per Giannantio e fratelli di Sabio, 1528 in 4. Una edizione ne ha procurato G. Aloandro, gr.-lat., Norimberga per Petreio 1529 in 8. La versione latina è quella del Poliziano. Ed un' altra ne ha dato G. Trincavelli, gr., Venezia per Zanetti 1535 in 8. Tra le varie edizioni, dopo le suddette, si cercano principalmente le seguenti: ➻ Per cura di A. Berkelio, gr.-lat., Leida 1670 in 8., e Delft 1683 in 8. ➻ Di Glascow, gr.-lat., per Foulis 1744 e 1758 in 12., e solamente gr. 1751 in 24. ➻ Per cura di A. Relando, gr.-lat., Utrecht 1711 in 4. ➻ Per cura di C. Aldrich, gr.-lat., Oxford th. Sheld. 1707 in 8. ➻ Per cura di E. Ivie, gr.-lat., Oxford th. Sheld. 1715 in 8. — La versione latina è poetica. ➻ Per cura di G. G. Scredero, gr.-lat., Delft 1723 in 8., *cum notis variorum.* ➻ Per cura di G. Simpson, gr.-lat., Oxford th. Sheld. 1739 in 8. ➻ Per cura di G. Upton, gr.-lat., Londra 1741, vol. 2 in 4., *cum notis variorum*.

— Questa pregiatissima edizione, oltre il *Manuale*, comprende tutto ciò che ci è rimaso di Arriano intorno ad Epitteto. ➻ Per cura di C. G. Heyne, gr.-lat., Varsavia 1776 in 8., cogli scolj greci e con nuove osservazioni. — Edizione ripetuta a Lipsia nel 1783 in 8. ➻ Per cura di G. B. Lefebure de Villebrune, gr., Parigi 1782 in 16. ➻ Per cura di G. Schweighaeuser, gr.-lat., Lipsia 1799, vol. 4 in 8. — Pregevolissima edizione, che comprende tutte le opere. Lo Schweighaeuser ha dato anche una edizione del Commentario di Simplicio, gr.-lat., Lipsia 1800, vol. 2 in 8., con varie illustrazioni. ➻ Per cura di G. Simpson, gr.-lat., Oxford, tip. Clarend, 1804 in 8., quinta edizione.

VERSIONI ITALIANE.

La morale filosofia, brevemente descritta per due filosofi, Epitteto stoico, e Aristotile peripatetico, dove s'insegna tutta quella perfezione, alla quale si perviene col lume della natura; e il trattato di Plutarco dell'amor de' genitori verso i figliuoli. Opere nuovamente di greco ridotte in volgare da M. Giulio Ballino, Venezia per Valvassori 1564 in 8. ➻ *Commentarj di Simplicio sopra l'Enchiridio di Epitteto. Arte di correggere la vita umana, fatta italiana per M. Matteo Franceschi veneziano*, Vinegia per Bonfadio 1582 in 8. ➻ *Manuale di Epitteto ec., con alcune considerazioni fatte da Stefano Malfatti*, Roma per Bernabò 1655 in 12. — Se anche la traduzione sia dello stesso Malfatti, o di altri, per non aver veduto il libro, nol posso dire. Così Paitoni. Versione ristampatasi in Venezia per Lovisa nel 1704 in 16. ➻ *La politica morale di Epitteto, posta in quattro delle più celebri lingue dell' Europa, distinta in 77 regole ec.*, stampata in Einsidla nell' Elvezia per Enrico Erbesbach l'anno 1694 in 12. Aggiugne il Paitoni: Di chi sia il volgarizzamento italiano, io non lo posso indovinare. So che non è quello del Ballino, nè quello

del Franceschi; quando non fosse del Tommasini stesso, che n'è l'editore. ➻ *La Morale di Epitteto*. Notata dall'Argelati, il quale aggiugne che sta unita al libro: *Parallello della morale cristiana con quella degli antichi filosofi, del P. Michele Mourgues della Comp. di Gesù*, in Venezia per Poletti 1709. *Paitoni*. ➻ *I Caratteri di Epitteto, portati dal greco in francese, e dal francese nel volgare italiano dall' Ab. Nicola Felletti ec.*, Venezia per Albrizzi in 12. ➻ *Manuale di Epitteto*. Si contiene ne' *Discorsi accademici del Salvini*, il quale dice di *avere messo anche in quest' opera ogni studio ed arte possibile per imitare l' attica breviloquenza*. ➻ *La filosofia morale di Epitteto, spiegata nella lingua italiana, ed illustrata con varie osservazioni morali del conte Valerio Zani*. — Argelati, il quale soggiugne: *Così apprendiamo dalle Schede del sig. Dott. Loschi*. Paitoni. ➻ *Il Manuale ec., volgarizzato da Eritisco Pilenejo* (*Giuseppe Maria Pagnini*), Parma per Bodoni 1793 in 4. e in 8., col testo greco. — Una ristampa di questa bella versione si è fatta in Pavia nel 1795 in 18. ➻ *Il Manuale ec. tradotto da Lazzaro Papi, colla Tavola di Cebete tradotta da Cesare Lucchesini*, Lucca per Bertini 1812 in fol. e in 8. — Versione giudicata eccellente per l'inerenza al testo, e per l'eleganza dello stile. ➻ Lo stesso, o l' *Enchiridio, tradotto dall' Avvocato Giannantonio Cassitto*, Napoli 1817. ➻ Il Conte *Giambatista Giovio* ha pubblicato il *Nuovo Manuale di Epitteto colla di lui vita*, Como per Ostinelli 1804.

ARETEO.

Di Cappadocia, celebre medico, ed elegante scrittore, fiorì, secondo che opina l'Ackermann, sotto Domiziano, ossia circa gli anni 81.–96. dell' êra nostra. Abbiamo di lui, sebbene alquanto mutila, un' opera importantissima, di-

visa in otto libri. Ne' primi quattro tratta *delle cause e de' segni delle malattie acute e croniche*, e negli altri *della cura delle medesime*. La prima edizione dell' opera di Areteo comparve nella latina versione di G. P. Crasso, Venezia per Giunti 1552 in 4., mancante però di cinque capitoli del secondo libro *della cura ec.*, che trovansi suppliti nelle posteriori edizioni. Il testo greco si è la prima volta stampato per cura di G. Goupyl, Parigi per Turnebio 1554 in 8. Le principali edizioni, fattesi dopo le suddette, sono le seguenti: ➵ Per cura di G. Heinisch, gr.-lat., Augusta 1603 in fol. ➵ Per cura di G. Wigan, gr.-lat., Oxford 1723 in fol. ➵ Per cura di E. Boerhaave, gr.-lat., Leida 1735 in fol. — Edizione pregevole, *cum notis variorum*. L' opera di Areteo trovasi anche nella collezione *Medicae artis principes* di E. Stefano, Parigi 1567, e in quella di Haller 1772 in 8. C. Weigel ha procurato una edizione gr.-lat. del Trattato della infiammazione de' polmoni, Lipsia 1790 in 4. F. O. Dewetz ha fatto una tedesca versione dell' opera di Areteo, aggiuntevi varie critiche annotazioni, Vienna 1790-1802 in 8.

FILONE

ERENNIO di Biblos, grammatico e storico, fiorì cent' anni circa dopo l' êra nostra. Vuolsi che abbia tradotto in greco la storia fenicia di Sanconiatone; e sui pochi frammenti che ci rimasero, Fourmont ed altri dotti fecero varj commenti.

DIONE.

DI Prusia nella Bitinia, a cagione della sua eloquenza detto *Crisostomo*, fiorì cent' anni circa dopo l' êra nostra. Fu seguace della filosofia stoica, e si distinse per l' arte oratoria. Visse per alcun tempo a Roma; poi riparatosi tra i

Geti, morì, dicesi, in età molto avanzata. Abbiamo di lui ottanta Orazioni, piene di dottrina e di erudizione, e dettate con molta semplicità ed eleganza. Comparvero la prima volta, vuolsi da taluni, nel testo greco, stampate a Milano per D. Paravisino 1476 in 4. Nella versione latina si stamparono in Bologna nel 1493 in 4. Una greca edizione si è fatta in Venezia per Fed. Torresano (1551) in 8., e questa, dai più, si reputa la prima greca edizione. Una pregevole edizione si ha per cura di F. Morell, gr.-lat., Parigi 1604 in fol., con illustrazioni del Casaubono. Una edizione puramente greca ne ha procurato anche il Reiske, Lipsia 1784, vol. 2 in 8. Alcune delle Orazioni di Dione si stamparono anche separatamente. Quattro *de regno*, per cura di G. Caselio, gr., Rostoch 1584 in 8. L' Orazione *de Ilio non capto*, per cura di L. Rhodomann, gr.-lat., Rostoch 1585, e Hanav 1604, e Leida 1706 in 8. L'Orazione *de Homero*, gr., unita alla prima edizione di Omero, Firenze 1488 ec., e alle Opere di Omero edite dal Barnes. L'Orazione *Diogenes, sive de virtute*, per cura di F. N. G. Baguet, Lovanio 1822 in 8.

Versioni Italiane.

L' Orazione detta l' *Iliaca*, elegantemente tradotta dal Prof. *Angelo Zendrini*, sta nel volume primo della Iliade di Omero tradotta dal Cesarotti, Padova per Penada 1786 in 8. ➻ Quattro Orazioni, a quei di *Nicea*, di *Apamea*, di *Prusa* e di *Alessandria*, con analisi ed estratti de' principali discorsi politici di Dione, trovansi, tradotte dal *Cesarotti*, nel suo *Corso ragionato di letteratura greca*. ➻ *Il Cacciatore dell'Eubea, racconto di Dione Crisostomo volgarizzato da F. N.* (*Francesco Negri* veneziano, l'autore della elegante versione delle Lettere di Alcifrone), Venezia per Picotti 1824 in 8.

Teodosio.

Di Tripoli, matematico insigne, fiorì, come notò il Sassi nell' *Onomastico*, 97 anni circa dopo l'êra nostra. Abbiamo di lui: 1. *Sphaericorum lib.* 3, stampati la prima volta gr.-lat., Parigi per Wechel 1558 in 4. La versione latina è di G. Pena. Una buona edizione ne ha pure procurato G. Hunt, gr.-lat., Oxford th. Sheld. 1707 in 8. – 2. *De diebus et noctibus lib.* 2. – 3. *De habitationibus liber*. Questi due trattati non si hanno finora che nella versione latina.

Menelao.

Matematico alessandrino, fiorì 98 anni circa dopo l'êra nostra. I tre libri *Sphaericorum*, che di lui ci avanzano, tradotti, come vuolsi, dall'araba nella lingua latina da Marino Mersenne, trovansi nella *Synopsi mathematica*, Parigi 1644 in 4.

Rufo.

Di Efeso, medico celebre, e lodato da Haller per la sua perizia nella botanica, nell'anatomia, e nella medicina pratica, fiorì al tempo di Trajano, 99 anni circa dopo l'êra nostra. Ci rimangono di lui: 1. *De vesicae renumque adfectibus lib.* 1., alquanto mutilo verso la fine. 2. *De purgantibus medicamentis, fragment.* 3. *De corporis humani adpellationibus lib.* 3. Notasi che sono scritti con attica, semplice e concisa dizione. La prima greca edizione, per cura di G. Goupyl, è di Parigi per Turnebo 1554 in 8. Lo stesso editore Goupyl ne ha ivi procurato un'altra edizione in quest'anno medesimo, e vi unì Areteo. ➞ E per

cura di G. Clinch, gr.-lat., Londra 1726 in 4. »→ E per cura di C. F. Mattei, gr., Mosca 1806 in 8., con varie illustrazioni. »→ Alcuni attribuiscono a Rufo anche il carme greco, *De virtutibus herbarum Deo alicui consecratarum*, pubblicato con Dioscoride da Aldo 1518 in 4., e dal Fabrizio nel vol. 2. lib. 3. della *Biblioteca greca*, della prima edizione, accompagnato dalla versione latina di G. Rendtorf.

Plutarco.

Di Cheronea nella Boezia, filosofo platonico, ed uno dei più dotti e più celebri scrittori del suo tempo, fiorì alla fine del primo secolo dell'êra nostra, e nel principio del secondo. Discendeva da una illustre famiglia. Fatto erudito viaggio nell'Egitto e nella Grecia, aprì in Roma frequentatissima scuola. Trajano l'onorò dell'ufficio di Console, e di Governatore dell'Illirio. Adriano, che fu suo discepolo, il nominò Procuratore della Grecia. Ritiratosi a Cheronea, vi scrisse la maggior parte delle sue opere, e vi morì in età molto avanzata. I trattati o gli opuscoli di Plutarco, che pervennero felicemente fino a noi, sono al numero di cento venticinque. I dotti ammirano ne' suoi scritti grande fecondità e sottigliezza d'ingegno, vero amore della filosofia e della virtù, ed una meravigliosa erudizione. Le sue opere si dividono in due classi. La prima comprende 44 *Vite parallele*, ossia le Vite de' più illustri Greci e Romani, paragonati tra loro ne' tratti più distinti della loro vita. La seconda si compone di opuscoli morali e misti, o di erudizione, opportunissimi a formare la mente ed il cuore; e sono: 1. *Avvertimenti di maritaggio.* 2. *Dell' allevare i figliuoli.* 3. *Dell'amor naturale verso i figliuoli.* 4. *Lettera di consolazione alla moglie.* 5. *Dell' udire.* 6. *Come debba il giovine udir le poesie.* 7. *Discorso di consolazione*

ad Apollonio. 8. *Della virtù e del vizio*. 9. *Della virtù morale*. 10. *Che la virtù si può insegnare*. 11. *Come l'uomo possa accorgersi di far profitto nella virtù*. 12. *Dell'aver moltitudine d'amici*. 13. *Come si possa distinguere l'amico dall'adulatore*. 14. *Come si potria trar giovamento da' nemici*. 15. *Insegnamenti civili*. 16. *Del non adirarsi*. 17. *Se fu ben detto: nascondi la tua vita*. 18. *Quali passioni sono peggiori: o quelle dell'anima, o quelle del corpo*. 19. *Che non si può vivere lietamente secondo la dottrina d'Epicuro*. 20. *Del lodarsi da sè stesso senza invidia*. 21. *Dell'invidia e dell'odio*. 22. *Della curiosità*. 23. *Della vergogna biasimevole*. 24. *Della loquacità*. 25. *Dell'avarizia*. 26. *Del non convenirsi pigliare ad usura*. 27. *Avvertimenti di sanità*. 28. *Della fortuna*. 29. *Dell'esilio*. 30. *Della tranquillità dell'animo*. 31. *Dell'amor fraterno*. 32. *Dei puniti tardi da Dio*. 33. *Della superstizione*. 34. *Convito de' sette savj*. 35. *Se gli Ateniesi furono più famosi in arme o in lettere*. 36. *Cagioni d'usanze e costumi greci*. 37. *Cagioni d'usanze e costumi romani*. 38. *Paralello de' fatti greci e romani*. 39. *Della fortuna de' Romani*. 40. *Della fortuna o virtù d'Alessandro, Trattato primo*. 41. *Sullo stesso argomento, Trattato secondo*. 42. *Apoftegmi e detti notabili de' Greci*. 43. *Apoftegmi e detti notabili de' Romani*. 44. *Apoftegmi e detti notabili de' Lacedemoni*. 45. *Varj apoftegmi di privati ed oscuri Spartani*. 46. *Antichi ordinamenti e costumi dei Lacedemoni*. 47. *Apoftegmi e detti famosi di donne spartane*. 48. *Virtù delle donne*. 49. *Delle opinioni de' filosofi*. 50. *Cagioni naturali*. 51. *Che i bruti usano la ragione*. 52. *Se gli animali di terra o d'acqua sieno più accorti*. 53. *Del mangiar carne, Ragionamenti due*. 54. *Vite de' dieci oratori*. 55. *Sommario del paragone fra Aristofane e Menandro*. 56. *Del principato, governo popolare, ec*. 57. *Che al filosofo conviene, più che con altri, discorrer co' Principi*. 58. *Del Principe ignorante*. 59. *Se*

al vecchio conviene esercitarsi nel maneggio de' pubblici affari. 60. *Ragionamento d' Amore.* 61. *Storiette d' amori.* 62. *Se il vizio è bastante a far l' uomo misero.* 63. *Delle dispute convivali, lib. nove.* 64. *Del mancamento degli oracoli.* 65. *Le contradizioni degli Stoici.* 66. *Delle percezioni universali, o del senso comune contro gli Stoici.* 67. *D' Iside e d' Osiride.* — La prima edizione delle *Vite parallele* comparve nella versione latina, fatta da diversi autori, per cura di G. A. Campano, Roma per Ulderico Gallo, senza nota di anno, ma forse nel 1470, vol. 2 in fol. La prima greca è di Firenze per Giunti 1517 in fol., e la prima greca degli *Opuscoli morali*, per cura di Demetrio Duca di Creta, è di Venezia nelle case di Aldo e di Asolano 1509 in fol. Nella stessa tipografia, per cura di F. Asolano, sonosi stampate nel testo greco anche le *Vite parallele*, nel 1519 in fol. Tra le principali edizioni posteriori si notano le seguenti: ➼ Per cura di E. Stefano, gr.-lat., 1572, vol. 13 in 8. — Edizione pregiatissima, che comprende tutte le Opere di Plutarco. ➼ Per cura di F. G. Maussac, gr.-lat., Francfort 1620, vol. 2 in fol. ➼ Per cura di G. Rualdo, gr.-lat., Parigi 1624, vol. 2 in fol. — Fatta sull' antecedente, ma poco corretta. ➼ Per cura di G. G. Reiske, gr.-lat., Lipsia 1774-82, vol. 12 in 8. ➼ Per cura di G. G. Hutten, gr., Tubinga 1791-1805, vol. 14 in 8. ➼ Per cura di D. Wyttenbach, gr.-lat., Oxford, tip. Clarend, 1795-1810, vol. 7 in 4., e vol. 12 in 8. — Non comprende le *Vite parallele*. ➼ Per cura di A. Briano, gr.-lat., Londra 1729, vol. 5 in 4. — Non contiene che le *Vite parallele*. ➼ Per cura di A. Coray, gr., Parigi 1809-15, vol. 6 in 8. — Pregevole edizione delle sole *Vite parallele*. ➼ Senza notare le varie edizioni di alcune delle *Vite parallele*, o di alcuni degli *Opuscoli morali* stampati separatamente, si ricorda che nella edizione stereotipa dei Classici greci, fattasi in Lipsia, sonosi date tutte le Opere di Plutarco, le *Vite pa-*

rallele in 9 volumi, e in 6 gli *Opuscoli morali*. ↠ Tutte le Opere di Plutarco, tradotte in francese da G. Amyot, e stampate la prima volta in Parigi 1567-74, in 13 volumi in 8., sonosi ivi ristampate più volte; ma si ricercano specialmente le edizioni 1783-87 per Cussac, vol. 22 in 8., per le aggiuntevi illustrazioni di Brotier e Vauvilliers; e 1801-1806 per lo stesso Cussac, vol. 25 in 8., procurata da M. Clavier, e per lui arricchita di altre annotazioni, e ornata di 131 medaglioni incisi in legno. Si tengono in pregio due altre francesi versioni di Plutarco, quella cioè di D. Ricard, di tutte le Opere, le *Morali*, Parigi 1793-94, vol. 17 in 12., e le *Vite parallele*, ivi 1798-1803, vol. 13 in 12.; e quella di A. Dacier delle *Vite patallele*, Parigi 1721-34, vol. 9 in 4.

Versioni Italiane.

Vite di Plutarco tradotte di latino in volgare per Batista Alessandro Jaconello di Rieti, Aquila per Adam de Rotuuil 1482 in fol. — Non contiene che 26 Vite. Versione ristampata altre volte. Nella ristampa di Venezia per Zoppino 1525 in 4. vi si trova aggiunta la *seconda ed ultima parte delle Vite di Plutarco*, tradotte da *Giulio Bordone*, medico di Padova; la quale seconda parte fu pure, colla suddetta prima, altre volte ristampata. ↠ *Le Vite degli uomini illustri Greci e Romani*, *tradotte per Lodovico Domenichi*, Venezia per Giolito 1555; prima e seconda parte, vol. 2 in 4. — Nella ristampa fatta dallo stesso Giolito 1566 per la *Collana ec.*, questa versione trovasi migliorata per opera dello stesso traduttore, di Lionardo Ghini, e di altri dotti; e così, per opera di Francesco Sansovino, nella ristampa di Venezia 1570 in 4. Il qual Sansovino, toccando delle Vite di Plutarco, dice anche della versione del Domenichi così: *Questo libro, ripieno di tante e così belle cose, e tutte degne di eterna memoria, Lodovico*

Domenichi tradusse altre volte in lingua volgare con molta cura e con segnalata leggiadria, attento ch' era, uomo di bello ingegno, e nel tradurre ebbe pochi pari.... Egli errò solo in questo (pei testi latini scorretti), che in molti luoghi andò grandemente deviando dai veri concetti dell' autore, variando e mettendo i nomi d' un paese per un altro. I quali errori avendo io riveduti in questa impressione, ho corretti ed emendati, e ridotto l' autore alla sua vera lettura. Paitoni. ➻ Le stesse *Vite ec. tradotte nuovamente da M. Francesco Sansovino*, Venezia per Valgrisi 1564, parti due, in 4. — Le Vite contenute in queste due parti sono cinquantadue: trentuna nella prima, e ventuna nella seconda parte; e sono le stesse che nelle sopra citate edizioni, senza le sei ultime aggiunte in quelle che sono di altri autori. *Paitoni.* ➻ *Vita di Alessandro Magno, descritta da Plutarco.* — Nota il Paitoni, questa *Vita di Alessandro Magno ec.* essere della traduzione del *Sansovino*, e leggersi nella *Istoria de' successori di Alessandro ec., raccolta da diversi autori per Mambrino Roseo da Fabriano*, Venezia per Ziletti 1570 in 8. ➻ *Le Vite ec., ridotte in compendio per Dario Tiberto da Cesena, e tradotte alla comune utilità di ciascuno per Lucio Fauno in buona lingua volgare*, Venezia per Tramezzino 1543 in 8. *Argelati.* ➻ *Opuscoli morali di Plutarco ec., tradotti in volgare da Marcantonio Gandino e da altri letterati*, Venezia per Prati 1598 in 4. — Gli *altri letterati*, de' quali si fa qui cenno, sono: *Gratia Maria Gratii, Antonio Massa*, e *Giovanni Tarcagnotta.* — Versione ristampata più volte. *Paitoni.* ➻ *Opere morali di Plutarco, nuovamente tradotte per Lodovico Domenichi*, cioè: *Il convito de' sette Savj; Come altri possa lodarsi da sè stesso senza biasimo; Della garrulità, ovvero cicalerìa.* In Lucca per Busdrago 1560 in 8. Il Domenichi tradusse questi tre opuscoli, non tocchi (fino allora) da altri volgarizzatori. *Paitoni.* ➻ *Dialogo di Plutarco circa*

l'avvertire degli animali quali siano più accorti, o li terrestri o li marini, di greco in latino, e di latino in volgare nuovamente tradotto, Vinegia per l'Imperatore 1545 in 8. — Non posso di questo *Dialogo* dir altro, se non ch'è quello stesso che nell' edizioni degli *Opuscoli morali del Gandino* ha luogo nella parte seconda col titolo: *Quali animali siano più sagaci: i terrestri, ovvero gli acquatici.* Del traduttore io non ne ho alcun indizio. *Paitoni*. ➻ *Le piacevoli e ingegnose questioni di Plutarco, trattate in varj e diversi conviti d' uomini di raro intelletto della Grecia, nuovamente tradotte in volgare per Pietro Lauro modonese*, Vinegia per Comin da Trino 1551 in 8. — Non sono queste tutte le quistioni convivali che trattansi ne' *Simposiaci* di Plutarco, ma solo buona parte. *Paitoni*. ➻ *Trattato della educazione de' figliuoli, in greco, latino, italiano e tedesco unitamente pubblicato da Joachino Stuppio Gelusano*, Francfort 1599 in 8. — Notato nella *Biblioteca greca* del Fabrizio, lib. 4. cap. 10. *Paitoni*. ➻ *Il trattato dell' amor de' genitori verso i figliuoli, opera nuovamente di greco ridotta in volgare da Giulio Ballino*, Venezia per Valvassori 1564 in 8. ➻ *Ammaestramenti matrimoniali ec., tradotti in lingua italiana da Marcantonio Gandino*, Venezia per Ziletti 1586 in 4. ➻ *Ragionamento di Plutarco sopra l' ascoltare altrui secondo virtù, tradotto da Angiol Maria Ricci*. — Sta primo nel libro: *Tre fondamenti di vera sapienza ec.*, Firenze per Moücke 1731 in 8. ➻ *Plutarco, della civile instituzione, tradotto dal greco in latino da Nicola Segondino, ed in italiano da P. Q. R.*, Trevigi 1502 in 8. *Argelati*. ➻ *Apoftegmi di Plutarco, motti arguti, piacevoli, e sentenze notabili, così di principi come di filosofi, tradotti in lingua toscana per Gio. Bernardo Gualandi fiorentino*, Venezia per Giolito 1565-66-67 in 4. ➻ *Apoftegmi ec., scelti da diversi autori greci e latini ec., donati nuovamente alle Muse italiane*, Venezia per Vaugris

1546 in 8. — Il Paitoni ha riferito questo libro sotto l'articolo di PLUTARCO, perchè si ha qui la traduzione di pressochè tutti gli Apoftegmi di lui. La versione è forse di *Fausto da Longiano.* ➻ *I motti e le sentenze notabili ec. da Plutarco raccolte, nuovamente tradotte in buona lingua toscana,* Vinegia per Roffinello 1543 in 8. — Non si conosce l'autore di questa versione, che abbraccia tutto che si contiene nella prima parte degli *Opuscoli di Plutarco,* pubblicata dal Gandino. *Paitoni.* ➻ *Scelta degli Apoftegmi di Plutarco, tradotti per Messer Filippo Strozzi.* — Questa *Scelta* sta nel *Polibio* tradotto dallo Strozzi medesimo, Firenze 1552 in 8. ➻ Alcuni *Oracoli,* tolti da Plutarco, si leggono in italiano nel Quadrio, vol. II. p. II. pag. 380 e seg. *Paitoni.* ➻ *Le Vite degli uomini illustri greci e romani, tradotte in lingua italiana da Girolamo Pompei veronese,* Verona per Moroni 1773, vol. 5 in 4. — Fedele ed elegante versione, ristampata più volte, e con aggiunta di note tratte da M. Dacier. ➻ *Ragionamento intorno all' amministrazione degli affari pubblici, tradotto dall' Ab. Angelo Zendrini,* Venezia 1787 in 8. ➻ *Opuscolo, Come discernere il vero amico dall' adulatore, recato dalla greca nella italiana favella dal D. L. V. M. con note,* Roma per Petretti 1796 in 8. — L'intero nome delle segnate iniziali è *Dottore Lodovico Valeriani Malvezzi* di Bagnacavallo, autore di questa versione. ➻ *Avvertimenti sul matrimonio, dati da Plutarco a Polliano e ad Euridice, versione dal greco,* Venezia per Palese 1803 in 8. — L'Ab. *Bartolommeo Bevilacqua* credesi l'autore di questa versione pubblicatasi per le nozze Manin-Giovanelli. ➻ *Della imperturbabilità, discorso di Plutarco tradotto da Angelo Zendrini,* Venezia per Pinelli 1812 in 8. ➻ *Dialogo del tardo gastigo della Divinità, tradotto dall' Ab. Sebastiano Ciampi,* Firenze per Bracali 1805 in 8. ➻ *Precetti per ben dirigere uno Stato, volgarizzati dal testo greco di Plutarco da*

G. F. S., Parma per Bodoni 1796 in 4. — Autore di questa traduzione è il Conte *Gian Francesco Scarroni* piemontese. ➸ *Ammonizione ai maritati, volgarizzata ed illustrata*, Pisa 1807 in 8. — Elegante lavoro del ch. Prof. *Sebastiano Ciampi.* ➸ *Ammaestramenti matrimoniali, volgarizzati e commentati da Giuseppe Ligi urbinate*, Urbino per Guerrini 1819 in 8. — L'autore pubblicò questa versione, fatta in buona lingua italiana, per le nozze Raffaelli e Fabbri. ➸ *Ammaestramenti scelti dagli Opuscoli di Plutarco, uniformi alla sacra Scrittura, volgarizzati dal P. Giovanni Guglienzi*, gr.-ital., Verona 1774, vol. 3 in 8. ➸ *Opuscoli morali di Plutarco, volgarizzati da Marcello Adriani il giovane*, Firenze per Piatti 1819-20, tomi 6 in 8. — La versione dei quattro Opuscoli che compongono il tomo sesto (sono ultimi nell'elenco qui dietro, fac. 251) è lavoro del ch. Prof. *Sebastiano Ciampi*, e non meno pregevole di quello dell'Adriani. ➸ *Degli obblighi de' conjugati, opuscolo plutarchiano dedicato alla nobile sposa sig. Contessa Caterina Polcastro, nata Contessa Quirini Stampalia*, Padova per Crescini 1818 in 8. — Di questo elegante opuscolo piacque al dotto marito, il Conte *Girolamo Polcastro*, presentare l'amabilissima sposa nel fausto giorno nuziale. ➸ *Opuscolo di Plutarco sulla educazione, tradotto dall'Ab. Alessandro Buratti*, Città di Castello per Donati 1822 in 8. ➸ *Dell'amor della prole, opuscolo di Plutarco volgarizzato*, Pesaro per Nobili 1824 in 8. — Autore di questa traduzione, scritta con semplicità ed eleganza, è il Conte *Cristoforo De' Rossi Marcelli* d' Urbania.

LAMPRIA.

FIGLIO di Plutarco, ci ha lasciato una *notizia* degli scritti di suo padre. D. Eschelio ne ha procurato una edizione gr.-lat., Augusta 1597 in 4.

Sorano.

Di Efeso, figlio di Menandro, esercitò la medicina e la chirurgia, prima in Alessandria, poi a Roma al tempo di Trajano e di Adriano, 116 anni circa dell' êra nostra. Il trattato ch' egli ci ha lasciato, *De fracturarum signis*, per cura di Antonio Cocchi, fu pubblicato, gr.-lat., a Firenze 1754 in fol. Non bisogna confonderlo con due altri medici dello stesso nome: uno, d' incerta età, scrittore della vita d' Ippocrate, riportata dal Fabrizio nel vol. XII. della sua *Biblioteca greca*; e autore l' altro di un latino trattato: *Isagoges in artem medendi*.

Critone.

Medico dell' imperatore Trajano. Il Fabrizio nel vol. XII. della sua *Biblioteca greca* riporta gr.-lat. gli argomenti di quattro libri ch' egli aveva scritto intorno all' arte di conservare la bellezza naturale, e perciò col titolo *Cosmetica*. Nel *Tetrabiblos* di Ezio trovansi alcuni frammenti di questi libri.

Teone.

Di Smirne, filosofo platonico, e matematico insigne, fiorì al tempo di Trajano e di Adriano, 117 anni circa dopo l' êra nostra. Il frammento che ci avanza, e che tratta dell' *Aritmetica* e della *Musica*, trovasi pubblicato per cura d' Ismaele Boulliau, gr.-lat., col titolo: *Theonis Smyrnaei Mathematica*, Parigi 1644 in 4.

Cleomede.

Astronomo. Il Sassi, nell' *Onomastico*, congettura che fiorisse 116 anni circa dopo l' êra nostra. Abbiamo di lui un

trattato di Cosmografia in due libri col titolo: *De circulari vel sphaerica inspectione coelestium, sive de contemplatione orbium coelestium.* Fu pubblicato la prima volta nella versione latina di Giorgio Valla, Venezia per Strata 1488, e ivi per Bevilacqua 1498 in fol. Una edizione gr.-lat. si è fatta in Basilea 1533 in 8. insieme con Filone, e Aristotile *De mundo.* Si stampò separatamente, gr., a Parigi per C. Neobario 1539 in 4. La migliore edizione, ricca di un commento, si è la procurata da Roberto Balforeo, gr.-lat, Bordeaux per Milangio 1605 in 4. C. F. Mattei nel primo volume delle sue *Lection. Mosq.*, Lipsia 1779 in 8., ha pubblicato alcune *varianti lezioni* al primo libro del tratto di Cleomede.

Aristide

Quintiliano, Bacchio e Alipio, scrittori di musica, fiorirono 116 anni circa dopo l'êra nostra. Così opina Marco Meibomio, il quale i loro opuscoli sulla *musica* pubblicò nella collezione col titolo: *Antiquae Musicae auctores septem gr.-lat. Marc. Meibomius restituit, ac noctis illustravit,* Amsterdam per Elzeviri 1652 in 4.

Alcinoo.

Filosofo platonico, vuolsi che fiorisse nel principio del secondo secolo. Il trattato che di lui ci resta, *Introduzione alla dottrina di Platone*, fu stampato in greco la prima volta coll' Apulejo, Venezia per Aldo 1521 in 8.; ma erasi stampato nella versione latina di Balbo, Roma 1469. Fu anche ristampato colla latina versione di Marsilio Ficino, corretta da D. Einsio, gr.-lat., Leida 1617 e 1630 in 8. Edizione riprodottasi con alcune giunte per cura di G. Langbenio e di G. Fell, gr.-lat., Oxford 1667 in 8. Si riprodusse

anche per cura di Fischer coi Dialoghi di Platone ec., Lipsia 1783 in 8. Combes Dounous ne ha dato una versione francese, Parigi 1800 in 8.

Favorino.

Di Arles, fu celebre sofista al tempo di Adriano. In Roma ebbe aperta scuola di grande riputazione. Nessuna delle sue opere è giunta fino a noi, e non si conosce siccome elegante scrittore greco e latino, che per le molte lodi dei contemporanei. M. F. Gregorio II. ha dato le notizie di lui in una dissertazione, Laub. 1755 in 4.

Callistrato.

Sofista, fiorì, come opina il Sassi nell' *Onomastico*, al tempo di Adriano, e, molto più tardi, come pensa l' Heyne, il quale nel volume quinto degli *Opuscoli accademici* ha fatto alcune osservazioni sulla *descrizione di sedici statue* lasciataci da Callistrato, e che si legge stampata tra le Opere di Filostrato.

Adriano.

Tenne l' impero romano dal 117 al 137. Fu favoreggiatore ed amico dei letterati. Alcune *sentenze* di lui, raccolte da M. Goldast, e pubblicate gr.-lat., Ginevra 1601 in 8., trovansi ristampate, gr.-lat., dal Fabrizio nei volumi XII. e XIV. della *Biblioteca greca*. Gli *Epigrammi* greci sonosi riprodotti dal Brunck nel volume II. degli *Analetti*. Aveva scritto anche un poema, l'*Alessandriade*, ma si è perduto. Gli venne pure attribuito un lungo *Dialogo* con Epitteto.

Versione Italiana.

Il dialogo che da taluno credesi tenuto con Epitteto dall' imperatore Adriano, fu tradotto dall' Ab. *Nicola Felletti*, e trovasi nella sua versione di Epitteto.

Secondo.

Ateniese, filosofo pitagorico e sofista, visse alla corte dell' imperatore Adriano, e fu precettore di Erode Attico. Le *sentenze morali*, e le *risposte* per lui date alle interrogazioni di Adriano, si pubblicarono per cura di Luca Olstenio, Roma 1638 in 12., e Leida 1639 in 12. Vi stanno insieme le *sentenze morali* de' due antichi filosofi *Demofilo* e *Democrate*. Trovansi riprodotte negli *Opuscoli mitologici* di T. Gale, Cambridge 1670, e Amsterdam 1688 in 8. G. A. Schier ne ha procurato una edizione, Lipsia 1754 in 8., colla giunta della vita di Secondo, tratta da un codice Mediceo. Il Fabrizio le ha pure stampate, gr.-lat., nel volume XIII. della sua *Biblioteca greca*.

Apollodoro.

Di Damasco, celebre architetto, fiorì al tempo di Trajano e di Adriano. Quest' ultimo lo mandò in esilio, e condannollo a morte. Il trattato di *Poliorcetica*, o *delle macchine di assedio*, che indirizzò ad Adriano, trovasi nella collezione degli *antichi matematici*, procurata da Thevenot, Boivin e la Hive, gr.-lat., Parigi 1693 in fol.

Tolomeo.

Grammatico alessandrino, detto Chenno, fiorì al tempo di Trajano e di Adriano. Aveva scritto una *Storia della*

varia erudizione, che non conosciamo che pei lunghi estratti conservatici da Fozio, e pubblicati da T. Gale nella raccolta degli *antichi scrittori della storia poetica*, Parigi 1675 in 8., e da L. E. Teucher, gr.-lat., Lipsia 1793 e 1803 in 8., insieme con Conone e Partenio, e con gli scolj di A. Schott, e le annotazioni di D. Eschelio.

Arriano

Flavio, di Nicomedia nella Bitinia, discepolo di Epitteto, filosofo stoico, capitano militare, storico elegante e verace, e imitatore felice di Senofonte, fiorì al tempo di Adriano, dà cui ottenne il governo della Cappadocia, che difese contro gli Alani, il posto di Senatore e il Consolato. Delle molte opere da lui scritte ci restano le seguenti: 1. *Dissertazioni sulla filosofia di Epitteto, libri* 4. Non sono che i primi quattro libri di quest'opera, ch'era divisa in otto. 2. *Il Manuale, o l'Enchiridio, di Epitteto.* 3. *Della spedizione di Alessandro, libri sette.* — Storia scritta con attico stile, e reputatissima. 4. *Narrazione, o Storia, delle cose Indiche, lib. uno.* 5. *Lettera all'imperatore Adriano, o Periplo del Ponto-Eusino.* 6. *Periplo del mare Eritreo.* 7. *Un trattato di tattica militare.* 8. *Un trattato sul modo di fare la guerra agli Alani.* 9. *Un trattato sulla caccia*, che serve di supplimento a quello di Senofonte. — La prima greca edizione delle *Dissertazioni sulla filosofia di Epitteto*, e della *Spedizione di Alessandro*, per cura di V. Trincavelli, è di Venezia per Zanetti 1535 in 8. Fu ripetuta per cura di N. Gerbelio, gr., Basilea 1539 in 8. La prima versione latina della *Spedizione di Alessandro*, fatta da Carlo Valgolio bresciano, si ha stampata nel secolo decimosesto, ma *absque ulla nota*. Le altre principali edizioni di Arriano sono le seguenti: ➻ Per cura di B. Vulcanio, gr.-lat., 1575 per E. Stefano in fol. ➻ Per cura di N. Blancard, gr.-lat.,

Amsterdam 1668, vol. 2 in 8. — Pregevole edizione *cum notis variorum*, e contiene la *Spedizione di Alessandro* e la *Storia Indica*. ➸ Per cura di G. Gronovio, gr.-lat., Leida 1704 in fol. ➸ Per cura di G. Rafelio, gr.-lat., Amsterdam 1757 in 8. ➸ Per cura di F. Schmieder, grec., Lipsia 1798 in 8. — Pregevole edizione, fatta col confronto di un codice Mediceo: non contiene però che la sola *Spedizione di Alessandro*. Lo stesso editore ha pubblicato nell'anno medesimo la *Storia Indica*, gr.-lat., Halla, in 8. ➸ Per cura di A. C. Borheck, gr., Lemgow 1792 e 1811, vol. 3 in 8. Tutte le Opere. ➸ Per cura di Schaefer, gr., Lipsia 1818 in 12. ➸ Il trattato *sulla caccia*, per cura di L. Olstenio, gr.-lat., Parigi per Cramoisy 1644 in 4. Fu tradotto in francese da Fermat, Parigi 1680 in 12., e da M. Gail con giunta di note critiche e di dissertazioni, Parigi 1801 in 18. ➸ I trattati sulla *tattica militare*, sul *modo di fare la guerra agli Alani*, il *Periplo del Ponto-Eusino*, il *Periplo del mare Eritreo*, e *della caccia ec.*, sonosi pubblicati per cura di N. Blancard, gr.-lat., Amsterdam 1683 in 8., *cum notis variorum*. Edizione ripetuta ivi nel 1750. I Francesi tengono in pregio la versione della *Spedizione di Alessandro* fatta nella loro lingua da Perrot d'Ablancourt, Parigi 1646, e ristampata più volte.

Versioni Italiane.

Arriano ec., dei fatti del Magno Alessandro, nuovamente di greco tradotto in italiano per Pietro Lauro modonese, Venezia per Tramezino 1544 in 8. — Versione ristampata anche in Verona per Ramanzini 1730 in 4. ➸ Molto pregevole, e fatta sopra ottimi testi, si è la versione dell'Ab. *Marco Mastrofini* della stessa storia, stampata in Bologna per Nobili 1820 in 8., e riprodotta nella spesse volte citata *Collana* di Milano per Sonzogno. ➸ *Trattato della milizia de' Greci antichi, colla versione del libro di Tattica*

di Arriano, opera di Vincenzo Racchetti, singolarmente destinata ad illustrare la storia della Grecia, Milano, a spese Ripamonti Carpano, per Silvestri 1807 e 1809 in 4 e in 8. — Il dotto autore di questa esatta ed elegante versione ha qui sparso molta luce sulla milizia antica, oltre a quanto ne lasciò scritto Arriano. ➻ *La navigazione di Nearco capitano di Alessandro Magno, la quale scrisse Arriano ec., tradotta dalla sua Storia di lingua greca nella toscana.* Trovasi nel primo volume delle *Navigazioni*, o *Viaggi*, di *Giambatista Ramusio*. Descrive la navigazione del mare Rosso fino alle Indie orientali. ➻ *La lettera* (lunghissima) *di Arriano all' imperatore Adriano, nella quale racconta ciò che si trova navigando intorno al Mar Maggiore.* Sta nel volume secondo de' suddetti *Viaggi* del *Ramusio*, ed è la prima parte del *Periplo*.

Artemidoro.

Di Efeso, detto anche *Daldiano* dal luogo natale di sua madre, fiorì, come piace al Sassi nell' *Onomastico*, al tempo di Adriano e di Antonino Pio, e, come opina il Reiff nella prefazione alla sua edizione di Artemidoro, al tempo di Antonino il filosofo, e di Commodo. Artemidoro ci ha lasciato un' opera col titolo: *Oneirocritica*, ossia *della divinazione dai sogni, e del modo d' interpretarli*, divisa in quattro libri. Ne aggiunse il quinto, che comprende la *narrazione di quasi cento sogni, e delle particolari circostanze che li seguirono*. La prima greca edizione di quest' opera è di Aldo, Venezia 1518 in 8. Una buona edizione ne ha procurato Nic. Rigaud, gr.-lat., Parigi 1603 in 4. Sonosi qui aggiunti un trattato di *Achmet*, e i versi di *Astramsico* e di *Niceforo* sullo stesso argomento. La versione latina di Giovanni Haguenbot, più noto sotto il nome di Jano Cornario, che qui si è pure inserita, erasi stampata prima in

Basilea 1539 in 8., e ristampata ivi nel 1544, e a Lione nel 1546 in 8. La più corretta edizione di Artemidoro si è la procurata da G. G. Reiff, gr., Lipsia 1805, vol. 2 in 8., con varie illustrazioni di Rigaud e di Reiske. Li *giudizj astronomici dei sogni* di Artemidoro, tradotti in francese da C. Fontaine, trovansi uniti al trattato *sugli augurj* di Aug. Nifo, tradotto pure in francese da Ant. Du Moulin, Roven 1664 in 12.

Versione Italiana.

Artemidoro Daldiano, della interpretazione de' sogni, nuovamente dal greco in volgare tradotto per Pietro Lauro modonese, 1542 in 8. — Versione ristampata più volte dallo stesso Giolito, ma, come nota il Paitoni, meglio che in ogni altra, in quella del 1558 in 8. — Qualche parte di Artemidoro, col testo greco e la traduzione italiana, leggesi nel tomo I. della *Difesa di Dante* del *Mazzoni,* pag. 184. *Paitoni.*

Artemidoro.

Geografo, di Efeso, fiorì 104 anni circa innanzi l'èra cristiana. Dell' opera di *Geografia universale*, ch'egli aveva scritto in undici libri, non ci restano che i pochi frammenti dell' epitome fattane da Marciano Eracleota, raccolti da Hudson nel volume primo dei *Geografi greci minori*, Oxford 1703, vol. 4 in 8.; i due altri pubblicati da R. M. Van Goens, gr.-lat., Utrecht 1765 in 4, insieme con Porfirio *De antro Nympharum;* e quello *De Nilo*, pubblicato, gr.-lat., da F. S. Berger nel 1804 nella raccolta: *Aretini Beyträgen zur Geschichte und Literatur.*

Gaudenzio.

Scrittore di musica, fiorì nel principio del secondo secolo dell'èra nostra. Il suo trattato della *introduzione armonica* trovasi pubblicato dal Meibomio negli *Antiquae musicae auctores etc.*, gr.-lat., Amsterdam per Elzeviri 1652, vol. 2 in 4. picc.

Dionisio

Elio, di Alicarnasso, sofista e musico, fiorì al tempo di Adriano. Il libro, che scrisse, *delle parole indeclinabili*, trovasi stampato da Aldo 1496 in fol. nel *Thesaurus Cornucopiae, etc.*

Eliano

Claudio, detto il *Tattico*, fiorì al tempo di Nerva e di Adriano. Il trattato di *Tattica greca*, che intitolò ad Adriano, si è stampato più volte nel decimoquinto e decimosesto secolo in una versione latina. La prima greca edizione, per cura di F. Robortello, è di Venezia 1552 in 4. Vi stanno insieme due latine versioni, l'una dello stesso editore, l'altra di Teodoro Gaza. Queste due versioni furono adottate da C. Gesnero, che le ristampò col testo greco, Zurigo 1556 in fol. La migliore edizione della *Tattica* di Eliano si reputa la procurata da S. Arcerio, gr.-lat., Leida per Elzeviri 1613 in 4. Oltre le illustrazioni dell'editore, ne contiene altre di G. Meursio, comprende la *Tattica* di Leone imperatore, e la descrizione di alcune battaglie, tratta da Senofonte e da altri scrittori. La *Tattica* di Eliano fu tradotta in francese, e corredata di annotazioni da Bouchaud de Bussy, Parigi 1757, vol. 2 in 12.

Versioni Italiane.

Eliano, del modo di mettere in ordinanza, tradotto per Francesco Ferrosi, Vinegia per Giolito 1551 in 8. — La ristampa fatta dallo stesso Giolito nell' anno seguente, non ha altro di più, come nota il Paitoni, che una Tavola più copiosa. »→ *Eliano, de' nomi e degli ordini militari, tradotto in greco per M. Lelio Carani*, Firenze per Torrentino 1552 in 8. — Vi stanno insieme i *Frammenti de' nomi militari di Leone imperatore*, tradotti di greco per lo stesso *Carani*. — Questo libro, nota il Paitoni, sebbene sia unito al Polibio tradotto dallo Strozzi, e stampato dallo stesso Torrentino nell' anno medesimo, può prendersi però come un libro a parte, avendo titolo, registro e segnatura totalmente indipendenti dal restante del volume.

Apollonio.

Di Alessandria, detto con greco vocabolo *Discolo*, a significare l' austera vita che conducea, fu uno de' più celebri grammatici, e fiorì al tempo di Antonino Pio, 138 anni circa dell' êra nostra. Delle molte sue opere non ce ne avanzano che due. 1. Un *Trattato della sintassi* in quattro libri; 2. una *Raccolta di storie meravigliose*: ma tutte e due alquanto mutile. La prima greca edizione del *Trattato della sintassi* è l' Aldina del 1495, insieme con la Grammatica di T. Gaza. Fu ristampato più volte; ma le migliori edizioni si reputano: quella per cura di F. Silburgio, gr.-lat., Francfort 1590 in 4., e quella per cura di G. Bekker, gr., Berlino 1817 in 8. Le *Storie meravigliose* si hanno stampate per cura di G. Xilandro, gr.-lat., Basilea 1568 in 8., e per cura di G. Meursio, gr.-lat., Leida per Elzeviri 1620 in 4. — Edizione riprodotta dal Lami nel tomo VII. delle Opere del Meursio; e con aggiunta di varie illustrazioni

per cura di L. E. Teucher, gr.-lat., Lipsia 1792 in 8. Edizione riputata la migliore delle altre.

Polemone

Antonio, di Laodicea, retore e celebre sofista, fiorì al tempo di Trajano, Adriano e Antonino Pio. Tenne aperta in Smirne fioritissima scuola; e reputandosi l'eloquentissimo del genere umano, si alzò a così pazza superbia, che, nella età di 56 anni, impaziente di sofferire gli artetici dolori, che gl'impedivano di aringare, volle chiudersi spontaneamente tutto vivo nella tomba, affinchè il sole nol vedesse in silenzio. Le *due funebri Orazioni* che scrisse per Cinegiro e Callimaco, gloriosamente caduti nella battaglia di Maratona, stampate la prima volta per cura di E. Stefano, gr., 1567 in 4., si riprodussero per cura di P. Poussines, gr.-lat., Tolosa 1637 in 8.; e ultimamente per cura di G. C. Orellio, gr.-lat., Lipsia 1819 in 8. Edizione ricca di varie illustrazioni.

Flegonte.

Detto *Tralliano*, perchè nacque a Tralle nella Lidia, fiorì 138 anni circa dopo l'èra nostra, e fu liberto di Adriano. Le opere che di lui ci rimangono, sono: 1. Un libro alquanto mutilo nel principio, *De mirabilibus*, diviso in 35 capitoli, ed è una raccolta di novelle popolari, e di prodigj operati a Delfo, ec. 2. Un libro *De longaevis*, e racconta di quelli, specialmente Italiani, che vissero oltre i cent'anni. 3. Un frammento *De Olympiis*, che tratta della origine e della istituzione de' giuochi olimpici. La prima greca edizione delle Opere di Flegonte per cura di G. Xilandro, è di Basilea 1568 in 8. L'editore ne fece anche la versione latina, che si è stampata separatamente. Una

buona edizione ne ha procurato G. Meursio, gr.-lat., Leida per Elzeviri 1620 in 4. Ha la versione latina del Xilandro, e varie annotazioni dell'editore, nelle quali notasi (faccia 68) che nel frammento *De Olympiis* si faceva menzione della eclissi miracolosa, o delle tenebre osservate nella morte del nostro Redentore G. C. Un' altra pregevole edizione ne ha dato G. G. F. Franz, gr.-lat., Halla 1775 in 8. Gli opuscoli di Flegonte trovansi anche inseriti dal Lami nel tomo VII. delle Opere del Meursio, Firenze 1741-1763, vol. 12 in fol. Nel tomo VIII. del *Tesoro delle antichità greche*, per cura di G. Gronovio, stanno li due primi opuscoli; e nel tomo IX. il terzo, ossia il frammento *De Olympiis*, che leggesi premesso anche alla edizione di Pindaro, Oxford 1697 in fol. F. G. Bast in una lettera critica, fatta latina da C. A. Wiedeburg, Lipsia 1809 in 8., per l'esame di un codice parigino, ha notato molte correzioni da farsi nel testo dei due primi opuscoli di Flegonte, *De rebus mirabilibus* e *De hominibus longaevis*.

Erode

Attico, Tiberio Claudio, filosofo e retore, nativo di Atene, si recò a Roma, e ottenne molta grazia presso gl'imperatori, i due Antonini e Vero, e nell'anno 141 ebbe l'onore del Consolato. Fu detto *eloquentissimo*. Non ci avanza di lui che una Orazione a persuadere la lega de' Peloponnesiaci e de' Lacedemoni contro Archelao re della Macedonia; ma scritta con troppa ridondanza di ornamenti rettorici, secondo il gusto de' sofisti del suo tempo. Trovasi questa Orazione stampata coi *Retori greci* da Aldo, Venezia 1513 in fol. Si è ristampata più volte, gr.-lat., in altre raccolte, e fu inserita dal Reiske nel vol. VIII. degli *Oratori greci*; ma la migliore edizione si è la procurata da R. Fiorillo, Lipsia 1801 in 8. Vi è premessa una lettera cri-

tica di Heyne, e l'editore ha qui raccolto ed illustrato altri brevi frammenti di Erode, tra i quali *quattro iscrizioni* poste al *Triopio,* ch' era il luogo del sepolcro della sua famiglia. Queste *iscrizioni,* trasportate a Roma nella Villà Borghesi, furono tradotte ed illustrate da E. Q. Visconti, Roma 1794 in 4. M. De Burignus ha dato le notizie della vita di Erode Attico nel tom. XXX. delle *Mémoires de Littérature.*

Appiano.

Alessandrino, fiorì al tempo di Trajano, Adriano, e Antonino Pio. Esercitò in Roma la professione di avvocato, e fu uno de' Procuratori degl' Imperatori. Non abbiamo che una metà dei ventiquattro libri della *Storia romana,* ch' egli scrisse con molta semplicità e con grande chiarezza di stile. La lettura di questa storia è utilissima per conoscere l'origine, l'incremento, e il sistema militare del romano impero. Fu stampata la prima volta nella versione latina di Pietro Candido Decembrio, Venezia per Vindelino di Spira 1472 in fol. La prima greca edizione si è fatta per cura di C. Stefano, Parigi 1551 in fol., mancante però delle varie ed importanti aggiunte, discoperte in seguito e pubblicate da Fulvio Orsino, Anversa 1582 in 4.; da E. Stefano, Ginevra 1592 in fol.; da E. di Valois, Parigi 1634 in 4. Una edizione della Storia di Appiano ne ha procurato anche A. Tollio, gr.-lat., Amsterdam 1670, vol. 2 in 8., con scelta di varie annotazioni. Edizione che si unisce alla prima collezione *Variorum;* ma la più ricca, la più compiuta e la migliore di tutte le edizioni si è la procurata da G. Schweighaeuser, gr.-lat., Lipsia 1782-85, vol. 3 in 8. Il testo di questa edizione si è riprodotto per cura di L. E. Teucher, gr., Lemgovia 1796, vol. 2 in 8. Una greca edizione ne ha dato anche G. E. Schaefer, Lipsia 1818,

vol. 4 in 18. Una *Lettera* di Appiano a Frontone venne pubblicata dall'Ab. Mai, gr.-lat., tra le Lettere di Frontone, Roma 1723 in 8.

Versioni Italiane.

Appiano Alessandrino, delle guerre esterne e civili dei Romani, tradotto da M. Alessandro Braccio, Segretario fiorentino, Venezia 1545, in casa de' figliuoli di Aldo, in 8. — Questa versione, fatta, per sentimento di Lodovico Dolce, con molta facilità e pulitezza di stile, fu stampata la prima volta in Roma per Silber 1502 in fol., e ristampata più volte in Venezia. Si è qui registrata questa edizione, perchè la versione del Braccio, lavorata sopra la scorretta traduzione latina del Decembrio, è stata qui corretta e migliorata per opera di Paolo Manuzio, a cui pare al Paitoni doversi attribuire anche la traduzione del libro *delle guerre fatte nella Spagna*, e in questa edizione per la prima volta pubblicato. Si nota che nella ristampa del Giolito 1559 sonosi aggiunti li tre libri di Appiano, della guerra *Illirica*, della *Spagnuola*, e della *guerra che fece Annibale in Italia*, tradotti da *Lodovico Dolce*. La ristampa fatta pure in Venezia pei fratelli Guerra 1567 in 8. avverte il Paitoni che fu assistita da *Girolamo Ruscelli* non solo con la correzione, ma eziandio con *nuova interpretazione* di qualche libro di Appiano. La versione del Braccio, colle correzioni ed aggiunte del Dolce, si è riprodotta anche in Verona nel 1731-32 per Targa nella *Collana* del Ramanzini, vol. 3 in 4.

Nicomaco.

Di Gerasa nell'Arabia, filosofo pitagorico, matematico e musico, fiorì 147 anni circa dell'êra nostra. Abbiamo di lui: 1. Un trattato di *Aritmetica* in due libri, stampato la

prima volta da C. Wechelio, gr., Parigi 1538 in 4. — 2. Un *Manuale di musica* in due libri, pubblicato prima per cura di G. Meursio, gr., Leida 1616 in 4.; poi più correttamente per cura di M. Meibomio cogli *Antiquae musicae auctores septem*, gr.-lat., Amstèrdam 1652 in 4.

Antonino

Liberale, liberto degl' imperatori Antonini, ma nativo della Grecia, fiorì 147 anni circa dell' èra nostra. Ci resta di lui una *Metamorfosi*, raccolta da varj scrittori, dettata in istile molto ineguale, e divisa in 41 capitoli, utile però a conoscere l' antica mitologia. Quest' opera fu pubblicata per cura di Abramo Berkelio, gr.-lat., Leida 1674 in 12.; per cura di T. Gale, Parigi 1675 in 8., tra gli *Antichi scrittori della storia poetica*; per cura di T. Munckero, gr.-lat., Amsterdam 1676 in 12.; per cura di E. Verheyk, gr.-lat., Leida 1774 in 8. Questa si reputa la edizione migliore. L' editore alle proprie annotazioni aggiunse quelle di Munckero. L. E. Teucher ne ha pur dato una edizione gr.-lat., *cum notis variorum*, aggiugnendovi alcune favole di Esopo e di Babria, Lipsia 1796 in 8. F. G. Bast ha pubblicato molte varianti, tratte da un codice vaticano, a rettificazione del testo di Antonino Liberale, e trovansi più copiose nella sua *Lettera critica*, tradotta dal francese in latino da C. A. Wiedeburg, Lipsia 1809 in 8.

Efestione.

Grammatico alessandrino, fiorì 150 anni circa dell' èra nostra, e fu maestro di Elio Vero imperatore. Abbiamo di lui un eccellente trattato col titolo, *Enchiridion de metris et poemate*, che si è stampato la prima volta a Firenze pei Giunti, gr., 1526 in 8., e trovasi più comunemente

unito alla Grammatica di T. Gaza. Più corretta è la ristampa fattasi in Parigi per A. Turnebo, gr., 1553 in 4., colla giunta degli scolj greci. La edizione procurata da G. C. De Pauw, Utrecht 1726 in 4., fu soggetto di molte critiche osservazioni di G. D'Arnaud e di Dorvillio. La migliore edizione, *cum notis variorum*, e principalmente di L. Hotchkis, si è la procurata da T. Gaisford, gr.-lat., Oxford tip. Clarend 1810 in 8. Vi sta unita la *Crestomazia*, grammatica, di *Proclo*.

ANTONINO

MARCO Aurelio, detto il *filosofo*, nacque nell'anno 121 dell'êra nostra. Adottato da Antonino Pio, che lo associò all'impero con Lucio Vero, regnò diciannove anni, e morì nel Sirmio nell'anno 180. in età di 59 anni. Era stato educato dai più valenti maestri del suo tempo, che gli secondarono la inclinazione, ch'ebbe fino dai suoi primi anni, allo studio della filosofia morale. L'opera ch'egli, *Pien di filosofia la lingua e'l petto*, scrisse in greco, divisa in dodici libri col titolo, *Precetti o Ricordi*, tutta sparsa di sentenze morali, e che si riguarda come il commentario della sua vita, fu stampata la prima volta per cura di G. Xilandro, gr.-lat., Zurigo 1558 in 8. Fu ristampata più volte; ma le principali edizioni sono le seguenti: Per cura di M. Casaubono, gr.-lat., Londra 1643 in 8. Per cura di T. Gatakero, gr.-lat., Londra 1707 in 4., con annotazioni scelte dal comento di A. Dacier, e colla vita di M. A. Antonino, scritta da G. Stanhope. Per cura di C. Wolle, gr.-lat., Lipsia 1729 in 8. Per cura di S. F. N. Moro, gr., Lipsia 1775 in 8. Per cura di G. M. Schulz, gr.-lat., Sleswick 1802 in 8. Per cura di A. Coray, gr., Parigi 1816 in 8. Due versioni contano i Francesi dell'opera di Marco Aurelio: quella di A. Dacier, Parigi 1691, vol. 2 in 12., e

quella di De Joly, Parigi 1770 in 8. Di questa, ch'è giudicata la migliore, due ristampe sonosi procurate per M. Renouard, Parigi 1796 in 8., senza le annotazioni, e ivi 1803 in 12. e in 18. colle annotazioni. Il De Joly ha dato una edizione gr.-lat. di Antonino col titolo *Pugillaria*, Parigi 1774 in 12. Monsig. A. Mai ha pubblicato alcune lettere di Antonino insieme con quelle di Frontone, Roma 1823 in 8.

Versioni Italiane.

Non contando le trasformazioni dei libri di Marco Aurelio Antonino, fatte dal Guevara in ispagnuolo, e in italiano tradotte da *Mambrino Roseo*, e riprodotte con aggiunte da *Fausto da Longiano*, col titolo ora di *Orologio de' Principi*, ora di *Vita, gesti, costumi, discorsi, lettere ec. di M. Aurelio imperatore*, e stampate più volte in Venezia dal 1543 al 1745, ricorderemo le due italiane versioni fatte dal testo greco dei dodici libri dei *Precetti* o *Ricordi* di Marco Aurelio. La prima è del Card. *Francesco Barberini*, e fu stampata in Roma per Dragondelli 1667 in 8., e ristampata ivi nel 1675 in 12. La seconda è del Conte *Michele Milano*, Napoli per Orsini 1820-22, vol. 2 in 8. Questa fedele versione, col testo greco di rincontro, è corredata di varie annotazioni. Nei numeri XXX. e XXXIV. del *Raccoglitore* di Milano si leggono due estratti dei libri di Marco Aurelio.

Tolomeo

Claudio, nativo di Pelusio o di Alessandria nell'Egitto, geografo, musico, e principe degli astronomi, fiorì dall'anno 125 al 161 circa dell'èra nostra. Delle molte opere per lui scritte ci avanzano le seguenti: 1. *Geographiae lib.* 8. Le tavole geografiche che vi stanno unite furono disegnate da

Agatodemone, meccanico alessandrino. 2. *Magnae constructionis* (sive) *Almagesti lib.* 13. Quest' opera contiene il primo sistema astronomico. 3. *Quadripartitum*, o quattro libri *De apotelesmatibus et judiciis astrorum*. 4. *Fructus librorum suorum*, o cento aforismi astrologici. 5. *Recensio chronologica regum*. Cominciando da Nabonassar, dà la cronologia degli Assirii, dei Medi, dei Persiani, dei Greci e dei Romani fino ad Antonino Pio. 6. *De adparentiis et significationibus inerrantium*. 7. *Elementorum harmonicorum lib. tres*. 8. *De judicandi facultate, et animi principatu*. La *Geògrafia* nella versione latina di Jacopo d'Angelo di Scarperìa, fu stampata più volte nel decimoquinto secolo, e la prima volta in Bologna per Domenico de Lapis, non già nell'anno 1462 come vi sta segnato, ma sì bene nel 1472 in fol., come opinò il De Bure, e come con buone congetture provò il sig. Bartolommeo Gamba nell'opuscolo *Osservazioni ec.* Bassano 1796 in 8. La prima greca edizione fu procurata da D. Erasmo, Basilea per Frobenio ed Episcopio 1533 in 4. Una pregevole edizione greco-latina ne ha dato Pietro Berti, Amsterdam per Hondio 1618 in fol. ➻ Li 13 libri *Magnae constructionis* si stamparono la prima volta in greco per cura di S. Grimio, Basilea per Valdero 1538 in fol., e gli undici libri del Commentario di *Teone* Alessandrino, che vi stanno uniti, per cura di G. Camerario. ➻ Li quattro libri, *Quadripartitum etc.*, per cura di G. Camerario, gr.-lat., Norimberga 1535 in 4. La stessa opera *Quadripartitum*, coll'altra *Fructus librorum suorum*, per cura di F. Melantone, gr.-lat., Basilea per Oporino 1553 in 4. ➻ *Recensio chronologica regum etc.*, per cura di M. Halma, Parigi 1813-15, vol. 2 in 4. con fig. Ha il testo greco, la versione francese di M. Halma, e varie annotazioni di M. Delambre. M. Halma ha pubblicato nel 1819 e 1822 altri dotti lavori intorno a quest'opera. ➻ *De adparentiis etc.* la prima parte, colla versione latina di F. Bo-

naventura, gr.-lat., 1592 in 4.; la seconda parte per cura di D. Petavio, nel suo Uranologio, Parigi 1630 in fol. ➺ *Elementorum harmonicorum etc.*, per cura di G. Wallis, gr.-lat., Oxford theat. Sheld. 1682 in 4. ➺ *De judicandi facultate etc.*, per cura di J. Bullialdo, gr.-lat., Parigi 1663 in 4. ➺ Gli astronomi tengono in pregio la edizione latina di Basilea 1551 in fol., che comprende, tranne la Geografia, tutte le opere di Tolomeo.

Versioni Italiane.

La *Geografia ec.* ridotta in volgare italiano da *Pietro Andrea Mattiolo* senese, Venezia per Pedrezano 1548 in 8. ➺ La stessa, tradotta di greco in italiano da *Girolamo Ruscelli*, Venezia per Valgrisi 1561 in 4. Versione ristampata con giunte e correzioni di *Gio. Malombra*, ivi per Ziletti 1573 in 4., e con nuove aggiunte di *Gioseffo Rosaccio*, ivi 1598 in 4. ➺ La stessa dal latino nell'italiano tradotta da *Leonardo Cernotti* viniziano, Venezia per Galignani 1597-98 in fol. G. A. Magini padovano, pubblico Matematico di Bologna, ha qui riscontrati e corretti gli otto libri della Geografia di Tolomeo, ed ha dato una *larghissima* e *copiosissima* esposizione sopra il primo libro intorno a' precetti e alle regole della Geografia. ➺ *Trattato della descrizione della sfera celeste in piano di C. Tolomeo, da Ercole Bottrigaro tradotto in parlare italiano*, Bologna per Benaccio 1572 in 4.

Polieno.

Nativo della Macedonia, retore che fiorì 163 anni circa dell' êra nostra, ci ha lasciato un'opera col titolo: *Stratagemmi militari*, divisa in otto libri, gli ultimi due de' quali non ci pervennero intieri. Quest' opera si è stampata la prima volta nella versione latina di G. Vulteio, Basilea per

Oporino 1549 in 4. La prima greca edizione fu procurata da I. Casaubono, Lione 1589 in 12., con annotazioni dell'editore, e colla versione latina di Vulteio corretta dal Tornesio. Una buona edizione ne ha procurato P. Masvicio, gr.-lat., Leida 1690 in 8. Una ne ha dato G. Mursinna, gr.-lat., Berlino 1756 in 8., ed una greca ne procurò A. Coray, Parigi per Eberhart 1809 in 8. Quest'opera fu tradotta in francese, con aggiunta di annotazioni, per G. A. Lobineau, Parigi 1743, vol. 2 in 12.; e 1770, vol. 3 in 12.

Versioni Italiane.

Stratagemmi dell'arte della guerra di Polieno ec. dalla greca nella volgar lingua italiana tradotti da *Nicolò Mutoni*, Venezia al segno d'Erasmo 1551 in 8. ➻ Gli stessi, tradotti per *Lelio Carani*, Venezia per Giolito 1552 in 8. ➻ Nota l'Argelati, varii concetti di Polieno, tradotti in lingua volgare da *Girolamo Garimberto*, essere nel libro: *Concetti di Girolamo Garimberto ec.*, Venezia per Giolito 1563 in 12.

Ermogene.

Di Tarso nella Cilicia, retore celebre, fiorì 161 anni circa dopo l'êra nostra. Ebbe lunga vita; ma dopo l'anno 25 affatto inetta agli studii, chè perduta ogni memoria, divenne stupido. Ci ha lasciato alcuni trattati stimatissimi sulla *Rettorica*. La prima greca edizione coi greci comenti di Siriano, Sopatro e Marcellino, fu procurata da Aldo, Venezia 1508-9, vol. 2 in fol., tra i Retori greci. Una edizione se n'è fatta in Firenze per Giunti, gr., 1515 in 8. insieme con Aftonio. Una in Parigi, gr., per A. Wechel 1530 in 4. Edizione ripetuta più volte; ed una per cura di F. Porto, gr., Ginevra 1569 in 8. insieme con Aftonio e Longino. La migliore edizione si giudica la seguente: *Ars oratoria*

absolutissima, et libri omnes, gr., cum nova versione lat. et comment. Gasp. Laurentii, Colon. Allobr. 1614 in 8. Il trattato col titolo: *Progymnasmata*, o esercizii rettorici, pubblicato la prima volta in greco per cura di Heeren, fu riprodotto per cura di G. Veesenmeyer, gr., Norimberga 1811 in 8. con varie illustrazioni.

Versioni Italiane.

Le idee, ovvero forme della orazione di Ermogene considerate e ridotte in questa lingua per M. *Giulio Camillo Delminio friulano ec.*, Udine per Natolini 1594 in 4. — Questa stessa versione, come nota il Paitoni, ebbe due ristampe in Venezia, ma per turpe impostura libraria con varietà di frontispizio, chè l'una ha il titolo: *Artificio sì dello scrivere ec.*, per Giunti 1602 in 4.; e l'altra: *Modo del ben orare ec.*, per Ciotti 1608 in 4. Sebbene non sia vera traduzione di Ermogene, il Paitoni registra nonpertanto il seguente libro: *L'idee, ovvero forme dell'eloquenza scritte da Filiberto Campanile secondo la dottrina di Ermogene, ed altri retori antichi*, Napoli per Sottile 1606 in 4.

Erodiano

Elio, di Alessandria, figlio di Apollonio Discolo, fu celebre grammatico, e visse in Roma circa l'anno 163 dell'èra nostra nella grazia dell'imperatore Marcantonino. Delle molte opere per lui scritte non ci avanzano che alcuni mutili trattati, o frammenti, di grammatica generale. Il frammento *De numeris* trovasi stampato colla grammatica di T. Gaza, Venezia per Aldo 1495 in fol. Un altro frammento fu inserito dallo stesso Aldo nel *Thesaurus Cornucopiae etc.* 1496; ed uno delle *Cifre* leggesi nel Tesoro di E. Stefano. Il trattato della proprietà e della scelta delle parole, col titolo *Philetaerus,* fu pubblicato per cura di G.

Pierson, Leida 1759 in 8., insieme con Meride. Valckener ha procurato una edizione del trattato del *barbarismo* e del *solecismo* in continuazione di Ammonio, Leida 1739 in 4. Un'altra gr.-lat. ne ha dato G. C. de Pauw con Frinico, Utrecht 1239 in 4. I trattati, *delle figure*, e *delle differenti spezie di versi*, tratti da un codice omerico della Marciana, trovansi negli *Aneddoti* di Villoison. Alcuni frammenti sugli errori di lingua e sugli accenti leggonsi nell'opera di G. Hermann: *De emendanda ratione graecae grammaticae*, Lipsia 1801 in 8. Il trattato: *Epimerismi* o *Partizioni*, fu stampato la prima volta per cura di G. F. Boissonade, gr., Londra per Black 1809 in 8., con annotazioni filologiche.

Galeno

Claudio nacque a Pergamo nell'Asia minore 131 anni circa dell'êra nostra, al tempo dell'imperatore Adriano. Dopo Ippocrate viene considerato il più grande de' medici dell' antichità, e fondatore di un sistema di medicina. Fu educato dai migliori maestri del suo tempo, e insieme da Nicone suo padre, ch'era filosofo, matematico ed architetto. Fatti varii viaggi per istruirsi, si portò a Roma, ove esercitò la medicina con grande onore, e ottenne distinto favore dagl'imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero. Finì i suoi giorni in patria nella età di 70 anni. Delle molte e varie opere di filosofia, di matematica, di logica, di grammatica e di medicina, ch' egli scrisse, ci rimangono quelle che trattano specialmente della medicina, notando però che alcune di queste non si hanno che per latine versioni, essendosi perduto il testo greco. La prima greca edizione è di Venezia per gli Aldi 1525, vol. 5 in fol. ➸ E per cura di G. Gemuseo, di L. Fuchs, e di G. Camerario, gr., Basilea per A. Cratander 1538, vol. 5 in fol. Più ricca, e, dicesi

anche, più corretta dell'Aldina. ➵ E per cura di R. Chartier, gr.-lat., Parigi 1679, vol. 13 in fol. insieme con Ippocrate. La migliore e più ricca edizione critica delle opere di Galeno si è la procurata da C. G. Köhn, gr.-lat., Lipsia presso Cnobloch 1821-26, vol. 11 in 8. ➵ Tra le varie edizioni latine delle opere di Galeno, si conta la veneta, per Giunti 1625, vol. 5 in fol., che pure comprende il copioso indice di Ant. Musa Brassavola. Alcuni dei molti trattati sonosi più volte stampati anche separatamente. Di questi noteremo le seguenti edizioni. ➵ *De urinis, necnon de boni et mali succi cibis, de hirudinibus, revulsione, cucurbitula et scarificatione*, gr., Parigi per Colineo in 8, senza anno. ➵ *Anatomiae lib.* 9., lat., Bologna 1529. Edizione assai rara, procurata da Giacomo Berengario di Carpi. È nella sola versione latina fatta da Demetrio Calcondila. ➵ *De placitis Hippocratis etc.*, per cura di G. Caio, gr., Basilea per Frobenio 1544 in 4. ➵ *De tuenda valetudine*, per cura di G. Caio, gr., Basilea 1549 in 8. ➵ *Opuscula varia*, per cura di T. Goulston, gr.-lat., Londra 1640 in 4. ➵ *De ossibus*, per cura di G. Hofmann, gr.-lat., Francfort 1630 in fol. ➵ Lo stesso trattato *De ossibus*, per cura di G. Van Horne, con illustrazioni di varii, gr.-lat., Leida 1665 in 12. ➵ *De locis affectis*, per cura di G. Cope, lat., Parigi per E. Stefano 1513 in 4. ➵ *In Aphorismos Hippocratis commentaria*, per cura di A. Tollio, gr.-lat., Leida 1633 in 12. La versione è di Foesio e di Planzio. ➵ *De cognitione et medela affectuum*, per cura di G. E. Acker, gr.-lat., Rudolstadt 1715 in 4. cogli scolii di G. Caselio. ➵ *Admonitio ad litteras addiscendas*, per cura di G. G. G. Koehlero, gr., Lipsia 1778 in 8. ➵ *Adhortatio ad artes*, per cura di A. Willet, gr.-lat., Leida 1812 in 8. La versione latina è di Erasmo. ➵ *De optimo medico philosopho*, per cura di D. Kurt Sprengel, gr.-lat., Halla 1788 in 8. I bibliografi notano *rarissima* la greca edizione veneta 1590

in fol., *sumptibus Nic. Blasti*, dell' opera: *Therapeuticorum libri XIV. et ad Glaucum libri II.*, procurata da Z. Callergi. Il *Glossario* fatto da Galeno sulle opere d' Ippocrate, meglio che nelle altre edizioni, trovasi accresciuto ed illustrato in quella per cura di G. G. F. Franz, Lipsia 1780 in 8., insieme con Erotiano ed Erodoto.

Versioni Italiane.

Delli mezzi che si possono tenere per conservarci la sanità, recato in questa lingua nostra da Giovanni Tarcagnota, Venezia per Tramezzino 1549 in 8. ➻ *Del conservare la sanità libri sei di Galeno; compendio e traduzione di Giuseppe Galeano*, Palermo per Bua 1630 in 8. Il traduttore protesta di aver qui ristretto il midollo della dottrina di Galeno quanto più brevemente e con chiarezza ha potuto. ➻ *Della natura e virtù de' cibi*, tradotto dal greco per *Girolamo Sacchetto* medico bresciano, Venezia per Bariletto 1562 in 8. Il traduttore dice di non essersi obbligato alla toscana favella, ma di avere usato la comune. ➻ *Della Teriaca libri due*, tradotti da *Michelangelo Angelico* vicentino, Vicenza per Gioannini 1608 in 8. ➻ *L'Antidoto ec.* interpretato da *Michelangelo Angelico vicentino, nel quale si contengono i due libri degli Antidoti, quello della Teriaca a Panfiliano, il trattato di essa a Pisone, ed il discorso de' sali teriacali*, Vicenza per Amadio 1613 in 4. Ai due libri dell'*Antidotario* seguono i due sopraddetti della *Teriaca*. Notisi che ne' libri degli *Antidoti* si dà, oltre molti squarci di *Democrate* in versi quasi tutti sdruccioli, anche il carme di *Andromaco* in quaderni rimati, il quale poi si ripete nel trattato della *Teriaca* diretto a Pisone. *Paitoni*. ➻ *Ricettario ec.*, tradotto in volgare per *Zuane Saracino*, Venezia per Rusconi 1514 in 4. — Volgarizzamento ristampato più volte. ➻ *Il libro dei buoni e tristi cibi*, tradotto dal greco per *Francesco Imperiale*, Genova per Belloni

1560 in 8. ⇴ *Dell' esercizio della palla, nuovamente tradotto dalla lingua latina nella nostra volgare,* Milano per Moscheni 1562 in 4. Lo stampatore Moscheni, nella dedica a Nicolò Marino, accenna che il traduttore non vi ha voluto il suo nome. *Argelati.* ⇴ *A che guisa si possano e conoscere e curare le infermità dell' animo*, recato in questa lingua nostra da *Giovanni Tarcagnota*, Venezia per Tramezzino 1549 in 8. ⇴ Lo stesso trattato, tradotto da *Annibale Firmano*, Roma per Dorico 1558 in 8. ⇴ Lo stesso, tradotto da *Francesco Betti*, Basilea per Valdkire 1587 in 8. Il *Cinelli*, tom. I. pag. 150, in parlando di questo libro aggiugne, *ch' è tradotto benissimo con grandissima proprietà di lingua*. *Paitoni.* ⇴ *Orazione nella quale si esortano i giovani alla cognizione delle buone arti, tradotta per Lodovico Dolce,* Venezia per Giolito 1548 in 12. Questa versione trovasi ristampata nella raccolta di *Diverse Orazioni* fatta dal Sansovino 1561 e 1569. *Paitoni.*

Asclepiade.

Celebre medico, nativo di Prusa in Bitinia, fiorì 72 anni circa innanzi l' èra cristiana. I pochi frammenti che di lui ci rimangono furono raccolti, illustrati ed editi per cura di C. G. Gumpert, Weimar 1798 in 8. L'editore vi aggiunse una dissertazione colle notizie intorno agli altri scrittori di questo nome.

Albino.

Filosofo platonico, contemporaneo di Galeno, fioriva a Smirne al tempo di Antonino Pio. Abbiamo di lui un' opera col titolo: *Introduzione ai Dialoghi di Platone*, e trovasi inserita da Fabrizio nel vol. 2. della sua Biblioteca greca, da G. Etwal nella edizione dei dialoghi di Platone,

gr.-lat., Beford 1771 in 8., e da Fischer, pure coi dialoghi di Platone, gr., Lipsia 1783 in 8.

MARCELLO.

MEDICO, nativo di Side nella Pamfilia, fiorì al tempo di Adriano e di Marco Antonino. Scrisse un *Poema medico*, in 42 libri o canti diviso, di cui non ci rimane che un frammento intorno ai *rimedii che si traggono dai pesci*. Tale frammento venne pubblicato per cura di F. Morell, gr.-lat., Parigi 1591 in 8.; per cura di Fabrizio, gr.-lat., nella penultima edizione della sua Biblioteca greca; per cura di G. G. Schneider, gr., Strasburgo 1775 in 8., insieme con Plutarco *De liberis educandis*; e per cura di G. N. Belin de Ballu, gr., Strasburgo 1786 in 8., insieme con Oppiano.

ALESSANDRO

NUMENIO, retore che fiorì 172 anni circa dell'èra nostra. Il trattato ch'egli ci ha lasciato *Delle figure* trovasi tra i *Retori greci* di Aldo, e più correttamente pubblicato per cura di L. Normanno, gr.-lat., Upsal 1690 in 8.

IPSICLE.

DI Alessandria, matematico che fiorì al tempo di Marco Antonino il filosofo, 172 anni circa dell'èra cristiana. I più de'critici lo riguardano come l'autore dei libri 14. e 15. che fanno seguito ai tredici degli Elementi di Euclide. Un altro suo libro col titolo: *Anaforico, o delle ascensioni dei segni celesti* nel clima di Alessandria, si ha pubblicato per cura di E. Bartolino, gr.-lat., Parigi per Cramoisy 1657 in 4. La versione latina è di G. Mentel. Sta insieme coll'*Ottica* di Eliodoro Larisseo.

PAUSANIA.

Di Cesarea nella Cappadocia, discepolo di Erode Attico, fiorì 174 anni circa dell'êra nostra. Intraprese varii viaggi per investigare e descrivere i migliori monumenti delle belle arti, delle quali era amatore appassionato, e molto esperto conoscitore. Delle molte opere da lui scritte non ci rimane che la *Descrizione della Grecia,* divisa in dieci libri, ed è il frutto de' varii suoi viaggi. La prima greca edizione, procurata da Marco Musuro, gr., è di Venezia per Aldo 1516 in fol. La versione latina di Romolo Amaseo si è stampata a Roma 1547 in 8., e a Firenze pel Torrentino 1551 in fol. Quella di Abramo Loescher a Basilea 1550 in fol. Una edizione di Pausania fu cominciata per cura di G. Xilandro, e compiuta per F. Silburgio, gr.-lat., Francfort per Wechel 1583 in fol. Vi si è aggiunta la versione latina di Ameseo emendata dal Silburgio. Edizione ripetuta a Hanav per Wechel 1613 in fol. Una nuova edizione ne ha procurato G. Kühn, gr.-lat., Lipsia 1696 in fol. L'editore alle sue osservazioni aggiunse quelle del Xilandro e del Silburgio. Una assai buona e critica edizione ne ha procurato G. F. Facio, gr.-lat., Lipsia 1794-96, vol. 4 in 8. La versione latina è quella dell'Amaseo, e sta nel quarto volume: Una solamente greca edizione ne ha dato Schaefer, Lipsia 1818, vol. 3 in 18.; ed una ne procurò C. G. Siebelis, Lipsia per Weigel 1819, vol. 3 in 12. Pausania fu tradotto in francese da Nic. Gedoyn, Parigi 1731, vol. 2 in 4. con fig., versione ristampata più volte. Un' altra francese versione si è la procurata da M. Clavier, Parigi per Eberhart 1814, 1817, e ivi per Bobè 1820-23, vol. 7 in 8. Ha insieme il testo greco. Nota Brunet, *Manuel du libraire etc.,* che morto Clavier, dopo la pubblicazione del secondo volume, Coray e Couvier si presero la cura di rivedere

il manoscritto, e dare fino al sesto volume il compimento di questa traduzione, giudicata più esatta di quella di Gedoyn. Il volume settimo contiene le annotazioni.

Versioni Italiane.

Descrizione della Grecia ec., tradotta dal greco in volgare da *Alfonso Bonacciuoli* ferrarese, Mantova per Osanna 1593 in 4. Versione assai inferiore al grande originale, fatta su testo scorretto, e forse su di una latina traduzione. Fu ristampata nelle Collane di Verona e di Roma. ➻ La *stessa*, nuovamente dal testo greco tradotta da *Antonio Nibby*, Roma per Poggioli 1817-18, vol. 4 in 8. Lo stile di questa versione è generalmente puro, piano, conciso, e qual e si conviene all'argomento, avendo il Nibby, secondo ch'egli dichiara, voluto più servire alla esattezza e alla fedeltà del volgarizzamento, che alla rigorosa eleganza del dire. La prefazione dà tutte le notizie che di Pausania ci restano. Il traduttore ha pur pubblicato un *Saggio di osservazioni critiche, geografiche ed antiquarie sopra Pausania*, Roma per De Romanis 1817 in 8., per le quali si è reso assai benemerito della letteratura, e sommamente utile agli artisti ed amatori delle arti belle. ➻ La *stessa*, volgarizzamento con note al testo, ed illustrazioni filologiche, antiquarie e critiche di *Sebastiano Ciampi*, Milano per Sonzogno 1826 in 8. Di questa fedele, elegante e pregevole versione non si è pubblicato finora che il primo volume. Il dotto Prof. Ciampi avea pur dato saggio di felice versione di Pausania col pubblicare, Pisa per Capurro 1814 in 8., tradotta ed illustrata la *Descrizione della Cassa*, adorna di bassirilievi, e detta *di Cipselo* dal nome del fanciullo che vi fu nascosto, tolta dai capi 17. 18. e 19. del quinto libro che tratta delle cose Eliache.

Luciano

Che viene considerato il più spiritoso e forse il più originale di tutti gli scrittori greci, nacque a Samosata nella Siria, e visse dall'anno 120 al 200 dell'êra nostra. Dopo i molti viaggi che intraprese per erudirsi, si fermò per alcun tempo a Roma, e soggiornò più anni in Atene. Le opere ossia gli opuscoli che ci rimangono di lui sono: 1. *Il sogno di Luciano*. In quest'operetta, più che in ogni altra, ha ragionato a lungo di sè medesimo, e molte curiose particolarità ci offre sopra la sua vita ed i suoi studii. 2. *Contro colui che avea detto: Tu ne' discorsi sembri Prometeo.* 3. *Nigrino, o i Costumi de' filosofi.* 4. *Giudizio delle vocali.* 5. *Timone, o l'Odiatore degli uomini*. 6. *L'Alcione, o la Trasformazione*. 7. *Prometeo, o il Caucaso*. 8. *Dialoghi degl' Iddii*. Sono al numero di ventisei. 9. *Dialoghi marini*. Al numero di quindici. 10. *Dialoghi dei Morti*. Al numero di trenta. 11. *Oracolo dei Morti*. 12. *I Contemplanti*. 13. *Dei Sacrifizii*. 14. *Incanto delle Vite*. 15. *Il Pescatore, o i Rinati*. 16. *Il Passaggio, o il Tiranno*. 17. *La vita dei Cortigiani*. 18. *Difesa dei Cortigiani*. 19. *Su di un errore occorso nel salutare*. 20. *Ermotimo, o delle Sette*. 21. *Erodoto, o Aezione*. 22. *Zeusi, od Antioco*. 23. *Armonide*. 24. *Lo Scita, o la Guida dei forestieri*. 25. *Come si dee scrivere la storia*. 26. *La vera istoria*, libro primo. 27. *La vera istoria*, libro secondo. 28. *L'uccisor del Tiranno*. 29. *Il Rifiutato*. 30. *Falaride primo*. 31. *Falaride secondo*. 32. *L'Alessandro, o il falso Profeta*. 33. *Del ballo*. 34. *Il Lessifane*. 35. *L'Eunuco, o Panfilo*. 36. *Dell'Astrologia*. 37. *Vita di Demonatte*. 38. *Gli Amori*. 39. *Le Immagini*. 40. *Difesa delle Immagini*. 41. *Tossari, o l'Amicizia*. 42. *Lucio, o l'Asino*. 43. *Giove convinto*. 44. *Giove tragico*. 45. *Il Sogno, o il Gallo*. 46. *L'Icaro Menippo, o il Sopranubi*. 47. *Le*

due accuse, o i tribunali. 48. *Il Parassito, ovvero se la Parassitica possa appellarsi arte.* 49. *L'Anacarsi, ovvero degli Esercizii.* 50. *Del Lutto.* 51. *Il maestro degli oratori.* 52. *Il Bugiardo, o lo spacciatore di prodigii.* 53. *L' Ippia, o il Bagno.* 54. *Dicerìa, o il Bacco.* 55. *Dicerìa, o l' Ercole.* 56. *Dell' Elettro e dei Cigni.* 57. *L' Encomio della mosca.* 58. *Contro un ignorante che comprava molti libri.* 59. *Che non debba credersi facilmente alle calunnie.* 60. *Il falso ragionatore, o del giorno infausto.* 61. *Della Sala.* 62. *Gli uomini di lunga vita.* 63. *Delle lodi della patria.* 64. *Delle Dipse.* 65. *Disputa con Esiodo.* 66. *Il navilio, o i desiderii.* 67. *Dialoghi delle Cortigiane.* Al numero di quindici. 68. *Della morte di Peregrino.* 69. *I Fuggitivi.* 70. *I Saturnali.* 71. *Il Cronosolone.* 72. *Epistole Saturnali.* 73. *Il Convito, o i Lapiti.* 74. *Della Dea Siria.* 75. *Encomio di Demostene.* 76. *L'Adunanza degl' Iddii.* 77. *Il Cinico.* 78. *Il falso sofista, o il solecista.* 79. *L' amator della patria, o il precettore.* 80. *Il Caridemo, o della bellezza.* 81. *Nerone, o del tagliamento dell' Istmo.* 82. *La Tragopodagra, o il Podagroso.* 83. *L' Ocipo, o il Celeripede.* 84. *Varii Epigrammi.* La prima greca edizione delle opere di Luciano è di Firenze 1496 in fol. Dopo questa si notano le seguenti: ➻ Di Venezia per Aldo, gr., 1503 e 1522 in fol. ➻ Per cura di A. Francino, gr., Venezia per Giunti 1535, vol. 2 in 8. ➻ Per cura di G. Bourdelot, gr.-lat., Parigi 1615 in fol. Edizione ottima. ➻ Per cura di G. Benoît, gr.-lat., Saumur 1619, vol. 2 in 8. Si giudica molto corretta. ➻ Di Amsterdam, gr.-lat., 1687, vol. 2 in 8. *Cum notis variorum.* ➻ Per cura di T. Hemsterhusio, e di G. F. Reitzio, gr.-lat., Amsterdam per Westenio 1743, vol. 4 in 4. *Cum notis variorum.* L' ultimo volume comprende l' *Indice Lucianeo* fatto da C. Reitzio, e stampato a Utrecht nel 1746. Questa è giudicata la migliore delle edizioni di Luciano. Fu ristampata a Due-Ponti 1789-91, vol. 10 in 8. Senza

l'indice. »→ Per cura di G. P. Schmid, gr.-lat., Mitau 1776–1800, vol. 8 in 8., con una scelta di annotazioni. »→ Per cura di F. Schmieder, gr., Halla 1800, vol. 2 in 8. »→ Per cura di G. T. Lehmann, gr.-lat., Lipsia 1829, vol. 4 in 8., con varie annotazioni. »→ Luciano fu riprodotto anche nella edizione stereotipa di Lipsia, vol. 4 in 12. Degli opuscoli separatamente stampati noteremo le seguenti edizioni. »→ *Opuscoli scelti*, per cura di D. C. Seybold, gr., Gota 1785 in 8. »→ *Dialoghi scelti*, per cura di G. E. Martini, gr., Lipsia 1794 in 8. »→ *Come si dee scrivere la storia*, per cura di F. Riollay, gr.-lat., Oxford 1776 in 8. »→ Lo stesso opuscolo, per cura di A. F. W. Rudolph, gr., Lipsia 1797 in 8. »→ *Dialoghi degl' Iddii e dei Morti, il Gallo e i Contemplanti*, per cura di G. B. Gail, gr.-fr.-lat., Parigi 1796 in 8. »→ *Dialoghi dei Morti*, per cura dello stesso Gail, gr.-lat., Parigi 1806 in 12. »→ *Dieci dialoghi degli Dei*, per cura di L. De Angelis, lat., Siena 1823 in 8. Sono nella versione latina di Livio Guidelotti di Urbino, fatta circa il 1540. »→ G. N. Belin de Ballu ha dato una buona traduzione francese di tutte le opere di Luciano, Parigi 1788, vol. 6 in 8.

Versioni Italiane.

I dilettevoli dialoghi, le vere narrazioni, le facete epistole di Luciano, di greco in volgare nuovamente tradotte ed istoriate, Venezia per Zoppino 1525 in 8. Autore di questa versione, che si è ristampata più volte, fu *Niccolò da Lonigo*. »→ Due dialoghi tradotti da *Lodovico Domenichi*, Firenze (per Torrentino) 1548 in 8. Sono il *Convito*, e l'*Incanto delle Vite*. »→ *La vita de' Cortigiani ec., dove si mostrano le infinite miserie che essi continuamente nelle Corti sopportano, interprete Giulio Roselli fiorentino*, Venezia per Roffinelli 1542 in 8. »→ Due dialoghi di *Paolo Rosello*, uno di far la scelta d'un servitore, l'altro della vita

de' cortigiani, Vinegia per Comin da Trino 1549 in 8. Libro riferito nella *Capponiana*, e registrato dal Paitoni, il quale aggiugne: *Io non so però se mi sia ingannato nel crederli tratti da Luciano.* ➻ *Due dialoghi di Luciano tradotti da incognito*, Venezia per Bindoni 1567 in 8. Riportati dall'Argelati sulla fede della Biblioteca imperiale. ➻ *I Macrobii di Luciano tradotti da Francesco Anguilla.* Volgarizzamento che si legge nel libro: *Discorso di Francesco Anguilla ec., con alcune rime amorose del medesimo*, Venezia per Ziletti 1572 in 4. ➻ *Timone*, commedia del conte *Matteo Maria Bojardo*, tradotta da un dialogo di Luciano. Cinque diverse edizioni riporta il Paitoni di questa commedia. La prima in 8. senza nota veruna; la seconda di Ferrara 1500 in 4.; le altre di Venezia, 1504, 1513 e 1517. Il Mazzuchelli, il Tiraboschi, e l'Estensore dell'articolo X. nel tomo 13. del *Giornale de' letterati d'Italia*, vogliono che il conte *Matteo Maria Bojardo* abbia tradotto in italiano *l'Asino* di Luciano, Venezia per Zoppino 1523 in 8. Ma il Paitoni sospetta essersi per errore confuso Luciano con Apulejo. ➻ *L'Icaromenippo, ovvero Ipernefelo di Luciano, tradotto da Angiol Maria Ricci.* Leggesi alla pag. 35 della *Guerra de' ranocchi e de' topi*, di Omero, tradotta dallo stesso Ricci, Firenze per Albizzini 1741 in 8. ➻ *Il dialogo intorno alla morte di Demostene*, tradotto dall' ab. *M. Cesarotti*, leggesi riprodotto nel volume 23. delle sue opere, Pisa 1807 in 8. ➻ *Le opere di Luciano, tradotte dalla greca nell' italiana favella da Spiridione Lusi*, Londra (Venezia) 1764, vol. 4 in 8. Il Lusi a queste sue versioni aggiunse quelle di alcuni dialoghi fatte da *Gasparo Gozzi*. Gli opuscoli qui volgarizzati sono: 1. *Il Sogno di Luciano*, versione di *Gozzi*. 2. *Il Timone, ovvero il Misantropo*, versione di *Gozzi*. 3. *Il Convito, o i Lapiti*. 4. *Nigrino*. 5. *La vendita all' incanto delle vite de' filosofi*. 6. *Il Pescatore, o i reviviscenti*, versione di *Gozzi*. 7. *Il Sogno*,

o il Gallo, versione di *Gozzi*. 8. *Il Cinico*. 9. *Il Filopseude, ovvero l'incredulo*. 10. *L'Eunuco, ovvero Panfilo*. 11. *L'Armonide*. 12. *Il due volte accusato, ovvero i tribunali*. 13. *Ermotimo, o delle Sette*. 14. *Giove confutato*. 15. *Giove tragedo*. 16. *Di coloro che vivono stipendiati al servigio dei Grandi*. 17. *Apologia dell'autore*. 18. *Della morte di Peregrino*. 19. *I fuggitivi*. 20. *Il maestro di rettorica*, versione di *Gozzi*. 21. *Il Prometeo*, versione di *Gozzi*. 22. *Il Concilio degl' Iddii*. 23. *Il Decreto*. 24. *Tu sei Prometeo nelle parole*. 25. *Il Tragitto, o il Tiranno*, versione di *Gozzi*. 26. *Contro un ignorante compratore di molti libri*, versione di *Gozzi*. 27. *Dialoghi degli Dei*. 28. *Intorno ai sacrifizii*. 29. *Della calunnia*. 30. *Le immagini*. 31. *Difesa delle immagini*. 32. *Encomio di Demostene*. Le suddette versioni del Gozzi leggonsi riprodotte anche nella più ricca e più bella edizione delle sue opere, Padova per la Minerva 1818 e 1820, vol. 16 in 8., ove sonosi pure ristampate le seguenti altre sue versioni di Luciano, cioè nel volume 3. *Quattro lettere Saturnali*; nel volume 5. *Il Discorso intitolato la Dea della virtù*, e *l' Icaromenippo, ovvero il sopranubi*. ➵ *I Dialoghi delle Cortigiane*, tradotti dal conte *Luigi Lecchi*, Brescia per Bettoni 1810 in 8. Versione di molta grazia. ➵ *Il Podagroso* recato in versi italiani dall' Ab. *Anton Maria Salvini*, col testo a fronte. Leggesi dalla faccia 56 alla 77 nel volume I. della *Collezione di opuscoli scientifici e letterarii ec.* Firenze 1807 in 8. La pubblicazione di questa versione del Salvini, ch' era inedita, devesi alle cure del dotto bibliotecario Del Furia. Tra le opere di Luciano scritte per la maggior parte in prosa, leggonsi pure alcune poesie, e di queste si è il presente breve ma graziosissimo componimento, scritto in aria di ridicolo per esporre l' acerbità e l' ostinazione della podagra, la quale, anzichè cedere, si fa peggiore se venga tentata dalla medicina, secondo che ne disse Ovidio Pont. l. 1. 4. *Tollere*

nodosam nescit medicina podagram. ➻ *L' Ocipo, o il Celeripede*, tradotto in iscolti dall'Ab. *Anton Maria Salvini.* La versione di questo dialogo, che va come di seguito al *Podagroso*, fu pure pubblicata per cura del suddetto Del Furia, e leggesi nel volume VII. della sopraccennata *Collezione di opuscoli*, dalla faccia 94 alla 99. ➻ *L' Encomio della mosca*, recato in terza rima da *Vincenzo Rota*, Padova nel Seminario 1818 in 8. Elegante versione da me pubblicata la prima volta per le nozze Ascari-Rusconi. ➻ *Il Gallo*, tradotto in terza rima da *Vincenzo Rota*, Venezia tip. di Alvisopoli 1818 in 8. Pubblicato pure la prima volta dall'Ab. Carlo Adolli per le nozze Pujati-Dario Paolucci. ➻ *Dialoghi dei morti, volgarizzati dal greco*, Milano stamp. reale 1813 in 8. Autrice di questo fedele ed elegante volgarizzamento si è *M. Pastoni*. I dialoghi scelti tra quelli de' morti, e qui tradotti, sono venti, e sono i più morali. ➻ *Opuscoli di Luciano*, volgarizzati da *Panajotti Palli*, Livorno per Masi 1817 in 8. Sono trentadue dialoghi. ➻ *Le Opere di Luciano tradotte in versi italiani da Ubaldo Orlandi*, Pergola per Lupi 1820, vol. 4 in 8. piccolo. Libera versione, non senza merito, e fatta sulla latina di Erasmo. ➻ *Le Opere di Luciano volgarizzate da Guglielmo Manzi*, Losanna (Venezia) 1819, vol. 3 in 8. Questa si giudica la migliore delle versioni che abbiamo di tutte le opere di Luciano. Il traduttore avea dato felice saggio di versione di Luciano pubblicando il *Convito, o i Lapiti*, Roma per De Romanis 1815 in 8., e l'*Encomio di Demostene*, Milano per Stella 1816 in 8. ➻ Nota il Paitoni che *Varii Epigrammi* di Luciano, tradotti dal greco in versi italiani, si leggono nel libro: *Varii Epigrammi della greca Antologia ec.*, Venezia per Zatta 1752 in fol., e che nella seconda parte dell'*Eco cortese* del *Torcigliani*, Lucca per Marescandoli 1681 in 12., alla pag. 349 comincia la versione dal greco di alcuni *Dialoghi* di Luciano in verso di diverse specie.

Aristide

Elio, nato in Adriane nella Bitinia l'anno 129 dell'êra nostra, e morto circa l'anno 189, fu celebre oratore. Dopo molti viaggi fermò il suo soggiorno a Smirne, e per la grande riputazione in che era venuto ottenne facilmente dall'imperatore Antonino la riparazione di quella città che nell'anno 178 era stata quasi interamente rovesciata dal terremoto. Ci avanzano di lui cinquantatrè *Orazioni*, e sono elogi di Dei, di uomini, di città, declamazioni e discorsi di vario genere. Le due orazioni *Delle lodi di Atene* e *Delle lodi di Roma*, furono stampate da Aldo, insieme con Isocrate, gr., Venezia 1513 in fol. Ma la prima greca edizione di tutte le orazioni, procurata da E. Bonino, è di Firenze per Giunti 1517 in fol. Dopo questa si notano le seguenti: ➻ Per cura di G. Cantero, gr.-lat., Basilea per Perna 1566 in fol. Assai più corretta della Giuntina. — Sulla base di questa del Cantero si è fatta la Ginevrina, gr.-lat., per P. Stefano 1604, vol. 3 in 8. ➻ Per cura di L. Normanno, gr.-lat., Upsal 1677 in 8. ➻ Per cura di S. Jebb, gr.-lat., Oxford 1722-30, vol. 2 in 8. Questa si reputa la migliore edizione. Vi sta unita una dissertazione di G. Masson, che dà le più esatte notizie intorno ad Aristide. ➻ Il ch. Ab. Jacopo Morelli, tratta dai codici della Marciana, ha pubblicato per la prima volta, gr.-lat., Venezia per Palese 1785 in 8. l'*Orazione di Aristide contro la legge di Lettine*, che fu riprodotta da F. A. Volfio coll'orazione di Demostene sullo stesso argomento, Halla 1789 in 8. ➻ Monsignor Mai, tolta da un codice vaticano, ha pubblicato un'altra orazione inedita di Aristide, ma di contrario argomento, ossia in favore della legge di Lettine, e leggesi nella parte terza del tomo I. *Scriptorum veterum nova collectio etc.*, Romae per Burliaeum 1825 in 4. Nello stesso codice ha

pure trovato copia dell'altra orazione, e vi ha riscontrati tali e tante varianti da poter correggere non pochi errori del testo edito del Morelli.

Versioni Italiane.

Le orazioni di Aristide col titolo: *Inno a Giove; Intorno a Smirne atterrata dal terremoto; Ai Rodiani dopo il terremoto*, con varie analisi, ed estratti di altre orazioni, tradotte dall'Ab. *Melchior Cesarotti*, leggonsi nel suo *Corso ragionato di letteratura greca*.

Frinico

Arrabio, retore e sofista nativo della Bitinia, fiorì al tempo di Marc'Aurelio e di Commodo, 180 anni circa dell'êra nostra. Aveva fatto una collezione o *Dizionario* delle voci del dialetto attico, di cui non ci resta che un compendio che abbiamo stampato col titolo: *Eclogae nominum et verborum atticorum*. La prima edizione greca, procurata da Z. Callergi, è di Roma 1517 in 8. Una ristampa ne ha procurato Francesco Asolano, Venezia 1524, e trovasi col Dizionario greco. Una edizione si è fatta in Augusta, gr.-lat., 1601 in 4., con le annotazioni di P. G. Nugnez, e di D. Eschelio. Ma la migliore si giudica la procurata da G. C. De Pauw, gr.-lat., Utrecht 1739 in 4. *cum notis variorum*. Un'altra ne ha dato C. A. Loebeck, Lipsia 1814 in 8. L'editore alle sue illustrazioni aggiunse quelle di Nugnez, di Eschelio, e di G. Scaligero.

Jamblico.

Di origine Siro, scrittore erotico, fiorì 180 anni circa dell'êra nostra, al tempo di Marc'Aurelio e di Commodo. Del romanzo che scrisse in greco col titolo: *I Babilonici*,

o *Amori di Rodane e di Sinoni*, non ci avanzano che pochi frammenti conservatici da Fozio. Tali frammenti sotto il falso nome del retore Adriano furono pubblicati da L. Allacci, gr.-lat., Roma 1641 in 8. negli *Excerpta varia Graecorum etc.* Nel tomo 34. della *Storia dell' Accademia delle Iscrizioni ec.* si legge il ristretto che Lebeau ha dato di questo romanzo. Vi si trovano curiose particolarità sugli engastrimiti, o ventriloqui.

Polluce

Giulio, celebre grammatico di Neucrate in Egitto, fiorì 180 anni circa dell'êra nostra. Per cenno dell'imperatore Commodo insegnò per più anni la rettorica in Atene. Delle molte opere che aveva scritto non ci rimane che l'*Onomastico*, o il *Vocabolario greco*, diviso in dieci libri, in cui si hanno conservati varii passi e varie sentenze di molti scrittori, le opere de' quali sendosi perdute, si cercherebbero altrove inutilmente. La prima greca edizione è l'Aldina, Venezia 1502 in fol. Fu riprodotto a Firenze, gr., per Giunti 1520 in fol. Fu ristampato più altre volte; ma la migliore edizione, per cura di G. E. Lederlin e di T. Hemsterhusio, gr.-lat., *cum notis variorum*, è di Amsterdam 1706, vol. 2 in fol. — Sotto nome di *Giulio Polluce* sonosi pubblicate due *Istorie*, cioè la *Storia fisica*, o *Cronaca dalla origine del mondo fino al tempo dell' imperatore Valente*, stampata la prima volta per cura d'Ignazio Hardt, gr.-lat., Monaco 1792 in 8., con annotazioni e varianti; e la *Storia Sacra dalla origine del mondo fino al tempo degl' imperatori Valentiniano e Valente*, per cura di G. B. Bianconi, che la tradusse in latino da un antico codice greco, e la pubblicò in Bologna nel 1779 in fol.

Adriano.

Retore e sofista nativo di Tiro nella Fenicia, fu discepolo di Erode Attico, e successore nella sua cattedra in Atene. Invitato da M. Antonino si portò a Roma, e vi morì in età di circa 80 anni, dopo di avervi sostenuto l'incarico di scrittore delle lettere in nome dell'imperatore Commodo. Non ci rimangono che alcuni frammenti delle sue *Declamazioni*, e si trovano pubblicati da L. Allacci, gr.-lat., negli *Excerpta varia Graecorum etc.*, Roma per Mascardo 1641 in 8.

Sesto

Empirico, medico e filosofo Pirronista, fiori 190 anni circa dell'èra nostra. Abbiamo di lui: 1. *Delle istituzioni scettiche*, o compendio delle dottrine Pirroniane, in tre libri. 2. *Contro i matematici*, in undici libri. Le greco-latine edizioni di queste due opere, che comparvero prima nella sola versione latina di Stefano e di Erveto 1562 in 8., e 1569 e 1601 in fol., sono: →Di Parigi, 1621 in fol. La versione latina delle *Istituzioni scettiche*, o Ipotiposi Pirroniane, con annotazioni e varianti, è di E. Stefano; quella dei libri *Contro i matematici*, è di G. Erveto. →Di Lipsia 1718 in fol., procurata da G. A. Fabrizio, con varie annotazioni. Un'altra edizione, sulla base del testo Fabriziano e con varie illustrazioni, ha procurato G. G. Mund, Halla 1796 in 4. Non si è pubblicato che la prima parte del primo volume, che comprende il testo greco delle *Ipotiposi Pirroniane*. — M.r Huart ha fatto una francese versione di quest'opera, e l'ha corredata di varie annotazioni, 1725 in 12.

Meride

Elio, nativo dell'Attica, fiorì sul fine del secondo secolo dell'èra nostra. Il suo trattato o lessico delle *Voci Attiche* fu pubblicato la prima volta per cura di G. Hudson, gr., Oxford theat. Sheld. 1712 in 8. Un'altra edizione ne ha dato G. F. Fischer. gr., Lipsia 1756 in 8.; ma la migliore *cum notis variorum* si è la procurata da G. Pierson, gr., Leida 1759 in 8.

Massimo.

Di Tiro, filosofo platonico, retore e sofista, fiorì al tempo degli Antonini e di Commodo. Le quarantuna *Dispute,* o dissertazioni di vario argomento, che abbiamo di lui, si pubblicarono la prima volta per cura di E. Stefano, gr.-lat., Parigi 1553 in 8. La versione latina è di Cosmo Pazzi. ➻ Per cura di D. Einsio, gr.-lat., Leida 1607 e 1630 in 8. ➻ Oxford, gr.-lat., 1677 in 12. ➻ Per cura di G. Davisio, gr.-lat., Cambridge 1703 in 8. Edizione che si unisce all'antica collezione *variorum.* ➻ Per cura di G. Markland, gr.-lat., Londra 1740 in 4. Buona edizione. ➻ Per cura di G. G. Reiske, gr.-lat., Lipsia 1774, vol. 2 in 8. Buona edizione fatta su quella di Davisio, colle annotazioni di Markland e dell'editore. Le *Dissertazioni* di Massimo di Tiro furono dal greco tradotte in francese da G. E. S. Formey, Leida 1764 in 12., e da Combes Dounous, Parigi 1802, vol. 2 in 8.

Versioni Italiane.

Dialoghi di Massimo Tiro in italiano e spagnuolo, Venezia per Zaltieri 1569 in 4. ➻ *Discorsi ec.*, tradotti da *Piero de' Bardi*, Venezia per Giunti 1642 in 4. Versione fatta sulla latina di Cosmo Pazzi. *Paitoni.*

Filostrato

Flavio, nativo di Atene o di Lenno, come alcuni vogliono, fu retore e sofista, e fiorì ducent'anni circa dell'èra nostra. Soggiornò per più anni a Roma, e ottenne favore presso la imperatrice Giulia, per cui cenno s'impegnò di ordinare le memorie che un certo fanatico Dumis avea raccolte intorno al celebre impostore Apollonio Tianeo. Di Flavio Filostrato abbiamo le opere seguenti: 1. *La Vita di Apollonio Tianeo divisa in otto libri*. È considerata un informe romanzo, ed un ammasso di falsi prodigii e di favole da intertenere forse solamente gli sciocchi. 2. *Gli Eroici*, o dialogo tra Vinitore e Finice, in cui si celebrano ventuno degli eroi della guerra di Troja. 3. *Le Imagini*, o i Quadri. È una elegante descrizione di sessantasei quadri che decoravano il portico di Napoli, in due libri divisa. 4. *Le Vite de' Sofisti*, divise in due libri. 5. *Epistole*, al numero di settantaquattro, le più di erotico argomento. 6. *Epigrammi*. Se ne ha conservato uno, e trovasi nella *Antologia*, negli *Analetti* del Brunck, e nelle opere di Filostrato edite dall' Oleario. 7. Un *frammento* di una Dissertazione. Di un altro *Filostrato*, detto il *Giuniore*, nipote del precedente, e che morì forse prima del zio, abbiamo un libro col titolo: *Delle Imagini*. Questo libro, secondo che ne dice l' Heyne nel vol. 5. degli Opuscoli Accademici, Gottinga 1802 in 8., più che una descrizione di quadri realmente esistenti, è una descrizione di (18) quadri imaginati per la emulazione degli artisti. La *Vita di Apollonio Tianeo* si è stampata la prima volta nella versione latina di A. Rinuccini, per cura di F. Beroaldo in Bologna per B. Ettore sul fine del decimoquinto secolo. La prima greca edizione della stessa vita è di Venezia per Aldo, 1501. — Le *Imagini*, gli *Eroici*, le *Vite de' Sofisti*, insieme col libro *Delle Imagini* di Filostrato il

giuniore, e le *Descrizioni* di Callistrato, sonosi stampate, gr., Venezia per Giunti 1535 in 8. ➻ Tutte le opere, per cura di F. Morell, gr.-lat., Parigi 1608 in fol. ➻ E per cura di G. Oleario, gr.-lat., Lipsia 1709 in fol. Questa si reputa la migliore edizione di tutte le opere dei due Filostrati. Sonosi aggiunte le *Lettere* di Apollonio Tianeo. ➻ *Gli Eroici*, per cura di G. F. Boissonade, gr., Parigi per Delance 1806 in 8. ➻ *Le Imagini* dei due Filostrati e le *Statue di Callistrato*, per cura di F. Jacobs, gr., Lipsia per Dyk 1825 in 8. ➻ M.r Biagio de Vigenere ha dato una francese versione delle *Imagini* dei due Filostrati, Parigi 1614 in fol. con fig. ➻ La *Vita di Apollonio Tianeo*, tradotta in inglese da C. Blount, e arricchita di un comento, fu trasportata nella lingua francese per opera di M.r De Castilhon, e stampata in Berlino 1774, vol. 4 in 12.

VERSIONI ITALIANE.

La *Vita di Apollonio Tianeo*, tradotta in lingua fiorentina per *Giambernardo Gualandi*, Venezia per Comin da Trino 1549 in 8. ➻ La stessa *Vita ec.*, tradotta per *Francesco Baldelli, con una confutazione ovvero Apologia di Eusebio cesariense contra Hierocle, il quale si sforzava per l'istoria di Filostrato d'assomigliare Apollonio a Cristo, tradotta per il medesimo*, Firenze pel Torrentino 1549 in 8. Versione fatta sulla latina del Rinuccini. ➻ La stessa *Vita ec.*, tradotta nella lingua volgare da *Lodovico Dolce*, Venezia per Giolito 1549 in 8. Dopo la versione degli otto libri della vita di Apollonio trovansi la *Vita di Apollonio appresso Suida*, quella dello stesso di *S. Girolamo a Paolino Prete*, ed una lettera del Dolce ad Anton Giacomo Corso, nella quale parla della difficoltà del tradurre, e distintamente di quella ch'egli ebbe nel presente volgarizzamento. *Paitoni*. ➻ Alcune *Lettere* d'amore, tradotte dal *Conte di Castellara*, si trovano nel tomo X. dello *Spettatore*

Italiano. ➝ *Alcune immagini di Filostrato* (Flavio), *tradotte dal greco da Maria Petrettini corcirese*. Questa fedele ed elegante versione, che leggesi pubblicata per la prima volta nel *Giornale sulle scienze e lettere delle Provincie Venete*, num. 46., Treviso per Andreola 1825 in 8., comprende l'*Esordio*, e sei delle *Immagini*, cioè lo *Scamandro*, il *Como*, le *Favole*, *Meneceo*, il *Nilo*, e gli *Amori*, e fa desiderare che la valente autrice voglia colla stessa grazia darci il volgarizzamento di tutta l'opera.

Zenobio

O Zenodoto, e *Diogeniano*, fiorirono circa il principio del terzo secolo dell'èra nostra. Tutti e due fecero una raccolta dei *Proverbii de' Greci*. Il primo li trasse principalmente dalle opere di Lucillo Tarreo, e di Didimo Alessandrino; e tale raccolta di Zenobio si è stampata la prima volta per cura di Filippo Giunti, gr., Firenze 1497 in 4. Fu riprodotta da Aldo, gr., Venezia 1505 in fol., insieme colle Favole di Esopo ec. Una greca edizione ne ha dato V. Opsopeo, Hagenoae per Brubachio 1535 in 8., ed una gr.-lat. ne ha procurato G. Libanio, Cracovia 1543 in 4. Ma la migliore e più ricca edizione, che comprende anche la raccolta fatta da *Diogeniano* e da *Suida*, si è la procurata da A. Scotto, gr.-lat., Anversa per Plantino 1612 in fol.

Stratone.

Scrittore di *Epigrammi*, fiorì verso il principio del terzo secolo dell'èra nostra. Il primo a pubblicare gli *Epigrammi* di Stratone fu C. A. Klotz, Altenburgo 1764 in 8., insieme con altri antichi greci scrittori epigrammatici. Trovansi anche riprodotti dal Brunck nel tomo 2. degli *Analetti* al numero di 99, e nel tomo 3. dell'*Antologia* di Jacobs.

Versione Italiana.

Per gli *Epigrammi* di Stratone veggasi l'*Antologia greca* volgarizzata dal Carçani, e notata qui dietro alla faccia 217.

Oppiano.

Di Anazarbe nella Cilicia, fiorì al tempo di Caracalla, 200 anni circa dopo l'êra nostra. Fu uno de' più eleganti e de' più graziosi poeti greci. Morì nella fresca età di 30 anni. Abbiamo di lui un poema *Della Pesca*, in cinque libri; ed uno *Della Caccia*, in quattro libri. Caracalla fu così tocco dalle bellezze di questo secondo poema, che regalò ad Oppiano per ciascun verso una moneta d'oro corrispondente a cinquanta lire circa italiane. Il poema *Della Pesca* comparve la prima volta a stampa nella versione latina di Lorenzo Lippi, Colle per Bono 1478 in 4. La prima greca edizione è di Firenze per Giunti 1515 in 8. Fu ripetuta in Venezia per Aldo 1517 in 8. Vi si è stampato insieme per la prima volta il poema *Della Caccia*, e vi si aggiunse la versione latina del Lippi. ➻ Una bella edizione greca di tutti due i poemi si è fatta in Parigi per Turnebo 1555 in 4. ➻ E per cura di C. Rittershusio, gr.-lat., Leida 1597 in 8.; edizione ricca di varie illustrazioni. Si unisce all'antica collezione *Variorum*. ➻ E per cura di G. G. Schneider, gr.-lat., Koenig 1776 in 8. Il testo di questa pregevole edizione, migliorato coll'ajuto di nuovi codici, si è riprodotto a Lipsia per Weigel 1813 in 8., vol. 1. Il secondo volume conterrà, come nota Brunet, varie illustrazioni di Schneider e di Schaefer, le versioni latine de' due poemi, e l'indice *Graecitatis*. Lo Schneider è di parere che questi due poemi non sieno di un solo autore. ➻ E per cura di G. N. Belin de Ballu, gr.-lat., Strasburgo 1786 in 8. Non contiene che il poema *Della Caccia*.

Versione Italiana.

Oppiano della Pesca e della Caccia, tradotto dal greco e illustrato con varie annotazioni da Anton Maria Salvini, Firenze per Tartini e Franchi 1728 in 8. Il Salvini di questa sua versione in isciolti dice: *Lo stile di Oppiano ha il florido e il liscio col denso e forte. Nel tradurre ho cercato di esprimere queste sue virtù nel miglior modo che ho potuto, stante l'impegno preso da me dell' ad verbum, col quale vengo a spiegare non solo il sentimento dell'autore, ma l'espressione.*

Ateneo.

Celebre grammatico e sofista, nativo di Neucrati nell' Egitto, fiorì verso il principio del terzo secolo dell' êra nostra. Il Sassi nell' *Onomastico* lo dice il Varrone o il Plinio de' Greci. Abbiamo di lui un' opera in quindici libri divisa, col titolo: *I Deipnosofisti*, o *Il Convito degli Eruditi;* e raccoglie un tesoro di recondita erudizione, e molti brani di varii poeti, che si cercherebbero altrove inutilmente. I due primi libri, col principio del terzo, non ci pervennero interi, e non li abbiamo che in un sommario fatto da un antico grammatico di Costantinopoli, e premesso da Marco Musuro agli altri libri. Giulio Cantero, coll' ajuto di un codice Farnesiano, ha supplito una grande laguna sul fine del decimoquinto libro. La prima greca edizione di quest' opera, per cura di M. Musuro, è di Venezia per Aldo 1514 in fol. ➳ E per cura di I. Casaubono, gr.-lat., per Commelin 1597 in fol. La versione latina è di G. Dalechamp. — Il dotto Casaubono nel 1600 ha pubblicato le sue *Animadversiones in Athenaeum*, e si uniscono a questa edizione; come la ristampa fattane in Lione 1664 si unisce alla ristampa di Ateneo fatta pure in Lione 1657

in fol. su quella dello stesso Casaubono. »→ E per cura di G. E. Schaefer, gr.-lat., Lipsia 1796 in 8. Non si è pubblicato che il primo volume, e comprende i primi cinque libri. »→ E per cura di G. Schweighaeuser, gr.-lat., Strasburgo 1801–7, vol. 14 in 8. Questa è la più ricca e la migliore di tutte le edizioni. I primi cinque volumi racchiudono il testo e la versione latina, gli altri le illustrazioni dell'editore e di varii dotti. A questa bella e pregevole edizione si aggiugne il volume di F. Jacobs col titolo: *Additamenta animadversionum in Athenaei deipnosophistas*, Jena 1809 in 8. I Francesi contano due versioni di Ateneo: una di M. de Marolles, Parigi 1680 in 4.; e l'altra per le Febure de Villebrune, Parigi per Didot 1789–91, vol. 5 in 4. Questa seconda si nota come inesatta e male scritta.

ALESSANDRO.

Di Afrodisea nella Caria, fiorì sul fine del secondo, e nel principio del terzo secolo dell'êra nostra. Per invito di Severo e di Caracalla insegnò la filosofia peripatetica in Atene e in Alessandria, e vuolsi ch'esercitasse anche la medicina. Le opere che di lui abbiamo, e che versano, le più, intorno ad illustrazioni degli scritti di Aristotile, sono: 1. *De fato, deque eo, quod est in nostra potestate*. 2. *Commentarius in primum librum priorum analyticorum Aristotelis*. 3. *Commentarius in 8. Topicorum libros*. 4. *Commentarii in elenchos sophisticos*. 5. *Comment. in libros 12 Metaphysicorum*. 6. *Comment. in librum de sensu, et iis quae sub sensu cadunt*. 7. *In Aristotelis Meteorologica*. 8. *De mistione*. 9. *De anima libri duo*. 10. *Physica scholia, dubitationes et solutiones libri duo*. 11. *Problematum medicorum et naturalium*. Alcuni critici dicono Alessandro Tralliano essere stato l'autore di questo e del seguente trattato. 12. *Libellus de febribus*. Il trattato *De fato* si stampò per la

prima volta, gr., Venezia per gli Aldi 1533 in fol., insieme con Temistio. La versione latina fatta da U. Grozio leggesi nell'opera: *Veterum philosoph. sententiae de fato*, Parigi 1648 in 4. Una edizione ne ha procurato C. G. Orellio, gr.-lat., Zurigo 1824 in 8., insieme con Plotino, Bardesane e Gemisto Pletone. »→ Il *Comment. in primum etc. analyticorum Aristot.* si è stampato, gr., Venezia 1489, e ivi per gli Aldi 1520 in fol., e in Firenze 1521 in 4., e più volte in Venezia nella versione latina di G. B. Feliciano. »→ Il *Comment. in 8. Topic. lib.* da Aldo 1513, e più volte in Venezia nella versione latina di G. Doroteo. »→ Il *Comment. in elench. sophyst.* da Aldo 1520 in fol., e Firenze 1521 in 4., e in Venezia 1557 in fol. nella versione latina di G. B. Rasario. »→ Il *Comment. in lib.* 12. *Metaphys.* in Roma 1527, e altrove più volte sempre nella sola versione latina di G. G. Sepulveda. »→ Il *Comment. in lib. de sensu etc.* in Venezia, gr., per gli Aldi 1527, insieme col Comment. di Simplicio *De anima*, e ivi ristampato più volte nella versione latina di Lucillo Filalteo (Luca Maggi bresciano). »→ Il *Comment. in Aristot. Meteorol.* in Venezia, gr., per gli Aldi 1527 in fol., e più volte nella versione latina di A. Piccolomini. »→ *De mistione*, gr., Venezia per gli Aldi 1527, insieme col Comment. sulle Meteore di Aristotile. »→ *De anima*, gr., Venezia per gli Aldi 1533 insieme con Temistio, e ivi più volte nella versione latina di Donato. »→ *Physica scholia*, per cura di V. Trincarelli, gr., Venezia 1536 in fol., e ivi più volte nella versione latina di G. Bagolino. »→ *Problematum medicorum etc.*, gr., nelle opere di Aristotile edite dal Silburgio, Francfort 1584-87 in 4. »→ *Libellus de febribus*, nella versione latina di G. Valla, Venezia 1488 in fol. Alcune altre opere di Alessandro di Afrodisea esistono in una versione araba, ed una in greco trovasi nel catalogo della Bibliot. R. di Parigi col titolo: *De nutritione et augmento*.

DIOGENE.

DETTO *Laerzio* dalla città di Laerte in Cilicia, ov' ebbe i natali, vogliono alcuni che fiorisse al tempo di Severo e di Caracalla, 210 anni circa dopo l' êra nostra; ed altri più tardi, e verso la metà del terzo secolo. Ci ha lasciato un' opera in dieci libri divisa col titolo: *Vita, dogmi e detti memorabili degl' illustri filosofi,* nella quale ci ha conservato molti passi di antichi scrittori, le cui opere ci mancano. Questo vantaggio compensa in qualche modo la poca critica che pose nell' intiero lavoro, sparso frequentemente di inesattezze e di contraddizioni. Vi ha pure introdotto alcuni suoi epigrammi in lode dei differenti filosofi; nè questi il dimostrano atto a tal genere di breve ed arguto componimento. La prima edizione dell' opera di Laerzio nella libera versione latina di Ambrogio Camaldolese si è fatta nel decimoquinto secolo, senza veruna nota, in fol. Versione per cura di B. Brognoli riprodotta in Venezia per Jenson 1475 in fol. La prima greca è di Basilea per G. Frobenio 1533 in 4. »→ E per cura di E. Stefano, gr.-lat., 1570 in 8.; e 1594 in 8., con annotazioni ed emendazioni d' I. Casaubono in giunta a quelle dell' editore. »→ E per cura di T. Aldobrandino, gr.-lat., Roma per Zanetti 1594 in fol., e Londra 1664 in fol., arricchita delle note di E. Stefano, dei due Casaubono e di E. Menagio. »→ E per cura di M. Meibomio, gr.-lat., Amsterdam 1692, vol. 2 in 4. Ha le osservazioni del Menagio e del Kuhn, e le annotazioni *Variorum.* È la migliore di tutte le edizioni. »→ E per cura di P. D. Longolio, gr.-lat., Curiae Regnitianae 1739, vol. 2 in 8., e Lipsia 1759 in 8. »→ Varii passi di Laerzio trovansi dottamente illustrati nell' opera: *Ignatii Rossii commentationes Laertianae,* Roma 1788 in 8.

Versioni Italiane.

La prima versione italiana delle *Vite* di Diogene Laerzio, che si attribuisce ad *Antonio Cartulario* padovano, si stampò la prima volta in Venezia per Bernardino Celeri di Lovere 1480 in 4., e si è ristampata più volte. Le ristampe di Venezia per Brugnuolo 1598, 1602, e ivi per Bertoni 1606 in 4., sono adorne di belle figure di Giuseppe Salviati. ➸ Un'altra versione di trentasei Vite, tratte dalla traduzione latina di Ambrogio Camaldolese, e fatta da un anonimo, si stampò in Venezia senza nota di tipografo nè di anno, ma si crede nel principio del decimosesto secolo. ➸ *Bartolomeo* e *Pietro* fratelli *Rossettini* di Prato Alboino hanno pure tradotto le Vite di Laerzio, Venezia per Vaugris 1545 in 8. Versione ristampata più volte. È fatta sul testo greco, e, come assicurano i traduttori, *con quella fedeltà che si conviene ai veri e fedeli interpreti.* ➸ *Gio. Felice Astolfi* pubblicò col titolo: *Delle Vite de' filosofi di Diogene Laerzio lib. X,* Venezia per Bertoni 1606 in 4., piuttosto un compendio che una fedele versione, avendovi ora aggiunte ed ora omesse molte notizie. ➸ *Jacopo Mazzoni* ha pure tradotto alcuni brevi passi di Laerzio, e trovansi nella sua *Difesa di Dante*. ➸ Il libro sesto delle *Vite* di Laerzio fu tradotto da *Anton Maria Salvini*, e leggesi nella terza parte de' suoi *Discorsi Accademici*, Firenze per Manni 1733 in 4. Vuolsi qui riportare il brano di lettera dello stampatore Giuseppe Manni in proposito di questa versione, e del modo che teneva il Salvini in così fatti lavori: *Tutte queste sue traduzioni le faceva, come possono far fede coloro che veduto lo hanno, e come si riconosce dagli originali, come dir si suole, currenti calamo, senza mai ripassarle, avendo ferma opinione che quel primo getto, fatto in quel subito calore, fosse migliore di quel che riuscir potesse a ritoccarlo a sangue freddo.* ➸ *Giambatista Viaroli*

ha tradotto la *Vita di Teofrasto*, e fu stampata col testo a fronte in Milano per Agnelli 1766 in 8. ➻ Varii *Epigrammi* di Laerzio leggonsi nell'*Antologia* tradotta dal *Carcani*. Vedi qui dietro alla facc. 217. ➻ *Spiridione Blandi* ha tradotto con fedeltà e con grazia la *Vita di Eraclide Pontico*, e trovasi cogli *Storici greci minori* nella bella edizione della Collana greca volgarizzata, Milano per Sonzogno 1826 in 8. ➻ Le *Vite de' filosofi ec.*, tradotte in italiano da *Daniele Manin*, Venezia per Santini 1826 in 12. A questa fedele ed elegante versione, ricca di erudite illustrazioni, sta premessa una *Introduzione* dell'avvocato Pietro Manin, padre del traduttore. Gli *Epigrammi* e gli altri brani di poesia sparsi per entro al primo volume, il solo finora pubblicato, sono tradotti e fatti graziosi dalla elegante penna di *Luigi Carrer*.

Agatemero

Geografo fiorì sul principio del terzo secolo dell'êra nostra, e al tempo di Settimio Severo. L'opera che abbiamo di lui, divisa in due libri, col titolo *Compendiariae geographiae expositio*, si pubblicò la prima volta per cura di S. Tennulio, gr.-lat., Amsterdam 1671 in 8.; e più corretta e di varie annotazioni arricchita per cura di G. Gronovio, coi Geografi minori, gr.-lat., Leida 1697 e 1700 in 4. Trovasi riprodotta anche nei Geografi minori, editi per cura di Hudson, gr.-lat., Oxford 1733 in 8., con annotazioni dell'editore, con una scelta di quelle di Tennulio e di Gronovio, e con una Dissertazione di E. Dodwel intorno ad Agatemero.

Eliano

Claudio, nativo di Preneste nella nostra Italia, sofista e istorico, fiorì al tempo di Severo Alessandro, 225 anni circa

dopo l'èra nostra. Si applicò con tanto amore allo studio della lingua e della greca eloquenza, che riuscì grazioso ed elegante scrittore, sebbene non avesse forse mai visitata la Grecia. Ci avanzano di lui le seguenti opere: 1. *Variae historiae lib. XIV.* 2. *Historiae animalium, sive de animalium sollertia ac proprietatibus lib. XVII.* 3. *Epistolae rusticae viginti.* Le *Varie istorie* si stamparono la prima volta per cura di C. Perusco, gr., Roma 1545 in 4. G. Vultejo ne ha fatto una versione latina, che si è stampata a Basilea per Oporino 1548 in 4., e a Lione 1567 in 12. ➻ *Tutte le Opere*, per cura di C. Gesnero, gr.-lat., Zurigo pei fratelli Gesnero 1556 in fol. ➻ *Della natura degli animali*, gr.-lat., Ginevra per G. Tournesio 1611 in 16. La versione latina è di P. Gillio e di C. Gesnero. ➻ La stessa opera, per cura di A. Gronovio, gr.-lat., Londra 1744, vol. 2 in 4. L'editore alle sue annotazioni ha qui aggiunto le osservazioni di C. Gesnero e di D. G. Trillero. Edizione riprodottasi a Basilea 1750. ➻ La stessa opera, per cura di G. G. Schneider, gr.-lat., Lipsia 1784, vol. 2 in 8. ➻ Le *Varie istorie*, per cura di G. Perizonio, gr.-lat., Leida 1701, vol. 2 in 8. Eccellente edizione, che si unisce alla collezione *Variorum*. ➻ Le stesse *Varie istorie*, per cura di G. E. Lederlin, gr.-lat., Strasburgo 1713 in 8. Nota Brunet, che anche questa edizione, che ha le note di G. Scheffer, e quelle di G. Kühn, può unirsi alla collezione *Variorum*. ➻ Le stesse *Varie istorie*, per cura di A. Gronovio, gr.-lat., Amsterdam 1731, vol. 2 in 4. ➻ Le stesse *Varie istorie* coi frammenti, per cura di C. G. Kühn, gr., Lipsia 1780, vol. 2 in 8. Ha un eccellente indice *Graecitatis*, e l'intero comento di G. Perizonio. ➻ Le stesse, per cura di G. B. Lehnert, gr., Lipsia 1794, vol. 2 in 8. Edizione fatta per l'uso delle scuole con una scelta di annotazioni. ➻ Le stesse, per cura di D. Coray, gr., Parigi per Didot 1805 in 8. Edizione che dà il miglior testo di Eliano. — L'editore l'ha

accompagnata di dotte annotazioni scritte in greco, e vi aggiunse i frammenti di *Eraclide Pontico* e di *Nicolò Damasceno.* ➻ Le stesse, per cura di G. E. Lünemann, gr., Gottinga 1811 in 8. Fatta su quelle di Gronovio e di Coray. ➻ Le *Venti lettere rustiche* trovansi nella suddetta edizione delle sue opere per cura di C. Gesnero, Zurigo 1556, e nella raccolta col titolo: *Epistolae graecanicae mutuae etc.*, pubblicate per cura di G. Cujacio, gr.-lat., Ginevra 1606 in fol. Le *Varie istorie* di Eliano furono tradotte in francese, e arricchite di annotazioni da B. G. Dacier, Parigi 1772 in 8.

VERSIONE ITALIANA.

I quattordici libri di Eliano di varia istoria tradotti dal greco in italiano per Giacobo Laureo, Venezia per Cesano 1550 in 8. Il traduttore, nella dedicatoria a Marietta Giustiniani, dice di averle voluto dedicare questa versione *perchè fosse partecipe di tutti quei fatti e detti degli antichi poeti, oratori, filosofi, capitani, ed altre onorate persone, tanto uomini come donne, delle quali in detta storia si fa ricordanza; essendo qui brevemente raccolte tutte le cose scritte da Platone, da Senofonte, da Plutarco, e da diversi autori che ragionano de' Greci, Romani ec.* Paitoni.

DIONE

CASSIO Coccejano, figlio di Cassio Aproniano, senatore in Roma, e governatore della Dalmazia e della Cilicia, nacque a Nicea nella Bitinia circa l'anno 165 dopo l'êra nostra. Trasferitosi da giovane a Roma, da prima frequentò il Foro, e vi trattò cause, poi s' incamminò per la via degli onori, e fu senatore, pretore, governatore di Smirne, di Pergamo, della Pannonia, e console due volte. Dopo l'anno 229, che fu quello del secondo suo consolato, si ritirò a Nicea, ove finì di vivere in età molto avanzata. Delle molte

opere ch'egli avea scritto non ci avanza che la *Storia Romana*, dalla sua origine fino all'anno del suo secondo consolato, ed è scritta con esattezza, verità ed eleganza. L'avea divisa in ottanta libri, ma i primi trentacinque si sono perduti, eccettuati alcuni frammenti conservatici da Costantino Porfirogenito. Li diciannove che seguono sono intieri, tranne brevi lacune. Non abbiamo gli altri fino alla fine che per due diverse epitome. L'una, dal libro cinquantacinquesimo al sessantesimo, è giudicata lavoro d'incerto autore; l'altra, dal libro sessantesimo a tutto l'ottantesimo, è opera di *Giovanni Sifilino* di Trebisonda, nipote del Sifilino che fu Patriarca di Costantinopoli dal 1064 al 1075. Per cura del Cav. Jacopo Morelli sonosi pubblicati alcuni *frammenti* di Dione pertinenti ai libri 55. e 56., gr., Bassano per Remondini 1798 in 8., tratti da un codice della Marciana, ch'era del Card. Bessarione, e vi si è aggiunta la versione latina. Gli stessi frammenti sonosi ristampati più corretti a Parigi per Delance nel 1800 in fol., per cura di M. Chardon de la Rochette, e si uniscono alla edizione Reimariana. La prima greca edizione della *Storia* di Dione Cassio si è fatta per cura di R. Stefano, Parigi 1548 in fol. ➻ E per cura di E. Stefano, gr.-lat., 1592 in fol. La versione latina è di G. Xilandro. ➻ E per cura di G. Leunclavio, gr.-lat., Hanovia per Vechel 1606 in fol. ➻ E per cura di E. S. Reimaro, gr.-lat., Amburgo 1750–52, vol. 2 in fol. Si giudica la più corretta e la migliore di tutte le edizioni di questa storia. ➻ E per cura di Schaefer, gr., Lipsia 1818 vol. 4 in 8. ➻ E per cura di F. G. Sturz, gr.-lat., Lipsia per Kühn 1825 in 8. Pregevole edizione, che riproduce anche la epitome di Sifilino, stampata la prima volta per cura di R. Stefano, gr.-lat., Parigi 1551 in 4.

Versioni Italiane.

Dione istorico, Delle guerre e fatti de' Romani, tradotto di greco in lingua volgare per Nicolò Leoniceno, Venezia per Zoppino 1532 in 4. La *Storia* di Dione comparve per la prima volta impressa in questa mutila ed informe versione, ch' ebbe però più ristampe. ➻ La stessa *Storia* tradotta da *Francesco Baldelli,* Venezia per Giolito 1562 in 4. Questa versione, che fu ristampata più volte, è fatta sulla latina del Xilandro, e comprende anche la *Epitòme di Sifilino.* ➻ La stessa *Istoria* tradotta da *Giovanni Viviani,* Roma 1790-92, vol. 2 in 4. Si giudica la migliore versione di questa storia. È fatta sulla edizione del Reimaro. — Questa medesima versione si è riprodotta più corretta, e colla giunta dei frammenti Morelliani, nella bella *Collana* del Sonzogno, Milano 1823, vol. 5 in 8. Gli ultimi due volumi comprendono la *Epitome di Sifilino* nuovamente e con eleganza tradotta dal Cav. *Luigi Bossi,* che l'arricchì di dotte illustrazioni, e di alcune tavole relative. ➻ Alcune *Concioni* di Dione leggonsi nelle *Orazioni militari e in materia civile e criminale,* raccolte e tradotte da *Remigio Fiorentino,* Venezia per Giolito 1560 e 1561 in 4.

Apsine.

Di Gadara nella Fenicia, retore che fiorì 236 anni circa dopo l'èra nostra, ci ha lasciato una *Rettorica* che fu stampata da Aldo, Venezia 1508 in fol. coi *Retori greci.* Un frammento della stessa *Rettorica* parve a Weiske di avere scoperto tra i frammenti di Longino, e lo pubblicò, gr.-lat., al num. 8. nella prefazione alla edizione di Longino da lui procurata, Lipsia 1809 in 8.

Erodiano.

Insigne istorico, fiorì circa gli anni 238 dopo l'èra nostra. È incerto il luogo della sua nascita, ma è certo il suo lungo soggiorno in Roma. Ci ha lasciato una eccellente *Istoria*, scritta con fedeltà, con chiarezza ed eleganza. È divisa in otto libri, e narra i fatti degl' Imperatori romani dalla morte di Marc'Aurelio al principio dell' impero di Gordiano, cioè dal cominciamento dell' anno 180 fino alla metà del 238. Questa Istoria comparve la prima volta a stampa nella versione latina di A. Poliziano, Roma 1493 in *fol.*, elegante versione che si è ristampata più volte. La prima greca edizione si è fatta da Aldo, Venezia 1503 in fol. Delle varie altre edizioni, che sonosi fatte fino ai giorni nostri, noteremo le seguenti: ➻ Per cura di E. Stefano, gr.-lat., 1581 in 4. La versione latina, emendata da Stefano, è quella di Poliziano. ➻ Di Oxford theat. Sheld, gr.-lat., 1699, o 1704 in 8., si unisce all' antica collezione *Variorum*. — Di Edimburgo per Ruddimann, gr.-lat., 1724 in 8. ➻ Per cura di T. G. Irmisch, gr.-lat., Lipsia 1789–1805, vol. 5 in 8. *cum notis variorum*. ➻ Per cura di F. Feldhan, gr.-lat., Lipsia 1791 in 8. Ha una scelta di annotazioni in lingua tedesca. ➻ Per cura di F. D. Wolf, gr., Halla 1792 in 8. Il testo di questa edizione si reputa il migliore di Erodiano. ➻ Una fedele ed elegante versione francese della Storia di Erodiano si è la fatta da N. Hubert de Mongault, Parigi 1745 in 8.

Versioni Italiane.

Istoria di Erodiano ec., tradotta in lingua toscana. Firenze per Giunti 1522 in 8. Versione anonima, fatta sulla latina del Poliziano, e ristampata più volte. ➻ E tradotta dal greco da *Lelio Carani*, Venezia per Giolito 1551 in 8.

→ *Istoria dell' Imperio dopo Marco, libri otto dal greco in italiano recati da Pietro Manzi*, Roma per De Romanis 1821 in 8. Fedele ed elegante versione, che fa dimenticare le due sopraddette.

Plotino.

Nacque a Licopoli nell' Egitto nell' anno 205 dopo l' èra nostra. Per undici anni frequentò in Alessandria le lezioni del celebre filosofo Ammonio Sacca. Con l' imperatore Gordiano visitò la Persia, e dopo la morte di quel sovrano aprì scuola in Roma, e venne considerato il massimo dei filosofi del suo tempo. Univa spesso i principii di Platone a quelli di Pitagora, e di altri filosofi. Morì nella Campania nel 270 in età di 66 anni. Porfirio, il più celebre de' suoi discepoli, ne scrisse la vita, raccolse ed ordinò le sue opere, e le distribuì in sei *Enneadi*. Le opere di Plotino, in 54 libri divise, comparvero la prima volta a stampa nella versione latina di Marsilio Ficino, Firenze per Miscomini 1492 in fol., versione ristampata più volte. La prima greca edizione, che unisce anche la versione latina di Ficino, è di Basilea per Perna 1580 in fol. Per cura di F. Creuser si ha una edizione gr.-lat. del libro *De pulchritudine*, Eidelberga 1814 in 8., ricca di varie illustrazioni.

Callinico.

Retore e sofista nativo della Siria o dell' Arabia, fiorì 260 anni circa dopo l' èra nostra, e tenne scuola di eloquenza in Roma. Non ci avanza di lui che un frammento di una *Orazione delle lodi di Roma*, pubblicato dall' Allacci negli *Excerpta etc.*, Roma per Mascardo 1641 in 8.

MINUCIANO.

Retore ateniese, fiorì 260 anni circa dell'êra volgare. Ci avanza di lui un breve trattato *De sedibus argumentorum*, e trovasi coi *Retori greci* pubblicati da Aldo, gr., Venezia 1508. Una edizione gr.-lat. ne ha procurato L. Normanno, Upsal 1690 in 8.

LONGINO

Dionisio Cassio, filosofo, oratore, letterato e critico assai celebre, secondo l'opinione di alcuni dotti era nativo della Siria, e stando a quella di altri nacque in Atene verso l'anno 213 dell'êra volgare. Fece molti viaggi; e poi ch'ebbe tenuto scuola in Atene di grammatica, di rettorica, di filosofia e di critica, si portò in Oriente, insegnò le greche lettere in Palmira alla regina Zenobia, e fatto suo primo consigliere e ministro, nell'anno 273, con altri della corte di quella vedova principessa, fu condannato a morte dall'imperatore Aureliano, divenuto padrone di quella città. Delle molte opere, e di vario argomento, ch'egli avea scritto, di poche ci restano brevi frammenti, e le più non si conoscono che pel titolo. Una ce ne rimase, però alquanto mutila, ed è giudicata un modello di erudizione, di eloquenza e di buon gusto. È questa il *Trattato del Sublime*. La prima greca edizione per cura di F. Robortello, è di Basilea per Oporino 1554 in 4., con marginali annotazioni latine. ➻ E per cura di P. Manuzio, gr., Venezia 1555 in 4. ➻ E per cura di F. Porto, gr., Ginevra per Crispino, 1569 in 8., insieme con Aftonio ed Ermogene. ➻ E per cura di G. de Petra, greco-lat., Ginevra 1612 in 8. ➻ E per cura di G. Langbaine, gr.-lat., Oxford 1638 in 8. ➻ E per cura di G. Tollio, gr.-lat., Utrecht 1694 in 4. Edizione

pregevole, con varie annotazioni. ➻ E per cura di G. Hudson, gr.-lat., Oxford 1710 e 1718 in 8., con annotazioni e varianti. ➻ E per cura di Z. Pearce, gr.-lat., Londra 1724 in 4. Edizione assai stimata, con varie annotazioni. L'editore la riprodusse, ivi nel 1732 in 8., con aggiunta di annotazioni. Da questa ne vennero le ristampe pur ivi fatte negli anni 1743, 1752 e 1773 in 8., e da quella del 1743 le ristampe di Glascovia per Foulis 1751 e 1763 in 8. ➻ E per cura di S. F. N. Moro, gr., Lipsia 1768 in 8. A questa pregiata edizione si aggiugne l'opuscolo dello stesso Moro: *Animadversiones ad Longinum*, Lipsia 1773 in 8. ➻ E per cura di G. Toup, gr.-lat., Oxford 1778 in 4. Pregevole edizione, con varie illustrazioni dell'editore e del Runkenio. Fu ivi ristampata più volte. ➻ Di Parma per Bodoni, gr.-lat., 1793 in fol. e in 4. Splendidissime edizioni, fatte con diversi caratteri. La correzione del greco fu affidata all'abate M. Aponte. ➻ E per cura di B. Weiske, gr.-lat., Lipsia per Weigel, 1809 in 8. Eccellente edizione, ricca delle illustrazioni di varii dotti. ➻ Di Verona per Tumermani, gr.-lat.-ital.-franc. 1733 in 4. La versione italiana è di Anton Francesco Gori, e la francese di Boileau.

Versioni Italiane.

Dionigi Longino retore, Dell'altezza del dire, tradotto dal greco da Niccolò Pinelli fiorentino ec., Padova per Crivellari 1639 in 4. Il Pinelli, ch'era primo lettore nell'Accademia de' nobili veneti in Padova, dice: *per dar qualche saggio in sul principio di quello che debba insegnare a questi nobilissimi giovanetti .... mi son posto a trasportare dalla greca nella nostra italiana favella gl' insegnamenti di Dionigi Longino, che non ha mai sinora favellato in questo nostro linguaggio*. ➻ Lo stesso trattato *del Sublime*, tradotto da *Anton Francesco Gori*. Questa pregevole versione si è stampata la prima volta nella suddetta

edizione di Verona 1733. Il Gori, nella intitolazione al Marmi, ricorda come il Salvini, che *avea letta, emendata e purificata* questa versione, lo stimolasse fortemente a darla quanto prima alla luce, asserendo *che questo pregiatissimo trattato, cotanto stimato e letto e riletto da tutte le nazioni più culte, è necessario ai giovani studiosi come il pane; affinchè, leggendolo, acquistino il buon gusto, la critica e il discernimento de' buoni autori; perchè in somma diventino grand' uomini nelle belle lettere.* Le migliori ristampe di questa versione si reputano: quella di Firenze per Albizzini 1737 in 8., assistita e migliorata dallo stesso Gori; quella di Bologna per Lelio della Volpe 1748 in 8.; e l'altra pur di Bologna per Nobili 1821 in 8., assistita dal ch. Luigi Muzzi, che vi aggiunse alcune utili annotazioni.

Dessippo

Erennio, capitano degli Ateniesi, retore e istorico, fiorì 268 anni circa dopo l'èra nostra. Vuolsi che scrivesse molte opere, ma non abbiamo di lui che brevi trattati o frammenti, col titolo di *Eclogae*, pubblicati da D. Eschelio negli *Excerpta de legationibus*, gr., Augusta 1603 in 4.

Achille

Tazio, nativo di Alessandria, astronomo, retore ed elegante scrittore erotico, fiorì, come opina il Sassi nell' *Onomastico*, verso l'anno 268 dopo l'êra nostra. Altri giudicano che vivesse dopo il quarto secolo. Vuolsi che in età avanzata abbracciasse il Cristianesimo, e fosse consecrato Vescovo. Abbiamo di lui: 1. Un *Trattato sulla sfera*, che può servire d'introduzione ai *Fenomeni* di Arato. 2. Un romanzo col titolo: *Gli amori di Clitofonte e Leucippe*, diviso in otto libri. Il *Trattato sulla sfera*, pubblicato la prima volta

per cura di P. Vettori, gr., Firenze 1567 in fol., insieme con Ipparco ed altri astronomi, fu riprodotto per cura di D. Petavio, gr.-lat., Parigi 1630, e Amsterdam 1703 in fol., nel suo *Uranologio*. Il romanzo *Gli amori ec.*, che comparve la prima volta a stampa nella versione latina di A. Crucejo (Della Croce), Lione per Griffio 1544 in 8., non è che la versione degli ultimi quattro libri. Il Crucejo la rifece, servendosi di un buon codice che conteneva tutti gli otto libri, e la stampò a Basilea per Ervagio 1554 in 8. Il testo greco, unito alla suddetta versione latina, si è stampato la prima volta, Eidelberga per G. Commelin 1601 in 8., insieme con Longo e Partenio. ➼ E per cura di C. Salmasio, gr.-lat., Leida 1640. ➼ E per cura di G. L. Boden, gr.-lat., Lipsia 1776 in 8. *cum notis variorum*, e principalmente quelle di Salmasio, di Carpzov e di Bergero. Questa si reputa la migliore edizione. ➼ E per cura di C. G. Mitscherlich, gr.-lat., Due-Ponti per la Società tipografica 1792 in 8. Critica e pregevole edizione. Ha una scelta di varianti, e la versione del Crucejo riveduta e corretta. I Francesi contano più versioni di questo romanzo. Quella di Du Perron de Castéra è stata inserita nel volume II. della *Biblioteca de' romanzi tradotti dal greco*, Parigi 1796 in 8.

Versioni Italiane.

Amorosi ragionamenti. Dialogo, nel quale si racconta un compassionevole amore di due amanti, tradotto per Lodovico Dolce dai frammenti d'uno antico scrittor greco, Venezia per Giolito 1546 in 8. Sulla mutila versione latina del Crucejo ha fatto il Dolce questa italiana in tempo che non si conoscea il nome dell'autore del romanzo, e giudicavasi lavoro di Clitofonte, che n'è il principale soggetto. ➼ *Achille Tazio alessandrino, dell'amore di Leucippe e di Clitofonte, nuovamente tradotto per Francesc' Angelo Coccio da Jano*, Venezia per da Sabio 1550 in 8. Tra le

molte ristampe di questa versione, scritta con naturalezza e semplicità, è da preferirsi quella di Crisopoli (Pisa) 1814 in 8. nel primo volume della bella *Collezione degli Erotici greci volgarizzati*, perchè fu riveduta, corretta e migliorata dalle dotte cure del ch. Prof. S. Ciampi.

Anatolio

Filosofo, fiorì 278 anni circa dell' èra nostra. Il Fabrizio gli attribuisce il frammento intorno *alle simpatie ed antipatie*, che pubblicò per la prima volta nel volume IV. della sua Biblioteca greca, colla versione latina e con annotazioni di G. Rendtorsio.

Menandro

Retore, nativo di Laodicea, fiorì verso la fine del terzo secolo dell' èra nostra. Ci avanza di lui un *Commentario intorno agli encomii*, in tre libri diviso, il primo de' quali tratta degl' inni, gli altri due delle lodi delle città e delle provincie. Fu pubblicato la prima volta scorrettamente, e colla giunta del Commentario del retore *Alessandro* intorno al *genere encomiastico*, come se fosse una sola opera, tra i *Retori greci* di Aldo, Venezia 1508 in fol. Una critica edizione ne ha procurato A. E. L. Heeren, gr., Gottinga 1785 in 8., con una dissertazione intorno la vita e gli scritti di Menandro, e intorno la rettorica dei Greci.

Porfirio.

Nato nelle vicinanze di Tiro verso l'anno 233 dell'èra nostra, celebre filosofo, matematico e letterato, ebbe da Longino in Atene l' istituzione alle belle lettere, e da Plotino in Roma la direzione negli studii della filosofia, che insegnò

pure in Roma con grande reputazione, aggiugnendovi anche lezioni di arte oratoria. Morì in Sicilia circa l'anno 305. Egli avea scritto molte opere (Fabrizio le nota quasi fino a 300) di materie diverse, di storia civile, di storia naturale, di logica, di grammatica, di poesia, di musica, di scienze morali, e perfino delle arti della magia, e dettate tutte con grande facilità ed eleganza. Un trattato avea pure diretto contro il Cristianesimo, nè questo si conosce che per le vittoriose confutazioni di S. Metodio, di Eusebio, di Apollinare, di S. Agostino, di S. Girolamo, di S. Cirillo, e di Teodoreto. Delle opere di Porfirio non abbiamo ora che le seguenti: 1. La *Vita di Pitagora,* mutila nel principio e nel fine. 2. La *Vita di Plotino.* 3. *Dell'astinenza dai cibi animali,* libri quattro. 4. Una lettera *Degl' Iddii e de' Demonii.* 5. *Sentenze per le cognizioni intellettuali.* 6. Un *libro di quistioni omeriche.* 7. *Interpretazione morale dei viaggi di Ulisse.* 8. *Dell'antro delle Ninfe.* È una dissertazione filosofico-letteraria, in cui dà una sua interpretazione agli undici versi, dal 102 al 112, del 13. libro dell' Odissea di Omero. 9. Un frammento del libro *di Stige.* 10. Una introduzione, o *Isagoge de quinque vocibus sive predicabilibus.* 11. Una *Esposizione delle categorie di Aristotile.* 12. Un *Commentario sull'armonica di Tolomeo.* 13. Una introduzione, o *Isagoge in Ptolomaei tetrabiblon.* 14. Un *Saggio di scolii all' Iliade di Omero.* 15. Una *Prosodia.* 16. Una *lettera filosofica* diretta a sua moglie Marcella, e pubblicata per la prima volta da un codice ambrosiano per cura del cel. Ab. Mai, Milano 1816 in 8., con un frammento poetico dello stesso Porfirio. Le principali edizioni di queste opere sono le seguenti: ⇥La *Vita di Pitagora,* per cura di C. Rittershusio, gr., Altdorf 1610 in 8. Fu tradotta in latino da G. D. Ferrari, e stampata in Milano 1629 in 8. Una pregevole edizione della *Vita di Pitagora,* delle *Sentenze ec.,* dell'*Antro delle Ninfe,* e del frammento *di Stige,* ha procurato L.

Olstenio, gr.-lat., Roma 1630 in 8. La stessa *Vita di Pitagora* si è pubblicata anche per cura di L. Kuster, gr.-lat., Amsterdam 1707 in 4., colle annotazioni dell'Olstenio e del Rittershusio. Vi è aggiunta la Vita di Pitagora scritta da Jamblico. ➻ La *Vita di Plotino*, colla versione latina di M. Ficino, leggesi nella edizione delle opere di Plotino, Basilea 1580 in fol. ➻ *Dell'astinenza dai cibi animali*, si è stampata prima nella versione latina di G. B. Feliciano, Venezia 1547 in 4. ; poi, la prima volta nel testo greco, per cura di P. Vettori, Firenze per Giunti 1548 in fol. Vi stanno aggiunte anche le *Sentenze ec.* Si notano tre altre edizioni: per cura di F. De Fogerolles, gr.-lat., Lione 1620 in 8. ; per cura di G. Valentini, gr.-lat., Cambridge 1655 in 8., assai pregevole; e per cura di G. De Rhoer, gr.-lat., Utrecht 1767 in 4., e si giudica la migliore. Oltre le annotazioni dell'editore, ha quelle del Vettori, del Valentini, del Feliciano e del Reiske. ➻ La lettera *Degl' Iddii ec.* leggesi pubblicata con Jamblico, Venezia per Aldo 1497 in fol., e nella edizione di Jamblico, Oxford 1678 in fol. ➻ Le *Quistioni omeriche*, coll'*Antro delle Ninfe*, gr., Roma 1518 in 4. ➻ La *Interpretazione dei viaggi di Ulisse*, gr., Hagenov per Obsopeo 1531 in 8. La versione latina di C. Gesnero, Zurigo 1542 in 8. Una edizione ne ha procurato anche G. Colombo, gr.-lat., Abo 1678 in 8., e Leida 1745 in 8. ➻ L'*Antro delle Ninfe*, per cura di R. M. Van Goens, gr.-lat., Utrecht 1765 in 4. ➻ Il frammento *di Stige*, per cura di A. E. L. Heeren, gr.-lat., Gottinga 1792 in 8., sta nel volume secondo di Stobeo ec. Lo stesso frammento, per cura di F. G. Sturz, Gera 1795 e 1796 in 4. ➻ L'introduzione, o *Isagoge de quinque vocibus etc.*, leggesi pubblicato più volte coll'*Organo*, e colle altre opere di Aristotile. ➻ L'*Esposizione delle Categorie ec.*, gr., Parigi 1543 in 4. ➻ Il *Commentario sull'Armonica di Tolomeo*, gr.-lat., Oxford 1699 nel vol. III. delle opere di G. Wallis. ➻ L'introduzione,

o *Isagoge in Ptolomaei tetrabiblon*, gr.-lat., Basilea 1559 in fol. con Proclo. ➻Il *Saggio di scolii sull' Iliade di Omero*, per cura di Valckenaer, Leovardia 1747 in 8. Sta colle greche illustrazioni di Virgilio. ➻La *Prosodia*, tratta da un codice marciano, fu pubblicata la prima volta per cura di Villoison, gr., e trovasi, con varie critiche annotazioni, nel volume secondo de' suoi *Aneddoti greci*, Venezia per Coleti 1781 in 4. Le opere *Dell'astinenza dai cibi animali*, e la *Vita di Plotino*, furono tradotte in francese per De Burigny, Parigi 1747 in 12.

ALCIFRONE

Retore e sofista, fiorì, come opina il Sassi nell'*Onomastico*, sul finire del terzo secolo dell' êra nostra. Abbiamo di lui settantadue *Lettere*, amatorie, rustiche, pescatorie e parassitiche, dettate col fiore dell'attica eleganza, ridondanti di moralità, di piacevolezza, ed amenissime. La prima greca edizione di queste lettere, almeno della maggior parte, è l'Aldina 1499 in 4., nella collezione delle *Lettere greche*. Sonosi riprodotte a Ginevra, gr.-lat., 1606 in fol. Ma le seguenti sono le migliori edizioni: ➻Per cura di S. Berglero, gr.-lat., Lipsia 1715 in 8. Stanno qui per la prima volta al numero di 72. Edizione ripetuta in Utrecht 1791 in 8. ➻Per cura di G. A. Wagner, gr.-lat., Lipsia 1798, vol. 2 in 8. Oltre le illustrazioni dell' editore, ha tutte le annotazioni del Bèrglero, e quelle di varii altri critici. Le lettere di Alcifrone furono tradotte in francese dall'Ab. Richard, Parigi 1785, vol. 3 in 12.

VERSIONE ITALIANA.

Le Lettere di Alcifrone tradotte dal greco per Francesco Negri, Milano per Salvi 1806 in 8. Versione letterale senza pedanteria, e fatta colle migliori grazie della nostra lingua.

Le varie annotazioni, colle quali si accompagnano sempre i luoghi difficili, mostrano la erudizione e il giusto criterio del traduttore. Attenendoci alle congetture del Negri, sembra che Alcifrone fosse ateniese, e che vivesse cent'anni circa innanzi l'èra volgare.

TIMEO

SOFISTA e grammatico, fiorì sul fine del terzo secolo dell'èra nostra. Del *Lessico delle voci platoniche*, ch'egli ci ha lasciato, ne pubblicò la prima volta un saggio il Montfaucon nella Biblioteca coisliniana. La migliore e più ricca edizione si è la procurata da D. Runkenio, gr., Leida 1789 in 8.

JEROCLE

DI Nicomedia, giudice in Bitinia, autore principale della fiera persecuzione fatta da Diocleziano nel 303 ai Cristiani, aveva scritto un'opera in due libri col titolo: *Filalete*, o *L'amico della verità*, in cui cercava di mostrare contraddizioni nelle Scritture, e Apollonio Tianeo aver fatto miracoli eguali, e fors'anche maggiori, di quelli di Gesù Cristo. Quest'opera venne confutata vittoriosamente da Eusebio.

EPOCA QUINTA ED ULTIMA.

DEGLI SCRITTORI DA COSTANTINO IL GRANDE ALLA PRESA DI COSTANTINOPOLI FATTA DAI TURCHI NEL 1453.

In quest'ultima epoca della greca letteratura i più degli scrittori, seguendo il costume della corte bisantina, dimenticarono la semplicità e la naturale eleganza, e diedero nell'esagerato e nel gonfio. Alcuni pochi serbaronsi immuni dai difetti della corruzione quasi universale, e di questi pur furono quei dotti Greci, i quali, venuta Costantinopoli nel potere dei Turchi, rifugiaronsi nella nostra Italia, e vi ravvivarono il rinascente gusto per le lettere e pei buoni studii.

Costantino il Grande.

Tenne l'impero romano dall'anno 306 al 336, e nel 328 ne trasportò la sede a Bisanzio, che dal suo nome fu detta in seguito Costantinopoli. Abbracciata la religione Cristiana, diede la sospirata pace alla Chiesa, e morì nel 22 Maggio del 336 in età di 66 anni. Eusebio, che ne scrisse la Vita, ci ha conservato varie sue *Lettere*, le sue *Orazioni*, i suoi *Editti*. Le sue *Leggi* sì ecclesiastiche che civili, raccolte in due libri, leggonsi pubblicate ed illustrate per cura del giureconsulto Francesco Balduini, Lipsia e Halla 1727 in 8.

Jamblico.

Di Calcide nella Siria, celebre filosofo platonico, discepolo di Anatolio e di Porfirio, fiorì sotto l' impero di Costantino il Grande, circa l'anno 310. Le opere che ci restano di lui sono: 1. *De mysteriis Aegyptiorum*, ed è considerata come un compendio della stravagante teologia dei Gentili. 2. *De Pythagorica secta*. Cinque libri ci restano di quest' opera, ch' era divisa in dieci. Il primo, *De Vita Pythagorica*; il secondo, *Adhortatio ad philosophiam*; il terzo, *De mathematica communi disciplina*; il quarto, *Commentarius in Institutiones arithmeticas Nicolai Geraseni*; e il settimo, *Theologumena arithmeticae*. L' opera *De mysteriis Aegyptiorum* comparve la prima a stampa nella versione latina di M. Ficino, Venezia per Aldo 1497 in fol. La prima greca edizione si è fatta per cura di T. Gale, gr.-lat., Oxford th. Sheld 1678 in fol. Comprende anche la Lettera di Porfirio ad Anebone. Le migliori edizioni delle altre opere sono: ➻ *De Vita Pythagorica*, per cura di L. Kuster, gr.-lat., Amsterdam 1707 in 4. ➻ La stessa, per cura di T. Kiessling, gr.-lat., Lipsia 1815-16, vol. 2 in 8., con varie illustrazioni, e con varianti al testo dei libri secondo e quarto. ➻ *Adhortatio ad philosophiam*, per cura di T. Kiessling, gr.-lat., Lipsia per Vogel 1813 in 8. ➻ La stessa, col titolo *Protrepticus*, per cura di L. Teuch, gr., Lipsia 1811 in 8. ➻ *Comment. in Institut. arithmeticas N. Geraseni, et De fato*, per cura di S. Tennulio, gr.-lat., Arnheim 1668 in 4. Il libro *De fato*, che l'editore giudicò un trattato particolare, appartiene al settimo e ottavo capitolo dell' opera *De mysteriis Aegyptiorum*. ➻ *Theologumena etc.*, gr., Parigi per Wechel 1543 in 4.

ELLADIO.

GRAMMATICO di Besantinoe nella Tebaide in Egitto, fiorì tra gli anni 307 al 311 dell'êra nostra. Della *Crestomazia* che avea scritto in versi giambi, in quattro libri divisa, non abbiamo che alcuni frammenti conservatici da Fozio; e questi, colla versione latina di A. Schott, e con annotazioni di G. Meursio, trovansi in fine dei libri postumi di Meursio *De regno Laconico etc.*, Utrecht 1687, e nel vol. X. del Tesoro delle antichità greche di Gronovio, Leida 1701 in fol. *Atene*, l'*Egitto*, la *Città d'Antinoe*, la *Vittoria*, la *Fama*, l'*Esortazione*, sono titoli, di altre opere di Elladio, conservatici da Fozio. Conviene distinguerlo da *Elladio Alessandrino*, altro grammatico che fiorì al tempo di Teodosio il giuniore, e che avea composto un *Elogio di Teodosio*, una *Descrizione dei bagni di Costantino*, un *Trattato sull'ambizione*, ed un copioso *Lessico delle frasi greche per l'uso della prosa*, ricordato da Suida e da Fozio. L'Harles fa qui pure menzione di *Alessandro Elladio* nativo della Tessaglia, che visse nel principio del decimottavo secolo, e di cui abbiamo una Grammatica greca a domande e risposte, stampata gr.-lat., Norimberga 1712 in 8.

AFTONIO.

RETORE e sofista di Antiochia, secondo il parere del Sassi nell'*Onomastico*, fiorì circa il 315 dell'êra nostra. Ci ha lasciato una *Rettorica* e quaranta *Favole*. La *Rettorica*, che per lungo tempo fu di buon uso nelle scuole, si è stampata la prima volta, gr., Venezia per Aldo 1508 in fol., coi Retori greci. ➻ E in Firenze per Giunti, gr., 1515 in 8., con la Rettorica di Ermogene. ➻ E in Parigi per Wechel, gr., 1550 in 4. ➻ E per cura di B. Harbart, gr.-lat., Lipsia

1591, 1616, 1629 in 8. ➻ E per cura di F. Escobar, gr.-lat, Ginevra per Commelin 1597, in 8. Sonovi aggiunte le 40 *Favole* colla latina versione di G. Kimendoncio. ➻ E per cura di D. Einsio, gr.-lat., Leida per Elzeviri. Buona edizione. ➻ E per cura di G. Scheffer, gr.-lat., 1670 e 1680 in 8. Ha una buona scelta di annotazioni, ed aggiunta la Rettorica di Teone. ➻ E per cura di G. Camerario, gr.-lat., Lipsia 1567, 1570, 1588 in 8. ➻ E per cura di F. Porto, gr., Ginevra 1569 in 8., con Ermogene e Longino. ➻ E per cura di C. Pretorio, gr.-lat., Francfort 1655 in 8. ➻ E tradotta in latino, parte da R. Agricola, e parte da Giammaria Cataneo, Amsterdam per Elzeviri 1642, 1649, 1665 in 12.

VERSIONE ITALIANA.

Esercizii (rettorici) *di Aftonio Sofista, tirati in lingua regolata italiana da Orazio Toscanella, aggiuntovi per tutto dal medesimo esempii chiarissimi,* Venezia per Guerra 1578 in 8.

TEONE

ELIO, retore e sofista, fiorì circa l'anno 320 dell'êra nostra. La *Rettorica* ch'egli ha scritto, e che si giudica più ordinata e più chiara di quelle di Ermogene e di Aftonio, si stampò la prima volta in greco a Roma per Barbato 1520 in 4., ma con testo scorretto. ➻ E per cura di G. Camerario, gr.-lat., Basilea per Oporino 1541 in 8. ➻ E per cura di D. Einsio, gr.-lat., Leida per Elzeviri 1626 in 8., insieme con Aftonio. ➻ E per cura di G. Scheffer, gr.-lat., Upsal 1670 e 1680 in 8., pure con Aftonio.

Dessippo.

Filosofo peripatetico, discepolo di Jamblico, fiorì 335 anni circa dell'èra nostra. I suoi tre libri di *Quistioni intorno le Categorie*, ne' quali difende Platone contro le obbiezioni di Plotino, non si hanno finora che nella versione latina di G. B. Feliciano, e sonosi pubblicati a Venezia per Scoto 1546 in fol., e nel 1566 in fol., insieme con Porfirio, e separatamente a Parigi per Vascosano 1549 in 8. Yriarte nel Catalogo de' mss. della Biblioteca di Madrid dà notizia di altri trattati di Dessippo sullo stesso argomento.

Libanio.

Uno de' più famosi sofisti dell'antichità, nacque in Antiochia da una illustre famiglia nell'anno 314 dell'èra nostra, e morì verso il 390. Tenne scuola di eloquenza a Costantinopoli, in Atene e in Antiochia, ov'ebbe a soffrire la persecuzione de' sofisti che lo accusarono di magia. Fu amico dell'imperatore Giuliano, e contò tra i suoi discepoli S. Basilio e S. Giangrisostomo. Se si eccettui uno studio spesso troppo ricercato di arguzie, di antitesi, e di frasi declamatorie, Libanio è scrittore di acuto ingegno, e di bella e facile eleganza. Le sue opere sono: *Orazioni*, *Declamazioni*, *Dissertazioni morali*, *Lettere*, e *Trattati di rettorica*. Le opere oratorie sonosi stampate per la prima volta in greco per cura di Soteriano Capsali, Ferrara per Macciochi 1517 in 4. ➻ E per cura di F. Morel, gr.-lat., Parigi 1606–27, vol. 2 in fol. Contiene i trattati rettorici, col titolo di *Preludii oratorii*, le declamazioni e le dissertazioni morali. ➻ Le *Orazioni* e le *Declamazioni*, per cura di G. G. Reiske, gr., Altenburgo 1784 in 4. Il solo primo volume con la prefazione di Ernestina Cristiana Reiske, dottissima moglie

dell'editore, morto prima che s'incominciasse la stampa. Edizione ivi riprodottasi e compiuta negli anni 1791–97, volumi 4 in 8. ➻ *Orazioni* 18, per cura di A. Bongiovanni, gr.-lat., Venezia 1754 in 4., tratte da un codice marciano. ➻ L'Orazione a Teodosio *Pro templis Gentilium non excindendis*, per cura di G. Gottofredo, gr.-lat., Ginevra 1634 in 4. ➻ *Declamatio pro Socrate*, per cura di J. Morelli, gr.-lat., Venezia 1785, insieme con l'Orazione di Aristide contro la legge di Lettine. ➻ Le *Lettere* sono più di 1600, per cura di G. C. Wolf, gr.-lat., Amsterdam 1738 in fol. ➻ *Panegyricus Juliani imperatoris*, gr.-lat., Parigi per Morel 1610 in 8. ➻ *Laus Palmae et Pomi*, gr.-lat., Parigi per Morel 1612 in 8. ➻ *Oratio de pactis*, gr.-lat., Parigi per Morel 1614 in 8. ➻ *Oratio de Professoribus*, gr.-lat., Parigi per Morel 1616 in 8.

Versioni Italiane.

Declamazione di Libanio sofista sotto la persona di Menelao a' Trojani per la restituzione di Elena. Sta *coll'argomento ed artifizio oratorio* premesso alla pag. 209 della *Rettorica del Nores*, Venezia per Megietto 1584 in 4. *Paitoni.* ➻ *Tre Declamazioni ec.*, la prima *in persona di Menelao ec., per la restituzione di Elena*; la seconda, *sopra quel che disse Medea, volendo ammazzare i figliuoli*; la terza, *sopra quel che disse Andromaca vedendo morto Ettore.* Versione *di Tommaso Porcacchi*. Stanno nel *Ditte Candiotto* del medesimo *Porcacchi*, Venezia per Giolito 1570 in 4. *Paitoni.* ➻ *Diceria di Libanio Sofista contro uno che per biasimarlo lo chiamava rimbambito.* Graziosa versione di *Gasparo Gozzi*, che trovasi tra le sue opere, e nel volume VII. della bella edizione della Minerva in Padova 1819 in 8.

Aristeneto.

Sofista di Nicea nella Bitinia, fu amico di Libanio, e perì nell'anno 358 pel terremoto di Nicomedia. I due libri di *Lettere amatorie,* che vanno col suo nome, e dettate col fiore della eleganza, si stamparono la prima volta in greco per cura di G. Sambuco, Anversa per Plantino 1566 in 4. ➻ E per cura di G. Mercier, gr.-lat., Parigi 1594, 1610, 1639 in 8. ➻ E per cura di G. C. De Pauw, gr.-lat., Utrecht 1737 in 8. ➻ E per cura di F. L. Abresch, gr., Zwol 1749 in 8. Edizione pregiatissima. Oltre le molte annotazioni del dotto editore ha le illustrazioni del Tollio, del d' Orville e del Valckener. A questa edizione si uniscono le seguenti opere: *F. L. Abresch Lectionum aristaenetarum lib. duo,* Zwollae 1749 in 8., e *Virorum aliquot erudit. in Aristaeneti epistolas conjecturae etc.,* Amstelodami 1752 in 12. ➻ E per cura di P. Kontou, gr., Vienna 1803 in 8. ➻ E per cura di G. F. Boissonade, gr., Parigi 1822 in 8. Due versioni contano i Francesi delle lettere di Aristeneto: l'una, colla giunta di alcune scelte di Alcifrone, ha la data di Londra 1739 in 12.; e l'altra fatta da Moreau, ma incompleta, è di Cologna (Parigi) 1752 in 8.

Versioni Italiane.

Non ricordando la versione di 28 lettere di Aristeneto fatta da *Girolamo Baruffaldi,* che non si è finora pubblicata a stampa, noteremo che le lettere di Aristeneto, graziosamente tradotte da un *Accademico fiorentino,* si stamparono la prima volta, Crisopoli (Pisa) 1807 in 8., e si riprodussero nel volume quarto della *Collezione degli Erotici greci tradotti in volgare,* Pisa per Capurro 1817 in 8.

Arpocrazione

Valerio, retore alessandrino, come opina il Sassi nell'*Onomastico*, fu contemporaneo di Libanio. Abbiamo di lui un eccellente *Lessico* fatto sulle opere de' dieci più grandi oratori della Grecia. La prima greca edizione di questo Lessico è l'Aldina 1503 in fol., aggiunto al commento di Ulpiano sopra Demostene. ➼ E per cura di F. G. Maussac, gr.-lat., Parigi per Morel 1614 in 4. ➼ E per cura di N. Blancard, gr.-lat., Leida 1683. ➼ E per cura di G. Gronovio, gr., Leida 1696 in 4. Queste due ultime si reputano le migliori edizioni. — Yriarte, tratto da un codice della Biblioteca di Madrid, ha pubblicato: *Harpocrationis liber medicinalis ex Syria,* e lo attribuisce allo stesso retore alessandrino, ma alcuni critici lo giudicano lavoro di altro scrittore dello stesso nome.

Massimo

Epirota, filosofo, astrologo, sofista, ed uno dei maestri di Giuliano imperatore, fiorì circa il 357, e scrisse: 1. *De obiectionibus insolubilibus ab oratore declinandis et eludendis,* e leggesi stampato per cura di C. Stefano, gr., Parigi 1554 in 8., insieme colla Lettera di Dionisio di Alicarnasso a Pompeo, e riprodotto per cura di Fabrizio, gr.-lat., nel volume XI. della Biblioteca greca. 2. *Carmen de electionibus sive auspiciis actionum,* che fu pubblicato pure dal Fabrizio nel volume IX. della Biblioteca greca, colla versione latina di G. Rendtorf, fatta sul testo di un codice mediceo. Non bisogna confonderlo con *Massimo di Efeso,* altro dei precettori di Giuliano.

GIULIANO

FLAVIO Claudio, detto l'*Apostata*, filosofo, storico, satirico, ed oratore facondo, tenne l'impero romano dal 360 al 363. Educato con ogni miglior cura nei principii del Cristianesimo, che professò pel corso di vent'anni, negli ultimi dodici della sua vita apostatò, e ne divenne persecutore. S. Agostino ne assegna le principali ragioni così: *Cujus egregiam indolem decepit, amore dominandi, sacrilega et detestanda curiositas.* Morì nel 26 Giugno del 363 in età di 32 anni, ferito da un dardo nella guerra contro i Persiani. Le principali opere che ci rimangono di lui sono: 1. *La favola allegorica.* 2. *I Cesari.* 3. *Il Misopogon, o il nemico della barba;* satira che scrisse contro quelli di Antiochia, che lo motteggiavano per la foltezza della sua barba appuntata. 4. Un *Discorso in onore di Cibele.* 5. Uno *in onore di Diogene il Cinico.* 6. Un' *Orazione in lode di Costanzo.* 7. *Lettere* al numero di 63. La prima greca edizione delle *Lettere,* al solo numero di 9, è l'Aldina del 1499 in 4., nella Collezione delle lettere greche. ➻ *Il Misopogon e le Lettere,* per cura di P. Martini, gr.-lat., Parigi per Wechel 1566 in 8. ➻ Le *Lettere* al numero di 48, gr.-lat., Ginevra 1606 in fol., nella Collezione delle lettere greche. ➻ La *Lettera* 58, per cura di L. A. Muratori, gr.-lat., Padova 1709 in 4., negli Aneddoti greci. ➻ *I Cesari,* per cura di C. Cantoclaro, gr.-lat., Parigi 1577 in 8. ➻ *Tutte le opere,* per cura di P. Martini e di C. Cantoclaro, gr.-lat., Parigi 1583 in 8. ➻ E per cura di D. Petavio, gr.-lat., Parigi 1630 in 4. ➻ E per cura di E. Spanemio, gr.-lat., Lipsia 1696 in fol. Comprende anche l'opera di S. Cirillo contro Giuliano. Edizione stimata. ➻ *I Cesari,* per cura di G. M. Heusinger, gr.-lat.-franc., Gota 1736 in 8., *cum notis variorum.* ➻ L' *Orazione in lode di Costanzo,* per

cura di G. E. Schaefer, gr.-lat., Lipsia 1802 in 8., con annotazioni dell'editore e di D. Wyttembach. *I Cesari* furono tradotti in francese da E. Spanemio, Amsterdam 1728 in 4., con figure incise da B. Picart. La stessa opera, *Il Misopogon*, e 47 *Lettere* scelte, dall'ab. Della Bletterie, Parigi 1748, vol. 2 in 12., e 1776 in 8. La *Difesa del Paganesimo* fu tradotta dal M. D'Argens, Berlino 1767, vol. 2 in 8.

VERSIONI ITALIANE.

I Cesari dell' imperatore Giuliano, ora per la prima volta volgarizzati, Trevigi per Trento 1765 in 8. Autore di questa elegante versione fu *Girolamo Francesco Zanetti*. ➻ Gli stessi, volgarizzati ed illustrati dal Cav. *Compagnoni*, Milano 1820 in 16. Franca e graziosa versione. ➻ *Opere scelte, per la prima volta volgarizzate dal greco da Spiridione Petrettini corcirese, con note e con alcuni discorsi illustrativi*, Milano per Sonzogno 1822 in 8. Le opere comprese in questa pregiata versione sono: il *Discorso intorno alla guerra contro Costanzo*, il *Misopogon*, e i *Cesari*.

IMERIO.

SOFISTA e grammatico, nato a Prusia nella Bitinia nel 315, e morto verso il 386, fu successore di Proeresio nella scuola di rettorica in Atene, nella quale ebbe i due illustri discepoli S. Basilio e S. Gregorio Nazianzeno. Delle 71 tra *Orazioni* e *Declamazioni* ch' egli avea scritto, con istile però troppo ricercato, e ridondante di allegorie e di antitesi, sonosi perdute 18, e delle altre conservateci da Fozio, sole 34 ce ne rimasero intiere. Alcune poche si pubblicarono insieme colle Declamazioni dei due Polemoni per cura di E. Stefano, gr., 1567 in 4. Tre ne pubblicò, ma scorrette e mutile, G. E. Mai, nel catalogo *Codicum Uffenbachianorum*, e quella col titolo *Panatheniacum*, gr., a Giesta

1719 in 8. L'*Orazione delle lodi di Costantinopoli e dell' imperatore Giuliano* si pubblicò per cura di T. C. Harles, gr., Erlang 1784 in 8., con un saggio d'illustrazioni già preparate dall'editore seguente. ➞ Per cura di G. Wernsdorf, gr.-lat., Gottinga 1790 in 8. Questa si è la prima e la sola compiuta edizione che comprende tutto ciò che si ha conservato delle opere d'Imerio. Ha varie illustrazioni, ed una dissertazione intorno la vita del Sofista. Edizione fatta, dopo la morte di G. Wernsdorf che ne avea preparate tutte le illustrazioni, per cura del suo fratello G. Cristiano; il titolo è così: *Himerii Sophistae quae reperiri potuerunt, videlicet Eclogae* (36) *e Photii myriobiblio repetitae, et Declamationes* (34) *e codicibus Augustanis, Oxoniensibus et Vaticanis tantum non omnes nunc primum in lucem prolatae etc.*

Temistio.

Nativo della Paflagonia, visse lunga e prospera vita. Coltivò gli studii della filosofia, ed ebbe tale facondia, tal grazia, e tale soavità di discorso da essere detto, con greco vocabolo, *eufrade,* che significa *bel parlatore.* Costanzo lo nominò Senatore in Costantinopoli, e gli eresse una statua in ricompensa del panegirico che gli recitò. Ottenne favore da Giuliano e da Teodosio il Grande, che lo scelse educatore del suo figlio Arcadio, e che nel 384 lo fece Prefetto di Costantinopoli, ove erasi fatto assai celebre nella filosofica scuola che vi tenne aperta pel corso di vent'anni. Era Pagano moderatissimo, e amico di S. Gregorio Nazianzeno. Nella sua gioventù compose un comento sopra la filosofia di Aristotile, e quanto si ha conservato di quest'opera fu pubblicato a Venezia nel 1570 e 1587 in fol. Ma quello che di lui ci resta, e che fa onore al suo nome, sono trentatrè *Orazioni,* scritte con abbondante, ingegnosa e splendida

eloquenza. La prima greca edizione, per cura di V. Trincavelli, è di Venezia per gli Aldi 1554 in fol. Non comprende che sole otto Orazioni. ➸ E per cura di E. Stefano, gr., Parigi 1562 in 8. ➸ E per cura di G. Remo, gr.-lat., Amberga 1605 in 4. Non sono che sei Orazioni. ➸ E per cura di D. Petavio, gr.-lat., Flexiae 1613 in 8. ➸ E per cura di P. Pantini, gr.-lat., Leida 1614 in 8. Sono cinque Orazioni pubblicate qui la prima volta con annotazioni che si reputano dell'Einsio. ➸ E per cura di G. Arduino, gr.-lat., Parigi 1684 in fol. Questa, ch'è la migliore edizione, oltre le illustrazioni dell'editore, comprende quelle del Petavio. ➸ *Oratio in eos a quibus ob praefecturam susceptam fuerat vituperatus. Accedit ejusdem Themistii prooemium ineditum orationis funebris in Patrem,* tratta da un codice ambrosiano, e pubblicata la prima volta per cura del ch. Ab. A. Mai, gr.-lat., Milano 1816 in 8.

Versioni Italiane.

Orazioni 14 di Temistio, tradotte dal greco in lingua toscana, Orvieto 1542 in 8. Versione registrata dall'Argelati, e riportata dal Paitoni, il quale ricorda nella *Topica di Cicerone,* tradotta da Simon de la Barba, Venezia per Giolito 1556 in 8., trovarsi le *Differenze locali di Boezio, cavate da Temistio ec., ridotte in arte, tradotte ed abbreviate.* ➸ Ma il meglio che abbiamo d'italiana versione delle Orazioni di Temistio è ciò che il cel. *Cesarotti* ci ha dato nel suo *Corso ragionato di letteratura greca*, cioè: l'*Orazione consolare* all'imperatore Gioviano. L'*Orazione* agli imperatori Valentiniano e Valente, intitolata *I Fratelli amanti,* ossia l'amor degli uomini. L'*Orazione* all'imperatore Valente per la sua clemenza verso i ribelli. L'*Orazione* pel consolato di Valentiniano, detto il Galata, figliuol di Valente. Un'analisi ed estratto di quattro *Orazioni* all'imperatore Costanzo.

ORIBASIO.

Di Pergamo, discepolo di Zenobio di Cipro, fu celebre medico, e archiatro di Giuliano l'apostata, che lo fece questore di Costantinopoli. Delle molte opere ch' egli avea scritto ci rimangono le seguenti: 1. *Collectanea artis medicae ex Galeni commentariis*, Parigi 1556, e Basilea 1557 in 8.; e per cura di A. Ricci, gr.-lat., Roma 1543 in 4. Di questa collezione, fatta per cenno dell' imperatore Giuliano, e ch' era in 72 libri divisa, non abbiamo che soli 17 libri, li primi quindici e il 24. e 25. Oribasio ne ha fatto un compendio che ci è pervenuto intiero col titolo: 2. *Synopseos ad Eustathium filium, libri novem, quibus tota medicina in compendium contracta continetur, Jo. Bapt. Rasario interprete*, Venezia 1554, 1571 in 8.; e Parigi 1555 in 8.; e Basilea 1557 in 8. – 3. *Euporistorum, sive de medicamentis facile parabilibus, lib.* 4, Basilea 1529 in fol., e ristampata più volte. Contiene una classificazione dei medicamenti, e delle loro proprietà. Alcuni però la credono di altro autore. 4. *Commentarii in Hippocratis aphorismos*, Parigi 1533 in 8., ristampata più volte. Anche questa si giudica di altro autore. 5. *De victus ratione*, Basilea 1528 in fol. 6. *Anatomia ex libris Galeni*, gr.-lat., Parigi 1556 in 8., e Leida 1735 in 4. Quest' ultima edizione, procurata da G. Dundass con varie illustrazioni, ha la versione latina del Rasario. 7. *De fractis et luxatis, libri duo*, gr.-lat., Firenze 1754 in fol. Questi due libri chirurgici si pubblicarono per cura di A. Cocchi. Li ritrovò nella collezione di Niceta, e crede che sieno i libri 46. e 47. della grande Collezione di Oribasio.

Diofanto.

Di Alessandria, celebre matematico, e principale autore dell'algebra, fiorì contemporaneo di Temistio, 362 anni circa dopo l'èra nostra. Ci avanzano sei libri dei tredici che avea scritto sull' *Aritmetica*, e un libro *De numeris polygonis, sive multangulis*. La prima edizione, nella versione latina di G. Xilandro, è di Basilea 1575 in fol. ➻ E per cura di C. G. Bachet de Meziriac, gr.-lat., Parigi 1621 in fol. Pregevole e prima edizione col testo greco. ➻ E per cura di P. De Fermat, gr.-lat., Tolosa 1670 in fol. Comprende anche il comento di Bachet. Le note dell' editore sono pregiatissime. I sei libri di Diofanto furono tradotti in francese, li primi quattro da S. Stevin, e gli altri due da A. Girard, e trovansi nelle loro opere, Leida per Elzeviri 1634 in fol., e Parigi 1625 in 8.

Versione Italiana.

I Problemi di Diofanto Alessandrino, tradotti in italiano e analiticamente dimostrati, si leggono nel fine del secondo tomo degli *Elementi di Fisica del P. Giovanni Crivelli somasco*, Venezia per Occhi 1744, vol. 2 in 4. Il Paitoni aggiunge: *Del P. Crivelli è opera l'analisi con cui si sciolgono questi problemi, e del compilatore della presente Biblioteca* (degli autori antichi greci e latini volgarizzati, opera di *Jacopomaria Paitoni*) *è opera la traduzione*.

Sallustio.

Filosofo della scuola platonica, fu console nell'anno 363. Abbiamo di lui un trattato *De diis et mundo*, pubblicato la prima volta per cura di G. Naudeo, colla versione latina di L. Allacci, e con annotazioni di L. Olstenio, Roma 1638

in 12., edizione ripetuta a Leida nel 1639 in 12. T. Gale l'ha inserito negli *Opuscoli mitologici*, gr.-lat., Cambridge 1671 in 8., e Amsterdam 1688 in 8. Formey ne ha dato una francese versione con varie illustrazioni, Berlino 1748 in 8.

Cesario.

Fratello minore di S. Gregorio Nazianzeno, fu archiatro di Giuliano imperatore, e questore della Bitinia. Morì nel 369. Settantotto delle novantacinque *Quistioni teologiche e filosofiche* che vanno col suo nome, si pubblicarono per la prima volta per cura di E. Eingero, gr., Augusta 1626 in 4. Tutte le 95 furono pubblicate per cura di F. Duc, o Duceo, gr.-lat., Parigi 1654 nella Biblioteca PP., e sonosi riprodotte nel volume 5. nella Biblioteca PP. max.

Paolo.

Di Alessandria, astrologo e filosofo, nell'anno 378 dopo l'êra nostra scrisse una *Introduzione in doctrinam de viribus et effectis astrorum*, che si è pubblicata in greco e colla versione latina di A. Scatone, Vittemberga 1586 in 8. Un'altra opera di lui col titolo: *Rudimenta in doctrinam de praedictis natalitiis*, si è stampata pur ivi, gr.-lat., 1588 in 4.

Ammonio.

Grammatico alessandrino, fiorì 389 anni circa dopo l'êra nostra. Ci ha lasciato un *Lessico de adfinium vocabulorum differentia*, che venne stampato la prima volta per Aldo 1497 in fol., e riprodotto più volte insieme con varii Dizionarii greci. La edizione migliore si è la procurata da L. C. Valckener, gr., Leida 1739 in 4., con varie osservazioni divise in tre libri, e stampate a parte ivi nello stesso

anno. C. F. Ammon ne ha procurato un'altra edizione, Erlang 1787 in 8., e aggiunse alle sue osservazioni una scelta di quelle di Valckener.

Eliodoro.

Di Emisa nella Fenicia, vescovo di Trica nella Tessaglia, fiorì 390 anni circa dopo l'êra nostra. In età giovanile scrisse un'opera in dieci libri divisa, col titolo: *Gli Etiopici*, ossia *Degli amori di Teagene e Cariclea, o Carichia*, romanzo il quale, e per la maniera con cui sono trattate le passioni, e per la varietà degli episodii, e per le grazie dello stile, viene proposto come modello alle produzioni di questo genere. La prima greca edizione, per cura di V. Obsopeo, è di Basilea per Ervagio 1534 in 4. ➻ E per cura di G. Commelin, gr.-lat., 1596 in 8., e Lione 1611 in 8. La versione latina è di S. Warschewiczk. ➻ E per cura di G. Bourdelot, gr.-lat., Parigi 1619 in 8. ➻ E per cura di G. P. Schmid, gr., Lipsia 1772 in 8. Ha le osservazioni del Bourdelot, ma senza la versione latina. ➻ E per cura di C. G. Mitscherlich, gr.-lat., Strasburgo an. VI. (1798) vol. 2 in 8. Fa parte degli *Erotici greci* pubblicati dal Mitscherlich. ➻ E per cura di D. Coray, gr., Parigi, vol. 2 in 8. Pregiatissima edizione, ricca di un commento greco del dotto editore, e di varianti inedite raccolte dall'Amyot, il quale ha pur dato una francese versione di questo romanzo, Parigi 1547, 1559 in fol., e ristampata altre volte.

Versioni Italiane.

Istoria di Eliodoro delle cose etiopiche, nella quale, fra diversi compassionevoli avvenimenti di due amanti, si contengono descrizioni di paesi ec., tradotta dalla lingua greca nella toscana da Leonardo Ghini, Venezia per Giolito 1556 in 8. Versione ristampata più volte, e qualche volta

con abbaglio nel cognome del traduttore, che fu detto *Glinci* in luogo di *Ghini*. Questa medesima versione, col titolo: *Gli amori di Teagene e di Carichia*, si è riprodotta con tipografica nitidezza nella collezione degli *Erotici greci volgarizzati*, Pisa per Capurro 1816 in 8., e sta compresa nei volumi quinto e sesto. ➻ *Il primo libro delle cose etiopiche di Eliodoro*, tradotto da *Gasparo Gozzi*. Leggesi tra le sue Opere, e nella edizione della Minerva in Padova 1819, dalla facc. 95 alla 129 del vol. 7. ➻ *I primi cinque canti di Eliodoro*, tradotti in ottava rima da *Girolamo Bossi* milanese, Milano per Borgio 1557 in 4. *Il Bossi avea con alta idea intrapreso di portar tutta l'opera in ottava rima, ma non potè compiere il suo disegno.* Quadrio, Paitoni. ➻ *Teagene, poema del Cav. Giambatista Basile* napolitano, in Roma per Facciotti 1637 in 4. — *Lo stampatore a' Lettori*: *Per far prova* (dice parlando dell'autore) *anche in soggetto grave del suo stile, si propose di ridurre in rima toscana il racconto delle cose etiopiche di Eliodoro: il che adempiè felicemente, accrescendolo di proprii episodii, e riducendolo, come qui vedete, a forma di eroico poema, col titolo di Teagene; e ben dee credersi, che se la morte non l'avesse così presto ritolto al mondo, gli avrebbe anche aggiunta perfezione ed ornamento maggiore.* Il poema è diviso in 20 canti, in ottava rima, co' loro argomenti. *Paitoni.* ➻ *Inno a Tetide*, tradotto dal greco in terza rima dal Cav. *Luigi Lamberti*. Quest'Inno è tratto dal terzo libro degli *Etiopici* di Eliodoro, ov'è arrecato o composto da Eliodoro medesimo. La elegante versione del Cav. Lamberti comparve la prima volta nel num. 41. an. II. del *Poligrafo*, ove leggesi anche la versione del Ghini in versi rimati riportata per confronto. La versione del Lamberti fu poi riprodotta tra le sue *Poesie*, Reggio per Torreggiani 1822 in 8.

Eliodoro

Di Larissa, da taluni detto anche *Damiano Eliodoro*, filosofo e matematico, è incerto il tempo in cui abbia fiorito. I due libri di *Ottica*, o *Prospettiva*, che vanno col suo nome, pubblicati la prima volta gr.-lat.-ital., Firenze per Giunti 1573 in 4., sonosi riprodotti per cura di F. Lindebrogio, gr.-lat., Amburgo 1610 in 4.; e per cura di T. Gale, gr.-lat., Cambridge 1670 in 8., negli *Opuscoli mitologici*; e per cura di E. Bartolini, gr.-lat., Parigi 1657 in 4.; e per cura di A. Matani, gr.-lat., Pistoja 1758 in 8. L'editore vi aggiunse una Dissertazione intorno ad Eliodoro. Quella del Bartolini si reputa la migliore edizione.

Versione Italiana.

I due suddetti libri di *Prospettiva* furono tradotti in italiano da *Egnazio Danti*, per accompagnare la *Prospettiva* di Euclide pure dallo stesso Danti tradotta; e questa versione, col testo greco e colla traduzione latina, trovasi unita alla indicata versione di Euclide, Firenze per Giunti 1573 in 4.

Pappo

Di Alessandria, filosofo e matematico insigne, fiorì forse verso il fine del quarto secolo dell'èra cristiana. Delle sue *Collezioni matematiche*, (raccolta utilissima per gli estratti che contiene di molte opere perdute, e pei Lemmi e Proposizioni di Euclide, di Archimede, di Apollonio Pergeo e di altri) in otto libri divise, non abbiamo intieri che gli ultimi cinque, con pochi frammenti degli altri, e si stamparono la prima volta nella versione latina di F. Commandino, Pesaro 1588 in fol., edizione ripetuta altre volte, e più accuratamente e con aggiunte per opera di C. Manolesso,

Bologna 1658 in fol. Un frammento del libro secondo ne ha pubblicato G. Wallis, gr.-lat., Oxford 1688 in 8., insieme con Aristarco di Samo; una parte della *Prefazione* al settimo libro, colla versione latina di Commandino, fu pubblicata per cura di D. Gregori nei prolegomeni ad Euclide, Oxford 1703 in fol. La intiera *Prefazione* allo stesso settimo libro trovasi gr.-lat. con Apollonio Pergeo, Oxford 1706 in 8. Alcuni *Lemmi* del libro settimo colla versione latina di M. Meibomio, Hafniae 1655 in fol. I *Lemmi* sui libri di Apollonio *De tactionibus*, per cura di G. G. Camerer, Gota e Amsterdam 1795 in 8., insieme con Apollonio. G. G. Bredow in una delle sue lettere *Parisienses*, Lipsia 1812 in 8., dice delle Collezioni matematiche di Pappo, e riporta un frammento del libro quarto, che non si trova nella versione latina del Commandino. »→Una compiuta edizione greca delle *Collezioni matematiche* di Pappo ha procurato per la prima volta E. G. Eisenmann, Parigi per Didot 1824 in fol. Pappo avea pure scritto una *Geografia*, di cui non si ha che un breve compendio fatto latino da una versione armena.

Teone

Di Alessandria, matematico che fiorì verso il fine del IV. secolo, ci ha lasciato: 1. *Recensio elementorum Euclidis.* 2. *Commentarius in Ptolemaei canonem expeditum.* Non è che un frammento. 3. *Commentarius in magnam Ptolemaei Syntaxim.* 4. *Scholia in Aratum.* 5. *Fasti graeci priores.* Queste opere trovansi pubblicate con quelle di Euclide e di Tolomeo.

Eunapio

Di Sardi, sofista e istorico, fiorì sul fine del quarto secolo. Abbiamo di lui: 1. Le *Vite de' filosofi e de' sofisti.*

È un compendio storico, utile per le notizie che ci dà degli eclettici, dei medici e degli oratori suoi contemporanei, o che fiorirono poco prima di lui, ma scritto con affettazione di stile, con mala fede, e con ributtanti invettive contro il Cristianesimo. 2. Alcuni frammenti di *Storia* in continuazione di quella di Dessippo. La prima greca edizione delle *Vite ec.*, colla versione latina di A. Junio, è di Anversa per Plantino 1568 in 4. ➻ E per cura di G. Commelin, gr.-lat., Eidelberga per Commelin 1596 in 8. Buona edizione, che si è ripetuta a Ginevra 1616 in 8., con la giunta dei frammenti della Storia, col titolo: *Excerpta de legationibus.* ➻ E per cura di G. F. Boissonade, gr.-lat., Amsterdam 1822, vol. 2 in 8. Edizione critica pregiatissima. Comprende le *Vite* ed i frammenti della Storia, e, oltre le illustrazioni dell' editore, ha le annotazioni di D. Wyttembach.

Ipazia.

Figlia di Teone di Alessandria, la più celebre delle donne del suo tempo, coltivò la filosofia e l'eloquenza, e dopo di avere profittato delle lezioni de' più famosi maestri di Atene, ritornò in Alessandria, ove, per invito de' Magistrati, tenne aperta per più anni frequentatissima scuola di filosofia. Fu addetta al Paganesimo, e assai moderata in tutto ciò che opponeva alla religione cristiana. Perì in Alessandria, nell' anno 416, vittima di un popolare tumulto. Le molte opere ch' ella avea scritto perirono nell'incendio della biblioteca di Alessandria, nè si conoscono le seguenti che pel solo titolo, cioè: un *Comento sopra Diofante;* un *Canone astronomico*, ed un *Comento intorno le Coniche di Apollonio Pergeo.* La *Lettera* diretta a S. Cirillo, vescovo di Alessandria, in favore di Nestorio, reputata genuina, e col nome d' Ipazia pubblicata da C. Lupo, Lovanio 1682,

e riprodotta dal Baluzio nel volume primo della Collezione de' Concilii, e dal Volfio e dal Menagio, è da altri giudicata apocrifa, parlandovisi della condanna di quell'eresiarca, avvenuta dopo la morte di questa donna illustre.

Esichio

Di Alessandria, è incerto in qual tempo fiorisse. Il Sassi però soscrisse l'opinione di quelli che giudicarono essere vissuto sul fine del quarto secolo dell'èra nostra. Abbiamo di lui un *Lessico*, o *Glossario greco*, il quale, comechè compilato con poca critica, è però assai utile per la più facile intelligenza degli antichi scrittori, e specialmente dei Settanta Interpreti, e dei libri del nuovo Testamento. La prima edizione, per cura di Marco Musuro, è l'Aldina 1514 in fol. ➻ Lo stesso, Firenze per Giunti 1520 in fol. ➻ E per cura di G. Alberti, Leida 1746–66, vol. 2 in fol. *cum notis variorum*. Il volume secondo, dopo la morte dell'editore, fu pubblicato per cura di D. Runkenio. ➻ E per cura di N. Schow, Lipsia 1792 in 8. Edizione critica e assai pregiata. Il testo fu corretto più esattamente, che non erasi fatto prima, sul codice della Marciana, l'unico che si conosca, e che ha servito a tutte l'edizioni. ➻ G. C. Ernesti ha raccolto dal Lessico di Esichio tutte le frasi per la interpretazione dei libri sacri, e le ha pubblicate col titolo: *Glossae sacrae etc.*, Lipsia 1785 in 8. Vuolsi che tutto ciò che trovasi nel Lessico di Esichio per la interpretazione dei libri sacri siavi stato introdotto da qualche cristiano scrittore.

Longo.

Sofista e scrittore erotico, vuolsi che fiorisse nel principio del quinto secolo dell'èra nostra. Abbiamo di lui un romanzo col titolo: *Gli amori pastorali di Dafni e Cloe*,

in quattro libri diviso, scritto con molta eleganza, ma con invereconda licenza. La prima greca edizione, per cura di A. Colombani, è di Firenze per Giunti 1598 in 4. ➻ E per cura di G. Jungerman, gr.-lat., Hanau 1605 in 8. ➻ E per cura di G. Commelin, gr.-lat., Eidelberga 1605 in 8. La versione latina è di Lorenzo Gambara. ➻ E per cura di P. Moll, gr.-lat., Franecker 1660 in 4. ➻ E per cura di S. Bernard, gr.-lat., Parigi (Amsterdam per Neaulme) 1754 in 4 con fig. ➻ E per cura di L. Dutens, gr., Parigi per Didot 1776 in 12. ➻ E per cura di B. G. L. Boden, gr.-lat., Lipsia 1777 in 8. ➻ E per cura di G. B. G. d'Ansse de Villoison, gr.-lat., Parigi per Didot 1778 in 8. Edizione pregiatissima. ➻ E per cura di P. M. Paciandi, gr., Parma per Bodoni 1786 in 4. Ha una dotta dissertazione dell'editore intorno agli Erotici antichi. ➻ E per cura di C. G. Mitscherlich, gr.-lat., Due Ponti 1794 in 8. Sta nel terzo volume degli *Erotici greci*. ➻ E per cura di D. Coray, gr., Parigi per Didot 1802 in 4 con fig. Bella e pregevole edizione. ➻ E per cura di G. E. Schaefer, gr.-lat., Lipsia 1803 in 16. Vi si ha riprodotta la suddetta dissertazione di Paciaudi. ➻ E per cura di M. Courier, grec., Roma 1810 in 8. È già noto abbastanza il modo per cui, usando di un codice della Laurensiana di Firenze, M. Courier ha fatto di essere il primo a pubblicare qui l'intero testo, ed a supplire nel primo libro la lacuna che riscontrasi nelle precedenti edizioni. Lo stesso Courier ha procurato anche una bella ristampa della migliore delle francesi versioni di questo romanzo, quella di Amyot, e la rese più corretta e più compiuta di tutte le altre, Parigi per Didot 1813 in 12.

VERSIONI ITALIANE.

Gli amori innocenti di Dafne e della Cloe, favola greca descritta in italiano dal Commendator D. Gio. Batt. Manzini,

Bologna per Monti 1643 in 4. Come osservò il ch. Galeani Napione, questa versione del Manzini non è che una alterazione di quella di Annibal Caro. Il Manzini avendo trovato una copia manoscritta della versione del Caro, e credutala unica, se l'appropriò, scrivendovi in fronte il suo nome, e dando per suo un lavoro d'altrui. La rimpasticciò, deformandola, col trasportare alcune voci da una sede del periodo all'altra, col troncare o estendere le aggiunte fattevi dal Caro, escludendone alcune interamente; in pieno però lasciolla come era stata scritta dal vero autore cento e più anni prima. ➼ *Gli amori pastorali di Dafni e Cloe descritti da Longo ec., volgarizzati da Gasparo Gozzi*, Venezia per Fenzo 1766 in 8. Questa elegante versione, ch'è purgata dai passi lubrici, si è ristampata più volte, e leggesi anche nel volume settimo delle sue Opere nella bella edizione della Minerva di Padova 1819 in 8., colla giunta del supplimento alla lacuna del primo libro, tradotto dal Conte *Alessandro Verri*. ➼ Gli stessi *Amori ec., tradotti dalla lingua greca nella nostra toscana dal Commendatore Annibal Caro*, Crisopoli (Parma) per Bodoni 1786 in 4. Questa versione, comechè non sia reputata molto fedele, è giustamente ritenuta come un modello di squisitissimo stile, e come un tesoro di vezzosissimi modi italiani. Fu ristampata più volte, e nella ristampa di Firenze, per Molini 1811 in 8., comparve la prima volta il supplimento della lacuna nel primo libro, elegantemente tradotto dal Prof. *Sebastiano Ciampi*. Nel volume settimo delle Opere del Caro, Milano tipografia de' Classici 1812 in 8., sonosi stampate due versioni del supplimento, la detta del Ciampi e quella del Verri. La versione del supplimento, fatta dal Ciampi, leggesi riprodotta anche nella ristampa della versione del Caro nel volume secondo della collezione degli *Erotici greci volgarizzati ec.*, Pisa 1814 in 8. ➼ Una italiana versione degli *Amori ec.*, col supplemento della lacuna,

ha pubblicato in Roma nel 1812 anche *Gian Francesco Cecilia*.

Nonno

Di Panopoli nell'Egitto, vuolsi che fiorisse sul principio del quinto secolo. Abbiamo di lui due poemi, ne' quali se non mostra di essere ingegnoso poeta, si palesa però dotto verseggiatore. Il primo in 48 libri diviso, col titolo *I Dionisiaci*, contiene la storia di Bacco dalla sua nascita fin dopo la conquista delle Indie, ed è una copiosa raccolta di erudite notizie intorno alla mitologia. Il secondo è un'epica *Parafrasi dell'Evangelio di S. Giovanni*. La prima greca edizione de' *Dionisiaci*, con varianti lezioni e congetture di G. Falkenburgio, è di Anversa per Plantino 1569 in 8., gr. ➸ E colla versione latina di E. Lubino, e colle lezioni e congetture di Falkenburgio, Hanau 1605 in 8. Edizione ripetuta a Leida per gli Elzeviri 1610, con illustrazioni di P. Cuneo, di D. Einsio e di G. Scaligero. ➸ E per cura di G. E. Moser, gr., Eidelberga 1809 in 8. Ha una dotta prefazione di F. Creuzer. Non si hanno qui che sei libri, dall'ottavo al decimoterzo. ➸ E per cura di D. F. Graefe, gr.-lat., Lipsia 1819-22, vol. 2 in 8. Comprende tutti i 48 libri con varie illustrazioni. ➸ *I Dionisiaci* furono tradotti in francese da M. Boitet, Parigi 1625 in 8. ➸ La *Parafrasi* poetica *dell'Evangelio di S. Giovanni*, che Nonno scrisse in età matura, e poi ch'ebbe abbracciato la fede del Cristianesimo, fu pubblicata la prima volta in greco, Venezia per Aldo 1501 in 4. ➸ E per cura di Demetrio Duca, gr., Roma 1526 in 8. Fu ristampata più altre volte, e le principali edizioni sono: per cura di F. Nansio, gr.-lat., Leida 1589 e 1599 in 8.; per cura di F. Silburgio, gr.-lat., Eidelberga per Commelin 1596 in 8.; per cura di D. Einsio, gr.-lat., Leida 1627 in 8., nel suo *Aristarco sacro*. È da consultare la dissertazione di G. A. Weichert, Vitem-

berga 1810 in 4., nella quale si danno lunghe notizie di Nonno, e si difende dalle censure dell'Einsio.

Senofonte

Efesio, semplice, puro ed elegante scrittore erotico, fiorì forse sul fine del quarto secolo dell'èra nostra. Ci ha lasciato un romanzo col titolo: *Gli Efesiaci, o gli amori di Abrocome e d'Anzia*, in cinque libri diviso. La prima edizione procurata da A. Cocchi, gr.-lat., è di Londra per Bowyer 1726 in 8. ➻E Lucca per Bonsignori, gr.-lat.-ital.-franc., 1781 in 4. La versione francese è di Jourdan. ➻E per cura di L. Emeric (Baron Locella), gr.-lat., Vienna e Lipsia 1796 in 4. Ottima edizione. ➻E per cura di C. G. Mitscherlich, gr.-lat., Due Ponti 1794 in 8., insieme coi *Pastorali* di Longo. ➻E per cura di P. H. Peerlkamp, gr.-lat., Harlem 1818 in 4., con varie illustrazioni. ➻E per cura di F. Passow, gr., Lipsia per Teubner 1825 in 8., nel corpo degli *Erotici greci*.

Versione Italiana.

Di Senofonte Efesio, degli amori di Abrocome e d'Anzia, libri V., tradotti da A. M. Salvini, Londra per Pickard 1723 in 12. Edizione procurata da Paolo Antonio Rolli. Questa versione, che, tra le molte altre del Salvini, distinguesi per la naturalezza delle frasi, e per gli atticismi della toscana favella, fu ristampata più volte; ma si dee tener conto principalmente della ristampa di Pisa 1816 in 8. per la raccolta degli *Erotici greci volgarizzati*, perchè racchiude il riscontro sul testo greco, le lacune riempiute, gli errori emendati per opera del celebre E. Q. Visconti.

Caritone

Di Afrodisea nella Caria, altro de' scrittori erotici, fiorì dopo Senofonte Efesio. Ci avanza di lui un elegante e casto romanzo, diviso in otto libri, col titolo: *Gli amori di Cherea e Calliroe*. Fu pubblicato la prima volta per cura di G. F. d'Orville, gr.-lat., Amsterdam 1750, vol. 2 in 4., con dotte illustrazioni. La versione latina è del Reiske. Questa edizione, con aggiunta di altre illustrazioni per cura di C. D. Beck, si è riprodotta a Lipsia 1783 in 8. Il testo greco pubblicato dal d'Orville si è ristampato a Venezia nel 1812 in 4. per cura di S. Blandi. I Francesi tengono in molto pregio la versione che di questo romanzo ha loro dato M. Larcher, Parigi 1763 in 12.

Versione Italiana.

Gli amori ec., tradotti da Monsig. *Michel Angelo Giacomelli*, Roma 1752 in 8. Fedele ed elegante versione, che si è ristampata più volte; ma la migliore ristampa si è quella di Pisa per Capurro 1816 in 8., assistita dal Prof. S. Ciampi, e sta nel volume terzo della bella collezione degli *Erotici greci volgarizzati*.

Marciano

Geografo, nativo di Eraclea nel Ponto, fiorì, come opina il Sassi, verso il principio del quinto secolo dell'êra nostra. Abbiamo di lui un *Periplo* intiero del mondo, di cui non ci restano che alcuni frammenti in due parti divisi. La prima parte contiene la descrizione delle cose sì orientali che occidentali del mare interiore, o Mediterraneo, e delle isole maggiori che vi s'incontrano. La parte seconda tratta delle coste dell'Oceano occidentale, e dà un compendio degli

undici libri della Geografia di *Artemidoro di Efeso*, e racchiude varii passi di molte opere perdute di altri geografi. La prima greca edizione, per cura di D. Eschelio, è di Augusta 1600 in 8. Un'altra gr.-lat. ne ha procurato Hudson, Oxford 1698 in 8., nel primo volume dei *Geografi antichi minori*, ove leggesi una dotta dissertazione di Dodwell intorno a Marciano.

Febammone

Retore, di Cinopoli nell'Egitto, fiorì forse sul finire del quarto secolo. L'opuscolo ch' egli ci ha lasciato sui *Precetti dell'arte rettorica e della eloquenza*, si è stampato la prima volta, senza nome di autore, nella collezione Aldina degli antichi retori, Venezia 1508 in fol. Un' altra edizione si è fatta ad Upsal 1690 in 8., colla versione latina e colle annotazioni di Normanno, e il testo vi è corretto più che nell' Aldina. G. G. Bosio ha pubblicato una dissertazione intorno a questo retore, Lipsia 1738 in 4.

Atenaide.

Figlia di Leonzio sofista di Atene, abbracciò il Cristianesimo, e nell'anno 421 dell'êra nostra divenne sposa di Teodosio II. imperatore, assumendo il nome di *Elia Eudossia*. Era di una rara avvenenza, di pronto e acuto ingegno, e coltissima nelle lettere e nelle scienze. Morì in Gerusalemme verso l'anno 460. Avea scritto varie opere, e tra queste un poema per la vittoria dei Romani contro i Persiani del 421, ed una poetica traduzione dei libri di Mosè, di Giosuè, dei Giudici e di Ruth. Le si attribuisce anche, ma con poca certezza, una *Vita di Gesù Cristo*, scritta in versi tolti dai poemi di Omero. Quest' opera, col titolo *Centone di Omero*, trovasi stampata da E. Stefano, gr.-lat.,

1578 in 16. Fozio attribuisce pure ad Eudossia un poema in tre libri sul martirio di S. Cipriano, asserendo però che, attenutasi alla storica fedeltà, non potè adornarlo dei vaghi fiori della poesia. Tale poema, tratto da un codice della Medicea biblioteca per cura di A. M. Bandini, si è pubblicato in Firenze nel 1762 in 8. La vita e le virtù singolari di questa donna illustre hanno dato nobilissimo argomento al ch. Cav. Prof. *Franceschinis* per l'ingegnoso e dotto Poema stampatosi nitidamente in Padova per la Minerva 1822, vol. 2 in 8., appunto col titolo: *L'Atenaide*. Non bisogna confondere con questa l'altra pur celebre *Eudossia*, figlia di Costantino VIII. imperatore, moglie di Costantino X. Duca, poi di Romano Diogene, imperatori, la quale verso il 1068 compose, col titolo *Ionia*, il *Dizionario storico-mitologico*, pubblicato dal Villoison nel primo volume de' suoi *Aneddoti greci*, Venezia 1781 in 4.

Olimpiodoro

Di Tebe nell'Egitto, fiorì verso il principio del quinto secolo. Fozio ci ha conservato di lui i frammenti di una *Storia* che racchiudea la notizia de' fatti avvenuti dall'anno 407 al 415. Tali frammenti si pubblicarono la prima volta per cura di F. Silburgio, gr.-lat., nel volume terzo degli *Scrittori minori* della storia romana. Sonosi riprodotti pure gr.-lat. per cura di F. Labbé, Parigi 1648 in fol., cogli *Scrittori Bisantini*.

Siriano

Di Alessandria, retore e celebre filosofo platonico, fiorì 432 anni circa dell'èra nostra. Delle molte sue opere, ricordate da Suida, non ci rimane che un *Comento ad alcuni libri della Metafisica di Aristotile*, pubblicati a Venezia

nel 1558 in 4. nella versione latina di G. Bagolini, ed un *Comento* ad una parte della Rettorica di Ermogene, pubblicato da Aldo tra i Retori greci, Venezia 1508–9, vol. 2 in fol.

Zosimo.

Avvocato del fisco a Costantinopoli, vuolsi che fiorisse verso il fine del quinto secolo. L'opera che abbiamo di lui, divisa in sei libri, col titolo *Istoria nuova*, che abbraccia un periodo di quattrocent'anni circa, da Augusto all'anno 410, scritta, come si giudica da molti, con poca buona fede, e con molta acrimonia in tutto ciò che riguarda gl'illustri fatti degl'Imperatori cristiani, si è pubblicata la prima volta nella versione latina di G. Leunclavio, Basilea per Perna 1576 in fol. Le altre edizioni che si ricercano sono: ➻ Per cura di T. Sparkes, gr.-lat., Oxford th. Sheld. 1679 in 8. ➻ Per cura di C. Cellario, gr.-lat., Iena 1729 in 8. *cum notis variorum*. ➻ Per cura di G. F. Reitemeier, gr.-lat., Lipsia 1784 in 8., con varie osservazioni di C. G. Heyne.

Prisco

Panite, della Tracia, retore e sofista cristiano, fiorì verso la metà del quinto secolo, e fu Legato di Teodosio II. agli Unni. Gli *Excerpta de legationibus*, che ci avanzano, e che trovansi nella raccolta degli Storici Bisantini, sonosi pubblicati da D. Eschelio, gr., Augusta 1603. Un'altra edizione se n'è fatta a Parigi 1648 in fol., colla versione latina di C. Cantoclaro, e colle annotazioni di E. Valesio.

Proclo

Licio, nativo di Costantinopoli, discepolo di Erone, fu acuto filosofo platonico, e insieme matematico, astronomo,

teurgico, letterato e poeta. Tenne per più anni aperta celebre scuola di filosofia in Atene, ove morì nel 485 in età di 65 anni. Se vuolsi credere a Marino, uno de' suoi discepoli più distinti che ne ha scritto la vita, essa fu poco meno che singolare e maravigliosa. Delle molte e varie opere ch' ebbe scritto, alcuna delle quali anche contro il Cristianesimo, le più si sono perdute, altre rimangono tuttora inedite, e quelle che abbiamo a stampa o nel testo greco, o in latine versioni, o in estratti, appartengono principalmente a due classi: alle belle lettere ed alla filosofia. Tra le pertinenti alle belle lettere si notano: 1. Quattro *Inni:* al Sole, alle Muse, e due a Venere; e leggonsi pubblicati più correttamente, che nelle anteriori edizioni, nel secondo volume degli *Analetti* del Brunck. 2. Alcuni estratti, datici da Fozio, di una *Crestomazia grammatico-poetica,* furono pubblicati a Francfort nel 1590 in 4. colla versione latina di A. Schott. Contengono una *Notizia* intorno la vita di Omero, e questa venne riprodotta dall'Allacci nel suo libro *De patria Homeri,* Lione 1648 in 8. – 3. *Scolii sulle opere ed i giorni di Esiodo.* Furono pubblicati a Venezia nel 1537 in 4., e ristampati più volte. 4. *Dissertazione sopra la poesia.* Fu pubblicata per cura di F. Morel, gr.-lat., Parigi 1615 in 12., insieme coll'opuscolo di *Giorgio Cheroboseo* sulle figure poetiche. Le principali opere filosofiche che di lui abbiamo si compongono: 1. Di un *Trattato della provvidenza, del destino e della libertà,* tradotto nel decimoterzo secolo da G. De-Morbeka, arcivescovo di Corinto. Il Fabrizio ne ha riportato 53 capitoli nel volume 9. della sua Biblioteca greca. 2. Un *Commentario sul Timeo di Platone,* di cui non ci restano che cinque libri, e trovansi pubblicati colle Opere di Platone, Basilea 1534 in fol. 3. *Scolii sul Cratilo di Platone,* pubblicati per cura di G. F. Boissonade, Lipsia 1820 in 8. – 4. *Scolii sul primo libro degli Elementi di Euclide,* stampati la prima volta coll'Euclide

per cura di S. Grineo, Basilea per Ervagio 1533 in fol. 5. Un *Trattato della Sfera*, per cura di G. Zeiglero, stampato grec. a Basilea 1536 in 4., e ristampato più volte in greco e in latino. 6. Un *Libro delle posizioni astronomiche*, tradotto in latino da Giorgio Valla, e stampato in Venezia nel 1498, e pubblicato in greco a Basilea nel 1540 in 4. 7. Un *Trattato sulle Ecclissi*, pubblicato a Vienna nel 1551 in 4. in una latina versione. 8. Una *Parafrasi del Tetrabiblon* attribuito a Tolomeo, pubblicata da Melantone, gr., Basilea 1554 in 8., e riprodotta gr.-lat. per cura di Allacci, Leida per Elzeviri 1635 in 8. Una critica edizione di tutte le opere filosofiche di Proclo ha procurato il dotto V. Cousin, Parigi per Eberhart 1820-23, vol. 5 in 8.

Versioni Italiane.

Gl' Inni di Proclo, tradotti in isciolti italiani da *Anton Maria Salvini*, trovansi nell' *Esiodo* edito per cura dell' Ab. A. Zanolini, Padova nel Seminario per Manfrè 1747 e 1773 in 8. ➳ *Le Cipriache, frammento di un poema tradotto in italiano da Onofrio Gargiulli, col testo greco a fronte.* Questo frammento, che alcuni ad *Omero*, altri ad *Egesia*, altri a *Dicaogene*, ed altri a *Stasino* attribuiscono, contenendo fatti anteriori alla caduta di Troja, ai quali spesso allude Licofrone nella *Cassandra*, serve mirabilmente alla intelligenza della *Cassandra* medesima e della *Iliade*, leggesi tradotto dal Gargiulli nella prefazione alla sua bella versione della *Cassandra* suddetta, Napoli 1812 in 8., e da lui a Proclo Licio attribuito. ➳ *La Sfera ec., tradotta dal greco esemplare in idioma italiano da Tito Giovanni Scandianese*, Venezia per Giolito 1556 in 4. Versione che trovasi per lo più unita al libro: *I quattro libri della Caccia ec.*, ivi nell' anno stesso, per lo stampatore medesimo. ➳ La stessa *Sfera ec.*, tradotta da *Egnazio Danti*, Firenze

per Giunti 1573 in 4. Il traduttore arricchì la versione di annotazioni, per la più facile intelligenza del testo.

Proclo.

Patriarca di Costantinopoli dal 434 al 447, anno della sua morte, ci ha lasciato: 1. Venti *Omelie*. 2. Sei *Epistole*. 3. Un opuscolo sulla *Tradizione della divina liturgia*, *o della Messa*, che alcuni critici attribuiscono però ad altro autore. La prima edizione gr.-lat. di questi opuscoli è di Leida 1617 in 8. Non comprende però che quattro omelie, tre lettere, ed un frammento dell' opuscolo sulla tradizione della divina liturgia. Una compiuta edizione ne ha procurato Vincenzo Riccardi, gr.-lat., Roma 1630 in 4., con varie illustrazioni. Trovansi anche inserite nel volume nono della *Bibliotheca gr.-lat. vet. Patrum etc.*, raccolta dal Gallando, Venezia 1765–88. Le venti Omelie sonosi riprodotte gr.-lat. con annotazioni, per cura di F. Combefis, nel tomo primo della Biblioteca PP. per lui raccolta.

Marino.

Nativo di Napoli nella Palestina, discepolo e successore di Proclo Licio nella cattedra della filosofia platonica in Atene, ci ha dato la *Vita di Proclo*, ed un *Comento ai Dati di Euclide*, che alcuni critici giudicano però lavoro di altro autore. G. A. Fabrizio ha procurato una edizione gr.-lat. della *Vita di Proclo*, con varie illustrazioni, Amburgo 1700 in 4.; edizione ripetuta a Londra nel 1703 in 8. Ma più compiuta e più critica si è la procurata da G F. Boissonade, gr.-lat., Lipsia 1814 in 8., fatta col confronto di più codici, ricca di annotazioni e d' indici copiosissimi. L' attribuitogli *Comento ai Dati di Euclide* trovasi stampato spesso cogli *Elementi* di Euclide medesimo.

Severo

Retore di Alessandria, fiorì verso l'anno 470 dell'èra volgare. L'opuscolo che di lui abbiamo col titolo *Etopeie*, pubblicato prima da F. Morel, Parigi 1591 in 8., si riprodusse più copioso per cura di L. Allacci, gr.-lat., Roma 1641 in 8., negli *Excerpta etc.* Una più ricca edizione ne ha procurato T. Gale, gr.-lat., Oxford 1676 in 8., insieme con Demetrio Falereo; ed una ne ha pur dato G. F. Fischer, Lipsia 1773 in 8. Yriarte, tratte da un codice della Biblioteca di Madrid, ha pubblicato per la prima volta sei *Narrazioni* di Severo.

Stefano

Bizantino, grammatico e geografo, fiorì verso il fine del quinto secolo. Del copioso *Lessico grammatico-geografico* ch'egli avea scritto in molti libri, non ci resta che il compendio fatto da *Ermolao Grammatico* di Costantinopoli, che visse al tempo dell'imperatore Giustiniano. Tale compendio, utilissimo per le notizie della geografia, dell'antichità e della mitologia, fu pubblicato la prima volta, gr., Venezia per Aldo 1502 in fol. Fu ristampato più volte; ma le seguenti si notano come le migliori edizioni: ➻ Per cura di T. Pinedo, gr.-lat., Amsterdam 1678 in fol. ➻ Per cura di A. Berkelio, gr.-lat., Leida 1688 in fol. con varie illustrazioni, e con varianti raccolte da G. G. Gronovio. A questa edizione vuolsi unire l'opera: *Lucae Holstenii notae et castigationes in Stephanum Byzantinum de urbibus etc.*, Leida 1684 in fol. Un frammento di Stefano, col titolo *De Dodone*, fu pubblicato per cura di G. G. Gronovio, gr.-lat., Leida 1681 in 4., e riprodotto dallo stesso nel volume 7. del *Tesoro delle antichità greche.*

Malco

Nativo di Filadelfia nella Siria, sofista e storico, fiorì a Costantinopoli verso il fine del quinto secolo. Della *Storia* ch'egli avea scritto con molta eleganza in sette libri, dagli ultimi anni dell' imperatore Leone I. fino alla morte di Giulio Nipote, cioè dall'anno 474 al 480, non ci avanzano che alcuni frammenti, i quali, col titolo *Eclogae de Legationibus*, si pubblicarono per cura di D. Eschelio, gr., Augusta 1603; e per cura di F. Labbe, colla versione latina di C. Cantoclaro, e colle note di E. Valesio, Parigi 1648 in fol. Questi frammenti si attaccano alla collezione degli *Scrittori della Storia Bizantina*. Alla stessa collezione si unisce pure la storia dello scrittore seguente.

Polluce

Giulio, storico che fiorì dopo il regno di Valente, ci ha lasciato una storia dalla origine del mondo fino al tempo dell'imperatore Valente, ossia fino all'anno 378, col titolo di *Storia Fisica*. La prima edizione di questa storia si è fatta per cura di G. B. Bianconi, gr.-lat., Bologna 1779 in fol. L'editore avendo tratta questa storia da un codice milanese, mancante del principio, la pubblicò come di autore anonimo. Ignazio Hardt, discoperta la stessa storia col nome dell'autore in un codice bavarese, ignorando la edizione del Bianconi, la pubblicò col *nunc primum*, gr.-lat., Monaco 1792 in 8., con varianti e con annotazioni. Tutte due quest'edizioni si consultano dagli studiosi a cagione delle diverse lezioni che le distinguono.

Zenone

Imperatore d'Oriente. Si nota tra gli scrittori greci a causa principalmente de' due editti per lui pubblicati: l'*Enotico*, e la costituzione *De novis operibus aedificandis*. « Zenone, incapace com'era di governare lo Stato (*Art de vérifier les Dates*, vol. I. fac. 406), credeasi fatto per governare la Chiesa. Il perchè nell'anno 482 pubblicò il suo *Enotico*, o Editto di unione, all'oggetto di unire i Cattolici e gli Eutichiani; legge che accrebbe a dismisura le turbolenze, anzichè ammorzarle. » L'*Enotico* trovasi riportato gr.-lat. nella Storia ecclesiastica di Evagrio e di Niceforo. La costituzione *De novis operibus aedificandis*, pubblicata per cura di A. Federici, gr.-lat., Napoli 1765 e 1770, si è ivi riprodotta con la versione italiana e con varie illustrazioni per cura di *Niccolò Carletti*, 1783 in 4.

Eutocio

Ascalonita, matematico e meccanico, fiorì sul fine del quinto secolo. I *Commentarii* ch'egli scrisse sopra alcuni trattati di Archimede e di Apollonio Pergeo, trovansi pubblicati colle opere di questi due celebri matematici.

Dracone

Di Stratonicea, grammatico che fiorì verso il quinto secolo. Abbiamo di lui un breve *Trattato intorno ai metri poetici*, la prima volta pubblicato intiero per cura di G. Hermann, gr., Lipsia per Weigel 1812 in 8. A questo trattato si aggiugne il volume seguente: *Appendix ad Draconem Stratonicensem complectens Trichae, Eliae monachi, et Herodiani tractatus de metris*, *ex codd. mss. edidit Fr. De Furia*, Lipsiae 1814 in 8.

Ammonio

Figlio di Ermia, discepolo di Proclo, fiorì verso il fine del quinto secolo, o più tardi come altri vogliono. Insegnò la filosofia platonico-peripatetica in Alessandria, ov'ebbe a discepoli Simplicio, Asclepio Tralliano, Gio. Filopono grammatico, e Damascio. Abbiamo di lui i seguenti Commentarii: 1. *In Isagogen Porphyrii de quinque praedicabilibus.* 2. *In Categorias Aristotelis.* 3. *In librum Aristotelis Peri-Hermeneias.* Il primo fu stampato gr. in Venezia nel 1500 in fol., e per gli Aldi nel 1545 in 8. I Commentarii alle opere di Aristotile, in Venezia per gli Aldi 1546 in 8. Alcuni attribuiscono ad Ammonio, ed altri a Filopono, la Vita di Aristotile stampata dagli Aldi 1546, e con varie illustrazioni riprodotta per cura di P. G. Nunnesio, Leida 1621 in 8., e Helmstadt 1666 e 1667 in 4. La seconda parte del Commentario di Ammonio al libro di Aristotile *De interpretatione,* leggesi riprodotta con Alessandro Afrodiseo *De fato,* gr.-lat., Londra 1658 in 8. C. F. Roesler ha pubblicato una dotta dissertazione intorno alla filosofia di Ammonio, Tubinga 1786 in 4. L'antichità ricorda altri scrittori di questo nome, e parecchi filosofi, le opere de' quali si sono interamente perdute.

Jerocle

Filosofo, verso la metà del quinto secolo teneva aperta in Alessandria fioritissima scuola di filosofia platonica. Abbiamo di lui un libro: *De providentia et fato, item De liberi arbitrii cum divina gubernatione convenientia,* conservatoci per estratti nella Biblioteca di Fozio, e ridotto in seguito in un compendio. Vanno pure col suo nome un *Commento sopra i versi d'oro di Pitagora,* ed una raccolta

di *Facezie*, che ricorda detti e fatti scherzevoli di uomini di lettere. Il compendio degli estratti *De providentia etc.* si è pubblicato per cura di F. Morel, gr.-lat., Parigi 1597 in 8.; e per cura di G. Pearson, Londra 1655 e 1673 in 8., colla giunta dei frammenti conservatici da Stobeo. Ha le annotazioni di M. Casaubono, ed una dissertazione dell'editore intorno a Jerocle. »→ Le *Facezie*, per cura di M. Frehero, gr.-lat., Ladenburg 1605 in 8., con annotazioni. »→ Le stesse, per cura di G. De Rhoer, Groninga 1768 in 4. Edizione più ricca dell'antecedente.

Versioni Italiane.

Intorno alle italiane versioni del *Commento sopra i versi d'oro di Pitagora*, veggasi qui dietro alla facc. 70.

Jerocle

Grammatico fiorì forse verso la metà del sesto secolo. Abbiamo di lui, col titolo *Synecdemum*, una *Notizia delle provincie dell'Impero d'Oriente*, pubblicata più volte, ma più compiutamente per cura di Wesselingio, gr., Amsterdam 1735 in 4., aggiunta all'Itinerario di Antonino, ed illustrata con un dotto commento.

Enea

Di Gaza nella Palestina, sofista e retore cristiano, discepolo di Jerocle, fioriva verso il fine del quinto secolo. Abbiamo di lui: 1. Un eccellente Dialogo col titolo di *Teofrasto*, o della immortalità dell'anima, e della resurrezione dei corpi. 2. Venticinque *Lettere*. Il *Teofrasto*, che venne prima in luce nella versione latina di Ambrogio Camaldolense, Basilea 1516, fu pubblicato per cura di G. Wolfio, gr.-lat., Zurigo 1560 in fol., e nel tomo 12. della Biblioteca PP.,

Parigi 1644. ➻E per cura di G. Barzio, gr.-lat., Lipsia 1655 in 4., con varie osservazioni. ➻Le *Lettere* trovansi nella collezione delle *Lettere greche ec.*, Venezia per Aldo 1499, e colla versione latina nella raccolta delle Lettere greche attribuita a Cujacio, Ginevra 1606, facc. 422.

Dionisio

Di Antiochia, sofista cristiano, fioriva sul fine del quinto secolo. Le quarantasei *Lettere* che ci avanzano di lui, trovansi nelle anzidette raccolte di Aldo e di Cujacio, e nella collezione fatta per E. Stefano 1577 in 8.

Stobeo

Giovanni, di Stobi nella Macedonia, fiorì forse verso il fine del quinto secolo. Dallo spoglio di cinquecento scrittori circa, tra prosatori e poeti, compose una *Scelta di sentenze* in quattro libri divisa, de' quali i due primi col titolo di *Egloghe fisiche ed etiche*, e gli altri di *Sermoni*. La prima edizione delle *Egloghe* si è fatta per cura di G. Cantero, gr.-lat., Anversa per Plantino 1575 in fol., e Ginevra 1609 in fol., insieme coi *Sermoni*. La migliore edizione, fatta col confronto di molti codici, si è la procurata da A. E. L. Heeren, gr.-lat., Gottinga 1792, vol. 4 in 8. Il dotto editore sostiene, le *Egloghe* ed i *Sermoni* essere non già parti di una sola opera, ma bensì due opere diverse. ➻I *Sermoni*, per cura di V. Trincavelli, gr., Venezia 1535 in 4. ➻Gli stessi, per cura di N. Schow, gr., Lipsia 1797 in 8. Il solo primo volume, e non contiene che 27 dei 125 capitoli de' quali si compone l'opera intera. I materiali preparati dallo Schow pel compimento della edizione perirono nell'incendio del castello di Copenaghen nel 1794. ➻Una raccolta di sentenze poetiche, tratte da Stobeo, sonosi pub-

blicate nel testo greco e con la versione poetica latina per cura di U. Grozio, Parigi 1623 in 4.

Prisciano

Lidio, filosofo peripatetico, fiorì verso la metà del sesto secolo. Ci ha lasciato una *Parafrasi* del libro di Teofrasto *De sensu, phantasia et intellectu*, e si ha pubblicata per cura di V. Trincavelli, gr., Venezia 1536 in fol., con Teofrasto; e per cura di E. Stefano, gr., Parigi 1557 in 8.; e per cura di G. Camerario, gr., Basilea per Oporino 1541 in fol., con Teofrasto. Marsilio Ficino ne ha dato una latina versione.

Procopio

Di Gaza, sofista cristiano, fiorì verso il principio del sesto secolo. Abbiamo di lui: 1. Un *Commentario* sui primi otto libri dell' antico Testamento, tradotti in latino, alcuni da C. Clausero, gli altri da A. Ambergero, e pubblicati a Zurigo nel 1555 in fol. Il Commento sui libri dei Re e dei Paralipomeni si pubblicò la prima volta in greco, e colla versione latina di Ambergero, per cura di G. Meursio, Leida per Elzeviri 1620 in 4. – 2. Un *Commento sopra Isaia*, pubblicato per cura di G. Curtero, gr.-lat., Parigi 1580 in fol. 3. Sessanta *Lettere*, e trovansi nelle citate raccolte, Aldina e di Ginevra. 4. *Orazioni* di vario genere. Una di queste, *Panegyricum in Anastasium imperatorem*, leggesi pubblicata da Villoison nel volume secondo degli *Aneddoti greci*, Venezia 1781 in 4. – 5. Una *Lamentazione in S. Sophiam, terrae motu collapsam*, pubblicata da Yriarte, gr., nel catalogo dei codici greci manoscritti della Biblioteca di Madrid. 6. Un frammento di un commentario sopra la *Cantica de' Cantici*, pubblicato per cura di G. Meursio, gr., Leida 1617 in 4., insieme con Policrono Diacono.

Filosseno

Flavio Teodoro fu Console a Costantinopoli nel 525. Vi ha dubbio tra i critici s'egli sia l'autore del *Glossario latino-greco e greco-latino*, pubblicato prima senza il nome dell'autore per cura di E. Stefano 1573 in fol., e riprodotto col nome di Filosseno e con annotazioni per cura di B. Vulcanio, Leida 1600 in fol.

Giustiniano.

Tenne l'impero d'Oriente dal 527 al 565, e morì in età di 84 anni. Rendè grande vantaggio alla Giurisprudenza pel *Codice* che porta il suo nome, pubblicato prima verso il 529, poi riprodotto nel 533 e 534. Il Codice di quest'ultima pubblicazione è quello che pur ora abbiamo. Nel 533 pubblicò il *Digesto* e gl'*Instituti*. Alcuni anni dopo vennero in luce le *Novelle*, composte di una raccolta di 163 Costituzioni, e di 13 Editti di Giustiniano. Tutte queste leggi, comechè non senza difetti, gli meritarono giustamente il nome di *Ristauratore della Giurisprudenza*. Ebbe anche la smania di teologizzare, e cadde nell'errore degl'Incorruttibili. Una sua *Lettera* contro i difensori dei *Tre Capitoli,* Teodoro di Mopsuesta, Iba e Teodoreto, fu pubblicata per cura di A. M. Bandini, gr.-lat., Firenze 1762 in 8., nel vol. I. degli *Antichi monumenti della Chiesa greca*.

Agapeto

Diacono della gran Chiesa di Costantinopoli, fiorì verso il 527. All'occasione che Giustiniano fu assunto all'impero, Agapeto gl'indirizzò una raccolta di sagge ammonizioni in 72 capitoli divisa, che noi abbiamo sotto il titolo di

Scheda regia, o Dell'ufficio del Re. La prima edizione gr.-lat. è di Venezia per Z. Callergi 1509 in 8. Delle molte ristampe, che sonosi fatte, si notano la procurata dal Banduri nel primo volume dell'*Imperium Orientale*, Parigi 1711 in fol.; e quella per cura di G. A. Grobel, gr.-lat., Lipsia 1733 in 8. I Francesi, tra le varie traduzioni di quest'opera, contano quella del re Luigi XIII., fatta sopra di una versione latina, e coll'assistenza di D. Rivault, stampata in Parigi nel 1612 in 8.

VERSIONE ITALIANA.

Opuscolo di Agapeto Diacono, dell'ufficio del Re, al divino e pientissimo imperatore Giustiniano Cesare sempre Augusto. Nel presente libretto si comprende ancora l'ufficio del padre verso i figliuoli, e del padrone verso la famiglia, e come l'uomo si debba governare secondo Dio. In Venezia per Gio. Padoano 1545 in 8. L'anonimo autore di questa versione nell'*Avviso al lettore* confessa *di avere atteso al vero senso dell'autore, rendendo il significato proprio alle parole, più presto che, parlando con oscurità, intricare le menti degli uomini.* Paitoni.

EZIO

Di Amida, nella Mesopotamia, era cristiano. Esercitò l'arte medica in Alessandria, e fiorì nella prima metà del sesto secolo. Ci avanzano di lui sedici *libri medicinali*, estratti principalmente da Oribasio e da Galeno, e specialmente utili per le nozioni che danno dell'antica chirurgia. Otto soli di questi libri si stamparono per la prima volta nel testo greco, Venezia per gli Eredi di Aldo 1534 in fol.; e tutti, nella versione latina di G. B. Montano e di G. Cornario, s'impressero a Venezia per Giunti 1534 in fol. Furono ristampati più volte, e trovansi anche tra i *Medicae*

artis principes, Parigi 1567 in fol. Alcuni hanno malamente confuso Ezio di Amida con *Ezio di Antiochia*, eresiarca, che visse a Costantinopoli verso la metà del quarto secolo, e che pur forse esercitava la medicina. Vuolsi che il libro di Galeno *De atra bile* sia tratto in parte da un' opera di un altro medico di questo nome, *Ezio Sicano* o *Siculo*. Di un altro medico dello stesso nome, *Ezio Cleto di Segni*, abbiamo il *Dodecaporion Chalcanthinum*, Roma 1620 in 4, ed un trattato *De morbo strangulatorio*, ivi 1636 in 8.

Coluto.

Di Licopoli nella Tebaide di Egitto, poeta che fiorì sul principio del sesto secolo, al tempo dell' imperatore Anastasio. Abbiamo di lui un poemetto col titolo: *Il Ratto di Elena*, trovato in Otranto dal cardinale Bessarione, e stampato la prima volta per Aldo (verso il 1505 in 8.) insieme con Quinto Calabro e con Trifiodoro. ➼ E per cura di E. Eobano Hesso, gr.-lat., Amburgo 1617 in 8. ➼ E per cura di G. D. Lennep, gr.-lat., Leovardia 1747 in 8. Buona edizione, ricca di varie illustrazioni. ➼ E per cura di A. T. Villa, gr.-lat.-ital., Milano 1749 in 8. ➼ E per cura di A. M. Bandini, gr.-lat.-ital., Firenze 1765 in 8. ➼ E Parma per Bodoni, gr.-lat.-ital., 1795 in fol. ➼ E per cura di F. Scio, gr.-lat.-spagn., Madrid 1770 in 4. ➼ E per cura di E. Bekker, gr., Berlino 1816 in 8. ➼ E per cura di S. Julien, gr.-lat.-franc.-ital.-spagn.-ingl. e tedesc., Parigi per Eberhard 1822 in 8. È la più copiosa edizione. Il testo si è corretto al confronto di due mss. della Biblioteca del Re. Harles in una Prolusione accademica, pubblicata a Erlang 1775–77, ha detto intorno a questo poemetto e al suo autore, e lo giudica inetto imitatore di Omero. C. Dumolard ne ha fatto una versione francese, Parigi 1742 in 12.

Versioni Italiane.

Il Ratto di Elena, tradotto in lingua italiana in versi sciolti da *Paolo la Badessa*, Messina 1571 in 8. ➻ Tradotto in isciolti da *Anton Maria Salvini.* Trovasi nella suddetta firentina edizione di Coluto, procurata dal Bandini. ➻ E tradotto da *Gianfrancesco Corradino dall' Aglio,* Venezia 1741 in 4. Ha una prefazione critica contro le traduzioni di Omero, Sofocle ed Anacreonte fatte dal Salvini, Marchetti, Corsini, Regnier, Lazarini, ed altri. La versione dell'Aglio è senza rime. ➻ E tradotto da *Angelo Teodoro Villa.* Trovasi nella suaccennata edizione milanese 1749. Il traduttore riprodusse questa sua versione, che si reputa la migliore di Coluto, in Milano 1753 in 12., con aggiunta di varianti lezioni, ed alcune note all'originale tratte da un ms. ambrosiano, e con accrescimento di varie osservazioni. Questa versione fu ristampata in Milano anche nel 1794 in 8., e nel tomo 10. del *Parnaso de' Poeti classici ec.*, e venne pure inserita nella nitidissima edizione Bodoniana suddetta. ➻ E tradotto da *Saverio Baldacchini Gargano,* Pisa per Capurro 1825 in 12. Versione in isciolti fatta con eleganza. Il libretto è senza nome di traduttore. ➻ E tradotto in versi italiani con annotazioni del Professore *Antonio Mezzanotte,* Perugia per Bartelli 1826 in 8. ➻ *Il Giudizio di Paride di Coluto*, tradotto dal greco dall' Ab. *Antonio Gabaro* padovano, Padova per la Minerva 1826 in 8. È una graziosa versione in isciolti di un brano di circa cento versi del poemetto *Il Ratto d' Elena.*

Trifiodoro

Nativo dell' Egitto, poeta epico, fiorì sul principio del sesto secolo. Il poema che di lui abbiamo, *La Caduta di Troja*, stampato la prima volta per Aldo con Quinto Calabro verso

il 1505, fu ristampato più volte insieme con Coluto. Si stampò anche separatamente per cura di E. Rumpio, gr., Amburgo 1617 in 8. ➳ E per cura di F. Samosio, gr.-lat., Parigi per Vascosano 1557 in 8. ➳ E per cura di N. Frisclin, gr.-lat., Francfort 1588 in 4. ➳ E per cura di G. Merrick, gr.-lat., Oxford 1741 in 8. Buona edizione *cum notis variorum*. ➳ E per cura di A. M. Bandini, gr.-lat.-ital., Firenze 1765 in 8. ➳ E per cura di T. Northmor, gr., Londra 1791 in 8. ➳ E per cura di A. T. Villa, gr.-ital., Modena 1774 in 8. ➳ E Parma per Bodoni, gr.-ital., 1796 in 4. ➳ E per cura di G. E. Schaefer, gr., Lipsia per Tauchnitz 1808 in fol.

Versioni Italiane.

Questo poema, ch'è come un ristretto della Iliade, fu tradotto in iscioltí da *A. M. Salvini*, e tale versione trovasi nella suddetta firentina edizione procurata dal Bandini. Un'altra, e si giudica migliore della Salviniana, ne ha fatto *Angelo Teodoro Villa*, pubblicata la prima volta nella suaccennata modenese edizione, e riprodotta anche dal Bodoni.

Quinto

Calabro, o Cointo Smirneo, autore del poema *I Paralipomeni di Omero, o Il supplimento all' Iliade*, in quattordici libri diviso, vuolsi che fiorisse forse verso il quinto secolo. Fu detto *Calabro*, perchè il Card. Bessarione ritrovò questo poema nel monistero di S. Niccolò presso a Otranto nella Calabria. *Smirneo*, perchè nel duodecimo libro del suo poema dice ch'egli *ne' campi di Smirne pasceva le mandre*. Nei *Paralipomeni* si narra la guerra di Troja dalla morte di Ettore fino alla rovina di quella città, ed al naufragio de' Greci. Varie sono le opinioni de' dotti intorno al merito intrinseco di questo poeta, mentre alcuni molte lodi gli

danno, ed altri ne lo criticano siccome un accozzamento mal ordinato di tradizioni mitologiche, politiche, guerriere e popolari, non mai usate da Omero. Tra le varie belle descrizioni che vi s'incontrano, meritano di essere considerate la discesa di Marte in Troja, l'antro delle Ninfe presso il fiume Partenio, e le donne trojane condotte in ischiavitù. La prima greca edizione è l'Aldina verso il 1505 in 8. con Trifiodoro e Coluto. ➻ E per cura di G. C. De Pauw, gr.-lat., Leida 1734 in 8. *cum notis variorum.* ➻ E per cura di T. C. Tychsen, gr., Strasburgo 1807, il vol. I. in 8., con alcune osservazioni di Heyne. Questo primo volume contiene il testo assai ben corretto. Il secondo comprenderà le illustrazioni e l'indice.

Versioni Italiane.

I Paralipomeni di Omero trasportati in versi italiani da Teresa Bandettini Landucci, Modena 1815, vol. 2 in 4. Versione che si giudica più elegante, che fedele. ➻ E tradotti dall'Ab. *Paolo Tarenghi* romano, Roma per Bourlié 1809 in 8., edizione seconda. È più una parafrasi, che una fedele versione. ➻ *Del primo libro de' Paralipomeni ec., volgarizzamento inedito di Bernardino Baldi da Urbino, pubblicato dal Cav. Alessandro de Mortara,* Firenze per Piatti 1818 in 8. Un saggio di questa elegante versione in iscioltì erasi dato anche nel N. 47. del *Poligrafo*, anno III., e fece desiderare di vedere a stampa tutta la intiera versione che sta nell' autografo esistente nella biblioteca Angelica di Roma. ➻ *I Paralipomeni ec.,* tradotti dal Cav. *Luigi Rossi,* Milano 1819, vol. 2 in 18. Giudicata fedele. ➻ E tradotti dall'Ab. *Eustachio Fiocchi,* Pavia per Fusi 1823 in 8. Versione in ottava rima, facile ed elegante. ➻ Uno squarcio del primo libro (ed è la descrizione di Pentasilea che fuga i Greci), tratto dall'inedito volgarizzamento di *Niccolò Delviniotti,* leggesi nel N. 49. del *Poligrafo,*

anno III. ➻ Un estratto di Quinto Calabro, fatto in prosa dal celeb. *Cesarotti*, leggesi tra le sue illustrazioni di Omero. ➻ La versione del *Salvini*, pubblicata dal ch. bibliotecario Del Furia, ha il pregio della fedeltà.

URBICIO

SCRITTORE di tattica militare, fiorì sul fine del quinto secolo, al tempo dell'imperatore Anastasio. Ci avanza di lui un *Frammento* di tattica, pel quale s'insegna alla fanteria romana un sicuro modo di vincere e debellare la cavalleria de' Barbari. Alcuni attribuiscono questo frammento ad Adriano imperatore. Noi però lo abbiamo a stampa, col titolo *Urbicii inventum*, per cura di N. Rigalt, gr.-lat., Parigi 1599 in 4. con fig., insieme collo *Strategetico* di Onosandro.

ANTEMIO

DI Tralle nella Lidia, meccanico ed architetto, fiorì al tempo dell'imperatore Giustiniano, il quale ordinatagli la ricostruzione della chiesa di S. Sofia di Costantinopoli, che erasi ridotta in cenere nel 532, ne seppe fare un edifizio il più bello dell'universo. Un frammento di un trattato ch'egli avea scritto sulle *Macchine singolari*, si è pubblicato col testo greco e colla francese versione per opera di M. Dupuy, Parigi 1777 in 4., nel volume 42. dell'Accademia delle Iscrizioni. In tale frammento, oltre varii problemi di meccanica e di diottrica, si ha la teoria per costruire gli specchi ustorii, e una spiegazione del modo con cui Archimede per così fatti specchi abbia potuto abbruciare le navi romane.

Teofilo.

Giureconsulto di Costantinopoli, e collega di Triboniano nella compilazione del corpo delle leggi per ordine dell'imperatore Giustiniano, morì nel 534. Abbiamo di lui: 1. Una *Parafrasi greca* delle *Instituzioni* di Giustiniano. 2. Alcuni *Frammenti* di un Commento alle prime tre parti del *Digesto*. La *Parafrasi* si è stampata la prima volta, gr., Basilea 1534 in fol., e si è riprodotta più volte; ma la migliore e più ricca edizione, che comprende anche i *Frammenti*, si è la procurata da G. O. Reitz, gr.-lat., a l'Aja 1751, vol. 2 in 4., *cum notis variorum*. ☞ Compagni di Teofilo nel dare ajuto a Triboniano per la raccolta, e per la interpretazione delle leggi, furono principalmente i giureconsulti *Taleleo* di Costantinopoli, *Stefano* e *Doroteo*. I Commentarii di questi e di altri giureconsulti nei titoli del Digesto e del Codice *De postulando*, ossia *degli Avvocati, Procuratori e Difensori*, furono raccolti da un codice di Leida, e pubblicati la prima volta per cura di D. Runkenio, gr.-lat., a l'Aja 1752 in fol.

Filopono

Giovanni, grammatico e filosofo alessandrino, fiorì, come opina il Sassi nell' *Onomastico*, verso la metà del sesto secolo, o, come altri vogliono, verso la metà del settimo. Seguì le opinioni di Aristotile per opposizione alla dottrina del Cristianesimo, e fu detto principale autore del Triteismo. Le opere, che di lui abbiamo, *teologiche, filosofiche* e *grammatiche*, sono: 1. *Commentariorum in Mosaicam mundi creationem libri* 7, *et Disputatio de paschate*, gr.-lat., Vienna 1630 in 4. La versione latina è di B. Cordier. 2. *Contra Proclum de mundi aeternitate libri*. Opera alquanto

mutila nel principio e nel fine. Fu pubblicata la prima volta per cura di V. Trincavelli, gr., Venezia per Casterzago 1535 in fol., e nella versione latina di G. Maozio, Lione 1557 in fol. 3. *In posteriora resolutoria Aristotelis commentaria*, gr., Venezia per Aldo 1504 in fol., e ivi per gli Eredi di Aldo, 1534 in fol., colla giunta di un Commentario di Eustrazio. 4. *In priora analytica Aristotelis commentaria*, gr., Venezia per Zanetti 1536 in fol. 5. *Commentarius in Aristotelis libros de anima*, gr., Venezia per Zanetti 1535 in fol. 6. *In libros Aristotelis de generatione et interitu*, gr., Venezia per gli Aldi 1527 in fol. 7. *In primos quatuor Aristotelis de naturali auscultatione libros commentaria*, per cura di V. Trincavelli, gr., per Zanetti 1535 in fol. 8. *Opusculum de differentiis vocum graecarum, quoad tonum, spiritum, genus*, per cura di E. Schmid, Wittemberga 1615 in 8., e Leida 1751 in 8. Alcuni attribuirono quest' opuscolo a Cirillo. 9. *Opusculum de quinque dialectis graecae linguae*. Quest'opuscolo, tratto dalla Grammatica di Filopono, trovasi aggiunto a varii lessici greci.

Coricio

Sofista, discepolo e successore di Procopio di Gaza, fioriva verso il 520. Ha scritto varie *Orazioni* o *Declamazioni*. Due furono pubblicate dal Fabrizio, gr.-lat., nel tomo 8. della sua Biblioteca greca. Una di queste è l' Orazione funebre al suo maestro Procopio. Alcuni frammenti di altre orazioni, tratti dalla *Rodonia* di Macario Crisocefalo, ha pubblicato Villoison dalla facc. 17 alla 67 del secondo volume de' suoi *Aneddoti greci*. Yriarte ha dato la notizia che nel codice della biblioteca di Madrid, segnato 101, vi sono diciannove Orazioni di Coricio, e le più inedite.

Cosmate.

Prima mercante, poi monaco dell'Egitto, fiorì verso la metà del sesto secolo. Si crede che sia l'autore della *Topografia Cristiana*, pubblicata ed illustrata dal Montfauçon, gr.-lat., nel tomo secondo della Collezione dei Padri greci. Cosmate fece anche una *Descrizione di piante e di animali* da lui raccolti in un suo viaggio per l'Etiopia e per l'India orientale; e questa descrizione si ha pubblicata nel testo greco e colla versione francese per opera di M. Thevenot nella prima parte della *Relation de divers voyages curieux*, Parigi 1666 in fol. Avea pur fatto delle *Tavole astronomiche*, un *Commento sul Cantico de' Cantici*, ed una *Cosmografia universale*; ma queste opere si sono perdute. È incerto se debbasi attribuire a lui il *Cronico*, che si dice ora *Alessandrino*, ora *Pascale*, ed ora *Costantinopolitano*.

Damascio

Di Damasco nella Siria, filosofo della scuola eclettica, combinava la filosofia platonica coll'aristotelica. Pel decreto di Giustiniano, che vietava l'insegnamento ai filosofi pagani, lasciò la Cattedra di filosofia in Atene, e si ritirò presso Cosroe nella Persia, e dopo il 533 ritornò nella Grecia. Non abbiamo delle sue opere che alcuni frammenti conservatici da Fozio e da Suida, tratti dalla Vita d'Isidoro suo maestro. Un lungo trattato di Damascio *Sui primi principii* esiste inedito in un codice della biblioteca reale di Parigi. Alcuni sommarii di questo trattato sonosi pubblicati, per cura di G. C. Wolf, nel 3. volume degli *Aneddoti greci sacri e profani*, Amburgo 1722–24 in 8. Un copioso frammento, che tratta *De generato*, si è pubblicato per cura d'Yriarte nel Catalogo dei codici greci della biblioteca di Madrid.

Simplicio

Della Cilicia, discepolo di Ammonio e di Damascio, ingegnoso ed acuto filosofo della scuola eclettica, fu il sagacissimo degl' interpreti di Aristotile. Fiorì verso la metà del sesto secolo. Abbiamo di lui: 1. *Hypomnemata in categorias Aristotelis*, gr., Venezia per Calliergi 1499 in fol. 2. *In categorias sive praedicamenta Aristotelis commentaria*, per cura di G. Velsio, gr., Basilea per Insingrin 1551 in fol. 3. *Commentaria in libros Aristotelis de anima etc.*, gr., Venezia per gli Aldi 1527 in fol. 4. *Commentarii in quatuor Aristotelis libros de coelo, cum textu ejusdem*, gr., Venezia per gli Aldi 1526 in fol. 5. *Commentarii in octo Aristotelis physicae auscultationis libros, cum ipso Aristotelis textu*, gr., Venezia per gli Aldi 1526 in fol. Furono tradotti in latino da Lucillo Filalteo, Venezia 1543 in fol., e ristampati più volte. 6. Oltre i commenti alle suddette opere di Aristotile, Simplicio ci ha dato anche un eccellente *Commentario dell' Enchiridio*, o *Manuale di Epitteto*, e si reputa il migliore che si potesse fare coi soli principii della filosofia del Gentilesimo. La più pregevole edizione di tale Commentario, ricca di varie illustrazioni, si è la procurata da G. Schweighaeuser, gr.-lat., Lipsia 1800, vol. 2 in 8.

Pietro.

Originario dell' Illirio, nativo di Tessalonica, retore, avvocato in Costantinopoli, storico saggio ed eloquente, fiorì dal 527 al 550. L' imperatore Giustiniano gli affidò onorevoli incarichi. Delle storie ch' egli avea scritto non abbiamo che alcuni estratti *De legationibus*, pubblicati per cura di D. Eschelio, gr., Augusta 1603 in 4., e colla versione latina di C. Cantoclaro, e con annotazioni dello stesso Cantoclaro e di E. Valesio, per cura di F. Labbe, gr.-lat.

Parigi 1648 in fol. Va distinto da *Pietro Diacono*, che fiorì quasi contemporaneo a questo, e che, sebbene Greco di origine, pure scrisse in latino un trattato *De incarnatione, et gratia, ac libero arbitrio.*

Olimpiodoro

Filosofo platonico, fiorì forse verso la metà del sesto secolo. Alcuni suoi Commenti sopra varii libri di Platone restano tuttora inediti; ma la *Vita* ch'egli scrisse di quel celebre filosofo si è pubblicata per cura di G. Etwal, gr.-lat., Oxford 1771 in 8., premessa alla edizione dei tre Dialoghi di Platone per lo stesso Etwall procurata, e si è riprodotta con aggiunta di annotazioni per cura di G. F. Fischer, gr., Lipsia 1783 in 8., e trovasi dopo la prefazione ai quattro Dialoghi di Platone, ivi dallo stesso Fischer pubblicati. Si notano altri scrittori col nome di *Olimpiodoro*. Uno fu pure filosofo platonico; un altro, *Diacono Alessandrino*, fiorì verso la metà del settimo secolo, e ci lasciò il *Commentario sopra Giob*, che si ha nella maggior parte conservato nella Catena dei Padri greci; ed un altro, *Filosofo peripatetico*, che fiorì dopo la metà del sesto secolo, autore del *Commentario sulle meteore di Aristotile*, edito a Venezia pei figli di Aldo 1551 in fol.

Paolo

Detto *Silenziario* dall'ufficio che avea nella Corte dell'imperatore Giustiniano, fiorì verso la metà del secolo decimosesto. Apparteneva ad una nobile e doviziosa famiglia. Gli Epigrammi e il Carme *In thermas Pythias*, che di lui abbiamo, lo dimostrano non inelegante poeta. Trovansi raccolti in varie *Antologie*, e col testo assai ben corretto nel volume 3. degli *Analetti* del Brunck, e nel volume 3. dell'*Antologia* pubblicata per cura di Jacobs, Lipsia 1794 in 8.

Il Carme *In thermas Pythias* si è stampato più volte separatamente; ma si cercano specialmente le edizioni per cura di G. E. Lessing, gr., Brunswich 1773 in 8., cogli scolii greci; e per cura di G. De Bosch, gr.-lat., Utrecht 1803 in 4. Ci avanza di lui anche una *Descrizione*, in versi esametri, *della Chiesa di S. Sofia di Costantinopoli*, pubblicata la prima volta per cura di C. Du-Fresne, gr.-lat., Parigi 1670 in fol., con un copioso commento dell'editore. Sta colla Storia di G. Cinnamo. Tale descrizione trovasi riprodotta anche nel tomo 13. della raccolta degli Storici bisantini.

Versioni Italiane.

Intorno alle italiane versioni degli Epigrammi di Paolo Silenziario si consulti la versione dell' *Antologia*, fatta dal *Carcani*, di cui si è detto qui dietro alla facc. 217.

Procopio

Di Cesarea nella Palestina, retore, sofista, e professore di eloquenza in Costantinopoli, nel 533 da Giustiniano imperatore fu destinato Consigliere e Secretario di seguito alle guerresche spedizioni di Belisario, per raccoglierne le memorie, e per consegnarle alla storia. Finita quella destinazione e tornatosi a Costantinopoli, Giustiniano lo nominò *Illustre*, Senatore, e nel 562 Prefetto Urbano, onorevole incarico da cui però venne in seguito dimesso. Abbiamo di lui: 1. Una *Storia* divisa in otto libri, che narra le guerre contro i Persiani, i Vandali, i Mori e i Goti. Sebbene non sia scritta con tutta l'attica eleganza, ha però tali pregi da essere considerata la principale delle storie bisantine. 2. Una *Storia Arcana*. Si conta il nono libro dell'anzidetta istoria. È questo uno scritto satirico, in cui, preso l'autore dalla rabbia pel perduto posto della prefettura urbana, ritratta quanto nell'altra istoria avea detto a onore e a lode di

Giustiniano e di Belisario, e dipinge la imperatrice Teodora a inverecondi e neri colori. Alcuni critici però lo giudicano lavoro di altro autore. 3. Una *Descrizione*, in sei libri, *degli edifizii fabbricati o ristaurati sotto gli auspicii di Giustiniano*. La migliore edizione degli otto libri della Storia di Procopio si è la procurata da C. Maltret, gr.-lat., Parigi 1662 in fol., e va unita alla raccolta degli Storici bisantini. La *Storia Arcana*, pubblicata la prima volta per cura di N. Alemanni, gr.-lat., Lione 1623 in fol., con varie illustrazioni e con argomenti a dimostrarne Procopio l'autore, si è ristampata per cura di G. Eichelio, che la reputa apocrifa, Elmstadt 1654 in 4.; e per cura di C. Maltret, gr.-lat., Parigi 1663 in fol. La più compiuta edizione della *Descrizione degli edifizii ec.*, si è procurata dal suddetto C. Maltret, gr.-lat., Parigi 1663 in fol. I passi lubrici della *Storia Arcana*, saggiamente dimenticati nelle suddette edizioni, furono raccolti e pubblicati per cura di B. De la Monnoye, gr.-lat., Parigi 1715, nel tomo 3. della *Menagiana*.

Versioni Italiane.

La Storia di Procopio da una versione latina fu tradotta in italiano per *Benedetto Egio da Spoleti*, e stampata in Venezia per Tramezzino. I tre libri della guerra contro i Goti, nel 1544 in 8.; e gli altri della guerra contro i Persiani ed i Vandali, nel 1547 in 8. Lo stesso *Egio* ha pure tradotto dal greco in volgare la *Descrizione degli edifizii ec.*, e questa versione si ha stampata in Venezia dal medesimo Tramezzino nel 1547 in 8.

Esichio

Di Mileto, storico che fiorì verso la metà del sesto secolo, fu uno dei Dignitarii dell'Impero, col titolo d'*Illustre*. Aveva scritto una *Storia cronologica da Belo Assiro fino*

alla morte dell' imperatore Anastasio. Di questa non abbiamo che un frammento *Delle origini e delle patrie notizie di Costantinopoli*. Tale frammento ci venne conservato per un estratto di G. Codino, sotto il cui nome si ebbe pubblicato la prima volta per cura di G. Douza, gr.-lat., Eidelberga per Commelin 1596 in 8. Ci avanza di lui anche un libro *De viris doctrina claris*, in cui si riportano varii passi di Diogene Laerzio, che ora non leggonsi più nelle sue *Vite de' filosofi*. Questo libro si è stampato la prima volta in greco, Basilea per Plantino 1572 in 8.; e ivi nello stesso anno nella versione latina di A. Junio. Si è riprodotto per cura di E. Stefano, gr.-lat., 1594 in 8.; e Ginevra 1616 in 8.; e per cura di G. Meursio, gr.-lat., Leida 1613 in 8., edizione ricca di varie illustrazioni. Comprende anche il frammento *Delle origini e delle patrie notizie di Costantinopoli*. Questa edizione trovasi ripetuta nel tomo settimo delle Opere di Meursio, Firenze 1741-63, vol. 12 in fol. Il frammento *Delle origini ec.*, colle illustrazioni dello stesso Meursio, si è riprodotto anche nelle *Ecloghe degli Storici bisantini*, Parigi 1647 in fol.

ALESSANDRO

Di Tralle nella Lidia, celebre medico, fiorì verso la metà del sesto secolo. Dopo molti viaggi fermò il suo soggiorno in Roma. Abbiamo di lui un trattato di *Terapia* in dodici libri, ed una *Lettera sui vermi*. La *Terapia* si è stampata la prima volta in greco per cura di G. Goupil, Parigi per R. Stefano 1548 in fol., e con giunte e correzioni per cura di G. Guintero, gr.-lat., Basilea 1556 in 8. La *Lettera sui vermi*, per cura di G. Mercuriale, gr.-lat., Venezia 1570 in 4., e 1644 in fol.; e Francfort 1584 in 8. insieme col libro dello stesso Mercuriale, *Sulle malattie dei fanciulli*. Le Opere di Alessandro trovansi riprodotte anche *In artis*

medicae principibus per E. Stefano 1567 in fol., e per F. R. Vicat, Losanna 1787 in 8., nel tomo sesto.

Teofane

Storico bisantino. Di una sua *Istoria* in dieci libri, dall'anno di Giustino giuniore, 567, all'anno dodicesimo dello stesso Giustino, 576, abbiamo alcuni estratti conservatici da Fozio nel codice 64. Un altro *Teofane*, cronografo, fiorì nel nono secolo.

Maurizio

Fu Imperatore dal 582 al 602, esperto nell'arte militare, e scrittore di qualche merito. Il suo *Trattato dell'arte militare*, in dodici libri, si è stampato la prima volta, insieme colla *Tattica di Arriano*, per cura di G. Scheffer, gr.-lat., Upsal 1664 in 8., con varie illustrazioni.

Agatia

Di Mirina nell'Eolide, storico e poeta, fiorì dopo la metà del sesto secolo. Era Cristiano. Fu detto anche *Scolastico*, nome che si dava ai dotti, e specialmente forse a tutti quelli i quali, come Agatia, alla professione letteraria univano l'esercizio della legale. Abbiamo di lui: 1. La *Continuazione della Storia di Procopio*, e narra le imprese dell'imperatore Giustiniano dal 553 al 558 in cinque libri. Fu stampata la prima volta nella versione latina di C. Persona, Roma per Mazochi 1516 in fol. La prima greca edizione si è fatta per cura di Bonaventura Vulcanio, gr.-lat., Leida 1594 in 4. Vi stanno uniti 80 Epigrammi dello stesso Agatia. Edizione ripetuta a Parigi nel 1660, e a Venezia nel 1729 in fol., nel corpo degli Storici bisantini. 2. Una

raccolta di *Epigrammi*, parte da Agatia medesimo composti, e parte per lui scelti da varii altri poeti. Veggasi ciò che si è detto qui dietro alla facc. 215 e seguente. Questa raccolta, con annotazioni di G. Brodeo e di V. Obsopeo, fu stampata a Francfort per Wechel 1600 in fol.; e per cura di Brunck nel tomo 3. degli *Analetti*. Gli Epigrammi di Agatia sono qui al numero di 95. E per cura di F. Jacobs nel tomo 4. dell'*Antologia*, Lipsia 1794 in 8. L. Cousin ha dato una francese versione della Storia di Agatia, Parigi 1672-74, vol. 8 in 4., insieme colla versione di Procopio, di Menandro, di Teofilatto Simocatta, di Niceforo di Costantinopoli, di Leone il grammatico, di Niceforo Brienno, di Anna Comnena, di Niceta, di Pachimero, di Cantacuzeno e di Ducas.

Versioni Italiane.

Gli Epigrammi di Agatia tradotti in italiano si possono riscontrare nella versione dell'Antologia greca fatta dal *Carcani*, e citata qui dietro alla facc. 217.

Menandro

Di Costantinopoli, dall'ufficio che teneva detto *Protettore*, fiori verso il fine del sesto secolo, e fu uno degli storici bisantini. Della *Continuazione della storia di Agatia*, dal 560 al 582, ch'egli avea scritto, ci avanzano alcuni frammenti stampati la prima volta in greco per cura di D. Eschelio nelle *Eclogħe delle Legazioni*, Augusta 1603 in 4. Sonosi riprodotti colla versione latina di C. Cantoclaro, e con annotazioni di E. Valesio, per cura di F. Labbe, Parigi 1648 in fol. L. Cousin ne ha dato una versione francese. *Vedi* Agatia.

LEONZIO

Scolastico bisantino, fiorì verso il principio del settimo secolo. Gli si attribuisce il libro *De Sectis*, distribuito in dieci lezioni, che fu stampato per cura di G. Leunclavio, gr.-lat., Basilea 1578 in 8., e riprodotto dal Gallando nel tomo 12. della *Bibliotheca Patrum*. Diverso da questo è *Leonzio* vescovo di Napoli, o Agiopoli, nell'isola di Cipro, che fiorì sul finire del sesto secolo, di cui abbiamo varii *Sermoni*, i più sacri, pubblicati per cura di F. Combefis, gr.-lat., nella sua *Bibliotheca Patrum*, Parigi 1662, vol. 8 in fol.; ed un frammento di *Apologia* contro i Giudei, per cura di F. Labbe, pubblicato gr.-lat. nel tomo 7. della Collezione dei Concilii; ed alcune *Vite di Santi*, che trovansi anche tradotte in italiano tra le *Vite de' SS. Padri*, Venezia per Miloco 1634 in 4., e nelle varie altre ristampe. La *Vita del B. Giovanni Elemosinario* fu tradotta da Frate *Nicolò da Imola*, Parma 1513 in 4.; e la *Vita di S. Simeone Abbate, detto Salo*, dal P. *Lionardo di Anna*, Lecce per Micheli 1669 in 8. Un altro *Leonzio*, cronografo bisantino, fiorì verso il principio del decimo secolo.

PALLADIO

Medico di Antiochia, fiorì forse verso il fine del sesto secolo. Ci resta di lui: 1. Un *Commentario*, ma mutilo, al libro d'Ippocrate *De fracturis*, edito, colla versione latina e con annotazioni di G. Santalbino, nell'*Ippocrate* del Foesio, Ginevra 1657, e nel tomo 12. dell'*Ippocrate* del Chartier. 2. *Scolii* sul sesto libro d'Ippocrate *De morbis popularibus*, editi nella versione latina di G. P. Crasso, nella raccolta degli antichi Medici greci, per cura del Crasso medesimo pubblicata, Basilea 1581 in 4. – 3. Un breve trat-

tato *De febribus*, edito per cura di G. Chartier, gr.-lat., Parigi 1646 in 4., e Leida e Utrecht 1745 in 8., pure gr.-lat., con annotazioni di G. S. Bernard, e con aggiunta di glosse chimiche ed estratti di poeti chimici. Un altro *Palladio* di Alessandria, autore delle *Dispute Gregenziane* con *Erbano* Giudeo, fiorì verso la metà del sesto secolo.

Erone

Matematico e meccanico di Alessandria, fiorì verso il principio del settimo secolo. Gli si attribuisce: 1. Un libro *De obsidione repellenda et toleranda*, edito, senza nome di autore, nella raccolta de' Matematici antichi, gr., Parigi 1699 in fol. 2. *De vocabulis geometricis ac stereometricis*, edito nel testo greco, e colla versione latina di C. Dasipodio, insieme cogli Elementi di Euclide, Strasburgo 1571 in 8. 3. Alcuni estratti *De mensuris*, editi gr.-lat. per cura di B. Montfauçon nel tomo primo degli Analetti greci, Parigi 1688 in 4. - 4. Un libro *De machinis bellicis et geodaesia*, edito in Venezia nel 1572 in 4. nella versione latina di F. Barozzi, che vi aggiunse anche un commento. Questo è diverso dall'altro *Erone* pur matematico di Alessandria, di cui veggasi qui dietro alla faccia 199, e dall'*Erone* matematico che fu maestro di Proclo Licio.

Teofilo

Protospatario, monaco, filosofo e medico, fiorì forse nel principio del settimo secolo. Abbiamo di lui: 1. *De corporis humani fabrica libri quinque*, editi prima nella versione latina di G. P. Crasso, Venezia 1536 in 8., e nel testo greco a Parigi per G. Morel 1555 in 8., e ristampati più volte. 2. Un libro *De urinis*, edito con annotazioni per cura di F. Morel, gr.-lat., Parigi 1608 in 12., e in altre latine

versioni stampato, e prima e dopo, più volte; e gr.-lat. nel tomo 8. delle Opere d' Ippocrate edite dal Chartier, Parigi 1639 in fol.; e pure gr.-lat. per cura di T. Guidozzi, Leida 1703 in 8., con varie illustrazioni, e colla giunta di un trattato dello stesso Teofilo *De excrementis*, dato qui per la prima volta dal Guidozzi nella versione latina. 3. E sotto il nome di *Filoteo* un *Commento* sugli Aforismi d'Ippocrate, nella versione latina di L. Corado, edito a Venezia 1549 in 8., e a Spira nel 1581 in 8. – 4. E sotto il nome di *Filarete* un opuscolo *De pulsuum scientia*, edito, insieme con altro opuscolo di Teofilo *De exacta retrimentorum vesicae cognitione*, nella latina versione di A. Torino, Basilea 1533 in 8., e Strasburgo 1538 in 8. Questi opuscoli di Teofilo trovansi in latino anche nei Medici principi di E. Stefano 1567 in fol.

Stefano

Medico Ateniese, discepolo di Teofilo, fiorì verso la metà del settimo secolo. Si ha di lui a stampa: 1. *Explanationes in Galeni librum priorem therapeuticum ad Glauconem*, gr., Venezia per gli Aldi 1536 in 8. Fu tradotto in latino da A. Gadaldini, Venezia per Giunti 1554 in 8., e ristampato più volte. 2. *Lectiones de arte chemica*, al numero di nove, tradotte in latino da D. Pizimenti, e stampate in Padova nel 1573 in 8., insieme con Democrito e con altri scrittori *De arte magna*. La prima di queste Lezioni sulla *Crisopeia*, o sull'arte di mutare gli altri metalli in oro, si stampò la prima volta in greco, aggiuntavi la versione latina e varie critiche annotazioni, per cura di C. G. Gruner, Jena 1777 in 4.

Moschione

Medico che fiorì forse nel quinto secolo. Il libro ch'egli scrisse per l'istruzione delle greche ostetrici, col titolo *De*

mulierum passionibus, si ha stampato nel testo greco per cura di G. Wolfio, Basilea 1566 in 4., e con varie emendazioni per cura di F. O. Dewez, gr.-lat., Vienna 1793 in 8. Si notano quattro altri scrittori greci di questo nome. 1. *Moschione di Siracusa*, matematico che fiorì 240 anni circa innanzi l'êra cristiana, autore del libro *De admiranda Hieronis Syrac. regis nave*, ricordato con lode da Ateneo nel quinto libro de' *Deipnosofisti*. 2. *Moschione* celebre medico, autore di varie opere perdute. 3. *Moschione* comico e tragico. 4. *Moschione* autore delle *Sentenze* stampate la prima volta per cura di A. M. Bandini, Firenze 1762 *in* 8., nel tomo 3. dei Monumenti dell'antica Chiesa greca.

Teofilatto

Simocatta, sofista e storico nativo dell'Egitto, fiorì verso il 628. Abbiamo di lui: 1. Un'eccellente istoria *De rebus Mauricii imperatoris*, divisa in otto libri. 2. Un libro di *Quistioni naturali*. 3. Una raccolta di cento e cinque *Lettere*, quarantanove morali, ventotto rustiche, e ventotto amatorie. Tutte queste opere sonosi stampate, prima nella versione latina di G. Kimendoncio, Eidelberga per Commelin 1598 in 8., poi nel testo greco, con una prefazione di G. Grutero, ivi per lo stesso Commelin 1599 in 8. Queste edizioni non contengono della storia che alcuni estratti. Gli otto libri della Storia si pubblicarono, per cura di G. Pontano, gr.-lat., Ingolstadt 1604 in 4., con varie illustrazioni; e più corretti, e colla giunta di un glossario greco-barbaro, per cura di C. A. Fabrotto, gr.-lat., Parigi 1647 in fol.; e Venezia 1722–33 nel corpo degli Storici bisantini. Le *Quistioni naturali* e le *Lettere*, per cura di B. Vulcanio, gr., Leida 1596 in 12. Le *Quistioni naturali*, per cura di A. Rivino, gr.-lat., 1653 in 4. Le *Lettere* nella Collezione Aldina, gr., Venezia 1499 in 4., e gr.-lat. in quella di Gine-

vra 1606 in fol. L. Cousin ha dato una versione francese della Storia di Teofilatto. *Vedi* AGATIA.

GIORGIO

PISIDE, diacono della Chiesa di Costantinopoli, archivista, referendario, storico e poeta, fiorì verso il 630. Abbiamo di lui: 1. Un poema in versi giambici sulla creazione del mondo, col titolo: *Hexaemeron*, ossia Opera di sei giorni. 2. Un breve poema in versi senarii *Sulla vanità della vita*. 3. Un poemetto in giambici *Sulla Chiesa di M. Vergine* in Costantinopoli. 4. Tre *Acroasi* sulla spedizione di Eraclio contro i Persiani. 5. *Sulla guerra Abarica*. 6. *Inno Acatisto*. 7. *Contro Severo*. 8. *Encomio di S. Anastasio martire*. La prima edizione del *Hexaemeron* si è fatta per cura di F. Morel, gr.-lat., Parigi 1574 in 4. Vi sta unito il poemetto *Sulla vanità della vita*. Delle varie ristampe che sonosi fatte si tiene conto di quella di Eidelberga per Commelin 1596 in 8. Tutte le opere che conosciamo di Giorgio Piside trovansi raccolte e pubblicate per cura di P. F. Foggini, gr.-lat., Roma 1777 in fol., e vanno colla raccolta degli Storici bisantini.

LEONE

MAGENTENO, metropolitano di Mitilene, commentatore di Aristotile, fiorì, come opina il Sassi nell' *Onomastico*, verso la metà del settimo secolo. Il Fabrizio vuole che appartenesse al secolo decimoterzo.

PAOLO

DETTO *Egineta* perchè nacque in Egina, fu celebre medico, chirurgo e ostetrico, e fiorì verso la metà del settimo secolo. Abbiamo di lui un *Trattato di medicina* diviso in

sette libri. In quest'opera eccellente, oltre le saggie dottrine dell'autore, trovansi raccolte in estratti quelle de'varii medici che l'ebbero preceduto. La prima greca edizione è di Venezia per gli Aldi 1528 in fol. Un'altra pur greca edizione con aggiunte e correzioni si è fatta per cura di G. Gemuseo, Basilea per Cratander 1538 in fol. L'editore nel 1543 ha pur ivi pubblicato le sue osservazioni intorno a quest'opera. Tra le varie latine versioni della *Medicina* di Paolo Egineta vanno distinte quelle di G. Guintero, Parigi 1532 in fol., e Lione 1567 in 8.; e di G. Copo, Parigi per E. Stefano 1510 in 4.

Giorgio

Detto *Sincello* dall'uffizio che fungeva presso Tarasio patriarca di Costantinopoli, di essere cioè il testimonio delle azioni di quel Prelato, era monaco e abate di un monistero di Costantinopoli. Nell'anno 792 pubblicò una sua *Cronografia* da Adamo sino all'imperatore Diocleziano. Noi l'abbiamo a stampa per cura di G. Goar, gr.-lat., Parigi 1652 in fol., e va colla raccolta degli Storici bisantini.

Tarasio

Patriarca di Costantinopoli. Nel 787 intervenne al secondo Concilio Niceno, e vi sostenne il culto delle immagini. Gli scritti di Tarasio intorno a questo sacro argomento trovansi inseriti negli Atti del suddetto Concilio nelle Collezioni del Labbe t. 7., dell'Arduin t. 4., e del Mansi t. 12. e 13.

Michele

Sincello di Tommaso patriarca di Gerusalemme, fiorì dopo il principio del nono secolo. Intorno agli *Elogi di*

Dionisio Areopagita, e de' santi Angeli e Arcangeli, ch'egli ci ha lasciato con altri scritti, veggansi le notizie raccolte dal Fabrizio nel tomo XI. della sua Biblioteca greca.

Teofane

Detto *Isauro* e *Isacio*, monaco e abate del monistero di Sigriano, valoroso difensore del culto delle immagini, fu esiliato dall'imperatore Leone l'Armeno, e nel 820 morì nella Samotracia. La *Cronografia* ch'egli ci ha lasciato dal 285 al 813, di continuazione a quella di Giorgio Sincello, fu tradotta in latino da G. Goar, e per cura di F. Combefis pubblicata gr.-lat. Parigi 1655 in fol., e Venezia 1729 in fol. nel corpo degli Storici bisantini. Un frammento di Teofane *Sulle origini dei Bulgari* trovasi inserito gr. nelle annotazioni alla Storia bisantina di Niceforo Gregora per G. Boivin, Parigi 1702, vol. 2 in fol. Vi furono altri scrittori di questo nome. *Teofane Cerameo*, vescovo di Tavormina nella Sicilia verso il 1152: fu teologo, e autore di molte *Omelie*. Sessantadue di queste si stamparono la prima volta per cura di F. Scorso, gr.-lat., Parigi 1644. *Teofane*, arcivescovo di Nicea verso l'anno 1347, autore dell'*Inno* per l'Annunciazione di M. Vergine, stampato gr.-lat. nel primo volume dei Poeti cristiani, Venezia per Aldo 1501 in 4., e riprodotto nella *Bibliotheca Patrum*.

Achmet

Figlio di Sereim fiorì verso l'anno 820. Nella nativa sua lingua araba scrisse un'opera col titolo *Onirocritica*, ossia *Interpretazione de' sogni*. G. Leunclavio ne ha fatto una versione latina, e sotto il falso nome di *Apomasare* la pubblicò a Francfort nel 1577 in 8. Se n'è fatta anche una versione in greco, e questa colla suddetta latina del Leun-

clavio, per cura di N. Rigault, trovasi stampata coll' *Onirocritica* di Artemidoro, Parigi 1603 in 4. Il Rigault si accosta all' opinione di quelli che giudicano quest' opera essere lavoro di qualche Cristiano, tratto dagli scritti di Achmet e di Apomasare.

Versione Italiana.

Interpretazione de' sogni ec., tradotta in italiano da *Tricasso Ceresari* mantovano, Venezia 1546, e ivi per G. Padovano 1551 in 8. Il Tricasso ha fatto questa versione italiana sulla latina di Leone Toscano. *Paitoni.*

Niceforo

Patriarca di Costantinopoli nel 806, difensore valente del culto delle immagini nel 815, dall' imperatore Leone l'Armeno fu mandato in esilio, ove morì nel 828. Il suo nome è nel numero dei Santi. Le opere che abbiamo di lui sono: 1. Un *Compendio cronologico* dalla creazione del mondo fino al suo tempo. Si ha stampato nella versione latina di Anastasio Bibliotecario, e con annotazioni di C. A. Fabrotto, tra gli Storici bisantini, Parigi 1649 in fol.; e ristampato anche col testo greco per cura di G. Goar, Parigi 1652 in fol., insieme con Giorgio Sincello, e Venezia 1729 in fol. nel tomo quinto della raccolta degli Storici bisantini. 2. Un *Breviario storico* dal 602 al 770, stampato la prima volta per cura di D. Petavio, gr.-lat., Parigi 1616 in 8., e riprodotto nel corpo degli Storici bisantini, Parigi 1648, e Venezia 1729 in fol. 3. Quattro *Opuscoli contro gl' Iconoclasti,* tradotti in latino da F. Turriano, e trovansi riprodotti anche nel tomo XIV. della *Biblioth. Patrum max.,* Lione 1677 in fol. 4. Una *Sticometria*, o *Enumerazione dei libri sacri*, e trovasi col testo greco e colla versione latina di Anastasio Bibliotecario stampata tra le

Opere di P. Pithov, Parigi 1609 in 4. – 5. La sua *Confessione di fede* al pontefice Leone III., e trovasi col testo greco e colla versione latina di T. Peltano tra gli Atti del Concilio di Efeso, Eidelberga 1691, e nelle altre collezioni dei Concilii. 6. *I Canoni del Concilio di Costantinopoli*, ed una *Epistola Canonica*, e trovansi stampate per cura di F. Combefis, gr.-lat., nell'opera *Originum rerumque Constantinop. etc.*, 1664 in 4. Si notano qui due altri illustri *Nicefori*: uno filosofo e retore di Costantinopoli, che fiorì verso il fine del nono secolo; l'altro, che vivea dopo la metà del secolo decimo, era prete della grande Chiesa di S. Sofia di Costantinopoli.

Damasceno

Giovanni, o Giano, celebre medico arabo. Verso l'anno 845 si occupò di rivedere la versione arabica dei libri greci fatta per ordine del Califo Raschid. Gli si attribuiscono le seguenti opere, tradotte dall'arabo in latino per cura di Gerardo da Cremona: 1. Un *Libro di Aforismi*, stampato la prima volta in Bologna 1489 in 4., e ristampato più volte. 2. Un *Trattato di Terapeutica* in sette libri, stampato in Basilea 1543 in fol. Quest'opera fu corretta e aumentata da Albano Torino. Alcuni hanno attribuito queste opere a Serapione il seniore; ma Heusler e Sprengel sono di opinione che Damasceno e Serapione non sieno che la stessa persona.

Basilio

Il Macedone tenne l'Impero d'Oriente dal 867 al 886, e fu detto *buono* e *sapiente*. Si occupò a migliorare la legislazione. Fece nuove costituzioni, e si considera come il raccoglitore di quel corpo di leggi, le quali, accresciute da Leone VI. suo figlio, e da Costantino Porfirogenito, vennero

in luce col titolo di *Basiliche* in sessanta libri, e noi abbiamo stampate per cura di C. A. Fabrotto, gr.-lat., Parigi 1647 in fol. Non sono però che 47 libri intieri; gli'altri vi stanno per estratti. Quattro altri libri intieri, dal 49. al 52., si pubblicarono per cura di G. O. Reitzio, gr.-lat., Leida 1765 in fol. La versione latina è di Runkenio. Basilio scrisse anche una *Esortazione* in sessantasei capitoli, diretta al suo figlio Leone. Questa si ha stampata per cura di F. Morel, gr.-lat., Parigi 1584 in 4.; e per cura di G. Dransfeld, gr.-lat., Gottinga 1674 in 12.; e per cura di A. Banduri, gr.-lat., nel tomo primo dell' *Impero Orientale,* Parigi 1711 in fol.

NICETA

DAVIDE, vescovo nella Paflagonia, retore, filosofo e istorico, fiorì verso l'anno 880. De' suoi scritti ci avanza la *Vita di S. Ignazio,* patriarca di Costantinopoli, edita per cura di M. Radero, gr.-lat., Ingolstadt 1604 in 4., negli Atti dell'ottavo Concilio Ecumenico, tenuto a Costantinopoli nell'anno 869.

FOZIO.

NATO da una illustre famiglia di Costantinopoli, d'ingegno straordinario, di forte ed ambizioso carattere, ed uno de'più gran dotti che possano vantare le lettere, nell'anno 857 fu patriarca intruso di Costantinopoli in luogo di S. Ignazio, fu esiliato nel 867, restituito nel 877, e nuovamente esiliato nel 886, e morto nel 891 nel monistero di Bordi nell'Armenia. *Fozio* (dice M. Fleury) *era l'ingegno più grande e l'uomo più dotto del suo secolo; ma era un perfetto ipocrita, santo di parole, e scellerato di fatti.* Fu anche l'autore principale dello scisma che divise la Chiesa greca dalla latina. Le opere che abbiamo di lui sono: 1. *Myriobiblon,* o *Biblioteca dei libri letti e giudicati*

da lui stesso. È un tesoro di erudizione, e dà giuste notizie critiche, i ristretti e spesso i frammenti di molte opere che si sono perdute. Quest'opera stimatissima si è stampata la prima volta nel testo greco per cura di D. Eschelio, Augusta 1601 in fol. A. Schott ne fece una versione latina, che si è stampata pur ivi nel 1606 in fol. Una edizione gr.-lat. si è fatta a Ginevra per P. Stefano 1611 in fol., colle annotazioni di D. Eschelio, e colla versione latina di Schott. Una buona edizione, sebbene di testo assai scorretto, si reputa la procurata dall'anonimo segnato T. M., prete della Chiesa di Roven, gr.-lat., Roven 1653 in fol., pure colle annotazioni di Eschelio, e colla versione latina di Schott. Ed una critica ne ha procurato E. Bekker, gr.-lat., Berlino per Reimer 1825 in 8. Alcuni árticoli della *Biblioteca* di Fozio furono tradotti in francese dall'Ab. Gedoyn, da Larcher e da Chardon de la Rochette, e dicesi essere vicina a buon fine la intera versione fatta dal celebre bibliografo M. Peignot di Dijon. 2. *Lexicon graecum*, pubblicato la prima volta per cura di G. Hermann, Lipsia 1808 in 4., e sta nel tomo terzo di seguito al Lessico di Zonara, pubblicato da G. A. A. Tittmann. Vi si aggiugne l'opera di G. F. Schleusner: *Curae novissimae sive Appendix notarum et emendationum in Photii Lexicon*, ivi 1812 in 4. 3. *Epistole*. Per cura di R. Montagù se ne pubblicarono fino al numero di 248 con varie illustrazioni, gr.-lat., Londra 1651 in fol. Combefis nella *Bibliotheca Patrum* ne ha dato due, una al papa Niccolò, e una all'Arcivescovo di Aquileja, *Sulla processione dello Spirito Santo*. 4. Un *Trattato contro i nuovi Manichei e i Paoliciani*, diviso in quattro libri, pubblicato per cura di G. C. Volfio, gr.-lat., nel tomo primo e secondo degli Aneddoti greci, sacri e profani, Amburgo 1722-24, vol. 4 in 8. Alcuni frammenti di questo trattato trovansi inseriti anche dal Montfauçon nella *Biblioteca Coisliniana*. 5. *Nomocanon*, o *l'Armonia tra le*

leggi imperiali ed i canoni ecclesiastici. È una raccolta degli Atti dei Concilii, dagli Apostoli fino al settimo Concilio Ecumenico, col confronto delle leggi imperiali. Quest'opera fu stampata la prima volta, gr.-lat., Parigi 1551 in fol., e sta premessa alla *Collezione dei Canoni ecclesiastici*. Una edizione si è fatta anche in Basilea 1562 in fol., nella versione latina di E. Agyle. Fu ristampata più altre volte, e trovasi inserita anche nella *Bibliotheca Juris Canonici*, pubblicata da Justel e Voet, Parigi 1661, vol. 2 in fol. 6. *Dissertazioni e varii trattati teologici*, tradotti in latino da F. Turriano, e pubblicati da E. Canisio nel tomo quinto *Antiquae lectiones*, Ingolstadt 1601–1608, vol. 7 in fol., e dal Combefis nella *Biblioth. Patrum.* 7. Un *Trattato contro la Chiesa latina sulla processione dello Spirito Santo.* Trovasi edito nella *Panoplia* di Eutimo Tergobisto, 1710 in fol. 8. Un opuscolo *Della consolazione ad Eusebio,* edito per cura di C. Rittershusio, gr.-lat., Norimberga 1601 in 8. 9. *Anphilochia,* ossia risposte alle domande di Anfiloco, metropolitano di Cizico, sul senso di varii passi della Scrittura. Sonosi pubblicati alcuni soli frammenti. 10. Un *Opuscolo* che comprende dieci domande intorno a materie ecclesiastiche, edito e con varie annotazioni illustrato per cura di F. Fontani, gr.-lat., Firenze 1785 nel tomo primo *Novae eruditorum deliciae.* Di molti altri opuscoli inediti di Fozio dà notizia il Fabrizio nella sua Biblioteca greca. Il P. Faucher ha scritto la Vita di Fozio, Parigi 1772 in 12. Alcuni hanno creduto Fozio essere stato l'autore anche del Lessico greco, col titolo di *Etymologicum magnum*, stampato la prima volta in Venezia nel 1499 per cura di Marco Musuro e di Z. Callergi, e ristampato più accresciuto in seguito più volte; ma dai più de'critici s'ignora e il nome dell'autore, e l'epoca in cui quest'opera fu compilata.

Psello

Michele il *maggiore*, originario dell' isola di Andre, fu discepolo di Fozio verso l'anno 859. Leone Allacci opina, varie delle opere che vanno col nome di *Michele Psello il minore*, di cui si dirà qui più innanzi, doversi a questo attribuire.

Malala

O Malelas Giovanni di Antiochia, detto Malala dall'uffizio che teneva nella Chiesa di Antiochia, corrispondente forse a sofista, scolastico, o a retore, era raccoglitore di favole, di vocaboli barbari, e scrittore di poco prezzo. Vuolsi che fiorisse sul principio del nono secolo. La *Cronaca* che egli scrisse in 18 libri, dalla creazione del mondo sino al tempo di Giustiniano imperatore, mancante del primo libro, di parte del secondo, e mutila in fine, si ha pubblicata per cura di E. Chilmead, gr.-lat., Oxford 1691 in 8., con varie illustrazioni, con un indice delle cose, degli autori, e delle voci barbare, con una dissertazione di H. Hodio intorno all'autore, ed una lettera di R. Bentlejo. Questa edizione si è riprodotta in Venezia 1733 in fol., per appendice al corpo degli Storici bisantini.

Giovanni

Di Antiochia, monaco e cronista, fiorì forse verso la metà del nono secolo. Di una *Cronaca,* che avea scritto, da Adamo sino al suo tempo, abbiamo alcuni frammenti o estratti conservatici da Costantino Porfirogenito, e pubblicati per cura di E. Valesio, gr.-lat., Parigi 1634 in 4., con annotazioni.

Cameniata

Giovanni, di Tessalonica, teneva l'onorevole posto di Chierico palatino al servizio del Metropolitano quando compariva nel pubblico. Ci ha lasciato una elegante *Narrazione della presa di Tessalonica,* fatta dai Saraceni nel 904, nella quale egli stesso divenne schiavo. Tale narrazione si è stampata la prima volta col testo greco e colla versione latina di L. Allacci, Colonia 1653 in 8.; e per cura di F. Combefis, gr.-lat., tra gli Storici bisantini dopo Teofane, Parigi 1685 in fol.

Leone VI.

Figlio dell'imperatore Basilio, tenne l'Impero d'Oriente dal 886 al 911. Fu uno de'più distinti discepoli di Fozio, ed ebbe nome di *Sapiente.* Oltre la compilazione del *Corpo del diritto,* incominciata da suo padre Basilio, e che si ha stampata col titolo di *Basiliche,* (vedi qui dietro alla facc. 386) Leone ci ha lasciato: 1. Un libro di *Tattica,* che fu stampato la prima volta per cura di G. Meursio, gr.-lat., Lione 1612 in 4., con annotazioni; e pel confronto di un codice laurenziano si riprodusse più accresciuto e più corretto per cura di G. Lami, Firenze 1745 in fol., nel tomo sesto delle Opere del Meursio. Fu tradotto in francese da Maizeroy, Parigi 1771, vol. 2 in 8. – 2. Varii *Discorsi* di stile declamatorio. Nove di questi, col titolo di *Omelie,* sonosi stampati per cura di G. Gretser, gr.-lat., Ingolstadt 1600 in 4.; e dieci, col titolo di *Orazioni,* ne ha stampato F. Combefis, gr.-lat., nel tomo primo del suo *Auctarium Biblioth. Patrum.* 3. Un carme giambico *De misero Graeciae statu,* tradotto in latino da F. Lucido, e stampato per cura di L. Allacci, gr.-lat., nella sua opera *De Ecclesiae Occidentalis et Orientalis perpetua consensione,*

Colonia 1648 in 4. – 4. *Versi retrogradi* ventisette, pubblicati dallo stesso Allacci, gr., negli *Excerpta etc.*, Roma 1641 in 8. – 5. *Dispositio, quem ordinem habeant Throni Ecclesiarum, patriarchae CPol. subjectarum.* Questa *Disposizione ec.*, tradotta in latino da G. Leunclavio, trovasi stampata gr.-lat. a Francfort 1596 in fol. nel primo volume del *Jus graeco-romanum* dello stesso Leunclavio, edito da M. Frehero. Si è riprodotta dal Goar, gr.-lat., Parigi 1648 in seguito all'opera di Codino *De officiis magnae Ecclesiae et Aulae Constantinopolitanae,* e trovasi ripetuta anche in Venezia 1729 in fol. tra gli Storici bisantini. 6. *Epigrammi* stampati gr. con annotazioni di Brodeau e di Obsopeo nella raccolta degli Epigrammi greci, Francfort 1600. Sotto il nome di *Leone Filosofo* dieci epigrammi ha pubblicato il Brunck nel volume terzo degli *Analetti,* ed altrettanti il Jacobs nel terzo volume dell'*Antologia;* ma tutti due questi critici dubitano che si debbano forse attribuire ad altro autore. 7. *Oracoli* o *Profezie* al numero di diciassette. Alcuni però li giudicano di altro scrittore. Sedici di tali ridicole profezie si stamparono la prima volta colla versione latina di G. Dousa, gr.-lat., nell'opera di G. Rutgersio *Variae lectiones,* Leida 1618 in 4. Tutte diciassette sonosi stampate con una parafrasi greca e con illustrazioni di P. Lambeccio, gr.-lat., Parigi 1655 in fol., con G. Codino negli *Excerpta de antiquit. CPol.* I celebri autori dell'*Art de vérifier les dates,* in parlando di questo Imperatore, ne portano il seguente giudizio: « Leone ottenne » il nome di filosofo e di sapiente non già per merito dei » suoi costumi, ch'erano corrotti, ma sì bene per l'amore » che professava alle lettere. Si occupava a scrivere sermoni, invece di occuparsi per la difesa dell'Impero. Li » trentacinque che ci avanzano, lo dimostrano più presto » declamatore, che oratore cristiano. Il suo trattato di Tat- » tica serve a farci conoscere l'ordine delle battaglie del

» suo tempo, e la maniera che i Greci e i Barbari teneva-
» no ne' loro combattimenti. »

Versioni Italiane.

I frammenti de' nomi militari di Leone imperadore, tradotti di greco per Messer Lelio Carani. Questa versione trovasi con quella di Eliano e di Polibio fatta dallo stesso Carani, Firenze per Torrentino 1552 in 8. ➼ *Trattato breve dello schierare in ordinanza gli eserciti, e dell' apparecchio della guerra, di Leone imperatore, nuovamente dalla greca nella nostra lingua ridotto da M. Filippo Pigafetta*, Venezia per De-Franceschi 1586 in 4. Il traduttore confessa che per agevolare la lezione del libro ha trapposti alcuni suoi discorsi militari e sue annotazioni in quei luoghi che gli sono paruti averne bisogno. Nota il Paitoni, che la edizione veneta del 1602 in 4. di questa versione, col titolo *Documenti e Avvisi notabili di guerra ec.*, non è che la *stessa stessissima* suddetta del 1586, colla sola varietà del frontispizio. ➼ *Leone ec., degli ordini e governi della guerra, tradotto di greco in italiano da Alessandro Andrea napolitano*, Napoli per Carlino 1612 in 4. Registrata dal Paitoni sulla fede dell'Argelati. ➼ Le *Profezie*, al numero di sedici, trovansi tradotte in italiano nel libro *Vaticinium Severi et Leonis imperatorum etc.*, Brescia per Marchetti 1596 in 8., e ivi per Rizzardi 1684 in 8., col titolo: *Predizioni figurate di Severo e Leone imperatori, ec.* ➼ *Traduzione di un discorso di Leone imperatore in lode di S. Niccolò.* Leggesi alla pag. 92 delle *Prose sacre di Anton Maria Salvini*, Firenze per Tartini e Franchi 1716 in 4., e Venezia per Pasinelli 1734 in 4. *Paitoni.*

SIMEONE

Di Costantinopoli, maestro degli Uffizii e scrittore di Annali, fu detto anche *Metafraste* dal modo che tenne nel compilare le *Vite de' Santi*, cioè varie cose ommettendo, varie altre mutando di quelle che sull'argomento trovò dettate da altri scrittori, e aggiugnendone spesso di sue. Nacque verso l'anno 881, e morì nel 976, o 977. Centotrenta di tali sue *Vite de' Santi* trovansi fatte latine nella Collezione del Surio, e nei Bollandisti. Scrisse anche diversi *Sermoni* di sacro argomento, e ventiquattro di questi, per lui compilati sulle Opere di S. Basilio Magno, colla versione latina di S. Ilovio, si hanno stampati gr.-lat. a Francfort nel 1611 in 8., e riprodotti colle Opere di S. Basilio, Parigi 1618 nel tomo 2., e nella edizione dei Maurini, ivi 1721 nel tomo 3. Ci ha lasciato anche una *Epitome dei Canoni*, nove *Lettere*, alcuni *Giambi trimetri*, ed una *Storia* o *Annali*. La *Epitome dei Canoni* trovasi inserita da E. Justel nel tomo secondo della *Biblioth. Juris Canonici*, Parigi 1661 in fol. Le nove *Lettere* trovansi pubblicate da L. Allacci, gr.-lat., nella sua *Diatriba de Simeonibus*, Parigi 1664 in 4., in cui leggonsi pure di Simeone quattro *Carmi* politici e giambici. I *Giambi trimetri* si trovano negli *Antichi poeti tragici greci* di G. Lezio, Ginevra 1614 in fol. Una parte degli *Annali*, dal tempo di Leone l'Armeno a quello di Niceforo Foca, si legge pubblicata gr.-lat. tra gli Storici bisantini dopo Teofane, Parigi 1685, e Venezia 1729 in fol.

VERSIONI ITALIANE.

L'Argelati registra il volgarizzamento della *Vita di S. Mammante*, fatto dal *Dolce*, Firenze alla Stella 1556 in 12., e il *Martirio di S. Clemente*, che sta nelle Opere del P.

Granata. Il Paitoni nota, la versione della *Vita di S. Pacomio*, fatta dal P. *Gioan Pietro Maffei*, Brescia per Sabbio 1595 in 4., ed altre Vite, trovarsi volgarizzate nelle *Vite de' SS. Padri ec.*, Firenze ec.

Cefala

Costantino, scrittore di Epigrammi, e raccoglitore di una *Antologia*, (vedi qui dietro facc. 216) fiorì verso la prima metà del decimo secolo, e forse era nato a Rodi. Gli *Epigrammi* di Cefala leggonsi raccolti nell'*Antologia*, e specialmente nella edizione procurata da G. G. Reiske, col titolo *Anthologiae graecae, a Constantino Cephala conditae, libri tres: duo nunc primum, tertius post Jensium iterum editi, cum lat. interpretatione commentariis et notitia poetarum* (anthologicorum), Lipsiae 1754 in 8. G. G. Schneider ha detto dell'Antologia di Cefala nel libro *Periculum criticum in Anthologiam Constantini Cephalae cum editam tum ineditam etc.*, Lipsia 1772 in 8. C. A. Klotz ha pubblicato alcuni Epigrammi di Cefala nelle sue *Lectiones Venusinae*, Lipsia 1770 in 8. Si nota che il Klotz in queste sue *Lectiones Venusinae* ha dato anche alcuni *Epigrammi* inediti di *Stratone Sardiano*, (vedi facc. 298) autore di una Antologia detta *Musa puerile* dalla scelta degli epigrammi che celebrano gli amori dei fanciulli. Jacobs giudica che l'ultimo capitolo dell'Antologia di Cefala racchiuda la *Musa puerile* di Stratone.

Versioni Italiane.

Per la italiana versione degli Epigrammi di Cefala e di Stratone Sardiano si consulti la edizione napolitana dell'Antologia tradotta dal *Carcani*, e notata qui dietro alla facc. 217.

Basilio

Patrizio, e maestro di camera dell' imperatore Costantino Porfirogenito nell'anno 930. Ci ha lasciato un trattato sulla *Naumachia*, e trovasi pubblicato dal Fabrizio nel t. 8. della Bibl. greca.

Leone

Grammatico e scrittore bisantino, fiorì verso l'anno 949. La sua *Cronografia degli ultimi Imperatori*, ossia dal 813 al 949, per cura di G. Goar e colle annotazioni di F. Combefis, trovasi pubblicata gr.-lat. aggiunta alla Cronografia di Teofane, Parigi 1655 in fol., e nel corpo degli Storici bisantini, Venezia 1729 in fol.

Nonno

Teofane, medico che fiorì verso la metà del decimo secolo, per ordine di Costantino Porfirogenito fece un *Breviario*, o una *Epitome dei precetti dell' arte medica e della cura delle malattie*, giovandosi principalmente delle opere di Alessandro Tralliano, di Ezio, e di Paolo Egineta. La prima edizione di tale *Breviario* si è fatta per cura di G. Marzio, gr.-lat., Strasburgo 1568 in 8. La migliore fu procurata da G. S. Bernard, gr.-lat., Gota 1794-95, vol. 2 in 8.

Giorgio

Monaco scrisse una *Cronaca degli ultimi Imperatori*, da Leone l'Armeno sino a Romano Lecapene, ossia fino al 944, anno in cui quest' ultimo fu dimesso dall' Impero. Tale Cronaca trovasi pubblicata per cura di F. Combefis, gr.-lat., negli Scrittori bisantini dopo Teofane, Parigi 1685 in fol.

L. Allacci ha scritto una *Diatriba de Georgiis eorumque scriptis*, Parigi 1651 in 4.

Genesio

Giuseppe, scrittore bisantino, fiorì verso la metà del decimo secolo. Per ordine dell' imperatore Costantino Porfirogenito compilò una *Cronaca* in quattro libri, *De rebus CPolitanis a Leone Armenio ad Basilium Macedonem*, che si è stampata la prima volta (tolta da un codice di Lipsia, che si dice apocrifo e scorrettissimo) colla versione latina e con annotazioni di S. Berglero, Venezia per Pasquali 1733 in fol.

Costantino

Porfirogenito, figlio di Leone il *sapiente*, tenne l' Impero d' Oriente, e per qualche tempo di compagnia con altri quattro, dal 912 fino al 959, anno in cui morì avvelenato da suo figlio Romano. Costantino ebbe nome di principe saggio, di favoreggiatore dei letterati, e di dotto del primo ordine. Ci avanzano di lui: 1. Un *Trattato del governo dell' Impero*, diretto a suo figlio Romano, e si ha stampato la prima volta per cura di G. Meursio, gr.-lat., Leida 1610 in 8.; e per cura di A. Banduri, gr.-lat., Parigi 1711 in fol., nel tomo primo dell' *Imperium Orientale*. 2. Un *Trattato di Tattica orientale*, stampato la prima volta gr.-lat. e con annotazioni per cura di B. Vulcanio, Leida per Plantino 1588 in 8. – 3. Una *Descrizione della parte occidentale dell' Impero d' Oriente*, in due libri, e si ha stampata la prima volta per cura di F. Morel, gr.-lat., Parigi 1609 in 8. 4. Una *Descrizione delle Prefetture in ambidue gl' Imperi, e della origine dei popoli a quelle soggetti*, divisa in due libri, edita dal Banduri, gr.-lat., nel tomo primo dell' *Imperium Orientale*. 5. *Novelle Costituzioni XIII.*, pubblicate

per cura di G. Leunclavio, gr.-lat., nel tomo primo del *Jus graeco-romanum*, Francfort 1596 in fol. Quattro di queste *Novelle Costituzioni*, pel confronto di nuovi codici, con aggiunte e correzioni e note, ha dato anche C. Labbe, gr.-lat., Parigi 1606 in 8. Tutte le anzidette opere sonosi insieme stampate per cura di G. Meursio, gr.-lat., Leida 1617 in 8., e trovansi con poche mutazioni riprodotte nel tomo sesto della firentina edizione delle Opere del Meursio procurata dal Lami, il quale vi aggiunse un trattato di *Strategia, o del modo di varii popoli nel guerreggiare, e del modo di vincerli,* tolto da un codice firentino. 6. *Il cerimoniale della Corte bisantina,* in due libri, stampato la prima vôlta per le cure di G. E. Leichio e di G. G. Reiske, gr.-lat., Lipsia 1751–54, vol. 2 in fol. 7. Una *Vita dell' imperatore Basilio il Macedone,* edita per cura di L. Allacci, gr.-lat., Colonia 1653 in 8., e riprodotta da Combefis tra gli Scrittori bisantini dopo Teofane, gr.-lat., Parigi 1685 in fol. 8. Una *Narrazione intorno alla immagine di Cristo,* donata da Costantino ad Augaro re di Edessa, e da Edessa trasportata a Costantinopoli. Tale narrazione si è pubblicata la prima volta gr.-lat. per cura di Combefis nella sua opera *Originum rerumque Constantinopolit.*, Parigi 1664 in 4. Varie altre opere sonosi fatte per cenno e sotto gli auspizii di Costantino. Di queste ricorderemo due libri di *Medicina veterinaria*, pubblicati nella versione latina di G. Ruellio, Parigi 1530 in fol., e stampati la prima volta nel testo greco, Basilea 1537 in 4., e un *Trattato di Agricoltura* in venti libri, composto da *Cassiano Basso* della Bitinia, stampato per cura di G. A. Brassicano, gr., Basilea 1539 in 8.; e riprodotto per cura di P. Needham, gr.-lat., Cambridge 1704 in 8.; e per cura di G. N. Niclas, gr.-lat., Lipsia 1781, vol. 4 in 8.

Versioni Italiane.

Il suddetto *Trattato di Agricoltura* col nome di *Costantino Cesare*, e col titolo di *Scelti ed utili documenti dell'Agricoltura*, dalla versione latina di Jano Cornario fu in volgare tradotto da *Niccolò Vitelli* di Città di Castello, Venezia per Da Borgofranco 1542 in 8. Versione ivi ristampata per Bartolommeo l'Imperatore 1554 in 8. Un'altra versione ne ha fatto *Pietro Lauro* modenese, Venezia per Giolito 1549 in 8. Il traduttore attribuisce anch'egli questo trattato, come alcuni altri hanno pur fatto, a Costantino Pogonato. ➼ *Del medicare i cavalli*, Venezia 1543 in 8. Registrato dal Fabrizio nella Bibl. Gr. t. VI. Il Paitoni aggiugne: « Se sia questo il libro citato ne' *Trad. Ital.* col titolo *Della » medicina de' cavalli*, Venezia 1548 in 8., *il cui autore* » afferma, ivi dicesi, aver preso e tradotto da *Ippiatrici » Greci*, non lo sappiamo, per non aver veduto nè l'uno, » nè l'altro. »

Leone

Diacono, originario dell'Asia, nel 976 scrisse la *Storia* dall'anno 959 al 975, ossia dalla morte di Costantino Porfirogenito fino a quella dell' imperatore Giovanni Zimisce. Combefis avea preparato il lavoro per dare una edizione gr.-lat. di questa Storia, e ne profittò A. Pagi, dandocene lunghi e utilissimi frammenti nelle sue *Critiche* al Baronio. C. B. Hase nel volume 8. delle *Notizie ed estratti de' mss. della Bibliot. Imp.* dice di Leone, e dà il libro 6., ed un sommario di tutta questa istoria.

Rasis

O Rhases, detto anche *Albubecar Mohamed*, o *Ben Zacharia el Rasi*, e *Almansor*, medico e storico arabo, fiorì

verso il fine del decimo secolo. Le varie *Opere mediche*, ch' egli ci ha lasciato, furono tradotte in latino ed edite in Venezia nel 1506 in fol. Tra queste si distingue il *Trattato sul Vajuolo*, che venne stampato anche in greco per cura di R. Stefano 1548. Una edizione arabico-latina ne ha procurato G. Channing, Londra 1766 in 8. Nella *Storia del Vajuolo per Poulet*, Parigi 1763, vol. 2 in 8., trovasi una francese versione di questo trattato.

Versione Italiana.

Il Paitoni registra una traduzione in versi rimati di un breve trattato medico di Rasis, col titolo *Libro tertio de lo Almansore, ovvero Cibaldone*, in 4., notando ch'è senza nota veruna, e di soli sei fogli.

Giovanni

Mauropo, monaco e vescovo che fiorì verso la metà dell' undecimo secolo, si giudica uno de' più eleganti poeti del suo tempo. Gli *Epigrammi* e le altre *Poesie sacre*, che di lui ci avanzano, si pubblicarono per cura di M. Busto, gr., Eton 1610 in 4.

Niceta

Stetato, monaco di Costantinopoli, fiorì verso la metà dell' undecimo secolo. Un suo libro in *Difesa della Chiesa greca contro la latina* si ha tradotto in latino nel volume terzo delle *Lectiones antiquae* del Canisio. Un *Carme* giambico *in Simeonem juniorem* ha pubblicato L. Allacci, gr.-lat. nella sua *Diatriba de Simeonibus*. Un altro *Niceta*, medico di Costantinopoli, fiorì sul fine dell' undecimo secolo, autore di una raccolta di *Opuscoli chirurgici*, alcuni frammenti de' quali sonosi pubblicati per cura di A. Cocchi, gr.-lat., Firenze 1754 in fol. tra gli antichi Chirurghi.

Giorgio

Cedreno, monaco che fiorì dopo la metà dell'undecimo secolo. Abbiamo di lui una *Cronaca* dall'origine del mondo fino all' anno dell' èra nostra 1057, ma è una compilazione di poco merito. Questa Cronaca si è stampata per cura di G. Xilandro, gr.-lat., Basilea per Oporino 1566 in fol., e con aggiunte e correzioni e note di Goar e di Fabrotto, gr.-lat., Parigi 1647 in fol., e nel tomo 8. del corpo degli Storici bisantini, Venezia 1729 in fol.

Achmet

Abu Gasar, medico arabo che morì nell'anno 1080. L'opera medica ch' egli ci ha lasciato, col titolo *Viaticum peregrinantium*, divisa in sette libri, tradotta in latino da Costantino Africano, si è stampata a Lione 1515 in fol. insieme colle Opere d' Isacio, e a Basilea 1536 in fol. insieme colle Opere dello stesso Costantino Africano. *Sinesio* ne ha fatto una versione greca, e trovasi colla latina suddetta, pubblicata per cura di G. S. Bernard, Amsterdam 1749 in 8.

Giovanni

Scilitze, originario della Tracia, visse alla Corte di Costantinopoli verso il fine dell' undecimo secolo. Ci avanza di lui un *Compendio storico*, o una *Cronaca* dall'anno 811 al 1081. È divisa in due parti. La prima dal 811 al 1057, la seconda dal 1057 al 1081. La prima parte si ha pubblicata nella versione latina di G. B. Gabio, Venezia 1570 in fol.; e la seconda gr.-lat., e con annotazioni di G. Goar, per cura di A. Fabrotto, Parigi 1647 in fol., insieme colla Cronaca di Giorgio Cedreno. Scilitze ci ha dato anche un

Consulto *De sponsalibus discindendis,* diretto all'imperatore Alessio Comneno, e trovasi pubblicato da Leunclavio nel secondo libro del *Jus graeco-romanum*, Francfort 1596, vol. 2 in fol.

Costantino

Di Cartagine, celebre medico, e istitutore della Scuola salernitana, dopo fatti molti viaggi eruditi e in età avanzata si fece monaco di Monte Casino, ove vivea anche dopo l'anno 1086. Molte delle sue *Opere mediche* sonosi stampate per cura di A. Farini, Lione 1515 in fol., e Basilea 1536, 1539 e 1541 in fol.

Psello

Il minore, *Michele Costantino,* di Costantinopoli, teologo, giureconsulto, filosofo, fisico, matematico e istorico, nacque nel 1020, e fioriva fin dopo il 1071. Fatti suoi studii in Atene, si portò a Costantinopoli, e vi tenne reputatissima scuola di filosofia, di rettorica e di dialettica. Ebbe anche l'incarico della educazione dell' imperatore Michele VII. Duca. Negli ultimi anni si ritirò in un monistero. Un elenco delle varie sue opere ci ha dato il Fabrizio nella Biblioteca greca. Le principali che abbiamo a stampa sono: 1. *Synopsis legum, versibus jambis et politicis,* di cui la migliore edizione si reputa la procurata da L. E. Teucher, gr.-lat., Lipsia 1796 in 8., con varie illustrazioni. 2. *De lapidum virtutibus.* La migliore dell'edizioni si è la gr.-lat. di Leida 1745 in 8., colle illustrazioni di Maussac e Bernard. 3. *Compendium de quatuor mathematicis scientiis,* cioè aritmetica, musica, geometria e astronomia, edita nel testo greco per cura di Arsenio, Venezia per Sabio 1532 in 8.; e per cura di G. Xilandro, gr.-lat., Basilea 1556 in 8., con varie annotazioni. 4. *Arithmetices compendium,* edito, gr., Parigi

per Wechel 1538 in 4. – 5. *Introductio in sex philosophiae modos*, edita gr.-lat. a Venezia 1532 in 8. La versione latina è di G. Foscarini; e a Parigi, gr.-lat., 1541 in 12. – 6. *Synopsis organi Aristotelici*, edita per cura di E. Ehingero, gr.-lat., Wittemberga 1597 in 8. – 7. *Dialogus de operatione daemonum*, edito per cura di G. Gaulmin, gr., Parigi 1615 in 8.; e per cura di P. Morel, gr.-lat., Parigi 1577 in 8.; e nel tomo 18. della *Bibl. PP. Max.*, Lione 1677 in fol. – 8. *Patria, seu Origines urbis CPolitanae*, libri 4, edita per cura di A. Banduri, gr.-lat., nel suo *Imperium Orientale*, Parigi 1711 in fol. Il Banduri ha dato quest'opera come di autore anonimo, ma Oudin dimostra essere lavoro di Psello.

Demetrio

Pepagomeno, archiatro dell'imperatore Paleologo, fioriva nell'anno 1271. Ci ha lasciato un *Trattato sulla podagra e sull'artritide*, che da taluni venne falsamente attribuito a *Psello il minore*. Tale trattato si stampò la prima volta per cura di M. Musuro, Roma 1517, e come d'incerto autore si riprodusse da E. Stefano nel volume secondo della collezione *Medicae artis principes*, 1567 in fol.; e per cura di G. Morel, gr.-lat., Parigi 1558 in 8. La migliore edizione si è la procurata da G. S. Bernard, gr.-lat., Leida 1743 in 8.

Filippo

Solitario, monaco, verso l'anno 1105 scrisse un' opera in versi, col titolo *Disputa tra l'anima e il corpo*, e si ha stampata nella versione latina di G. Pontano, Ingolstadt 1604 in 4., e riprodotta nel tomo 31. della *Biblioth. PP. Max.*, Lione 1677 in fol.

SIMEONE

SETO di Antiochia, esercitava la medicina in Costantinopoli verso l'anno 1075. L'opera medica che ci ha lasciato col titolo *Syntagma per litterarum ordinem de cibariorum facultate, utilitate et noxa*, si è stampata per cura di G. G. Giraldi, gr.-lat., Basilea 1538 in 8., e con giunte, correzioni e illustrazioni per cura di M. Bogdan, gr.-lat., Parigi 1658 in 8. Vuolsi che Simeone Seto traducesse dall'arabo in greco l'opera *Specimen sapientiae Indorum*, edita per cura di S. G. Stark, gr.-lat., Berlino 1697 in 8.

MICHELE

ATTALIATA giureconsulto, nel 1073, per ordine dell'imperatore Michele Duca, scrisse una *Prammatica*, tratta principalmente dal corpo delle leggi le *Basiliche*, e divisa in novantacinque titoli. Si è pubblicata per cura di Leunclavio, gr.-lat., e inserita nel tomo secondo del *Jus graeco-romanum*, Francfort 1596, vol. 2 in fol.

ALESSIO

COMNENO tenne l'Impero d'Oriente dal 1081 al 1118. Abbiamo di lui: 1. Un Editto, o *Novella de electione Episcoporum*, pubblicata per cura di G. B. Cotelier, gr.-lat. nel tomo secondo dei *Monumenti della Chiesa greca*, Parigi 1681 in 4. – 2. *Novum rationarium imperii*, edito per cura dei Maurini, colla versione latina di Montfauçon, nel tomo quarto degli *Analetti greci*, Parigi 1692, di seguito ai suddetti *Monumenti ec.* 3. *Aurea Bulla de donandis et rebus sacris non temere contrectandis, nec in usus alios vertendis*, pubblicata in latino nelle varie *Biblioth. PP.*, e

per cura di Leunclavio, gr.-lat., nel tomo secondo del *Jus graeco-romanum*, Francfort 1596, vol. 2 in fol. F. Wilken ha dato in quattro libri un Commentario intorno agl'illustri fatti di *Alessio I.*, di *Giovanni*, di *Manuele* e di *Alessio II.* imperatori *Comneni*. Di *Manuele Comneno* si ha un opuscolo colla notizia della *Legazione* da lui mandata nel 1170 a Narsesin vescovo armeno, pubblicato da Leunclavio, gr.-lat., Basilea 1578 in 8., e riprodotto gr.-lat. nella *Biblioth. PP.* G. C. Amaduzzi ne' suoi *Anecdota litteraria*, Roma 1779, vol. 3 in fol., ha pubblicato ed illustrato gr.-lat. una *Preghiera* di Manuele Comneno fatta a S. Michele, e offertagli in un vessillo di seta. Lo stesso Amaduzzi nella edizione delle Opere di *Demetrio Pepano*, Roma 1781 in 4., ha dato anche gr.-lat. due *Lettere* di Giovanni Comneno al romano pontefice Onorio II., ed una di Emmanuele Comneno al pontefice Alessandro III.

Giuseppe

Scrittore cristiano, fiorì, come opina il Sassi, verso il fine dell'undecimo secolo. Ci ha lasciato un'opera col titolo *Hypomnesticon, seu Commentarii rerum sacrarum memoriales*, divisa in cinque libri, e si trova pubblicata per cura di Fabrizio, gr.-lat., Amburgo 1723 in 8. Alcuni lo hanno confuso con Giuseppe Flavio Giudeo, e gli hanno pure falsamente quest'opera attribuita.

Eustrazio

Metropolitano di Nicea, teologo e filosofo peripatetico, fioriva verso il principio del duodecimo secolo. Ci avanza di lui un *Commento* sopra l'*Etica* e sopra le opere *Analitiche* di Aristotile, che trovasi pubblicato coi Commenti di Filopono. (Ved. qui dietro facc. 368.)

Zonara

Giovanni di Costantinopoli, dopo sostenuti varii onorevoli incarichi alla Corte bisantina, e poi che la morte lo privò della moglie e dei figli, si ritirò in un monistero, ove chiuse i suoi giorni verso la metà del duodecimo secolo. Gli *Annali* che ci ha lasciato dalla creazione del mondo fino al 1118, si pubblicarono la prima volta per cura di G. Wolf, gr.-lat., Basilea per Oporino 1557, vol. 3 in fol.; e per cura di C. Du Fresne, gr.-lat., Parigi 1686, vol. 2 in fol.; e Venezia 1729 nel tomo 10. del corpo degli Storici bisantini. Zonara ci ha dato anche un *Commento sui Canoni Apostolici e sui Canoni dei Concilii*, e si ha stampato gr.-lat. Parigi 1618 in fol.; e per cura di G. Beveridge gr.-lat., Oxford 1672 in fol., nell'opera *Pandectae Canonum etc.*

Briennio

Niceforo della Macedonia, marito di Anna Comnena figlia dell'imperatore Alessio, ci ha lasciato una *Storia degl' Imperatori ec.* dal 1057 al 1081, non avendo potuto condurla fino a' suoi giorni, che si chiusero nel 1137. Una edizione di questa Storia in quattro libri ci ha procurato P. Poussines, gr.-lat., Parigi 1661 in fol. dopo Procopio nel corpo degli Storici bisantini. Fu ripetuta in Venezia nel 1729 pure nel corpo degli Storici bisantini, e colla giunta di annotazioni di C. Du Fresne.

Prodromo

Teodoro di Costantinopoli fiorì dal 1116 al 1140. Abbiamo di lui: 1. Varii *Epigrammi* sacri, stampati la prima volta, gr., a Basilea 1536 in 8.; e per cura di G. Erard,

gr.-lat., Lipsia 1598 in 8.; e per cura di G. De Sovigny, gr.-lat., Juliomagi 1632 in 4. – 2. Un Carme col titolo *Amicitia exulans*, stampato per cura di C. Gesnero, gr.-lat., Basilea 1555 in fol., insieme con Stobeo; e Parigi 1549 in 4., e con annotazioni di M. Maittaire, gr.-lat., Londra 1722 in 4. – 3. Un romanzo diviso in nove libri, col titolo *Gli amori di Rodante e Dosicle*, edito per cura di G. Gaulmin, gr.-lat., Parigi 1625 in 8., colla giunta di un Dialogo dello stesso Prodromo col titolo *Amaranto*. Di questo romanzo si è fatta una francese versione, Parigi 1746 e 1749 in 12. – 4. Una Dissertazione *De sapientia*, edita per cura di F. Morel, gr.-lat., Parigi 1608 in 8. – 5. Quattordici *Lettere*, edite gr.-lat.-ital. per cura di P. Lazeri nel tomo primo *Miscellaneorum etc.*, Roma 1754 in 8., e tre *Lettere*, nel solo testo greco, nel tomo secondo. Villoison nel tomo secondo de' suoi *Aneddoti greci* prova che Teodoro Prodromo fu l'autore del Poemetto *La Galeomiomachia*, ossia *La guerra del gatto e dei sorci*, fatto ad imitazione della Batracomiomachia di Omero, e col titolo di *Tragedia* stampato la prima volta nel decimoquinto secolo, e ristampato più volte in seguito con Esopo, e anche separatamente a Basilea per Frobenio 1519 in 4. M. La Porte du Theil ha dato notizie e varii frammenti inediti di Teodoro Prodromo, Parigi 1810 in 4., nel tomo quinto e sesto dell'Instituto.

Versioni Italiane.

Le quattordici *Lettere* di Teodoro Prodromo, tradotte in italiano da *Pietro Lazeri*, trovansi col testo greco e colla versione latina nel 1.° vol. della suddetta raccolta *Miscellaneorum etc.*

Anna

Comnena, figlia dell'imperatore Alessio I., e moglie di Niceforo Briennio, nata nel 1083, e morta dopo il 1148,

ci ha lasciato la Storia di suo padre Alessio col titolo di *Alessiade*, divisa in quindici libri. Più che storia sincera e fedele, è giudicata come un panegirico di suo padre. La migliore edizione di questa storia si è la procurata da P. Poussines, gr.-lat., Parigi 1651 in fol., con annotazioni di D. Eschelio. Si è riprodotta in Venezia 1729 in fol. nel corpo degli Storici bisantini, e colla giunta delle illustrazioni di di C. Du Fresne. M. Cousin ha dato una francese versione dell'*Alessiade*, Parigi 1672–74 in 4., insieme con altri Storici bisantini.

Suida

Grammatico e lessicografo, vuolsi che fiorisse verso la metà del duodecimo secolo. Il *Lessico* greco, storico e geografico che ci ha dato, sebbene sia compilato con poco giudizio, è molto utile non pertanto sì per la giusta interpretazione delle parole, e sì per le notizie e per gli estratti che ci dà delle opere perdute di varii scrittori. La prima edizione greca si è procurata da Demetrio Calcondila, Milano 1499 in fol. Si è ristampato più volte; ma la migliore edizione si reputa la procurata da L. Kustero, gr.-lat., Cambridge 1705, vol. 3 in fol. G. Toup ha pubblicato a Oxford 1790 in quattro volumi in 8.: *Emendationes in Suidam, et Hesychium, et alios Lexicographos graecos.*

Manasse

Costantino verso l'anno 1150 scrisse una *Cronaca* in versi politici dalla creazione del mondo fino all'anno 1081, e si ha stampata la prima volta nella versione latina di G. Leunclavio, Basilea 1573 in 8.; e per cura di G. Meursio, gr.-lat., Leida 1616 in 4. con varie annotazioni; e per cura di C. A. Fabrotto, gr.-lat., Parigi 1655; e Venezia 1729 in fol., tra gli Storici bisantini.

Cinnamo

Giovanni, grammatico, storico, e notajo alla Corte di Costantinopoli, nacque nel 1143, e fioriva verso il 1183. Fu compagno dell'imperatore Manuele Comneno in varie spedizioni. Morto quel principe nel 1180, Cinnamo ne scrisse la *Storia*, che si giudica la più elegante e la migliore degli Storici bisantini. Non arriva però che all'anno 1176. È divisa in sei libri, e comprende anche le notizie dell'imperatore Giovanni Comneno. La prima edizione si è data per cura di C. Tollio, gr.-lat., Utrecht 1652 in 4. Fu riprodotta per cura di C. Du Fresne, gr.-lat., Parigi 1670 in fol. con varie illustrazioni; e Venezia 1729 in fol. nel corpo della bisantina.

Tzetze

Giovanni di Costantinopoli, celebre grammatico, *inetto* poeta, e indiscreto censore delle opere altrui, fiorì verso il fine del duodecimo secolo. Si giudica però l'uomo il più dotto del suo tempo. Le più delle sue opere giacciono tuttavia inedite. Quelle che abbiamo a stampa sono: 1. *Chiliades*, o *Variae historiae*. 2. *Carmen jambicum de filiorum educatione*. 3. *Scholia in Hesiodum*. 4. *Scholia in Lycophronem*. Questi scolii sonosi stampati più volte con Esiodo e Licofrone, e spesso col nome d'*Isacco Tzetze* suo fratello. 5. Un Carme, col titolo di *Allegoriae mithologicae, physicae et morales*, edito per cura di F. Morel, gr.-lat., Parigi 1616 in 8. – 6. *Carmina Iliaca*, per cura di G. B. Schirak, gr., Halla 1770 in 8. F. Jacobs ha dato una edizione degli scritti di Tzetze sopra Omero, ricca di dotte illustrazioni, col titolo: *Jo. Tzetzae Antehomerica, Homerica, et Posthomerica*, Lipsia 1793 in 8., colle notizie intorno a

Tzetze. Una edizione del libro *Variae historiae*, scritto in versi politici, e tradotto in latino da P. Lacrisio, si è data in Basilea 1546 in fol. unitamente a Licofrone. Trovasi riprodotto anche nel tomo secondo del *Corpo dei poeti greci*, Ginevra 1614. L' *Esagesi* di Tzetze *sulla Iliade di Omero* ha pubblicato la prima volta G. Hermanno, Lipsia 1812 in 8., insieme con Dracone Stratonicense *De metris poetarum*.

Isacco

Comneno Porfirogenito, figlio dell'imperatore Alessio I., verso l'anno 1150 compose due scritti, l'uno col titolo: *Characteres Graecorum et Trojanorum, qui ad Trojam fuere;* l'altro: *De praetermissis ab Homero.* Il primo si è stampato nel testo greco per cura di G. Rutgersio, Leida 1618 in 4., nel quinto libro cap. 20. della sua opera *Variae Lectiones;* il secondo, unitamente al primo, per cura di L. Allacci, gr.-lat., negli *Excerpta etc.*, Roma 1644 in 8.

Gregorio

O Giorgio *Corintio*, detto anche *Pardo*, metropolitano di Corinto, fioriva verso la metà del duodecimo secolo. Ci ha lasciato: 1. Un opuscolo *De dialectis*, che si è stampato più volte, e di cui la migliore edizione si reputa la procurata da G. E. Schaefer, Lipsia 1811 in 8., con varie illustrazioni di G. Koen, di F. G. Bast, di G. F. Boissonade, e dell' editore. 2. Un Commentario *In Hermogenis librum*, pubblicato da G. G. Reiske in fine del volume 8. degli *Oratori greci*, Lipsia 1770-75 in 8.

Aristeno

Alessio, giureconsulto ed economo della Basilica Costantinopolitana, verso il 1160 scrisse: *Scholia in synopsin Canonum*, e furono pubblicati per cura di G. Beveridge, gr.-lat., Oxford 1672 in fol., nelle *Pandectae Canonum*.

Balsamone

Teodoro di Costantinopoli, cancelliere e bibliotecario di S. Sofia, e nominato vescovo di Antiochia, peritissimo nella giurisprudenza ecclesiastica, fioriva verso il fine del duodecimo secolo. Abbiamo di lui: 1. *Scholia in Canones Conciliorum Patrumque, et Photii Nomocanonem*; opera da lui fatta per ordine dell' imperatore Manuele Comneno, e del patriarca Manuele. Si è stampata la prima volta per cura di C. Justel, gr., Parigi 1615 in 4., insieme col *Nomocanon* di Fozio. 2. *Constitutionum imperatoriarum de rebus ecclesiasticis*, divise in tre libri, pubblicate prima nella versione latina di G. Leunclavio, Francfort 1593 in 8., e con varie illustrazioni di C. A. Fabrott, riprodotte da Justel, gr.-lat., nel tomo secondo della *Bibliotheca juris canonici*, Parigi 1661 in fol. 3. *Responsa varia, et imperatoria edicta, caussas ecclesiasticas spectantia*. 4. *Responsa ad quaestiones 64 canonicas*, stampate gr.-lat. nel *Jus Orient.* per E. Stefano, Parigi 1573 in 8., e riprodotte per cura di M. Frehero, gr.-lat., nel *Jus graeco-romanum*, Francfort 1596 in fol. 5. *Meditationes sive responsa*, stampate nel tomo 7. del suddetto *Jus graeco-romanum*. 6. *Epistolae II.*, pubblicate da G. B. Cotelier, gr.-lat., nei *Monumenta Ecclesiae graecae*, Parigi 1686 in 4. – 7. *Commentarius in epistolam Dionysii Archiep. Alexandrini de hora jejunii Paschae*, e trovasi gr.-lat. nel primo volume della *Biblioth. PP.*, Parigi 1575 in fol.

Foca

Giovanni di Creta, fu prima militare stipendiato al servizio dell' imperatore Emanuele Comneno; poi fattosi monaco, nel 1185 per la visita dei monisteri intraprese il viaggio di Gerusalemme, della Siria, della Fenicia e della Palestina. Di tale suo viaggio ci ha lasciato la *Descrizione*, che leggesi pubblicata da L. Allacci, gr.-lat., Colonia 1653 in 8., nella Raccolta degli opuscoli greci e latini.

Eustazio

Di Costantinopoli, arcivescovo di Tessalonica, eloquente, erudito, ed eccellente commentatore di Omero e di Dionisio Periegeta, fioriva sul fine del duodecimo secolo. Per la notizia delle edizioni del suo dotto *Commento* sopra Omero, veggasi qui dietro alla facc. 17. Alla facc. 229 e seguente notansi l' edizioni dell' altro suo *Commento* sopra il poema *La Descrizione del Mondo*, di Dionisio Periegeta. Alcuni hanno falsamente attribuito ad Eustazio il freddo e insipido romanzo, in undici libri diviso, *Gli amori d' Ismenia e Ismene*, stampato più volte, ma più correttamente per cura di L. E. Teucher, gr.-lat., Lipsia 1792 in 8., e tradotto in italiano da *Lelio Carani*, Firenze per Torrentino 1550 in 8., e Venezia per Guerra 1560 in 8., e Pisa 1801 in 8. I critici vogliono autore di questo romanzo uno scrittore dell' Egitto di età incerta, e in alcuni manoscritti segnato col nome di *Eumazio*. Di un altro *Eustazio*, giureconsulto di Costantinopoli, si ha l' opera seguente: *De intervallis et praescriptionibus, sive de varia temporum in jure civili observatione libellus*, stampato più volte, ma con molta correzione e con varie illustrazioni per cura del suddetto Teucher, gr.-lat., Lipsia 1791 in 8.

Ibnu el Baithar

Detto volgarmente *Ebnbeïthar*, o *Embitar*, o *Ebenbeithar*, di Malaga, medico e botanico arabo, morì negli ultimi anni del duodecimo secolo. Scrisse in greco il trattato *De limoniis malis*, che noi abbiamo nella versione latina di A. Alpago bellunese, pubblicato la prima volta per cura di F. Butirone, Venezia 1583; e Parigi 1602 in 4.; e con una nuova versione di P. Valcarengo, Cremona 1758 in 4.

Joele

Ci ha lasciato una *Cronografia storica* dal principio del mondo fino all'anno 1204, o alla presa di Costantinopoli fatta dai Latini. Tale Cronografia si è pubblicata per cura di L. Allacci, gr.-lat., insieme col *Chronicon Constantinop.* del seguente.

Acropolita

Giorgio, di una illustre famiglia di Costantinopoli, nacque nel 1220, e morì nel 1282. Sostenne onorevoli incarichi al servizio della Corte bisantina, e fu detto Platone per la soavità del suo dire, e Aristotile per le sue cognizioni fisiche e dialettiche. Ci ha lasciato una storia col titolo di *Chronicon Constantinopolitanum*, dal 1204, ossia dalla presa di Costantinopoli fatta dai Latini, all'anno 1260, in cui quella città venne ripresa da Michele Paleologo. Questa Cronaca, che si giudica esatta e fa parte degli Storici bisantini, fu stampata più volte; ma la migliore edizione si reputa la procurata da L. Allacci, gr.-lat., Parigi 1651 in fol., insieme colla *Cronografia* di Joele, e con Canano: *Narratio de bello CPol. etc.*

Niceta

Acominato Coniate, o Colossense, dopo di avere sostenuto varii carichi onorevoli alla Corte di Costantinopoli, e dopo la presa di quella città, fatta dai Latini nel 1204, si ritirò colla moglie e co' figli a Nicea, ove morì nel 1216. Ci ha lasciato: 1. La *Storia dell' Impero greco* pel periodo di circa 85 anni, in ventuno libri descritta, da Giovanni Comneno ad Enrico I. Baldovino, ossia dal 1118 al 1206. Fu pubblicata la prima volta per cura di G. Wolfio, gr.-lat., Basilea per Oporino 1557 in fol. La migliore delle altre edizioni si è la procurata da C. A. Fabrotto, gr.-lat., Parigi 1647 in fol., con giunta di varie illustrazioni. Si ha riprodotta nel corpo degli Storici bisantini, Venezia 1729 in fol. L. Cousin ne ha dato una francese versione. 2. Un frammento *De statuis aeneis post captam a Latinis CPol. igni traditis,* si è pubblicato per cura di A. Banduri, gr.-lat., nel primo tomo dell' *Impero Orientale*. 3. *Thesaurus orthodoxae fidei,* in ventisette libri, e de' quali abbiamo i primi cinque nella versione latina di P. Morel, Parigi 1561 in 8. Un sommario di tutti i ventisette libri di questo *Thesaurus etc.* ha pubblicato A. M. Bandini nel tomo 3. dei *Monumenti dell'antica Chiesa greca,* Firenze 1762 in 8.

Versioni Italiane.

La Storia degl' Imperatori Greci, descritta da Niceta Acominato ec., tradotta da *Giuseppe Orologgi,* Venezia per Valgrisi 1562 in 4. In questo libro trovansi anche gli *Annali degl' Imperatori di Costantinopoli, con la Storia delle parti d' Oriente, scritta da Aitone Armeno, monaco Premostratese,* dallo stesso *Orologgi tradotte.* ➞ La stessa *Storia di Niceta ec.,* tradotta da *Francesco Sansovino,* Venezia per Sansovino 1562 in 4. Confessa il Sansovino di avere

per questa sua versione racconciato quella fatta da *Fausto da Longiano*. V. *Paitoni*. »→ La stessa *Storia*, tradotta da *Lodovico Dolce*, Venezia per Giolito 1569 e 1571 in 4. Vi sta unita anche la versione della *Storia di Niceforo Gregora* di seguito a quella di Niceta. Tutte due queste versioni, rimase imperfette per la morte del Dolce, sonosi compiute per cura di *Agostino Ferentilli*. »→ La versione del frammento *De statuis aeneis etc.*, leggesi nelle annotazioni alla *Storia delle Crociate* del signor Michaud, volgarizzata dal Cav. *Luigi Rossi*, Milano 1822 in 8.

Michele

Coniate, fratello maggiore di Niceta, e metropolitano di Atene, scrisse la *Orazione funebre* al suddetto fratello, e si ha in una versione latina nel tomo 25. della *Bibl. PP. Max.*, Lione 1677 in fol. Una sua *Homilia in ramos palmarum*, leggesi gr.-lat. inserita nel tomo 3. della *Bibl. Concionatoria* di Combefis, Parigi 1662, vol. 8 in fol.

Niceta

Eugeniano fiorì nel duodecimo secolo. Abbiamo di lui un cattivo romanzo col titolo *Gli amori di Drosille e Cariclea*, ch' è una imitazione di quello di Teodoro Prodromo. È scritto in versi giambici, e diviso in nove canti. G. F. Boissonade ne ha dato una compiuta edizione gr.-lat., Parigi per Bobè 1819, vol. 2 in 12. Il primo volume comprende il testo, il secondo un critico e dotto comento dell' editore. Un saggio di questo romanzo erasi dato da Villoison nelle sue annotazioni a Longo Sofista, e da Coray nei Prolegomeni a Eliodoro.

Niceforo

Blemmida, teologo, dialettico e geografo, nel 1255 fu designato Patriarca di Costantinopoli; ma egli preferì a quella dignità la studiosa quiete della vita monastica. Abbiamo di lui: 1. *Orationes II. de processione Spiritus Sancti*, in favore della Chiesa latina, stampate nel testo greco e colla versione latina, per cura di L. Allacci, nel tomo primo della *Graecia Orthodoxa*, Roma 1642 in 4. – 2. *Epistola encyclica*, edita dallo stesso Allacci, gr.-lat., nel secondo libro della sua opera *De Ecclesiae Occidentalis et Orientalis perpetua consensione*, Colonia 1648 in 4. – 3. Una *Epitome di Logica*, ed una di *Fisica*, pubblicate per cura di G. Wegelin, la prima gr. Augusta 1605 in 8., e lat. ivi 1607 in 8., e la seconda pur ivi gr. 1605 e 1606 in 8. 4. Due *Opuscoli Geografici*, pubblicati per cura di G. Manzi, con brevi annotazioni di L. Olstenio, gr., Roma per Bourliè 1819 in 4.

Attuario

Giovanni, celebre medico e archiatro della Corte bisantina, fiorì sul fine del decimoterzo secolo. Ci avanzano di lui le seguenti opere: 1. Un trattato *De urinis* in sette libri, che si ha stampato nella versione latina di A. Leone, Venezia per Vitale 1519 in 4., e ristampato più volte. 2. Un trattato *De methodo medendi*, in sei libri. 3. Un trattato *De actionibus et affectibus spiritus animalis, ejusque victu et nutritione*, in due libri, stampato prima nella versione latina di Ruellio, Parigi 1539 in 12., e Venezia 1541, e Parigi 1546 in 8.; poi nella versione latina di G. Alessandrino, Venezia 1547 in 8., e 1554 in 4. Il testo greco si è stampato la prima volta per cura di G. Goupil, Parigi

1557 in 8., e riprodotto con aggiunta di varianti per cura di G. F. Fischer, Lipsia 1774 in 8. Tutte le Opere mediche di Attuario, tradotte in latino, sonosi stampate per cura di G. Morel, Parigi 1556, vol. 2 in 8.

File

Manuele di Efeso, poeta che soggiornava a Costantinopoli sul fine del decimoterzo, e sul principio del decimoquarto secolo. Abbiamò di lui un poema *De animalium proprietate*, in versi giambici, stampato la prima volta per cura di Arsenio, gr., Venezia per Sabio 1533 in 8.; e con un supplimento di G. Camerario, e la versione latina di G. Bersman, Eidelberga per Commelin 1596 in 8.; e per cura di G. C. De Pauw, gr.-lat., Utrecht 1730 in 8. Questa si reputa la migliore edizione. Altre *Poesie* di File abbiamo pubblicate per cura di G. Wernsdorf, gr.-lat., Lipsia 1768 in 8., e sono: 1. *Sopra un monaco lebbroso.* 2. Un *Poema in lode dell' Imperatore.* 3. Un *Poema delle piante.* 4. Un *Poema indirizzato a Giovanni Cantacuzeno sulle virtù domestiche.* 5. Una *Supplica all' Imperatore*, per giustificarsi dell'espressioni che gli rimproverava. 6. Un *Poema sull' Elefante.* 7. Un *Poema sui Bachi da seta.* 8. Gli *Elogi funebri* di Pachimero suo maestro, e di Giovanni Pancrazio. 9. Varii *Epigrammi*, ed altri brevi componimenti. Il dotto Wernsdorf ha qui dato pure una nota di altre poesie inedite di File, ed una dissertazione che dà le più sicure notizie di questo greco poeta.

Pachimero

Giorgio, filosofo, teologo e istorico, nacque a Nicea verso il 1242, ov'erasi ritirato suo padre nel tempo che Costantinopoli si tenne occupata dai Latini. Michele Paleologo lo

condusse a Costantinopoli, e lo distinse per varie maniere di onori sì diplomatici, che di chiesa. Morì nel 1310. Ci ha lasciato: 1. Una parafrasi *In totam Aristotelis philosophiam*, che rimane tuttavia nella maggior parte inedita, e di cui non abbiamo a stampa che i seguenti libri: una *Epitome logices Aristotelis*, stampata più volte, e per cura di E. Bernard, gr.-lat., Oxford 1666 in 8.; *De lineis insecabilibus*, edito più volte, gr.-lat., insieme colle Opere di Aristotile, e separatamente per cura di G. Schegk, gr.-lat., Parigi 1629 in 8.; *Epitome Philosophiae*, edita nella versione latina di F. Bech, Basilea 1560 in fol., colle Orazioni di Sinesio. 2. Una *Parafrasi delle Opere di S. Dionisio Areopagita*, edita colle Opere dello stesso Dionisio. 3. Un libro *De Processione Spiritus Sancti*, edito gr.-lat. per cura di L. Allacci nel primo tomo della *Graecia Orthodoxa*, Roma 1642 in 4. - 4. *Augustalis in templo Sophiae CPolitano descriptio*, edita gr. per cura di G. Boivin nelle annotazioni alla Storia bisantina di Niceforo Gregora, Parigi 1702 in fol., nel tomo secondo. 5. La *Storia bisantina* in tredici libri, dal 1258 al 1308. D. Petavio ne pubblicò un frammento gr. in fine del *Breviario Storico* del patriarca Niceforo, Parigi 1616 in 8. L. Allacci ne ha dato alcuni altri frammenti gr. nelle sue Opere, e specialmente nelle note ad Acropolita, Parigi 1651; e tutta intiera si ha stampata per cura di P. Poussines, gr.-lat., Roma 1666-69, vol. 2 in fol. Edizione ripetuta a Venezia 1729 nei volumi 13. e 14. del corpo degli Storici bisantini. Il Poussines nel primo volume della edizione di Roma inserì per appendice, e nella versione latina, l'opuscolo *Specimen sapientiae Indorum veterum*. Lo stesso opuscolo, ma con grande varietà di lezione, si ha pubblicato per cura di G. Starck, gr.-lat., Berlino 1697 in 8. La Storia bisantina di Pachimero fu tradotta in francese da L. Cousin, Parigi 1672-74 in 4.

Mirepso

Niccolò, medico di Alessandria, e uomo superstizioso, fioriva verso il 1280. Abbiamo di lui un libro *De compositione medicamentorum secundum loca*, ch'è una specie di Farmacopea tratta dalle varie Opere mediche dei Greci e degli Arabi. Non si ha stampato che per latine versioni. La prima di N. Regino, con annotazioni di G. A. Ammonio, si è pubblicata ad Ingolstadt 1541 in 4., e si è ristampata più volte. Una ne ha fatto L. Fusch, Basilea per Oporino 1549 in fol., riprodotta più volte, e inserita tra i *Medicae artis principes* da E. Stefano 1567 in fol. La migliore edizione si reputa la procurata da G. A. Bejero, col titolo *Theatrum medico-practicum*, Norimberga 1658 in 8. Haller nota che un altro *Niccolò di Alessandria* fece una epitome di quest'opera di Niccolò Mirepso.

Teodoro

Melitenota, astronomo di Costantinopoli, verso l'anno 1300 scrisse un trattato di *Astronomia*, che resta tuttora inedito, tranne il proemio e il primo capitolo, che si pubblicarono per cura d'I. Bullialdo, gr.-lat., Parigi 1663 in 4, con l'opera di Tolomeo *De judicandi facultate*.

Tommaso

Il *Maestro*, grammatico e retore, fiorì sul principio del secolo decimoquarto, e visse a Costantinopoli con incarichi onorevoli al servizio di Andronico Paleologo; e dopo la deposizione di quell'Imperatore, si ritirò in un monastero, e prese il nome di Teodulo. Ci ha lasciato: 1. Un *Panegirico di S. Gregorio Nazianzeno*. 2. Quattro *Orazioni gra-*

tulatorie. 3. Otto *Lettere.* Questi tre opuscoli furono stampati per cura di L. Normanno, gr.-lat., Upsal 1693 in 4. 4. Le *Vite di Pindaro, di Euripide e di Aristofane*, e trovansi spesso stampate nelle edizioni delle loro Opere. 5. Un *Dizionario delle voci attiche*, stampato la prima volta per cura di Z. Callergi, Roma 1517 in 8., ristampato per gli Aldi nel 1524 in fol., e altre volte per altri tipografi. La edizione migliore si giudica la procurata da G. S. Bernard, gr.-lat., Leida 1757 in 8. *cum notis variorum.*

Niceforo

Xantopulo, figlio di Callisto, fiorì sul principio del decimoquarto secolo. Abbiamo di lui: 1. Una *Storia Ecclesiastica* divisa in 18 libri, la quale se non è molto critica, è però scritta ad imitazione di quella di Tucidide, con grande eleganza di stile. Comincia dalla nascita di G. C., e finisce all'anno 610. Fu stampata la prima volta nella versione latina di G. Lango, Basilea 1551 in fol., e ristampata più volte. La migliore edizione si reputa la procurata da F. Duceo, gr.-lat., Parigi 1630, vol. 2 in fol. 2. Un breve *Catalogo degl' Innografi della Chiesa greca*, stampato a Basilea 1536, e ristampato dal Fabrizio insieme colla Vita di Mosè scritta da Gaulmino, Amburgo 1714 in 8. – 3. Alcuni *Versi giambici* trovansi cogli Epigrammi di Teodoro Prodromo, stampati a Basilea 1536 in 8., e riprodotti da Labbe nel *Protrept. Hist. Byzant.* 4. Un breve Carme col titolo: *Catalogo dei SS. Padri della Chiesa*, riprodotto dal Fabrizio nel tomo 7. della Biblioteca greca. 5. Un *Sermone in lode di S. Maria Maddalena*, edito dal Bandini nel primo volume del *Catalogo dei codici greci*, e nel volume terzo dei *Monumenti dell' antica Chiesa greca*, Firenze 1762 in 8.

Briennio

Manuele fiorì verso il principio del decimoquarto secolo. Il trattato sull'*Armonia*, o sulla *Musica*, diviso in tre libri, ch'egli ci ha lasciato, trovasi edito per cura di G. Wallis, gr.-lat., nel tomo 3. delle sue Opere matematiche, Oxford 1695-99 in fol.

Planude

Massimo, monaco di Costantinopoli, grammatico, teologo, retore, e l'eruditissimo del suo tempo, fiorì verso il 1327, anno in cui si recò a Venezia ambasciatore di Andronico II. Abbiamo di lui: 1. Un trattato, o tre capitoli *De processione Spiritus Sancti*, contro i Latini, edito gr.-lat. da P. Arcudio negli Opuscoli teologici, Roma 1630, 1671 in 4. - 2. *Oratio in Apostolorum principes Petrum et Paulum*, edita, sotto il nome di Gregorio Nisseno, per cura di G. Gretsero, Ingolstadt 1620 in 4. - 3. *Oratio in corporis Domini nostri J. Chr. monumentum, et in Sanctiss. Deiparae lamentationem*, edita gr. Parigi per Wechel 1557, e latina nel tomo 27. della *Bibl. PP. max.*, Lione 1677 in fol. - 4. *Tria Epigrammata historica in templum S. Andreae*, ed uno *in templum SS. Marciani et Martyri*, editi gr. per cura di Du-Fresne insieme con Zonara. 5. Un'*Antologia*. Vedi qui dietro alla faccia 216. Planude ha tradotto dalla lingua latina nella greca le *Favole di Esopo*, alcuni *Distici morali* di D. Catone, ed un brano *sulla memoria*, attribuito a Cicerone, o all'autore del trattato *ad Herennium*. Vuolsi che Planude sia forse stato il primo dei Greci ad usare le cifre indiche o arabiche per l'aritmetica.

Blastares

O Blastario Matteo, monaco e giureconsulto, fiorì verso il 1330. Ci ha lasciato: 1. *Syntagma alphabeticum rerum, quae in sacris Conciliorum canonibus et Imperatorum legibus extant, digestarum sub certis titulis litterarum ordine dispositis,* edito gr. per cura di G. Beveridge nel tomo secondo *Pandectae Canonum*, Oxford 1672 in fol. 2. *Quaestiones de matrimonio,* edite da Leunclavio nel *Jus graeco-romanum,* Francfort 1596 in fol. – 3. *Carmen de officiis Aulae et magnae Ecclesiae Byzantinae*, edito da Goar, gr.-lat., in fine della sua edizione di G. Codino, Parigi 1648 in fol.

Giorgio

Lecapeno, monaco e grammatico che fiorì verso la metà del decimoquarto secolo, ci ha lasciato un libro *De constructione verborum,* edito gr. dai Giunti, Firenze 1515, 1520 e 1526 in 8.; e dagli Aldi, Venezia 1525 in 8., con Teodoro Gaza. Alcuni critici attribuiscono questo lavoro ad altro scrittore. Mattei nelle sue *Lectiones Mosquenses* ha dato lunghi estratti della Grammatica di Lecapeno, e Villoison nel volume secondo degli *Aneddoti greci* ha inserito il principio e il fine della Grammatica alfabetica di Lecapeno, diversa dalla suddetta *De constructione verborum.*

Gregora

Niceforo, nato in Eraclea nel Ponto l'anno 1295, teologo, storico, filosofo e astronomo, visse i più de' suoi anni a Costantinopoli, e morì nel 1359. Delle molte opere che egli ha scritto abbiamo a stampa le seguenti: 1. *Historia*

Byzantina. È divisa in 38 libri, ma non sonosi finora stampati che i primi 24, e comprendono la storia dall'anno 1204 al 1351. La migliore edizione di questa storia si è la procurata da G. Boivin, gr.-lat., Parigi 1702, vol. 2 in fol. Trovasi riprodotta nel corpo degli Storici bisantini, Venezia 1729 in fol. -- 2. *Epistola ad Theodulum Magistrum*, edita per cura di L. Normanno, gr.-lat., Upsal 1693 in 4. – 3. *Oratio in obitum Theodori Metochitae*, edita per cura di G. Meursio, Leida 1618 in 8. – 4. *Commentaria in Synesium de insomniis*, editi con Sinesio, Parigi 1633 in fol. – 5. *Paschalion correctum*, edito dal Petavio nell' *Uranologium*, e nell' opera *Doctrina temporum*. 6. *Vita S. Codrati et sociorum martyrum*, edita gr.-lat. dai Bollandisti nel mese di Marzo. 7. *Moralis interpretatio errorum Ulixis*, edita, col titolo d'incerto scrittore, per cura di C. Gesnero, Zurigo 1542 in 8., insieme con Porfirio *De antro Nympharum*, ristampata più volte. 8. *Technologia grammatica*, a cui appartiene il *Fragmentum lexici graeci*, pubblicato da G. Hermann nella prima parte dell' opera *De emendanda ratione graecae grammaticae*, Lipsia 1801 in 8. – 9. *Epistola contra obtrectatores astronomiae, tractatus de astrolabii fabrica*, edita, Parigi 1557 in 8., insieme col *Compendium de usu astrolabii* di M. Poblacion. 10. *Fragmenta orationis in laudem Constantini Magni*, editi dallo Schelhornio nel tomo 3. *Amoenitates litterariae*, Francfort 1730 e 1731 in 8.

VERSIONE ITALIANA.

La *Storia bisantina* di Niceforo Gregora fu tradotta in italiano da *Lo[illegible]o Dolce*, Venezia per Giolito 1569 in 4. Veggasi qu[illegible] 414.

Demetrio

Cidone, monaco e sofista di Costantinopoli, fiorì verso il 1384. Abbiamo di lui: 1. Varie *Lettere*, edite da G. Boivin nel tomo primo della *Storia bisantina* di Niceforo Gregora. Otto *Lettere* ha pubblicato per la prima volta C. F. Mattei, Mosca 1776 in 8., insieme con altre *Lettere* d'Isocrate e di Michele Glica. 2. Una *Lamentazione* pei cittadini periti nel 1343 nel tumulto popolare di Tessalonica, edita da Combefis, gr.-lat., Parigi 1685 in fol., tra gli Scrittori bisantini dopo Teofane. 3. Una *Orazione deliberativa ai Greci*, edita dallo stesso Combefis, gr.-lat., nel tomo 2. dell'*Auctarium novum etc.* 4. Un libro *Contra Gregorium Palamam*, ed uno *De processione Spiritus Sancti*, contro Massimo Planude, editi gr.-lat. per cura di P. Arcudio negli *Opuscoli aurei dei Teologi greci*, Roma 1630 in 4. – 5. *De morte contemnenda Oratio*, edita la prima volta gr.-lat. per cura di R. Seilero, Basilea 1553 in 8., ristampata più volte, e con varie illustrazioni riprodotta per cura di C. T. Kuinoel, gr.-lat., Lipsia 1787 in 8.

Cantacuzeno

Giovanni tenne l'impero d'Oriente dal 1342 al 1355, anno in cui si ritirò in un monistero. Ci ha lasciato: 1. Una *Storia bisantina* in quattro libri, dal 1320 al 1354, edita prima nella versione latina di G. Pontano, per cura di G. Gretsero, Ingolstadt 1603 in fol., e riprodotta gr.-lat., Parigi 1645, vol. 3 in fol., e nel corpo degli Storici bisantini, Venezia 1729 in fol. – 2. Quattro *Apologie* della cristiana religione contro i Maomettani, e quattro *Discorsi* contro gli errori di Maometto. Questi due opuscoli si hanno stampati per cura di R. Gualtero, gr.-lat., Basilea 1543

in fol. A. M. Bandini nel tomo 1. dei *Monumenti della Chiesa greca*, Firenze 1762 in 8., ha pubblicato il *Proemio* di un' opera di Cantacuzeno contro Palama, Barlaamo e Acindino, che si conserva manoscritta in un codice mediceo. L. Cousin ha fatto una versione francese della Storia bisantina di Cantacuzeno, Parigi 1672-74 in 4.

Cantacuzeno

Matteo, figlio di Giovanni, incoronato imperatore nel 1354, si ritirò anch'egli in un monistero, ove morì prima di suo padre. Abbiamo di lui un *Commentarius in Canticum Canticorum*, edito per cura di V. Riccardi, gr.-lat., Roma 1624 in fol.

Armenopolo

Costantino, celebre giureconsulto di Costantinopoli, fiorì dopo la metà del decimoquarto secolo. Abbiamo di lui: 1. *Promptuarium juris civilis*, in sei libri, divisi in 72 titoli. La prima edizione greca è di Parigi per Wechel 1540 in 4. Una buona edizione si è data a Ginevra 1587 e 1600 in 4. col testo greco, colla versione latina di G. Mercer, e con annotazioni di D. Gottofredo; ma la migliore si giudica la procurata da G. O. Reitz, e inserita nel *Supplementum novi thesauri juris civilis*, edito per cura di G. L. B. Meerman, a l'Aja 1780 in fol. 2. *Epitome divinorum et sacrorum Canonum*, edita nel testo greco e colla versione latina di Leunclavio, Francfort 1596 in fol., nel primo libro del *Jus graeco-romanum* di M. Frehero. 3. *De opinionibus Haereticorum etc., et de Fide Orthodoxa*, edita per cura di G. Leunclavio, gr.-lat., Basilea 1578 in 8., riprodotta da Frehero nel primo tomo del *Jus graeco-romanum*, e dal Duceo nell'*Auctarium Bibl. Patrum*, Parigi 1624 in fol.

4. Un libro *Contro Gregorio Palama*, edito per cura di L. Allacci, gr.-lat., Roma 1652 in 4., nel primo tomo della *Graecia Orthodoxa.*

Argiro

Isacco monaco, in età di 60 anni, verso il 1372, scrisse il *Canone Pascale*, o il metodo di ritrovare la Pasqua, di cui la più compiuta edizione si è la procurata da G. Cristmann, gr.-lat., 1611 in 4. Fu riprodotto anche dal Petavio nel suo Uranologio, Amsterdam 1703 in fol.

Pediasimo

Giovanni grammatico, sofista e matematico, verso il 1390 scrisse un Commento sopra Esiodo e sopra Teocrito. Compose anche alcuni *Jambi de muliere bona et mala*, pubblicati per cura di L. Olstenio, gr.-lat., Roma 1638 in 12., insieme colle *Sentenze* di Demofilo e di Democrate, e da T. Gale negli *Opuscoli mitologici ec.*, Cambridge 1671 in 8.

Moscopolo

Emmanuele di Creta, verso il 1392 scrisse la *Grammatica greca*, stampata prima nel decimoquinto secolo, senza indicazione di luogo, di anno e di tipografo, poi da Aldo nel 1512 in 8., e altre volte in seguito per altri tipografi.

Moscopolo

Manuele di Costantinopoli, originario di Creta, cugino del precedente, grammatico e matematico, dopo la presa di Costantinopoli nel 1453 si portò in Italia. Gli si attribuisce un libro *Delle voci attiche* nelle Imagini di Filostrato ec.;

uno *De partibus orationis*, edito gr., Parigi per R. Stefano 1545 in 4., e Vienna 1773; ed uno *De vocum passionibus*, stampato la prima volta per cura di G. E. Schaefer, Lipsia 1811 in 8., insieme con Giorgio Corinto. Una edizione greca degli *Opuscoli grammatici* di Manuele Moscopolo ha procurato F. N. Titze, Praga 1821 in 8., e Lipsia 1822 in 8.

Crisolora

Emmanuele di Costantinopoli, grammatico celebre, ed uno de' principali ristauratori delle lettere greche in Italia, morì nel 1415 in età molto avanzata. Abbiamo di lui: 1. La *Grammatica greca*, col titolo di *Erotemata*, stampata più volte nel decimoquinto secolo, ristampata da Aldo nel 1512 e 1517, e altre volte per altri tipografi. 2. Tre *Lettere*: una all' imperatore Giovanni Paleologo, nella quale fa il paragone tra Roma e Costantinopoli; e le altre due al suo nipote Giovanni, ed a Demetrio Crisolora, e si leggono stampate, per cura di Lambecio, Parigi 1655 in *fol.*, con Giorgio Codino, e riprodotte nel tomo 18. degli Scrittori bisantini, Venezia 1729 in fol. Il Cav. *Carlo De Rosmini* nella *Vita di Guarino*, Brescia 1806 in 8., ha dato tradotte in gran parte due altre lettere di Crisolora, dirette al Guarino, la seconda delle quali tratta principalmente di greca erudizione. *Demetrio Crisolora* coltivò la filosofia e la teologia. Tra le sue opere, che restano tuttavia manoscritte in diverse biblioteche, si contano varie *Lettere* all' imperatore Manuele Paleologo, un *Trattato della processione dello Spirito Santo contro i Latini*, un *Dialogo contro Demetrio Cidonio*, ed un *Elogio di S. Demetrio*. Vuolsi che gli scritti pubblicati dal Canisio nelle sue *Antiquae lectiones* sotto nome di Demetrio di Tessalonica, appartengano forse a Demetrio Crisolora, giacchè alcuni lo fanno originario di quella città.

TRICLINIO

DEMETRIO verso il 1400 ha fatto una illustrazione della *Sfera* di Empedocle. Abbiamo anche di lui alcuni *Scolii* sopra Esiodo e sopra Sofocle. Vedi qui dietro alla facc. 91.

PALEOLOGO

MANUELE tenne l'impero d'Oriente dal 1391 al 1425, e fu teologo e filosofo. Abbiamo di lui: 1. *Praecepta educationis regiae ad Joannem filium.* 2. *Orationes*, al numero di sette. 3. *Opuscula.* Tutti questi brevi scritti sonosi pubblicati per cura di G. Leunclavio, gr.-lat., Basilea 1578 in 8. – 4. *Oratio in funere fratris Theodori Paleologi*, edita per cura di F. Combefis, gr.-lat., nel tomo 2. dell'*Auctarium novum etc.*, Parigi 1648 in fol. C. B. Hase nel volume 8. *Notizie ed estratti dei manoscritti della Biblioteca imperiale di Parigi*, ha reso conto di un'altra opera di Manuele Paleologo col titolo: *Colloquii o Dialoghi con un maestro Maomettano*, e ne ha pubblicato anche gr.-lat. i due primi libri, accompagnandoli di storiche e letterarie osservazioni.

CANANO

GIOVANNI, scrittore bisantino, verso il 1422 scrisse la *Narrazione de bello CPolitano*, edita per cura di L. Allacci, gr.-lat., colla Storia di Acropolita dopo la Cronografia di Joele.

GAZA

TEODORO di Tessalonica, grammatico e filosofo, fiorì verso il 1430. Abbiamo di lui una *Grammatica greca*, ed un opuscolo *De mensibus*, stampati in Venezia nel 1495 in fol., e ristampati più volte. Tradusse in greco il trattato *De se-*

Versioni Italiane.

Orazione a tutti gli Signori d'Italia, confortandogli a pigliar guerra contra il Turco: volgarizzate per lo chiarissimo huomo Miser Lodovico Carbone. Di quel medesimo a quegli medesimi Orazione a deponere le discordie, e deliberar guerra contro il Turco. Di quel medesimo a quegli medesimi Persuasione per l'auctoritade di Demostene. (In fine) 1471 in 4. ➼ *Lettere e Orazioni scritte a' Principi d'Italia intorno al collegarsi ed imprender la guerra contro al Turco, volgarizzate da Filippo Pigafetta, con una Orazione di Scipione Ammirato, partenente alla medesima materia,* Firenze per Giunti 1594 in 4. ➼ *Lettere ed Orazioni tradotte in italiano da Francesco Donato*, Venezia per Valvasense 1668 in 4.

Pletone

Giorgio Gemisto di Costantinopoli, istorico, grammatico, filosofo platonico, e celebre letterato, nel 1438 venne in Italia coll'imperatore Giovanni Paleologo e con Bessarione, di cui era stato l'istitutore, ed intervenne al Concilio di Firenze per la riunione dei Greci. Le principali delle varie opere di Pletone, che visse quasi un secolo, sono: 1. *De gestis Graecorum post pugnam ad Mantineam, libri duo*, Venezia per Aldo, gr., 1503 in fol., e per cura di Camerario, gr., Basilea 1541 in fol., insieme con Erodoto; e per cura di E. G. Reichard, gr., Lipsia 1770 in 8. – 2. *De rebus Peloponnesiacis Orationes duae*, per cura di G. Cantero, gr.-lat., e l'opuscolo *De virtutibus*, gr., Anversa 1575 in fol., insieme con Stobeo. 3. *Pletonis et Mich. Apostolii Orationes funebres duae, in quibus de immortalitate animae exponitur*, pubblicate la prima volta per cura di G. C. Fülleborn, gr., Lipsia 1792 in 8. – 4. *Scholia in oracula*

Zoroastri, pubblicati per cura di L. Tiletano, Parigi 1538 in 4., con Zoroastro; e per cura di G. Obsopeo, Parigi 1599 in 8., cogli Oracoli Sibillini. 5. *Libellus de Fato, ejusdem et Bessarionis Card. epistolae de eodem argumento, una cum Matth. Camariothae orationibus II.*, per cura di E. S. Reimar, gr.-lat., Leida 1722 in 8. – 6. *Zoroastreorum et Platonicorum dogmatum compendium*, per cura di V. E. Trillitsch, gr.-lat., Wittemberga 1719 in 8.; e pure gr.-lat. nel tomo 14. della Biblioteca greca del Fabrizio. 7. *Mensium et annorum ordo, et dierum recensio*, per cura di L. Allacci nella sua opera *De mensura temporum antiquorum et praecipue Graecorum*, Colonia 1645 in 8. – 8. *De differentia philosophiae Aristotelis et Platonis*, gr., Venezia 1532 in 8., 1540 in 4.; e lat., Basilea 1574 in 4. – 9. *Brevis quatuor virtutum explicatio*, gr.-lat., Basilea per Oporino 1552 in 8.; e per cura di E. Fawconer, gr.-lat., Oxford 1752 in 8., insieme col trattato *De vitiis et virtutibus* di Aristotile. 10. *Libellus de Spiritu Sancto contra Latinos*, gr., Giasii 1698. – 11. Un *Compendio critico della Geografia di Strabone*, di cui S.t Croix ha dato un ristretto nella sua Memoria sui *Geografi antichi minori*. Siebenkees negli *Anecdota graeca*, Norimberga 1798 in 8., ha pubblicato due opuscoli di Pletone, cioè *Emendatio locorum nonnullorum Strabonis*, e *De forma, magnitudine etc. terrae*, pure relativo a Strabone. 12. *De virtute ejusque partibus*, per cura dell' abate Angelo Mai, gr.-lat., Milano 1816 in 8.

Versioni Italiane.

Dei fatti dei Greci ec., traduzione di Giannantonio Dalla Bona veronese, Verona per Ramanzini 1736 in 4. Sta colle Opere di Senofonte, tradotte dal Gandini. Questa versione si è riprodotta nella bella edizione della Collana di Sonzogno, Milano 1826 in 8., nel tomo 1. degli *Storici minori*.

Pletone fa in quest' opera una breve narrazione di ciò che seguì dalla morte di Epaminonda fino alla morte di Filippo re di Macedonia, e può servire di seguito alla Storia di Senofonte. ➛ L' *Orazione in morte della imperatrice Elena Paleologina*, elegantemente tradotta dal conte *Giacomo Leopardi*, leggesi nel *Nuovo Raccoglitore*, quaderno 26., Milano per Stella 1827 in 8., preceduta da un erudito discorso intorno a Gemisto. ➛ Per la italiana versione del *Trattato della virtù e delle sue specie*, vedi qui dietro alla faccia 235 e seguente.

Apostolio

Michele di Costantinopoli, filosofo platonico e oratore, venne in Italia dopo che i Turchi s' impadronirono di Costantinopoli nel 1453, e finì di vivere in Creta. Delle varie opere ch'ebbe scritto abbiamo a stampa le seguenti: 1. Una copiosa raccolta di *Proverbii* tratti da greci scrittori, edita gr.-lat. per cura di P. Pantino, Leida per Elzeviri 1619 in 4. – 2. Un' *Orazione funebre*, edita gr. per cura di G. C. Fülleborn, Lipsia 1792 in 8., insieme con un' altra di Pletone. *Arsenio* ed *Aristobulo*, figli di Michele Apostolio, furono pure scrittori. Di *Arsenio*, che fu vescovo di Monembasia nel Peloponneso, scomunicato dalla Chiesa greca perchè aderiva alla latina, e morto in Venezia nel 1535, abbiamo: 1. Un *Commento*, o *Scolii greci*, *sulle Tragedie di Euripide*, stampato in Venezia per Giunti 1534 in 8., riprodotto in Basilea per Ervagio 1544 in 8., e inserito in varie dell' edizioni di Euripide. 2. Una *Lettera*, gr., pubblicata da G. Lami nelle *Deliciae eruditorum*, Firenze 1740 in 8. – 3. Un'altra *Lettera* diretta al papa Leone X., pubblicata da A. M. Bandini nel volume 1. del Catalogo dei codici greci della Medicea. 4. Una raccolta di *Apoftegmi* tratti dall' opera di suo padre, edita, senza

nota di tempo e di luogo (si crede a Roma), in 8. Di *Aristobulo*, che alcuni fanno autore del poemetto scherzevole in versi giambici, col titolo *Galeomiomachia*, attribuito da Villoison a Teodoro Prodromo, veggasi qui dietro alla faccia 406.

Camariota

Matteo di Tessalonica, retore e filosofo, fiorì verso il 1455. Ci ha lasciato: 1. *Lamentatio de capta a Turcis CPoli*, edita gr.-lat. per cura di M. Crusio nell'opera *Turco-Graeciae, libri* 8., Basilea 1584, vol. 2 in fol. – 2. *Orationes duae in Plethonem*, edite per cura di E. S. Reimar, gr.-lat., Leida 1721 in 8., con una prefazione di G. A. Fabrizio che dà le notizie di Camariota.

Andronico

Callisto, Giovanni, di Tessalonica, grammatico e filosofo peripatetico, dopo la presa di Costantinopoli fatta dai Turchi nel 1453 si portò a Firenze, vi aprì scuola di greca letteratura, ed ebbe a discepoli, tra gli altri, G. Pannonio, G. Valla, ed A. Poliziano. Si trasferì in seguito a Parigi, e morì nel 1478. Delle varie opere per lui scritte non abbiamo a stampa che un *Trattato delle passioni*, edito per cura di D. Eschelio, gr., Augusta 1593 in 8., ristampato altre volte; e, per cura di T. Gaisford, aggiunto all' opera di Andronico Rodio: *Ethicorum Nicomacheorum paraphrasis*, gr.-lat., Oxford 1809 in 8.

Glica

Michele, teologo, filosofo, e celebre storico bisantino, vuolsi che fiorisse nel secolo dodicesimo. Abbiamo di lui:

1. *Annales*, dalla creazione del mondo fino alla morte dell' imperatore Alessio Comneno, ossia fino all' anno 1118, editi la prima volta nella versione latina di Leunclavio, Basilea 1572 in 8.; e per cura di F. Labbe, gr.-lat., Parigi 1660 in fol., con illustrazioni, e ristampati in Venezia 1729 in fol. nel corpo degli Storici bisantini. 2. Varie *Lettere*, le più di argomenti teologici. G. Lami ha pubblicato dieci di queste lettere gr.-lat. nel tomo 1. e 5. delle *Deliciae eruditorum*, Firenze 1736 in 8., e F. Fontani altre quattro, pure gr.-lat., nelle *Novae eruditorum deliciae*, Firenze 1785 in 8., due per la prima volta, e le altre due eransi pubblicate, una da Lami nel tomo 8. delle Opere di Meursio, l'altra da D. Becucci, Firenze 1768. C. F. Mattei, tratte da un codice di Mosca, ha pubblicato tre altre lettere di Glica con alcune d' Isocrate e di Demetrio Cidonio, Mosca 1776 in 8.

Comneno

Andronico, imperatore d' Oriente dal 1183 al 1185, ci ha lasciato l' opera *Dialogi contra Judaeos*, edita per cura di P. Stewart nella versione latina di G. Livineo, Ingolstadt 1616 in 4., riprodotta nel tomo 14. della *Bibliotheca PP.*, Colonia 1618; e nel tomo 26. della *Bibliotheca PP. max.*, Lione 1677; e dal Canisio nel tomo 4. del *Thesaurus monumentorum etc.*, Anversa 1725, vol. 7 in 4.

Matteo.

Monaco e medico, fiorì verso il 1210. Abbiamo di lui un opuscolo *De officiis Palatii et Ecclesiae CPolit.*, scritto in versi politici, edito per cura di G. Goar in fine della sua edizione di Giorgio Codino, Parigi 1648 in fol., riprodotta nel corpo degli Storici bisantini, Venezia 1729 in fol.

NICEFORO II.

PATRIARCA di Costantinopoli nel 1260, vuolsi autore di un poema in versi giambici sull' *Onirocritica*, o sull' arte d' interpretare i sogni.

ARGIROPOLO

GIOVANNI di Costantinopoli, filosofo e filologo celebre, riparatosi in Italia dopo che la sua patria fu presa dai Turchi nel 1453, aprì scuola di greche lettere in Firenze e in Roma, ove morì nel 1486 in età di settant' anni. Molti dei suoi scritti restano tuttora inediti in varie biblioteche. Le sue latine versioni di alcune opere di Aristotile si riscontrano nelle antiche edizioni.

CODINO

GIORGIO, uno dei dignitarii della Corte bisantina, col titolo di Curopalata, sopravvisse alla presa di Costantinopoli fatta dai Turchi nel 1453. Ci ha lasciato: 1. *De officiis et officialibus Aulae et magnae Ecclesiae CPolitanae*, opuscolo di cui la edizione migliore si è la procurata da G. Goar, gr.-lat., Parigi 1648 in fol., e Venezia 1729 in fol., nel corpo degli Storici bisantini. 2. *Excerpta ex libro chronico de originibus CPolitanis*, editi, con altri opuscoli, per cura di P. Lambecio, gr.-lat., Parigi 1655 in fol., e riprodotti in Venezia nel corpo della Bisantina.

LASCARIS

COSTANTINO, celebre grammatico di Costantinopoli, dopo la presa fatta dai Turchi di quella città cercò asilo in Italia,

e verso il 1470 componeva in Milano la sua *Grammatica greca*, che fu ivi stampata la prima volta, per cura di Demetrio di Creta, coi tipi di D. Paravicini nel 1476 in 4., e ristampata più volte. Lascaris, che morì a Messina in età molto avanzata nel 1493, ci ha lasciato anche due *Opuscoli* intorno ai Siciliani e ai Calabresi che scrissero in greco, e sonosi pubblicati la prima volta da Maurolico nel 1562, e riprodotti da Zaccaria nella sua *Biblioteca di storia letteraria*. Una *Dissertazione* di Lascaris *sopra Orfeo* trovasi nel tomo 1. dei *Marmora taurinensia*, Torino 1743–1747, vol. 2 in 4.

Ducas

Michele, dopo la presa di Costantinopoli fatta dai Turchi nel 1453 si ritirò a Lesbo, e sopravvisse alla turca invasione di quell'isola nel 1462. Egli ci ha lasciato la *Storia bisantina* dalla creazione del mondo fino all'anno 1462, breve fino al tempo di Giovanni Cantacuzeno, e più copiosa da quell'epoca fino al 1462. La bella edizione di questa storia, procurata da I. Bullialdo, gr.-lat., Parigi 1649 in fol., con varie annotazioni, fu riprodotta in Venezia 1729 in fol. nel corpo degli Storici bisantini. L. Cousin ne ha dato una versione francese. *Ved.* Agatia, faccia 376.

Calcondila

Nicolò, di Atene, fiorì verso il 1470. Abbiamo di lui: *Historia de origine atque rebus Turcarum, et imperii Graecorum interitu*, in dieci libri, dal 1298 al 1462. La migliore edizione di quest'opera molto importante, e principalmente per la storia del secolo decimoquinto, si è la procurata da C. A. Fabrotto, gr.-lat., Parigi 1650 in fol. Si è riprodotta in Venezia 1729 in fol. nel corpo degli Sto-

rici bisantini. La storia di Calcondila fu tradotta in francese e comentata per Biagio di Vigenere, Parigi 1577 e 1584 in 4.

Franze

Giorgio, nato nel 1401 da una illustre famiglia di Costantinopoli, ottenne onorevoli posti alla Corte bisantina, e dopo la presa fatta dai Turchi di quella città nel 1453, si ritirò in un monastero di Corfù, ove scrisse il *Chronicon rerum byzantinarum,* diviso in quattro libri, dal 1401 al 1477, che si ha stampato per cura di G. Pontano in fine delle Storie di Teofilatto Simocatta, Ingolstadt 1604 in 4. L'editore non ha qui dato però dell'opera che un ristretto da lui fatto in latino, e ridotto a tre libri. L'opera intiera fu pubblicata in greco per cura di F. C. Alter, Vienna 1796 in fol., colla giunta di alcuni altri opuscoli.

Calcondila

Demetrio di Atene, celebre grammatico, soggiornò per alcuni anni in Firenze, e per più altri in Milano, ove morì nel 1511 in età di 87 anni. Devonsi alle dotte sue cure l'edizioni principi di *Omero*, d'*Isocrate*, di *Suida*, e di qualche altro classico greco. Egli ci ha lasciato una *Grammatica greca*, stampata la prima volta in Milano verso il 1493, e ristampata altrove più volte.

Lascaris

Giovanni, detto *Rindaceno,* della stessa famiglia di Costantino Lascaris, grammatico e filologo celebre, dopo la caduta dell'Impero greco si portò a Firenze, a Parigi, a Venezia e a Roma, ove morì nel 1535 in età di quasi

novant' anni. Da per tutto venne accarezzato per onorifiche dimostrazioni di grato accoglimento. Egli e col procurare pregiatissime edizioni di varie opere di greci scrittori, e col dare le sue migliori cure all' insegnamento, ha molto contribuito al risorgimento delle buone lettere. Abbiamo di lui a stampa: 1. *Epigrammata graeco-latina*, Parigi 1527 in 8., e 1544 in 4. – 2. *De veris graecarum litterarum formis ac causis apud antiquos*, Parigi 1536 in 8. – 3. *Orationes*, Francfort 1573 in 8.

FINE DELL' EPOCA QUINTA ED ULTIMA.

GIUNTA ALLE EPOCHE

ALL'EPOCA PRIMA.

Lino

Poeta che appartiene ai tempi favolosi, vuolsi che sia stato l'inventore della lira. Stobeo ci ha conservati alcuni versi col nome di Lino, ma i critici li giudicano di tutt'altro autore. Due *Poesie* di Lino, *sulla prudenza* la prima, e *sopra la speranza* la seconda, tradotte da *Francesco Antonio Cappone*, trovansi nella sua opera: *Liriche parafrasi ec.*, Venezia per Conzatti 1670 in 12.

Darete

Frigio, sagrificatore di Vulcano, nominato da Omero nel quinto dell' Iliade, vuolsi che sia stato il primo storico dei Gentili, e che fosse presente all' assedio di Troja. Ma tali notizie tengono più alla favola, che alla verità. Col nome di Darete si ha tradotta in latino una *Storia della rovina di Troja*, che si è stampata più volte, e di cui la migliore edizione si reputa la procurata da G. Perizonio, Amsterdam 1702 in 8., insieme col seguente.

Ditti

Di Creta, vuolsi che fosse all'assedio di Troja, e che ne scrivesse la storia. Fatto è, che una *Storia dell'assedio di Troja*, col nome di *Ditti cretense*, si è più volte stampata in una versione latina, e la edizione migliore si giudica la suddetta di Amsterdam 1702 in 8., insieme con Darete

Frigio. ➻ Queste due storie furono tradotte in italiano da un anonimo; e tale versione, pubblicata prima in Venezia per Giolito 1570 in 4., fu riprodotta in Verona per Ramanzini 1734 in 4. ➻ Una elegante versione, ricca di varie illustrazioni, ne ha fatto il Cav. *Compagnoni*, e trovasi nella *Collana ec.*, Milano per Sonzogno 1819 in 8.

Alla faccia 2.

L' Ab. Mai ha pubblicato in Milano nel 1817 in 8. un decimoquarto libro, in 334 versi, degli *Oracoli Sibillini*, ne' quali si profetizza la distruzione di Roma. ➻ Aggiugniamo qui, che per nuove cure dello stesso Mai, ora Prefetto della Vaticana, nel tomo II. *Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus edita etc.*, Romae typis Vaticanis 1827 in 4., sonosi pubblicati per la prima volta lunghi squarci storici e politici di greci scrittori, accompagnati i più dalla versione latina e da varie illustrazioni del dotto editore. Gli squarci storici sono: di *Polibio, Diodoro Siculo, Dionisio di Alicarnasso, Dione Cassio, Eunapio, Dessippo, Jamblico, Menandro* e *Appiano*. Gli squarci politici appartengono a *Pietro il maestro, Niceforo Blemmida, Eubolo, Giuliano Laodicense, Basilio imperatore, Germano*, e *Teodoro Metochita*.

Alla faccia 6.

Palefato opra bellissima, quale narra le istorie e veri successi di tutte le favole che anticamente si sono fatte, e dimostra la verità di ciascuna finzione dei Poeti. Di greca latina, e di latina nuovamente tradotta in italianò. In Vinegia per l' Imperatore e F. Veneziano 1545 in 8. Di questo volgarizzamento, di cui non ci viene scoperto l' autore, e di questa edizione, ch' è assai rara per essere anche di un piccolo libretto, non ho che dire, non essendovi nè prefazioni, nè lettere, nè dedicatorie di sorta. *Paitoni.*

GIUNTA ALL'EPOCA PRIMA.

Alla faccia 8.

Per gli *Argonauti* di Orfeo tradotti da *Leodrisio Crivelli*, veggasi il tomo 1. delle Dissertazioni Vossiane di Apostolo Zeno. Noteremo qui che una Elegia del greco poeta *Fanocle* sulla morte di Orfeo, tradotta in terza rima dal Cav. *Luigi Lamberti*, leggesi tra le sue *Prose e Poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8.

Alla faccia 26.

Il primo canto della *Iliade* recato in ottava rima da *Giuseppe Marini*, Milano per Veladini 1807 in 8. ➻ Un lungo brano del primo libro della *Iliade*, tradotto in ottava rima dal Cav. *V. Monti*, leggesi nella *Biblioteca Italiana*, fascicolo Dicembre 1824, in 8. ➻ Un passo che descrive la comparsa di Palla Minerva ad Achille furioso per trafiggere Atride, tratto dalla traduzione in isciolti del primo libro fatta da *Ugo Foscolo*, leggesi nel *Florilegio de' poeti viventi*, Milano 1822, vol. 2 in 12., e tra le sue *Poesie*, Venezia per Antonelli, 1822 in 8. Il primo libro dell' *Iliade*, elegantemente tradotto da *Urbano Lampredi*, e diretto al Cav. Mustoxidi, fu inserito nel *Giornale di Lattanzi*, Milano ec., e riprodotto nel *Giornale politico di Napoli*.

Alla faccia 28.

Il libro undecimo dell' *Odissea*, tradotto da *Giambatista Giovio*, leggesi nel libro terzo delle sue *Poesie*, Bergamo per Locatelli 1774 in 8.

Alla faccia 32.

Il volgarizzamento dell' *Inno a Cerere*, fatto da *Giuseppe M. Pagnini*, fu pubblicato per le nozze Bracciolini-Conversini Pistojesi, Pistoja 1791 in 4.

GIUNTA

ALL'EPOCA SECONDA.

Callino

Di Efeso, inventore della Elegia, fiorì 684 anni circa innanzi l'èra cristiana. Si ha di lui un frammento di un *Canto militare*, che trovasi spesso unito coi Cantici di Tirteo. Fu pubblicato dal Brunck e dal Gaisford. Fu stampato dal Klotz con Tirteo, ed a parte da G. Svendrup, Copenaghen 1795 in 8. Del Cantico militare di Callino abbiamo due graziose versioni italiane: l'una in terza rima, del Cav. *Luigi Lamberti*, leggesi riprodotta nelle sue *Prose e Poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 12.; e l'altra dell' Ab. *Francesco Venini*, e trovasi ne' suoi *Saggi della poesia lirica antica e moderna*, Milano per Silvestri 1818 in 8.

Eubolo

Di Atene, comico che fiorì 376 anni circa innanzi l'èra cristiana. Dei molti componimenti che diconsi per lui fatti non ci avanzano che alcuni frammenti ricordati da Ateneo. Furono raccolti e pubblicati dall' Ertelio, dal Grozio e dal Winterton, Londra 1712 in 8. ➻ Nella Difesa di Dante del Mazzoni si ha un pezzo di Eubolo tradotto dallo stesso *Mazzoni*, tom. 1. faccia 378. Un altro pezzo tradotto dal *Salvini* sta nel lib. 4. della *Perfetta poesia* del Muratori.

Alla faccia 38.

Una versione dei *Titani di Esiodo*, fatta da *Giambatista Giovio*, leggesi nel libro terzo delle sue *Poesie*, Bergamo per Locatelli 1774 in 8.

Alla faccia 44.

Le Odi di *Saffo* tradotte da *Francesco Mazzarella*, Napoli 1803 in 8., con Anacreonte.

Alla faccia 46.

La Elegia di *Solone* tradotta in terza rima dall'Ab. *Melchior Cesarotti*, sta nella sua versione di Demostene nella Aringa intorno all'ambasceria.

Alla faccia 66.

L'Ode di *Anacreonte sopra l'Amore*, tradotta in versi ottonarii da *Giambatista Parisotti* di Castelfranco, leggesi nel vol. 6. della Raccolta di opuscoli fatta dal Calogerà. ➽ Le Odi tradotte dall'Ab. *Vincenzo Carissoli*, Milano per Sonzogno 1825 in 12. Versione di molta grazia. ➽ Una parafrasi delle due Odi: *sopra la Cetra* e *sopra l'Amore*, fatta in anacreontiche, leggesi nella Raccolta per le nozze De-Bassetti e Revedin, Ferrara per Pomatelli 1826 in 8. Nella stessa Raccolta leggonsi sei altre Odi di Anacreonte, tradotte con eleganza da *Giannantonio Roverella*, e sono la 5. 6. 15. 16. 24. 40.

Alla faccia 67.

La Satira di *Simonide* sopra le donne, tradotta dal Conte *Giacomo Leopardi* in graziosi sdruccioli, sta nel quaderno XI. del *Nuovo Ricoglitore*, Milano per Stella 1825 in 8.

Alla faccia 70. *linea* 24.

Lettere istruttive ed interessanti di Teano, moglie di Pitagora, traduzione dal greco di Onorato Olcese, Milano per Visaj 1819 in 8.

GIUNTA ALL'EPOCA SECONDA.

Alla faccia 103.

Uno squarcio di una delle Orazioni di *Antifonte*, tradotto dal *Cesarotti*, leggesi nel suo *Corso di letteratura greca*.

Alla faccia 115.

La Tavola di Cebete Tebano, ed alcune novelle proposte alla gioventù per utile e dilettevole lettura, Udine per Mattiuzzi 1826 in 8.

Alla faccia 130.

Libri ventitrè (di Ctesia) *intorno alle cose Persiche, Epitome di Fozio, volgarizzato da Spiridione Blandi*. Graziosa versione che sta nel primo volume, *Storici minori*, della *Collana ec.*, Milano per Sonzogno 1826 in 8. Avvi anche un frammento delle *Cose Indiche*, tradotto con egual grazia dallo stesso Blandi, e stampato pur ivi.

Alla faccia 161.

I frammenti del *Trattato di Politica di Eraclide Pontico*, o un Compendio delle repubbliche, graziosamente tradotto per la prima volta in italiano da *Spiridione Blandi*, leggesi nel primo volume, *Storici minori*, della bella edizione della *Collana ec.*, Milano per Sonzogno 1826 in 8.

Alla faccia 169.

Dal Paitoni si nota l'opuscolo seguente: *L'aureo metodo del famosissimo Menandro retore, qual insegna far orazioni a' Principi e Imperadori sopra loro creazioni, nuovamente tradotto dal greco in lingua italiana per Andrea Londano napoletano* (1553) in 4. Luigi Leonpardi manda il libro, già fatto stampare, al traduttore Londano con lettera da Padova 13 Giugno 1553.

Ermesianatte

Di Colofone, poeta che fiorì 360 anni circa innanzi l'êra cristiana, avea scritto un poema intitolato *Le cose Persiane,* il cui argomento non era una storia della Persia, ma il racconto in versi di qualche amorosa avventura, la cui scena fingevasi in Persia. Scrisse anche tre libri di *Elegie,* intitolati all'amica *Leonzietta.* Non ci avanzano che alcuni frammenti delle Elegie, conservatici da Ateneo, pubblicati anche a parte più volte; e con varie illustrazioni per cura di C. D. Ilgen, gr., Erford 1797 in 8., ne' suoi *Opuscoli filologici.* Una elegante versione italiana in terza rima di una Elegia di Ermesianatte ci ha dato *Francesco Negri,* Milano per Sonzogno 1822 in 8., col testo greco di rincontro, e con illustrazioni.

Archestrato

Di Siracusa, poeta che fiorì poco tempo dopo il regno di Alessandro. Dicesi che impiegasse il suo talento unicamente per cercare le lautezze e le ghiottonerie della mensa. I frammenti di un poema ch'egli ha scritto su tale argomento, col titolo *Gastronomia,* furono raccolti e volgarizzati da *Domenico Scinà,* Palermo, Stamperia reale, 1823 in 8.

ALL' EPOCA TERZA VERSO IL FINE.

Antipatro

Sidonio, poeta e filosofo della setta stoica, fu scolare di Panezio, e maestro di Catone l' Uticense. Cicerone nell' *Oratore* loda l'ingegno di Antipatro, e la somma facilità ch' egli avea in compor versi. I frammenti de' suoi versi.

sono negli *Analetti* del Brunck. Una *Elegia* di Antipatro, tradotta in terza rima dal Cav. *Luigi Lamberti*, leggesi nel num. 3. del *Poligrafo* 1811 in 8., e riprodotta nelle sue *Prose e Poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8. Di un altro *Antipatro*, detto il *Macedone*, si ha un *Epigramma* sull'argomento delle Avventure di Ero e Leandro di Museo, e leggesi col testo greco e colla versione italiana di *Girolamo Pompei* nel libro *Volgarizzamenti dal latino e dal greco ec.*, Verona per Moroni 1781 in 8.

Alla faccia 226.

Nei due volumi 50. e 51. della *Collana degli antichi storici greci*, Milano per Sonzogno 1827 in 8., si riscontrano le seguenti opere di *Dionigi d'Alicarnasso*, elegantemente tradotte. Nel tomo 50.: 1. *Commentarii intorno agli antichi oratori*. Traduzione di *Spiridione Blandi*. 2. *Arte rettorica*. Traduzione di *Niccolò Tommaseo*. 3. *Giudicio di alcuni tra gli antichi scrittori*, opuscolo attribuito a Dionigi. Traduzione di *N. Tommaseo*. Nel volume 51.: 1. *Della potenza del dire di Demostene*. Traduzione di *N. Tommaseo*. 2. *Epistola di Dionigi in risposta a Gneo Pompeo*. Traduzione di *Spiridione Blandi*. 3. *Epistola di Dionigi ad Ammeo*. Traduzione di *Spiridione Blandi*. 4. *Epistola di Dionigi ad Ammeo intorno alle singolarità di Tucidide*. Traduzione di *N. Tommaseo*. Segue il trattato *del Sublime* di Longino, tradotto da Gori, e attribuito qui a Dionigi d'Alicarnasso. 5. *Trattato della collocazione delle parole, di Dionigi d'Alicarnasso*. Traduzione di *N. Tommaseo*. Il traduttore aggiunse una sua appendice a questo trattato.

AGATOCLE.

Opera della Medicina de' Cavalli, composta da diversi antichi scrittori, ed a comune utilità di greco in buona lin-

gua volgare ridotta, Vinegia per Tramezzino 1548 in 8. Questi autori sono: *Apsirto*, *Jerocle*, *Anatolio*, *Eumelo* ovvero *Chirone*, *Agatotico*, *Pelagonio*, *Teomonesto*, *Nifonte*, *Agatocle*, *Ippocrate*, *Emilio Spagnuolo*, *Littorio da Benevento*, *Casio*, *Emerio*, *Gregorio*, *Magone*, *Tiberio*, *Archelao*, *Azanito* ed *Azanita*. Il libro da noi veduto nella Zeniana è dedicato a Giovammartin da Villafora ferrarese dallo stampatore Tramezzino, che non palesa il nome del traduttore. Così il *Paitoni*.

Alessandro.

Etolio poeta. Il *Vaticinio di Apollo* di Alessandro Etolio fu tradotto in terza rima dal Cav. *Luigi Lamberti*, e leggesi riprodotto tra le sue *Prose e Poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8.

Teeteto.

Scolastico, poeta. L'Idillio sulla Primavera, tradotto in terza rima dal Cav. *Luigi Lamberti*, trovasi tra le sue *Prose e Poesie*, Milano per Silvestri 1822 in 8.

Mercurio.

Monaco. La *Dottrina de' polsi* fu tradotta dal greco da *Salvatore Cirillo*, Napoli 1812 in 8.

ALL' EPOCA QUINTA.

Sinesio

Di Cirene, consecrato Vescovo di Tolemaide nel 410, ci ha lasciato varii *Inni sacri*, e noi li abbiamo fedelmente

con graziose anacreontiche tradotti dall' Ab. *Antonio Fontana*, Milano per Fontana 1827 in 8., col testo greco.

Alla faccia 366.

Il libro secondo del poema di Quinto Calabro, *I Paralipomeni di Omero*, tradotto dal greco da *Bernardino Baldi* di Urbino, Venezia per Andreola 1826 in 8.

FINE

INDICI

DEL PRESENTE VOLUME

COMPILATI

DAL SIGNOR ANGELO SICCA

DIRETT. DELLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

IN PADOVA

INDICE I.

SCRITTORI GRECI, VOLGARIZZATORI ITALIANI, ED ALTRI NOMI NOTABILI.

N. B. Il carattere majuscoletto tondo dinota gli scrittori greci; con avvertenza che i numeri compresi tra due parentesi mostrano la faccia ove stanno le principali notizie d'ognuno di essi. I nomi dei volgarizzatori e di altri illustri Italiani trovansi segnati in carattere corsivo minuscolo.

INDICE II.

OPERE DEGLI SCRITTORI GRECI DIVISE PER CLASSI.

Scienze Sacre.

Filosofia e Scienze morali.

FISICA, MATEMATICA, ASTRONOMIA E MUSICA.

SCIENZE NATURALI.

Medicina e Chirurgia.

Scienze Politico-Legali.

Economia.

Tattica Militare.

Belle Arti.

Storia, Geografia e Cronologia.

Belle Lettere, Poesia, Filologia, Lessicografia e Romanzi.

FINE.